

= 1

60.

*[Handwritten scribbles]*

*1ed.  
original ed. 1804, 1863*

1845



NEW YORK  
UNIVERSITY  
LIBRARIES

INSTITUTE OF FINE ARTS

FROM THE LIBRARY OF  
WALTER F. FRIEDLAENDER

*FC 31720*

J-5

VENETIA  
CITTA NOBILISSIMA  
ET SINGOLARE,

Descritta in XIII. Libri

DA M. FRANCESCO SANSOVINO.

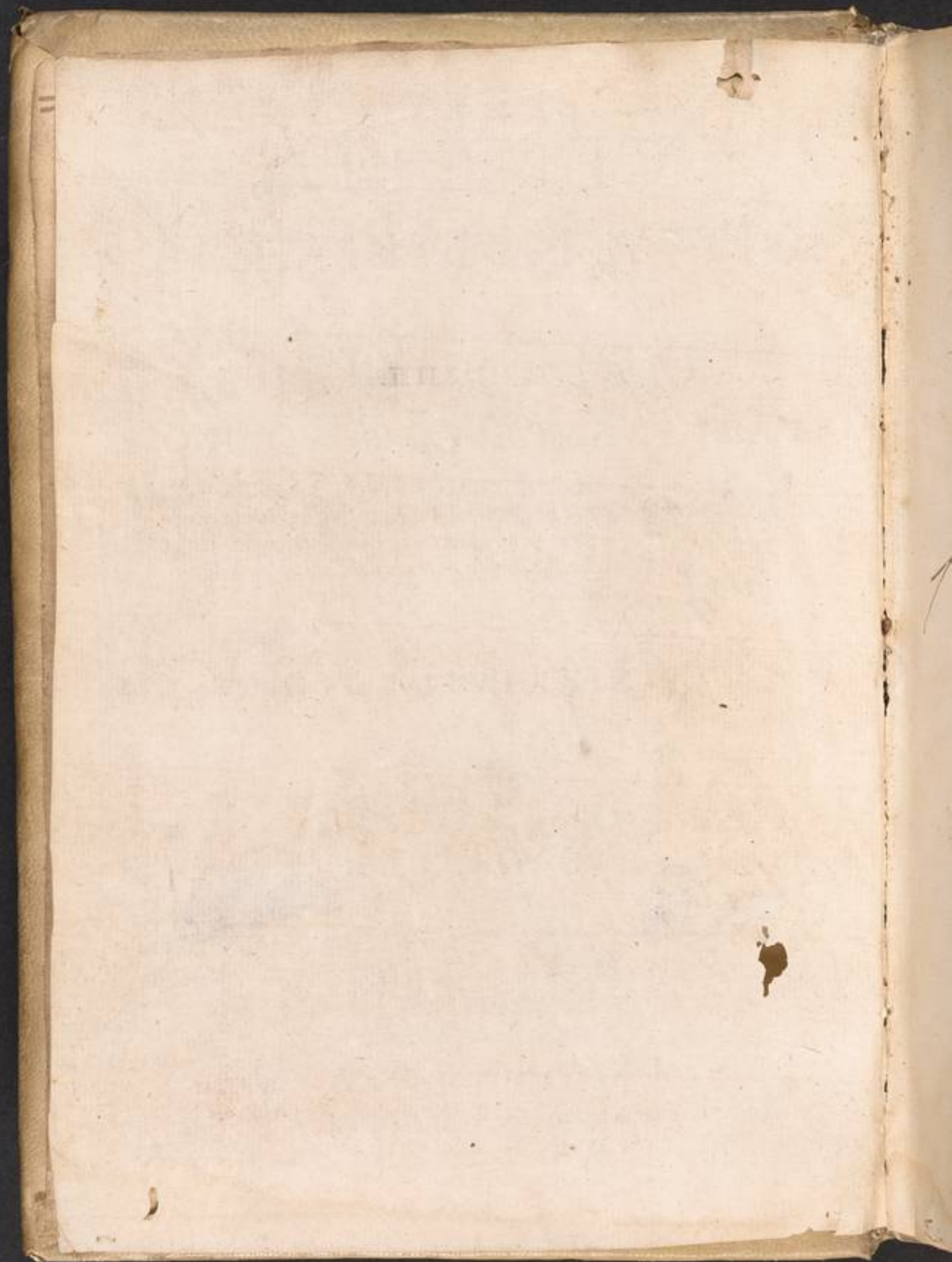
NELLA QUALE SI CONTENGONO TUTTE

*Le Guerre passate, con l'Attioni Illustri di molti Senatori.  
Le Vite de i Principi, & gli Scrittori Veneti del tempo loro.  
Le Chiese, Fabriche, Edifici, & Palazzi pubblici, & priuati.  
Le Leggi, gli Ordini, & gli Vsi antichi & moderni, con  
altre cose appresso Notabili, & degne di Memoria.*

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA, F  
APPRESSO IACOMO SANSOVINO. B  
M D LXXI.



ALLA SERENISSIMA  
SIGNORA  
BIANCA CAPPELLO DE MEDICI  
GRAN DVCHessa DI TOSCANA.



PPRESENTO & consacro al  
nome di Vostra Altezza Serenissima,  
il ritratto della piu famosa, & celebre  
Città che sia sotto il Cielo; per sodisfa-  
re in un tempo medesimo al doppio obli-  
go ch'io le tengo, ò come Toscano per  
natura, poi che dominando ella coteſta fortissima & poten-  
tissima Prouincia, è mia natural Signora, ò come Veneto  
per eletteione, poi che fra le Venete è nobilissima & eccelsa.  
Percioche douendo io riconoscer con qualche segno d'obedi-  
enza, & di humiltà l'Altezza vostra, come mia Principeſ-  
sa nell'uno & nell'altro ſtato, io non doueua ne poteua uenir  
le inanzi con ſoggetto piu conueneuole al ſuo ſublime grado,  
& al mio feruentissimo deſiderio di ſeruirla che queſto. Con-  
cioſia ch'io dono l'eſſemplare di Città nobilissima, à nobilissi-  
ma Signora, ſua vera & particular figliuola. Accioche ſi ue-  
da per ogni ſecolo, & da tutte le nationi del mondo (ſe però  
l'ardir mio non è troppo) che la grandezza & la magnificen-  
za dell'una è conforme alla nobiltà della proſapia dell'altra.  
Perche ſe ſi riguarda all'origine, all'inſtitutione, et à progreſſi  
di queſta felicissima Patria, non può uederſi ne la maggiore,  
ne la piu memorabile in qual ſi voglia età preſente ò paſſata.  
Et ſe da altra parte ſi conſidera la nobiltà dell'Altezza vo-

stra non può trouarsi in Italia, chi se le possa ageuolmente paragonare. Percioche 1160. anni corrono dall'edificatione, et constitutione di questa Rep. nellaquale i Cappelli & i Morosini progenitori di vostra Serenità, furono sin quasi dal suo principio, chiarissimi in ogni tempo, per Magistrati supremi di dentro, per Generalati importantissimi di fuori, & per altre dignità nobilissime in questo gouerno. Conciosia che della famiglia Cappella paterna di vostra Altezza, fiorirono ualorosissimi Capitani da terra & da mare, Prestantissimi Senatori, Consiglieri, & Sauu Grandi, Prudentissimi Oratori, & Preclarissimi Procuratori di San Marco, con molta gloria della Città. Fra i quali tutti furono di felice memoria Giorgio Cappello, che dalla donna sua di stirpe Landa celebre per Cardinali & per Principi memorandi, generò Vittorio grauisimo Senatore & Generale nella Morea contra il Turco, la cui statua pedestre apparisce ancora molto honorata. Il quale della Consorte Quirina d'antica prosapia, ripiena in ogni secolo di titoli principali nella Rep. creò Paolo, che hebbe per moglie la sorella della Regina di Cipro, & fu Caualiere & Senatore di tanta degnità, che per le sue ualorose attioni in molte guerre doue si trouò piu uolte Proueditor Generale, fu assunto al grado di Procurator di San Marco, & concorse al Principato, et creò parimente Aluigi & Andrea fratelli di Paolo. De quali Aluigi Senatore di molta stima, dopo diuerse imprese fatte nel Regno di Napoli, creato Duca in Candia, si morì per uaggio. Et Andrea diuenuto genero & nipote in un tempo medesimo de i due Principi Barbarighi, & hauuti tutti i Magistrati maggiori della Rep. mactato in Roma d'età di 42. anni, doue era Am

baschiadore residente presso al Pontefice, lasciò Vittorio Senatore preclariss. per fatti honorati. percioche fu Proueditor nel le guerre di Vicenza, & Inquisitor Generale nel Regno di Cipro, Et lasciò medesimamente Hieronimo fratello di Vittorio, Senatore illustre, di lettere, & essercitato lungamente ne maneggi della sua patria. Dal quale & dalla donna sua, figliuola di Domenico Senatore & Cauallero di molta riputazione & grandezza, della famiglia Pisana, chiarissima oltre à i Procuratori & Cardinali, per quell' antico Vittorio Pisani che nelle guerre de i Genouesi, fu riputato Padre della Patria, nacque l' Illustrissimo Bartolomeo Senatore Ampliss. & Cauallero, Padre dell' Illustrissimo Vittorio & di Vostra Altezza. Della altra poi famiglia Morosina materna della Serenità vostra, uscirono dopo molti Eccellentissimi Generali & Senatori, quattordici Procuratori di S. Marco de quali due ne viuono al presente, tre Principi Serenissimi della Rep. un celeberrimo & dottiss. Cardinal Pietro, creato nel Concilio di Costanza, & oltre à ciò Tomasina Regina d' Vngaria, dal cui ceppo discende la madre di vostra Altezza. A quali tutti suoi proprij & domestici splendori, si aggiungono gli splendori delle famiglie Barbo, Contarina, Cornara, Dandola, Donata, Foscara, Giustiniana, Grimana, Loredana, Marcella, Michela, Malipiera, Moceniga, Priola, Soranza, Thiepola, Triuisana, Veniera, & Zena, con altre appresso, tutte innestate in diuersi tempi nella Cappella, le quali, oltre che sono memorabili & notande per Pontefici, per Cardinali, per Patriarchi, per teste Coronate, per Principi, & anco per congiuntione di sangue co i grandissimi Re Persiani, produssero in ogni età, Senatori Illustris-

simi et grandi. Di maniera che uedendosi nella stirpe pater-  
na et materna di vostra Altezza, l'imagini di tanti nobilif-  
simi personaggi, et l'imagini parimente delle Corone di Per-  
sia, d'Vngaria, della Rascia, di Cipro, et della Toscana, por-  
tate in questo groppo di famiglie, ristrette et connesse insie-  
me, dalla Zena, dalla Morosina, dalla Dandola, dalla Cor-  
nara, et dalla vostra Altezza, a quale altra poteua o doue-  
ua io, per ogni debito di ragione, presentar la figura di questa  
Serenissima Madre di tanti famosi Heroi, ch' all' Altezza  
vostra Serenissima sua figliuola vera et particolare? et  
figliuola tanto piu prediletta dell' altre precedenti, quanto ch'  
ella, con essempio non piu ueduto, esaltando la Vostra Al-  
tezza congiunta con nodo indissolubile di amore et di honore  
con Francesco de Medici veramente Gran Duca, vi pose  
in capo la Corona d'oro in segno della sua filiale adottione.  
Adunque l' Altezza vostra, uolgendo gli occhi reali, à quel  
lo interno affetto dell' animo mio ch' io le scuopro con questo  
effetto esterno per lo debito ch' io le tengo, alla dignità del no-  
me della sua sempre eterna Patria, et veneranda Ma-  
dre, et alla qualità della sua felicissima grandezza, riceua  
questo segno debole quanto alla prontissima volontà mia, ma  
grande quanto alla materia contenuta da lui, con quella beni-  
gnità che è propria della Serenità vostra, alla quale humil-  
mente mi inchino.

Di V. Altezza

Humiliff. Seruitore

Francesco Sansouino.



AUTORI CITATI NEL PRESENTE VOLVME.

- A**lberto Grantzio.  
 Albertino Mussato.  
 Aleandro Alberti.  
 Andrea Dandolo.  
 Andrea Mocenigo.  
 Antonio Stella.  
 Battista Egnatio.  
 Benvenuto Rambaldi.  
 Benintendi Raignani.  
 Bernardo Giustiniano.  
 Bernardino Corio.  
 Bernardino Scardeuone.  
 Biondo da Forlì.  
 Capitolari di diuersi officii.  
 Carlo Sigonio.  
 Cassiodoro senatore.  
 Cornelio Frangipane.  
 Croniche a Penna.  
 Donato Giannotti.  
 Francesco Petrarca.  
 Francesco Guicciardini.  
 Francesco Quirino.  
 Gabriello Simeoni.  
 Gasparo Contarini Cardinale.  
 Giouanni Bembo Cronista.  
 Giouanni de Conti Cronista.  
 Giouanni Villani.  
 Giouanni Nauclero.  
 Giouanni Simonetta.  
 Gio. Giorgio Trissino.  
 Gio. Iacomo Caroldo.  
 Gio. Battista Ramusio.  
 Gio. Battista Pigna.  
 Gottifredo Villarduno.  
 Libri et registri diuersi.  
 Marc' Antonio Sabellico.  
 Marc' Antonio Michele.  
 Marino Sanuto.  
 Mattheo Villani.  
 Mattho Palmiero.  
 Nicolò Zeno.  
 Orationi a Principi Veneti.  
 Paolo Giouio.  
 Paolo Ramusio.  
 Patti diuersi antichi.  
 Pietro Guilombardo.  
 Pietro Marcello.  
 Pietro Delfino.  
 Pietro Paolo Vergerio.  
 Pietro Damiano.  
 Pietro Bembo Cardinale.  
 Pietro Giustiniano.  
 Priuilegij antichi diuersi.  
 Rafaino Carefino.  
 Raffaello Volaterano.  
 Raffaello de Maffei.  
 Scritture autentiche antiche.  
 Statuto Veneto.  
 Supplemento delle Croniche.  
 Tito Liuiio.  
 Volumi delle Navigazioni et Viaggi.

MATERIE CHE SI TRATTANO  
NELL'OPERA PRESENTE, DISTINTA  
in XIII. libri, de quali si ragiona

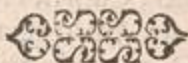
- N**EL primo, del sestiero di Castello, doue si descriuono le Chiese, i Monasteri, gli Oratorij, i Corpi Santi, i sepolcri, gli Epitaffi, le statue, le Pitture, le Librerie, i giardini, & altre cose importanti che si trouano in esso.
- Nel secondo, di quello di san Marco.
- Nel Terzo, di Canareio.
- Nel Quarto, di san Polo.
- Nel Quinto, di santa Croce.
- Nel Sesto, di Dorsoduro.
- Nel settimo, delle Fraterne o scuole Grandi, & dell'origini, institutioni, prouenti, & ordini loro.
- Nell'Ottauo, delle Fabriche publiche di Piazza, delle Procuratie, dell'Isola di Rialto, dell'Arsenale, del Fontico de i Tedeschi, et di diuersi studi.
- Nel Nono, della maniera, commodità, & bellezza del Fabricar di Venetia, de i Palazzi priuati, & loro quantità, & della ricchezza de loro ornamenti.
- Nel Decimo, de gli Vesti, et Costumi in diuerse materie, de gli Habiti antichi et moderni, de i Matrimonij, de i Parti, de i Funerali, delle Feste, delle Venute di diuersi Pontifici, Imperadori, & Re, in questa Città, & di molte altre cose somiglianti.
- Nell'Vndecimo, della Grandezza & Dignità del Principe di Venetia.
- Nel Duodecimo, dell'Andate publiche in trionfo del Doge, & delle loro Origini & cagioni.
- Nel Terzodecimo, delle Vite de Principi, & de i Letterati Veneti che furono sotto essi Principi, et in qual professione scriuessero et lasciassero libri.
- Nel Quartodecimo è posto un Cronico particolare della Città, doue sono i Dogi, i Patriarchi di Grado, i Vescou, et Patriarchi di Venetia. I Cardinali, i Procuratori, i Cancellieri Grandi, con le Guerre, le Paci, le Leghe, et le Tregue. Gli Acquisti, le Perdite, le Rotte, et le Vittorie, con tutto quello che è corso nella Republica, sino al presente.

DELLA VENETIA

CITTA NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Primo.



**F**FERMA Tito Liuiio, Cornelio Ni-  
pote, & Strabone, con la maggior  
parte de gli Scrittori, che gli He-  
neti di Paflagonia dopo la morte  
di Filemene Re loro, venuti in Ita-  
lia con Antenore, & scacciati gli  
Euganei, si fermarono in questa  
Prouincia chiamata poi dal no-  
me loro Venetia, i cui habitatori  
nobilissimi fra gli altri, per giudi-  
cio della Republica Romana: furono, come attesta Cor-  
nelio Tacito nel quintodecimo libro de gli Annali, fatti  
prima cittadini, & poi Senatori di Roma. A questa Pro-  
uincia assegnando alcuni i confini, dissero che da Occiden-  
te era il Mincio, il Lago di Garda, & il fiume Sarca; da  
Oriente le foci del Timauo, con parte del mare Adriatico,  
da Settentrione l'alpi Taurifane, che diuidono l'Italia dal-  
la Germania, & da mezzo giorno le bocche dell'Adice,  
con le paludi di Melara & di Bergantino. Contiene diuerse  
nobili & antiche Città, lequali ripiene di chiarissimi per-  
sonaggi per ricchezze, & per sangue, furono illustri ne'  
tempi andati: percioche vi si annouera Padoua, Vderzo,

A Vicenza,

## DEL SESTIERO

Vicenza, Ciuità di Belluno, Altino, Este, & Treviso fino a Trento. Da questa parte adunque già lacerata & quasi distrutta dagli Vnni, & da altre nationi barbare nelle persecuzioni d'Italia, nacque nelle sue vicine lagune, un'altra quasi nuoua Prouincia detta Ducato: tanto piu ammiranda, quanto ch'ella fu posta nell'acque, laquale per non esser punto minor di quella che la produsse: edificando delle reliquie della desolata Prouincia nuoue città per diuerse Isole delle Lagune, eresse in breue spatio di tempo, Rialto, Grado, Castello Oliuolo, Caorli, Heraclea, Equilo, Torcello, Burano, Pelestrina, Chioggia, Capodargere, Malamocco, & Murano. Di queste le principali furono, Rialto, Grado, Heraclea, & Castello Oliuolo. percioche essendo i Veneti intenti (inanzi ad ogni altra cosa) al culto diuino, vi posero i primi fondamenti sacri. Conciosia che in Rialto (estinto miracolosamente il fuoco acceso in casa di Entinopo Architetto) vi fu edificato per voto San Iacomo consacrato poi, con modo insolito non da un solo, ma da quattro Vescouii delle vicine contrade. In Grado Elia Greco, huomo di santa vita fondò il Patriarcato. In Castello Oliuolo, la famiglia de Samacali, detti hoggi Cauotorta, vi fabricò (auanti ad ogni altro edificio di muro) vn Tempio a San Sergio & Bacco. Et in Heraclea le prime pietre, che ui si misero, uennero dalle sacre mani di Magno nobile Altinate, & Vescouo di Vderzo. dopo la cui rouina, conducendo egli i Veneti nella piu riposta parte del Golfo, ui costruì la predetta città; nellaquale dopo i Tribuni, i Maestri de Cavalieri ò soldati, fu finalmente instituito il Dogato. Il cui Trono & la cui maestà nata in Heraclea, & di quindi transferito a Malamocco: fu poco da poi fermato & stabilito in perpetuo nell'Isola di Rialto. La quale prima a essere habitata in questa prouincia ò Ducato, prendendo tuttauia felice, & gagliardo augmento: così per le genti di terra ferma, come anco per quelle dell'Isola all'intorno, dopo la traslatione del Principato in Rialto, diuenuta ampia & honorata Città, & rappresentando col corpo suo, tutta quella Prouincia dalla quale fu par-

torita

torita (poi ch'ogni città posta all'intorno di lei da Capodargere a Grado è connumerata per sua contrada) assunse in se stessa, non solamente la nobiltà, le ricchezze, & ogni altro ornamento dell'antica Prouincia del suo continente, ma le tolse anco il nome, chiamandosi non piu Rialto, ma Venetia, & Venetic nel numero del piu, come quella che posta nell'ombelico del Ducato cētro d'amēdue le Prouincie, rappresenta la Prouincia, & regge & gouerna, come donna & Signora l'una parte & l'altra.

Giace adunque la città di Venetia nel mezzo dell'acque false, difesa da Leuante, da vn Lido aperto in sette luoghi, il quale circondando l'ultimo golfo del mare Adriatico, forma alle spalle profonde paludi, fatte parte dallo scaricamento de i fiumi, & parte dal flusso & reflusso del mare; concio sia che cadendo dall'alpi sette fiumi, cioè il Tagliamēto, la Liuenza, la Piaue, la Brenta, il Pò, l'Adice, & il Bacchiglione, & passando per esse lagune, sboccano in mare, & da Ponente è guardata & circondata per lungo tratto fino a tramontana da i margini di terra ferma lontani da lei per lo spatio di cinque miglia, & dall'Ostro da i fini della città di Rauenna. Fra i quali confini (che sono le proprie mura della città di Venetia) è circoita all'intorno da diuerse Isolette, su lequali appariscono, quasi come tante rocche, ò fortezze, diuerse Chiese, qual lontana, & qual presso. percioche dalla parte de monti si vede S. Giuliano, S. Secondo, S. Giorgio d'Alega, & Santo Angelo di Cōcordia. Da quella di mare, San Nicolò S. Francesco dal Diferto, S. Iacomo di Paludo, Santa Helena, Santo Andrea, S. Christoforo dalla Pace, San Michele, San Lazzerò, & San Seruolo, & piu oltra San Spirito, San Clemente, Santa Maria di Gratia, & San Giorgio Maggiore.

Gira il suo circuito otto miglia compartita in 70. contrade, con 70. Chiese chiamate comunemente parrocchie, & capo ogni una di esse di una contrada. Contiene parimente 59. Monisteri, 31. di Frati, & 28. di donne Monache dedicate al culto di Dio. Gli oratorij & gli Spedali vi sono in buon numero, officati come le Chiese, & ogni

Chiesa ha la piazza, & il pozzo publico, spatiose per la maggior parte & quadrate. Et percioche discorrono i canali per la città in quella maniera che fanno le uene per lo corpo humano: formando diuerse Isolette in numero pur troppo grāde, parte fatte dalla natura & parte dall'artificio, però 450 & piu ponti di pietra uiua, le congiungono insieme l'una con l'altra, ingombrate da nobilissimi edifici, da palazzi illustri, & da machine & Tempij veramēte reali: a quali tutti si va per terra & per acqua con gran commōdo, & in picciole barche benissimo ornate, dette gōdole, al numero fra quelle proprie de nobili & de cittadini, & fra le mercēarie, di 9. in 10. mila, prōte così in tēpo di giorno come di notte al seruigio di ogn'uno molte dellequali stāno sul Canal grāde, a i tragherti. ilqual Canale essendo per lunghezza 1300. passa dalla Dogana di mare fino all'ultima pīta di S. Chiara, & non attrauerato da ponte alcuno, fuori che da quello di Rialto, si passa con le predette barche.

L'aria poi ci è grandemente buona: conciosia ch'è purgata dal flusso & reflusso dell'acqua, la quale crescēdo, ogni 6. hore solleva, & scemando conduce via cioche ci è di corrotto ò di immondo. Oltre a ciò la moltitudine dei fuochi risolve i vapori maligni, & i venti soffiando liberamente & scopertamente per tutto la rendono piu chiara & salubre. Si aggiugne a questo la falsedine, che essendo per natura piu calda & meno humida, genera una temperie molto vguale & soaue. Onde percio li uede, con marauiglia de i forestieri, gran copia di vecchi di grandissima età, pieni di carne, diritti, robusti, & di reuerenda apparenzia per la cauitie, & per la bellezza de corpi. ma quello ch'è marauiglioso a udire, ha quest'aria un priuilegio spetiale dalla natura, che ogn'uno di qualunque natione ò sotto qual clima si voglia nato, si conforma con essa con la sua complessione, sentendone pari beneficio, così quelli che sono auezzati all'aria sottile, come alla grossa.

Abbōda il paese di amplissime pescagioni di pesci nobili in tanto numero, che non pure si forniscono gli habitanti di essa città due uolte ogni giorno, ma se ne mandano  
ancora

ancora alle uicine città di terraferma, così suddite come eterne. Il medesimo auiene de gli uccelli marini, i quali sono di fattezze & colori così uarij, che è impossibil cosa a poterlo esplicare. Et la diuersità loro è tanta, che noi ne habbiamo ueduti presi & ritratti al naturale con colori, dall'ecellente mano di Marino Malipiero gentilhuomo di uiuacissimo ingegno, piu di 200. forti, onde si può dire che questo luogo sia propriamente la casa loro. Per queste cose adunque & per altre infinite appresso, questa Città ottiene, & ha ottenuto p molti secoli il Principato fra tutte l'altre del mondo, come ammirabile per tante sue marauigliose doti. Però gli Scrittori la chiamarono Singolare: Percioche se alcune furono bellissime di sito, & con ricchi & grandi edifici, nondimeno ebbero qualche somiglianza con l'altre. Ma questa sola posta nel mezzo dell'acque, non ha cosa in terra alla quale si possa paragonare. Conciosia che l'unico sito suo è di modo congiunto con le sue parti, che si gode in un tempo medesimo, la commodità dell'acqua, & il piacere della terra. Sicuro per non esser posto in terra ferma dagli assalti terrestri, & sicuro per non esser nella profondità del mare, da i marittimi assalti. Di maniera che se l'altre città guardano & conseruano i loro cittadini, con le mura, con le torri, & con le porte, questa aperta & senza ripari, non solamente è sicura come s'è detto, ma con mirabil prouedimēto, rēde anco sicure quelle città che dormono sotto la custodia de gli occhi suoi. Et singolare, con siderata la cagione dell'origine sua: Percioche essendo il mondo in gran parte contaminato dalla heresia Arriana, molti popoli fuggedo (oltre all'iniquo Imperio de Barbari, che per ogni uerso cercauano di spogliare all'Italia i suoi honori) la corrotta religione che essi teneuano, si ridussero in questi luoghi, doue in segno de i loro animi catholici, & ueramente fedeli, edificarono tante chiese quante uediamo, ampliando il dominio col fauor del cielo, per la sincera religione, & per lo uero culto di Dio, il quale ui si uede feruentissimo & grande, quāto in qualunque altra parte si uoglia d'Europa. Onde però infiniti furono in ogni tem-

po l'attione che ella fece, & che tuttaua fa, cosi col negotio come con l'armi, per conseruatione di Santa Chiesa, & di Christianità, come è bē noto a tutti coloro che leggono nelle historie le cose passate. Singolare oltre a ciò, perche essendo commoda a tutte le nationi cosi uicine come lontane, ci concorre dalle piu longinque parti della terra ogni gente (onde ci si ueggono persone differenti & discordi, di uolti, di habiti, & di lingue, ma però tutti concordi in lodare cosi ammiranda città) per trafficare & mercantare. Conciosia che la mercatura ci è in colmo, & la moltitudine dell'arti è incredibile, & in tanta eccellenza che nulla piu. Ne ci è punto minore la copia di tutto quello di buono che s'appartiene all'ornamēto della uita nobile & ciuile, fiorēdoci le lettere et l'armi, cō molta gloria della Città. Singolare anco, pche se l'altre circondate da fertilissimi cāpi, a pena hāno a bastanza il uiuere necessario a i popoli loro, q̄sta sola senza altro terreno ò pianura, non pur nutrisce abbondeuolmente il suo numeroso & quasi infinito popolo, ma spesse uolte quello delle circonuicine Città. Singolare parimente, perche in un tempo medesimo hebbe, & l'origine sua, & la sua libertà. Onde non nacque mai, ne morì in Venetia alcun Cittadino, che non nascesse & morisse libero. La qual libertà non le fu mai turbata, & ciò per la forma del suo eccelso gouerno. Conciosia che temperato di tutti i modi migliori di qualunque spetie di publica amministrazione, & composto a guisa di harmonia, proportionato & concordante tutto a se stesso, è durato già tanti secoli, senza seditione ciuile, senz'armi, & senza sangue fra i suoi Cittadini, inuiolabile & immacolato. lode ueramente unica di questa Città, della quale non può gloriarsi, ne Roma, ne Athene, ne Cartagine, ne qual si uoglia altra Republica, che sia stata presso a gli antichi di maggior grido. Singolare oltre a questo. Percioche fatta refugio della nobiltà, i primi habitatori, ricorrendo nelle suenture della Prouincia per saluarsi in questi luoghi, con speranza di conseruarui il seme dell'ornamento & della libertà d'Italia, diedero effempio altrui, che ne tempi futuri, gli altri

mos



mossi dall'istesso desiderio, faceffero il medesimo in tutti i  
 secoli, uolendo saluar se stessi con quegli honori che ap-  
 porta allo huomo la maggioranza de loro passati. Et sin-  
 golarissima finalmente, perche ripiena di splendore per il  
 suo diuturno & indicibil gouerno, rappresentando a un  
 certo modo la sembianza della Republica Romana, man-  
 tiene con dignità presso a tutte le nationi che uiuono sot-  
 to il cielo, quell'auttorità reuerenda, per la quale ella è ce-  
 lebre & grande. Oltra che negli assalti fatti ne tēpi andati, da  
 gli Infedeli alla gente Christiana, ha sostenuto, quasi ante-  
 murale di tutte l'altre Prouincie doue s'adora il nome di  
 Christo, & tuttauia sostiene col suo inueterato honore &  
 ualore, quella riputatione che è rimasta all'Italia, dopo l'ec-  
 cidio dell'antico Imperio Romano, come rifugio & salute  
 di tutti i fedeli. Quinci auiene che è riputata domicilio illu-  
 stre di gloria. Percioche prouenendo la gloria dalla uirtù, el  
 la tuttauia rilusse & riluce in questa con modo marauiglio-  
 so per la molta uirtù sua: sopra la quale saldamente ferma-  
 ta, ha saputo trouar modo, che non uno, non pochi, non  
 molti signoreggiano, ma molti buoni, pochi migliori, &  
 insieme vn'ottimo solo. Et singolarissima p sicuro al  
 bergo del uiuere humano, percioche in nessun'altro lato  
 dell'uniuerso, lo huomo è assoluto signor di se medesimo,  
 de beni della fortuna, & dello honore, piu che in questo. On-  
 de però fu interpretato da alcuni, che questa uoce VENE-  
 TIA, uoglia dire Veni etiam, cioè uieni ancora, & ancora  
 percioche quante uolte uerrai, sempre uedrai nuoue cose,  
 & nuoue bellezze.

Questa città adunque diuisa nel suo piu folto corpo da  
 un canale che sbocca in queste Lagune, dalla banda de i  
 due Castelli posti sul Lido: fu compartita da i nostri mag-  
 giori, in sei sestieri, detti uolgarmente Sestieri. & uollono che  
 tre di quà da Canale, si chiamassero di Castello, di San Mar-  
 co, & di Canareio, & che tre di là fossero detti di San Po-  
 lo, di Santa Croce, & di Dorsoduro, denominandoli forse  
 dalle piu nobili & principali Chiese della Città. Il Sestie-  
 ro adunque di Castello: primo fra gli altri per la Chiesa ca-  
 tedrale

trale del Patriarcato, prese nome dall'Ifoletta chiamata  
 dagli antichi Castello Oliuolo, & hora semplicemente Ca-  
 stello La quale Ifoletta è separata dal corpo della città, da  
 quella parte che è dirimpetto alla bocca del Lido, ma con-  
 giunta poi con un lunghissimo ponte di legno. Si dice che  
 Antenore giunse in questo luogo: & ui formò quasi una  
 terra, la quale egli chiamò Troia; & dalla qual forse l'Isola,  
 fu per l'auenire nominata Castello. Et che di quindi en-  
 trato per la foce della Brenta ne i campi sotto i monti Eu-  
 ganei, ui edificò Padova, ouero secondo altri Altino. Scri-  
 ue Andrea Dandolo Doge; huomo integerrimo, & dottis-  
 simo nel tempo suo, che i primi che ui fabricassero furo-  
 no i Samacali, chiamati hoggidi Cauotofra, & si dice che  
 ui fondarono una Chiesa sotto i nomi di S. Sergio & Bac-  
 co, doue riposero i corpi loro. Si ha parimente, che ella fu  
 Città separata dalla Città di Rialto, non altrimenti, che sia  
 diuiso hoggi Burano da Torcello. La qual cosa si proua  
 per antiche scritture. Conciostia che scriuendo Carlo Grof-  
 so Imp. alla Rep. & occorrendoli di far mentione d'alcune  
 città del Ducato cõnumera Castello Oliuolo fra le città cõ  
 queste parole. *Cum V. so Duce Veneticorum, idest cum habitatoribus*  
*Riuoalti, Castri Oliuoli, Clugie, Torcelli, Ciuitatis Noue, Eq. ili, etc.* Il  
 medesimo scriue Othone, Lothario, & diuersi altri Impera-  
 tori, in diuerse occasioni. Et però fu collocato in quell'Ifo-  
 la il Vescouado, accioche essendo città hauesse, nello spiri-  
 tuale il suo capo, poi che il Trono Ducale capo del tempo-  
 rale, era stato posto nella Città di Rialto. Percioche essen-  
 do gli habitatori delle Isole circonuicine, stati per gran  
 tempo sotto l'obediencia del Vescouo di Malamocco,  
 & uenuto l'anno di Christo 774 & dalla edificazione  
 di Rialto 254. adunatisi una parte del popolo & del Cle-  
 ro, costituirono un Vescouado nuouo in questa Ifo-  
 la, al quale s'accostarono le Gemelle, Rialto, Luprio,  
 & Dorso duro. Et Papa Adriano confermandolo gli  
 diede molti priuilegi, & ui misero per primo Vescouo  
 Obelalto, onero Obeleto figliuolo di Encogiro Tri-  
 buno di Malamocco, approuato & inuestito dal Doge,  
 &

& consacrato dal Patriarca di Grado. Ilqual Vescouo si sottoscrisse, Vescouo Oliuolense fino all'anno 1091. nel quale Henrico Contarino 23. per ordine de Vescouo mutò il titolo, fu primo che sottoscriuesse Vescouo Castellano, & durò questo uso fino all'anno 1451. nel quale essendo uenuto in competenza il Patriarca di Grado, che allora habitaua in Venetia, nella Chiesa di S. Siluestro, col Vescouo di Castello, Papa Nicola Quinto dichiarò per vn breue, che queste due Chiese si douessero incorporare insieme, & che chi di questi due prelati soprauiuesse, fosse padrone d' ambedue le Chiese. Morto adunque Domenico Michele Patriarca, di età di 47. anni, Lorenzo Giustiniano Vescouo di Castello, che era di 30. hebbe il Patriarcato di Grado. & così cessando il titolo di Vescouado, ch'era durato 727. anni sotto 52. Vescouo, si conuertì in Patriarcato di Venetia, essendo il predetto Giustiniano il primo Patriarca di questa città.

## San Pietro.

Contiene la presente Isoletta la Chiesa di San Pietro, ueneranda per l'antichità sua, per lo Principato ch'ella tiene fra l'altre come Metropoli, & p la dignità del Patriarcato. percioche si dice, che fu per riuelatione di S. Magno fondata & finita l'anno 841. da Orso Participatio Vescouo, & fu condotta a perfettione in 8. anni, & consacrata a S. Pietro per memoria della principal Chiesa di Heraclea, città la prima uolta habitata dal popolo Venetiano. Ma essendo ne tēpi di Vital Michele distrutte da vn fuoco diuerse case all'intorno cō qualche intacco del corpo della detta Chiesa, fu riformata cō assai grosse muraglie, mätenēdosi tuttauia l'ordine della sua cōpositura tratta dal modo del fabrica greco. Fu poi ne gli ultimi tēpi adornata di nuouo edifici; pcioche Antonio Contarini decimo Patriarca aggiunse da i lati del coro, due cappelle honorate; & le dotò di benefici per accrescimento del culto diuino. Et ui fu parimente aggiunto  
l'ora-

DEL SESTIERO

Oratorio del Beato Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di questa Chiesa, la cui santità, & la cui dottrina nota ad ogni uno, meritò per diuersi miracoli fatti da lui, altare, cappella, & statua marmorea posta sul suo sepolcro all'incontro del predetto altare: presso alla quale si legge.

*Beatus Laurentius Iustinianus primus Venetiarum Patriarcha die VIII. Ianuarij MCCCCLV.*

A cui piedi, nel medesimo Oratorio, uolle esser posto Bernardo Giustiniano figliuolo di un fratello di esso Patriarca, huomo illustre per lettere & per negotio nelle cose della Rep. & per le sue qualità merituoale d'ogni honore, con l'infra scritta memoria.

*Bernardus Iustinianus Leonardi Procuratoris filius, Beati Laurentij Patriarche nepos, Miles, Orator, & Procurator.*

Oltre à ciò fu parimente ornata della cappella d'ogni Santi, fatta ricca da diuersi Pontefici di uari tesori spirituali. Fuori della quale sono in diuersi luoghi del corpo della Chiesa, memorie de Patriarchi passati. fra le quali è degna di consideratione l'altare, la cui palla con San Giouani Battista di mano di Paolo Veronese pittore eccellente: fu cōscrata à Dio da Giouanni Triuifano XIII. Patriarca. Vi si uede anco la cattedra di San Pietro di marmo, della quale si seruiua quando fu Vescouo d'Antiochia, donata alla Republica da Michele Paleologo Imp. di Costantinopoli. Et di sacro vi si conseruano sotto confessione i corpi di San Sergio & Bacco martiri, posti in un'arca di marmo da Angelo Badoaro, l'anno 782: allora che l'edificio non era così grande, ne rifatto nel modo che si uede a' tempi nostri. Vi si conserua parimente una croce di rame, la quale

quale si dice, che essendo stata trouata in pelo d'acqua con gran marauiglia di ogn'uno, fu con solennissima processione portata nel predetto luogo, & vn Canonico della famiglia de Vignatè le fece una cappella, & la dotò del suo. Ne tempi andati, inanzi che la Chiesa di S. Marco fosse finita, era frequentata molto. percioche ui si conduceuano tutte le spose che si faceuano d'anno in anno a riceuer la benedictione del Vescouo, & qualche uolta ui si crearono i Dogi, per essere allora la piu capace, & gran Chiesa della città, & bene spesse uolte, ui si dette il bastone a diuersi Generali; ma compiuto come s'è detto la cappella del Doge, si mutarono le consuetudini predette.

Poco discosto è situaro un ben composto & ricco campanile d'assai bella grandezza, il quale si fece ne primi anni del Principato di Christoforo Moro. Et congiunto con la Chiesa si uede il palazzo Patriarcale uecchio per edificio, & molto piu comodo che bello ò vago per architettura: percioche abbracciado assai buon circuito di terreno, ha molte sale ample, & spatiose, fra le quali ui sono ritratti in una tutti i Vescouo, & i Patriarchi, che sono stati dal principio fino all'anno presente, co loro elogij significanti i nomi, le famiglie, & gli anni ne quali essi gouernarono quella Chiesa. Et fu ampliato da Pietro Pino Vescouo, che fu l'anno 1252 & riformato in gran parte, per memoria del quale ui si leggono questi due uersi.

*Pina domus Petro fulget insignis alumno,  
Urbs Venetum hoc presule clara pio.*

Lo ristorò anco Antonio Contarino in diuersè sue parti. & fra l'altre cose rifece i ritratti al uiuo de suoi precessori, & sotto l'ultimo furono aggiunte queste parole.

*Quos spectas Antistites ex ijs unus Antonius  
Cont. Patriarca x. tibi spectandos pia mente  
curauit*

*curavit MDXVIII. suo XII. nam-  
que sunt omnes qui ab hac urbe condita fue-  
re. Hoc forsan scire uolebas. Abi nunc &  
uale.*

## S. Maria delle Vergini.

**A**Ll'incontro della detta Isola, nella quale sono diuerfi giardini sparsi fra le case del luogo: dall'altra parte doue si passa per un lunghissimo ponte, è posto il monistero delle donne monache, chiamato da moderni le Vergini: & altre volte detta Santa Maria in Ierusalem. Chiesa assai ueneranda, & fabricata da Pietro Ziani Principe l'anno 1205. ad istanza d'Vgolino Cardinale Ottiense, il quale salito al Papato fu detto Gregorio Nono: & dotato dal detto Principe con le sue facultà, con ordine che fosse de suoi soccessori nel Principato. Onde perciò auiene, che il Principe, ceremonialmente sposa in persona, la Badessa nuoua, in ricognitione dell'antica sua preminenza. Il detto luogo arse l'anno 1375. insieme con diuerse case ch'erano all'intorno: onde fu poi rifatto dal Senato molto piu ricco & bello del primo, con uarij ornamenti. Fra quali sono assai notabili due bellissimoi sepolcri in aria di marmo, l'uno di Francesco Giglio, che ne suoi tempi si dilettò molto della Scoltura, & della Pittura, nellequali due professioni fece per lungo tempo conserua di rarissime & esquisite cose, & l'altra di Hieronimo Giustinianò figliuolo di Marino, amendue Protettori & Procuratori del monistero.

## San Daniello.

**E**T non molto discosto è situato il monistero di S. Daniello, habitato prima da frati, & poi da donne monache. L'anno 1132. Giovanni Polani fatto Vescouo, donò incontanente vn terreno a Daniello Abate Cisterniese suo familiare & huomo di santa vita, il quale ui edificò sopra il monistero predetto, & ui mise i suoi monaci. Altri dicono che il detto Abate era della famiglia Molina, che ha per insegna la Ruota bianca & rossa. & altri vogliono che Angelo Participatio Doge desse principio al predetto edificio. Ma chiara cosa è che in quella fabrica fu dispensata gran parte della facultà de Bragadini, & che fu accresciuta dal Vescouo Polani, sotto al quale ui furono poste donne monache dell'ordine di San Benedetto, & dopo questo la famiglia Veniera ui aggiunse ornamenti. fra quali ui sono di pittura, vna palla di mano di Iacomo Tintoretto, doue Santa Caterina disputa con gli Idolatri. & un San Hieronimo dipinto, da Marco Basaiti, maestro assai celebre del suo tempo. Riposa in questo tempio il corpo di San Giovanni martire Duca d'Alessandria, sopra un'altare in un sepolcro dorato, il quale fu condotto a Venetia l'anno 1112. da Rodoaldo Priore di San Daniello, allora picciolo Oratorio, & non ridotto alla grandezza che gli diede, pochi anni dopo, il Polani. La historia del qual Duca si contiene in pittura nel coro d'essa Chiesa.

## Santa Anna.

**D**All'altro lato pur all'incontro quasi di San Pietro su l'acque del suo canale si troua Santa Anna, luogo antico & habitato parimente da monache, & per la sua molta vecchiezza, quasi del tutto nudo di bellezze; ma uenerando, si per le donne dalle quali è officiato, & si per lo sito nobile doue è posto.

## San Domenico.

SV la fundamenta uenendosi uerso la città, è situata la Chiesa di S. Domenico habitata da i fratri Predicatori, & honorata per molte sue qualità. percioche ella fu fabricata & dotata da Marino Giorgi cognominato Santo, Doge 49. che fu l'anno 1311. & adornata di marmi nel corpo suo quadrato, & accommodata d'ampio monistero, & di giardini con libreria abbondante di bellissimoi libri, & di diuerse reliquie, fra lequali è notabile un pezzo del santo legno della Croce di Christo. Vi si uede presso all'altar grande la cappella di Lorenzo & di Hieronimo de Prioli amen due fratelli, & Principi l'uno dopo l'altro. Et nell'entrar per la porta principale alla destra, uì è la prima cappella fondata da Antonio Massa benemerito della Rep. per molte sue notabili operationi, & ridotta a fine da Lorenzo Massa suo figliuolo: huomo eccellente nelle lettere, & Secretario del Senato: & da lui ornata di una palla & di diuersi altri quadri di nobili pitture, di mano di Hieronimo da Brescia. Et nel suo Chiostro principale giace in bellissimo sepolcro di marmo in aria, compartito in due parti, Nicolò Massa Filosofo & Medico illustre de tempi nostri, il quale ha scritto diuerse opere, che uanno per le mani degli huomini dotti, & fu riputato & stimato molto dalla nobiltà Venitiana, eretto da Maria Grifalconi sua figliuola al suo nome, col ritratto di marmo scolpito da Alessandro Vittoria, con quest'inscrizione.

NICOLAI MASSAE MAGNI PHILOSOPHI  
AC MEDICI, MARIA F. POSVIT  
M D L X I X.

Et dall'altra parte della porta del Capitolo de frati (luogo parimente della predetta famiglia) è posta la memoria nel modo medesimo di Apollonio Massa Filosofo & Medico, suo nipote con queste parole.

Monu-



*Monumentum Apollonio Masse Philosopho  
ac Medico Antonij filio positum, ut esset eius  
iudicium virtutis, ad familie nominisque me-  
moriã sempiternam. M D LXXII.  
Kal. Aug.*

Et non molto lontano si serba Cesare Alberghetto Giuriconsulto celebre, & altre volte mio precettore. Il quale essendo giouane di molta speranza, ritrouandosi al gouerno di Bagnacuallo, si morì con dolore de gli amici, & dell'uniuersale, & ui si legge.

*Cesari Albergheto Iurisconsulti dum Herculis II. Ducis Ferrariæ decreto Magnacaballi insigni cum laude præst, immatura morte præuento, Alberghetus pater pientiss. P. vixit ann. XXIIII. D. XX. obiit Anno Salutis. M D XLIII. VI. Kal. Sept.*

Il suo campanile l'anno 1409. cadde a terra, allora che una forza di tempesta & di uento roppè molti nauili, & mandò in rouina molti edifici così publici come priuati, con augurio di futuro male. percioche indi a due mesi s'intese, che gli Scithi con grosso esercito, haueuano espugnato la Tana, con gran spargimento & danno del sangue Christiano. Allo Spedale di questa Chiesa era preposta al gouerno, già 10. anni sono, quella Cassandra Fedele, ch'essendo famosa per molte scientie nella giouentù sua, fu reuerita dal Politiano, da Hermolao Barbaro, dal Sabellico, & da molti altri Scrittori che ne fecero honorato ricordo ne loro scritti; & fu seppellita in questa Chiesa.

## Santo Antonio.

SV la man destra andando per fiando, dopo assai lunga strada, apparisce il Tempio di S. Antonio, situato quasi su la punta di Venetia che riguarda uerso i due Castelli. Luogo altre uolte con titolo di Spedale, ma poi per lo concorso del popolo, per diuersi miracoli fatti da una imagine della Beata Vergine, conuertito in Chiesa di legname, & finalmente ridotto in fabrica ueramente reale, sul modello di Iacomo Lanfrani Architetto. Fu il primo fondatore & anco Priore, Franciotto della nobile famiglia de gli Abati Fiorentino, il quale la dedicò al nome di Santo Antonio di Vienna, si come per questa memoria scolpita in pietra presso alla porta di Sagrestia appare.

*Anno Domini 1346. in la festa d'ogni Santi in lo tempo dello Inclito Signor Mixier Andrea Dandolo Doxe de Veniexia, & del Reuerendo in Cristo pare Mixier Nicolo Morexini Vescouo de Veniexia, fo metuda la prima piera de questa benedeta Gliexia de Mixier Sancto Antonio de Viena, & cantada la prima mesa. E fo dado lo dito luogo per lo honesto religioso Mixier Francioto de li Abati de Florencia de lo ordene de Mixier Sancto Antonio de Viena, primo Prior & fondator del dito luogo. Siando li nobeli & saui Signori M. Lorenzo Minio, e M. Cristofalo Istrigo, e M. Cane Becin, e M. Girardo delli Neuo-*

*di,*

di, et *M. Nicholo Magno Procuratori dello duto luogo . per lo qual sia sempre fata Oratione per tutti quelli liquali ha dato e dara de li suo beni per leuar questa benedetta Gliexia , e Mixier Marcho Catapan , e Mixier Vielmo Stracarol .*

Si dice ch'a questa spesa concorse quel Nicolò Lioni Procurator di S. Marco , che scopri la congiura del Doge Faliero . & che dopo lui la famiglia Pisana fabricò gran parte del luogo . Et non molti anni sono , parendo alla Casa Grimana , & ad alcune altre insieme di rifarla del tutto piu magnifica & grande , si cominciò dalla facciata : la quale bene intesa p ordine d'Architettura , ha nel suo frontispitio scritto. *PETRVS GRIMANVS PRIOR VNGARIAE.* Sono in questo Tempio diuersi ornamenti notabili di pittura . percioche dalla parte destra ui sono quattro richissimi altari . Il primo di mano di Iacomo Palma fu fatto per ordine di Nicolò Cappello Generale dell'armata Vinitiana nella guerra , che si hebbe con Baesith . le cui memorie si leggono in alcuni quadri di marmo , che mettono di dentro la porta in mezzo , con questa inscriptione .

*Nicolao Capello, qui classi Praefectus Baia sita Othom. Imp. Remp. persequentem, eam fortiter, ac faeliciss. tutatus est, Cypro insula seruata, dum Venetias ouans reuertitur Corcyra laboribus confectus satis gloria vixisset, fato, suis, ac patrie iniquo, praeipitur* **M CCCCXCI.**

DEL SESTIERO I C

*vixit annos LV. M. X. Vin. & Dominicus  
F. pietatis & virtutis ergò P.*

Il secondo dedicato alla famiglia Pasqualiga dimostra un bellissimo Christo fatto da buon maestro, in memoria di Pietro Pasqualigo Senatore in quel tempo illustre. perciocche essendo huomo dottissimo, & hauendosi acquittato grande honore per le cose da lui ualorosamente fatte, fu ambasciadore a tutti i Principi di Christianità, & si morì di ueleno in Milano presso al Re Francesco. & lasciò diuersi trattati così di Metafisica, come di Theologia. Scriue di questo huomo Pietro Giustiniano nel lib. xij. della sua historia. & nel detto luogo si legge.

*Petrus Paschalicus Doc. Celeberrimus eques prae  
clarissimus, perfectus Orator, optimus Senator  
legationibus ad Lusitania, Hispania, Britan  
nie, Ungaria, Reges, Imperatoremque Max.  
& Burgundos faeliciter gestis, Legatus ad Fran  
ciscum Galliae Regem, Mediolani diem suum  
obijt M D XV.*

& dall'altra parte,

*Franciscus Gallorum Rex Petri Paschalici  
virtutes tanti fecit, ut eius funus magnifica  
& publica pompa Mediolani celebrandum,  
& Oratore ad hoc ipsum destinato, cadauer  
honorifice comitante, in patria reportandum cu  
rauerit. quod in hoc monumento conquiescit.  
vixit ann. XLIII.*

Il terzo ricchissimo di colone, di marmi, & di molto oro, contiene con dilicatiss. & eccellente pittura, la historia di dieci mila martiri fatta da Vittorio Scarpaccia Pittore nobilissimo del suo tempo: & molto stimata da gli intendenti, & consacrata da Hettore della famiglia Othobona alloro Priore di questo Tempio, a' predetti martiri, & ornata del legno della croce, & d'altre reliquie di martiri, come iui presso si legge.

*D. O. M. Martyrumque x. millibus  
Hector Othobonus patruus templi Antistes vo-  
uit in pestilentia, Antonius Contarenus ex Ca-  
nonico loci Pont. Venetus, ligno crucis ipsorum-  
que martyrum additis reliquijs, sacrauit.*

*M D X I I.*

Et dall'altro lato della predetta inscrizione sono l'infracritte parole in honor di Antonio & di Stefano Othoboni benemeriti della Rep. i cui discendenti furono Secretari, & noi uedemmo a tempi nostri Gian Francesco Gran Cancelliero con Hettore & Lionardo Secretarij & con altri suoi nipoti in molta riputatione. Iquali Antonio, & Stefano fatti chiari per le guerre che si fecero nella Morea col Turco, sono ricordati nel decimo lib. delle Historie di Pietro Giustiniano.

*Stephano patri, Antonio auo, Hector Ottobo-  
nus monumentum hic Euboicum portum ab ho-  
ste occupatum trepidante classe, nauis sua solus  
ingressus est, MCCCCLXX. Ille prelio  
Nauali ad Coryphasium expugnata, turcarum  
maxima nauis igne concepto comburitur M. pa-  
triae uterque natus, non sibi.*

DEL SESTIERO I C

Il quarto ha dipinto dentro lo sponfalitio della Beata Vergine con eccellenti figure, stimate & riputate assai da i buoni maestri, & è della famiglia Quirina.

Vi giacciono parimente due Vescouï, l'uno d'Ossero che uisse l'anno 1450. & fu della casa dalle Fornaci, dellaquale altre uolte uisse un Cancellier Grande della Rep. & l'altro fu di Imeria l'anno 1361. & si chiamò Ottobellino de i Corradi da Lodi legista celebre & famoso. Et poco discosto è la memoria del Pellettiero Medico Francese di chiarissimo nome, honorato di perpetuo monumento dal Cardinal di Loreno l'anno 1551. nel quale esso Cardinale fu a Venetia.

Et iui presso nella cappella grande, si conserua quel Vittorio Pisani, che ne tempi calamitosi della guerra co i Genouesi, per la quale si perdè Chioggia, saluò la Rep. & la sua libertà. Questi honorato con publico funerale dal Senato, hebbe a gloria della sua gran uirtù, la statua pedestre, percioche per eccellenti fatti & per grãdezza d'animo uinse senza alcun dubbio non pure i progenitori suoi, ma anco tutti i suoi concittadini in quel tempo: onde ripiene le Historie de suoi chiarissimi fatti, hebbe questa iscrizione.

*Inclitus hic Victor Pisane stirpis alumnus  
 Armorum hostilem caput equore classem  
 Tireno strauit hunc patriam claudit, at ille  
 Egreditur clausam referans ubi Brondulus Atis  
 Stragibus insignis deducit in equora Brintam  
 Mors heu magna vetat tunc cum mare classi-  
 bus implet.*

Dall'altro lato giace Antonio Grimani Doge 75. del quale il Giouio scrisse un particolare Elogio nel suo libro de gli huomini illustri. Et dalla sinistra della cappella è riposto  
 Pietro

Pietro Grimani Prior di Vngaria suo fratello.

La pietà con le Marie poste nella graticola dalla sinistra fu opera di Guido da Modona Pittore, hauuto in gran pregio da Alfonso Re di Napoli. Vi giace parimente Pietro Lando che fu Principe l'anno 1538. percioche la sua cappella tutta di pietra Istriana, adornata di figure di tutto rilieuo, & grandi al naturale, con la statua del predetto Doge scolpite da Pietro da Salò, rende bella & gran maestà al predetto Tempio.

Iui presso è fabricata la nobil Chiesa dello Spedale di Santo Antonio per uoto della Repub. la quale guerreggiando col Turco per difesa della città di Scutari, che si perdeua se non compariua con molta prestezza un certo numero di Marinari, esaudita da Dio di quanto desideraua, il Senato sodisfece. & fu dato il luogo per ricetto de marinari ridotti in uecchiezza, & a pellegrini, & come luogo del publico fu commesso il gouerno al Principe. Ma essendo esso per le continoue & importanti facende dello stato impedito: permessè che entrassero in suo luogo a quel carico i primi huomini della città. onde i Procuratori di San Marco detti de Supra, sottentrarono a quella cura.

## San Biagio.

SVI Canalaccio dirimpetto quasi all'Isola di S. Giorgio Maggiore ò di San Seruolo, si troua San Biagio, edificato l'anno 1052. & già Chiesa de Greci, per rispetto del luogo frequentato da diuersi legni che approdano a quella riu.

## San Martino.

INDentro fra terra è San Martino. Ilquale mentre che i Barbari mandauano a ferro & a fuoco l'Italia, & che i

Longobardi come vincitori la signoreggiavano per la maggior parte, fu edificato da i nobili di Padoua & di Rauenna che rifuggendo in queste lagune dalla rabbia de loro nemici, si posero sopra due isole chiamate le Gemelle: & fecero questa Chiesa, restaurata poi da i Valaresi, & quella di San Giouanni Bragola. A tempi nostri quasi disfatta del tutto per la uecchiezza, fu ricominciata in altra forma, sul modello di Iacomo Sansouino Architetto & Ingegniero della Rep. Scrive il Sabellico (quasi come per effempio della parafinomia & della poca ambitione de Veneti in quei tempi) che ui era un sepolcro commune a tre famiglie, uolendo inferire, che allora gli huomini si contentauano con animo parco & rimesso del poco, poi ch'al corpo morto concedevano luogo cosi stretto & angusto.

## S. Giouanni Bragola.

**M**A l'anno 817. la picciola Chiesa di San Giouanni in Bragola fu del tutto rifatta da Giouanni Talonico, con le piazze dinanzi & per fianco. Si dice che i Veneti antichi, chiamauano le piazze doue si fanno i mercati pubblici, Bragole. percioche altre uolte la piazza ch'è dietro alla Chiesa era luogo di mercato, però la Chiesa fu detta in Bragola. Altri vogliono che hauesse cotal nome, perche ui si pescaua, conciosia che bragolare in quei tempi significaua pescare. & altri dissero che la Chiesa prese il cognome da una Prouincia detta Bragola, dalla qual fu portato il corpo di San Giouanni Limosinario, al cui nome fu fabricato il Tempio. Ma in qualunque modo si sia, si conseruano in questo luogo sacro alcune reliquie di san Giouanni Battista condotte di Leuante l'anno 992. da Domenico Badoaro Vescouo di Oliuolo. Vi giace anco il corpo di San Giouanni Limosinario, che uisse l'anno 610. & fu Patriarca di Alessandria, in un sepolcro assai ricco fuori del Coro uerso mezzo giorno. E assai notabile per pitture fatte ne tempi nostri. conciosia che l'Altar maggiore fu opera di  
Gian



Gian Battista da Conigliano, doue è ritratto il bellissimo sito della sua patria. La palletta alla destra con la resurrezione di Christo, fu fatta da Luigi Viuarino da Murano Pittor celebre nel suo seculo. & l'altare di Santo Andrea fu di pinto da Antonio suo fratello. La cappella de Nauaieri, con l'altar della Croce la lauorarono Bortolameo Viuarino, & Gian Battista da Conigliano.

## Santo Antonino.

PER trauerfo in dentro è situato Santo Antonino edificato dalla famiglia Participatia, allora che hebbe per lungo tempo il Principato della città. E famoso per lo corpo di Santo Saba Abate, che uissè l'anno 528. ne gli heremi di Cappadocia, il cui corpo fu portato dalla città d'Acri l'anno 1248. Vi dipinse Leonardo Boldreno & Lazaro Sebastiani, l'uno la palla di San Francesco con Santo Antonio, & San Bernardino, & l'altro una pietà posta sopra il Corpus Domini, con maniera assai polita & gentile.

## Santa Trinita.

PIÙ verso l'Arfenale è la Chiesa di Santa Trinita fondata dalle famiglie Sagreda & Celsà, ma poi rinouata ne tempi nostri di dentro & di fuori. Habitò in questa contrada uicino alla Chiesa, la nobil prosapia de i Boccoli, i quali instituirono lo Spedale delle Boccole nõ molto lontano di quindi. Vi riposò il corpo di Santo Anastasio martire portato da Costantinopoli l'anno 1200. da Valaresso Valaresi, essendo allora Principe, Henrico Dandolo Doge 40.

## San Severo.

**M**A assai riguardeuole per l'antica forma è il picciol Tempio di San Severo. Questo fu fabricato sopra vna Isola chiamata Gemella, da Orso Participatio Vescouo d'Oliuolo l'anno 841. & ordinò per testamento, come cosa di suo patrimonio, che fosse sottoposta alla Chiesa di San Lorenzo ch'era parimente sua fattura. Et ancora che diuersi Vescouo di Castello, & i parrochiani medesimi tentassero piu uolte in diuersi tempi di sottrarla dalle monache, fu però per decreto di piu di 50. Pontefici Romani stabilito ch'egli fosse di esse monache. La cui sola Badessa ui ordina quattro cappellani & altri cherici, eleggendosi a sua uolontà. Iacomo Tintoretto ui dipinse la passione di Christo, & fu opera assai lodata.

## S. Maria Formosa.

**N**on molto discosto si arriua a Santa Maria Formosa: la quale fu la prima Chiesa che in Venetia fosse consacrata al nome di Santa Maria. Fu edificata per reuelatione di San Magno, & rifatta poi l'anno 842. da Giouanni Sanuto Vescouo Oliuolense, & di nuouo fu restaurata dalla famiglia Tribuna, & finalmente l'anno 1075. fu ridotta a perfectione da Paolo Barbeta sul modello del corpo di mezzo della Chiesa di San Marco. Vincenzo Cappello chiariss. Senatore Generale da Mare piu volte, & honorato di statua pedestre, & di uno eccellente elogio dal Giouio nel libro suo de gli huomini illustri, vi fece la facciata di pietra Istriana: & ui fu posto la presente inscriptione.

*Vincentius Capellus Maritimarum rerum peritissimus, & antiquorum laudibus par, Tririum*

*mium onerariarū Prefectus, ab Henrico VII. Britanniae Rege insigne donatus Classis Legatus V. Imp. Desig. ter classem deduxit, collapsam naualem disciplinam restituit, ad Zacynthum Auriæ Caesaris Legato priscam Venetam virtutem ostendit.*

& dall'altra parte,

*In Ambracio sinu Barbarussam Ottomanicæ classis Ducem inclusit, postridie ad internitionem deleturus nisi fata Christianis aduersa uertuissent. In Rizonico sinu Castro nouo expugnato Diui Marci Procur. uniuerso Reip. consensu creatus, in patria moritur, totius ciuitatis mœrore, Anno ætatis LXXII. M D XLI. XIIII. Kal. Sept.*

Sono in questo Tempio i corpi di San Nicodemo & Saturnino col capo di San Romano, già postiui da Domenico Badoaro, il quale fu Vescouo Oliuolense l'anno 992. ma si crede, essendo cresciuto il terreno, che sieno ricoper-  
ti. Vi è parimente la palla nobiliss. di S. Barbara, di mano di Iacomo Palma il uecchio.

## Santa Marina.

**D**I rincontro per fianco uerso occidēte, apparisce la Chiesa di S. Marina altre uolte chiamata, & dedicata a S. Agellio & S. Liberale: ornata di nobili pitture rappresentati  
la

la uita sua, il cui corpo condotto a Venetia da Costantino-  
 poli per Giouanni Buora, che lo hebbe da alcuni monaci  
 Greci, collocato in questo Tempio, diede occasione di mu-  
 tare il titolo della Chiesa in S. Marina. Vi è di nobile la cap-  
 pella di S. Liberale, uisitata tutto l'anno dal popolo cō mol-  
 ta diuotione. Sono in questo luogo due Principi Illustri,  
 Michele Steno Doge 62. che fu l'anno 1400. & Nicolò Mar-  
 cello Doge 68. che uissè l'anno 1473. All'uno fu posto que-  
 sta iscrizione sotto il sepolcro ricchissimo per molto  
 oro, situato sopra la porta maggiore.

Iacet in hoc Tumulo Sereniss. Princeps &  
 D. D. Michael Steno, olim Dux Venet. ami-  
 cus Iustitiæ, pacis, & ubertatis, anima cuius  
 requiescat in pace. obiit M C C C C X I I I .  
 D. X X V I . Decembris.

All'altro nella cappella Grande in sepoltura di marmo, la  
 infra scritta.

Nicolaus Marcellus Dux Clarissimus, iu-  
 stus, pacificus, cunctis gratus, ubertatis an-  
 nonæ grario publico, Conseruator, Cipro  
 in potestatem recepto, Scodra acerrima  
 Theucrorum obsidione liberata, curis R.  
 P. Anxius uiuens moriensque, in pauperes  
 piiss. animam cœlo hic tradidit ossa.

Da un'altro lato si scorge una statua equestre: posta dal Se-  
 nato al nome di Taddeo dalla Volpe da Imola: il quale fu  
 condottiero della Rep. & si portò ualorosamente nell'ulti-  
 me guerre di Padoua, & uì si legge.

Thadeo

Thadeo Vulpio Equiti Præf. fortiss. receptæ urbis Patauij, sacra D. Marinæ luce, auctori prudentissimo Carniæ oræ propugnat. acerr. exercitus Venet. ad Bononiam seruatori præcipuo, Andreas Gritus Dux Sena. que gratiss. optime semper de Rep. Venet. Monimen. ætern. hac potissimum sede iure pos. ann. L X. obiit  
M D XXXIIII. A. M DXXIX.

Su l'altar grande sono collocate tre figure di marmo al naturale, scolpite da Lorenzo Bregno. Et la palla del Battesimo di pittura fu di mano di Donato Venetiano che uisse l'anno 1438.

## San Leone.

**D**A questa parte per fianco si ua al Tempio di S. Leone Papa, detto uolgarmente S. Lio. Possedea altre uolte il monistero di santa Croce in Luprio, ma Badoaro Vicario di questo luogo, con Giouanni & Pietro suoi fratelli tutti della famiglia Badoara, l'alienarono, dandolo all'Abate della Carità l'anno 1121. per farui un monistero di monaci. percioche poco inanzi era stata edificata la Carità dalla famiglia Giuliana. Dipinse in questa Chiesa, Marco del Moro Veronese, il Caligaretto, & il Tintoretto, l'uno la cena di Christo, l'altro un san Giouanni Battista, & il terzo san Michele. Da man manca dello altar principale è la memoria di Iacomo Guffoni, con un quadro di marmo: il quale fu Senatore di molta stima ne tempi nostri.

Santa

Santa Giustina.

**E** Anco parrocchia la Chiesa di Santa Giustina, quantunque habitata da donne monache, percioche vi tengono cappellani alla cura dell'anime. Si dice che fu fabricata per reuelatione di San Magno. Restaurarono il monistero Pietro Morosino, Michele Cornaro, Bertuccio & Lorenzo Delfini molti anni sono: & il detto Lorenzo donò il terreno per farui il luogo delle donne. La Chiesa poi con quassata per l'antichità sua, si finì l'anno 1500. per opera di Zaccaria Barbaro, di Marc' Antonio Morosini, di Hieronimo Contarini, di Mattheo & Andrea Donato, & di Hieronimo di Giouanni, i quali donarono grossa somma di danari. Dentro dalla porta maestra si vede un sasso fitto nel muro, sul quale Santa Giustina orando, lasciò le vestigie delle ginocchia. Riferisce lo Scardeuone nella sua historia di Padoua, che tornandò Giustina dalle possessioni del padre, assalita à ponte Coruo da i ministri di Massentiò Tiranno, al quale era stata accusata come Christiana, discesa dalla carretta, s'inginocchiò su la detta pietra, la qual poi fu portata da Padoua in questo luogo. Dipinse la palla grande assai gentilmente Marco Zoppo da Bologna l'anno 1468. Et su l'altare ricchissimo di porfidi & serpentini della famiglia Dolce, sono due Statue di marmo pario, poco meno del naturale, di mano di Antonio Lombardo & di Paolo Milanese Statuarij assai famosi nel tempo loro. Ma di gran lunga auanza l'opera di costoro, un Christo di marmo di altezza quasi d'un braccio, scolpito da Tomaso Lombardo che fu allieuo del Sansouino.

San Giouanni in Oleo.

**P**Er lungo tratto di via si peruiene a S. Giouanni in Oleo, detto corrottamente Nuouo dal volgo. Fu opera della famiglia Triuisana che la dedicò al martirio di S. Giouanni

rianni Euangelista: ilquale per ordine di Nerone Imp. fu posto nell'olio bollente. La sua struttura è sul modello della parte di mezzo del tempio aureo di san Marco, con la sua tribuna di sopra. Andrea Bono Vescouo d'Equilo la consacrò l'anno 1562. Dipinte qui dentro, Hieronimo Dente allietto di Titiano, la palla di san Cosino & Damiano, & il Caligaretto una cena. Di Scoltura ui sono, tre figurette di bella forma, fatte da Iacomo Colonna allietto del Sansouino. Giace da una parte Francesco Lando Dottore & Cavaliero, con l'inscrizione di quattro uersi seguenti.

*Franciscū quem Landa pium tulit alta propago  
Functus in hoc tumulto continet ossa breui.  
Quē Doctor, quem clarus Aequus, uirtute decora  
Duxit vitalis gentis & urbis honor.*

### San Procolo.

Poco di lungi è situato San Procolo, sottoposto alle Donne monache di San Zaccaria, che ui tengono un Vicario, angusto & lenza ornamento alcuno. Solo ui si nota vna inscrizione di uno Amadeo de Buonguadagni fatta l'anno 1389. con titolo di Vicecancelliero del Comune di Venetia, per la quale si conosce quanto allora potesse poco ne petti Vinitiani l'ambitione, & dice.

*MCCCLXXXIX. Die XXIIII. Decembris. Factum fuit hoc opus in remissionem peccatorum Sapientis, & catholici uiri. D. Amadei de Bonguadagnis commendabilis Vicecancellarij Communis Venetiarum.*

### S. Giouanni de i Forlani.

San Giouanni intitolato de Furlani, fu nel tempo de Cavalieri Templarij, posseduto da loro. Ma essendo l'ordi-

## DEL SESTIERO

ne loro spento da Papa Clemente Quinto, ad instantia di Filippo Re di Francia, come scriuono i piu de gli historici, parte de loro beni fu consegnata a Cavalieri di Rhodi, chiamati hoggi di Malta: fra quali hebbero questo Priorato. Lo possiedono adunque i Maltesi, & i Pontefici per l'autorità loro, messero in uso, di darlo & conferirlo a chi piace loro: percioche è molto ricco d'entrata. Ne tempi nostri Papa Paolo Terzo, lo concessè al Cardinal Santo Angelo suo nipote, & dopo lui che morì, peruenne in Alessandrò suo fratello, al presente Cardinale Farnese, ma non però come a Cardinale, ma come a Cavaliero di Malta.

Vicino al detto è l'Oratorio della natione Schiauona sotto titolo di San Giorgio, con ricca & bene intesa struttura fatta pochi anni sono. Era già Spedale sotto titolo di Santa Caterina, & lo possedeua il predetto Priorato di San Giouanni.

### S. Filippo & Iacomo.

SAN Filippo & Iacomo situato all'incontro di San Theodoro, essendo altre uolte monistero de frati, le entrate sue furono incorporate con quelle di San Marco, & di qui è che il Principe vi mette al gouerno un Sacerdote con titolo di Rettore. Hoggi la casa doue habitarono i frati, & che poi era proprio luogo del Primicerio, è stata dedicata p ordine del Doge, & de i Procuratori di San Marco, al Seminario.

Alle spalle di questo luogo è l'Oratorio di S. Scolastica, consumato dal fuoco ne tempi andati, ne quali era Chiesa honorata, ma per la poca cura, & per la frequenza delle Chiese all'intorno, pretermessa da i circonuicini.

### S. Francesco della Vigna.

MA torniamo un pezzo a dietro alla Chiesa di S. Francesco dalla Vigna. Vi era altre uolte nell'introito suo  
quando



quando era di tauole, il sepolcro di Lodouico Re di Sicilia, il cui corpo essendo portato dalla città di Hierusalem in cambio di un corpo santo, venutosi a notizia del vero, fu posto in alto con un panno di scarlatto per segno di honore. Acquistò il cognome della vigna per San Bernardino: perciocchè essendo Guardiano, & habitando allora in S. Francesco dal Diferto & alle Vignuole, poco discosto dal lido, ridotto il conuento à Venetia per piu commodo de suoi frati, lo nominò dalla Vigna. Fu già opera della famiglia Marcimana & fu fabricata di nuouo à tempi nostri sul modello del Sansouino, con tanta bellezza ch'è tenuta fra le prime della città. Gli adornamenti suoi rari per qualità, sono di molta eccellenza così nella pittura come in altro. Perciochè entrandosi in Chiesa nella facciata di dentro sopra la porta grande, si riposano due Cardinali della famiglia Grimana, Domenico creato da Papa Alessandro VI. & Marino fatto da Clemente VII. Vi è parimente Marco Patriarca d'Aquilea che l'anno 1537. fu Generale di Papa Paolo III. per la lega che si fece contra le forze di Solimano. Dalla sinistra sono cinque cappelle: la prima delle quali è de medesimi Grimani, & specialmēte del Patriarca Giouanni, che vi fece far l'ornamēto del volto di lauori di stucco, d'oro, & di pittura alla Romana da Federigo Zucaro & da Battista Franco nobili Pittori dell'età nostra. La seconda ha la palla di basso rilieuo scolpita da Alessandro Vittoria. La terza dipinse Iacomo Tintoretto, nel cui mezzo giacciono i Bassi. La quarta dedicata alla casa Dandola, ha l'altare di mano di Gioseppe Saluiati. & la quinta de i Giustiniani, fu opera di . . . . . doue si legge.

D. O. M. LAVRENTIO IVSTINIANO

D. MARCI PROCVRATORI ANT. F.

ET FRANCISCAE VXORI AMANTISS.

M. D. LI.

& dall'altra parte,

D 2

ANTO-

DEL SESTIERO

ANTONIO IUSTINIANO SENATO-  
RI ANTONII F. ET POSTERIS AN-  
NO M. D. L. I.

Oltra le p̄dette Cappelle, di sopra al portone che getta nel chioſtro per ſiãco, è la inſcrittione di Marc' Antonio Triuiſano Principe ne tempi noſtri di vita eſſemplare, che dice.

M. Antonius Triuiſanus Princeps integer  
rime vitæ & paterna virtute ac gloria ſem-  
per clarus, omnibus honoribus egregie  
perfunctus, à patribus inuito ipſius genio  
Princeps cooptatus, cum annum Remp.  
ſanctã gubernaffet, Religionis amantiſſ.  
dum ſacro in imaginũ aula intereſſet nul-  
la ægritudine, flexis ante aras genibus, in  
gremio patrum moriens migravit in Cœ-  
lum beatiſſ. M D L V. I. Oct.

Di quindi s'entra nella Cappella de Profeti della caſa Giuſti-  
niana tutta coperta di figurette di mezzo rilieuo con ric-  
chi freggi marmi & di bronzi. la quale per grandezza di  
corpo & per bellezza di ſito è molto honorata. & vi ſono  
queſte inſcrittioni.

Hieronimo Iuſtiniano Ant. F. Senatori  
ſũma prudẽtia & integritate claro S. Mar-  
ci Procurationẽ adepto, perq. omneis fere  
urbanas dignitateis multa cum laude ver-  
ſato, qui vixit ann. L XII. dies XI X. Agne-  
ſina

fina Baduaria Hier. F. coniugi vnanimi sibi  
 polsterisq. suis F. C.

& dall'altra parte,

Hieronimo Baduario Sebaſt. F. & Hiero-  
 nimo Baduario Iac. F. viris & ſanctitate vi-  
 tæ in Rep. adminiſtranda conſilio ac fide  
 cum priuatim cum publicæ fructuoſis,  
 Agneſina Baduaria hæres patris magniq.  
 patruo optime de ſe meritis, ſuæ in illos  
 pietatis teſtimonium H. M. P.

Del qual Hieronimo Giuſtiniano & Agneſina amendue  
 vſciti di nobiliſſ ſtirpe & honorata p molti huomini illu-  
 ſtri, nacq; Marc' Antonio Giuſtiniano gentil' huomo d'in-  
 nocente vita, lontano dall'ambitione, & officioſo fra tutti  
 gli altri della ſua patria nel tempo ſuo. Dorme parimente  
 ſopra al portone dirimpetto à quello del Principe Triuiſa  
 no, Domenico ſuo padre, i cui chiari fatti & la cui eccellen  
 te virtu, non pur fu trattata da gli hiſtorici del noſtro tem-  
 po, ma uiue ancora & uiuerà preſſo à Padri & a tutta la cit-  
 tà. percioche egli al tempo ſuo fu de primi huomini della  
 Rep. & ui ſi leggono queſte parole.

PLVRIBVS LEGATIONIBVS IN ITA  
 LIA, GALLIA, HISPANIA, GERMA-  
 NIA CONSTANTINOP. ET AEGIPTO. F.

& dall'altra parte,

Dominicus Triuiſanus Eques Procurator  
 Diui

DEL SESTIERO

diui Marci Venetæ Imp. Clāsis inuicti ani  
mi Senator in Deum pietatem in patriam  
charitatem, in summis Reip. negotijs inno  
centiff. decessit, memorabile posteris exem  
plum. M. D XXXV. XXVIII.  
Decemb.

Nella Cappella di Nostra Donna, la cui palla fu dipinta da  
Fra Francesco da Negropote assai buon maestro, ricca per  
molti porfidi & marmi di prezzo, giace Marc' Antonio  
Morosino, il quale nelle guerre di Lombardia hebbe cari  
chi d'importanza, per la Rep. Racconta di costui, il Bembo  
& Pietro Giustiniano nelle loro Historic, che incontrando  
si egli per uia in due ambasciatori Fiorentini, ch'erano an  
dati a Massimiliano Imp. disse loro, Dio ui salui, al quale i  
Fiorentini non risposero nulla. Il dì seguente incontratifi  
vn'altra volta, non volendo i Fiorentini ceder la via, il Mo  
rosino il quale bella & marauigliosa degnità nel uolto, &  
la persona alta & grande haueua, preso uno di loro, lo spin  
se di forte che lo gettò nel fango, dicendoli. Impara vn'al  
tra uolta a cedere a i maggiori di te. Abbiamo uoluto re  
ferire questo fatto, percioche è anco accennato nella seguen  
te iscrizione.

*M. Ant. Mauroceno Equit. & Procurat. vi  
ro eloquētia, rerum doctrina ciuilibus negotijs &  
bellica virtute claro. Qui cum omnia ornamen  
ta quæ in Rep. sunt ampliff. sua virtute adeptus  
esset, maioribus tamen digniss. semper est iudica  
tus, Legationes innumeras maximasq. sapienter  
fortiterq. gessit, repressa præsertim apud Maxi  
milianum*

*milianum Imp. quorundā Legatorum temeritate Legatus in castris, Imperatoria omnia munia feliciter obiit. In subrico bello Magister Eq. designatus, mira celeritate trāsmissō Abdua se Gallorum Regi coniunxit, & Ludovicum Sfortiam victorie spe iam exultantem, armis Regnoque spoliauit.*

& dall'altra parte,

*Cremona capta, Mediolani Principis insignibus potitus, ea suis adibus effixit. Quae ut suae virtutis & praeclarae victoriae posteris monumenta essent, exacta iam aetate, dum videt totam Europam armari contra Remp. & luctuosi belli causam praecidere contendit, diuino consilio è vita discedit, ne urbem, quam auctam Imperio & florentem opibus relinquerat, paulo post multis cladibus afflictam videret. Obiit Ann. salutis MDIX. Sext. Id. Aprilis, omnium ferè suorum bonorum Siluestro Mauroceno Ioan. F. Q. S. M. & ab eo uni semper ex eadem familia usufructu legato. vixit Ann. LXXV.*

Nella Cappella consacrata alla memoria della famiglia Barbara, la palla fu di mano di Battista Franco. & ui sono  
riposti

riposti Francesco Cavaliero & Procurator che scrisse nella lingua Latina diuerse cose. & hauuti molti carichi nella Rep. finalinēte liberò Brescia da uno strettiss. assedio Zaccaria suo figliuolo, anco esso Cavaliero & Procurator di San Marco. & quello Hermolao figliuolo di Zaccaria, il quale dottissimo nelle scientie, & annouerato fra i piu illustri huomini del suo tempo nelle lettere, fu Vescouo di Verona, & poi Patriarca d'Aquilea. & di rincontro si legge.

*Francisco Barbaro, Equiti, Procuratorique D. Marci, Militia, literarumque splendore insignito, multisque Magistratibus, Legationibus. & Praefecturis innocentiss. sancto, ac de patria vel ob liberatam Brixiam benemerito, Franciscus pronepos posuit.*

& dall'altra parte,

*Zaccaria Barbaro, Francisci F. Aequiti, Procuratori D. Marci, viro humanissimo & clariss. Hermolaoque filio eius integerrimo, doctiss. linguarumque petitia celebratiss. Franciscus nepos.*

La cappella di Hieronimo Bragadino è notabile per la famosa palla di San Giouanni Battista dipinta da Benedetto Diana, la quale è tenuta in gran pregio da i Pittori moderni, & è cosa di bellezza singolare.

Si conferua parimente in questo corpo, il Doge Andrea Gritti, sempre memorando, come è noto ad ogn'uno. & il Conte

conte Francesco Carmignuola che fu Generale della Rep. La libreria del monistero è parimente notabile per quantità & per bellezza di libri, nella quale Andrea Bragadino & Hieronimo Badoaro spesero gran somma di danari.

E similmente cosa eccellente il coro de i frati lauorato di tarsie secondo l'antico uso de nostri passati. Et fu lauoro di Gian Marco Canozzi famoso nel tempo suo in così fatto magistero di cose.

## S. Giouanni & Paolo.

**M**A grande & nobile fabrica è quella di San Giouanni & Paolo habitata da i frati dell'ordie de i Predicatori. L'anno 1234. essendo Isola che pescaua nell'acqua, Iacomo Thiepolo Doge 42. la donò a i frati, i quali nel principio vi edificarono vn'Oratorio di S. Daniello, ma fouenu ti poi col tempo, si fece l'edificio che si vede al presente. Nobilissimo per sito, percioch'è posto quasi nel cuor della città, per struttura, ancora che la maniera dell'Architettura sia tedesca, per grandezza di corpo, & per abbellimenti di pitture, di statue, & d'altre cose notabili & degne di ricordo. Fra le quali una è, ch'in questo Tempio giacciono sedici Principi di Venetia, & però nelle funera de i Principi, il publico frequenta questa Chiesa, onde s'è poi introdotto perciò, che ogni altro huomo di grado publico si conduce in detto luogo nelle celebrationi de i mortorij, come sono Ambasciatori, Condottieri, & simili altre persone segnalate. Vi giace adunque Iacomo Thiepolo predetto, autore di questo sacrario con Lorenzo Doge suo figliuolo posti di fuori della porta grande. Rinieri Zeno Doge 44. che fu l'anno 1252. Giouanni Dandolo Doge 47. che fu l'anno 1280. & è posto nel primo chiostro con questa iscrizione.

DEL SESTIERO

Dandalei Generis magna virtute Ioannem  
 Hæc breuis illustrem continet urna Ducem.  
 Claruit in magnis eius sapientia rebus,  
 Quem monstrauerunt ardua facta probum,  
 Consilio pollens, sensu maturus, acutus  
 Ingenio, prudens, eloquioque potens.  
 Præcunctis patriam summo dilexit amore  
 Illius ad regimen prouidus atque vigil.  
 Anni dum Christi currebant mille ducenti  
 Octogintanouem, spiritus astra petit.  
 Qui defunctorum fruitur suffragio luce  
 Decedens mundo consociatur eis.

Marino Giorgio Doge 49. che fu l'anno 1311. Marino Fa-  
 liero Doge 54. che fu l'anno 1354. Gian Delfino Doge 56.  
 che fu l'anno 1356. & è riposto nella cappella grande. Mar-  
 co Cornaro Doge 58. che fu l'anno 1365. Michel Morefino  
 Doge 60. che fu l'anno 1381. & questi due sono parimente  
 nella predetta cappella, sotto al qual Morosino si leggono  
 questi uersi.

Inclita vitales Michael quem duxit in auras  
 Maurocena domus Venetū Dux ciuibus ingens  
 Spes erat, alta parans, intercipit ardua fatum  
 Cæpta Ducis, uirtute potens, fuit ensis acutus  
 Iustitiæ, heu moriens patriæ per secula luctus  
 Qua cinis est, iacet hic, mens gaudet, fama corru-  
 scat.

Anto-



Antonio Veniero Doge 62. che fu l'anno 1381. situato sopra la porta del Rosario in ricco sepolcro, con la infra scritta memoria.

*Quisquis ad insignem tumulū tua lumina flectis  
 Ingentem cuius cineres hæc marmora seruant,  
 Contemplare Ducem, Princeps hic ille per omnē  
 Venerio fama uolitans Antonius orbem,  
 Qui tribus hanc Urbē lustris totidemq; per annos  
 Rexerat, æternis muniens ea tempora factis  
 Taruisina sua castella & mania matri  
 Reddita, Dyrachium, Corcyraq; & oppida forti  
 Plurima parta manu, pœnas sibi sumpsit ab illo  
 Quem genuit nomen metuit dum perdere iusti,  
 Ipsius ut clarum micuit clementia sydus.  
 Reddidit Vngaricæ Regine sceptræ suorum  
 Rapta dolis, ne triste iugum Furlane subires  
 Obstetit, Italicam pacauit multa per oram  
 Turbida, post terris abiens sese intulit astris,  
 Mille quadringentis Christi cedentibus annis  
 Instiit atra dies vigesima trina Nouembris.*

Thomaso Mocenigo Doge 63. che fu l'anno 1413. a mezza chiefa con questa inscrizione.

*Hæc breuis illustri Moceniga ab origine Thomã  
 Magnanimum tenet Vrna Ducem, grauis iste  
 modestus*

*Iustitia Princepsque fuit, decus ipse Senatus  
 Aeternos Venetum titulos super astra locavit.  
 Hic Teucrū tumidā deleuit in æquore classem,  
 Oppida Taruifi, Ceneta, Feltrique redemit.  
 Ungaricam domuit rabiem, Patriamq; subegit  
 Inde Fori Iulij, Cattarum, Spalatumque Tra-  
 gurum,  
 Aequora piratis patefecit clausa peremptis  
 Digna polum subiit patrijs mens fessa triumphis.*

Pasqual Malipiero Doge 65. che fu l'an. 1457. vicino alla Sa-  
 grestia, in monumēto con la sua statua distesa, & vi si legge.

Paschalis Maripetrus P. Maximis Reip. Se-  
 natoribus, bonitate & eloquentia semper  
 par, Religionis ac rerum vsu nulli secun-  
 dus, & cum ijs laudibus in ciuitate, in lo-  
 cum Francisci Foscarì adhuc uiuentis à pa-  
 tribus suffectus, quod antea domi debilita-  
 tum erat, sua authoritate in pristinum sta-  
 tum diuinitus restituit. Vixit in Princip.  
 Ann. IIII. Menses VI. Dies VI. Obijt  
 M C C C C L X I.

Pietro Mocenigo Doge 72. che fu l'anno 1475. in ric-  
 chissima sepoltura di pietra Istriana con 17. figure di  
 marmo al naturale, scolpite da Pietro Lombardo, & da  
 Antonio, & Tullio suoi figliuoli. con la statua pedestre  
 di sopra

di sopra al cassone, con queste parole nel suo corpo EX  
 HOSTIVM MANVBIIS, & meritamente, per-  
 cioche per cose belliche di mare fu molto eccellente, la cui  
 vita fu scritta da Coriolano Cepione suo contemporaneo  
 & di sotto si legge questo epitaffio.

*Petro Mocenigo Leonardt F. omnibus, non mi-  
 nus optimi quam eloquentissimi Senatoris mu-  
 neribus domi forisque functo, maris Imperatori  
 Qui Asia à faucis Helleponti usque in Syriam  
 ferro ignique vastata, Caramannis Regibus Ve-  
 netorum socijs, Othomanno opressis, Regno resti-  
 tuto, piratis undique sublatis, Cypro à coniura-  
 tis non minori celeritate quam prudentia rece-  
 pta, Scora ductu & auspicijs suis obsidione libe-  
 rata, cum Remp. fœliciter gessisset, absens D.  
 Marci Procurator inde Dux grato Patrum  
 consensu creatus est. Ioannes tertius ab hoc Dux  
 & Nicolaus Mocenigi Fratres pientiss. B.  
 M. D. Vixit annos LXX. Men. I. Dies  
 XX. Obijt non sine summo populi gemitu, Du-  
 catus sui Anno primo, Mense secundo, die XV.  
 Anno salutis MCCCCLXXVI.*

Giuovanni Mocenigo Doge 71. che fu l'anno 1477. in sepol-  
 cro di finissimo marmo, con belle figure di mano di Tul-  
 lio Lombardo Scultore eccellente, nel cui corpo è notato.

*Dux Ioannes Mocenigus Thomæ Pa-  
 trui, & Petri fratris Ducum secutus ve-  
 stigia,*

DEL SESTIERO

*stigia, bellum Ferrariense inuitus gestit, & Rodigij peninsulam adiecit Imperio, pacem coluit Remp. Venetam administravit, iustitia, probitate, & prudentia, Dux Opt. & amantiss. Reip. habitus est. L. F. P. Obijt Anno MCDXLV. vixit annos LXXVI. Duc. annos VII. mens. VI.*

Leonardo Lauredano Doge 74. che fu l'anno 1501. nella cappella grande, & Luigi Mocenigo Doge 84. che fu l'anno 1570. riposto sopra la porta maggiore di dentro cō Lauredana Marcello sua consorte. La quale donna di molto valore premori al marito alquanti anni prima.

Oltre a' predetti Principi ui si uedono tre statue equestri grandi al naturale, consacrate dal Senato allo honor singolare, l'una di Nicola Orfino Conte di Pitigliano, ilquale fu Generale della Repub. nell'ardentiss. guerre che si fecero in Lombardia & intorno alla città di Padoua, sotto allaquale si legge.

*Nicolao Ursino Nola Pitilianique Principi longe Clarif. Senensium, Florētini populi, Sixti, Innocenti, Alexandri Pont. Max. Ferdinandi, Alphonique Iunioris Reg. Neapolit. Imp. felicissimo, Venetæ demum Reip. per XV. annos magnis clarissimisque rebus gestis, nouissime à grauisima omnium obsidione Patauio conseruato, virtutis ac fidei singularis Senatus U. M. H. P. P. obijt æta. LXVIII. M D IX.*

L'altra

L'altra di F. Leonardo da Prato Cavaliero di Rhodi & singular Conduttiero del tempo suo, delle genti della Repub. con queste parole.

*Leonardum Pratum militem fortissimum, & ex prouocatione semper victorem, Praefectum Ferdinandi Iunioris, & Federici Regum Neapolitanorum, ob virtutem terrestribus Nauilibusque praelijs felicissimum, magnis clarissimisque rebus pro Veneta Rep. gestis, ab hoste caesum, Leonardus Lauredanus Princeps & ampliss. ordo Senatorius, prudentiae & fortitudinis ergò, statua hac Equestri donandum censuit.*

La terza di Bartolomeo Coglione da Bergamo Generale parimente dell'armi Venete, fatta di bronzo, & collocata di fuori allo scoperto. Et fu lo Scultore Andrea del Verrocchio Fiorentino. Scrisse la vita di questo huomo celeberrimo & bene merito per la sua gran fedeltà alla Rep. Pietro Spino suo compatriota. Et si leggono nel piedistallo que poche parole.

BARTOLOMEO COLEONO BERGOMENSI OB MILITARE IMPERIVM OPTIME GESTVM.

Di sopra alla porta per fianco dalla parte doue è l'Orfino, si vede la statua pedestre di Dionisio Naldo da Brisighella, scolpita da Lorenzo Bregno, & posta per ordine del Senato Costui essendo Generale della fanteria, s'adoperò nelle guer

DEL SESTIERO

re con tanto ardore per la Rep. ch'il Senato gli consacrò la predetta memoria. & vi fu posto di sotto questa inscriptione.

*Imperator, Ductor, Eques Milesque, Dionysii Naldi conduntur hic ossa. Hic iunioyem Ferdinandum Regno à Gallis pulsum restituit, Venetis dignitatem Imperij sustinuit. Fide ac fortitudine incomparabili inter alios Duces pedum Praefectus Patauium seruauit. Moriens nimis vigilijs, hoc virtutis suae perpetuum monumentum clarissimo Lauredano Principe exemplissimi Senatus auctoritate, meruit. Obijt eta. Anno XLV. Anno MDX.*

Vi giace parimente il Conte Guido Rangone illustre nella militia & de principali Capitani de tempi nostri. Ma vicino al Rosario è seppellito Iacomo Cauallo Veronese Generale del Senato, il cui valore meritò di esser fatto nobile dalla Rep. onde poi ne discese Marino Senator prestantiss. padre già di Sigismondo & d'Antonio. Et nel mezzo del Tempio è con bell'ordine il sepolcro di quel Hieronimo da Canale che nelle cose marittime soprauanzò di grā lunga tutti gli huomini della sua prosapia, nata fatalmente per acquistarsi gloria con l'armi nel mezzo dell'acque false. & Antonio suo figliuolo che fu imitatore della uirtù paterna si come nella Giornata che si hebbe con Selim Re de Turchi l'anno 1571. & in molte altre proue dimostrò coraggiosamente, ui fece scolpire l'infra scritto epitafio.

Hieronimo Canalo Class. Pr. hanc singularem & egregiam fortis. uiri animi magnitudinem

gnitudinem quis admirari sine lachrimis  
 vnumquam poterit? cum in medio cursu præ  
 clariss. rerum, Zacinthi mortuus, bellica di  
 sciplina maiorum gloriam illustrauerit,  
 Imperatoris ætatis suæ reliquos authorita  
 te & consilio uicerit. Posteris memora  
 bili illa pugna ad Acrium Cretæ promon  
 torium docuerit, quam pulchrum sit Patri  
 cio Veneto, pro salute Reip. in omni for  
 tuna acriter decertare. Ant. paternæ virt.  
 imitator M D L. Vixit annos LII. Obiit  
 M D XXXV.

Vicino al Rosario è la cappella de i Nobili de Caualli, con  
 bello & bene inteso sepolcro, per opera di Marino Senator  
 prestantiss. & eloquentiss. di questi tempi, la cui virtù viue  
 in Sigismondo & Antonio suoi honorati figliuoli.

Dinanzi all'altar grande riposano sette Vescouo dell'or  
 dine de frati di questo Sacratio, & furono di Torcello, di  
 Chioggia, di Castello, d'Aumonia, di Ceneda, d'Ari, & l'ul  
 timo, Arcivescouo di Taranto. de quali quello di Ceneda  
 fu F. Antonio Coraro nipote di Papa Gregorio XII. Et  
 nell'introito d'essa cappella è il monumento d'Andrea  
 Frizziero, che fu 24. Cancellier grande di Venetia.

IV E anco honorata per diuersi huomini illustri nelle let  
 tere, percioche nella Corte o Cimiterio per fianco, fu posto  
 in bella sepoltura per quei tempi, quel Cōte Riccardo Ma  
 Ibra celeberrimo Giuriconsulto, il quale chiamato dalla  
 Signoria, accioche riuedesse le leggi di questa città già po  
 ste insieme dal Doge Iacomo Thiepolo, & altre appresso,  
 fermato il suo domicilio in queste parti, lasciò i successori,

DEL SESTIERO

de quali uiue al presente Bartolomeo, cultiss. Poeta della lingua nostra. Dal cui antecessore, furono nel predetto sepolcro scolpiti i presenti uerfi.

*Vas iuris, legumq; iubar, sine compare Doctor  
Comitis & miles merita ratione catedra,  
Dotatus titulis Ricardus prole Malumbra,  
Maleus ens umbrae, patriae decus, atq; Cremonae  
Qui gratus Venetis iacet hic, sed nuntia laudis  
Viuet fama uiri nullum peritura per eum.*

*Obijt anno Domini MCCCXXXIIII.*

Bartolomeus Malūbra nati pientiss. restau-  
rauit MDXXVIII. die IIII. Iulij.

Et poco discosto allo scoperto in assai humile auello, sono l'ossa di Luigi Grifalconi dottiss. huomo nelle lingue hebraea, greca & latina. Costui chiamato per la sua fama in Francia dal Re Francesco I. ui insegnò per molti anni lettere greche, & hebreo, & la mathematica. Andato poi a Roma sotto Leone X. stette per alcun tempo appresso Andrea Mercatello Canonico. dal quale conseguitò il cognome di Mercatello (perciocche era della famiglia Dragana) ritornato a Venetia, fu finalmente per la sapientia & dottrina sua nominato Grifalconi, acquistando illustre fama presso a suoi cittadini, disputando spesso, & spesso leggendo nelle Chiese di S. Giorgio Maggiore, di S. Giovanni & Paolo, de i Crocicchieri, & de i Serui & vi si legge.

ALOYSIO GRIFALCONIO TRILINGVI  
HVMA. DIVINAQ. SAPIENTIA EX-  
CVLTISS. LAVRENT. GRIFALC. F.  
FL. P.P.P.P. B.M.V.A. LXVI. O. MDLV. O.  
N.SS. H. M. H. N.

Et



Et nel primo Chioftro giace F. Sisto de Medici eminentiff. Filofofo & Theologo fingolare, che leffe publicamēte per molti anni per ordine del Senato: & celebre per la eccellente fua dottrina.

F. Sixto Medices Ven. viro religione Docto. pruden. & human. infigni fummis ce leber. huius Cœnobij & totius Prouinciæ muneribus egregie fæpe perfuncto, qui multos ann. Sac. Theo. in Gimn. Pat. atque in Patria vtramque Phylol. eximia cum laude publice profeflus, tādē à Deo euo catus ad cœlef. vitam, fum. totius ciuitatis dolore decessit, æt. fuæ LX. die XVIII. Nouemb. M D L X I. F. Hierony. Viel mus Ven. Theol. Præcep. & tamquam pa tri de fe opt. merito P. C.

*Marmore in exiguo fat erit tua nomina tantum  
Scribere Sixta Pater, cætera quis referat.*

Et quasi di rincōtro ma per fianco, si legge in honor di An drea de Franceschi eccellente huomo, & che fu Gran Can celliere della Rep. amato & honorato molto dall'uniuerfa le, quefta infcrizione.

D E O. O P T. M A X.

Andreas Franciscus Petri filius, post innu mera præclaraque summæ prudentiæ & fidei exempla edita, gratus Patribus ob in-

DEL SESTIERO

genij mansuetudinem, & beneficentiam  
singularemque in suos pietatem, charus  
omnibus, uniuersę nobilitatis cōsensu, Ma-  
gnus Venetę Reip. lectus Cancellarius, hu-  
mi è regione quiescit, vtrumque paren-  
tem à se ante hic conditos sequutus, sequu-  
turamque prosapiam omnem, id quod se-  
rum opret, iterum expectans. Vixit annos  
LXXIX. Dies II. MDLI.

Et nel medesimo Chiostro, con effempio di singolar sem-  
plicità di quei tempi, si legge in un sepolcro nō punto am-  
bitiosamente ornato ma schietto, questo epitaffio lonta-  
no da ogni vanità di ampollose parole.

MCCCLXVI. DIE P. SEPTEMBRIS,  
SEPULTURA EGREGII, ET STRE-  
NVI VIRI D. ANDREAE ERIZO HO-  
NORABILIS PROCVRATORIS S. MAR-  
CI, ET SVORVM HAEREDVM.

Et nello suolger del cantone doue è la porta ch'entra nel  
secondo Chiostro, giace Iacomo Ciera Vescouo di Coro-  
ne: nato di honoratiss. famiglia & illustre per un Cardina-  
le, & per diuersi Secretari & altri huomini chiari, il qual Ia-  
como fu di santa uita & effemplare.

Et poco piu oltre dal lato del Franceschi Gran Cancellie-  
ro, riposa Antonio Gradenigo cō Allissa sua moglie, il qua-  
le fu Conte d'Arbe l'anno 1348. & ne fu inuestito per feu-  
do da Bartolomeo Gradenigo Doge suo padre.

Si vede anco in Chiesa il Sepolcro di Mattheo Giustiniano Conte di Carpaffo, & inui presso è riposto Odoardo Vindefor Barone Inglese, con l'epitafio presente.

*Odoardo Vindefor Baroni Angl. Parentib. orto. Qui dum Religionis quadam abundantia vite probitate & suauitate morum, omnibus charus clarusq. vitam degeret, immatura morte correpto, celeberrimis exequijs decorato, Georgius Lecher affinis poni curauit. Obijt Ann. D. M D LXXIIII. Die, Mens. Ian. XXI. Aetatis suae XLII.*

Fuori della Chiesa dalla parte della strada comune, s'entra per lo cimitero nell'Oratorio di Santa Orsola, antico edificio, nel quale è dipinto à quadroni, la historia sua con nobile eccellenza d'artificio da Vittorio Scarpaccia Pittore di molta autorità nel suo tempo, & il quale dipinse anco nella sala del Consiglio. Presso poi alla scuola di san Marco, è situato vn'altro Oratorio, dedicato alla famiglia Gabriella, & consacrato al nome della Beata Vergine della Pace. Vi sono figure di mano di Lorenzo Bregno, in memoria di Lorenzo Gabriello Vescouo di Bergamo, con queste parole.

*Heus Bergomas, tuum Laurentium Gabrielem reposcis, excubans hic sum, sat clysmum Annis tibi triginta reddidi Pontificatum, hunc Virgini famulari pacifice cupio, te rogo ne vexes.*  
*M D X I I.*

Quanto poi alla pittura, ci hanno dipinto in diuersi tempi i piu famosi pittori che siano stati in queste parti. Entrando adunque in Chiesa per la porta maestra dalla sinistra, si vede la palla di S. Agostino fatta a guazzo da Luigi Viuarino. quella di S. Pietro martire, prima da Iacomello dal Fiore, & poi rifatta del tutto da Titiano pittore illustre. Et nella sagrestia vi è vn Christo con la Croce in spalla di mano del detto Viuarino. Ma dalla destra, la palla di San Tomaso fu opera di Gian Bellino, il quale dipinse anco quell'altra di San Vincenzo, San Rocco, & San Sebastiano. & nella Cappella di San Luigi fatta da Andrea Stornado Configliero allora, & poi Procurator di San Marco, il qual mori l'anno 1478. vi dipinse il predetto Viuarino. Ma sotto al parco la cappelletta dalla sinistra fu di Iacomo Bellino. Nel voltar del cantone per vscir della porta nel cimitero, la palla della sinistra fu di mano di Rocco, assai famoso maestro. Et la destra con Santo Antonio che dispensa le limosine a poueri, fu di Lorenzo Lorto Vinitiano.

## Spedale di San Giouanni & Paolo.

**E** Anco dietro alla Chiesa lo Spedale con titolo di San Giouanni & Paolo, il quale fu instituito l'anno 1335. da vn Gualtiero Ceroico huomo di comoda facultà, & religioso, percioche hauendo ottenuto il terreno da frati vi fondò quell'opera. La quale col tempo accresciuta così in fabrica come in essercitio di pietà, è diuenuto luogo famoso & celebre fra gli altri della città, con l'aiuto de gli huomini catholici, che somministrando per l'amor di Dio parte delle facultà loro, sostengono attione così religiosa & Christiana.

## San Gioseppe.

**I** Monisteri delle dōne, sono in questo Sestiero diuersi, oltre a predetti sacrarij delle parocchie & de frati. fra i quali San Gioseffo è moderno per edificio, ma antico per istituto. Vi sono due palle di assai gentile opera, l'una della trasfiguratione del Signore, & l'altra di Parrasio Pittore che vi fabricò il suo altare, dipinto da lui con maniera delicata & bene intesa. Vi giace anco Giouanni da Sole Giurifconsulto celebre, & Oratore di molto nome in questi tempi.

## Santa Maria Celeste.

**N**E tempi di Iacomo Thiepolo Doge 42. venute à Venetia alcune monache del territorio di Piacenza da vn luogo chiamato Colomba, diedero principio all'edifitio della Celestria. Queste essendo di vita esemplare, & favorite dalla nobiltà, accettando esse molte gentildonne, ridussero à perfectione il detto sacrario. Et essendo diuenuto celebre così per numero & qualità di dōne monache, come anco per edificio, l'anno 1569. alli 14. di Settēbre, uno incendio dell'Arsenale rouinò nō pur la Chiesa ma anco il monistero in gran parte. Era nella Chiesa uecchia il corpo di Lorenzo Celsi Doge 57. che fu l'anno 1361. Vi fu anco riposto con pompa solenne dal Principe & dalla Signoria che l'accompagnò, quel Carlo Zeno che salvò la Patria col suo valore da Genouesi asprissimi nemici della sua libertà. Et ne presenti anni venuto à morte Trifone Gabriello nuouo Socrate di questi secoli, i cui scritti sono reueriti da gli intendenti, vi fu seppellito con molto honore.

Santo Sepolero.

Non è di minor reuerenza il monistero chiamato il Sepolero, per vn Sepolcro di marmo fatto à sembianza di quello di Gierusalem, che ingombra quasi tutta la Chiesa. Vi fu ne gli anni andati fatto un nuouo portone da Thomaso Filologo da Rauenna. Poco ditcoito vi si troua vn'altro portone doue era la casa nella quale habitaua il Petrarca, quãdo per nome de Principi di Milano, fu Oratore alla Rep. dalla quale fu molto honorato. conciosia che hauendo esso fatto dono alla detta, della sua libreria, il Senato fece l'infra scritto decreto, il quale ho voluto registrare in questo luogo à perpetua gloria di quello huomo tanto eccellente, stimato non punto meno viuendo, di quello che si sia stato dopo la morte sua. Dice adunque il predetto Decreto fatto l'an. 1362. alli 4. di Settebre, in q̃sta maniera.

*Considerando quanto habbia ad esser à laude di Dio, & del Beato Marco Euangelista, & ad honor et fama, quello ch'è offerto per D. Frãcesco Petrarca, la cui fama hoggi è tanta in tutto il mondo, che non si ha in memoria di huomini che fra Christiani sia stato giamai o sia, vn Filosofo morale & vn Poeta che gli si possa paragonare, sia accettata la sua oblatione secondo la forma della infra scritta poliza scritta di sua mano. Et sia preso, che si possa spendere del monte, per la casa & habitatione sua in vita sua per modo di affitto, sicome parerà alli Consiglieri, & Capi, o alla maggior parte. Offerendo li Procuratori della*  
Chiesa

Chiesa di S. Marco, far le spese necessarie per il luogo doue haueranno ad esser riposti & conseruati i suoi libri. Et il tenore della poliza è questo. Desidera Francesco, di hauer per herede il Beato Marco Euangelista, se così piacerà a Christo & a lui, di non so quanti libretti, i quali egli possiede al presente ò che forse possederà. con questo che i libri non sieno uenduti, ne per qual si voglia modo mal trattati, ma sieno conseruati in alcun luogo da esser deputato a questo effetto. il qual sia sicuro dal fuoco, & dalle pioggie; a honor di esso Santo, & a memoria di esso Francesco: & per consolatione & commodo perpetuo de gli ingegnosi & nobili di quella città, che si diletteranno di cose tali &c.

## San Lorenzo.

**A**ngelo Participatio Doge 9. che fu l'anno 809. edificò San Lorenzo & San Seuro su le Isole chiamate Gemelle, & le diede a frati per habitatione. Ma Orso figliuolo di Giouanni Doge Vndecimo & nipote d'Angelo, trouandosi Vescouo Oliuolense l'anno 841. ui messe donne monache: & hauendoui creata per Badessa Romana sua sorella; lasciò per testamento la Chiesa di San Seuro, ch'era di suo patrimonio, alla predetta Badessa & alle monache. Lasciò anco tutti gli stabili & casamenti ch'erano all'intorno di detta Chiesa, con questo però, che douessero celebrar gli officii diuini in canto fermo, essendo obligate a ricono-

## DEL SESTIERO

fcere il Vescouo con qualche censo. Di qui è che quelle donne mandano ogni anno al Patriarca, il dì della vigilia di San Pietro & di Santo Andrea, bozzolati & danari, i quali sono portati da i Cappellani di San Seuerò; a quali all'incontro sono donati alcuni pani della mensa Patriarcale. E adunque San Lorenzo luogo importante per l'origine sua & per la ricchezza ch'esso possiede ab antiquo. & ancora che la Chiesa non sia molto grande di corpo; il monistero è però larghissimo per ogni uerso, & habitato da buon numero di donne, & tutte nobili della città. Per fianco ui è l'Oratorio ò Cappella di San Sebastiano, ch'altre uolte fu parrocchiale. & è sottoposto alle monache, le quali danno una certa ricognitione al Patriarca, quando ua il giorno della festiuità sua a predicarui ò a celebrar la messa. & in questo è riposto il corpo del beato Giouanni, che fu Piouano di San Giouanni decollato. & si lascia uedere al popolo per la licenza che fu di ciò concessa da Papa Bonifatio Ottauo. Nella Chiesa di San Lorenzo sono i corpi de Santi Barbaro, Ligorio, Gregorio Vescouo nella Cappadocia, Paolo Vescouo & martire, Platone, & Leo che fu Vinitiano, & della famiglia Bēba. Questo Sacratio è visitato ogni anno dal popolo con gran frequenza, tutte le domeniche di Maggio: & ui uanno anco molti forestieri per l'indulgentia, col cui mezzo si dice che si caua un'anima del Purgatorio. Sotto l'angiporto è sepolto quel Marco Polo cognominato Milione, il quale scrisse i viaggi del mondo nuouo, & che fu il primo auanti Christofooro Colombo, che ritrouasse nuoui paesi. al quale non si dando fede per le cose strauaganti che egli racconta, il Colombo aggiunse credulità ne tempi de nostri padri, con lo hauer ritrouata quella parte, per inanzi giudicata da huomini singolari nō punto habitata.

### S. Giorgio de Greci.

**N**El rio medesimo di San Lorenzo, apparisce la bella & honorata Chiesa fatta dalla nation Greca, la quale ridotta



dotta in questo sicuro porto, così dalla Morea, come anco da tutte l'altre Prouincie loro: eleffe questa parte dopo ch'ella lasciò San Biagio, per honorarui la Maestà di Dio secondo l'uso de loro antichi. Nel qual luogo edificato con bell'architettura, & molto ornato nella sua faccia con pietre Istriane: concorrendo gli huomini di quella stirpe, s'adunano secondo i tempi, alle loro consolationi, abbracciati, fauoriti, & hauuti in protectione dalla Rep. come gente benemerita per tante operationi fatte a beneficio del Santo ne tempi andati.

## S. Giouanni Laterano.

Q Vasi all'incontro per trauerso è S. Giouanni Laterano detto prima S. Giouanni Terrato, piu tosto Oratorio che Chiesa. Le donne di questo luogo furono altre volte mādate nel monistero di S. Anna, al quale è sottoposto. Ne passati anni arse, & si trattò di leuarle del tutto. Ma restaurato, tuttauia serue piu per udirui messà da i circonvicini che per altro.

## San Zaccaria.

F Ra tutti i monisteri di donne monache, quello di San Zaccaria è nobiliss. per diuerse sue qualità. Giustiniano Participatio Doge Decimo, lo fabricò ò restaurò l'anno 407. dall'edificatione di Venetia, & l'anno 827. di Christo, pregato da Leone Quarto Imp. di Costantinopoli, il quale non solamente gli mādò danari, ma huomini & maestri eccellenti nell'Architettura, accioche si facesse una bella Chiesa & si finisse tosto. In gratia del qual Leone, il Doge fece scolpire ne capitelli delle colonne l'aquile Imperiali che si ueggono ancora nella Chiesa uecchia. Et quādo il Tempio

X  
 anzi di  
 ordine e  
 di comando

DEL SESTIERO

fu condotto a coperto, il Doge uolle ch'il clero, dopo una solenne processione, pregasse per la salute dell'Imperador tanto suo amico. Et venuto esso Doge a morte, ordinò nel suo testamento (però in lingua latina) in questa maniera.

*Quanto alli monisteri del beato Zaccaria, & del Santissimo Ilario (è questo luogo nella uilla delle Gambarare sotto il Ducato, & quasi del tutto disfatto per la sua molta uecchiezza) uoglio & comando che siano conseruati in uera libertà perpetuamente con quello che, con l'aiuto di Dio, ui ho edificato, congregato, & donato, senza che si riscuota mai alcuna angaria ò grauezza publica da loro. Oltre a ciò uoglio & comando, che sia dato ad esso monistero 160. libbre d'argento, & le Selue, le quali per auanti il Glorioso Doge Agnello mio padre, lasciò perpetuamente, quando trasmutò essa Chiesa con quella del Beato Seruolo &c.*

Oltre al predetto testamēto si legge una attestatione di suo mano in conformità di quanto si è detto, cō queste parole.

*Sia noto a ciascun Christiano & fedele del Santo Romano Imperio, tanto a coloro che sono presenti, quanto a coloro che uerranno dopo noi, così Dogi, come Patriarchi, Vescou, & altri huomini principali, qualmente io Giustiniano Ipato*  
Impe-

Imperiale, & Doge di Venetia per reuelatione  
 del Signor Nostro Onnipotente, & per coman-  
 damento del Serenissimo Imperatore & conser-  
 uatore della pace di tutto il mondo, Leone, dopo  
 molti benefici à noi concessi, feci questo moniste-  
 rio di Vergini in Venetia, secondo che esso volle  
 che si edificasse della propria Camera Imperiale.  
 Et incontanente (secondo che mi commesse) co-  
 mandò che mi fosse dato oro & argento, con al-  
 tre cose necessarie. Oltre à ciò ne fece dare, da  
 consecrar questa Chiesa Santa, le reliquie di san  
 Zaccaria Profeta, del legno della Croce del  
 Signore, del panno di Santa Maria, & vero de  
 vestimenti del Saluatore, con altre sante reli-  
 quie. Mandò anco le cose bisognuoli per que-  
 sta opera: & maestri, accioche si finisse presto.  
 Et come fu compita, fatta congregatione, ho vo-  
 luto che si preghi Dio continouamente per la salu-  
 te del santo Imperatore & de suoi heredi. Et de  
 liberaissimo che si serbassero nella Camera, tutte  
 le carte sue scritte con lettere d'oro in questa ma-  
 teria, & il dono ch'esso ne ha mandato. Et vo-  
 gliamo che resti sempre nella Camera del nostro  
 Palazzo, accioche nessuno non possa mai dire, che  
 il Monasterio di S<sup>a</sup> Zaccaria sia stato fatto di  
 altro tesoro, che di quello di Leone Santiss. Imp.  
 Tenuto

DEL SESTIERO

Tenuto adunque in veneratione in ogni tempo per la sua nobiltà fu visitato da Papa Benedetto Terzo, quando fu à Venetia ne pdetti anni & fu due anni da poi la sua venuta, cominciato a rifare dal pdetto Giustiniano. il qual Papa donò a Madonna Agnesina Morosini Badesà, i corpi di San Pancratio & di Santa Sauina ch'erano a Roma. Possedeua questo sacrario gran terreno, all'intorno, & era suo, doue hora è la piazza publica di San Marco. però volendo Sebastianiano Ziani Doge 38. ampliar la piazza, ottenne il terreno dalle monache, & all'incontro diede loro possessioni sul Triuifano, & s'obligò allora (per quanto si dice) di visitar ogni anno in perpetuo il giorno di Pasqua, la Chiesa loro. Possedè parimente la Chiesa di San Raffaello, per la ragione come in quella si è detto. Ora consumato in qualche parte l'antico edifitio: & restato quel poco, doue le donne al presente si riducono a celebrar gli officii diuini, si deliberò dal Senato di fabricar la Chiesa nuoua vicino alla vecchia, & si cominciò sotto il Principe Foscarì, & fu finita in due volte: ma con diuersa maniera d'Architettura. Ella è grande, & ricca di belliss. & finiss. marmi, con bene intesa & ornata facciata dauanti, & per fianco possiede ampli & spaciosi giardini. Le cose nobili di questo luogo sono molte & diuerse, & condegne a tanto tempo. percioche, oltre a corpi Santi & alle reliquie che donarono l'apa Benedetto & Leone Imp. vi sono anco quelli di San Leone, & di Sā Tirasio heremita che fu condotto a Venetia da Domenico Dandolo progenitore di Andrea & di Henrico, che furono amendue Principi, essendo allora Doge Ottone Orseolo l'anno 1020. & quelli di San Gregorio, di Nereo, & di Archileo martini, con altre cose importanti. Di pitture vi è di notabile la palla di Nostra Donna di mano di Gian Bellino. Et nella Sagrestia fabricata di nuouo per opera di Francesco Bonaldi Procurator della Chiesa, si vede vn'altra palla di Nostra Donna, eccellente in tutte le parti sue così di panni, come di figure & di colorito: & fu di mano di Paolo Veronese. Et la palla della natiuità di S. Giouanni Battista, posta di dietro al coro, fu dipinta da Iacomo Tintoretto. /

toretto. Di scoltura apparisce sopra la porta maestra vna figura di marino grande al naturale, scolpita da Alessàndro Vittoria. Ma ricchissimo è l'altar grande per porfidi & serpentinì i quali sono i piu belli che habbia qual si voglia luogo di questa città.

Giace di dentro alla destra mano Marco Sanuto Senatore al suo tempo grauiss. & dotto huomo, & nel sepolcro in aria è inscritto.

Marco Sanuto Fran. F. Senatori in R. P. primario, Eloquentia omniq. eruditione præstantis. Fratres pietis. P.

Giouanni Capello Caualliero. il quale dopo molti Magistrati & ambasciarie hauute dalla Rep. fatto Oratore ad Henrico II. Re di Francia, si morì in Parigi, & gli fu posto questo epitaffio.

*Ioannes Capellus Eques, post administratam multos annos innocenter Remp. Præfecturis & Legationibus magnificētissime functus, magna sua cum laude Legatus Secūdum ad Henricum Gallorum Regem, Lutetia Parisiorum obiit, magno cum huius ciuitatis mærore, eius ossa translata sunt Petri filij cura, vt patri sibi & posteris hoc Monu. esset. Vixit Annos LX. Menses X. dies I. obiit vero MDLIX. die XIII. Septembris.*

Pietro

## DEL SESTIERO

Pietro Cappello figliuolo di Giouāni Procurator di S. Marco situato dirimpetto al predetto Giouanni Cauallero, & vi si legge.

PETRO CAPELLO IOANNIS PROCURATORIS DIGNISSIMI FILIO SENATORI OPTIMO M D XXIII.

La famiglia de Conti, notabile per diuersi huomini di valore, de quali vno di loro scrisse una cronica Vinitiana, come attesta Marc' Antonio Michele Patritio, ne suoi memoriali. Et nell'età nostra Natale de Conti, huomo singolare per lettere greche & latine, ha publicato la historia de suoi tempi, oltre molte altre cose scritte da lui, tutte ripiene di esquisita dottrina. Sono parimente di questa, Nicolò de Conti & fratelli, preposti al magistero dell'artiglierie dal Senato.

La famiglia Riccia, antica & honorata per diuersi Secretari, Oratori, & celebri Dottori illustri, della quale è l'altare di san Cosmo & Damiano dipinto da Giosepe Saluiati, cō queste parole.

*Hic iacet Venerabilis vir D. Presbyter Ioannes Riccio Venetiarum Archidiaconus, & Serenissimi D. Ducis Cancellarius.*

Le famiglie della Vedoua, de Borghi, de i Freschi & de i Frāchi, antiche nella città & honorate per titoli di Secretari di letteratura & di attioni ciuili. percioche Gasparo Secretario del Conf. de X. fu molto stimato da i Padri per accortezza d'ingegno. Et Gian Battista Borghi Secretario & Cronista era reuerito & amato molto, & Zaccaria de i Freschi Secretario del Conf. de X. fu di tanta prudenza, ch'oltre à diuersi altri negotij importanti, conchiuse la pace per la Rep. con Selim Imp. de Turchi l'anno 1503. & fu parimente Secretario

cretario Giorgio Franco l'anno 1524.

Ne voglio lasciar di dire che Federigo III. Imperatore, essendo venuto à Venetia, visitò questa Chiesa con gran solennità per tre giorni continoui, & le concede molte gratie, al quale le donne monache fecero grandi & honorate accoglienze & doni notabili, secondo che all'una parte & l'altra si conuenne. & ch'oltre à questo, vi furono seppelliti ne tempi andati diuersi Dogi.

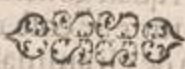
Gli Spedali di questo Sestiero sono diuersi, cosi di huomini come di donne, i quali gouernati da i loro Priori, & forniti largamente di tutte le cose necessarie per sostegno de poueri, hanno cura de gli ammalati. Et fra questi sono oltre al predetto di san Giouanni & Paolo, quello di san Pietro & san Paolo, di Giesu Christo, delle Boccole, la Casa di Dio instituita da Maggio Pellicciaro l'ano 1272. & la Pietà, nella quale si raccolgono i bambini gettati via dalle madri, doue si nutriscono con largiss. spesa fatta cosi dal publico come dal priuato, la cui priora è confermata dal Doge. Nel predetto Sestiero di Castello sono in somma XIII. Cōtrade. XIII. Chiese parocchiali. III. Chiese di Frati. VII. Chiese di monache. XX. corpi santi. XXXI. Organi. XXVII. Torri sacre o Campanili. III. Oratorij. III. Spedali. X. Piazze. La casa dell' Arsenale. XVIII. Palazzi. XLIX. Giardini. XXX. Statue marmoree. III. Caualli dorati. LXIII. Ponti di pietra. XXVIII. pozzi publichi, & XXVI. Corti cognominate per lo nome di diuerse famiglie, fabricatrici o per altro accidente inuentrici d'esse Corti.

# DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO



## Libro Secondo.



L secondo Sestiero, prese il cognome dalla Chiesa di San Marco, la quale quantunque non sia cathedrale, è però ripurata la prima dopo la Patriarcale: si perch'è consecrata a quel Santo ch'è gòfalone & auocato della Città, & si perch'è cappella del Doge, onde il Sestiero prese nome dal piu nobile & eccelso luogo che sia nel suo corpo. Et percioche si comincia da questa ad annouerar i luoghi Sacri che ui si trouano, la quale è notabilissima & chiamata aurea da gli Scrittori, ho uoluto descriuendo li nobil luogo, distendermi largamente. conciosia che trattando di cosa singolare & piena di molti ornamenti & bellezze, mi pareua di mancar molto, cosi alla grandezza di questo Sacratio, come anco a me medesimo, se io mi fossi espedito di cosa tanta importante, con poche parole.

### San Marco.

Questo Tempio adunque, posto su la piazza publica della città, hebbe principio in un cantone del Palazzo Ducale



Ducale l'anno 829. alli 4. di Marzo, & fu cominciato in forma di cappella, si per collocarui il corpo di San Marco portato d'Alessandria l'anno predetto, & si anco perche ella fosse per seruitio del Doge. Conciosia che essendosi fondato il Palazzo publico per habitatione del Principe, & per render ragione al popolo: parue a gli antichi, che la Chiesa fosse congiunta al Palazzo, essendo cosa conueneuole, che la giustitias'abbracci, secōdo quel detto del Salmo con la pace & con la religione. Il primo che ui messè pietra fu Giustiniano Parricipatio Doge X. ma non hauendo potuto finirla, Giouanni suo fratello & soccessore la ridusse a buon termine, conciosia che Giustiniano lasciò in testamento la sua uolontà, & Giouanni l'effegui. Auenne poi che ella fu abbruciata dal popolo quando ammazzò Pietro Candiano IIII. di questo nome, Doge 21. che fu l'anno 976. attento che diuenuto tiranno della Rep. fu morto come s'è detto altroue, col fuoco. Dopo costui, Pietro Orseolo suo soccessore, rifece la Chiesa piu magnifica & ampla che non era prima, & uolle che si chiamasse cappella de i Dogi. Scriue Andrea Dandolo, che ella fu finita nella forma che si uede, da Domenico Cōtarini che fu l'anno 1043. & l'afferma nell'editto fatto da lui in materia d'i Canonici di S. Marco, sotto la data dell'anno 1353. alli 17. di Giugno, dicendo. *Per Petrum Orseolo, qui ecclesiam ipsam in occasu Petri Candiano Ducis precessoris sui, exustam incendio renouauit. Quam Dominicus Contareno postea in forma qua nunc cernitur restaurauit &c.* La qual restauratione fatta di mattoni ò pietre cotte, finì l'anno 1071. che fu il primo del Doge Seluo suo soccessore, si come attestano questi due uersi scolpiti nel uestibolo di detta Chiesa, in una cornice di pietra.

*Anno milleno transacto bisque Trigeno*

*De super undecimo fuit facta primo.*

Il Seluo poi Doge XXX. fu il primo che cominciassè a farla incrostar di finissimi marmi, & ui fece condurre da

DEL SESTIERO

Athene & da diuerse Isole della Grecia, & dalla Morea, molte colonne, & diede principio a far lauorar di mosaico il suo cielo. & Ordclaffo Faliero Doge 33. che uisse l'anno 1085. la fece consacrare a gli otto di Ottobre. Ora l'Architettura di questo Tempio, famoso, non tanto per grandezza & larghezza, come sono molti altri in Italia, quãto mirabile per ricchezza, è di maniera greca: & la pianta fu ordinata da ottimo maestro: ma la facciata mostra, nõ corrispondendo punto alla pianta, d'esser fatta da un'altra mano meno intendente. Questa dalla parte di fuori rappresenta con tanti tabernacoli & con tanti nicchi lauorati a fogliami cõ estrema diligenza, una compositura tedesca, si come sono medesimamente tutte le fabbriche cominciate in quei tẽpi. La parte di sopra della facciata è cõpartita in cinque uolti pieni & fermati sul muro. de quali quello di mezzo supera col giro & con la punta tutti gli altri: & sono tutti lauorati di opera di mosaico. Fra l'un uolto & l'altro si posà un nicchio in forma di cãpanile acuto cõ una figura sotto di marmo, & i uolti si congiungono insieme con fregi lauorati a festoni & fogliami. La parte di sotto è di cinque altri uolti concaui, ma diuisi dalla parte di sopra, con un corridore di colonnelle, che circonda la Chiesa da tre lati. I uolti di sotto sono sostenuti da diuersi ordini di colonne al numero di 114. ma posta l'una sopra l'altra, cõ regola però non punto confusa ma ricca, percioches'annouerano in questo sacario fra picciole & grandi intorno a 500. colonne così dentro come fuori. Ogni uolto ha la sua porta nel mezzo, onde le porte dinanzi sono cinque di metallo, due usuali, & tre che non s'aprono se non per qualche festa solenne. Da i lati della porta maestra di fuori sono otto colonne di porfido di molta bellezza & ualuta. Sopra al portone gira un uolto con un festone messo a oro, & tutto scolpito di animali con marauiglioso artificio. Dalla parte di San Basso corre l'ordine medesimo de predetti uolti così di sopra come di sotto. Si uede il medesimo dall'altro lato uerso il Palazzo, doue è parimente una porta per fianco, per la quale s'entra nel Battisterio, uicino al quale la Cappella del Cardinal

dinal Zeno interrompe l'ordine de predetti uolti. Sul colmo del Tempio appariscono cinque cube in croce sopra le spalle de uolti di sotto che fermano il corpo suo. Le quali cube con tutto il rimanente del colmo, sono coperte di piombo, così affinato per la lunghezza del tempo dalle pioggie & dal Sole, che ha piu tosto sembianza d'argento rozzo che di piombo. Sul corridore di mezzo sono accomodati cannoni di piombo & di rame, i quali riceuendo l'acque piauane dal colmo, le gettano su la piazza in grand'abbondanza, doue riceuute da alcuni canali occulti, stillandosi & purgandosi col mezzo della sabbia, & cadendo ne pozzi uicini, tornano a beneficio de gli habitanti che sono all'intorno. Dalla parte dinanzi sul piano del uolto maggiore, si ueggono quattro caualli antichi di bronzo, così rari, che fino a questo tempo non se netroua pari alcuno in qual si uoglia parte del mondo. Questi furono fatti fare dal popolo Romano, allora che Nerone Imperadore hebbe uittoria de i Parthi; & gli furono dedicati & posti nell'arco consacrato al suo nome: & tirauano la quadriga del Sole, si come si uede fino à i di nostri nel roouescio d'alcune sue medaglie, nelle quali sono scolpiti i predetti caualli, con quelle medesime mouentie & attitudini nelle teste & nelle gambe, & co i pettorali al collo, come hanno i presenti. Ma partendosi Costantino da Roma quando ridusse la sede Imperiale in Oriente, gli portò a Bisanzo, doue collocati nello hippodromo, come scriue Niceta Aconiate greco, ui stettero fino a quel tempo che la Repub. Vinitiana s'impadronì di Costantinopoli, alla quale essendo peruenuta la metà della città, si come s'è detto altroue, & essendoui i detti caualli, Marino Zeno che ui fu il primo Podestà per la Signoria, li mādò a Venetia insieme cō diuerse tauole di porfidi, di serpētini, & di ricchi marmi, & essendo i caualli riposti nell'Arsenale corsero a qualche rischio d'essere alcuna uolta disfatti. ma finalmete conosciuta la loro bellezza: furono collocati per piu cōmodo & sicurezza sopra alla Chiesa. Nell'entrare in Chiesa p qualunque porta si uoglia, così dinanzi come per fianco

fianco dalla parte di San Bassò, si truoua vn'angiporto auanti che si entri nel corpo del Tempio, il quale gira attorno fino alla capella del Cardinal Zeno, & è fatta in volto in forma di cube lauorato di mosaico. Alla sinistra della porta principale è riposta la Principessa Felice moglie di Vital Michele Doge 32. la qual fu donna illustre & memoranda, & morì due anni dopo il marito. & nel marmo di sotto in lettere gothice vi si legge.

Anno milleno centeno denuo primo,  
 Quo sua non minuit, sed sibi nostra tulit,  
 Vitalis Felix coniunx Ducis hæc Michaelis,  
 Occidit, insignis moribus & titulis,  
 Cultrix vera Dei, cultus & pauperiei,  
 Sic subnixæ Deo quo frueretur eo.  
 Comis in affatu, nullis onerosa ducatu,  
 Vultu mitis erat, quod foris intus erat.  
 Calcauit luxum, suffugit quemq; tumultum,  
 Ad Strenium nullum contulit ipsa suum.  
 Indole præclara, præclaris indole cara,  
 Cunctis larga fuit, larga sed ipsa suis,  
 Ut labor ac ætas erat occurrebat honestas,  
 Cum pia plura tulit, plura tulisse cupit.  
 Hanc talem deslent modo non superesse,  
 Dant pia vota Deo quo pociatur eo.  
 Fascibus ecce grauis, fascēs quos condecorauit,  
 Mente Deum viuūt, corpore facta cinis.  
 Ergo quid census, quid sit decus atque iuuentus,  
 Discidite cum pereant & cito deficiant.  
 Volgendo

Volgendo il cantonale pine alla detta mano oltre alla porta per fianco, è posto Bartolomeo Gradenigo Doge 52. che fu l'anno 1339. in sepolcro affai bello per quei tempi, con questi versi.

*Moribus insignis recti basis, indole clarus,  
Clarius & meritis, patrij seruator honoris,  
Clauditur hoc tumulo, Gradenigo Bartolomeus  
Dux fuit is Venetū, quarto defunctus i anno.*

Et iui poco lontano giace Marino Morosino Doge 43. che visse l'anno 1249. in monumento scolpito à picciole figurette, con queste poche parole.

HIC REQUIESCIT MARINVS MOROCENVS DVX.

Ma tornando poi di nuoto alla porta maestra: & piegandosi alla destra mano, così di dietro alla porta, a punto al Pincontro per fianco della capella della Principessa Felice, si vede vn'altra simile capella, doue riposa Vital Faliero Doge 31. che fu l'anno 1084. nel cui marmo dinanzi si legge.

*Moribus insignis, titulis celeberrime dignis,  
Cultor honestatis, Dux omnimode probitatis  
In commune bonus, semper ad omnia pronus,  
Publica conseruans meliora boni coaceruans,  
Dum veterum gesta renouans, plus reddis honestas.  
Cunctaque iucunde faciens das semper abunde,  
Vt fieret plenus quicumque veniret egenus,*

Plus

DEI SESTIERO I

Plus quoque longinquo refouens quam carne  
ne propinquos.

Vita fuit cuius patriæ tremor hostibus huius,

Reddens tranquillos, hos lingua uiribus illos,

Cuius erat scire populos pro pace subire,

In quocunque fores expendia siue labores,

Decretis legum muniens . . . . . regum,

Ut fieres horum Rex & corrector eorum,

Fama super cædros cuius dedit ire Faledros,

Christi natalis peragis dum festa Vitalis,

Duceris ad funus factus dolor omnibus unus,

obijt V. Fale. D. L. De . . . Domin. Ven.

Dux . . . . Ann. . . . D.

Indict. 1111.

Vi giace anco Ordelfaffo Faliero Doge 33. & Domenico Seluo Doge 30 ma non si fa a punto in che parte del Tempio. Suolgendosi alla destra nel cantone de i porticali: le colonne di Serpentinno rotte alouanto, & senza sostegno alcuno, ui furono portate di Gierusalem, dal Tempio di Salomone. & iui presto è fondata la capella di Battista Cardinal Zenò. Questi essendo Protonotario fu fatto Vescono di Vicèza, & l'anno 1468. fu creato Cardinale da Papa Paolo II. suo zio per parte di sorella, & visse nel Cardinalato 33. anni. Dice il Bembo nella historia, ch' il Cardinale uenèdo da Roma in Ancona, nascose in vn muro della Chiesa 26. mila ducati d'oro, i quali il Papa tolse, hauendone hauuto notitia dal Senato. finalmente trouandosi in Padoua morì l'anno 1501. hauendo lasciato per testamento molti danari & gran quantità d'argento lauorato, alla sua casa, à suoi parenti, a diuerse Chiese & alla Rep. la quale gli fe l'an-

no 1515. vna eterna memoria, non pur con la predetta capella, ma con la sua statua. Percioche nel mezzo è posto vn cassone di bronzo alto & largo con diuerse figure, sopra il quale giace il Zeno con lo habito Episcopale. In faccia della capella, è l'altare di bronzo, con la Nostra Donna, San Pietro & San Giouanni Battista di tutto tondo, pur di bronzo, & grandi al naturale, scolpite da Pier Giouanni Campanatto. Il ciborio di sopra è appoggiato su colonne di bronzo lauorate con gran diligenza, sopra le quali è scolpita l'insegna della famiglia Zena. & in memoria sua la Signoria si troua ogni anno in San Marco del mese di Maggio alle sue funerali.

Di rincontro all'altare per fianco, si vede in marmo vna Nostra Donna fatta alla greca, & in vn'altro quadro pur di marmo collocato di sotto si leggono l'infrastrate parole.

*Aqua qua prius ex petra miraculose fluxit, Oratione Prophetæ Moysis producta est, Nunc autem hac Michaelis studio labitur, quem serua, Christe, & coniugem Irenem.*

Le quali mostrano, che Michele Paleologo Imperatore marito d'Irene, ritrouò quell'acqua, con la qual Moise trafse la sete al popolo d'Israel la qual fino al suo tempo era stata smarrita, & vi messè per memoria la predetta inscrizione che fu poi portata da Costantinopoli, & affissa in questo luogo, & all'incontro vi è vn'Angelo scolpito della medesima pietra. Di quindi s'entra nel Battisterio, chiamata altre volte la capella de i putti; alla cui sinistra, è in aria la sepoltura di Giouanni Soranzo Doge. 50. che visse l'anno 1312. Senz'altro dall'armi in fuo-

DEL SESTIERO

ri. Nel mezzo è vna gran pila di bronzo con vn San Gio-  
uanni Battista in cima, in atto di battezzare assai grande.  
Et questo Oratorio è tutto ornato di mosaico per opera di  
Andrea Dandolo Doge 53. che fu l'anno 1343. il quale è vi-  
cino alla porta ch' esce in piazza, con questi versi consulta-  
ti dal Petrarca & da Benintendi Gran Cancelliero come  
per le sue lettere scritte l'vno all' altro sopra questa materia  
si vede.

*Quem reuerenda cohors virtutū tempore nullo,  
Deseruit, gelidi breuis hæc tenet aula sepulcri,  
Membra valentis erant probitas cui dogmata  
sensus,*

*Ingenium penetrans modos atq; profaminis alti,  
Nobilitatis opus, morum seriesque vetustas,  
Qui dedit assiduos patrie memorandus hono-  
res.*

*Et quia clara sonant populis sua gesta per or-  
bem.*

*Plura finit calamus merito recitanda notare.  
Dandula quem soboles peperit generosa Du-  
catum.*

*Andream omnimodam Venetum ratione men-  
tem,*

*Septima dunque dies Septembris mille trecetos,  
Quatuor at decies iam quinque dedisset, obiuit.*

Il qual Principe scrisse gli annali & la historia della sua pa-  
tria,



tria, co i foccessi del mondo. & si dice che fu il primo de la nobiltà Vinitiana, che riceuessè l'insigne del Dottorato. La pietra dell'altare di questa capella è quella medesima sopra alla quale Giesu Christo predicaua in Tiro & Sidone. & fu portata l'anno 1097. da Vital Michele Doge 32. Sopra la quale è la sedia di sassò doue sedeuu S. Marco in Aquilea. Et dalla sinistra dell'altare, doue si vede vna testa di pietra in alto, vi sono due lapide sotto essa testa, che furono della prigione doue San Giouanni Battista fu decollato, & ancora vi si scorgono alcune gocce di sangue, portate anco esse dal medesimo Doge. Ora ritornando vn'altra volta alla porta maestra, si vede il pauimento che gira intorno all'angiporto, lauorato a compartimenti di minutissime pietre di diuersi colori, da diligentissima mano di maestri prouisionati dal dominio per questo effetto. nella quale opera è incredibil cosa à pensare qual tempo & qual quantità di danaro si sia speso & si spenda. Dinanzi alla porta grande ch'entra in Chiesa, nel mezzo a punto delle due porte dell'angiporto per fianco, l'ordine de i compartimenti è interrotto da alcuni quadroni di pietra rossa, fra i quali su quello di mezzo imbroccato con vn quadretto di bronzo fatto a fogliami, si dice che Papa Alessandro Terzo pose i piedi sul collo a Federigo I. Imperatore. Da i lati accosto al muro in faccia, corre vno ordine di colonne grosse & grandi, fra le quali sono poste le porte della Chiesa. Di sopra all'angiporto il colmo è sfondato in forma di quadrone; ma dalle bande corre con diuersè cubette, dipinte di mosaico con varie historie del testamento vecchio in campo d'oro con tanta ricchezza ch'arrecu stupore ad ogni vno. Sopra le quali historie di sotto & da i lati, è scritta la loro significatione con versi, & spesso vi si leggono profetie delle cose future. percioche si dice che l'Abate Ioachino si trouò in Venetia in quel tempo che si diede principio a lauorar di mosaico, & si mostra ancora in San Marco il luogo doue esso habitaua, & diede l'inuentione di quanto si vede fatto, così dentro come fuori di Chiesa, che i due frati & sopra la porta del Santuario furono preueduti da lui molti anni

prima che venissero al mondo, significando l'vno per S. Domenico, & l'altro per S. Francesco, con molte altre cose appresso, attorno alle quali si pascono, & si sono pasciuti diuersi ingegni troppo curiosi delle cose che hanno a venire. Nell'entrar del corpo della Chiesa, leuandosi gli occhi in alto, si vede la piu memoranda, la piu nobile, & la piu perfetta figura che sia stata mai fatta di mosaico, in qual si voglia parte del mondo a giuditio vniuersale. Et questa è vn San Marco Euangelista, il quale parato col piuiale, & alzando le braccia riguarda in Cielo, & fu opera di Francesco & di Valerio Zuccati amendue fratelli, & prouisionati largamente dalla Rep. per la loro eccellenza in quest'arte, in memoria de quali è scritto di sotto.

*Vbi diligenter inspexeris artemq; ac laborē Francisci & Valerij Zuccati Venetorum fratrum agnoueris, tum demum iudicato. MDXLV.*

Di qui, riguardandosi in Chiesa, si discerne il suo corpo, cō partito in forma di Croce & diuiso da volti che portano in capo vn corridore a mezz'aria: per lo quale si camina dall'una & dall'altra parte della Chiesa a gli Organi che rispondono sopra il coro. Da questi corridori pendono 25. scudi di Principi appesi quiui nella morte loro per memoria. Il suolo del Tempio è tutto d'opera vermicolata, cioè di mosaico, con diuersi inuentioni di fogliami, di fregi, di grottesche, d'animali & d'altre cose esquisite che arrecano diletto à gli occhi, & la maggior parte di queste cose, hāno, si come s'è detto, significato di cose future, ò di precetti ò di auertimenti, come per esemplo. i due galli che portano in spalla vna volpe figurati nel detto suolo, si dice che s'interpretano per Carlo Ottauo & per Lodouico XII. Re di Francia che portano fuori dello stato di Milano Lodouico Sforza astutissimo Principe de suoi tempi, paragonato per la sua accortezza alla Volpe, & di questi simboli vi se ne vedè gran copia. I parieti all'intorno sono tutti incrostati, & coperti di finissimi marmi ridotti in tauole

in tauole d'affai honesta grandezza, di maniera che non si uede punto di calcina ò di mattoni in nessun luogo. Le quali tauole segate da principio nel mezzo, fanno per le uene & macchie loro alcune corrispondenze di lauori a caso operati dalla natura ch'è stupore a uedere. & fra l'altre si notano nella crociara a bāda sinistra, due tauole di marmo bianco con alcuni tramezzi di negro per cosa marauigliosa. percioche nel congiugnerfi dell'una tauola all'altra, le uene della pietra formano l'effigie di uno huomo, lineata cō tanto artificio da tutti i lati, che Alberto Magno ne fece ricordo nella Meteora, come di cosa notanda. Il soffitto della Chiesa è tutto d'oro quanto al campo, & d'oro finissimo sottilmente incorporato nella superficie delle picciole pietre con le quali si compone il mosaico: onde è però detta Chiesa aurea. sul quale oro sono le pitture marmoree (se però si può dar questo titolo al mosaico) delle quali il Tempio è riccamente ornato.

Sono in questo colmo diuerse historie della Sacra scrittura, mescolate anco queste, con diuerse profetie, attorno alle quali si leggouo uersi latini in rima, significanti il contenuto delle pitture. fra le quali quasi tutte fatte da greca mano, ue ne sono alcune nobilissime lauorate ne tēpi nostri. Si loda dagli intendenti l'albero della ascendenza di nostra Donna posito sopra la cappella di Santo Isidoro, nel quale si comprende mirabile intelligenza dell'artefice, nel distender tanta machina in si breue spatio di luogo. Sopra al pulpito doue si canta l'Euangelio, le nozze di Cananea sono riputate per cosa singolare. l'opere dell'Apocalipsi de fratelli Zuccati non hanno paragone. nell'angiporto si nota per cosa bellissima il giuditio di Salomone: & ne gli archi della porta grande, la sepoltura di Christo con tutti i quadri all'intorno. Vi sono parimente diuersi nicchi con figure sole di molta perfettione. In somma nel detto cielo ò soffitto, si uede ricchezza & bellezza inestimabile cosi di spesa come d'artificio d'ingegno & di mano, de piu industri huomini de tempi nostri. Pende dal uolto di mezzo, quasi a mezza la Chiesa, un gran stendardo di sera postoui  
a perpe-

DEL SESTIERO

a perpetua memoria della città di Brescia, la quale liberata da un lungo assedio del Duca di Milano dalla Rep. lo presentò alla Signoria l'anno 1440. in segno della sua gran diuotione. Ma ritornando di nuouo alla porta maestra di dētro, alla sinistra mano si troua vt capitello con vn picciolo altare doue si honora l'immagine di vn Christo, il qual capitello l'anno 1290. era in piazza a punto in quel luogo doue è hora il primo stendardo verso le case nuoue. Mahauendo vn scelerato con empia mano, percossò quell'immagine con vn pugnale, onde uscì fuori della piaga sangue, fu portato in Chiesa con tutto il capitello & collocato doue si vede. Piu innanzi è la capella nuoua della Madonna, la cui palla con figure di pietra di rilieuo, fu scolpita da Michele Gianbono l'anno 1484. lui presso è la capella di Santo Isidoro fabricata da Andrea Dandolo Doge l'ano 1348. doue è il corpo del Santo. percioche portato dall'Isola di Chio l'anno 1125. dal Doge Domenico Michele, & essendostato smarrito fino a tempi del Dandolo, ritrouato di nuouo, il Principe gli consacrò la capella tutta ornata di mosaico, & lo ripose su l'altare in vn sepolcro di marmo con l'infrastrate parole scolpite pur in marmo.

Corpus Beati Isidori presentis tumba clauditur, Venetijs delatum a Chio, per Dominicum Michaellem Inclitum Venetiarum Ducem in MCXXV. Qui occulte in Ecclesia S. Marci permanfit usque ad inceptionem ædificationis suæ Cappellæ, suo nomine ædificate, inceptæ ducante D. Andrea Dandulo Inclito Venetiarum Duce, & tempore Nobilium uirorum D. Marci Lauredano, & Nicolai Lion, & Ioannis Delphino

Delphino Procuratorum Ecclesiæ S. Mar-  
ci, in MCCCLV. mense Iulij, die X.

Et fu finita da Giouanni Gradenigo Doge 55. che uisse l'an-  
no 1355. essendo Procuratori Marco Loredano, Nicolò  
Lione, & Giouanni Delfino. Poco piu oltre è posto l'alta-  
re di San Giouanni Euangelista consegnato alla fraterna  
della Madonna, chiamata Santa Maria de Mascoli. Et dal-  
la parte di fuori del detto altare, si uede l'antico altare di S.  
Paolo fabricato l'anno 1334. ma rifatto poi di marmo con  
la statua del Santo, sotto Christoforo Moro Doge 66. per-  
cioche in una basa è scritto.

DVCE INCLITISSIMO ET PIEN-  
TISSIMO, CHRISTOFORO MAVRO  
PRINCLPE.

In fronte del Coro è l'altar grande posto sotto un uolto  
ciborio di serpentino, sostenuto da quattro colonne di  
marmo di notabil bellezza. percioche ogni colonna è la-  
uorata dalla cima al fondo di figure di tutto rilieuo, alte po-  
co piu di un palmo, rappresentanti le historie del restamen-  
to uecchio, & del nuouo, cosa di gran magistero & di spe-  
sa, & fatta per quello che si puo giudicare, nella Grecia. Sul  
parapetto dell'altare, sono quattro Euangelisti di bronzo a  
federe, d'altezza di tre quarti di braccio, scolpiti da Iacomo  
Sansouino, il quale fu Prothomastro prouisionato della  
Chiesa. Ma mirabile & fuor di modo inestimabile è la pal-  
la del detto altare. la cui coperta di fuori fu una parte del-  
l'altar grande di Santa Sofia di Costantinopoli, & fu dipin-  
ta da Paolo, & da Giouani, & Luca suoi figliuoli. & la qual  
coperta insieme con la palla, s'apre in due parti da mezzo  
in su

DEL SESTIERO

in su con un molinello a mano posto dietro all'altare. Pietro Orfeolo Doge 22. che fu l'anno 976. ordinò che si facesse la predetta palla a Costantinopoli per l'eccellenza de gli artefici che allora fioriuano in quell'Imperio. & ridotta a perfettione con lunghezza di molti anni per diuersi accidenti, fu condotta a Venetia sotto Ordelaſſo Faliero Doge 33. che uisse l'anno 1102. & collocata su l'altare. & l'anno 1209. sotto Pietro Ziani fu rinouata da Angelo Faliero Procurator della Chiesa, & vi aggiunse diuersi ornamenti di gioie & di perle. & l'anno 1345. sotto il Principato d'Andrea Dandolo, si ristaurò di nuouo, & ui si accrebbero diuerſe gemme di pregio con queste due iscrizioni.

*Anno milleno centeno iungito quinto  
Tunc Archlatus Faledrus in Urbe Ducabat  
Hæc noua facta fuit te, Petre ducante Ziane,  
Et procurabat tunc Angelus acta Faledrus  
Anno milleno bis centenoque noueno.*

& l'altra dall'altro lato.

*Post quadrageno quinto, post mille trecentos  
Dandulus Andreas præclarus honore ducabat,  
Nobilibusque uiris tunc procurantibus almam  
Ecclesiam Marci uenerandum iure Beati  
De Lauredanis Marco, Frescoque Quirino,  
Tunc uetus hæc Pala gemmis pretiosa nouatur.*

Ella

Ella è tutta di lame d'oro massiccio, con figure alla greca di basso rilieuo: attorno alle quali in forma di nicchi sono diuersi lauori a compassi fregiati di rubini, di diamanti, di smeraldi, di perle, & di altre nobilissime gioie di gran ualuta. Dinanzi all'altare, doue si mette il pallio, ui è il parapetto di finissimo argento indorato & scolpito a figure greche di un palmo l'una, distinta l'una dall'altra con diuerse colonnette proportionate alla grandezza delle figure. Dentro nel corpo dell'altare, si dice ch'è un gran cassone chiuso ab antiquo con molte splanghe & trauersi di ferro, & si crede per molti che ui si conserui il corpo di San Marco. Dopo il predetto altare è situato il luogo del sacramento, dinanzi alquale sono quattro grosse colonne di alabastro, lunghe due passi, & trasparenti, di inestimabile ualuta. Il Sacratio dell'Eucaristia è rinchiuso con una portella di bronzo, con figure di mezzo rilieuo, scolpita dal Sansouino con artificio notando. Dalla sinistra s'entra nella Sagrestia, la cui porta di bronzo scolpita di basso rilieuo dal predetto Sansouino, contiene la morte & la resurrettione di Christo, con i Vangelisti & i Profeti su cantonali, opera di uenti anni quanto a fattura, & di ualore infinito quanto a prezzo, & degnissima d'ogni lode quanto a Scoltura. nellaquale per la sua molta bellezza, Federigo Contarini Procurator della Chiesa, ui fece, come in cosa nobiliss. & per douere essere eterna, in tagliare queste parole,

*Deo D. Marco Federicus Cont. D. Marci  
Proc. Sæcto eius Aerario Præfectus, erigi curauit  
& piu sotto ui si legge*

*Opus Iacobi Sansouini.*

Nella quale opera si dee notare, oltre allo artificio delle figure che ui sono, le prospettiue de i paesi di basso rilieuo, fatte à sembianza di pittura, & che nelle teste in fuori, ui sono i ritratti d'esso Iacomo, di Titiano Pittore, & di Pietro Arcetino, che furono strettissimi amici insieme nel tempo loro.

DEL SESTIERO

Il coro alla destra contiene il trono del Principe, attorno al quale girano i sedili lauorati a tarsie per i cherici, & per i Senatori, i quali ne tempi solenni si cuoprono con razzi contesti d'oro & di seta a figure, fatti non molti anni sono in Fiorenza. Di sopra a i sedili sono due pergoli dirimpetto l'uno all'altro con tre historie di bronzo per pergolo, contenenti la vita di San Marco: scolpiti dal Sansouino. Si sale al coro per tre ordini di scalini da tre luoghi, L'entrata di mezzo è la piu bella, percioche corre vn parapetto per larghezza del coro, di porfidi, di serpentini, & di marmi, sopra al quale giacciono colonne di pietre simili, che sostengono un gran cornicione, sul quale sono in piedi 14. figure di marmo grandi al naturale, rappresentanti gli Apostoli, con la croce nel mezzo di argento puro & massiccio. Dall'una parte all'altra del coro, sopra alcuni pilastri: le quattro colonne che ui sono, due per banda, con un'angelo lauorato di mosaico in mezzo d'ogni due di loro, sono del pulpito ò pergolo della casa di Pilato, che guarda sopra la piazza: sul quale fu condotto Christo, quando disse al popolo, ECCE HOMO: & in segno di ciò i predetti Angeli hanno in mano la croce. Da i lati del parapetto sono due pulpiti alla usanza greca dalla destra & dalla sinistra. L'uno altissimo & fatto in due stuoli in forma piramidale, finisce in cuba. L'altro è di forma ottangola, ma molto piu basso. In quello si canta il Vangelo, & talhora si predica ne piu solenni giorni dell'anno, in questo si appresenta al popolo il Doge creato di nuouo, & per l'ordinario, quando la Signoria ua in Chiesa, ui stanno i Musici a cantar gli officii diuini. Vicino a questo è situato l'altare di San Iacomo tutto di marmo, & simile a quell'altro di San Paolo, ch'è per fianco, con la medesima inscrizione.

DVCE INCLITISSIMO ET PIEN-  
TISSIMO CRISTOFORO MAVRO  
PRINCIPE.

Nel



Nel pilastro doue s'appoggia il predetto altare: apparì altre uolte S. Marco, quando il popolo dolente per la sua perdita, perche non si sapeua doue si fosse, orando, digiunando, & implorando la gratia sua, ricercò da Dio che si degnasse di scoprire doue era quel Santo. Mostrato adunque un braccio fuori di quel pilastro, vi fu da indi in poi tenuta & tutta uia si tiene una lampada accesa. Iui presso è la cappella con l'altare di San Leonardo, il quale disfatto pochi anni sono per farui una porta che riuscisse in Corte di Palazzo, si trouò pieno di molte reliquie. Poco piu oltre nel cantonale per fianco s'entra nel Santuario, sopra la cui porta ui è un Christo con la sua uera effigie. In questo luogo si conseruano le reliquie & le gioie. percioche ui si serba principalmente una ampolla del uero sangue di Christo, il quale uenuto a Barutti dalla città di Ierusalem, fu di quindi portato a Venetia, come riferisce il Cardinal Contarino nelle opere sue, ma il Dandolo scriue che fu mandato a Venetia da Costantinopoli, dal Doge Henrico Dandolo. Questo si mostra due uolte l'anno, il giouedi Santo alle Scuole & fraterne, & la vigilia dell'Ascensione alle donne. Vi è similmente un gran pezzo del legno della Croce, il quale essendo legato in certo ornamento, entrato fuoco in Santuario l'anno 1230. si conseruò intero, ancora che l'ornamento fosse mezzo arso. La croce che portaua addosso Costantino Imp. Vno de chiodi del Signore. Vna parte della creppa di San Giouanni Battista. Vn pezzo di colonna doue Christo fu flagellato. Vna spina della corona. Parte del braccio destro di San Luca. Parte d'un braccio, & di una gamba di San Giorgio. Parte di una gamba di San Theodoro. Vn dito grosso di San Marco Parte delle braccia di San Sergio & Bacco. Vn braccio di San Magno. Vna costa di San Stefano. I Vangeli scritti in lettere d'oro di mano di San Giouanni Chrisostomo. Vna imagine di nostra Donna dipinta da San Luca. Vn bellissimo dito della Maddalena. Il Vangelo di S. Marco scritto di sua mano, che si hebbe l'anno 1472. & molte altre cose che si sono hauute in diuersi tempi, parte dalla Grecia, quando i nostri ui hebbero dominio, &

parte da diuersi Principi del mondo per diuerse occasioni, & secondo che le cose sono andate, come è ben noto a chi legge le historie, & tutte approbate dal Papa, allora che entrato fuoco nel Santuario l'anno 1230. le predette reliquie rimasero intatte, si come per processo formato per ordine suo, sopra questa materia, si vede. Poco piu a dentro è la stanza di quelle gioie & di quegli ornamenti ch'il volgo chiama comunemente tesoro, meriteuole d'esser veduto & considerato per la quantità sua. il quale si hebbe parimente, parte per la diuisione che fecero i nostri della città di Costantinopoli co i Francesi l'anno 1202. poco piu o meno, parte per altri acquisti di molte altre città fatti dalla Rep. ne tempi andati, & parte in diuersi altri modi. Percioche l'anno 1343. Giouanni Imp. de Greci diede alla Signoria diuersi balasci, & furono riposti in Santuario. Sono in questo Santuario diuerse corone, come pettorali d'oro purissimo, & massiccio, tempestati di finissime gioie per tutti i lati, smeraldi, topatij, rubini, chrisoliti, con perle di straordinaria grandezza. corni interi d'alicorno, carboni grossissimi, vasi d'oro, chiocciolo d'agata & di diaspro di grandezza mirabile. Vn rubino grossissimo lasciato alla Signoria dal Cardinale Domenico Grimani. Vno orciuolo di pretiosissima gioia donato alla Rep. da Vfuncassano Re di Persia, vasi candeliari, calici, tazze di Cristallo, bacini, boccali & altre cose d'oro & d'argento in gran numero. Vi si vede la berretta Ducale circondata d'oro finiss. fregiata di perle & di gioie, con vn carbone in cima di valuta di molte & molte migliaia di ducati. Vltimamente vi fu collocato vn diamante legato sopra vn bellissimo pie d'oro, ch'Henrico III. Re di Francia & di Polonia, donò al Principe Luigi Mocenigo quando fu in Venetia, il qual si conserua in memoria di tanto Principe. In somma non si può così ageuolmente esplicare la quantità delle cose, ne l'esser loro, se non si vede con l'occhio vero giudice di tanta ricchezza. percioche la dignità della Rep. la cura de i suoi Principi, & la lunghezza del tempo, ha potuto racorre in questa sicurissima parte quello che non si troua in così grã copia, in alcuno altro luogo.

go del mondo. Et questo così fatto tesoro si mostra ogni anno in publico per le feste solenni. & si mette gran parte fu l'altar grande, cō marauiglia de riguardanti, & de Principi esterni, a quali si fa vedere, quādo capitano in questa parte. Auuene che vna volta fu rubato da vn greco chiamato Stamatti. Costui restando in Chiesa occultamēte in tempo di notte cacciatosi sotto vno altare, & cauando il terreno sotterra per dirittalinea verso lo albergo del tesoro, & uscendo fuori la mattina all'aprir della Chiesa, portaua via la terra sotto la vesta, & così continouando questa opera, penetrò nel luogo, dal quale trasse fuori cioche li parue: ma perche le gran cose operate in mala parte, non possono per giuditio di Dio stare occulte, hauendo esso nel volerli partir di Venetia, donato a vn suo compare, una delle predette gioie, fu accusato, preso, & punito del suo delitto. Nel cantonale della destra vicino aila porta del Battisterio, sono tre figure chiamate i tre Santi, di mano d'vn Santo huomo Scultore; il quale hauuto comandamento da Deciano Imperatore che scolpisse Gioue, Giunone, & Mercurio, fece vn Giesu Christo, vna N. Donna, & vn San Giouanni Euāgelista, onde fu perciò da quell'empio martirizzato. & esse statue furono portate da Aquilea à Venetia. Ma tornando piu a dietro, dopo il coro s'entra nella sagrestia. Questa ha la sua volta di mosaico minutissimo & perfettissimo, & fu lauorata parte da Marco Luciano Riccio, & parte da Francesco Zuccatto, & si finì l'anno 1531. Le tarsie all'intorno de gli armari & de i banchi sono di lauoro singolare, & di diuerse mani. percioche il quadro doue sono li scanni de i paramenti, furono intagliati da i Canozzi, & le figure parte sono di Antonio & di Paolo Mantouani, & parte di Bernardino Ferrante. Vi sono anco due quadri di F. Sebastiano Schianone conuerso di Santa Lena.

Sono annessi a q̄sto famoso Tēpio, priuilegiato: favorito, & esaltato da diuersi Papi, altri luoghi sacri. percioche il monistero delle Vergini riconosce il Doge & la detta Chiesa per capo. Gli Spedali di San Marco, & della Casa di Dio. La Chiesa di Santa Maria in Broglio, La Chiesa di S. Felice d'Aimano,

## DEL SESTIERO

d'Aimano, ouero di San Filippo & Iacomo, La Badia di S. Egidio di Fontanela. Il priorato di S. Iacomo di Pontida, & la Chiesa di San Giouanni Nuouo di Rialto.

La prima persona di questo Tēpio, dopo il Doge, è il Primocerio, il quale vi fu instituito da i primi tempi della sua edificatione per degnità del Principe. & è eletto & inuestito dal Doge, & proueduto d'affai larga entrata & condecen- te al suo stato. & dee per legge l'anno 1471. & 1478. esser nobile Vinitiano, & di età di 25. anni. Celebra con lo habito Episcopale, cioè con la mitra, con l'anello, & col pastora- le per concessione d'Innocenzo III. l'anno 1252. il Roc- chetto per breue di Papa Alessandro V. Dà la benedittione al popolo, per bolla di Papa Giouanni XXIII. Concede in- dulgenza di 40. giorni, dopo la solennità della messà detta da lui, per auctorità hauuta dal predetto Papa Alessandro, dal quale hebbe anco il sacrar i preti di detta Chiesa. La se- conda dopo lui è il Vicario, il quale s'elecge de i piu hono- rati & riputati sacerdoti che habbia la città, & fu trasferito questo titolo dalla Chiesa di San Theodoro à questa. Il ter- zo è il maestro di Coro, il quarto due Sagrestani, il quinto due basilicani, che hanno il gouerno de preuenti del clero. Vi sono 24. canonici ordinati ab'antiquo per capellani del Doge, dodici de quali sono proprij sacerdoti della Chiesa, & 12. sono Piuani per la città, per la regulatione fatta da poi l'anno 1434. nel quale i canonici erano 6. & i Piuani 18. & in caso di vacanza s'il prete canonico muore, gli suc- cede l'vno de i Canonici che sono per numero 6. & se muo- re il Piuano Canonico, gli succede vn Piuano. Inoltre vi sono 4. Diaconi con 4. Sottodiaconi, con altri ordini ap- presso che si conuengono ad honorato clero per Tempio così famoso & illustre. I quali Canonici hebbero da Marti- no V. la cōcessione di portar la mozzetta o zanfarda di pel- li di vari & d'ossi. L'ordine di officiar questo Sacratio è se- condo l'vso della Chiesa Costantinopolitana, ma non pe- rò molto differente dalla Romana, ma tanto assiduamente che nulla piu. Et quanto alle cose necessarie per questo ne- gotio, la spesa d'ogni anno passa piu di 12. mila ducati, con-  
ciosa

ciò che vi sono prouisionati due Organisti de primi d'Italia, con grosso stipendio, il Mattro di Capella cò buon numero di cantori. I canonici & sottocanonici, i maestri di mosaico, i Prothi, i Guardiani, & altri ministri diuersi, senza le cere, gli incensi, gli olij & gli altri fornimenti che si richieggono a tanto luogo. Oltre a ciò possiede per beneficio di Papa Alessandro II. memore della cortesia ch'esso riceuè dalla Rep. vna indulgentia perpetua, la qual comincia la vigilia dell'Ascensione, & dura per tutto il giorni dietro, mentre che in piazza si fa la fiera. Alla quale concorre per diuotione, non solamente la città, & i circonuicini popoli in gran frequenza, ma anco le genti forestiere, & di paesi lontani. & percioche la predetta indulgentia è cosa notabile, ho voluto a consolatione de leggenti: registrar la in questo luogo. & così dice.

*ALEXANDER Episcopus Seruus Seruorum Dei. Uni  
uersis Christi fidelibus presentibus & futuris sa  
lutem & Apostolicam benedictionem. Licet  
ad omnes S. R. E. fideles, munificentia nostra  
dexteram debeamus extendere debitricē, maxi  
me tamen spiritualis gratia prerogatiua, nos de  
cet illos attollere & dignioribus beneficentia no  
stra fauoribus ampliare, qui se nobis & S. R. E.  
feruentiori deuotione exhibent, & in fide stabi  
les, & in opere fideliter efficaces. Sanè igitur cu  
pientes ut Ecclesia Sancti Marci Venetiarum  
. . . . . diæcesis præminentioribus frequentē  
tur honoribus, & ut Christi fideles eo libentius  
deuotionis causa confluant, ad eandem manusq;  
ad*

DEL SESTIERO

ad conseruationem eius dein promptius porrigant  
 adiutrices, quo exinde dono cœlestis gratiæ con-  
 spexerint se ibidem vberius refertos, de omnipo-  
 tentis Dei misericordia, & Beatorum Petri &  
 Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, om-  
 nibus vere pœnitentibus & confessis & contritis  
 qui die Ascensionis Domini nostri Iesu Chri-  
 sti, à vespera vigiliæ ipsius, vsque ad vespe-  
 ram eiusdem diei, dictam Sancti Marci eccle-  
 siam deuote visitauerint annuatim, & manus  
 ad eius conseruationem porrexerint adiutrices,  
 plenam omnium suorum peccatorum absolutio-  
 nem concedimus. Insuper per septem dies dicti  
 festum sequentes, & quodlibet ipsorum dierum  
 de iniunctis ipsorum pœnitentijs, septimam par-  
 tē misericorditer in domino relaxamus, præsen-  
 tibus perpetuis temporibus duraturis. Nulli er-  
 go hominum liceat hanc nostræ concessions &  
 relaxationis paginam infringere, vel ei ausu te-  
 merario contraire. Si quis autem hoc attempta-  
 re presumpserit, indignationem omnipotentis  
 Dei, & beatorum Petri & Pauli Apostolorum  
 se incursum nouerit, atque in extremo iudicio  
 districti iudicis ira crudeliter permulctari. Da-  
 tum Venetijs, apud S. Marcum VI. id. Ma-  
 dij. Pontificatus nostri anno 17. Testes

Frater

*Alphonsus Episcopus Portuensis.*

*Angelus Episcopus Sabinensis.*

*Frater Ernandus Ecclesie S. Anastasie Presbyter Cardinalis.*

*Cyprianus S. Chrisogoni Presbyter Cardinalis.*

*Simeon S. Laurentij in Damaso Presbyter Cardinalis.*

*Helias S. Apostolorum Presbyter Cardinalis.*

*Basilius S. Mariae Nouae Diaconus Cardinalis.*

*Theodorus S. Eustasii Diaconus Cardinalis.*

S'aggiugnealle predette cose l'ornamento utile & religioso del Seminario nuouamēte instituito p detta Chiesa, dal Principe Nicolò da Ponte, & dalli Procuratori de' Supra, sotto il gouerno (con titolo di Rettore) di Francesco Alegri, Prete riformato de' Gesuiti, huomo per dottrina & per nobili & ottimi costumi molto esemplare. Il quale essendo stato prima Canonico di San Marco per alcun tempo, richiesto da i Procuratori, come ben conosciuto da loro per la sua sufficiencia & bontà, al suo Generale per lo gouerno predetto, fu cōceduto loro, hauēdo esso Rettore (quantunq; non fosse professò) prima voluto dal Papa, concessione & licentia di questa amministrazione, si come per breue scritto dal Cardinal di Como, per ordine di N. Signore, appare.

Il qual Seminario ridotto a San Filippo & Giacomo, s'è con commodo & honesto edificio collocato vicino ad essa Chiesa. Sopra la porta del quale, in memoria della gratitudine del Papa, tanto benefattore di questo pio luogo, si pose l'infra scritta iscrizione.

DEI SESTIERO

D. O. M. Seminarium Gregorianum Ecclesie Sancti Marci Venetiarum.

In his Aedibus, & Dei omnipotentis gloria, & Ecclesiastica disciplina specimen, Gregorij XIII. Pont. Max. auspicijs, Nicolai de Ponte Ducis sapientia adhibita, omni animorum moderatione iuuenum diuinae supplicantium. Quod factum Ecclesiam predictam illustraturum, sanctissimum, laudatissimumque, semper predicabitur. pietate Reuerendiss. Primicerij Aloysii Diedo. virtute Iacobi Superantio Equitis, M. Antonij Barbaro, Iacobi Fuscarenno Equitis, Federici Contareno, Francisci Priolo, Andreae Delphino, & Hieronymo Amulio Procuratorum. quorum laus & pietas nunquam emorietur. M D L X X X.

S. Theodoro.

Dietro à San Marco, & nel circuito delle sue mura è situato San Theodoro, già primo Auocato della città, & Chiesa per quanto si dice, edificata da Narsete quando ottenne vittoria de i Gothi in Italia, si come anco fu da lui edificato San Geminiano. Nella qual Chiesa era il Vicario, che col predetto nome si chiamauano i Piuani delle parocchie per lo piu, vsandosi però l'vno & l'altro di questi titoli dal clero ne tempi andati. Al presente nell'Oratorio predetto si aduna per l'ordi-



dinario la Santa Inquisitione con l'assistenza di grauiff. Senatori del Consiglio de Dieci, custodi della fede catholica, & conseruatori del viuere religioso & christiano.

## San Geminiano.

D All'altro capo della piazza all'incontro di San Marco è la Chiesa di San Geminiano edificata nel suo principio da Narsete Capitano Illustre di Giustiniano Imperatore che visse l'anno di Christo 532. perch'essendo succeduto Generale in luogo di Belisario contra i Goti in Italia, la Republica gli diede fauore con quell'armata ch'ella haueua in quel tempo. onde Narsete fatto voto, quando hauesse vittoria, di edificar in Rialto due Chiese delle spoglie de nemici, l'vna a San Theodoro, & l'altra a San Geminiano, rotti i nemici, adempiè quanto promesse. Fabricò adunque San Geminiano su la piazza, laquale non passaua allora doue sono hora le Procuratie. perche in quel tempo scorreua vn canale per trauerfo della piazza, dal ponte chiamato de i dadi, & detto altre volte il mal passo: per lo qual si va nella calle de i fabbri, & sboccaua nel canal grande da quella parte doue è posta la Zecca: & la Chiesa era su la riuu del detto canale. Ma essendo Principe Vital Michele Secondo di questo nome, che visse l'anno 1156. o vero Sebastiano Ziani suo soccessore, atterrato il canale, & allungata la piazza quasi il doppio, & disfatta l'antica Chiesa, la portarono co la doue è fabricata al presentè, ma consumata anco quella da gli anni si cominciò a rifabricarla di dentro l'anno 1505. sotto il Doge Loredano. Alla fine parue al Senato di finirla sul modello del Sansouino, di maniera che sotto Lorenzo de Prioli Doge 81. che visse l'anno 1556. procurando ciò Benedetto Manzini Piuano d'essa Chiesa, si messè fine all'edifitio, come attesta questa inscriptione.

DEL SESTIERO

Aedem hanc vrbs non vetustissimam solum, sed etiam augustissimam, Senatus Venetus antiqua religione obstrictus, magnificentius pecunia publica, reficiendam decreuit An. post Christi Nat. M D LVII. summa Benedicti Mázini Antistitis cura.

La qual Chiesa quantunque piccola, è forse la piu ornata di qual si voglia altra nella città. percioch'essendo di dentro & di fuori incrostata di marmi & di pietra Istriana, è ricchissima & bene intesa per struttura. Nella faccia di dentro è la statua pedestre di Marchiò Michele Procurator di San Marco che fu Generale l'anno 1565. con due iscrizioni, l'vna dalla sinistra di questo tenore.

*Melchioris Michaelis Auratae Militis Eq. Sacri Lateranens. Palatii Comitibus Diui Marci Proc. ornamenta, Iustitia, fortitudo, quibus ad amplissimos dignitatis gradus elatus, terra marique Remp. sapienter administravit.*

& l'altra dalla destra,

*Dalmatieq. Leg. M D XXXIX. Corcira MDLVIII. Classis Marisq. Imp. M D LXV. Urbes muniuit, populos in officio & fide continuit, hostium impetum repressit, diligentiss. omnino Reip. incolumitatem dignitatemq. seruauit.*

&

& del quale, riposto nel mezzo del Tempio, si legge in vna lapida.

Melchior Michael Eques D. Marci Procurator, sciens se breui Christi Seruatori animam redditurum, Tumulum ossibus præparauit, an. sal. M D L X X. Eius æta. L X X X I.

Sono in questo Tempio tre belle figure di Scoltura poste su l'altar grande in tre nicchi, con panni & con attitudini molto vaghe, di mano di Bartolomeo Bergamasco. Vna testa al naturale di marmo di Mattheo Eletto già Piuano di questo luogo, scolpita da Christoforo dal legname che fu anco Architetto della Chiesa di dentro l'anno 1505. posta fra due colonne dalla sinistra della Cappella grande, & un'altra pur di marmo di Benedetto Manzini fatta da Alessandro Vittoria, & posta anco fra due altre colonne dalla destra. Et su la porta per fianco uerso S. Moise, la testa di bronzo di Tomaso da Rauenna Procurator della Chiesa. Di pittura, vi dipinse altre volte Gian Bellino in quella palledoue si uede hoggi Santa Caterina, di mano di Iacomo Tintoretto. & Bernardino da Murano vi fece la Santa Helena, a i cui piedi sotto allo scabello si serba un pezzo del legno della Croce, donato alla Chiesa dal predetto Michele, oue è scritto.

Lignum Crucis a Pio IIII. Pont. Max. dono datum Melchiori Michaeli Procu. S. Marci & Equiti, ab eodem Pont. delecto, cum secum initio sui Pontificatus pro  
Rep.

DEL SESTIERO

Rep. Orator Romam congratulatum ad-  
diisset. Quod quidem lignum Crucis, idē  
Melchior cum magis conueniat loco ser-  
uari Sacro, hic reponi uoluit, ubi tumultum  
ofsibus præparauit. MDLXX.

Vi giace in bel sepolcro posto in aria Gian Pietro Stella Ca-  
ualiero, che fu Cancellier Grande l'anno 1523. perche essen-  
do huomo di ualore, & fatte molte legationi, & condotte  
a fine diuerse imprese per le guerre ardenti ne gli anni pre-  
cedenti, meritò d'essere honorato dalla Rep. & gli fu in-  
scritto questo epitafio.

Io. Petrus Stella Eques, charus Senatui Ve-  
neto, gratus exteris Principibus, Magni  
Cancellarij dignitatem ingentibus meri-  
tis consecutus, ut posteris quoque memo-  
ria prodesset, exemplum ciuibus tam ma-  
gnifice.

Iui pressò è l'altare di Lodouico Spinelli Secretario: di fa-  
miglia honorata, & molto nobile nel Regno di Napoli,  
dalla quale discende la presente, molti & molti anni sono:  
Il quale ornato di ricchi marmi rende bell'apparenza alla  
Chiesa, & da piedi ui è scritto.

Ludouicus Spinellus à Secretis de Repub.  
Opt. meritifs. Vxori, Posterisque monu-  
mentum hoc uiuens posuit. MDLXXIII.

Per

Per fianco è la cappella Sansouina, con un Crocifisso affai bello di mano del Faentino, per opera di chi scriue le presenti cose. & ui si riposa Iacomo Sansouino Architetto & Scultore della Signoria, al quale il figliuolo mise il presente epitafio.

Jacobo Sansouino F. qui Romæ Julio II. Leoni X. Clementi V II. Pont. Max. maxime gratus, Venetiis, Architecturæ Sculpturæq; inter mortuum decus primus excitauit, Quique à Senatu, ob eximiam virtutem liberaliter honestatus, summo ciuitatis merore decessit, Franciscus F. hoc M. P. D. Vixit Ann. XDIII. Obijt V. Kal. Decembris. M D L X X

Et nella lapida in terra, sotto la quale giace il predetto Sansouino, con Fiorenza sua nipote, morta d'età di XI. anni è scritto.

IACOBO PATRI OPT. FLORENTIAE  
FILIAE DVLCISS. SIBI SVISQ. FRAN-  
CISCVS SANSOVINVS P. MDLXX.

Et di sopra alla prima inscrizione si dee collocare il ritratto di marmo del detto Iacomo fatto da lui allo specchio, & all'incontroua la memoria col ritratto parimente, di Francesco. Il qual Iacomo qual fosse & di quanta eccellenza nell'una cosa & nell'altra, oltre che lo dimostrano l'opere sue nelle città di Roma, di Fiorēza, & di Venetia, si puo ampiamente uedere nella uita sua descrittta da Giorgio Vasari Aretino, nei suoi libri de gli Scultori & Pittori.

DEL SESTIERO

San Moise.

Dietro à S. Geminiano si troua il Tempio antico di San Moise fabricato dalla nobilissima famiglia Scopara l'anno 796. & restaurato in parte secondo alcuni dalla casa Veniera. Iacomo Palma vi dipinse vna palla di molta bellezza & stimata da gli huomini di giuditio. Vn'altra ne dipinse nella cappella Giustiniana Giosepe Saluiati, & un'altra Iacomo Tintoretto. Qui giace Mattheo Dandolo Procuratore & Senator celeberrimo del tempo nostro. & Bernardo Giorgio Poeta assai stimato nella lingua Latina del quale si legge.

Bernardus Georgius Nicolai F. Helisabet  
Valeria vxori, Clara F. Coniugate de pro  
le, sibi que viuentibus post fata nouiss. Solis  
P. Ann. Christ. Salut. M DLX. ætat. vero  
sua ann. LXXIII.

S. Maria Zebenigo.

Santa Maria Zebenigo iui poco lontana, fu opera della famiglia Iubaniga, Sefendola, & Barbariga: & ancora che per sito sia antica, fu però restaurata ne tempi presenti, prima da Giustiniano Contarini, & poi da Giulio suo fratello Procurator di San Marco. Giosepe Saluiati ui dipinse una Nuntziata nell'altar grande. Iacomo Tintoretto fece le portelle dell'Organo & il quadro nella cappella grande fu di Cesare Tonano. Nella qual cappella apparisce un bell'ornamento di marmo con due figure assai gentili col ritratto nel mezzo del predetto Giulio Contarini, & fu opera d'Alessandro Vittoria allieuo del Sansouino, & ui si legge.

*Qui superis patriæque dedit sua vota perennis.*

*Virgineas inter tollitur ecce manus.*

Illustrano questo Sacratio due chiarissimi personaggi, & famosi per lettere, & per eccellente dottrina. L'uno è Sebastiano Foscarini Filosofo di profonda scientia, & riputato fra i principali nel tempo suo, al quale fu posta quest'iscrizione.

Accipite Veneti Ciues, quod est optimum in rebus humanis, humanas res contemnere. Vixi Reipub. quamdiu potui, mihi certe parum, & hic uno ictu extincto.

L'altro è Hieronimo Molino cultissimo Poeta nella lingua Toscana, del quale uanno per le mani de gli huomini dotti un Volume di Rime molto leggiadre. & al quale Giulio Contarini, come ottimo amico, pose la statua aurea con questa iscrizione.

Hieronimo Molino vero Musarum alumno, qui humo cineres, imaginem nobis, cælo animam dicauit. VII. Kal. Jan. M D L X I X. Iulius Contareno D. Marci Procurator insigni amore, & pietate, hac fieri cur.

## DEL SESTIERO

### San Maurizio.

**E**T poco piu oltra è San Maurizio fabricato dalla famiglia Candiana, chiamata hoggi Sanuta.

### San Vitale.

**N**ell'estremo della piazza di Santo Stefano è posto San Vitale, edificio fabricato da Vital Faliero Doge 31. che fu l'anno 1084. & consacrato al Santo del suo nome. Vi si uede di buona mano, la palla dell'altar grande con S. Vitale a cauallo fatto in scorcio con molto artificio. A pie del suo campanile sono due iscrizioni antiche di un Caio Numerio: portate credo io da Puola.

### S. Rocco & S. Margarita.

**E** Per fronte, oltre alla fraterna di S. Stefano S. Rocco & S. Margarita poco discosto. luogo nel suo principio dedicato a Santa Susanna, & di fabrica nuoua. Percioche essendo prima un Lupanario publico parse alla fraterna di S. Rocco, che hauena poco inanzi riceuuto quel corpo Santo di Germania, di fabricarui il collegio loro. ma accomodatisi poi uicino a i Frari, lasciarono il terreno uacuo, il quale profanato di nuouo con case di legno dalle meretrici, fu finalmente ridotto in Sacrario di donne monache: & ornato di diuersi abbellimenti di altari & di sepolcri.

### San Samuello.

**E**T indi si camina a S. Samuello, Tempio fatto l'anno Mille dalle famiglie Boldù & Soranza, in tre navi con colonne



colonne di marmi grechi. In questo luogo Donato Vini-  
tiano l'anno 1460. dipinse una nostra Donna nella nicchia  
di mezzo, un San Iacomo & San Hieronimo nella nicchia  
alla destra, & un San Vittorio & S. Nicolò con la Nuntiata  
di sopra nel sinistro, alla sinistra, della palla dell'altare della  
Fraterna de i Falegnami ò Marangoni; & Francesco Mo-  
ranzone ui fece gli intagli. Vi dipinse anco la tauola di S.  
Hieronimo, & S. Sebastiano, & S. Luigi posta alle spalle del  
coro, Francesco de Franceschi l'anno 1448. Et oltre a ciò la  
palla in tela dell'ascensione di nostra Donna è opera antica  
& di buon maestro.

## Santo Angelo.

**L**A Chiesa di S. Angelo dedicata altre uolte a S. Moro,  
fu eretta dalle famiglie Morosina & Lupaniza, & altri  
dicono dal Doge Domenico Contarini. Il cui campanile  
fu piu uolte in diuersi tempi percosso dalla saetta, con futu-  
ro prodigio di infortunij auenuti alla Rep. in diuersi tem-  
pi. Giace in questa, Rocco Cataneo Veronese Auditor per-  
petuo di diuersi Legati ò Nuntij di Venetia, come huomo  
dottis. nelle leggi & nelle lettere humane.

## S. Benedetto.

**S**I troua poi S. Benedetto fatto per opera de i Caloprini,  
& de i Falieri. Habitato prima da Monici, diuentò 120.  
anni sono Parrocchia. Vi si mostraua la testa di S. Vito, vna  
spalla di S. Gregorio, con gli ossi de Santi Tiburtio, Valeria-  
no & Cataldo. Iacomo Tintoretto ui dipinse la palla dell'al-  
tar grande. & dipinse anco nella cappella Contarina tutta  
ornata di stucchi & d'oro, il presenio. Nella qual cappella si  
legge in memoria de suoi fabricatori questo epitafio.

DEL SESTIERO

*Dominicus Contarenus Maph. Fil. Maximu-  
neribus in Repub. functus, postquam ex castris  
ubi Legatum egerat in patriam reuertitur, Ma-  
ph. Aloy. Franc. Hieronimiq. nomine, ex An-  
gelo Fr. nepotum, aram hanc erigi curauit.*

*M D X X.*

all'incontro con quel medesimo ornamento è scritto.

*Angelus Contarenus Francisci Optimi Sena-  
toris filius, Aere sibi ex patris testamento pie  
commisso, suaque industria, ac diligentia adau-  
cto, restituit ornauit, Deoq. hanc ipsam dican-  
dam curauit. M D L X X I I.*

San Paterniano:

**E**T San Paterniano per fianco della sudetta Chiesa, fu  
opera delle famiglie Bancanica, & Andrearda, Fabiana,  
& Muazza. fornita di belle colonne di marmo greco. &  
notabile altre uolte per l'immagine miracolosa di un Chri-  
sto posto sotto il sopportico: & notabile parimente per li  
corpi delli Santi Epimaco & Gordiano.

San Fantino.

**I**L Tempio di S. Fantino, fabricato gia dalla famiglia Pifa-  
na, & restaurato con bella forma a tempi nostri, è degno di  
memoria

memoria. Percioche fu nobilitato per vna imagine della Vergine portata dalla predetta famiglia a Venetia, dalle parti di leuante. La quale operando miracolosamente diede occasione di ridurre il tempio al suo debito fine.

## San Luca.

**Q**Vindi si troua San Luca situato nell'ombilico della città, onde per ciò vi si vede su la piazza vno stilo di contino senza pennone, & fu opera della famiglia Dado la. Fu nobilitato à tēpi nostri da huomini famosi p letteratura, de quali tre furono posti ī vna medesima tōba. I quali venuti a morte in misera & infelice fortuna, furono messi insieme così morti, poi che tutti viuendo in vn medesimo tempo, non poterono sopportar da gloria l'vno dell'altro. Et di questi il primo fu Lodouico Dolce Poeta Tragico, che traportò molte opere dalla lingua latina alla volgare dolcissimamente, fra le quali fu molto lodato l'Oratore di Cicerone. Il secondo fu Dionigi Atanagi da Cagliari, sommo osseruatore delle regole della lingua Toscana. Il terzo fu Alfonso Villoa Spagnuolo, che scrisse la vita di Carlo V. & di Ferdinando I. Imperadore. Vi dorme parimente in vn deposito posto in aria, quel Pietro Aretino, il quale fu cognominato Flagello de Principi per la licentiosa presumptione della sua mordacissima penna, & il quale morendo perdè del tutto il nome: poi ch'essendo ignaro di lettere, & operando per forza di natura ne suoi capricci, hebbe dopo morte il meritato premio della sua petulantia. conciosia che essendo le cose sue reputate dalla Chiesa poco christiane, furono vietate del tutto a lettori, & si sarebbe affatto cancellata la sua memoria, se l'Ariosto burlandosi del titolo ch'egli si haueua preso indebitamente, non hauesse detto nel Furioso,

*Ecco il flagello*

*De i Principi, il diuin Pietro Aretino.*

San

S. Salvatore.

**S**I vede parimente la ricca & bella Chiesa di San Saluato  
 re, fabricata come si dice, per reuelatione di San Magno  
 da i Galatazzi & Carosi, & habitata da preti, ma Bonfiglio  
 Michele ch'era Vicario d'essa, preso habito di canonico re  
 golare, mutò l'ordine, & fu approuato da Papa Innocenzo.  
 La Chiesa vecchia con sottoportico, sotto al quale alber  
 gò vna notte Papa Alessandro I I I. haueua vna cuba lau  
 rata di mosaico per opera di Marino Morosino Doge 43.  
 che la fece fare l'anno 1248. Fu poi rifatta la fabrica sul mo  
 dello di Tullio Lombardo famoso Architetto & Scultore  
 in queste parti, imitato dalla parte di mezzo dalla Chiesa  
 di San Marco, & vi fu conseruato l'altare di San Tomaso  
 consacrato da Vbaldo Cardinale Ostiense l'anno 1178: il  
 qual fu poi Papa con nome di Lucio III. E venerabile, ol  
 tre a gli altri ornamenti cosi per la struttura sua come per  
 altro, per lo corpo di San Theodoro, che fu il primo pro  
 tettore della città. il quale fu acquistato da Iacomo Dan  
 dolo l'anno 1256. percioche trouadoli costui nel mar mag  
 giore con 12. galee, & hauendo presa la città di Mesembria  
 lo trasse fuori della Chiesa di Santa Soffia & lo condusse a  
 Costantinopoli, & di quindi Marco Dandolo lo portò a  
 Venetia, & perche habitaua in quella contrada lo ripose in  
 questo sacrario, ancora ch'altri dica che ve lo mettesse Gio  
 uanni Badoaro Patriarca di Grado. Vi si vede di marmo vn  
 San Hieronimo scolpito da Tomaso Lombardo allieuo  
 del Sansouino. & sotto l'organo in due nicchie San Hie  
 ronimo & San Lorenzo di mano del Danese Cattaneo da  
 Carrara, & di Iacometto Colonna amendue allieui del Sã  
 souino, & amendue concorrenti. Vi è parimente di Scol  
 tura la palla dell'altar grande di finissimo argento, & lau  
 rata con figure di basso rilieuo alte vn piede. Di pittura si ve  
 de nella capella del Sacramento, la cena di Christo di Gian  
 Bellino, & fu l'vna delle cose eccellenti ch'egli operasse gia  
 mai, & nella capella alla sinistra vna palla di Hieronimo  
 da

da Treviso allieuo di Titiano: & sul catenale della sagrestia vna nuntziata dipinta dal predetto Titiano, & la tauola di Santo Agostino co monaci inginocchioni fu di mano di Lazero Sebbiani. Vi giacciono similmente tre Cardinali della famiglia Cornara, in sepolcro di marmo ch'occupa tutta la faccia sopra la porta della sagrestia, di mano di Bernardino Contino. de quali vno è Marco creato da Papa Alessandro VI. l'anno 1500. l'altro Francesco creato da Clemente VII. l'anno 1527. & il terzo Andrea, creato da Papa Paolo III. l'anno 1544. All'incontro di questi, si mette in opera il sepolcro di Caterina Cornara Regina di Cipro. Et poco discosto, è collocato in sepoltura di marmo, con 2. figure di singolare bellezza, di mano del Sansouino, così l'architettura del sepolcro come anco le predette figure, Francesco Veniero Doge 80. che fu l'anno 1554. con queste parole.

*Franciscus Venerius Princeps, prisca maiorum  
virtutis ac disciplinae vere imitator, nullo nec  
adumbratae laudis stimulo, nec priuatae utilita-  
tis errore unquam promotus, in regendis populis  
summae continentiae, in dicendam sententiam  
Senatoriae grauitatis pacis & concordiae aman-  
tiss. in omni sermone sapientiss. semper in Princi-  
patu, nihil praeter ornamentum Principis quod  
est iustum Imperium pulcherrimum liberis ciui-  
bus exemplum. Vix. Ann. LXVI. D. IIII.  
In Principatu Ann. I. Mens. XI. D. XXII.  
Obijt IIII. non. Iunij MDLVI.*

Nel monistero è notabile il Refettorio & il chiofstro, riccamente ornati amendue di colonne, d'intagli, di fregi, & d'altre

## DEL SESTIERO

d'altre bellezze, doue apparisce la gratitudine di due Pontefici vfata a questi monaci. percioche dell'vno è scritto.

*Eugenius Condelmarius IIII. Pont. Max. ob suum in Canonicos hosce animum, Canonicam hanc D. Saluatoris gratuito contulit M CCCC XLII, XI. Cal. Iuly.*

& dell'altro si legge,

*MCCCCVIII. Gregorio XII. Corrario Pontifici Max. cuius auctoritate Canonicorum ordo D. Saluatoris institutus fuit, monumentum hoc, grati animi testimonium positum est M D LVIII.*

## San Bartolomeo.

**S**VI corfo della medesima via, fu fondato il Tempio di S. Bartolomeo, che la prima volta fu dedicato a San Detrio, & fu fabricato da Marco Orfeolo & da Bartolomeo suo figliuolo: rifatto poi in 3. nauì dalle famiglie Salonesi Belegna & Vallareffa. & altri dice dal Doge Seluo. E sottoposta alla cura del Patriarca, il quale vi mette vn Rettore con titolo di Vicario. Fu nobilitata pochi anni sono da Christoforo Foccarì Tedesco, il quale vi condusse vna palla di Nostra Donna, di mano d'Alberto Duro, di bellezza singolare, per disegno, per diligenza, & per colorito. Vi fu anco dipinto, su la sepoltura del detto Foccarì, alcune figure da Battista Franco, & Marco del Moro vi fece l'altare d'ogni Santi.

## San. Giuliano.

Poco discosto è situato San Giuliano, luogo antico & eretto dalla famiglia Balbi in 3. nauì, ma poi rifatto del tutto à persuasione & spesa in parte, di Thomaso da Rauenna Medico, sul modello del Sansouino quanto alla faccia, fu la quale apparisce la memoria del detto Thomaso, con la sua statua di bronzo & con questa iscrizione.

*Thomas Phylologus Rauennas Physicus, aere honestis laboribus parto, aedes primum Padua virtuti, post has Senatus permisso, pietati erigi fecit. Illas animi, has etiam corporis monumentum.*

*Ann. Mundi VI. M D C C L I I I I. Non.  
Octob. Iesu Christi M D L I I I I. Urbis  
M C X X X I I I I.*

Vi sono venerati i corpi di San Floriano martire, & di San Paolo primo heremita, il quale l'anno 1240. fu condotto à Venetia da Iacomo Lanzuolo che lo hebbe dall' Abate di Santa Maria Periletto in Constantinopoli, ma però senza il capo, il quale fu altre volte portato à Roma. Nella Chiesa vecchia Gian Bellino dipinse la Nostra Donna, Santa Caterina & San Daniello con la Nuntiata di sopra. Lazaro Sebastiani vi fece San Iacomo, S. Marco, & San Hieronimo con tre quadretti nello Scabello. Boccaccino Cremonese vi lasciò di suo vna Nostra Donna con 4. Santi. & Antonello da Messina che fu il primo inuentore della pittura à olio, fece il San Christoforo, & Pino da Messina il San Sebastiano che sono da i lati del San Rocco fatto di rilieuo. Et la palla di marmo dell' altare del Sacramento di mezzo rilieuo, fu opera di Hieronimo Campagna Veronese.

## San Basso.

Per fianco a S. Marco verso lo horiuolo è la picciola Chiesa di San Basso, la quale fu ricca altre volte di piu di due mila ducati di entrata, ma sneruata da vn suo Prouano per farsi Vescouo, fatta debile, non tiene altro di buono in lei, se non vna palla dipinta da Leonardo Boldrono, & la memoria in sepolcro di Gian Battista Adriani Secretario del Consiglio de X. huomo gia di nobile ingegno & di maneggio.

## Santo Stefano.

Oltra alle Parrocchie si truoua il Tempio di San Stefano primo per grãdezza & bellezza, dopo le Chiese parrocchiali di questo Sestiero, il quale si finì l'anno 1325. Il corpo suo di struttura Tedesca ripieno d'ornamenti & di ricchi marmi & colonne, è assai capace: & commemorato fra i primi della città. Il coro è diuiso da vn parapetto di marmo, sopra il quale collocate alquante nobili colonne, sostengono gli Apostoli di marmo grandi al naturale scolpiti da Vittorio Gambello. Si vede anco vna figuretta di marmo sopra vna pila, fatta l'anno 1503. dal Molca scultore assai stimato. Vi è medesimamente di scoltura vna palla di bronzo di mezzo rilieuo, per opera di Iacomo Soriano da Arimino Medico di molta fama al suo tempo, con l'iscrizione.

*Hic situs est Veneta Surianus in Vrbe Iacobus,  
Urbe nihil Veneta dignius orbis habet.*

*Nati & posteritas secura mens reddita caelo,  
Physicus & patria natus Ariminea.*

Il cui sepolcro di marmo di assai nobil lauoro, si riposa sopra



pra due grifoni di mezzana grandezza . & nel corpo suo vi si legge.

RVRA, DOMVS, NVMMI, FELIX HINC  
GLORIA FLVXIT.

Et piu oltre il ritratto di Marmo di Gian Battista Ferretto Giurisconsulto Vicentino, collocato sopra il sepolcro suo, è fatto di mano d'Alessandro Vittoria . doue si legge .

IOANNI BAPT. FERRETO VICENT.  
IVR. VTR. DOCT. PRAESTANTISS.  
ET INTEGERR. VIRO, IVLIA VXOR  
PIISS. ET SIBI POSVIT.

Di pittura vi sono diuersi quadri nel Chioffro restaurato da F. Gabriello Vinitiano, di mano del Pordonone eccellentissimo Maestro in quest'arte . Et in Chiesa alla destra la palla di San Hieronimo di Giouanni, & Antonio Viuarini che furono l'anno 1441. & l'intaglio dell'altare fu fatto da Gasparo Moranzone. Et alla sinistra la palla di Santa Monica, nellaquale si veggono diuersi habiti antichi de Vinitiani, de medesimi Viuarini . & la palla di San Marco fu opera di Giorgio Vinitiano . Si serbano quinci entro, il Cardinal Beltrando di Tolosa Legato di Germania, & è riposto sotto l'organo . Bartolomeo Liuiano, che fu Generale della Republica l'anno 1501. Andrea Contarini Doge 59. che visse l'anno 1368. Francesco Nouello da Carrara Signore vltimo di Padoua . I Contarini Conti del Zaffo . Hercole Bentiuoglio nipote di Giouanni II. Signor di Bologna, dolcissimo Poeta Toscano, & Marino Giorgio Filosofo dottissimo & Senatore Illustre, in ricco sepolcro con queste parole.

DEL SESTIERO

**Martinus Georgius Philosophus, Orator, Senator Clariss.** qui preter optimarum artium, fuit tota Italia exterisque gentibus summo honore ac nomine Legatus, innumerales Prouincias subiit, domi forisq. Magistratus ampliss. quosque facillime adeptus est, & summa cum laude gessit, Inter quos captius pro Reipub. factus, in diurnam valetudinem cum incidisset, leges urbanas ex S. C. corrigens, lugente ciuitate extinctus est. H. S. M. quod Helena Maura Vx. sequatur T. F. V. Vix. Ann. L X V I.

Antonio Cornaro Filosofo parimente celeberrimo, il quale lessè per lungo tempo nello studio di Padoua. & vi è scritto.

*Antonij ad cineres viator adsta,  
 Hic Cornelius ille quem solebant,  
 Rerum principia, & deos docentem.  
 Olim Antenoreæ stupere Athenæ,  
 Accitus patrias subinde ad oras,  
 Ornatus titulisque fascibusque,  
 Doctrina, Venetam beavit Urbem.*

Lorenzo Rocca Cancellier Grande, nel chioffro poco discosto dalla cappella de Conti dal Zaffo. & vi si legge.

Qui

Qui Reip. in administratione uersaurini, & ad ampliff. in ea gradus rite in eo contenditis, Laurentij Roccha Ulyssis Doc. filij Magni Venetorum Imperij Cancellarij, uobis imitandam proponite. Nam cum uirtutes ipse reliquas quarum cultor usquequaque studiosiff. extitit, ea semper bonitate atque innocentia decorauit, ut sui ordinis Principatum incredibili omnium consensu fuerit consecutus, annos ad Septuaginta iam natus, tenebris in suam excedens, certissimam ueræ gloriæ & honorum adipiscendarum, cunctis rationem declarauit. Georgius Stephanus nepos gratiss. P.

## Scuola di S. Fantino.

Eanco riccamente ornato l'Oratorio chiamato di San Fantino: & dedicato a S. Hieronimo. In questo i fratelli, oltre che operano continouamete per Dio, hanno per cura principalmente, d'accompagnare alla morte i rei condannati dalla giustitia, con habito mesto & lugubre. Et in questo si uede la palla dell'altare con S. Hieronimo dipinto da Marco del Moro, & il soffitto di mano di Iacomo Tintoretto.

## S. Maria della Faua.

L'Oratorio similmente di S. Maria della Faua, il cui diritto titolo è Santa Maria di Consolatione: fu prima un capitello, nel quale l'immagine di nostra Donna dipinta, operando

operando miracoli per reuelatione della moglie di un Francesco Amadi che visse l'anno 1480. si edifico il luogo. Si crearono in principio 6. Procuratori, tre nobili & tre cittadini, includendo in questo numero gli Amadi, i quali leuata la cura dalla Chiesa di San Lio, vi misero al gouerno un cappellano. Hoggi fatto nobile per belli & ricchi ornamenti d'oro, fu dipinto da Paolo Veronese & da Benedetto suo fratello, così la palla, come anco il soffitto.

### S. Maria in Broglio.

**A**L capo della piazza publica, dietro alla Chiesa di S. Gemignano, è posta la Chiesa di Santa Maria in Broglio, o Bruolo, percioche era tutto quello spatio sul quale sono fabricati gli edifici della predetta piazza, chiamato Brolo che vuol dire giardino, & si dice che era il giardino & il brolo delle monache di S. Zaccaria. Dalla qual voce Brolo, nacque quest'altra di broglio o broio, significatiua di quelle ceremonie, & di quelle instanti preghiere, & sommessioni che fanno i nobili l'uno con l'altro quando ricercano di ottenere alcun Magistrato. Percioche stando ne tempi antichi all'usanza de i Candidati Romani, in piazza (per ricercar del suffragio suo chi passaua) chiamata Broglio, si nominò quell'atto dal luogo, & si disse far broio. Fu ne tempi andati, habitatione de i Cavalieri del Tempio, i quali furono estinti da Papa Clemente Quinto, ad istanza del Re di Francia secondo la comune de gli Scrittori. L'anno 1313. essendo Principe Giovanni Soranzo, gli cōpari ināzi un Nicolò da Parma Priore di S. Giouāni de Furlani, & un Buonaccorso da Treviso, amendue Cavalieri di Rhodi, & lo ricercauono per nome del Papa d'aiuto, & di fauore, a entrar in possessò ne beni de Templari che si haueſſero sul Dominio Veneto, i quali erano stati applicati dal detto Pōteſtice all'ordine de Cavalieri Hierosolimitani: & fra l'altre cose chiedeano la detta Chiesa, nella quale era allora p i Templari, una Emanuello Priore del detto luogo. Si ricercarono su l'occasione della richiesta loro i principij della detta Chiesa, & si trouò che ella fu edificata de danari del Comune & de i nobili di Venetia

tia, cūceduta poi al detto ordine del Tēpio. Et in detto luogo si riceuauano, & alloggiuano gli ambasciadori a i Principi esterni che ueniuanò a Venetia: & qualunque altra persona importate, ad ogni beneplacito del Doge. Il Principe Gionāni Dādolo, donò a quello luogo un pezzo del legno della Croce di Christo; il quale peruenne nelle mani della moglie di Marino Morosino Luogotenente in detto Oratorio del Gran Maestro. Ma ricaduta poi alla Signoria & annessa alla Chiesa di S. Marco, uenne sotto la cura de i Procuratori de Supra, & fu dedicata alla fraterna de i ciechi, che ui celebrano la festiuità dello Spirito Santo.

### Spedale di S. Marco.

L'Oratorio similmente chiamato Spedaletto a pie del cāpanile di S. Marco, fu instituito come in fondo di suo patrimonio, da Pietro Orseolo Doge, il quale cōdotto si celatamente in Guascogna cō Guarrino Monaco, finì gli anni suoi in uita monastica & solitaria, & fatto celebre stanza di Gian Battista Egnatio huomo dottissimo, & essendo Priore del detto luogo, ni lessè pubblicamente per lungo tēpo. Il Principe ui crea il Priore, il quale co i prouenti ordinati dal predetto Pietro, sostiene alquāti poveri. Pochi anni sono, fu restaurato da Siluestro del Bene, con la presente inscriptione.

*Arā Deo Opt. Max. ac D. Marco Euāgelista tutelari Vr̄bis, erecta a Petro Vr̄seolo Venetiārū Duce. Qui Principatu deposito ut se totū religioni daret, ac priuatis istis suis edibus pauperū diuersorio cōstitutus Guarinū Aquitanū Monachū, Romualdo, ac Marino Rauēnatib. monachis comitib. unā cū Gradonico, et Mauroceno generis secutus, An. 978. in D. Michaelis de Cusano, multis post mortem miraculis claruit, Syluester del Ben, Aloisii*

DEL SESTIERO I

*Mocenigo Serenifs. Venetiarum Princ. domesticus, sacrorum flamen, atque D. Marci Canonicus, eximia optimi Principis liberalitate Xenodochij huius Prior suffectus instauravit. Et ad perenne Ducis Vrseoli decus, ac diuturnam Mocenigo unius omnium liberalissimi Mæcenatis memoriam, beneficiorum memor, elogium addidit. MDLXXII.*

*Altero post magnam naualem victoriam anno, obiit autem MDLXXIII. IV. Non. Augusti, cum Xenodochio presuisset Ann. I. Mens. VIII.*

Sono in somma nel predetto Sestiero X V I. contrade. XVI. Chiefe di Frati. I. di monache. VIII. corpi Santi. XL. Organi. XVII. Torri sacre. IIII. Oratori. III. Spedali. XII. piazze. I. Zecca. I. Libreria di S. Marco. II. Orologij publici. I. Armamentario. XVIII. palazzi. XXXIX. giardini. CIII. Statue marmoree. XXIII. Statue di bronzo. X. porte di bronzo. IIII. Caualli di bronzo. LXXXVIII. ponti di pietra. II. pozzi di bronzo. XXVII. pozzi publici. I. Fraterna grande. XVIII. Corti publiche, & LVI. Tribunali di giustitia & gouerno.

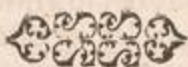
DELLA

# DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO



## Libro Terzo.



A contrada di Canareio hebbe il cognome suo dalle canne, le quali s'adoperauano per fabricar le nauì, colà doue è posta al presente la Chiesa di San Iob. Da questo Canale adunque tutto il Sestiero s'intitolò Canareio, il quale si come degli altri perauanti s'è detto, ha copia di Parrocchie & di Chiese, così di monache come di frati, si come piu oltre si potrà uedere.

## Santa Lucia.

Vicino al Corpus Domini, è il Tempio di S. Lucia fabricato l'anno 1192. altre uolte sotto titolo della Nuntia, ma detta poi S. Lucia per lo corpo sacro di lei, il quale portato di Sicilia a Costantinopoli da Basilio, & da Costantino, fu poi condotto di quindi a Venetia da Henrico Dandolo essendoui Bailo per la Repub. & riposto in S. Giorgio Maggiore, doue stette fino che si ampliò la detta Chiesa, quantunque si dica che hora sia sotto S. Croce. Alla quale, Lionardo Mocenigo Cavaliero: consacrando

O la

## DEL SESTIERO

la cappella maggiore, diede principio a bello & honorato edifitio: ma interrotto per la sua morte.

### S. Hieremia.

**P**lu verso Canarzio è la Chiesa di San Hieremia di assai honesta grandezza, edificata dalle famiglie Rimonda, Morosina, & Malipiera, & fatta nobile per il corpo di San Magno Vescouo di Heraclea riposto fuori del Coro dalla destra, il quale nel tempo suo beneficò molto questa Prouincia, con l'opera & col consiglio. E anco nobilitata per li depositi del Conte Pietro Erdendo Signor di molte castella, il quale fu fratello dell'ultimo Cardinale di Strigonia, & delle famiglie Tomasina & Filetta. della quale Antonio Filetto fu Vescouo di Concordia l'anno 1287. & della Tomasina, Fatio & Domenico edificarono la cappella di marmo con la palla parimente di bellissime pietre.

### San Marcuola.

**I**Ndi trapassato San Lionardo, che fu fatto l'anno 1025, & doue hebbe il suo primo principio la Scuola ò Fraterna della Carità l'anno 1260. Si giugne al Tempio di Santo Hermagora, detto corrottamente Marcuola, edificato da parte di quelle persone che per la tema de Longobardi rifuggirono in queste paludi, in honore de Santi Hermagora, & Fortunato, auocati della Città di Aquilea, della quale si crede che costoro fossero cittadini, & restaurato poi da i Lupanizi, da i Memi, & da gli Ingegneri. E luogo uenerando per lo dito di S. Giouanni Battista, col quale mostrando esso GIESV CHRISTO disse. *Ecce agnus Dei qui tollit peccata mundi.* portato da Sebastia a Venetia l'anno 1109. & riposto in questo Sacratio dal Vescouo di Castello:



stello: la cui festiuità ui si celebra ogni anno solennemente. & anco uenerando per un pezzo del legno della Santissima Croce.

## S. Maria Madalena.

**L**A Madalena antico Sacrario, fu opera della famiglia Bassa, edificata da loro come cappella. Fatta poi Parrochia, fu a lungo andare ornata di due quadroni dipinti da Iacomo Tintoretto, ne quali sono espressi, la conuersione d'essa Madalena, & la penitenza fatta da lei ne i boschi di Marfilia. Et è l'ultima Chiesa uisitata dal popolo nella cerimonia usata dalla città la sera del Venerdì Santo.

## S. Marciliano.

**E**T piu discosto è San Martiale detto Marciliano dal uolgo, & questa fu opera della famiglia de Bocchi l'anno 1133. nobile per l'immagine della Beata Vergine, la qual si dice che per se medesima uenne da Rimini, in queste parti. La contrada fu edificata dalla antica famiglia Dardana, la qual uenuta a Venetia l'anno 703. allettando i forestieri ad habitarui, gli accomodauano di danari perche si fabbricasse; La qual famiglia hebbe poi dalla Rep. diuersi honori. Iacomo Tintoretto ui dipinse la historia del detto Santo. & Titiano ui fece la palla con l'Angelo Raffaello, & con Tobia, & altri ornamenti ui furono per lo passato consumati dal tempo.

## • Santa Fosca.

**D**All'altro lato di quà, e situata Santa Fosca anco ella antica, doue dipinse una palla Vittorio Scarpaccia Maestro chiarissimo nell'età sua, & Bonifatio Veronese.

## DEL SESTIERO

### San Felice.

**E**T San Felice già 34. anni rifatto di nuouo secondo l'vso modreno, & instituito l'anno 966. dalla famiglia Gallina, ha gli ornamenti suoi degni di cōsideratione. con eiosia che il Tintoretto ui fece la palla di San Iacomo, la cena di Christo, & l'altare di San Demetrio.

### Santa Soffia.

**S**anta Sofia dall'altro canto: creata dalla casa Granfona, altri dice Guffona l'anno 1020. è restaurata ne tempi nostri. Vi dipinse la palla di San Paolo primo heremita & di Santo Antonio, Gentile da Fabriano, che fu maestro nella pittura de i Bellini.

### S. Apostoli.

**E**T piu verso Rialto si troua la nobil Chiesa di Santi Apostoli, fondata per reuelatione di San Magno, & fabricata dalle famiglie Eriza & Cornara: ma in questi anni ridotta in altra forma & quasi del tutto nuoua: & ueneranda per l'affidue predicationi, che ui si fanno da i primi Theologi di Christianità chiamati a questo con grosse prouisioni. Dipinse in questa Chiesa, Benedetto Diana eccellente Maestro nell'arte sua, la tela di S. Lucia con altri ornamenti. & fu nobilitata dalla casa Cornara, perche nella Chiesa Vecchia era collocata la Regina di Cipri, la quale disfacendosi il Tempio per murarlo di nuouo, fu portata a San Saluadore. & sopra alla porta destra giace Hieronimo Cornaro nipote della Regina: & alla sinistra Giouanni suo fratello. Et a mezza Chiesa nella cappella della casa predetta

predetta belliff. & ricchiff. quanto piu si possa vedere, è riposto in fepolcro di marmo in aria Marco Cornaro bisnipote di Marco Principe che fu l'anno 1365. & padre della Regina con quest'infcrizione.

MARCO CORNELIO EQ. GEORGII  
 PACE BELLOQ. PRAECLARI F. MAR  
 CI DVCIS EX ANDREA PRONEPOTI  
 SENAT. OPT. SVMMA SAPIENT. MA  
 XI. OPIB. ET BENEFICENT. ET CA  
 THERINE CYPRIAE REGINAE.

& in vn'altro campo verso la porta si legge.

GEORGIUS EQ. F. PIENTISSIMVS  
 D. MARCI PROCVRATOR, MARCI  
 SACROSANCTAE ROM. ECCLESIAE  
 CARDINALIS GENITOR, PATRI ME  
 RITISSIMO P.

All'incontro in vn'altro fepolcro simile è posto Giorgio Cornaro padre di Francesco Cardinale, di Hieronimo, di Iacomo, & di Giouanni de quali dicemo di sopra, & fratello della Regina, la quale rimasta vedoua, egli indusse à raccomanddar quel nobiliff. Regno alla Rep. onde fatto Caualiere dal Senato & Procurator di San Marco come benemerito, gli fu posto da figliuoli questo epitafo nel primo campo.

FRANCISCVS CORNELIVS SACROSANCTAE  
 ROMANAE ECCLESIAE CARDINALIS, IACO  
 BVVS

## DEL SESTIERO

SOBVS D. MARCI PROCVRATOR, HIERONY  
MVS, ET IOANNES FR. SVO AC PATRIAE  
PARENTI.

& nel secondo campo seguita.

GEORGIO CORNELIO EQ. D. MARCI PRO  
CVRATORI ME. GENERE ATQ. OPIB. CLA  
RO, VIRTUTE VERO SVMMISQ. SVIS ER  
GA REMP. MERITIS CLARIORI, CVIVS  
VNIVS OPERA CATHARINA SORORE RE  
GINA EIVSQ. POSTERIS MIRA PIETATE  
POST HABITIS, IMPERIVM VENETVM CY  
PRO INSVLA AVCTVM ORNATVMQ. EST.

Marco adunque figliuolo di Giorgio fu Cavaliero illustre & Senatore benemerito della Rep. & bisnipote di Marco Cornaro Doge 58. che visse l'anno 1365. & venuto a morte, portato a Santo Apostolo con pompa reale, gli fece l'oratione funerale, Pietro Contarino huomo dottissimo & honorato. Di questo furono figliuolo Giorgio & Caterina. Giorgio fu fatto Cavaliero dal Senato & Procurator di San Marco. Caterina fu maritata a Giacco Re di Cipro dalla Signoria, che l'adottò per figliuola. La quale rinuntia to il Regno alla Rep. venuta à Venetia, fu proueduta di castella & di larghe entrate per vso suo. Di Giorgio nacque Marco, che fu creato Cardinale da Papa Alessandro VI. l'anno 1500. Francesco fatto Cardinale da Clemente VII. l'anno 1527. Iacomo Procurator di San Marco, padre d'Andrea Cardinale creato da Paolo III. l'anno 1544. & di Giorgio che viue al presente. Hieronimo padre di Giorgione che morì l'anno 1571. fu l'armata, & Giouanni padre di Lodo-

Lodouico Cardinale creato da Giulio III. & hoggi Camarlingo di Santa Chiesa, di Giorgio Vescouo di Treuifo, di Federigo Vescouo gia di Bergamo & hora di Padoua, di Francesco, & di Marc' Antonio che morì a Crema, de quali habbiamo voluto epilogar questo poco, in questo luogo per essere questa famiglia molto chiara & illustre, & bene merita, così della Patria, come della Sacrosanta Chiesa Romana. All'incontro de predetti sopra alla Sagrestia è riposto Stefano Thiepolo Procurator di S. Marco, celebre per due Generalati, & per molte opere memorande fatte da lui per la Rep. alla quale morendo, lasciò in suo luogo Paolo parimente Procurator di S. Marco, che viue al presente.

## San Cantiano.

**M**A in San Cantiano situato verso Biri, & fabricato da i Zeni, riluce assai il corpo sacro di S. Massimo Vescouo, & di Santa Sauina. Et è parimente notando l'altare di San Luca di bella inuentione per opera di Giouanni Zoppo. Et iui presso giace Gian Vitturi che nelle guerre co i Tedeschi, molt'anni sono, soccorse Osopo Castello importante nella Prouincia del Frioli. Fatto poi Proueditore in luogo di Gian Paolo Gradenigo, del quale sono piene le historie, si portò valorosamente in ogni sua impresa. & Lucretia sua figliuola restaurato il monumento, gli pose l'inscrizione.

IOANNI VITTVRIO EQVITI, LVCRETIA FILIA  
ANDREAE BERNARDI VXOR PATRI  
OPTIME MERITI INSTAVRAVIT MDXLIII.

## Santa Maria Noua.

**I**Ndi poco lontano si vede Santa Maria Nuoua restaurata ne tempi nostri, & riccamente abbellita di ornamenti nobili.

## DEL SESTIERO

percioche la palla di San Hieronimo fu di mano di Tiziano Pittore illustre. Et quella di San Vittorio tutta di mosaico, & percio notabile & rara, fu opera di Fracesco & Valerio Zuccatti. La cena di Christo del Caligaretto, & l'altare di Trifone Gradenigo d'affai buona mano. Vi giace sopra alla porta per fianco Fortunio Spira da Viterbo Filosofo celeberrimo, di profonda scientia, trattenuto honoramente da Liuiò Podocatharo Arciuescouo di Cipro, con queste parole.

FORTVNIVS SPIRA OMNI LITERARVM  
LAUDE PRAESTANTISSIMVS HIC SITVS  
EST.

## S. Giouanni Chrisostomo.

**F**V parimente restaurato San Giouanni Chrisostomo sul modello di gebastiano da Lugano, o secondo altri del Moro Lombardo, amendue affai buoni Architetti. Et nobilitato poi da Giorgione da Castel Franco famosissimo pittore, il quale vi cominciò la palla grande con le tre virtù theologiche, & fu poi finita da Sebastiano che fu frate del piombo in Roma, che vi dipinse a fresco la uolta della tribuna. & da Gian Bellino che vi fece la tauola di San Marco. Et da Tullio Lombardo scultore, di cui mano furono gli Apostoli di mezzo rilieuo.

## San Iob.

**D**Opo le predette Chiese parrocchiali del presente Sestiero, sono degni di consideratione diuersi monisteri fra i quali San Iob è situato a punto nel principio di Canarico, nuouo per edifitio, percioche lo fabricò Christoforo Moro Doge, che fu l'anno 1463, & lo concessè a i frati di San

San Francesco, conciosia che trouandosi Podestà a Padoua doue gli fu detto dal Beato Fra Bernardino che sarebbe Doge dopo la morte del Foscarei, & essendo fatto Pasqual Malpiero in luogo del Foscarei ch'era viuo, morto il Foscarei fu fatto il Moro, il quale per memoria di quel Beato, ordinò la predetta Chiesa, & le diede larghi prouenti, & tu ordinò anco lo Spedale. Si dice che in questo luogo si conserva il corpo di San Luca. Vi si vede di scoltura in marmo di mezzo rilieuo, la palla della capella di Pietro Grimani Procurator di San Marco fatta da Antonio Rosselli Fiorentino. Et vn'altra palla pur di marmo con vn San Giouanni Battista di mano di buon maestro. Ma di pittura, l'altare della famiglia Foscarei, col Christo ch'oranello horto, & con gli Apostoli che dormono, fu di Marco Basaiti. & l'altar vicino doue si vede vna Nostra Donna con San Sebastiano dalla destra & San Iob dalla sinistra, fu dipinto da Gian Bellino, & fu la prima tauola fatta a olio ch'egli mettesse fuori. & si come allora fu stimata molto da i buoni maestri, così al presente per la sua molta eccellenza è tenuta in gran prezzo. & l'altro altare iui presso con la Madonna che appresenta il suo picciolo bambino al vecchio Simeone, fu fatto da Vittorio Scarpaccia. Vi dipinse anco Battista Franco, & Francesco de Franceschi vi fece la palla di Santo Andrea, il cui ornamento fu di mano di Gasparo Moranzone & nel refettorio la vita di San Francesco fu vecchia fattura di Frate Alberto Arlati. Dinanzi all'altar maggiore in vna gran lapida è intagliato.

CHRISTOPHORVS MAVRO PRIN-  
CEPS. MCCCCLXX. MENSIS SEPTEM-  
BRIS.

& piu in fuori si veggono diuerse memorie della famiglia Pesara. Nel chiostro è riposta Dea Morosina Principessa, gia moglie di Nicolò Trono Doge 67. che visse l'anno 1471. & vi si legge.

DEL SESTIERO

Dea rariss. mulieris Illustriss. Dom. Nicolai  
Throni Incliti Ducis Venetiarum coniu-  
gis, humili hoc in loco corpus iussu suo  
conditum est. animum vero eius propter  
vitæ virtutum & morum sanctitatem, ad  
cœlestem patriam aduolasse credendum  
est. Ann. Salutis. MCCCCXXVIII.

S. Maria de Serui.

**M**A affai maggior di questo Tempio è quello di S. Ma-  
ria de i Serui fatto in vi quadrone, & ornato di scol-  
ture & pitture, & con nobili & ricche cappelle di huom-  
ni illustri. Percioche Paolo Veronese vi dipinse la Beata  
Vergine con Santo Agostino. Giuseppe Saluiati vi lauorò  
l'Assuntione nella palla dell'altar maggiore. Giouanni di  
Bruggia vi fece la palla col presepio & co i tre Magi. Vi so-  
no etianodio cinque historie di scoltura di bronzo molto  
vaghe, nell'altare di Gabriello de Garzoni che fu Caualie-  
ro di Malta. E medesimamente illustre per due Principi  
singolari che vi si serbano. L'vno fu Andrea Vendramino  
Doge 60. che visse l'anno 1477. collocato in bellissimo se-  
polcro di marmo, notabile fra gli altri della città per com-  
positura & per quantità di figure marmoree bene intese,  
& per altri abbellimenti di finiss. pietre. L'altro fu France-  
cesco Donato Doge 78. che visse l'anno 1545. Et nella cap-  
pella grande giace Zaccaria Vendramino Procurator di  
San Marco, che morì l'anno 1563. Vi è parimente l'altare  
della Maddalena di marmo, a cui piedi è distesa, di mezzo  
rilieuo la Verde figliuola già di Mastino dalla Scala Sig. di  
Verona, & moglie di Nicolò da Este Duca di Ferrara. & da  
lati dell'altare si legge dall'vna parte.

Viridis Scalana, Mastini olim Veronæ Cifal-  
pinęq;



pinęq; Gallix Principis filia, Nicolai Esten-  
lis Ferrarię Ducis vxor, obiit anno 1374.

dall'altra,

Ne præstantiff. matrona ignota inhumataq;  
iaceret, Pientiff. Procuratores de Citra,  
Aram hanc, tumulumque posuere, Anno  
1524.

Et vicino alla sagrestia, si vede la statua pedestre di marmo  
sopra ricchissimo sepolcro per molto oro, di Giouanni  
Emo, il quale dopo molte ambasciarie a primi Principi  
del mondo, si morì trouandosi al gouerno della guerra di  
Ferrara. & vi si legge.

IOANNI EMO EQVITI AVRATO, SENATO-  
RI GRAVISSIMO, QVI DOMI FORISQ. AM-  
PLISS. MAGISTRATIBVS SVMMISQVE IN  
ASIAE ET EVROPA LEGATIONIBVS FVN-  
CTVS, CVM PADO PONTE SVPERATO PV-  
BLICA SIGNA FERRARIAM ADMOVISSET,  
NON MINOR EXERCITVS QVAM SVORVM  
LVCTV INTERIIT FILII, PIENTISS. PO-  
SVERE.

Di fuori dalla sinistra è l'Oratorio del uolto Sāto di Lucca  
fatto da quella natione, la quale venne ad habitare in Vene-  
tia l'anno 1309. Percioche hauendo Castruccio Tirāno di  
Lucca scacciate 450. case Guelfe della città, le quali si ri-  
trassero per diuerse terre della Toscana con speranza di  
ripatrariē a qualche tempo, quattro fra le altre, che fu-

rono gli Amadi, i Ridolfi, gli Arborfani & i Sandelli, vennero a Venetia, & ottenuta dalla Signoria la cittadinanza originaria, & di poter comprar stabili (percioche i forestieri non poteuano per legge ciò fare) & di poter nauigare, condussero di Toscana 31. famiglia, & 300. artisti con l'arti loro di seta, & specialmente filatoi, tintori, & tessitori, onde consegnate a mercatati le stanze in calle della bischia, & i tintori in San Giouanni Chrisostomo, in San Cantiano, & in Santi Apostoli, & i filatoi & tessitori in Birri, distesero le predette arti per tutte quelle contrade. Hebbero anco liberta di far Corte da loro, tenedo ragione nelle cose ciuili dell'arte. La quale fu posta & ui si vede ancora, vicino alla Chiesa di S. Giouanni Chrisostomo, & la fornirono di ordini, di statuti, & di leggi appartenenti alla seta. Fermati adunque, la natione cominciò a ingrossarsi a Venetia, onde cretta vna fraterna, vi si trouarono in vn tempo medesimo intorno a 600. persone, & essercitando l'arte loro per la quale tutti coloro che attendono alla seta si chiamano ancora Toscani, non solamente s'arricchirono, ma fecero diuerse fabbriche & palazzi per la città, prestarono danari alla Rep. & altre cose operarono di somma importanza, percioche si troua che hebbero a conto de loro capitali vn milion d'oro, di maniera che molti maritarono le figliuole in gentilhuomini della città, & alcuni di loro furono fatti nobili del Consiglio. I predetti adunque, edificato con X. case per dare a i poveri, il predetto Oratorio, fecero anco vn salone per condurui il Rettore co suoi compagni per gouerno della fraterna. Et lo fornirono d'argenterie, di paramenti, & d'altre cose necessarie al culto diuino, & vi spesero intorno a 22. mila ducati, usciti tutti dalle predette case gia condotte, che furono Verruzzi, Tomasini, Perduzi, Garzoni, Martini, da Poggio, Trepini, Angolie, Fantinelli, Guidiccioni, Pisanelli, Orsi, Ioua, Lamberti, Bonicardi, Parutta, Rufaldelli, Parigi, Turchi, Nardi, Bartolomei, Pegusi, Filami, Vanni, Micheli, & Malpigli. In memoria adunque della predetta edificatione & consecratione, si leggo-

no l'infrafcritte parole intagliate in vna pietra di vn pilastro.

Anno 1376. de Settembre, in dì de San Michiel, fo fagrada questa capella per Miser Giouanni de Placentini Vescouo di Veniexia, in lo fo primo ano. & per Miser Piero Nadal Vescouo de Iesolo.

Et fu dipinta la Historia del Volto Santo, nella fraterna, da Nicoletto Semitecolo l'anno 1370.

## Santa Maria dell'Orto.

**I**L Tempio di San Christoforo chiamato hora S. Maria dall'Orto, nobile & antico, & habitato da Canonici regolari uestiti di turchino, è di ricca & honorata struttura, & pieno di bellezze memorabili, & notande. cōciosia che fu di questo ordine il Beato Lorenzo Giustiniano Primo Patriarca di Venetia, il cui corpo giace a Castello. & qui si celebra il suo altare cō la palla dipinta dall'eccellentissimo Pordonone. Nella facciata appariscono 13. figure di marmo, delle quali la migliore posta su la porta grande in mezzo, fu scolpita da Bartolomeo che fece la porta di Palazzo. Il colosso di San Christoforo su l'altar grande, fu opera di Gasparo Moranzone: il quale lo fece su la misura del uiuo in questa maniera. Che essendo stato l'anno 1470. portato d'Inghilterra a Venetia la parella del ginocchio del predetto Santo, il Moranzone, tolta la sua misura, & formato un ginocchio secondo quella proportione, & indi la gamba alla grandezza del ginocchio, & così il resto delle mēbra a misura della gamba, imitando in ciò Pittagora che dall'orma del pie di Hercole uenne a notitia della sua statura, scolpi

scolpi il predetto colosso. Dalle bande del quale Iacome Tintoretto dipinse due historie, l'una di Moise, & l'altra del giuditio molto strauaganti per inuentione. Vi dipinse anco la palla del San Giouanni, Gian Battista da Conigliano. L'Organo fu fatto dal Tintoretto. La palla di San Nicolò sotto al parco posta su l'altare della famiglia Storlada, fu di Marco Roccai l'anno 1393. La tela a guazzo del Christo condotto alla croce, la lauorarono i Zobbini fratelli l'anno 1466. & gli Storlati la donarono alla Chiesa. La nostra donna uicina al coro sopra un pilastro fu opera di Gian Bellino. Ma mirabile è la pittura del soffitto in prospettiva, & a giuditio d'ogni uno senza pari. percioche tolto il punto nel mezzo della Chiesa, si uede guardandosi in alto, un'ordine di colonne co suoi cornicioni, capitelli, base, fogliami, & scartocci di chiaro, & scuro, cosi in fuori & di tanto rilieuo, ch'ogni occhio ben sano s'inganna: & lo sfondro del palco par tale che la Chiesa si mostra all'altrui ueduta altissima. & certo con infinita lode di Christoforo & Stefano amendue fratelli Bresciani, poi che ne in questa, ne forse in altra città si uede la piu rara cosa di questa in materia di prospettiva. Vi si serba in deposito posto in aria, con l'infrastrate parole. VALERIO ORSINO BARONE ILLUSTRE DI ROMA, il quale fu Governator Generale nella Dalmatia per la Republica. percioche gli Orsini sono Protettori in ogni parte d'Italia di questo ordine di frati.

*Valerio Ursino Iulij Ascul. Principi & F. per omnes bellicae laudis gradus, terra marique, summa animi fortitudine, prudentia, ac fide, ab inuente penè etate sub Ducib. Pont. Imper. ac Reipub. peruecto, sub Venetis demum iam multis annis, omnis summi, ac fidelis Ducis munere*

*nere functo, cum in medio atat. ac rer. geren-  
darum cursu cum inuida mors substulisset, unà  
cum totius Reipub. mærore, Vx. ac Fily dolen-  
tes P. Vix. An. XLVI. Mens. V. Dies  
XXVIII.*

All'incontro giace quel Vescouo de Marzi, che uiuendo  
Alessandro primo Duca di Fiorenza, fu come Signor di  
quella città, ma dopo la morte sua ridotto in una picciola  
uilla di Chiarignago sul Triuisano, si morì da molto meno  
che huomo priuato & li fu iscritto in una lapida in terra.

*Corpus Martij de Martijs de Medicis Epi-  
scopi Marsiensis, exiuit de uentre matris sue  
anno currenti M D X I. die XXI.  
mensis Nouembris, hora media cum XXII.  
Dereliquit autem alma An. MDLXXVIII.  
Mense Nouembris die X I. Nunc ue-  
ro cadauer eius etiam in uentre reuersus, hic  
iacet.*

Per fianco di fuori, si edificò pochi anni sono la fraterna di  
Santa Maria di Misericordia, trasportata da i Frari in que-  
sto luogo, essendo suo Rettore Domenico Bonamor  
huomo di eccellente ingegno & Causidico integerrimo,  
come attesta la infra scritta memoria posta sopra l'albergo  
predetto.

*Dominicus Bonamor. Q. D. Bartholomei Causidi-  
cus & Notarius Venetiarum, Rector huiusca  
Colle-*

## DEL SESTIERO

*Collegij seu fraternæ S. Mariæ Misericordiæ  
Mercatorum, eam ex angusto loco ubi primo  
posita erat, suo studio huc trasferendâ duxit. Et  
locum hunc olim fraternæ Sancti Christophori  
ei modo unite uetustate collabentem, instauran-  
dum & in hanc uenustiore formam, ipsius  
Collegij Mercatorum consensu, & sumptibus  
reducendum curauit. An. Salu. MDLXX.  
VI. Kalendas Decembris. Urbis uero Condi-  
tæ MCL. Mundi autem VI. VII. LXX.*

### S. Maria de Crocicchieri.

Del medesimo habito di quei dallo horto, sono i padri del Tempio de i Crocicchieri, non meno riuerito & honorato per struttura & per altre cose degne di lode: percioche Pietro Guffoni edificò la Chiesa & lo Spedal sul suo terreno, & lo concesse al clero con l'acque & con gli edifici che ui erano attorno, & Bono Orio suo herede lo dotò. & l'anno 1143. ui entrarono i Crocigeri, de quali fu inuentore Cleto discepolo di S. Pietro, & Ciriaco Vescouo di Hierusalem, che ritrouò insieme cō Santa Helena la croce di Christo, & ordinò che la portassero sempre in mano. L'anno 1513. arse la fabrica uecchia: & i chioftri furono col rimanente rifatti per opera di Luigi Dardano Cancelliere Grande Protettore, & benefattor del Conuento Nobilita questo Tempio secondo che si dice il corpo di Santa Barbara portato da Costantinopoli l'anno 991. da Giouanni Orscolo, figliuolo di Pietro Doge 25. Percioche trouandosi costui con Othone suo fratello in quelle parti, hauendo Giouanni tolto per donna una nipote di Basilio & Costantino Imperadori: nel tornare a Venetia, la moglie portò il predet-

to corpo, & fu riposto in San Marco, ouel'anno 1008. Orso figliuolo del Doge, fatto Vescouo di Torcello, & pregato da Felicita sua sorella Badessa di S. Giouanni Euangelista, gli ele mandò a Torcello; alla fine riportato a Venetia fu posto in vna assai ricca & honorata cappella a mezza Chiesa. La nobilita parimente la famiglia Zena, percioche vi si serba Catarino, Pietro gia reuerito da Solimano Imper. de Turchi, con grande vtile della Rep & della Christianità, Nicolò, & altri huomini & Senatori illustri. La profapia de quali congiunta per sangue, con Vfuncaffano Re di Persia, con gli Imperadori di Trabifonda, & con i Duchi dell' Arcipelago, s'è da noi trattata altroue; ragionando di Carlo Zeno, che nacque di questa stirpe. Iacomo Tintoretto ui dipinse la palla dell'altar maggiore, da i cui lati Alessandro Vittoria fece di stucco, Santa Helena, & S. Barbara. Dipinsero nella medesima cappella due quadroni, Andrea Schiauone, & il Tintoretto. Paolo Veronese ui fece la Natiuità di Christo. Et il Crocifisso di Sagrestia fu di Giouanni de Mansueti. La palla di San Lorenzo fu dipinta da Titiano, a cui piede è sepolto Lorenzo Massolo vltimo della sua famiglia, & padre di Don Lorenzo Massolo dell'ordine di Monte Casino cultiff. Poeta nella lingua Toscana. & ui si leggono queste parole.

LAVRENTIO MASSVLO VIRO PATRITIO  
ORDINIS OPTIMO, IN CVIVS OBITU  
TOTA, ET NOBILIS MASCVLORVM FA-  
MILIA FINEM HABVIT. ISABETTA QUI-  
RINA VXOR PIENTISS. M. P. OBIIT AN-  
NO SALVTIS MDLVI. MENSE IAN.

La quale Isabetta, illustre per cognitione di lettere, per grandezza d'animo, & per bellezza di corpo, fu da Pietro Bembo Cardinale, & da Giouanni della Casa, amendue principali huomini dell'età nostra nella Poesia, seruita con la pre-

Q senza,

## DEL SESTIERO

senza, & reuerita con gli scritti. & Carlo Gualteruzzi d'alto & nobile spirito, le confacrò la Historia del Bembo tradotta in uolgare. Dentro dalla porta maggiore, è collocato in bel sepolcro Priamo da Legge Procurator di S. Marco, col figliuolo parimente Procuratore.

### Santa Caterina.

**I** Vi presso è l'antico monistero di Santa Caterina, la cui palla maggiore di nobile pittura, fu opera di Paolo Veronese. & nel mezzo giace Nicolò de Prioli Procurator di S. Marco con questo epitafio.

NICOLAUS PRIOLVS S. MARCI PROCV-  
RATOR IACOBI F. HIC IACET. OBIIT AN.  
MDXXVIII. AN. AETA. SVAE XCVI.

Et nello scabello dell'Angelo, sono assai notabili le figurette di marmo scolpite con minutissimo intaglio. Vi è parimente la memoria della famiglia Ragazzona benemerita dalla Rep. per Iacomo & Placido amendue fratelli, & huomini di valore, & honorata dal Vescouo di Bergamo loro fratello. Et ui si serba un braccio di S. Alessio, condotto a Venetia l'anno 1297. della Isola Stalimene da Marco minotto.

### Corpo di Christo:

**D** All'altra parte di questo Sestiero, il Tempio confacrato al Corpo di Christo è nobile & honorato. Due sorelle di Tomaso Tomasini Vescouo di Feltre, l'anno 1309. lo fondarono con spesa di sette mila ducati. & Madonna Margherita Paruta Badessa ve ne spese cinque mila. Caduto poi l'anno 1410 in parte per una furia di uento, per la qual s'affogarono in Venetia 45. persone, si rinouò grandemen-



te. Vi è di notabile l'altare di S. Veneranda. La palla del Christo morto con le Marie attorno, di Francesco Saluati eccellente Pittore, & maestro di Gioseppo Saluati: per opera di Bernardo Moro Procurator di S. Marco. La palla di S. Domenico, di Iacomello de Flore, che dipinse con maniera greca diuerse opere per la città, il cui sepolcro è nel chiofiro di S. Giouanni & Paolo. La palla di nostra Donna con una prospettiua di casamenti, di Lazaro Sebastiani. Et la palla di San Pietro martire di San Nicolò & San Benedetto con bella prospettiua, di Gian Battista da Conigliano allieuo di Gian Bellino.

## Santo Aluigi.

**N**ell'estremo della città, parte lietissima per belle contrade, è posto l'antico monistero di S. Luigi habitato da donne monache. nel quale il San Hieronimo nel deserto fu fatto da Alessio Milanese Il Gianbono ui dipinse la palla dell'altar grande, & l'altare di S. Agostino. & Marco Veghia ui lasciò la historia di San Luigi in diuersi quadri di tela dipinti a guazzo.

## San Hieronimo.

**H**abitano parimente donne monache dell'ordine di S. Agostino, à San Hieronimo, uicino al Ghetto. Nel cui chiofiro mentre che noi scriueuamo le presenti cose, fu ritrouato nel corpo di uno altare S. Spiridone Vescouo Greco. L'altare di S. Adriano fu dipinto dal Tintoretto. Vi si ve de la memoria di Nicolò dolce Vescouo di Famagosta della qual famiglia fu Lodouico elegante Poeta volgare. Dinanzi all'altar maggiore giace Nicolò Contarini prestatissimo & integerrimo Senatore, che fu padre di Monf. Luigi Contarini, gentilhuomo illustre & mio signore, & di altri fratelli, & ui è scritto.

## DEL SESTIERO

NICOLAO CONTARENO ALOYSII FILIO  
SENATORI OPTIMO, FILII MOESTISS.  
POSVERE. VIXIT ANN. LXII. MENS. VI.  
DIES XVIII. OBIIT MDLXXI. PRIDIE IDVS  
APRILIS.

### S. Maria di Misericordia.

**E**T Santa Maria di Misericordia: che diede il nome alla Scuola ò Fraterna della Misericordia, è similmente fabrica antica. percioche fu fondata l'anno 939. da Cesare de Iulij detti anco Andreardi, & fu habitata prima da romiti, & poi da frati che uiueuano sotto un Priore. Ma hauendo una peste difertato il luogo, & rimasto solo il Prior suo della faglia Donata, hebbe licenza dal Papa di testare, & lasciò il Iuspatronato alla famiglia de Mori. Vi dipinse un S. Raffello Gian Battista da Conigliano.

### Santa Maria de i Miracoli.

**M**A ricca, bella, & culta Chiesa è quella di S. Maria de i Miracoli. Era l'anno 1480. l'immagine di nostra Donna in un capitello alla porta della Corte Nuoua all'incontro della casa de gli Amadi da S. Marina in una calle stretta di quattro piedi. Mostrati per tanto diuersi miracoli, & cōcorrendoui tãta gran moltitudine di popolo, che s'andaua a rischio di soffogarsi, la predetta imagine si trasferì nella Corte de gli Amadi. & si crearono Procuratori su questa materia Leonardo Loredano, che poi fu Doge, Marco & Agostini Soranzi, Andrea Erizo, Paolo Contarini, & Nicolò Donato; percioche s'era in pochi mesi raccolto di offerte & limosine piu di 30. mila ducati, de quali, si comprò la Corte Nuoua, che era della famiglia Bèba & Quirina, & si fece la Chiesa, nõ si hauendo riguardo alcuno a spesa p farla ornata.

Si

Si comprò parimente la corte della famiglia Barozza, & si fabricò il Monistero, doue si collocarono diuerse monache di quelle del monistero di Santa Chiara. Questa è stata incrostata di fuori di finissimi marmi, & di dentro il simile per terra & per tutto, con bellissimo soffitto in uolto messo a oro con molta ricchezza. Giouanni de Pennacchi da Treuifo vi dipinse diuerse teste di Profeti all'intorno. Gian Bellino vi fece vn San Hieronimo nel deserto. I putti di marmo collocati sotto l'organo, furono di mano dell'antico Prassitele, & portati a Venetia dalla città di Rauenna molt'anni sono. Tullio Lombardo vi scolpì le statue di marmo della cappella grande. Vi sono anco opere di marmo pario celebrato da gli antichi per il piu nobile & per il piu fine che produca la terra. Nella fronte sono ornamenti di porfidi & serpentini posti con mirabile artificio. Et di sopra alla porta grande si vede in mezz'arco vna Nostra Donna di tutto tondo, di Pirgotele ottimo scultore dell'età sua.

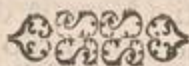
Sono in somma in questo Sestiero XIII. Contrade. XIII. Chiese parocchiali. IIII. Chiese di frati. VI. di monache. IIII. corpi santi. I. fraterna Grande. XXIII. organi. XXII. Torri sacre. III. Oratorij. II. Spedali. IX. piazze. XXIX. palazzi. XL. giardini. XX statue marmoree. LXIII. ponti. XXXVII. pozzi, & XLIX. corti publiche.

# DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO



## Libro Quarto.



RA noi passaremo di là dal Canale, in quella parte della Città, che è compartita in tre altri Sestieri, cioè di San Paolo che volgarmente si dice San Polo, di Santa Croce, & di Dorsoduro. & fauellando primieramente del Sestiero di San Polo non molto grande,

### San Polo.

DIciamo che la Chiesa del detto Santo, dal quale il Sestiero prese il cognome, fu opera antica & fondata da Pietro Tradonico Doge 12. & Giouanni suo figliuolo, che fu l'anno 837. Altri dicono da i Sietoli, de quali Alessandro ch'era il principale, edificò S. Appollinare l'anno 1034. La parte di dietro della Chiesa simile a San Hieremia, è fatta all'vsanza Greca. Il ciborio di dentro lauorato a mosaico, conserua la palla grande d'argento indorato con figure di mano Greca, & la historia di Christo quando laua i piedi a gli Apostoli, quando ora al padre, & quando fu crocifisso. Paolo Veronese vi fece vna palla, & l'altar di Santo Andrea è di ottima mano. Vi si riposa Azzo de Maggi che fu

fu Vescouo di Treuifo, & Cesare Podocataro nobiliff. Cavaliero. E il campanile antico & coperto di Piõbo, si fece col danaro di Nicolo Dandolo, Senatore nel tempo suo de principali. Su la piazza di questo Tempio era per ordinario il mercato generale piu giorni della Settimana; ma l'anno 1292. parendo che perciò si douesse far beneficio alle case che per questo rispetto non si affittauano troppo bene a San Marco, i Padri ordinarono, che il Mercoledì si facesse a San Polo, & il Sabato su la piazza di San Marco, si come s'offerua al presente.

## San Thomaso.

**D**I quindi si passa a San Thomaso, antico & venerando Tempio, & già fabricato dalla famiglia Miana, poco discosto dalla Chiesa de Frati Minori di San Francesco. Et in questo si discende nella guisa che si fa in San Iacomo di Rialto. apertissimo argomento della sua struttura fatta già per molte centinaia d'anni. percioche essendo cresciuto il terreno dalla parte di fuori, il primo suolo della antica città, rimasto nel fondo: ne dà segno dell'opere che fa far la natura ne gli elementi. Et attorno a questa, la predetta casa hebbe sempre le sue habitationi, si come anco vi sono al presente.

## San Stino.

**D**I rincontro per fianco alla Chiesa de Frati Minori, dall'altra riuu della fraterna de i Fiorentini, è situato San Stino. il quale altre volte si chiamaua San Stefano Confessore. Et ancora che il detto sacrario sia antico, però rinouato piu volte, ha pochi ornamenti, percioche quei che vi erano, consumati dal tempo, sono del tutto estinti. Vi si vede al presente la palla dell'altar grande fatta da buona mano. & Iacomo Tintoretto vi ha lauorato vna palla dell'assunzione di Nostra Donna molto bella & ben fatta.

Santo

## DEL SESTIERO

### Santo Agostino.

**E**T per non molto spatio di via si giugne alla Chiesa di Santo Agostino. Questa fu fabricata l'anno 1001. da Pietro Marturio Vescouo Oliuolense della famiglia di Quintaualle. La quale possedendo ne tempi antichi gran parte dell'Isola doue è situato S. Pietro di Castello, le diede il cognome di Quintaualle. Et volle costui per testamento, ch'ella fosse sottoposta, come cosa fatta del suo patrimonio, o forse de prouenti del suo Vescouado, alla giurisdictione del Vescouo. in perpetuo, si come per antiche memorie si vede.

### San Boldo.

E parimente assai nobile l'edifitio di S. Eubaldo chiamato corrottamente Boldo dal volgo, il quale fu fabricato dalla famiglia Giusta & Trona, percioche vi si conferua il capo di Santa Agata. il cui corpo fu portato di Levante ne tempi di Henrico Dandolo Doge 40. Il quale essendo stato all'impresa di terra Santa & nelle cose di Costantinopoli, arricchì grandemente la città con diuerse reliquie hauute da lui in quelle parti, come diuoto & amator della patria.

### Santo Aponale.

**M**A molto piu disosto, & vicino a Rialto è Sãto Apolinare detto volgarmente Aponale. Questo Tempio fu opera di Alessãndro Sienolo la cui famiglia l'anno 1034 insieme con la Scopara si dice che fabricò la Chiesa di San Moise. Veneranda per il corpo di Iona Profeta collocato fuori del coro sopra l'altare. Antonio Viuarino del 1470. vi lasciò diuerse opere di sua mano: ma consumate da gli anni.

### San Siluestro.

**E**T dietro alle spalle di Santo Aponale è situato San Siluestro, cretto da gli Andreardi detti anco Iulij, de quali fu

X gerv  
gerv

fu opera la Chiesa di S. Maria di Misericordia la cui casa s'è  
 stinse l'an. 1226. La fraterna di S. Rocco ināzi che fermasse  
 il suo domicilio a i Frari, l'ampliò grandemente. Et fu altre  
 volte residenza de Patriarchi di Grado, fino che il Patriar-  
 cato s'vnì con Castello, come s'è detto altroue. Et fu consa-  
 crata da Papa Alessandro III. Vi si guardano diuerse reli-  
 quie, ritrouate in vn cassone ascōdito, p̄ riuelatione di vno  
 spiritalo. Camillo Balino vi dipinse il quadrone dello spō  
 salitio di Nostra Donna, & Paolo Veronese fece l'altro con  
 la historia de i Magi. L'altare de mercatanti dal vino fu per  
 Architettura, di Giouan' Antonio Rusconi, & per pittura  
 di Gioseppo Saluiati. Su la piazza per fianco pochi an-  
 ni sono, si edificò il collegio de i predetti mercatanti dal  
 Chiona Lombardo.

## S. Giouanni Nuouo.

**E**T diritta fronte lasciato San Mattheo vicino alle Bec-  
 carie, si vede San Giouanni limosinario, detto comu-  
 nemente S. Giouanni Nuouo, già instituito da i Triuifani:  
 & rifatto poi sul modello d'Antonio Scarpognino. Il suo  
 campanile fu cominciato l'anno 1398. & finito cō lo ho-  
 riuolo l'anno 1410. La parte di dentro dell'organo è opera  
 di Hieronimo de Prioli figliuolo di Lorenzo, del quale si  
 veggono diuerse iscrizioni in diuersi luoghi sacri della  
 città. La Tribuna di dentro fu lauorata da Santo Zago, & la  
 palla di San Hieronimo da Titiano, col quale concorren-  
 do Giouanni Antonio Licinio da Pordonone, vi fece la  
 palla di San Sebastiano di molta bellezza.

## Frari.

**D**Opo le parrocchiali, segue la memoranda fabrica di  
 Santa Maria intitolata Gloriola, & cognominata de i  
 Frari, principale & maggiore di tutte l'altre per edifitio, &  
 R perciò

DEL SESTIERO

perciò detta comunemente la Ca Grande. Ne primi tempi fu in questo luogo vna Badia di monachi bianchi, ma essendo venuto in queste parti San Francesco, ottene dal Dominio (essendo allora Doge Hérico Dandolo) tutto il terreno del suo circuito, onde cominciata la machina in quella forma che si vede, concorsero alla spesa molti, così nobili come cittadini. E fra gli altri, vn gentilhuomo della famiglia Gradeniga vi creffè quattro colonne con le sue mura da i lati. vn'altro de Giustiniani ve ne fece due, & vn cittadino della Casa Aguiè ve ne pose vna. Et Paolo Sauello Barone di Roma Condottiero allora dell'armi della Rep. vi fece i Volti. Il Campanile fu cominciato da vn'altro della stirpe Viara, il quale vi spese fino alla metà 16. mila ducati, & poco dopo fattosi frate del luogo, soprapreso dalla morte non potè ridurlo a fine, onde l'altra metà fu compiuta dalla natione de i Milanesi, & de gli huomini della Terra di Manza. Vi si honora ogni anno, nella Domenica di Lazero da tutto il popolo, il sangue di Christo portato da Costantinopoli, si come per vna iscrizione presso al suo sepolcro s'attesta, & donato insieme con dell'unguento col quale la Maddalena vnse i piedi a N. Signore a questo Sacratio da Marchio Triuisano. nel pilastro della cui cappella fondata da i Triuisani della Giudecca, si legge la presente iscrizione a perpetuo ricordo della sua gratitudine.

MELCHIORI TRIVISANO PAULI TRI.  
 F. QUI CVM GALLEARVM ROMANIAE  
 PRAEFECTVS ESSET, EX CONSTANTINO-  
 POLI PATRIAM REDIENS PRAECIO-  
 SISSIMI SALVATORIS NOSTRI IESV  
 CHRISTI SANGVINIS GVTTAM, MARIAE  
 MAGDALENAE VNGVENTO INFVS AM, DI  
 VINO NVTV ASPORTARE MERVISSET,  
 IN



IN VRBE IAM DVCTVS, EVNDEM HVIC  
 CONVENTVI PIE, AC BENIGNE DONA  
 VIT. EX QVO NON INGRATI TANTO  
 MVNERE, HVIVS CONVENTVS FRATRES,  
 . . . NONNVLLA ALIA DONA VNA CVM  
 CLARE SACRI EIVS D. DEPOSITI SA  
 CELLVM. HOC SVB DIVI ARCHANGE  
 LI MICHAELIS AVSPICIIS PROVT ES  
 TAT EXTRVCTVM, EIDEM LARGITORI  
 ET POST. PERPETVO B. M. DICAVERE.  
 ANN. SAL. MCCCCLXXX. XVIII KL.  
 MAII.

Vi si honora parimente il Christo miracoloso situato a mezza Chiesa. a cui piedi è sepolto quel Tiriano che fu celebre nella pittura, fra tutti gli altri del tempo nostro. E medesimamente molto chiara & illustre, per sculture diuerse. Conciosia che sopra alla porta maestra si veggono due gran figure di marmo di buona mano. Di dentro nella cappella de Fiorentini, il San Giouanni Battista di legno indorato, fu scolpito dal famosissimo Donatello che fece in Padoua il cauallo di Gatta Melata. Di rincontro alla predetta cappella, il San Giouanni Battista di marmo posto sopra la pila de Giustiniani, fu opera di Iacomo Sansouino. Nella cappella di San Pietro la palla di marmo è bene intesa & scolpita. L'Angelo nella cappella di San Marco fu di mano di Iacomo Padouano. La Statua di Nicolò Trono Doge 67 con diuerse altre figure che vi sono, fu lauorata da Antonio Bregno. la statua pedestre di Benedetto da Pesaro fu fatta da Lorèzo Bregno. Et il Marte di marmo lo scolpì Baccio da Mōte Lupo

DEL SESTIERO

Fiorentino. & Alessandro Vittoria fece la palla di marmo di mezzo rilieuo con San Hieronimo di tutto tondo su l'altare di Hieronimo Zane Procurator di San Marco, sepolto in questa Chiesa. & la facciata dauanti del coro tutta di marmo, fu lauorata per opera della casa Morosina a figure di Profeti. Nella pittura, Titiano dipinse la palla della Nostra Donna, vicina all'Arca del Pesaro. Nella cappella de i Milanefi, la palla del ricchissimo altare per molto oro, fu cominciata da Guarino Pittor Milanese, & finita da Marco Basaito. La palla maggiore, fu del medesimo Titiano, giudicata da gli intèdèti per la migliore opera & molto il lustre. Vi dipinse anco Antonio Viuarino la palla della seconda cappella verso la Sagrestia, & Gioseppe Saluiati vi lasciò di sua mano la palla posta fra l'altare del S. Hieronimo & il Christo miracoloso. Di huomini grandi vi giacciono, Iacomo da Pesaro Vescouo di Bassio, il quale fu Generale di 20. galce di Papa Alessandro VI. cōtra il Turco, nella guerra che si fece con lui per le cose della Morea. Et sotto il ricchissimo sepolcro di marmo doue è scolpita la statua di stesa, si legge.

IACOBVS PISAVRIVS PAPHI EPISCOPVS  
 QVI TVRCAS BELLO SEIPSVM PACE  
 VINCEBAT EX NOBILI INTER VENE-  
 TOS AD NOBILIOREM INTER ANGE-  
 LOS FAMILIAM DELATVS, NOBILISSI-  
 MAM IN ILLA DIE CORONAM IVSTO IV-  
 DICE REDDENTE, HIC SITVS EXPE-  
 CTAT. VIXIT ANNOS PLATONICOS.  
 OBIIT M D XL VII. IX. CAL. APRIL.

Francesco Foscari Doge 64. che fu l'anno 1423. in sepoltura ornatissimo per figure di marmo, posta nella cappella grande occupante quasi tutta la faccia della cappella alla destra, & di sotto è posto.

*Accipite Cives Francisci Foscarum vestri Ducis imaginem, ingenio, memoria, eloquentia, adhaec iustitia, fortitudine animi, si nihil amplius, certe summorum Principum gloriam æmulari contendit.*

*Pietati erga patriam meam satisfeci nunquam Maxima bella pro uestra salute & dignitate, terra, marique per annos plusquam triginta gessi, summa felicitate confeci. Labantem suffulsi Italiae libertatem, Turbatores quietis compefcui, Brixiam, Bergamum, Rauenam, Cremam Imperio adiunxi vestro. Omnibus ornamentis patriam auxi. Pace vobis parta, Italia in tranquilum fœdere redacta, post tot labores exhaustos etatis anno LXX-XIIII. Ducatus quarto supra tricesimum, Salutisq; MCCCCLVII. Kal. Nouemb. ad æternam requiem commigraui.*

*Vos Iustitiam, & Concordiam quo sempiternum hoc sit Imperium, conseruate.*

Nicolò Throno Doge 67. che uissel'anno 1471. nel cui sepolcro posto all'incòtro del Doge Foscarum, copioso di molte figure, è la statua in piedi di marmo di tutto tondo & ui filegge.

*Nicolaus Thronus, Optimus ciuis, Optimus Senator, Optimus Aristocratia Princeps fuit. Quo felicissimo Duce florentis. Venetorum Resp. Cyprum*

DEL SESTIERO

*Cyprum Imperio asciuit, cum Rege Parthorum  
contra Turchum socia arma coniunxit. fraudata  
pecuniam uiua illius effigie resignauit, cuius  
innocentiss. manibus hanc meritam diuini  
operis molem, Philippus filius perenni aternitate  
posuit.*

Marchiò Triuisano con la statua pedestre in sepolcro illustre, Senator celeberrimo, & Generale della Rep. i cui fatti descritti dal Bembo, & da gli historici de suoi tempi, lo fecero memorando. & ui è l'infra scritta inscrizione.

MELCHIORI TRIVISANO QUI FERD. R.  
CLASSAE VENETO SITV DEPVLIT, CVM  
CAROLO FRAN. R. AD TARR. PROSPERE  
CONFLIXIT, CREMONAM VENETO AD-  
IUNXIT IMPERIO III. IMP. OBIIT MCCCC....  
FILII PIENTISS. POS.

Francesco Bernardo Cavaliero: bellissimo di persona, & uiuacissimo d'intelletto, il quale dimorando in Inghilterra, doue era ammirabile a quella Corte per le sue rare qualità, pacificò con l'autorità & destrezza sua Francesco Primo Re di Francia, con Henrico Ottauo Re d'Inghilterra, onde benemerito di quelle maestà, ritornato alla Patria, andaua a primi honori della Republica, se non moriuua si puo dir nel fiore dell'età sua. & gli fu posto questo epitafio.

Francisco Bernardo Benedicti F. qui cum  
adhuc adolefcens apud Britannos ageret  
pacem

pacem, frustra antea ab illustris. uiris tentata, inter Henricum Angliæ & Franciscū Galliæ Reges cōposuit, obque egregium facinus Equestri dignitate ab vtrisque Regibus insignitus, tandem in patriam reuersus, Reip. muneribus tāta assiduitate, ac diligentia interfuit, ut gratus omnibus, Tribunitio Magistratu nondum exacto S. C. ad Turcharum Imp. Legatus des. Annum uix. nonum supra trigessimū attingens, diem suum obierit, & certissimam de se summam dignitatis expectationem secū . . . abstulerit, Post. mæltis. posuere.

MDLVI.

Paolo Sauello Principe Romano con la statua equestre uicino alla Sagrestia. il quale valoroso nell'armi & fedele, militando per la Rep. a Verona & Vicenza, contra i Carraresi contratta per l'assidue fatiche asprissima malattia, ridotto a Padoua, si morì con dolor dell'uniuersale. & condotto a Venetia, gli furono posti i versi infra scritti.

*Hic iacet armipotens Paulus de stirpe Sabel-  
bellus*

*Incolumi quo Roma parens gauderet alumno.*

*Hæc sibi ad extremum statuebat semina pri-  
scæ*

*Reddita uirtutis, non hic Scipionibus impar,*

*Non Fabijs uirtute fuis belloque domique*

*Magnis*

DEL SESTIERO

Magnus erat vir Marte ferox prudensque togatis .

Consilijs hic Appulia uictoria campis  
Agmina direxit , Caroli sub nomine Regis .

Et cum Dux Ligurum Galeatz iustissimus  
Heros

Crescit in Italia multa cum laude sub illo .

Hic tulit arma , acies strauit , terrasque subegit

Postquam cum Veneti uirtus animosa Senatus  
Carrigeram delere domum cupit , obsidet urbem

Euganeum , belli Ductor castrisq; locatis

Ad Basanellum cum iam prope uictor haberet

In manibus Patuum , melioris aucta triumphi

Gaudia peste suum est corpus rapiente , uocatus

Phabus adorato Christi dum uoluit abortu

Lustra ducenta unum & centum quater aureus  
annis

Tertiaque Octobris lux infaustissima fulget .

Benedetto da Pefaro sopra il portone di Sagrestia fabricato in suo honore con bellissime colonne di marmo , del quale, essendo Generale della Rep. il Sabellico scrive l'operatio ni illustri . & ui si legge .

Benedictus Pisaurus V. Clariss. Imp. Turcorum  
Clasf. altera ex Ionio in Hellespontum fugata,

*gata, altera in Ambracio Sinui capta, Leucade  
& Cephalenia expugnatis, alyisque recuperatis  
Insulis, Nauplia obsidione liberata, Richio  
seuis. Pirata interfecto, Diui Marci Pro-  
curator creatus, pace composita, Corciræ o-  
bijt.*

Iacomo Marcello in bellis. sepulcro, oue è la statua pede-  
stre ritratta al naturale. huomo eccellente nella militia ma-  
rittima, & di chiaris. nome nelle guerre che si fecero col  
Turco & co i Re d' Aragona. percioche hauendo espugna-  
to piu volte castella & città, si come attesta il Sabellico nel-  
la historia, finalmente preso Callipoli in Calabria, fu mor-  
to in battaglia. & ui è inscritto.

*Iacobo Marcello Chr. F. Viro innocentis. & Cla-  
ris. summis domi forisque dignitatibus ex Re-  
pub. functo. Qui quater postremo difficilioribus  
Reip. temporibus cum uniuersa Italia bellum ge-  
rebatur Classis Imp. ageret, ora maritima undi-  
que fideliter constanterque defensa, Urbem Gal-  
lipolim in Salentinis aggressus espugnauit, in ip-  
sa victoria intrepide occumbens, ueteris disci-  
plinæ documenta ciuibus suis reliquit; Cau-  
sam honorificis præbite pacis conditionibus  
dedit, publicis lachrymis in funus elato, Lu-  
douicus & Petrus filij pietiss. posuere.*

*MCCCCLXXXIIII.*

Luigi dalla Torre Conte, fratello del Conte Hieronimo po-  
sto

DEL SESTIERO

sto in deposito honorato sopra la porta, per la qual si discende nel chioftro Francesco Dandolo Doge 51. che uiffè l'anno 1328. ripofto in faccia del Capitolo nel chioftro uicino alla porta per fianco del coro, del qual si legge.

*Laudibus innumeris meritisque parentibus iste  
Franciscus uirtute nitens clarissima proles  
Dandula quem genuit, patriæ uenerabilis huius  
Dux fuit illustris, qui libertatis amator  
Edomuit fastus tumidos & uincla resoluit.  
Marchia quas dudum nimium quoque pressa  
iacebat  
Teruisina quidem uicinaque castra Salinis  
Attentata ruit, clara dum rexit habenas,  
Quaque decus terraq; Mari successibus auxit,  
Hic Venetum patriam hosti magis esse timenda  
Fecit, at undeno solij præsignis in anno  
Decessit fœlix, domini tunc mille trecentos  
Ter denosque nouem Phœbus deuoluerat annos  
Luxq; nouëbris erat cunctis celeberrima diuis.*

Lodouico Foscarini Giurifconsulto, & 14. uolte Oratore a i primi Principi di Christianità, & finalmente Procurator di San Marco l'anno 1468. & ui è scritto.

*Lodouico Foscareno Diui Marci Procuratori, Vi  
ro & summae eloquentiæ gloria, & ciuilis pontificijs iuris scientia, atque Philosophiæ studio præstanti, Patriæ consilio & industria semper tu-  
tator*



*tator XIII. Legationes diuturno morbo cōtra-  
cto, ante diem è vita egresso, filij pientiss. Patri  
benemerito posuerunt.*

Federigo Cornaro, riposto nella sua cappella sotto titolo di S. Marco. La memoria del cui ualore nelle guerre di Lōbardia è celebrata dal Sabellico nel secondo della Quarta deca: & sopra il sepolcro si legge.

*Federico Cornario opum, familia, uirtutis, eximio  
splendore claro, qui Genuens. bello laborantem  
fame Tu Rem sustinuit, opes cū amicorum usui  
& patriæ laboribus, tum diuinis rebus magnifi-  
cæ pieque semper impertijt, ex modestia etiam  
atque iustitia primam tulit laudem, ingenti om-  
nium mestitia extincto, teste funere non minus  
Ciuum lacrimis, quam meritis laudibus cele-  
brato, & eius posteris Ioannes FF. hoc Sacel-  
lum dicauit.*

Pietro Miani Vescouo di Vicenza, huomo dotto nelle lettere greche & latine, & notabile del suo tempo con questi versi.

*Qui columen patriæ fuerat, spes fida Senatus  
Pontificis sacri præmia promeritus.  
Enituit latio pariter sermone pelasgo,  
Hic decus & sanctæ religionis honos.  
Occupat hoc tandē Emilianus marmore Petrus  
Quem Vincentini congemuere patrem.  
Sui. P. MCCCCLXIIII.*

## DEL SESTIERO

Vi sono anco riposti fuori della porta per la quale si uà a S. Rocco, due personaggi illustri per lettere. l'uno fu Pierio Valeriano dottiss. nelle lingue & di grã nome in Italia, l'altro fu Urbano Bolzanio dell'ordine de proprij frati, eccellente huomo nelle scientie & nella lingua Greca.

Quasi nella fine del maggior chiostro, si uede dalla parte sinistra l'Oratorio sotto titolo di S. Nicolò, fatto da Nicolò Leoni, per vna cortesia, ch'essò riceuè da i frati, la quale gli fu dinegata da uno altro conuento. il qual Nicolò Senatore illustre, fu Procurator di S. Marco, & scoprendo la congiura del Doge Faliero, la quale gli fu reuelata da Beltrãdo Bergamasco suo familiare, fu cagione che si conseruasse la libertà della Patria. & ui si legge.

NICOLAO LEONO SENATORI OPTIMO, ORATORII HVIVS ATQVE MONASTERIOLI BENEFICO FVNDATORI. OBIIT ANNO CHRISTI MCCCLVI.

La palla principale fu dipinta dall'eccellentissimo Titiano.

A muro del chiostro su l'acqua è situata la fraterna de i Fiorentini gia intorno a 40. anni instituita da Chirico Barducci, Giambattista Gambarello, & Iacomo Nardi, & cõfermata co suoi capitoli dal Duca di Fiorenza. Nella quale fecondo l'uso della natione, celebrano gli officii diuini, & ui creano il Guardiano d'essa fraterna, & il Consolo, che con i Cõsiglieri amministra giustitia fra loro medesimi. & nel giorno di San Giouanni Battista Auocato loro, celebrano solennissima festa.

## S. Giouanni Euangelista.

Per poco tratto di via si giugne di quindi a S. Giouanni Euangelista, Tempio instituito dalla famiglia Badoara l'anno 790. della qual famiglia fu sempre come iuspatronato

to loro il Priorato del predetto luogo. L'edifitio è vecchio per antichità; & vi si vede il detto Sāto di stucco d'altezza d'un braccio di mano di Tomaso Lōbardo. In terra sopra vna lapida di marmo a pie della porta principale comune a tutta la famiglia si legge.

ILLVSTRI BADVARIORVM FAMILIAE  
IO. ANDREAE BADVARI E REGIONE SE  
PVLTI AFFINIVM ET COGNATORVM  
COMMVNE SEPVLCRVM MDLXVIII.

Il qual Giouanni Andrea notabiliff. Senatore, haunti tutti gli honori importanti della sua patria, si dice (si come s'accenna nell'infra scritto epitafio) che fu inuentore di ridur la galea grossa à facilità di combattere, con la forza de remi. la quale inuentione conferuò poi la Rep. l'anno 1571. Posto per tãto in ornatiff. sepolcro con la statua di marmo scolpita dal Danese Cattaneo da Carrara, vi si leggono le presenti parole.

Eccæ Ioannis Andree Baduarij huius loci  
Prioris, permirabiliter ducta effigies, ma-  
gni index animi, & maritimæ disciplinæ  
simulachrum. Qui cum honores omnes  
esset consecutus, pietatem in pauperes  
vnum coluit, Senexq; triremen illam no-  
bilem adinuenit pugne naualis propugna-  
culum, & virtutis præstantis viri apud po-  
steros claris testimonium. Vixit Ann.  
LXXXII. Obijt MDLXVI.

Et di dentro dalla sinistra si serba Angelo Badoaro che soc-  
cesse

DEL SESTIERO

cesse nel Priorato a Giovanni Andrea, in sepolcro di marmo inscritto.

Angeli Baduarij Prioris, Senatoris optimi, qui priuatis rebus gerendis, publicis administrandis, Hospitale pauperum regendo, sedulam animi virtutem, summum ingenij probitatem claritatemque præstitit singularem, Albertus ac Petrus filij, charos parentis cineres, pietate debita prosecuti, hic ossa quiescenda curarunt. Vix. Ann. LXXII. M. VI. obiit MDLXXI.

San Rocco.

**E** Anco notabile il Tempio di San Rocco situato dietro alla Chiesa de i Frari, & nobilitato dal corpo del Santo, già portato di Germania da alcuni mercatanti Tedeschi, & collocato su l'altar grande in belliss. sepolcro di marmo. da i lati del quale le due figure di marmo, di tutto tondo, di S. Sebastiano, furono scolpite dal Mosca nobile artifice del suo tempo. Et il santo sopra l'arca di S. Rocco fu di mano di Bartolomeo Bergamasco. Dalla destra in entrando, Tiziano vi dipinse quella palla famosa di Christo, per la quale è fatua ricca la Fraterna, & la Chiesa. La tribuna sopra l'altar maggiore fu notabile opera del Pordoaone. Vi si vede anco la statua pedestre di vn Condottiero della famiglia Batella. & la memoria sopra vna porta d'vn Barone del sangue reale di Francia, che fu morto a Oriago dalla furia de i contadini l'anno 1518.

## S. Iacomo di Rialto.

**M**A nobiliff. si puo dire il Tempio di San Iacomo di Rialto . percioche fu la prima opera fatta di pietra in questa città l'anno 421. Conciosia che hauendo i Barbari saccheggiata questa Prouincia, & rifuggireli molte genti in queste lagune, Entinopo Candiotto, maestro di far barche, hauendo fatta vna casa sua con 24. altre case di tauole su l'Isola di Rialto, & essendosi appiccato il fuoco in casa sua cō spauento de suoi vicini, implorato con lacrime l'aiuto diuino, & fatto voto à San Iacomo di edificargli vna Chiesa in quella casa, il fuoco si estinse per vna repentina & subita pioggia, onde l'anno 421. fu fatta la Chiesa, & l'anno 422. fo consacrata, da quattro Vescoui, cioè da Seueriano di Padoua, da Ambrogio ouero Ilario di Altino, da Giocondo di Treuifo, & da Epodio di Vderzo. Et il primo sacerdote che vi fu messo hebbe nome Felice, con felicissimo augurio, poi che concorrendo tanti prelati illustri a quella cerimonia, ella doueua per l'auenire esser Chiesa, della piu religiosa & chiara città che nascesse giamai in Italia. Fu adunque fabricata gia 1160. anni. Ma percio ch'ella andaua in rouina gia 500. & piu anni sono, Domenico Seluo Doge 30. la restaurò in gran parte l'anno 1071. & vi fece i lauori di mosaico che vi sono al presente. L'anno poi 1531. Natal Reghia, che vi era al gouerno, vi fece nuouo restauero, si come per la memoria posta sotto il portico si legge.

*Corruptam Templi exteriorem partem, Natalis  
Rhegia Plebanus & Prothonotarius Apostoli-  
cus, interioris etiam resarcitor, in hanc augustio-  
rem formam exornandam non parum curauit.  
Anni a iactis Templi & Urbis fundamentis  
Centesimo decimo supra millesimum V III I.  
kal.*

DEL SESTIERO

*Kal. April. Anno vero Christiana Salutis  
MDXXXI. VIII. Kal. April. Urbis &  
Templi Die Natalitio.*

La compositura della testudine è così ben raccolta insieme & mantenuta da i volti che sostengono gli archi, che è mirabil cosa a vedere, & può dirsi che ella fosse il modello della Chiesa di San Marco. Et ancora che il Tempio sia picciolo & angusto: però per pietre eccellenti & fini, p pitture antiche, per ornamenti d'altari, & per reuerenda deuotione è forse la principale. & vi si celebrano di continuo molte messe. & il Giouedi Santo è visitata da tutto il popolo per diuerse indulgenze concesse a questo luoghi da diuersi Pontefici. Il colmo di fuori è di piombo, & nella sua faccia contiene vn grande horiuolo col razzo, il quale dimostra alle diuerse nationi del mondo che concorrono co i traffichi, su la piazza famosissima di Rialto, tutti i momenti de tempi fatto già sotto Michele Steno l'anno 1410.

Si trouano in somma in questo Sestiero IX. Cōtrade. IX. Chiese parrocchiali. I. Chiesa di Frati. II. Fraterne Grandi. III. corpi Santi. X. organi. X. Torri sacre. III. Oratorij. III. Spedali. VI. piazze XXV. palazzi. XXV. pozzi. XXIX. Giardini. VII. statue marmoree. I. Cavallo dorato. LXXXIX. ponti di pietra, & XVIII. Corti publiche.

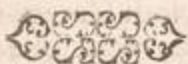
DELLA

## DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO



## Libro Quinto.



L Sestiero di Santa Croce non molto grande, se non in quanto che l'Isola circonuicine le sono sottoposte, fu intitolato dalla Chiesa di Santa Croce in Luprio, come da piu nobile in quel tempo & principale fra le Chiese di quelle contrade, chiamate allora Luprio o Lupao.

## Santa Croce.

IN questo Sestiero adunque è Santa Croce, fabricata dalla famiglia Mastropetra, altri dicono Badoara. percioche Badoaro Vicario della Chiesa di San Lio, la diede all'Abate della Carità, si come dicemmo in San Lio, il quale vi tenne per lungiiff. tēpo monaci dell'ordine suo, fu poi cōceduta a donne monache dalle quali è al presente habitata. Vi giace Domenico Morosino Doge 36. che fu l'anno 1148. doue si legge.

MCLV. Mens. Feb. Hic iacet Dominicus  
Moroceno Q. Dux Venetiarum, cum So-

T phia

phia Vxore sua Ducissa. Qui Dux fuit bonus, & prudentissimus, plenus fide & veritate, & amator patriæ. Ille fuit expugnator Tyri. Tempore istius capta est Itria, & Pola cum 50. galeis.

Questa è visitata dalle persone, in tutti i Venerdì dell'anno, ma ne i Venerdì del mese di Marzo, il popolo vi concorre con molta piu frequenza. conciosia che dopo la visitatione fatta con puro & diuoto cuore, si ottengono dalla bontà infinita di Dio diuersè gratie. Nell'entrar della porta per fianco sul canal Gràde vi è affisso vno edificio consacrato alla fraterna della Croce, nel quale, oltre a molte opere piene di carità, si marita ogni anno vn certo numero di donzelle, a honore & gloria di Dio.

### S. Simeon Grande.

Verso il canal grande fu fondato l'anno 967. San Simeone Profeta dalle famiglie Ghisa, Aolda, & Briosa. angusto per terreno, ma venerando per due corpi Santi che vi si serbano. L'vno di San Simeone predetto, & l'altro di Sãto Ermolao prete martire portati l'ãno 1205. da Andrea Baldouino & da Angelo Drusiano, che gli ebbero dalla cappella di Santa Maria, ch'era attaccata per fianco alla Chiesa di Santa Sofia in Costantinopoli.

### San Simone Apostolo.

ET piu verso S. Giouanni Euangelista, si vede la picciola Chiesa di San Simone & Giuda Apostoli fatta gia da i Birofi & detta comunemente San Simon picciolo. La quale antica per edificio: fu pochi anni sono, restaurata di nuouo in molte sue parti. All'incõtro quasi della quale, di qua dal-



dall'acqua, è situato l'officio del Purgo: luogo importante per lo giramento dell'arte del lanificio, ne cui operarij si spende piu d'vn milion d'oro all'anno, gouernato da vn'ordine di cittadini soprastanti, cō autorita riceuuta dal Senato, che giudicano in prima instantia per ogni somma in quell'arte, & condannano secondo le leggi in ciò disponēti. Et oltre i Signori, de quali vno è castiero o camarlingo da vn Marzo all'altro vi sono scriuani, pagatori, capitani, fanti, & così fatti altri officiali, i quali tutti intenti al beneficio publico: sono sottoposti al Magistrato delli Signori Protettori di Comune.

### S. Giouanni decollato.

SAN Giouāni decollato fu opera della famiglia Veniera, ristaurato poi ne tempi nostri. La cui festiuità si celebra per la cagione che si s'è detto piu oltre nel libro XII. del presente volume.

### San Iacomo dell'Orio.

ET piu oltre è la contrada di Luprio, nella quale è situato San Iacomo di Luprio, & dello Rio, detto corrottamēte dell'Orio. Fu restaurato a di nostri cō diuersi ornamenti. percioche la palla di S. Sebastiano fu opera di Giā Bono Mariscalco, & è tenuta in pregio da i buoni maestri. qui ūi presso si vede in piedi vna colonna di s. braccia & grossa alla sua pportione, di tāta bellezza & finezza che è riputata piu tosto gioia che pietra. Paolo Veronese vi dipinse la capella di S. Lorenzo fornita di marmi, cō l'altare carico di molto oro. Vi si troua anco vn pulpito di forma ottangola di finiss. marmo, cō disegno notabile, il quale si riposa sopra vn balauastro simil mēte di marmo, cō maniera così strauagante, che si può annouerar fra le cose piu singolari della città. Poco p̄sso la capella del Battisterio fabricata da Gian Maria da Pōte Piouano del luogo: è degna di cōsideratione. pcioche

## DEL SESTIERO

ricca di lauori d'oro & di stucchi, & con pitture nobili & fingolari contiene la palla di mano di Iacomo Tintoretto. Il soffitto sopra l'altare della concertione fu opera di Paolo Veronese. Di rincontro è situato lo Spedale col titolo del predetto Santo, sotto la cura de Procuratori di S. Marco de Supra.

### San Stai.

**N**on meno è lodata la Chiesa di Santo Eustachio detto Stai dal Volgo, dedicato prima a Santa Caterina. Si dice che fu opera della famiglia del Corno, la qual mancò l'anno 1296. Ha questo sacratio il capo del detto Santo, della moglie, & de figliuoli. Il lauoro di mosaico sopra la cappella grande è argomento della sua nobiltà. Iacomo Palma vi dipinse vna notte, con vn Christo che ora nello horro, opera stimata fra le sue la piu fingolare.

### S. Maria Mater Domini.

**P**iu oltre Santa Maria Mater Domini eretta l'anno 960. dalla famiglia Capella, & restaurata a tempi nostri su la forma della cuba di mezzo di San Marco, è cultissima & bellissima, se l'oscurità del luogo non l'offendesse. In questo Tempio la palla dell'altare di Hieronimo Contarini Dottor che visse l'anno 1512. fu di mano di Francesco Bissuola, & Bonifatio Veronese vi fece la Cena di Christo. La palla dell'altar grande è di finissimo argento, oue in 21. quadro di mezzo rilieuo si contiene la passione di Christo, d'opera Greca. La cui lapida di marmo rosso sopra la qual si consacra è opera antica con belliss. lettere Romane che dicono,

*Aria Q. F. Serenai Apollonius Lib. & Sibi.*

Il Caligarino vi dipinse intorno l'annūtiatione, la natiuità,  
la

la circoncisione, & l'adoratione de Magi. Iacomo Tintoretto ui fece l'inuentione della Croce. Angelo Filomato Piuano & restaurator della Chiesa fabricò l'altare di S. Christina: & fu dipinto da Angelo C. P. Lorenzo Bregno scolpì tre figure di tutto tondo, & le finì Antonio Minello, nella palla della famiglia Triuifana, fatta gia da Paolo padre di Giouanni Patriarca di Venetia, a cui piedi si legge.

ANDREAE TRIVISANO FILIO, ET HELENAE FILIAE, ILLI BIMO, HVIC SEXENNI VTRISQVE ACERBE DEFVNCTIS, ET ANNAE VXORI INCOMPARABILI CVM QVA IVCVNDISS. VIXIT XIII. ANN. PAVLVS TRIVISANVS ANDREAE FILIVS, ET SIBI ET POSTERIS VVLT FIERI.

### San Cassano.

IN questo Sestiero adunque si contiene San Cassano, il quale fu prima dedicato a Santa Cecilia, poi che lo hebbero fabricato le famiglie Michele & Minotta: & vi habitano donne monache. Vi si conserua la testa di Santa Cecilia. Et di notabile si uede vn pulpito di marmo sopra cinque colone di serpentino di molta bellezza. Antonello da Messina inuentor del dipingere a olio, vi fece vna palla. Iacomo Tintoretto vi dipinse il Christo che caua i Santi Padri del Limbo, il Crocifisso, & la palla dell'altar maggiore. Iacomo Palma Vecchio vi fece, nella medema cappella del Messinese, la vita della Madonna. La piera con Santa Maria Maddalena ui fu posta per opera di Luigi Storlato Procurator di S. Marco. Et l'organo fu di mano di Frate Urbano, il quale si dice da musici, che non hebbe alcun pari in componer così fatti stromenti. Sono poco discosto da questo

Tem-

## DEL SESTIERO

Tempio due Theatri bellissimi edificati con spesa grande, l'uno in forma ouata & l'altro rotonda, capaci di gran numero di persone; per recitarui ne tempi del Carneuale, Comedie, secondo l'uso della città.

### San Nicolo de Tolentini.

**I** Vi presso è la venerabil Chiesa di San Nicolò detto de Tolentini, già commoda stanza di Gian Piero Carrafa. Il quale hauendo rifiutato il Vescouado Theatino, condottosi in queste parti, vi institui l'ordine de preti, chiamati volgarmente Chietini. Et fatto poi Cardinale, riuiscì finalmente Papa, & fu detto Paolo IIII.

### S. Andrea.

**A**lle spalle del predetto luogo i Bonzi fecero la Chiesa di Santo Andrea detta de Zira, la quale con la faccia riguarda la terra ferma, da quella parte doue si scuoprono per linea diritta i monti Euganei, & per trauerso quelli del Vicentino; habitato da donne monache dell'ordine di Santa Chiara. Vi giace Marco Gosmero Vescouo di Napoli nella Morea, Giuriconsulto celebre nell'erà sua. & fuori sul campo è seppellita la Principessa moglie già di Michele Ste-no, che fu l'anno 1400. All'incontro per fianco nella fraterna de Pescatori, sono 12. quadri di pittura bene intesi & di mano di maestro eccellente.

### Santa Chiara.

**E**T si uede poi l'Isoletta di Santa Chiara, congiunta alla città p un ponte di legno, habitata da monache dell'ordine

dine di San Francesco, & fabricato altre volte dalla famiglia Polana & Bernarda. Vi erano per inanzi alcune memorie antiche: ma distrutta dal fuoco pochi anni sono, si uede hora rifatta di nuouo, ma non ancora finita.

## Santa Helena.

**N** Ell'offitio della Sanità doue si leggono i Sestieri per l'ordine loro, l'Isola circonuicine alla città, fabricate ò cò chiese ò con città, sono comprese sotto il presente Sestiero. Lasciando adunque per hora, di ragionar delle città ò terre di Torcello, di Burano, di Mazorbo, di Murano, & di Pelestrina, diremo solamente de luoghi sacri all'intorno, dedicati a diuersi Santi, i quali senza alcun dubbio come ueri amici di Dio, la conseruano con le preghiere, presso a sua Diuina Maestà, intatta da gli fortunij del mōdo, & nella sua sempre eterna libertà: essendo molto piu sicura la guardia celeste, che la terrena delle fortezze & delle muraglie. Ne viene adunque inanzi fra l'altre l'Isola doue è situata la Chiesa di S. Helena detta dal uolgo Lena. Fu il fondatore & l'auttore, Alessand<sup>ro</sup> Boromeo, nobile & ricco huomo della città di Fiorēza l'anno 1420. il quale habitando in Venetia, fabricò su l'Isola una Cappella, & la consacrò a S. Helena madre di Costantino Imp. il cui corpo era stato portato da Costantinopoli a Venetia l'anno 1112. & riposto nella Chiesa de i Serui, fu poi trasportato di quindi alla Chiesa de Carmini l'anno 1208. Cinse lo horto di mura, & ui fece un paramento d'oro, un messale a penna bellissimo, una croce di ualuta di quattrocento ducati, singolare, & senza pari per artificio, & un calice, con altre cose necessarie al culto diuino. Da questo cosi fatto principio, nel quale egli spese molti danari, la cosa andò tanto inanzi, che a di nostri questo Tempio è tenuto per uno de i nobili della città. La sua struttura è d'ordine tedesco, & assai largo & ampio  
col

DEL SESTIERO

col monistero capacissimo di molti frati, dell'ordine del Monte Oliueto. Appariscono in piu luoghi le memorie del Boromeo cosi dentro come fuori. percioche fuori della porta macfra sono intagliate lettere in un marmo fitto nel muro che dicono.

*Mitis Alexander vir Bonromeus Etruscus  
Natus enim Santo Miniato propagine clara,  
Frater & ipse suus quoque Bonromeus ame-  
nis*

*Sortibus exhibitus, fieri fecere capellam  
Hanc Helene suum honore sacre fulgente pa-  
ratu.*

Et di dentro nella cappella doue giace il corpo della predet-  
ta Santa, si uede in terra dinanzi al parapetto dell'altare l'ef-  
figie del detto Alessandrio uestito cō le maniche a Comco,  
& col cappuccio in capo alla fiorentina, secondo l'uso di  
quel tempo, & attorno al sepolcro si legge.

HOC SEPULCRVM EST MAGNIFICI ET GE-  
NEROSI VIRI D. ALEXANDRI DE BON-  
ROMEIS Q. DNI. FILIPPI E SVCSIORI  
SVORVM, QVI ES HOC SECVLO MIGRA-  
VIT DIE VIII. MENSIS IVLII MCCCCXXXI.

Il somigliante si uede di suo fratello Contedi Valtaro, &  
d'Arquato, conciosia che nella cappella predetta è posto  
dalla sinistra un sepolcro di marmo con diuerso figure pic-  
ciole assai bene intese, & con fogliami, & altri ornamenti  
molto ricchi. sotto al quale si leggono in campo turchi-  
no, lettere in forma Gothica messe a oro. & questa ope-  
ra

ra fu di mano di Mattheo de Reueti da Milano l'anno 1422.

*Insignem uirtute uirum Comitemque Thiare,  
Vallis & Arquati dominum, celeberrima pre  
sens*

*Vrna tenet, tantam genuit Florentia prolem,  
Hic pietatis honor, grauis & sectator honesti  
Bonromeus erat iustus, ditauit egenos*

*Semper, at his meritis superum penetrauit ad  
aulas.*

*Mattheus de Reuetis Mediolan. fecit 1422.*

Fu similmente protettor di questa Chiesa & benefattore non punto meno del Boromeo, Thomaso Talenti: il quale hauendo speso molto nell'edificio della Chiesa, lasciò finalmente a i frati per testamento sette mila ducati, & ui fu sepellito in ricco monumento con questi uersi.

*Hoc iacet illustri conclusus marmore Thomas  
Qui de Talentis clarus, sed clarior altis  
Artibus, ingenijs iustus, Clarissimus autem  
Moribus & uita, proprio testatus ut ere.*

& dall'altro lato del sepolcro detto, uerso il cantonale si continua.

*Hac maris incolet sedem sanctissimus ordo  
Montis Oliueti meritis nunc congrua sumit  
Suffragiū heres, Sancta tuo precis Helena tanto  
Fac quod parens horum concreseat agmina fra  
trum.*

## DEL SESTIERO

Da quali Talenti fu anco fabricata la nobil casa a San Benedetto, famosa per la Proserpina & per lo cauallo dipinto dal Pordonone Pittore illustre, sul Canal grande, peruenuta poi nella famiglia d'Anna. Nellaqual casa si trouano lauorati da Titiano, uno Ecce homo, & un quadro di nostra Donna, con diuerse figure & ritratti de i predetti Anna, di molta bellezza. E notabile la sua sagrestia, percioche il suolo è tutto di smalto azurro & bianco cō esquisito lauoro uermicolato, & è fatto a quadretti con sei faccie bislunghi: & in ogni quadretto uicendeuolmente è scolpita una aquila nera, & un breue in lettera di forma Francescè, che dice Iustiniani. La quale opera fu di Giouanni, & di Francesco suo figliuolo della prosapia Giustiniana, amendue Caualieri & Senatori. Si come per l'inscrizione posta a pie dell'altare si legge.

IOANNES IUSTINIAN. PATER, ET FRANCISCVS FILIVS SENATORES OPTIMI FACVNDIA ET DIGNITATE EQVESTRE INSIGNES, HIC CLAVDVNTVR. MCCCCLXXIX.

Et gli armari lauorati con bellissime tarsie da F. Sebastiano & da F. Giouanni da Verona ottimi maestri in quella parte. nell'uno de quali si conferua oltre a molte altre reliquie, la parte di dietro del capo di San Iacomo Apostolo. E parimente notabile il coro. ne i cui sedili di tarsia, oltre a i disegni de i fogliami che ui sono & le prospettive, ui sono ritratte in 34. sedili, 34. città delle principali del mondo a punto come elle sono, con molto artificio & uaghezza. & fu di mano del predetto F. Sebastiano da Rouigno conuerso di quest'ordine, che uisse l'anno 1480. Dipinse l'altar grande carico per molto oro, Iacomo Palma, & ui fece la historia de i Magi. Vi dipinse anco nel Refettorio



Refettorio una Madonna, Donato Vinitiano, che fu l'anno 1452. & un'altra ne fece in Chiesa fuori del coro Iacomo Moranzone. Sono in questo Tempio diuersi huomini illustri della Rep. così in tempo di pace come di guerra. Percioche ui giacciono, cominciandosi dalla porta principale molto ornata, Vittorio Cappello, la cui statua pedestre fatta di finissimo marmo pario al naturaie da Antonio De rone Scultor Vinitiano & di gran nome al suo tempo, è posta inginocchioni dinanzi a Santa Helena. Questi (racconta il Sabellico) fu Generale nelle guerre che si trattarono con Baesit Re de Turchi nella Morea: & rotto a Patraso, si morì di dolore nell'Isola di Negroponte, & fu da i figliuoli Andrea, Lodouico, & Paolo, honorato con questa memoria.

D. IMP. VICTOR CAPELLVS IMPERATOR  
MARITIMVS, MAXIMIS REBVS GESTIS III.  
ET LX. ANNOS NATVS, AB ANNO SALV  
TIS MCCCCLXXX. ID. MARTIAS IN EV  
BOIEA PERIT. HIC EIVS OSSA IN COELO  
ANIMA, ANDREAS, LVDOVICVS, PAVLVS  
FILII PIENTISS. PARENTI OPTIM6 PO  
SVERVNT.

Luigi Loredano illustre nella militia: che fiorì nelle guerre di Lombardia per la Rep. & fu Capitano d'armata contra Alfonso Re di Napoli; & come scriue il Sabellico nel sesto della Historia Vinitiana, fu in diuersè imprese cō molto ardire & ualore. & ui si legge.

ALOISIO LAVREDANO PAVLI FI  
LIO M. D. PETRI DIVI MARCI PROCV  
RATORIS NEPOTI CLASS. VENETAE  
V 2 PRO-

DEL SESTIERO  
PROVISORI IIII. ID. MARTII DE  
FVNCTO MDII. EIVSQUE POSTE-  
RIS CONDITVM.

Pietro & Iacomo Loreciani padre & figliuolo, amendue chiarissimi per fatti honorati & benemeriti della Rep. per cioche Pietro nella Dalmatia hebbe per forza Traù luogo allora importate, roppe i Genouesi & i Turchi, a Gallipoli, & a Porto Delfino. Vltimamente essendo Capitano dell'armata in Pò contra Filippo Duca di Milano, fu uelenato da i nemici l'anno 66. dell'età sua. Iacomo non punto minor del padre, essendosi perduto Costantinopoli, mantenne la Grecia contra i Turchi; arse 18. galee di Corfari, sottomesse l'Isola di Rhodi che s'era ribellata, purgò il mare da i pirati, & altre cose operò delle quali tratta ampiamete il predetto Sabellico, onde meritano l'infra scritto epitafio.

*Vtrique patri, & filio, Petro & Iacobo Lauredanis, ambobus uiris summis & triumphatoribus fortissimis, pacis bellique artibus clarissimis. Alter virtute sua Dalmatas domuit, expugnato munitiss. Tragurij oppido; Turcos & Genuenses fregit. Formidolosus utrisque duplici uictoria, altera ad Gallipolim, altera ad portum Delphinum. Demum bello Philippico Padaneae classis Praefectus, per insidias hostium ueneno sublatus, aetatis suae an. VI. & LX. Alter autem rerum gestarum magnitudine, uel munerum uarietate tanto parente par, Reip. nunquam non bellator simul ac consultor illustris, exanimatam & ruentem Graeciam Constantinopolitana clade, sustinuit & recreauit.*

*Præ-*

*Prædatorias naues Turcicas, ad duodeuiginti captas incendit. Rhodios contumaciter se habentes Classe cinctos, imperata ac tutum facere coegit. Mare infestum prædonibus expugnauit. Sic que III. Imp. virtutis suæ fama & splendore nominis fuit terrori hostibus prodire. In aciem eo imperante non audientibus, ut quam fortuna patri concesserat, formido hostilis filio bene gerente de Reip. ademerit occasionem, vixit innocentiss. Concessit nature annum agens LXXV. chariss. & optatissimus patriæ. Quod funeris sui moerore declaratum est. Ant. & Petrus Laure dani nepotes & filij pientiss. memoriæ & pietatis ergò simul, item & posteris viui dedere.*

Pietro Balbi ch' eletto Generale l'anno 1440. mentre che s'apparecchia per le cose della Morea venne a morte.

Antonio donato che l'anno 1460. hebbe chiaro nome per molti maneggi di guerra per la sua patria, dalla qual fu molto amato.

Francesco de Rossi ambasciatore del Re d'Inghilterra l'anno 1521. honorato da Antonio Talenti Fiorentino con questo epitafio.

*Francisci Rubei ex Britania citeriori monimen.*

*Quod miserum putatis felicissimum experi mortuus sum, tum cum suaue mihi erat viuere prius Prouinciarum Senator Legatus ad Venetos etatum florens suffectus, Antonius Talentus de Flo-*

DEL SESTIERO

*Florentia Mediolani Parisi Senator ac Mediolani condi apud gentiles suos curauit, Obijt  
M D X X I.*

Et finalmente Domenico Aleppo Vescouo di Chissamo huomo di lettere, il quale mori l'anno 1503.

S. Andrea della Certosa.

Poco piu oltre è l'Isola della Certosa chiamata Sāto Andrea di Lio. Nel principio vi habitarono frati di Santo Agostino, ma il Senato poi la concesse a i Certosini, luogo amplo con bei Chiosfri & giardini, ma il Tempio è di cōpolarura disconcertata per essere edificato in piu volte. Vi dipinse dentro Marco Basaiti maestro di molto nome, & fece la palla dell'altar grande con la conuersione de gli Apostoli l'anno 1510. doue si veggono bellissimoi & vaghiffimi paesi, colori viuissimi, & figure con molta gratia. Vi dipinse anco nella cappella di Federigo Vallaresio ottimo Senatore, Titiano Vecellio & vi fece vn Christo che porta la Croce. Sono riposti nel detto Sacrario diuersi huomini di valore. de quali vno è chiaro per la militia Iacomo Barbarigo, che nella Morea l'anno 1465. fu Proueditore del cāpo della Rep. contra il Turco, & vi mori in vna giornata come attesta il Sabellico nell'ottauo libro della Historia Vnitiana.

D. O. M. IACOBI BARBADICO SENATORIS  
INTEGERRIMO BELLO PELOPONESSIA  
CO LEGATO, PRO CHRISTI FIDE PATRIAQUE  
PVLCHERRIME INTEREMPTO, AC  
HIERONYMO CLARISS. INDOLIS FILIO  
MCCCCLXVI. IN ID. AVGVSTI.

Et

Et della medesima famiglia vi sono parimēte, Hieronimo Barbarigo che si portò valorosamente nelle guerre della Romagna, & fu velenato da i nemici.

HIERONYMO BARBADICO PROC. FRAN.  
 PROC. F. FLAMINIA IN EXPEDITIONE  
 VENENO HOSTILI PATRIAE CUI VIXE  
 RAT EXTINCTO E. P.

Marco & Agostino che furono Principi amēdne l'vno dopo l'altro, i cui depositi furono poi fatti nella Chiesa della Carità doue essi haueuano le habitationi, come s'è detto. Vn'altro Agostino, la cui prontezza & grandezza d'animo operò tanto, che si fece quella giornata memorabile col Turco l'anno 1571. nella quale consacrato il suo sangue alla libertà perpetua della sua patria, rimase estinto combattendo, con grauissimo danno della Christianità, poi ch'essendo cessato quel mezzo eccellēte, si dissolse la lega, la quale quel sempre inuito heroe, hora vngendo hora pungendo, tenne salda & ferma fino a quel punto. Degno veramente d'eterna memoria. perciocch'egli fu bellissimo, con volto militare, & in tutta la dispositione del corpo suo riguarduole molto fra gli huomini armati, & con fiorita eloquenza ammirabile fra i togati.

Orsatto Giustiniano, illustre parimente per franchezza di animo & per cortesia magnifica, & di gran nome in Italia per molte sue legationi. Il quale essendo soccesso nel Generalato a Pietro Loredano, & hauēdo operato gran cose nella Morea, si come attesta il Sabellico nel lib. Ottauo della historia, si morì in Modone in mezza hora. Et è riposto sopra vn cassone di marmo nel mezzo d'vna cappella, con la statua a giacere, scolpita da Antonio Dentone per ordine di Marino Giustiniano, & vi si leggono i presenti versi.

*Ille Procurator Veneta modo maximus Urbe,*  
*Orsatus*

DEL SESTIERO

*Orfatus iacet hic Iustinianus Eques.*

*Qui Turcos bimari Classis Praefectus ab isthmo*

*Dum fugat o fatum quanta trophea rapis.*

*Decessit anno Christi MCCCCLXIIII. V.*

*Id. Quint.*

Iacomo Soranzo Procurator di San Marco nella sua ornatissima cappella, il cui altare è di marmo di mezzo rilieuo di assai gentil mano scolpito: per opera di Francesco suo figliuolo, & padre di Iacomo al presente Procurator di San Marco, di Lorenzo, di Giouanni Cauallero, & di Vittorio, huomini chiari & illustri nella Rep. & vi si legge.

Iacobo Superantio D. Marci Procur. Senatori grauiss. summæ integritatis & innocentiae viro ampliss. in Rep. honorib. functo, Franciscus F. Senator patri. opt. Ceciliae Iustinianæ matri officii & pietate ergò sibiq. & hæredibus posuit. V. An. LXXXIIII. Obijt III. id. Nou. MDLI.

Antonio Soriano Patriarca di Venetia ottauo per ordine dopo il beato Lorenzo Giustiniano con l'inscrizione.

D. O. M. Antonio Suriano Patriarchæ Venetiarum, Antonius Eques & Augustinus F. S. Michaelis filij, patruo benemerito D. M. P. Vix. Ann. LI. M. V. D. XXIIII. Obijt M D V III. An. Patriarchatus sui IIII.

Giorgio Nani, riposto nella sua veramente regia cappella, nella quale si riposa Paolo già stimato dalla Rep. Dionigi Contarini Orator celebre nel suo tempo, dalla cui Scuola uscirono i primi oratori della città. Il quale morèdo dopo molti honori conseguiti nella Rep. lasciò come testimoni del suo valore Andrea, huomo di grãd'eloquẽza che superò tutti gli altri nelle cose criminali, Nicolò che morì p la peste passata, Gian Battista, & Paolo, il quale l'anno 1571. salvò con la virtù & con la grandezza dell'animo suo l'Isola del Zante dall'armi Turchesche. Francesco Grimani figliuolo di Pietro col presente epitafio.

Francisco Grimano Petri filio, Marcus Ant.  
 Vincentius, & Petrus D. Marci Procurato-  
 res, atque Andraæ filij amantiſſ. poſuere.  
 Obijt Ann. M D X X X I X. die I.  
 Martij. Vix. Ann. L X X X V. Menſ.  
 XI. D. XXIII.

Antonio Vinciguerra Secretario del Conf. de Dicci. Il quale fu di tanto valore, che maneggiò con molta sua gloria di uerse imprese per la Rep. & fu oratore al Pontefice con tanta satisfatione del Concistoro, che Innocentio con vn suo breue nel quale lo celebra con molte lodi, ricerca il Doge Agostino Barbarigo che lo lasci nella legatione per lungo tempo. Era huomo di buone & belle lettere, & dilettaudo si della lingua volgare, composè alcuni capitoli in forma di satire. done descriuendo i vitij & le virtù con stile assai graue, pieno, pungente & neruoso, fu ne suoi tempi molto honorato, & l'opere sue lette auidamente da gli intendeti.

ANTONIO VINCIGVERRAE VIRO DO-  
 CTRINA ELOQUENTIA FIDE ET INTE-  
 X GRI-

DEL SESTIERO

GRITATE APVD VENETVM SENATVM

CLARISS. ME T. I. MDXVII.

S. Giorgio Maggiore.

**A** L'incontro del Palazzo Ducale è situata l'Isola di S<sup>a</sup> Giorgio Maggiore habitata da monaci dell'ordine di San Benedetto. Fu altre volte sottoposta alla Chiesa di San Marco, ma l'anno 982. ritornato di Guascogna Giovanni Morosino, doue era stato molti anni in vita romitica con Pietro Orseolo Doge 22. già suo suocero, ottenne in dono l'Isola con la Chiesa che vi era, da Tribuno Memo Doge 24. & vi messe i predetti Monaci, facendoui vna nuova Badia. Et vi era allora vna libreria, con diuersi altri ornamenti & ricchezze per commodo della Chiesa. & nella Isola era pressò alla Chiesa vna vigna & vn bosco, & vn molino con due rote, che seruiua al palazzo Ducale, si come nella distesa della detta donatione si contiene, sotto di 20. di Dicembre, sottoscritto da 136. testimoni. Auuenne poi per quãto si dice, che l'anno 1205. essendo stato sbrantato da alcuni cani del luogo, vn figliuolo del Doge Pietro Ziani, mosso dall'ira & dall'estremo dolore, arse il luogo cò parte de i monaci, ma ritornato in se stesso & pentito per l'ammonitione del Papa, non solamente rifecce il monistero, ma gli concesse diuersè gratie, & lo honorò molto, per cioche egli vi haueua vn suo Palagio, con molini & altre cose ch'erano peruenute nella famiglia Ziana. Rifabricata ui adunque la Chiesa vecchia dal Doge in bella forma, l'Isola fu ridotta a cultura con dilicati giardini & con horti delitiosi, essendo del tutto diuenuta libera del monistero. & ancora che l'anno 1229. andasse per terra gran parte del luogo per vn terremoto che fece gran danno a tutta la città, tuttauia restaurato continouò fino a questi tempi. Ne quali essendosi molto inuechiato, parue a governatori de monaci di rifar la Chiesa su la forma d'un modello fatto altre volte & hauendone data la cura ad Andrea Palladiò Archi

tetto



tetto di molto nome, fu ridotta in pochi anni al suo fine. E adunque fabrica mirabile & bene intesa, con magnifica & larga spesa fatta. Et per fianco ornata di vn bellissimo chioistro con vaghe verdure di allori & di bosli. Al cui capo è posto il Refettorio nobile & degno di consideratione per la sua struttura. Giace in questo Tempio il corpo di Sāto Stefano primo martire, portato a Venetia l'anno 1109. altri dicono 1179. & riceuuto dal popolo con molta letitia, del quale, alcuni potenti instituita la fraterna di S. Stefano, aggrādirono la festiuità sua, in tanto che questa Chiesa fu per un tempo chiamata San Giorgio & San Stefano. Vi è parimente il corpo di San Paolo Martire, tolto à Costantinopoli dall' Abate Palolo con l'aiuto di Marino Storlato Podestà per la Rep. di Costantinopoli, & condotto a Venetia. Et anco i corpi di S. Cosmo & Damiano, con vn'altro San Cosmo che fu confessore. Vi dipinse Luigi Viuari no la palla della Madonna, & Paolo Veronesè fece nel refettorio le nozze di Cananea, con marauigliosa maniera & molto lodata da i buoni maestri. Ma non è punto inferiore a qual si voglia altra della città, la libreria di questi monaci. La quale fu fabricata da Cosimo de' Medici quando fu cōfinato a Venetia dalla sua Rep. doue si veggono le insegne delle palle. & tentò anco di far la facciata della Chiesa, ma non gli fu permesso per cōuenienti rispetti. Fu etiadio fatta illustre per tre Principi i cui monumenti sono quasi del tutto estinti, poi che s'è disfatta la Chiesa vecchia. L'vno fu Domenico Michele Doge 34. che visse l'anno 1117. & nel sepolcro erano i presenti versi.

*Terror Græcorum iacet hic, & laus Venetorum,*

*Dominicus Michael, quē tenet Hemanuel,*

*Dux probus et fortis, quē totus adhuc colit orbis.*

*Prudens consilio summus & ingenio,*

*Illius acta viri declarat captio Tyri,*

*Interitus Syria, mæror & Ungaria,*

X 2 Qui

*Qui fecit Venetos in pace manere quietos,  
Donec enim viuit patria tuta fuit.*

*Quisquis ad hoc pulchrum venies spectare sepul-  
chrum,*

*Genua ante Deum flectere propter eum.*

*Anno Domini MCXXVII. Indictione VII.*

*Obijt Dominicus Michiel Dux Venetiae.*

L'altro fu Sebastiano Ziani Doge 38. che fu l'anno 1173. del quale si vede intera la statua distesa sul sepolcro sopra la porta vecchia.

*Hic Dux egregius, sapiens, diues, cenerescit,  
Viuit cum Christo, mundo sua fama nitescit,  
Sebastianus vocitatus in orbe Zianus,  
Cū Papa, Princeps, Clerus, plebs hunc recalebant,  
Iustus, purus, castus, mitis, cuique placebat.  
Consilio pollens, bona plantans, & mala tollens,  
Robur amicorum, patriæ lux, spes miserorum,  
Et flos cunctorum, Dux electus Venetorum.  
Binos coniunxit gladios, & more refulsit,  
Eloquium sensus, bonitas clementia census,  
Illi parebant, nulla virtute carebat.*

*Obijt anno Domini MCLXXVIII. Mens.  
Aprilis.*

Il terzo & vltimo, Pietro Ziani che fu seppellito nel sepolcro del predetto Sebastiano. Et l'anno 1474. vi si ripose  
Triadano

Tridano Gritti General dell'armata di Mare, illustre huomo di quell'età, alle cui funerali fu presente il Principe con la Signoria, & gli fu fatta l'oratione, da Hermolao Barbaro Dottore, & allora d'età di 22. anni, il quale poi riuſci come è ben noto ad ogniuno.

## San Clemente.

ET poco diſcoſto è S. Clemente, fatto ne tempi di Pietro Polani Doge 35. che fu l'anno 1131. da Pietro Garileſſo, con uno Spedale appreſſo, il quale fu poſſeduto prima da i poveri, ma peruenuto in poſteſtà de i Patriarchi di Grado, & leuatoli lo ſpedale per l'incommodità del paſſaggio, diuenne finalmente luogo de i frati della Carità. & ui giace il corpo di Santo Ariano.

## Santa Maria delle Gratie.

QVindi non molto lontano apparisce in Iſola Santa Maria delle Gratie, che l'anno 1528. arſe dalla Chieſa, & dalla Canoua in fuori, alla quale ogni principio del meſe cō corre frequenza di popolo per ſua diuotione. luogo nobile per ſito & per fabrica, & ornato per lo ſepolcro dell'ultimo Cardinal Piſani.

## Santo Spirito.

MA di gran lunga ſupera i detti due luoghi, la Chieſa di San Spirito, nobile non pur per ſito, ma per ſtruttura, per opera del Sā ouino. Percioche oltra ch'è ricca di belle ſtatue, di chioſtri, & di ampli giardini, è anco ornata di molte pitture nobili, & fatte da huomini famoſi in quella arte.

## DEL SESTIERO

arte. conciosia che il Gobbo Organista Vicentino ui dipinse la palla a man destra dell'altar grande. Bonifatio Veronese ui lasciò la palla della Madonna. Gioseppe Saluiati ui fece il soffitto del Refettorio: con un cenacolo de gli Apostoli. Titiano vi lauorò, nel primo vigor della sua giouentù, il soffitto, distinto in tre quadri, ne quali si uede uno Abraham che sacrifica, un'Abel che occide Caim, & un Dauit ch'ammazza Golia, & la palla dell'altar grande, con un'altra tauola appresso, cò atti tanto uiuenti cò panni & coloriti così belli, che sono mirabili a risguardare Gian Maria Padouano, ui scolpi la figura di Moise di marmo che è su la pila d'altezza di un piede & mezzo, & le due figure che sono su l'altar maggiore. Nicolò dall'Arca Schiauone ui scolpi il presèpio di terra cotta colorito di mezzo rilieuo. Oltra a ciò ui è un artificioso Candeliero di bronzo di molta ualuta.

### San Francesco del Diserto.

**D**I uerso la parte del Lido doue sono i Castelli, è posto S. Francesco del deserto, luogo già habitato dal Beato Bernardino, che diede principio a S. Francesco della Vigna: & posseduto da i padri di quell'ordine.

### S. Iacomo di Paludo.

**E**T l'Isola di San Iacomo di Paludo, della quale essendo padrone Orso Badoaro, la donò a Giouanni Trono; che ui edificò uno Spedale con la Chiesa consacrata al nome di San Iacomo per ricetto de i pellegrini. Fu poi habitata da donne monache dell'ordine Cisterciense fino l'anno 1427. nel quale leuate uia le donne per esser luogo discomodo & lontano, rimase a frati Minori di San Francesco.

Santo

## Santo Erasmo.

**V**I è parimente Santo Erasmo con belle & delicate uigne & giardini, da quali si somministra alla città copia di herbaggi, & di frutti, in molta abbondanza & p̄fetti.

## S. Nicolò del Lido.

**S**VI Lido dalla parte del porto è posta la Chiesa di San Nicolò habitata dai monaci di S. Giorgio Maggiore, la quale fu fabricata per ordine di Domenico Contarino Doge 29. che fu l'anno 1044. nel qual giace il suo corpo in bello & ricco sepolcro di marmo di porfidi & serpentini. Di questo Sacratio fu tratto già Nicolò Giustiniano Monaco, per ordine del Papa, accioche restaurasse la nobilissima famiglia Giustiniana, che s'estinse nella guerra di Emanuel lo Imp. di Costantinopoli. Costui tolta per donna Anna figliuola del Doge Michele, & riceuuta di lei bella & copiosa prole, se ne ritornò di nuouo in Monistero, dote fabricati alcuni luoghi, uenuto a morte uì fu seppellito con Anna. & l'uno & l'altro per la Santità della uita loro s'acquistarono titolo di Beato. i cui ritratti si ueggono in coro. con la figura di S. Nicolò nel mezzo. Vi si riposa il corpo di S. Nicolò Vescouo delle Smirre con un'altro S. Nicolò zio del primo. Et uì è sepolto in tomba di marmo Salinguerra Torello, che aspirando al dominio di Ferrara, fu fatto prigione da i nostri & condotto a Venetia. lui pressò è vn marauiglioso pozzo d'acqua dolce di così abbondante uena, che fornendo tutte legalce & le nauì che escono dalla città, è riputato piu tosto per un miracolo di natura che p̄ altro, poi che la detta acqua non li scema o secca giamai.

## San Lazzaro.

**D**Alla destra si vede la Chiesa di S. Lazzaro. Qui uì si gouernano i lebbrosi separati dal commercio de gli altri

## DEL SESTIERO

con ottima cura & prouisione delle cose che bisognano all'infermità loro.

### Lazaretto Vecchio.

**E**T per fianco ha il nobile edificio chiamato Lazaretto Vecchio .il quale l'anno 1423. fu edificato dalla Signoria per gli ammorbati. percioche hauendo ella tolto il luogo a un Fra Gabriello dell'ordine Heremitano, il quale allora si chiamaua S. Maria in Nazareth, onde è corrottamente chiamato dal volgo Lazaretto, gli diede per ricompensa ò S. Spirito, ò San Clemente. Si edificarono per tanto in questo scoglio diuerse & commode & capaci stanze, non tanto per souenire a gli infermi, come dice il Sabellico, quanto anco per dare aiuto a poveri, i quali condotti a questo luogo erano curati piu commodamente. Et accioche si hauesse diligente gouerno ne tempi calamitosi di peste, ui crearono un Priore con honesto salario, & ui costituirono seruenti, Medici, & altre persone pronte per i seruigi de gli ammalati. con ordine che si è poi sempre osseruato fino a questo anno 1576. Il quale scriuendo noi le presenti cose, habbiamo ueduto per la horrenda peste di questo anno, ripieno di otto mila persone infettate, con grandanno & dolore dell'afflitta città.

### Lazaretto Nuouo.

**D**All'altra parte della terra all'opposito del Vecchio, fu fatto l'anno 1468. un'altro Lazaretto chiamato Nuouo per esser posteriore in fabrica al Vecchio, con cento camere, & con una uigna ferrata, il quale dalla lontana ha sembianza di castello, come amplo di circuito. Vi habita un Priore con gli ordini medesimi del Vecchio: ma ui uanno solamente i sani, che essendosi mescolati con gli infermi, dubitando di qualche cōtagio, si ritirano a questo luogo,

go,

go, & ui fanno la contumacia di 22. giorni. La qual cosa hauendo io conosciuta per proua cō mio grauis. danno per la morte di Aurora mia figliuola d'età di undici anni, & per lo disturbo di Benedetta Misocca mia consorte, allora che fu la peste, l'anno 1576. mi piace di raccontar l'ordine che si mantenne in quel trauaglio, a essemplio de i Principi esteriori, accioche apertamente comprendino, qual sia la singolar carità de i nostri padri & Signori uerso il popolo ne suoi bisogni urgenti, & accioche imparino ad imitarli con opera ueramente degna di loro, & da farne memoria perpetua a gloria di questa, senz'alcun dubbio, christiana & pietosa città. Erano adunque da 8. in 10. mila persone in 3. mila ò piu barche. A tutti questi per la maggior parte poueri (percioche ui erano anco diuersi nobili & cittadini, che uiueuano a spese proprie) & spogliati de loro beni infetti, lasciati a Venetia, si daua la spesa dal publico p 22. giorni. Il numero di tanti legni così piccioli come grossi (percioche ui erano alcuni artili, che sono corpi di galce disforniti) posti in torno a Lazaretto haueua sembianza d'armata ch'assediasse una città di mare. Si uedeua in alto una bandiera, oltre alla quale non era lecito di passare, & poco presso era la forza per castigo di coloro che non hauessero obedito a comandamenti de superiori. La mattina a hora competente compariuano i uisitatori, i quali andando a barca per barca, intendeuano se ui era alcuno ammalato: & trouandone gli mandauano a Lazaretto Vecchio. Non molto dopo sopraueniuano altre barche cariche di pane, di carne cotta, di pesce & di uino, & dispensauano ad ogn'uno la detta roba a ragione di 14. soldi il giorno per bocca, con tant'ordine, & con tanto filètio che nulla piu. Sul far della sera si sentiuua una harmonia mirabile di diuersè uoci di coloro ch'al suono dell'aue Maria lodauano Dio, cantando chi letanie & chi salmi. In tēpo di notte nō si sentiuua pure una parola, pur un zitto, di modo che hareste detto, che nō ui fosse uno huomo uiuo nō che otto ò dieci mila persone. Ma non era però giorno, che non fossero rimorchiate 50. barche almeno piene di gente che ueniuanò a far la contumacia: le quali tutte erano accettate

## DEL SESTIERO

cettate & salutate con lieto applauso, & con allegrezza di ogn'uno, protestando a uegnenti che stessero di buono animo, pche non ui si lauoraua, & erano nel paese di Cucagna. Indi cō preghi che usciano dal profondo del cuore, si uoltauano al Cielo, & a man giūte pregauano per lo perpetuo mantenimento di questa Rep. Era anco mirabil cosa a uedere il numero delle barche che andauano a uisitar le loro brigate con diuersi rinfrescamenti. Et non picciola marauiglia dauano a riguardanti, le case di tauole fatte dal publico intorno a i margini del Lido sopra la marina per cōmodo della gente: percioche dalla lunga pareua la forma di una nuoua città: & per altro di grato & giocondo aspetto, quando gli animi troppo atterriti da tanto male, non fossero stati oppressi & occupati da estrema compassione & dolore.

### San Seruolo.

**M**olto piu lontano ma dalla parte del Lido, si troua l'Isola del monistero di S. Seruolo: stāza gia di monachi, trasportati poi l'anno 816. dall' Abate loro, a S. Ilario per cōsenso d' Angelo Participatio Doge. & ripieno poi d'altri frati. dopo i quali soccessero donne monache di habito negro. In questo Sacratio uenne altre uolte occultamente Othone Imp. l'anno 998. uisitato anco occultamēte da Pietro Orscolo II. di questo nome. Vi giace S. Leone Vescouo di Modone. Et ui sono anco le memorie di Michele Soriano Dottore & Cauallero, & huomo chiariss. in questi tēpi.

### S. Christoforo della Pace.

**F**Ra Venetia & Murano è collocata l'Isola di S. Christoforo dalla Pace. per occasione d'una pace guidata & cōclusa fra la Rep. & Filippo Maria Duca di Milano, da un Fra Simone dell'ordine Heremitano, che in quel tempo (& fu sotto il Principe Foscarì) era cognominato il Fatacchione. Il quale riceuute molte cortesie dal Senato, hebbe anco in dono



dono questo luogo, sul quale aiutato dalla Signoria, & d'altre persone sue diuote, fabricò la predetta Chiesa consacrata al sudetto Santo.

## San Michele.

**P**lu oltre si giugne a S. Michele, posseduto da i Frati dell'ordine di Camaldoli. Di fuori dalla quale si uede una ricchissima cappella fabricata di marmi, dispiccata dal corpo della Chiesa, fatta già per opera di vna gentildonna della casa Miana: & ne fu Architetto Guglielmo Bergamasco. Gli ornamenti & i fogliami della porta del Tempio furono la uorati da Ambrogio da Urbino. Vi si vede sopra una pila vn S. Giouani assai bello. Et la prima palla a man destra sotto il parco fu di mano di Andrea di Bartolo da Siena. & la palletta nella altra cappella dalla sinistra della Croce, con la nostra Donna, & con due Santi per fianco, col ritratto di Pietro dePrioli Procurator di S. Marco, che uissè del 1482. fu opera di Giouanni Bellino. Vi sono etiandio due mezze figure di S. Pietro & S. Lorenzo di marmo, nella cappelletta di Pietro Donato, dipinte da buon maestro. La resurrettione a olio, fu del medesimo Gian Bellino. & il pic sotto la pila dell'acqua santa è fabricato d'opera antica.

## S. Giorgio d'Alega.

**D**A altra parte apparisce S. Giorgio d'Alega di frati turchini, istituito dalla famiglia Giustiniana, de quali Pietro ui ordinò la loro congregatione. L'edificio fu molto ornato, con fabbriche d'importanza: & fu fauorito da diuersi Pontefici. & di quest'ordine fu il Beato Lorenzo Giustiniano Patriarca di Venetia. Hāno i padri predetti una copiosa libreria in ogni facultà di cose rare & singolari. Vi sono medesimamente diuersè pitture: fra le quali la tauola di S. Catherina con quattro Santi in quattro nicchi a guazzo, fu opera di Francesco de Franceschi. & la tauola di S. Pietro & di S. Paolo, con quell'altra di San Marco, fu lauorata da i

## DEL SESTIERO

Viuarini. Et nella Sagrestia i pastori adoranti Giesu, cō paefi affai uaghi & gratiosi furono di Giouan Battista da Conigliano, allicuo di Gian Bellino, l'anno 1497.

### S. Angelo di Concordia.

**D**ietro all'Isola predetta, è per fianco S. Angelo di Concordia, habitatione l'anno 1060. di frati, & conceduta poi a donne monache. Finalmente dishabitata per l'incōmodità del luogo & per l'intemperie dell'aria, fu consegnata dal Senato all'artificio della poluere della casa dell'Arfenale per sicurezza del fuoco.

### San Secondo.

**D**irimpetto a questa per lungo tratto di uiaggio, fu fatto del 1034. dalla famiglia Bassa, il monistero di S. Secondo, poco lōtano dalla città, dalla parte di Canareio. Nel quale essendo già donne monache, fu poi cōceduto à frati religiosi: & ui si serba il corpo di S. Secondo, condotto da Asti di Lombardia a Venetia molti anni sono.

Si ritrouano in somma nell'antescritto Sestiero VIII. cōtrade. VIII. Chiese parrochiali. I. di preti detti Tolentini. III. Chiese di monache. IX. Corpi Santi. XI. Torri sacre. X. Organi. III. Oratorij. III. Spedali. VI. Piazze. L. Giardini. XCVI. Ponti. XVIII. Pozzi publichi, & XXIII. Corti.

DELLA

# DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Sesto.



**L**'ULTIMO de Sestieri è Dorsoduro, così detto dalla forma dell'Isola la quale essendo come scoglio, era in guisa di dorso. Questa fu l'ultima parte della città che fosse habitata. percioche essendo esposta all'incurSIONI de nemici dalla parte di mare, non vi si edificaua punto. Ma venuto al Principato Orso Participatio Doge 13. che visse l'anno 864. volle ridurlo a cultura, & consegnò il terreno per farui case, a gli huomini deputati al seruitio suo chiamati Escusati, quali Scudati, ch'hoggi diciamo Scudieri.

Trouo in vna scrittura antica notate queste Rubriche.

*Excusati de Muriano, & eorum nomina, & sunt 44.*

*Excusati de Mazorbo, & isti sunt de maioribus & sunt 23.*

*Excusati de Torcello & sunt 9.*

*Excusati de Costantiaco, & sunt 19.*

*Excusati de Prioratu Loucli, & sunt 19.*

*Hæc sunt nomina Excusatorum qui seruiunt in Palatio, & sunt 124.*

*Nomina Excusatorum nostri Palatii & sunt 198. &c.*

Di maniera ch'io credo, se non mi inganno, che gli Escusati si eleggessero dalle circonuicine terre delle contrade, per  
cioche

## DEL SESTIERO

solo perche seruissero il Doge, ma anco per partecipare di quel grado per fauor del Principe, & per godere di quelle esentioni che haueuano gli Escusati personali del Doge, in quella maniera che sono hoggi per fauore gli Scudieri del Papa. Molti adunque de predetti Escusati andarono ad habitare in Dorsoduro. Et oltre a ciò venuti in discordia, i Basci, Polani, & Giustiniani, co i Barbolani, Selui & altre famiglie, le quali poi ritornarono d'esilio ad istanza di Lodouico Imp. apparentadi insieme, si trasferirono in Dorsoduro per ordine del medesimo Doge. Fatto per tanto il predetto Sestiero popoloso, si riempie di Case & di Chiese.

### S. Nicolò de Mendicoli.

**P**iu inanzi è l'antica Chiesa di San Nicolò detto de Mendicoli fatta da i Zācaruoli, & restaurata in gran parte pochi anni sono. nella quale è di nobile il corpo di San Nicetto, con diuerse pitture, ma corrose dal tempo.

### San Raffaello.

**E**T per fianco è posta l'antichissima Chiesa di S. Raffaelo, edificata da poi la Chiesa di San Iacomo di Rialto. Percioche nella seconda venuta d'Atila in Italia, dubitando Genusio chiamato anco Giglio da alcuni, Signor di Padoua, ch'Attila, dopo l'espugnatione d'Aquilea, non si voltasse a suoi danni, per hauer dato aiuto alla città d'Aquilea con essercito Padouano, mandò nell'Isola di Rialto, la moglie Adriana co i figliuoli, con la famiglia & con gli arnesi suoi piu cari. La quale sbarcata a punto in Dorsoduro, fece voto all'Angelo Raffaello, di fabricar al suo nome vna cappella, s'il marito si saluaua da suoi nemici. Tornato adunque Genutio libero, la donna sodisfece al voto. & habitando in questa contrada si diede a praticar con le dōne di San Zaccaria, sole monache in quel tempo in questa città. Perche essendosi vna delle figliuole d'Adriana inuaghita

ta di loro, si fece monaca, & si dice che fu la seconda Badessa di San Zaccaria, di maniera che contratta fra loro stretta amicitia, le monache salendo ogni Sabato in barca, andauano a San Raffaello & ui cantauano vn solenne vespro. Ma venuta la Signora a morte, lasciò per testamento l'Oratorio alle monache, alle quali fu per lunghissimo tempo sottoposto. Il quale essendosi l'anno 899. abbruciato per vn fuoco che consumò tutte le case all'intorno, San Raffaello per reuelatione di San Magno, fu rifabricato di nuouo dalle famiglie Candiana & Ariana, & le donne di S. Zaccaria perderono la giurisdittione. De quali Ariani si veggono ancora l'insigne in diuersi luoghi del Tempio, & vi è riposta l'arca loro poco fuori del coro. Possiede di sacro il corpo di S. Niceta Vescouo d'Antiochia. Vi dipinse in vna cappella de i Micheli vn San Nicolò, con San Luigi & San Giouanni, vn pittore chiamato il Piuu. Vi è anco di notabile la forma di vno stromento musico ch'era detto Rigabello, il quale s'vsaua in Chiesa innanzi l'inuentione dell'Organo & vn'altro simile era nella Celestia sopra la sepoltura del Celsi. & dopo il Rigabello s'introdusse il Torfello che si sonaua con mazze, condotto a Venetia da vn Tedesco. il qual fauorito da Marino Sanuto che scrisse la historia, diede il cognome di Torfello al Sanuto. ma estinto anco il Torfello, si ritrouarono i Ninfali, che si cigneuano a trauer so di colui che gli sonaua con le dita, & erano co tasti come gli organi, ma si toccauano solamente con la sinistra. & di questi se ne vede l'essempio sopra vna porta della Carità, & nella sala del Gran Consiglio in mano a gli Angeli, nella faccia del paradiso. vltimamente furono ritrouati gli Organi che sono in vso.

## San Basilio.

**L**Ontano poi di quindi verso terra ferma, la profapia de Basci, fabricò San Basilio, il quale caduto l'anno 1347. per vn terremoto, fu rifatto come si vede. Si riposano in questo

questo Sacratio San Costantino Confessore che venne d'Ancona, & il Beato Pietro Acotanto nobile Vinitiano.

## S. Margherita.

**D**iscosto cento braccia per diritta linea apparisce Santa Margherita fabricata sotto Pietro Tradonico Doge 12. che fu l'anno 837. da Geniano Busignaco padre di Mauro quinto Vescouo d'Oliuolo. La cui cappella grande di mosaico dà manifesto inditio quanto ella fosse riputata in quei tempi. Iacomo Tintoretto vi dipinse la cena, l'adoratione, & il lauacro de piedi di Nostro Signore. La piazza di questo Tempio è la maggiore della città dalla publica in fuori, nella cui estremità giace il monistero de Carmeliti.

## San Pantaleone.

**F**Ra queste apparisce molto nobile San Pantaleone, fondato l'ano 1025. dalle famiglie Signola & Caula o Daula detta poi secondo alcuni, Dandola in Venetia, & in Padoua Dotta. Il corpo del Santo l'anno 1314. fu portato con solennissima processione, dalla Procuratia di San Marco doue stette vn gran tempo, fino alla sua Chiesa. della quale in ogni età sono stati al gouerno huomini che poi riuscirono Vescouo, Arciuescouo, & prelati importanti. Il paradiso a guazzo nella cappella a mezza Chiesa, fu fatto da Giouani & Antonio Viuarini l'anno 1444. La palla del sacramento è di marmo di mezzo rilieuo. Vi giace parimente vn' Arciuescouo di Corfu della famiglia Gritta, & vn Iacomo Barfaldo Cancelliero del Principe l'anno 1300. & Piuano del luogo. Vi stette vn tempo sotto il portico vn gran fasso, portato dalle fondamenta di vna fortezza alora chiamata Mongioia ch'era de Genouesi, per ricordanza perpetua della vittoria & dell'espugnatione d'essa fortezza, hauuta da Lorenzo Thiepolo.

## San Barnaba.

**D**I qua dalla quale si dimostra a riguardanti con honorata apparenza S. Barnaba assai comodo Tempio con spatiofa piazza edificato da gli Adami. In questo si vede di buono, nella cappella dalla finiftra, la palla a guazzo della coronatione di Nostra Donna, con Angeli & Santi assai & fu di mano di Giouanni & d'Antonio Viuarini.

## San Geruafo.

**I** Ndi poco difcofto fu redificato l'anno 1028. il Tempio di San Geruafo & Protaso detto dal Volgo Trouaso, dalle famiglie Barbariga & Carauella. Amplo, notabile, & di bella apparenza, nel qual si conserua il corpo di San Grifogono che vi fu portato da Zara. & nel sottoportico è posta la memoria di Antonio Milledonne Secretario del Consiglio de Dieci, huomo di somma prudenza & di conosciuto valore. Et di dentro ui ha parimente vn nobile altare, posto in honorata cappella del medesimo Secretario. La qual Chiesa come antica per l'apparenza sua, fu da quella in fuori di S. Pietro in Castello, la maggiore che fosse fatta a suoi tempi. o perch'ella in questo Sestiero hauesse luogo della prima, quasi come piu degna di tutte l'altre circonuicine, o pure perche seruisse a gran parte, ne gli officii diuini della gente anco di la da Canale. Conciosia che ella ha sembianza a vn certo modo di Cattedrale.

## S. Agnese.

**S** Ant' Agnese Tempio assai venerando per lo concorso Sogni anno del popolo per 15. giorni auanti alla festiuità sua, fu fondata, chi dice da i Mellini nobili allora non pure in Venetia, ma al presente in Fiorenza, & in Roma, & di

antica profapia, poi che Cicerone fa ricordo di questa gente, & chi dice da i Molini. Ma in qualunque modo si sia, è Chiesa molto antica & di bella struttura. Et vi si riposa il corpo di S. Venereo. Oltre a questa vi si aduna vna fraterna la qual crea vna Priora che ha in gouerno 6. giouani donzelle fino all'età da marito dalla quale, apprendendo costumi ciuili & altre virtù conuenevoli a donne, sono poi maritate o messe monache ne monisteri. sottentrando in luogo di quelle che vacano altre donzelle ben nate & di persone honorate per l'ottima institutione del luogo.

### San Vito.

**S**An Vito fu opera della Casa de Magni l'anno 917. nobilitata prima per lo corpo della Beata Contessa della famiglia Tagliapiera, & poi per l'andata del Principe che la visita ogni anno, si come nel 12. libro s'è detto.

### San Gregorio.

**S**VI canal grande o quasi poco in dentro risponde per sã co San Gregorio, edifitio della famiglia Pasquasa, habitato gia da frati monaci sotto la cura d'vno Abate, & restauato dal Vescouo Bartolomeo Paruta huomo dotto. Il quale, cõtra sua voglia, hauuta questa Chiesa da Calisto III. col mezzo di Filippo Paruta Arciuescouo di Candia, sommamẽte amato dal predetto Pontefice, vi fu il primo Abate di questa famiglia. Et percioche questo luogo sottentrò nelle ragioni di S. Ilario gia fabricato da Giustiniano Doge decimo, di qui è che possiede gran parte del territorio delle Gambarare, di Tressigoli, & d'Oriago, si per antiche ragioni & giurisdittioni, come anco per priuilegi & per doni di diuersi Imperatori. Vi si vede, pochi anni sono, p gratia del Senato, quel Marc'Antonio Bragadino martire di Christo, il quale difendendo la città di Famagosta nell'Isola di Cipro, fu crudelmente escoriato dall'empio Barbaro Mustafa Generale di Selim Imperatore de Turchi, nella guerra dell'anno 1570.



## S. Eufemia.

**A**L'incôtro di questo lûgo tratto di Dorsoduro, si distēde di là dal Canale, l'Isola della Giudecca, chiamata prima Spinalonga, ma Giudecca poi, per la prima habitatione che vi fece la natione de Giudei quando venne a Venetia. Sono in questa 9. Chiese sotto il predetto Sestiero, con horti & giardini in tanta copia, che condiscono in ogni tempo quali tutta la città.

La sua pieue è la Chiesa di Santa Eufemia, detta Fomia dalla plebe, antico edifitio, della famiglia Dente, della quale Gioanni l'anno 952. fu ambasciatore di Pietro Candiano III. Doge all'Imperatore & altri dicono da gli Iseoli, da Selui, & da i Barbolani. L'anno 1378. vi furono mandate le reliquie di S. Tecla, Eufemia, & altre insieme da Iacomo Con te, Patriarca di Aquilea.

## San Biagio Catoldo.

**M**A su la pūta dell'Isola verso Padoua giace il Tempio di S. Biagio & Catoldo detto dal volgo Catoldo per fattura de Capouani, de Pianighi, & de gli Agnusdei, de quali Gualtieri Agnusdei fu Vescouo Oliuolente l'anno 1272. Ma derelitta poi o per la lontanāza o per altro, la Beata Giuliana che habitaua in Padoua, trasferitasi in questo sacratio, institui l'ordine delle monache, & lo restaurò, & accrebbe, & ornò molto. il cui corpo si vede ancora intero, con manigli de riguardanti, percioche morta l'anno 1226. & seppellita nel cimiterio, fu ritrouata molti anni sono incorrotta & intera.

## S. Iacomo della Giudecca.

**S**I vede anco nell'Isola San Iacomo, detto altre volte Santa Maria Nouella. Marsilio da Carrara Signor di Padoua, lasciò per testamento centomila ducati, perche si edificasse vna Chiesa nell'Isola della Giudecca, & volle che

fosse dotata di diuerse ricchezze & poderi. & gli effecutori del testamento furono i Procuratori di S.Marco. adunque fatta o rifatta la presente, fu cōsacrata l'anno 1371. da diuersi Vescoui, fra quali vn fu Paolo Foscarì Vescouo Castellano, al nome di San Iacomo di Galitia. & vi furono collocati per habitatione i frati de Serui a quali è sottoposta.

## S. Croce della Giudecca.

VI è anco situata Santa Croce habitata da donne monache, honorato Tempio fra gli altri, & ornato di diuerse bellezze, & di circoito assai largo & capace, cō giardini, & con commodissime stanze & habitationi per esse donne. Vi giace in bel sepolcro, il corpo di S. Atanasio Patriarca di Costantinopoli, le cui opere sono celebri nella sacra scrittura. Il Christo di marmo quasi di due braccia sull'altare dalla sinistra, fu opera di Iacomo Colonna. Quiui presso in ornatis. & gratiosa cappella è la statua di marmo in honore di Giustiniano Giustiniani Gran Commendatore & Luogo tenente del Gran Mastro della Religione di Malta. al quale huomo singolare & chiaro per la sua conosciuta bontà fu posto questo epitaffio.

*Iustinianus Laurentij Iust. F. cuius è regione  
 imaginem vides, Patritij sanguinis Vir, e sua  
 & maiorum suorum uirtute praclarus, Hieroso-  
 lymitanae Religionis Eques Magnae Crucis, il-  
 lusque Magni Praefecti Promagister, animi  
 etiam bonitate & religione, & pietate in Deum  
 & homines cultor eximius V. P. Vixit Ann.  
 LXXIIII. M. X. Dies VIII. Obijt X. De-  
 cembri. M D L X I I.*

## S. Cosmo &amp; Damiano.

**D**ietro a Santa Eufemia si troua San Cosmo & Damiano, nuouo per edificio, & honorata habitatione di donne monache: trasferite l'anno 1532. da San Secondo, nel detto monistero, percioche posto in sito commodo, ha larghe & capaci stanze E in questa Chiesa di buono una pala posta a man destra nel mezzo d'essa Chiesa: & fu dipinta l'anno 1446. da i Viuarini. & l'ornamento d'intaglio fu fatto da Christoforo Ferrarese.

## Cappuccini.

**V**i fu anco ne tempi nostri fermato l'albergo de Frati minori dell'antica offeruanza di San Francesco, chiamati volgarmente Cappuccini, instituiti la prima volta ne tempi nostri, da Fra Paolo da Chioggia, si come ampiamente si legge nel trattato in questa materia, di Gioseffo Zarlino Maestro di Cappella di San Marco Il picciolo Oratorio de quali, hauendo il Senato fatto voto di fabricare vna magnifica Chiesa al Redentor del Mondo per lo fiero accidente della mortalità del 1576. s'aggrandi con spesa veramente reale. onde l'anno 1577. a tre di Maggio, dopo vna deuotiff. & solennissima processione fatta dal clero della città, & dopo la celebratione del diuino officio nella Chiesa di Santa Croce alla Giudecca, il Principe col Patriarca, gettò la prima pietra, con gran consolatione dell'vniuersale, & con ferma speranza della liberatione del contagio si come auuenne. La qual Chiesa, mentre scriuiamo si ua tuttauia per ordine del Senato, fabricando con sollecitudine & diligēza, sul modello d'Andrea Palladio.

## S. Giouanni della Giudecca.

**D**irincontro a San Giorgio Maggiore è situato S. Giouanni Battista per ordine dei Bonaccorsi Lucchesi l'anno

## DEL SESTIERO

no 1309. con spesa di 24 mila ducati, altri dicono de Bondoli & de i Grettoli che mancarono molti anni sono. Tempio per grandezza, per chioftri, per horri, & per molte altre habitationi assai nobile, & posseduto da frati bianchi. La cappella maggiore vi fu fondata da un Lorēzo Cagnolino l'anno 1511. le parole del cui sepolcro posto nel mezzo dimostrano ch'egli fosse huomo singolare, & singolarmente amato dalla Rep. per i suoi meriti, percioche ui si legge.

*Laurentij Cagnolini Bergomen. Viri ingenui hic sita sunt ossa. Cuius virtus, prudentia, & animi magnitudo tanta fuit, quod nedum ex eius operibus ac seruitijs quib. toti Venetiarum Rep. profuit, nomen famamq; immortalem adeptus est. Sed ob eius decessum filios & patriam hanc nobiliss. mestissimos reliquit. O mirum probitatis specimen, ò mortem infeliciss. indiciumq; omnia mortalia cito euanescent. Obijt anno Domini. MDXXVI. Die XIII. Iulij, fundata prius Capella hac & completa MDXI. Die VII. Iulij pro se, ac heredibus.*

## Conuertite.

**E**T pochi anni sono, si fabricò il monistero delle Conuertite, accioche si come le Vergini consacrate al seruitio di Dio hanno ricetto per conseruarsi, così le peccatrici pentite, habbiano parimente doue saluarsi in tutto da i peccati. Quiui dimorando assai gran numero di donne & tutte bellissime (percioche non vi si accettano se non quelle che hanno somma beltà, accioche pentendosi non ricagino ne peccati per la forma loro attrattina de gli altrui desiderij si essercitano con ordine mirabile in diuersi artificij.

Zitelle

## Zitelle.

**N**on meno sono notabili le Zitelle, instituite da poco tēpo in qua. Percioche alcune honoratis. gēt il donne, prouedendo con religiosa cura a quelle pouere fanciulle, che essendo orfane andauano vagabonde per la città, fondarono il luogo loro con ordine molto pio. Doue instrutte ottimamēte da matrone elette a cotale officio, nella via del Signore, & prouedute del uitto, s'effercitano nelle cose diuine con salute dell'anime loro.

## S. Sebastiano.

**M**A ritornando di nuouo a Venetia dalla parte di San Basilio, si uede quali per fronte il belliss. Tempio dedicato a S. Bastiano, altre uolte Chiesa parrocchiale, restaurato a tempi nostri così dentro come fuori, con la faccia d'eccelesimete simetria, & consacrato l'anno 1562. dal Vescouo de i Rossi. Ricco di bellezze diuerse, & cultis. per qualità di cose nobili & rare. Conciosia che dalla destra vicino alla porta per fianco è posta la palla dipinta dall'eccellentiss. Titiano, con San Nicolò, in ricchissimo altare di colonne & di marmi nobili, per opera di Nicolò Crasso Oratore eloquentis. & de primi Causidici de nostri tempi. Et nel corpo dello altare si leggono l'infrastrate parole.

NICOLAUS CRASSVS FORVM PRIMVM, NAVIGATIONEM DEINDE SECVTVS, ADVERSA FORTVNA, FORTVNIS OMNIBVS SPOLIATVS, AD FORVM ITERVM REVERSVS, HVNC POSTREMVM LOCVM LABORVM OMNIVM, ET MISERIARVM QUIETEM, SIBI ET POSTERIS P. MDLXIII.

Nella

## DEL SESTIERO

Nella prima cappella dopo la predetta, la Nūtiata fu di mano di Battista di Bonifatio da Verona. Nella seconda, fabricata in memoria dell'antico Melio da Cortona Generale della fanteria della Repub. da Melio da Cortona celebre Giurifconsulto & Oratore, la nostra Donna di marmo fu scolpita da Tomaso Lombardo, a imitatione della Vergine posta nella loggetta di piazza, di mano del Sansouino. dalla cui sinistra li legge.

Melio Cortona Vniuersi Peditatus Praefecto  
fortitudinis, ac fidei incomparabilis, Qui  
magnis, clarissimisque rebus pro Veneta  
Repub. gestis, Scodra ab obsidione libera  
ta, Profligatis hostibus ad Molinellam lo  
cum in Bononiensis agri finibus, Coritta  
seu Veglia Insula conseruata, in bellum  
demum Ferrariensi fortiss. dimicans, tor  
mento bellico ictus occubuit, Melius Cor  
tona Iurisc. & Caesar nepotes, auo paterno  
posuere.

Nella terza della famiglia de Garzoni, la palla del Crocifisso fu opera di Paolo Veronese. Et iui presso giace in sepolcro di marmo Architeturato dal Sansouino Liuiio Podacatharo Arciuefcouo di Cipro con questa inscriptione.

LIVIVS PODACHATARVS CYPRIVS AR  
CHIEPISCOPVS LEVCOSIEN. EX TESTA  
MENTO, OBIIT MDLV. XIII. KAL. FEB.  
V. ANN. LXXXI.

La cappella grande con la historia di San Sebastiano da tutti i lati fu dipinta da Paolo Veronese. il quale nel soffitto sfondato, che comprende con oro & con pitture tutto il corpo del Tempio, fece in copartimenti di quadri & di tondi, la Historia della Regina Hester, con tanta forza d'atti, con sì bei panni, & con colorito tanto gentile, che fu reputata per cosa illustre, poi che fu fatta nella prima sua giouentù. La palla di marmo nella cappella Grimana fu scolpita da Alessandro Vittoria, il quale ui fece anco la statua di marmo di Marc'Antonio Grimani, sotto alla quale è in scritto.

*Marco Antonio Grimano Senatori integerrimo,  
& tam subeundis Magistratibus quam optimis consilijs, domi forisque optime semper de Re pub. merito, ac post Vincentium & Petrum fratres Procuratoriam dignitatē amplissimis suffragijs adepto, Obijt anno Salutis M D LXV. XI. Martij. vixit ann. LXXXI. Aloysius & Octavianus filij pientissimi H. P. M.*

Nella Sagrestia li 9. quadri che la circondano con vaghissima vista, furono dipinti dai Veronesi. & il S. Moise fu di Giacomo Tintoretto. Nel cui vestibolo giace Hieronimo Ragazzuola, letterato huomo del tempo suo, & sommo le gista della Repub. il quale fu Cancelliero del Patriarca & ui si legge.

IO. AVO EGIDIO LAVRAE PARENTIBVS OPT.  
ARIANAE INF. FILIAE SVAVISS. VITA FVN-  
CTIS, DARIAE CONIVGI CARISS. EGIDIO,  
SIMPHOROSAE, LIBERIS DVLCISS. V. SIBI  
POSTQ. HIERONYMVS REGAZOLA H. M. F.  
M D XLVIII.

## DEL SESTIERO

Vi apparisce similmente la memoria di Domenico Beuil  
laqua huomo di bontà & dottrina singolare, & Secretario  
del Consiglio de i Dieci. con l'epitaffio.

*Dominicus Beuilaqua Excelsi Decemuirum Consi  
lii a Secretis minimus, Heredumque cineribus  
ad nouissimum diem uiuens, hoc uoluit poni mo  
numentum. MDLXXV.*

## Carmini.

GRande & bel luogo è poi, con cōmodo & largo Con-  
uento, la Chiesa di S. Maria de Carmini, nella quale Be  
nedetto Diana famoso maestro nella pittura, fece la palla  
con tre Apostoli dentro & Lorenzo Lotto ui dipinse per  
fianco la tauola di S. Nicolò con S. Giouāni Battista in aria.  
Vi dipinse anco Lazaro de Sebastiani la Misericordia col  
Dio padre che lancia faette cō S. Roeco a guazzo. Vi si ri-  
posa Marc' Antonio Veniero Dottore & Procurator di S.  
Marco, Senatore integerrimo dell'età nostra, & Daniello  
suo figliuolo. all'uno è inscrito

Marci Antonij Venerij Phil. Opt. Mer. D. Mar  
ci Procuratoris ossa. Vixit ann. LXXII. M.  
IX. Obiit MDLVI. III. non. April.

all'altro.

Daniel Venerius Marci Antonij Phil. D. Mar  
ci Procuratoris Optime meriti filius, sibi &  
posteris viuens P. MDLVII. III. Id. Jan.

Vi



Vi sono parimente le insegne della famiglia Polana con la  
 inscrizione.

Marino & Dionoræ Polani Parentibus Opti-  
 mis, Francisco fratri cariss. sibi & posteris  
 Triphon, Bernardus, & Bernardinus filii  
 mettiss. posuere. MDLXVI.

Et quelle della Casa Ciurana alla destra della cappella gran-  
 de, doue in sepoltura di marmo di diuersa forma dall'uso  
 comune, si riposa Luca con la statua di marmo, & ui si  
 legge.

LVCAE CIVRANO SENATORI OPT. ET AM-  
 PLISS. HONORIBVS FVNCTO, PETRVS GEOR-  
 GIVS EX SORORE NEPOS, PONENDVM CV-  
 RAVIT. DECESSIT ANN. MDIII.

Et all'incontro quelle della famiglia Guera doue si legge.

PETRI GORII OSSA.

Et vicino alla porta del Chiostro apparisce il sepolcro di  
 bello & uago disegno, posso da Pietro Ciurano valoroso  
 gentilhuomo, & d'animo ueramente inuitto, si come nel-  
 la guerra passata si potè uedere p l'opere sue, fatte così a Zara  
 come altroue a beneficio della sua patria, ad Andrea Ciur-  
 rano, con l'infrascritto epitaffio.

Andreæ Ciurano, Qui rei militari annis XX.  
 Strenue operam nauando, Muglam, ro-  
 Aa 2 tamque

DEL SESTIERO

tamque Istriam, ab Vnnorum impetu seruauit, Turcarum uim in Dalmatia repressit, Cremam cum exulibus obsidione cinxit, Apuliam a Cæsarianis recuperauit, Atque ideo de Rep. optime meritus Anno ætatis suæ LVIII. fœliciter obiit, Andream deinde summæ spei adolescenti, post naufragium, morbo sublato, Petrus Ciuranus illi filius, huic uero pater pietis. M. H. P. MDLXXII.

S. Maria della Carità.

**D**All'altra parte del Canale, i Giuliani costrussero la honorabil Chiesa di S. Maria della Carità l'anno 1119. Percioche essendo prima di tauole attorno ad un capitello d'una imagine della Vergine, famosa per diuersi miracoli, Marco Giuliano la fondo, & indi crescendo a poco a poco diuenne celebre fra l'altre della città. Et hauendola Papa Innocenzo II. conceduta al Priore di Santa Maria in Porto da Rauenna: ui furono posti ad habitare Canonici regolari. Fu poi fatta molto piu Illustre da Papa Aleffandro III. quando ritiratosi a Venetia per la persecutione di Federigo Imp. ui dimorò occultamente & sconosciuto. Percioche non solamente la honorò con la presenza sua, ma le diede una Indulgenza perpetua & simile a quella della Chiesa di S. Marco, alla quale concorre non pur tutto il popolo di Venetia, ma quasi di tutta la Prouincia all'intorno, il terzo giorno d'Aprile. In memoria della quale si legge sotto all'arme sua sopra alla porta maestra, l'inscrizione infra scritta.

DI DORSODVRO LIB. VI. 95

ALEX. III. PONT. MAX. FEDERICI A' RABIE  
PROFVGVS, HAS SACRAS REGVLARIVM AEDES  
PRO MVNERE RECEPTA HOSPITALITATIS  
INEXAVSTO INDVLGENTIARVM THESAVRO  
PERPETVO DICAUIT. MCLXXVII.

Si legge, oltre alla predetta iscrizione l'infra scritta bolla  
del medesimo Papa, in questa forma,

*ALEXANDER* Episcopus Seruus Seruo-  
rum Dei, dilectis filijs Priori & fratribus San-  
ctæ Mariæ de Charitate, salutem & Apo-  
stolicam benedictionem. Cum pro commodo ge-  
neralis Ecclesiæ, cuius curam & regimen, licet  
immeriti gerimus, venissemus, Domino ducen-  
te, Venetias, ad petitionem vestram pro nostri of-  
ficij debito, nonas Aprilis Ecclesiam vestram,  
inuocata Spiritus sancti gratia, dedicauimus,  
et omnibus qui in anniuersario dedicationis, vel  
tribus post eandem Ecclesiam contrito animo,  
deuoto & humiliter visitauerit, de pœnitentia  
sibi iniuncta viginti dies, confisi de misericor-  
dia Iesu Christi, & beatorum Apostolorum Pe-  
tri & Pauli meritis duximus indulgendos. Ne  
igitur illud indulgentiæ quod visitantibus Eccle-  
siam vestram annuatim indulsumus, in poste-  
rum à memoria hominum elabatur, remissio-  
nem

DEL SESTIERO

*nem quam fecimus auctoritate Apostolica confirmamus, eamque ad perpetuam memoriam futurorum in scriptis duximus redigenda.*

*Data Venetiis in Riualto, quarto Kal. Iunij.*

Vi sono diuersi nobili ornamenti, de quali la palla di San Giouanni Euangelista dipinta a guazzo fu fatta da Giouan Bellino, & lo scabelto di sotto, fu opera di Lauro Padouano. Et la palla di Nostra donna fu dipinta da Gian Battista da Conigliano suo allieuo. Titieno vi fece la Nostra Donna che sale i gradi nel Tempio. Nel primo chiofstro si veggono due quadri di bronzo di mezzo rilieuo nel sepolcro di marmo posto in aria di Briamonte Capitano illustre, nell'vno de quali è vna battaglia pedestre & nell'altro vna a cavallo, scolpite da Vittorio Gabello. Et nella cappella del gioielliero, è vn Christo di bronzo di buona mano. Vi si veggono similmente due statue de Principi Barbarighi, i quali hauendo le stanze loro nella presente contrada, vollono esser riposti in questo nobilissimo Tempio. & furono, Marco Barbarigo & Agostino amendue fratelli percio che hauendo occupato tre volti non forati & congiunti insieme con colonne doppie, vi sono tre belle figure in piedipi tutto tondo, & nel volto di mezzo è collocato vn altare, alla cui destra è situata la statua di marmo del Doge in ginocchioni, & dalla sinistra vn'altro Doge simile al primo. & sotto il primo de volti predetti sotto vn sepolcro di marmo doue si vede disteso Marco Doge 72. che visse l'anno 1485. vi si legge in campo d'oro.

Marci Barbadici Principis ossa hic sunt, eiusdem recte factorum inter homines nunquam interitura laus. Quem cum diu in Principatu admirari non potuissent, eundem

DI DORSODURO. LIB. VI. 96

dem penè viuentem Patriæ iterum restituerent, Augustinum fratrem ei suffecerunt, debitum uirtuti testimonium, quod antea inauditum, posteros ad gloriam semper excitauit. Præfuit Menses I X. Vix. Ann. LXXII, MCCCLXXXVI.

Sotto all'altro volto oltra all'altare in sepolcro simile a mezza aria & di pari lauoro & bellezza, vi è riposto Agostino fratello Doge 73. che gli soccesse nel Principato, & vi si legge .

Augustinus Barbadicus, fratri Duci optimo in credibili totius ciuitatis consensu suffectus Rhetico bello confecto, Cypro recepta, Piratis toto mari sublatis, rebus Italiae post fusos ad Tarum Gallos, Ferdinandumque Iunioem in Regnum restitutum compositis, maritimis Apuliae oppidis, Imperio adiunctis, Hetrusco tumultu sedato, Cremona, Abduanaque . . . receptis, Cephalaria de Turcis capta, florentiss. Reip. statu viuens M. H. P. Vixit Ann. LXXXII. præfuit XV. D. XXXIII. Obijt MDI.

Piu oltre la palla di San Giorgio di marmo, legata in belliss. altare con ricche & nobili colonne, fu compositione di Christoforo Gobbo Architetto Milanese, p ordine di Giorgio Dragano, ricordato dal Sabellico nel 10. libro della  
3. De

3. Decaper huomo di mare, & della cui famiglia fu Luigi Grifalconi Filosofo illustre de nostri tempi sepolto nel cimiterio di San Giouanni & Paolo. All'incontro apparisce la cappella di San Saluadore, notabilissima fra tutte l'altre della città, edificata da Domenico di Pietro gioielliero ricchissimo, & antiquario, con marmi, con porfidi, & con serpenti molto alla grande. Il Coro di rare tarsie adornato fu fatto da Alessandro Brigaio. Vi è parimente di notabile, il chiostro con belle, grosse, & spesse colonne composto da Andrea Palladio nobile Architetto. Si serba in questo Tempio il corpo di Santo Aniano Vescouo d'Alessandria, che fu discepolo di San Marco. Nel mezzo della Chiesa è il sepolcro della famiglia de Rossi di Parma, della quale Pietro fu Generale della Rep. & il Conte Guido l'anno 1490. fu seppellito in questo sacrario, come nobile Vinitiano benemerito della Signoria, si come altroue habbiamo lungamente trattato.

## Santa Marta.

Nell'estremo della città che guarda verso Padoua è il Tempio di Santa Marta habitato da donne monache fabricato gia dalla famiglia de Salamoni. In segno & recognitione della qual cosa, suole ogni Badessa fatta di nuouo mandar nel suo principio a donare al piu vecchio della casa vna rosa di sera. In questo si vedela palla in due nicchi incontro alla porta dalla sinistra, dipinta da Bartolomeo & da Antonio Viuarini.

## S. Maria Maggiore.

Piu oltre Santa Maria Maggiore di nuouo edifitio, & luogo di donne monache, ha vna palla notabile di San Giouanni Battista nel deserto: & fu di mano dell'eccellente Titiano.

## Giesuati.

**S**V la medesima fundamenta apparisce il Tempio de i Giesuati composto con affai bella forme cosi di dentro come di fuori. Era per auanti su questo fondo vna picciola Chiesetta di San Hieronimo, & i frati si chiamauano allora i poueri di Santa Agnese, dalla cui Chiesa sono per poco spatio discosto. Ma hauendosi messo mano alla costruzione d'esso luogo allora tutto pieno di paludi & di squeri, si fabricò nel tempo di Nicolò Marcello Doge 68. che fu l'anno 1473. Il quale fu molto affetionato a questo sacratio, & fauorendolo, diede loro diuersi aiuti, & come protettore vi lasciò alla morte sua tapezzarie diuersè, argenti per altari, & altri ricchi ornamenti. Fra quali sono vn Christo d'argento d'altezza quasi di vn braccio di molta bellezza. & 2. Candelieri di diaspro: su le quali tutte cose è scolpita l'insegna del detto Doge. A questo luogo il Beato Lorenzo Giustiniano, donò la sua cocolla, tenuta da i frati come reliquia. Oltre alla quale vi sono delle reliquie di Santo Andrea, di San Giouanni Chrisostomo, & di San Sebastiano. Di fuori sono collocate 3. figure di marmo, cioè vna resurrettione, vn San Hieronimo, & vn San Giosèppo. In Chiesa vi è vna palla di vn Christo in Croce, lauorata dal Tintoretto. Vn Dio padre di Iacomo Palma il vecchio, con vna pietà di ottimo & intendente maestro. Furono protettori di questi padri, i Corboli di Fiorèza in questi tempi, de quali vi giace Francesco famosa & honorata persona nelle cose della mercatura.

## Incurabili.

**D**Ieci passi piu oltre si troua lo Spedale cosi di huomini come di done de gli Incurabili instituito l'ãno 1522. Percioche hauendo per auanti Papa Leone X. deliberato che lo Spedale di S. Maria del popolo, & di San Iacomo in

Bb Augusta,

Augusta, de gli Incurabili di Roma, fossero Archispedali & capo di tutti gli altri Spedali de poveri infermi incurabili in qualunque luogo, o che per tempo si haueſſero a edificare: volle ch' immediate tutti i detti Spedali, fossero membri dipendenti da quello, senza però alcun pregiudizio di essi Spedali dipendenti, concedendo al detto Archispedale di Roma & à i suoi membri, tutti i priuilegi, gratie, & fauori spirituali & temporali in genere & in specie, che sono stati concessi da molti sommi Pontefici a gli Spedali di San Spirito in Saxia, di San Iacomo in Compostella, & di Sub imagine Saluatoris di Roma, & ch' i Gouvernatori, i ministri & altri della confraternità de gli Spedali de gli Incurabili, haueſſero vguualmente & senz' alcuna differenza, come se a loro da principio fossero state concesse, le istesse gratie, & priuilegi spirituali & temporali che sono stati cōcessi da molti Pontefici suoi antecessori alli Gouvernatori & ministri delli soprascritti Spedali di San Spirito & di San Iacomo predetto, & Sub imagine Saluatoris. Fatto per tanto il luogo di legno, Pietro Contarini che fu poi Vescouo di Basso, fu il primo che lo fondasse di muro. & non molto dopo, Antonio Centani Cavaliero figliuolo di Marco, diede principio alla Chiesa ouata, sul modello del Sanfouino, & vi furono collocati, l'altare di S. Orsola di mano del Tintoretto, la palla del Christo in Croce, & vn'altra palla parimente di Paolo Veronese. Lo gouerna vn Collegio di nobili & cittadini con belle & religiose regole per la cura d'essi poveri, & honorate & nobilissimi. gentildonne & matrone hanno in custodia le donzelle, alle quali, volendo maritarsi, & hauendo la volta dell'antianità danno loro cento ducati per vna, & 25. a quelle che non hanno l'antianità del tempo.

## Spirito Santo.

**E**T caminando per diritta linea, si giugne allo Spirito Santo, Tempio habitato da monache dell'ordine di S. Hiero-



Hieronimo, sotto la regola di Santo Agostino. Il qual Sacrario, essendo ne tempi de nostri maggiori di legno, fu fatto di pietra, non vna volta sola, ma due & tre per ridurlo a perfectione. Et in vn tempo medesimo fu anco fabricata la fraterna per fianco dello Spirito Santo. co i tesori dell'indulgenze donate a queste donne, da diuersi Pontefici Romani. Alla quale è preposto vn presidente d'anno in anno sotto titolo di Guardiano, del corpo de piu eletti & scelti cittadini. I quali fanno diuerse operationi religiose & Christiane. Et si dice ch'il primo che fondasse la Chiesa di pietra, fu vn Santo Verde, molto affettionato al predetto luogo. Et Hieronimo de Prioli aiutò in parte a fabricar la facciata. Vi si vede di buono, la palla dell'altar grande lauorata da Titiano, & tenuta con molta custodia dalla madre Suor Maria Celestina Pisani Badessa del monistero.

### Giesuiti.

**D**Alla parte verso Dogana si trouano i Preti Riformati, detti Giesuiti, institutori d'vna ottima regulatione alla vita Christiana. nella quale facèdo molto frutto cò la predicatione & con la confessione, sono vtili molto nella vigna del signore. La Chiesa loro restaurata di nuouo in commodà & bella forma, è visitata di continuo dalla maggior parte della città. onde adornata di molti abbellimenti s'è fatta nobile & chiara fral'altre. percioche vi sono quattro belliss. palle, l'una della passione di Christo dipinta da Iacomo Palma. L'altra de gli Apostoli San Pietro & S. Paolo, fatta da Iacomo da Bassano. La terza della circoncisione di Nostro Signore, di mano di Marco del Moro. & l'ultima di San Francesco di Simonetto da San Casciano. Vi è parimente il soffitto molto ricco & degno di consideratione, & fu opera di Paolo Veronese. Vi si fabrica piu oltre a questo vn bellissimo tabernacolo per metter su l'altar principale, nel quale dee riporsi il corpo

di N. Signore con intagli così singolari, con tanta ricchezza d'oro, & con pitture così nobili, di mano di Paolo predetto, del Palma, & di Francesco da Bassano, che sarà cosa veramente degna, non pur della sudetta Chiesa, ma di questa religiosa città.

## Ogni Santi.

**S**I ha sul caso di queste chiese Ogni Santi di donne Monache, ma di nuouo edificio: chiaro per Santo Barbarigo, & per Iacomo Duodo.

## Trinità.

**V**icino alla Dogana da Mare, si troua la Trinità: fabrica antica, & di molta diuotione, la quale fu costrutta & instituita da i Cavalieri Teutonici della Prussia, allora che essendo il mondo inferuorato nell'acquisto di terra Santa, si faceuano spessi passaggi in Soria. Per cagione de quali, essendo Venetia commoda scala per quei paesi, ogni natione cercaua di hauer luogo proprio in questa città per le cose loro. & tanto piu, quanto che la Rep. abbracciando la loro Santa intentione, non solo daua ricetto, ma aiuto & fauore con legni & con armi contra gli infedeli, ad augmento della Santa fede di Christo.

Nel su scritto Sestiero sono in somma XI. Contrade. XI. Chiese parrocchiali. XIII. Chiese di Frati. VIII. Chiese di Monache. Vna Fraterna Grande. XXVI. Torri sacre. VI. corpi Santi. XXVIII. Organi. II. Oratori. III. Spedali. X. piazze. XIX. palazzi. XXVIII. Giardini. V. statue marmoree. XLIX. ponti di pietra. XX. pozzi publici, & XL. Corti.

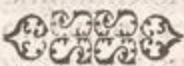
Sono parimente nell'isole circonuicine che sono al numero di XIII. non connumerando S. Iacomo di Paludo, ne S. Francesco dal Diserto. XII. Chiese di Frati. I. di Monache X. corpi Santi. XIII. Torri sacre. & V. statue.

## DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO.



## Libro Settimo.



Opo le Chiese, i Monasteri, gli Oratorij, & gli Spedali, che di sopra s'è detto, si trouano fra le piu honorate, & religiose cōgregationi della Città, sei Fraterne, chiamate comunemente Scuole Grandi de i Battuti, conciosia che abbracciano gran quantità di persone così nobili come cittadini & popolari, & sono sottoposte al Consiglio de Dieci. In queste s'operano cose religiose, percioche quasi come in Academia ò Scuole pubbliche vi si imparano & essercitano l'operationi Christiane a beneficio dell'anime de fratelli così morti come uiui, & illustri & di gran beneficio per i poueri a gloria di Dio &

## Scuola della Carità.

LA prima che fosse instituita fu Santa Maria della Carità, & si cominciò l'anno 1260. a San Leonardo, su l'occasione della Vergine miracolosa per la quale fu edificata la Carità. & da questa tutte l'altre cinque prefero la forma lo-

ro, così nel modo della fabrica come del gouerno. Conciosia che in ogn'una si crea del corpo de cittadini per un anno, un Guardiano, al quale si dà titolo di grande, rispetto alla cura sua di tante persone, & rispetto anco all'altro Guardiano ch'è sotto di lui chiamato da Mattino. Vn Vicario con altri officiali, & ministri, & li dodici della Giunta, l'ufficio de quali è d'esser adiunti al Guardiano & alla banca nelle deliberationi che si trattano fra loro, & questi sono il neruo di tutto il gouerno. Il Guardiano Grande col Vicario vanno vestiti nella solennissima festiuità del Corpo di Christo, l'uno di color cremesino con le maniche alla ducale, & l'altro di panno pauonazzo a comito, come rappresentanti in questa parte il Dominio: & per l'ordinario si come instituto procedere ab antiquo, si honora il Guardiano con titolo di Magnifico. Queste sei Scuole, maritano ogni anno senza alcun dubbio piu di 1500. donzelle con l'entrate de i lascii de i testamenti. Dispensano similmente case, danari, farine, matelli, & altre cose alla pouertà per notabil somma d'oro, percioche ogn'una d'esse Fraterne ha di redita intorno a cinque o sei mila ducati di stabili & di poderi. Et tutti i predetti officiali, così di questa come dell'altre fraterne, si creano co modi medesimi, che fa questa. Et nel vero apportano grande ornamento, & giouamento insieme all'vniuersale. Percioche oltre che sono copiosamente fornite d'argenti, di paramenti, di sacrosante reliquie, & di altre cose appartenenti al culto di Dio, rappresentano anco un certo modo di gouerno ciuile, nel quale i cittadini, quasi in propria Rep. hanno i gradi & gli honori secondo i meriti, & le qualità loro. Hanno etiam diuerse bellezze, così di fabriche, come di pitture & d'altro. Percioche in questa della Carità edificata presso al canal grande & per fronte della Chiesa della Carità, grande & capace a bastanza con bella sala & albergo, vi sono gli Apostoli fatti a guazzo maggiori del naturale, da Iacomello dal Fiore, che visse l'anno 1418. Et nell'Albergo la nostra Donna dipinta anco effa a guazzo, fu opera di Antonio Viuarino da Murano. Vi si uede etiam il ritratto del Cardinal Bessarione, il quale vestito

vestito da fratello di Scuola, ha quiui pressò il cappello da Cardinale. Questo huomo singolare nelle dottrine, hauerdo fatto dono al Senato della sua libreria, si come s'è detto altroue, fu parimente cortese a questa Scuola, di vn quadretto, nel quale sono dipinti all'vfanza greca in Capitoli, i misterij della passione di Christo, cò le parole greche del Vangelo poste di sotto. Vi si vede etiandio un quadretto con vna testa di Christo in maestà fatta a guazzo da Andrea Bellino. Di sotto nel primo piano, si leggono in testimonianza della sua edificatione, & della restauratone l'infra-scritte parole.

*Charitate, Amore, Humanitate, pauperes antecessores edificauerunt MCC LX. Successores uero restaurauerunt MD LXVI.*

& dall'altra parte,

*Dominium Venetum, Religione, Lege, Iustitia conseruat Remp. Charitate, Amore, Pietate subditos. MD LXVI.*

## Scuola di San Giouanni Euangelista.

**D**Opo la Carità fu cominciato l'anno 1261. la Scuola di S. Giouanni Euangelista: il cui ridotto la prima volta si fece alla Chiesa di S. Aponale. Indi a poco tēpo ottennero dalla famiglia Badoara terreno, doue collocarono l'anno 1307. l'albergo, & lo edificarò molto nobilmēte. Et cominciatasi la fabrica l'anno 1348. sotto il Principato d'Andrea

Dan-

Dandolo, si finì l'anno 1405. del mese di Marzo, sotto il Guardianato di Iacomo Tattaro. Il Salone di questa fabrica è lungo 64. piedi & largo 24. & ha la sua salita per fianco cō bellissima scala, imitata poi da quella di San Marco. L'ordine del gouerno è come quello della Carità. Et è ricca di prouenti di case, & di poderi per lo maritar delle fanciulle, & per gli altri bisogni. Anzi q̄sta ha di piu dell'altre uno straordinario detto sacco, ch'ogni dōzella figliuola de' fratelli di scuola che voglia ò monacare, ò maritarsi pur ch'ella lo ricerchi dalla fraterna, effendo però di bassa fortuna, riceue dieci ducati per suo souegno. Ma molto la rende illustre & chiara la Croce miracolosa del fantis. legno doue fu morto Christo, ch'i fratelli conseruano con molta veneratione, la quale famosa per diuerse miracoli, le diede reputatione & grandezza. L'anno 1369. un Filippo Masseri Cauallero & gran Cancelliero del Regno di Giernusalem, hauutala in dono da Pietro Tomaso Patriarca di Costantinopoli la diede a questo Sacrario. Et portandola i fratelli in cima al pennello, auenne fra diuerse altre cose scritte di questa fantissima Croce, che andando la Scuola a San Lorenzo nella festiuità sua, & non potendo passarsi sul ponte per la folta delle brigate, uscita del pennello, cadde in acqua, ma stando ella sospesa in aria sopra all'acqua, Andrea Vendramino Guardiano in quel tempo, hebbe gratia di poterla toccare & ricuperare. Auenne parimente a S. Lio un'altra marauiglia per un fratello di Scuola poco diuoto d'essa Croce, che nella morte sua, non potè esser portata al suo funerale, si come attesta una parte del Consiglio de X. fatta l'anno. 1374. a gli 11. di Maggio in materia de predetti due miracoli memorandi. Vi sono medesimamente pitture diuerse, della historia del testamento uecchio & nuouo, con la passione di Christo, non punto volgari, & la seconda parte di questa opera fu di mano di Iacomo Bellino, che fece anco la seconda parte della Natiuità. Nell'albergo si ueggono dipinte le historie de i miracoli della predetta Croce, di buona mano & di diuerse maestri. Conciosia che la prima tela a man destra fu di Benedetto Diana. La seconda di Gian Bellino

lino, amendue lodatifs. & famosi maestri. La terza di Gio-  
uanni de Mansueti, & la tela alla sinistra dell'altare, di Vitto-  
rio Scarpaccia huomo di rara eccellenza. L'altra all'incon-  
tro fu di Giouanni Mariscalco. Et oltre all'altare, la prima  
tela dalla sinistra, fu dipinta da Lazaro Sebastiani. La secon-  
da da Gentil Bellino, & la terza da Giouanni de Mansueti.  
La palla dell'altare fu opera di Iacomo Bellino. Nel secon-  
do albergo di dentro, il soffitto fu fatto dal sempre memo-  
rando Titiano. Et nella facciata dalla sinistra parte pède vn  
quadro di Rocco Tedesco, di tanta diligēza & bellezza che  
è stimato di molto prezzo. Vi sono etiandio diuerse reli-  
quie, fra le quali si nota una gamba di S. Martino, & la testa  
di S. Angelina. Nella facciata all'incontro del Tribunale,  
doue siedono i Governanti, si conserua vn tabernacolo di  
opera Tedesca di radici di perle, con la historia della passio-  
ne di nostro Signore di figure piccole di basso rilieuo, di  
grandezza tutta la machina di poco piu d'un braccio, ma  
di esquisita uaghezza, & di ualore di molti & molti ducati,  
& fu dono fatto alla Scuola, di Liuiio Podochataro Arciue-  
scouo di Cipri fratello di essa Scuola. Della quale fu fatto  
medesimamente fratello l'anno 1571. Filippo I. Re di Spa-  
gna, Ferdinando suo figliuolo, Don Giouanni d'Austria fra-  
tello del Re Filippo, Diego Gusman Oratore del detto Re  
presso a questa Rep. Iacomo Crispo Duca di Niczia. Riccar-  
do Scellei Gran Prior d'Vngaria, Iacomo Scellei suo fratel-  
lo Commendator di Ierusalem. Vn'altro Riccardo Scellei  
nipote del primo Riccardo. Felice Nieto di Gusman nipo-  
te dell'Oratore. Odoardo Gran Barone del Regno d'Inghil-  
terra, & Christoforo Salazar creato del detto Re, essendo al  
lora Guardiano, Bernardino de i Nasi, Vicario, Giouani Fi-  
golino, Guardiano da mattino, Ottauiano Zecco Dottore,  
& Scriuano Giouanni di Pace. Sono anco fratelli di que-  
sto ridotto, i Frati Minori, la cui Chiesa è per fianco. Et di  
qui è, che la Domenica di Lazaro, quando si mostra il san-  
gue miracoloso al popolo, i Frati fanno intendere alla Fra-  
terna, come a loro fratelli, che uēghino a uisitarlo, ond'ella  
comparendo processionalmente alla Chiesa, & trāsferitali

## DELLE FRATERNE

verso la cappella maggiore, gode della deuotione del predetto sangue conseruato ne Frari.

### Scuola della Misericordia.

**N**El Sestiero di Canareio si contiene la Scuola & fraterna di S. Maria della Misericordia, & instituita da quella de Mercatanti ab antiquo: della quale facemmo mentione di sopra fauellando di S. Maria dello horto. La fabrica vecchia è riguardeuole molto: percioche la sala è lunga & larga quanto altra che sia nella città, con bello & honorato albergo. Con tutto questo l'anno 1534. poco piu ò meno, essendo Guardian Grande Francesco Feletto eccellentiss. Oratore & Cauadico, diede principio a un'altra Scuola nuoua per fiàco della vecchia, sul modello di Iacomo Sansouino: & si fabricò con larghissima spesa. La quale per qualità di fundamenta, per grossezza di muraglia, & per bellezza di compositura, è la piu notabile & la meglio intesa, per giuditio de i periti in questa professione, che si troui nella città. Ma ben si crede che non si habbia da ueder così tosto il suo fine, se non si destasse perauentura qualche spirito nobile, che stimando veramente lo honore & la gloria della sua patria, procurasse quando che sia, di mandarla inanzi piu che si può. Ha la fabrica vecchia sopra il portone la statua di nostra Donna di marmo, con bell'aria, belle mani, & con panni molto ben intesi, & fu scolpita da Bartolomeo che fece il portone di palazzo. Scolpi similmente le figure che sono nel frontispitio d'essa Scuola, fornita copiosamente di argenterie, di uasi, di reliquie, & d'altri arnesi necessarj a tanto ridotto. Nel quale tiene il uolgo che si riduca la maggior parte de i cittadini originarj, & che però ella a un certo modo preceda all'altre per questo conto.



## Scuola di S. Marco.

SI ha parimente un'altra Scuola Grande, sotto titolo di S. Marco, situata vicino alla Chiesa di S. Giouani & Paolo, notabile per edificio, per numero di persone, per entrata, & per ogni altra qualità di cose eccellenti. Nel principio si riduceuano a Santa Croce in Luprio: ma riceuuto l'anno 1438. un fondo da i frati di S. Giouanni & Paolo, si partirono di colà nel giorno della festiuità di S. Marco, con solennissima processione. Auenne poi che l'anno 1485. arse l'albergo, onde si rifece l'edificio l'anno 1490. in quella forma che si uede hora, cioè ampio, con capacissima sala & connumerata fra le principali, & ui si monta per due scale comode & ricche, & di sotto lo spatio è consimile a quello di sopra. La faccia di fuori è tutta incrostata di marmi finissimo con affai bella struttura. Le figure di marmo poste sopra la porta nel frontispitio, & ricuperate dall'incendio, furono scolpite dal sopradetto Bartolomeo. I due quadri di mezzo rilucio posti da i lati del portone, con due miracoli di San Marco sono di Tullio Lombardo. Nell'entrar della Scuola, il Christo fatto a guazzo nello horto, fu opera di Giorgio Schiauone allieuo dello Squarcione. I quadri nella sala co i miracoli del Santo, di Iacomo Tintoretto. & Gentil Bellino vi dipinse il quadro, nel quale San Marco predica a gli infedeli posto in faccia dell'albergo. & Giouanni de Mansueti, il quadro doue San Marco guarisce un calzolaio. Il quadro alla destra doue è espressa quella fortuna memorabile per la quale San Giorgio, San Marco, & San Nicolò, usciti, come dicono l'antiche scritture, dalle Chiese loro, saluarono la città, fu di mano di Iacomo Palma, altri dicono di Paris Bondone. Vi fu anco cominciata l'arca di Noè da Bartolomeo Montagna, fu la quale Benedetto Diana diede principio a una fantasia che non fu finita da lui per l'incendio. Il martirio di San Marco fu di Vittorio Bellino. Sono in questo ridotto in gran copia ricchezze di tutte quelle cose che si conuengono a honorata congregatione. Ne gli anni passati ui fu rubato uno anel-

## DELLE FRATERNE

Iodi S. Marco che si conseruaua con molta ueneratione, il quale fu con altri argenti disfatto, & uenduto dal mal fatto re, ch'alla fine scoperto, ne riceuè il debito supplicio & castigo.

### Scuola di S. Rocco.

**V**Na Quinta fraterna fu eretta da certi huomini di religiosa uita, in quel tempo che il corpo di S. Rocco portato di Germania a Venetia, & riposto in S. Giuliano la prima uolta, la liberò da vna acerbissima peste, gia 90. anni sono. Questi posero il ridotto loro a S. Rocco & Santa Margaritha; ma ottenuto poi da i Frati Minori, vn terreno uacuo, vi edificarono la Chiesa & la Scuola, intitolata a S. Rocco. Fecero p̄ tãto la faccia della loro fraterna tutta incrostata di nobiliss. marmi & ricca di ornamenti, con incredibil spesa. Alla qual cosa fare gli aiutò grandemēte, molti anni sono l'immagine di Christo dipinta da Titiano, la quale facēdo diuersi miracoli, fu frequentata con amplissime limosine & doni, non pur da tutta Venetia, ma anco dalle circōuicine città. Accresciuta poi per i tempi calamitosi del morbo (il quale ha spesso dato molestia a queste parte) di limosine, di lasci, & d'altri utili & uiui prouenti, diuenne finalmente la piu ricca fraterna di tutte l'altre. L'edificio nobilissimo, per struttura, & con bellissime & artificiose scale, è sommamente arricchito di pitture notande, percioche vi sono nell'albergo diuersi quadri. Nell'uno de quali è la historia di Christo quando orò nello horto, nell'altro, quando fu condotto auanti a Pilato, nel terzo quando fu crocifisso nel mōte Caluario, & nel quarto la sua passione, col soffitto compartito in diuersi inuentioni, tutto di mano di Iacomo Tintoretto, fratello & prouisionato della detta Scuola ò fraterna. alla quale ha voluto con cortese animo dimostrare quãto egli fosse amoreuole & grato con l'industria del suo eccellente artificio. Et questa fraterna è parimente fornita di richissima somma di cose condecanti al culto diuino, & di grossa quantità di danari che si dispēsa a sua gloria. Et pare che nelle processioni di tutto l'anno, ella in pōpa & ĩ nume

ro di persone, preceda all'altre; & spetialmente nel Giovedì Santo, ch'elle vanno a San Marco a venerare il sangue miracoloso. Percioche il popolo concorre a tanto spettacolo per veder questa particolarmente, conciosia, ch'in quella notte vi caminano in processione gran numero di battuti con marauigliosa diuotione. dal quale vso, anco l'altre fraterne hanno introdotto il medesimo gia pochi anni sono.

## Scuola di San Theodoro.

L'Ultima delle fraterne Grandi, eleuata nel tempo nostro, è quella di San Theodoro. la quale essendo prima picciola & fatta da i Merciarj, cresciuta di huomini facultosi: fu finalmete dall'eccelfo Consiglio de Dieci annouerata la Sesta fra l'altre. Fondata adunque secondo l'ordine delle precedenti, & co medesimi officiali al gouerno suo, si posero vicino alla Chiesa di San Saluadore, nella quale giace il corpo di San Theodoro, & compratoui vn fondo vi cominciarono a fabricar il ridotto loro. Et ancora che ella non habbia rendita alcuna stabile, & sia fondata solamente su le borse de fratelli: non è punto inferiore all'altre nelle cose appartenenti al debito loro, anzi nelle processioni si vede molto ben fornita di arnesi di gran valuta. Oltre a ciò dispensa amplissime limosine, marita donzelle, & distribuisce altre cose a poveri in abbondanza, con molta lode de suoi fratelli, i quali inferuorati nell'opere di carità, sostengono con tanto splendore, carico di tanta importatia.

## Scuola della Passione.

Q Vasi a imitatione di queste grandi, ma non però nel numero delle sei, quantunque non punto minore per quantità di fratelli, s'è leuata in quest'anni vn'altra Scuola chiamata della Passione, ma diuersa di habiti & di segnali. Questi si veggono vna volta l'anno in processione, cioè la notte del Giovedì Santo quando si mostra all'altre

## DELLE FRATERNE

Altre fraterne il sangue miracoloso. Il ridotto loro fu alla prima in San Giuliano, ma poi fu trasportato a i Frari. Gli officiali di questa dispensano limosine, maritano donzelle, & fanno come l'altre. Le domeniche di Quaresima visitano la Chiesa di San Pietro a imitatione delle sei grandi, & crescendo tuttauia in persone & in diuotione, si crede che col tempo habbia a riuscir cosa importante. Alle predette Scuole s'aggiugne vn numero incredibile di Scuole o fraterne dette picciole collocate in diuerse Chiese. per cioche ogni arte (& l'arti ci sono in gran copia) ha la sua scuola gouernata dal Castaldo annuale con la banca, & regolata dalle deliberationi fatte da loro secondo i bisogni dell'arti, le quali tutte sono sottoposte alla Giustitia Vecchia. Dalle quali fraterne o scuole picciole in tēpo di guerra, si trahe quantità di huomini per armare, secondo la qualità d'esse scuole. Et ogni scuola ha in ogni Chiesa il suo altare. & molte di loro maritano donzelle, dispensano limosine, & fanno così fatte altre opere pie.

Oltre a ciò vi sono le scuole del Sacramēto in ogni Chiesa appartate da quelle dell'arti, le quali hanno cura solamēte all'altare del corpo di N. Signore, tenendolo in punto di paramenti, di luminari, & d'altre cose bisognuoli a cosa tale. Et queste, dopo il giorno solenne del Corpusdomini, nel quale la Signoria fa solennissima processione, fanno ogni anno la domenica, secōdo la volta loro la processione per la detta festiuità. Ora tutti i sopra narrati luoghi sacri, così di Chiese come di ogni altro Sacratio edificato in questa città, è impossibil cosa a narrare, quali ricchezze habbiano & in quanta copia per amministrar gli officii che s'appartengono a sua Diuina Maestà. Oltra che tutte le Chiese, per picciola che si sia, hanno il campanile, l'organo, & la piazza o per fianco o dinanzi. & ogni piazza ha il suo pozzo publico, di modo che se tu distendessi in circuito tutti gli spatij vacui di questa città, vedresti facilmente vn larghissimo campo per edificarui vn'altra gran città appresso. Et tuttauia noi sappiamo, che molte città delle principali in Italia & poste in terra ferma, doue non macaua loro il terreno, hā-

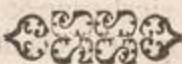
no a pena vna piazza publica. Sono parimente in tutte le Chiese, Sacerdoti secondo la conuenienza del luogo, i quali assiduamente attendono al carico loro. Et tutte le cere che si consumano dal clero per qual si voglia occasione, sono bianchissime come neue, & le gialle non sono in conto alcuno. Appresso questo, ogni Chiesa ha qualche proueto, chi piu, chi meno, & i Piouani d'esse sono creati da cittadini & popolari che possiedono stabili nelle contrade, per via di suffragij, & approbati & confermati dal Patriarca. In somma la qualità delle ricchezze & del gouerno loro è di cosi fatta maniera, che ogni Chiesa di Venetia può dirsi cō ogni ragione vn picciolo Vescouado.

DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Ottauo.



Ora che habbiamo descritto a bastanza la Città per via di Sestieri, quanto alle Chiese & luoghi pij, cōsacrati al culto di Dio, ornate riccamēte & copiose di tutte quelle cose che si possono chiedere a bocca appartenenti a così fatta materia, passeremo hora ai luoghi publichi & non sacri, & primieramente si fauellerà della piazza publica con tutte gli edifici adiacenti, come parte principale & di molta importanza.

Piazza di S. Marco.

Questa adunque diciamo ch'è posta da quella parte che riguarda fra S. Giorgio Maggiore & San Giouanni della Giudecca, quasi nel mezzo arco del Canal grande, cominciando l'arco dalla punta di Santo Antonio, & distendendosi fino a Rialto. Ella è spatiosa, & larga, & bella quanto altra piazza del mondo come attesta il Petrarca nel 4. delle sue senili nella III. Epistola dicendo, *Vterque ludus in platea*

tea

*rea illa cui nescio an terrarum orbis parem habeat.* & tutta coperta & faleggiata di mattoni, o pietre cotte, per opera di Riniero Zeno Doge 44. & d'Antonio Veniero Doge 61. che la fece finire l'anno 1382. o secondo altri 1394. La sua situatione compartita in quattro quadri, & congiunta insieme, si riduce in vn corpo solo, formando in vn tempo medesimo quattro piazze. Percioche se si riguarda bene, il palazzo ha due piazze al seruitio suo, l'una per fronte sul canal grande, & l'altra per fianco di rincontro alla libreria, quadrata ogni vna & cō la sua giusta larghezza. La Chiesa di San Marco ha la sua che si distende fino a San Geminiano, & San Bassò ha similmente la sua per fianco della Chiesa di San Marco dal lato della Canonica. Ma misurandosi la piu lunga ch'è quella di San Marco, ella è di 470. & piu piedi, & di larghezza 120. & piu. & dalle colonne fino alla torre delle hore è lo spatio di 500. piedi. Ora dandosi principio dalla parte ch'è volta verso la torre, si vede vna banda di case tutte vguale di altezza & di lunghezza, che corre fino all'estremo della piazza, con la faccia vguale di simmetria, posta su pilastri & colonne di finissima pietra Istriana, in tre suoli, tanto vaga & ricca a vedere che nulla piu: & queste si chiamano case nuoue della Procuratia, rispetto alle vecchie che sono all'incontro, & furono fabricate sul modello di Mastro Bono Protho di San Marco. Si legge che Sebastiano Ziani Doge 38. edificò la piazza con vn corridore per lo quale s'andaua attorno da tutti i lati, & del quale ne apparisce ancora qualche vestigio, & tutte queste fabriche furono lasciate alla Chiesa di Sā Marco dal detto Ziani, con buona parte della merceria. Dalla parte del canal grande sono le case de Procuratori, il cui obbligo è di habitarui per rispetto della Chiesa, della quale quelli de Supra hanno il gouerno & la cura, & anco per molte altre occorrenze della Rep. essendo essi i primi huomini della città. Di rincontro alla Chiesa, s'ergono in aria tre stili o fusti chiamati volgarmente stendardi, fitti su base o balaustri di bronzo, scolpiti a figure di mezzo rilieuo, i quali stendardi significano franchigia & libertà dipendente da Dio.

folo, & non da Principe alcuno. Si dice che rappresentano anco i tre Regni, di Vinetia, di Cipri, & di Candia. Che gli vltimi fossero Regni è noto ad ogn'uno, ma che Venetia sia nominato Regno, lo habbiamo dimoſtrato ampiamente piu inanzi. Altre volte lo ſtendardo di mezzo poſto nel tēpo di Paolo Barbo Procuratore, che fu l'anno 1501. fu ſolo. Vi furono poi aggiunti gli altri due nel quarto anno del Principe Leonardo Loredano, ſi come ſi legge da pie. Sopra i predetti ſtili, ſi mettono per le feſte ſolenni, tre gran ſtendardi d'oro & di ſera di gran valuta, rifatti ſotto Hieronimo Prioli Doge, l'anno 1559.

## Campanile di S. Marco.

**P**Er fianco verſo il Canale, è la notabil fabrica del Campanile, perciocche oltra all'altezza è fondato marauiglioſamente ſotterra, & tirato di ſopra con muraglia, & con architettura ſtabile & ſoda. Le ſue fondamenta furono gettate nel tempo di Pietro Tribuno Doge 16. l'anno 888. L'anno poi 1148. ſi cominciò a tirar la muraglia di ſopra ſotto il Doge Domenico Moreſino. E fu ordinato che foſſe comune al Palazzo, & alla Chieſa, ſeruendo nell'occorrenze all'uno & all'altro luogo. L'anno 1329. fu rinouato per opera di vno Architetto chiamato il Montagnana. Et l'anno 1400. arſe nella creatione di Michele Steno per le feſte del popolo fatte in tempo di notte co i fuochi. Et l'anno 1417. percoſſo da vna ſaetta celeſte, fu la cima ch'era di legno, abbruciò fino ſul viuo del ſaſſo, onde fu poi rifatto di pietra nella forma che ſi vede al preſente, & dorato nobilmente fino allo eſtremo della ſua punta. Con tutto ciò l'anno 1490. s'abbruciò per vn'altra ſaetta che meſſe anco fuoco nel campanile de frari. Finita la fabrica auenne vn miracolo non punto volgare. Perciocche cadendo vn'operario dalla ſua cima, raccomandatoſi di cuore a San Marco, s'appiccò con le mani in cadendo a vna  
trauc



che sporgeua in fuori quasi a mezzo campanile, & sostenēdo i fortemente, restò sospeso in aria, onde aiutādosi con funi, si calò in terra senz'alcun male. Gira da pie per ogni verso 162. piedi. è alto fino al primo suolo 164. piedi. & di quindi all'Angelo 152. Il quale Angelo posto in cima l'anno 1517. è alto 16. piedi fatto di legno & coperto tutto di rame dorato in atto di dar la benedittione. Il qual posto sopra vn perno di ferro, si volge attorno secondo che soffia no i venti, non altrimenti che si faceua la statua posta sopra vn'altiss. torre d'Arhene, il qual girando mostraua la qualità de venti, come ricorda Vitruuio. Dal piano delle campane fino al soffitto doue elle stanno appese, la fabrica è fatta in volto con grosse & alte colonne di marmo. Di sopra corre vn poggiuolo di fuori di colonne di bronzo, alto quanto vno huomo, per lo quale si camina comodamente attorno a tutte le faccie. Ne i quadroni, dal poggiuolo in su, doue il campanile comincia a piegarfi in piramide, sono scolpiti Leoni di marmo di notabil grandezza. Di dentro ha le muraglie doppie, & quella di fuori è grossa 5. piedi, & i volti delle scale che vanno all'altro muro di dentro sono di larghezza di 6. piedi, le quali montano senza scalini, & ad ogni ramo di scala doue si volta, si troua vn patto con la finestra che dà lume. Scuopre con l'altezza sua non pur le lagune & la terra ferma, ma quando è buon tempo & sereno, i nauiganti che si partono d'Istria lo veggono per lo spatio di cento miglia lontano. Ha la custodia di questa machina, vn cittadino ben nato, postoui dal Dominio con salario di 150. ducati l'anno, il quale vi tiene huomini pagati, che suonano per legge 1413. alle hore ordinate & commesse loro, & non altrimenti.

## Procuratie di San Marco.

Contiguo alla predetta fabrica, sono le Procuratie di S. Marco. Ma accioche s'irēda meglio q̄sta materia da i fo restieri, cioè qual sia la degnità del Procuratore, l'offitio, &

D E L L E F A B R I C H E

il carico suo nella Rep. ne ragioneremo in questo luogo quel tanto che ho trouato nelle memorie antiche di questa Patria. Essendosi adunque dato principio alla fabrica del Tempio di San Marco da Giustiniano Participatio Doge Decimo, & continuandosi a farsi maggiore di corpo, & piu ricca d'ornamenti dai suoi soccessori, & crescendo tuttauia la cura dell'edifitio, al quale il Principe non poteua attendere per l'occupationi delle cose del suo gouerno, parue a Padri di quel tempo, di creare vno huomo di credito, & di riputatione, al quale si desse il gouerno della fabrica & lo chiamarono Procuratore, essendo l'offitio suo di procurar il finimento dell'opera con ogni industria, prestezza & bellezza. Ma qual fosse il primo, & quando creato non si ha certezza alcuna. Andrea Dádolo nell'editto in materia de Canonici di Sā Marco, par ch'accenni, che questa dignita hauesse principio sotto il Doge Domenico Contarini, che fu l'āno 1043. percioch'egli ragionādo di questo dice,

*Nonnulli cum singulis portionibus dispositi Capellani, & subsequenter per Petrum Vrseolo, qui Ecclesiam ipsam in occasu Petri Candiano Ducis predecessoris sui exustam incendio, renouauit. Quam Dominicus Contareno postea in forma qua nunc cernitur, restaurauit. Procurator eidem Ecclesie, & fabrica cum annuis redditibus extitit constitutus &c.*

Di maniera che si puo credere che errino tutti quelli che scrissero, che il Procuratore fosse ritrouato allora che il Doge Ziani lasciò per testamēto diuersi stabili alla Chiesa, poi che esso fu ordinato per tanti anni innanzi che fosse fatto il Ziani. Il detto Procurator adunq; si sottoscrueua in questa maniera. *Ego Angelus Faletro Procurator Operis Beati Marci.* Ma percioche col tēpo acquistandosi dominio & imperio per mare & per terra onde le facende cominciarono a cresce-

re, l'anno 1231. essendo allora Doge Iacomo Thiepolo, fu al primo aggiunto un compagno, & fu creato Piero Dandolo alli 14. di Maggio. & l'anno 1259. sotto il Dogato di Rinier Zeno, fu aggiunto il terzo, che fu Marco Soranzo, alli 17. di Nouembre. & l'anno 1261. fu fatto il quarto. Questi essendo huomini di cōto & illustri, hebbero oltre a quello della fabrica, altri carichi d'importanza, & acquistandosi riputatione per la loro bontà, moltiplicando i lascii, furono costretti a diuidere i ridotti fra loro. onde ne fecero tre, essendo i Procuratori rimasti tre per numero, & s'ordinò che l'vno attendesse alla Chiesa, & fosse chiamato, de Supra, che l'altro gouernasse le commessarie di là da Canale, & fosse detto de Ultra, & che il terzo prouedesse alle commessarie di qua da Canale, & fosse nominato, de Citra. Et accioche si hauessero a procurare i negotij con piu commodo & acconciamente, l'anno 1319. furono creati due Procuratori per ridotto, dādosi loro in serbo i priuilegi del Dominio, & tutte le scritture d'importanza. & l'anno 1442. vollono, che fossero tre per luogo, onde se ne crearono a tre per ridotto 9. in tutto, & anco in maggior quantità, secondo il bisogno & l'occorrenze della città. Questi l'anno 1268. furono fatti fornitori & esecutori de i testamenti cō messi loro dal Principe, & dall'officio del Proprio, & creati tutori doue non sono, acquistarono un maneggio, per cagione de i lascii de i testatori, pur troppo grande, onde hanno il gouerno d'un numero incredibile di possessioni & di case, in diuersi territorij di q̄sto stato. Oltre a cio distribuiscono case, danari, farine, & altre cose a tutti i Sestieri, per buona & gran somma di danari. Et prouedono a i poveri marinari (& s'intendono marinari, i compagni di galca, calafati, marangoni, & remari, che habbiano fatto tre uiaggi almeno da Corfu in là) nelle necessità loro, a loro bisogni per l'amor di Dio. Hanno le case in piazza, secondo che tocca la volta. Et l'anno 1569. a 20. di Settembre, fu rinouata la legge che faceessero la guardia alla piazza con diuersi huomini dell'Arfenale, quando è adunato il Consiglio. S'adunano, a loro officij per dare audientia & spedir diuersi negotij

D E L L E F A B R I C H E

tij tre giorni la settimana, cioè il Martedì, il Mercoledì, il Giovedì, & il Sabato per l'ordinario. Et vno di quelli della Procuratia de Supra va ogni settimana vna volta, in Chiesa a vedere il bisogno suo. Et hanno le chiaui delle reliquie delle Chiese della città, percioche elle sono sotto tre chiaui, l'vna è questa de i Procuratori, l'altra sta appresso i Procuratori di quelle tal Chiese, & la terza la tengono i Piouani. Sono creati Sani del Cōfiglio, detti comunemente Grandi, a due per Procuratia: & hanno anco altre dignità, secondo che piace al Senato. Questo carico adunque laborioso nel principio, fu conuertito in dignità così fatta, che dopo il Principato, è la suprema che dia la Rep. percioche si honora cō questo titolo, ogni huomo di valore, che essendosi esercitato lungamente in maneggi importati per la patria, si sia portato di modo, che lo habbia ben meritato cō l'opere sue. & si vuol dare, dopo molte fatiche durate, quasi come per premio de meriti altrui, & per riposo & ristoro. & è dignità che si tiene in vita. alla quale cedono in preminenza tutte l'altre, dal Consigliero in fuori, quando si troua in palazzo. & i Dogi per l'ordinario si creano di questo corpo. percioche mettendosi nel numero de i Procuratori, i primi benemeriti della città, & eleggendosi nel creare il Principe il piu meriteuole, è necessario che il Doge esca le piu uolte dal grembo de i Procuratori. Con tutto ciò dal di che fu instituita la dignità Procuratoria fino a questi tempi, sono riuisciti di loro 28. Principi, cioè 15. della Procuratia de Supra, cinque di quella de Citra, & 8. di quella de Ultra. percioche furono de Supra.

- |                                                                                                                                                                                                                          |                                                                                                                                                                                                        |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>1275 <i>Iacomo Contarini.</i></p> <p>1312 <i>Giouanni Soranzo.</i></p> <p>1343 <i>Andrea Dandolo.</i></p> <p>1356 <i>Giouanni Delfino.</i></p> <p>1365 <i>Marco Cornaro.</i></p> <p>1381 <i>Michele Morosini.</i></p> | <p>1471 <i>Nicolò Throno.</i></p> <p>1473 <i>Nicolò Marcello.</i></p> <p>1485 <i>Marco Barbarigo</i></p> <p>1485 <i>Agostino Barbarigo.</i></p> <p>1521 <i>Antonio Grimani.</i><br/><i>Michele</i></p> |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

1400 *Michele Steno.* 1523 *Andrea Gritti.*1413 *Thomaso Mocenigo* 1538 *Pietro Lando.*

Et di quella de Citra, i Principi Procuratori furono.

1355 *Gian Gradenigo.* 1474 *Pietro Mocenigo.*1361 *Andrea Contarini.* 1476 *Andrea Vendra-*1423 *Francesco Foscarei.* *mino.*

Et di quella de Ultra furono Principi.

1457 *Pasqual Malipiero* 1559 *Hieronimode Prioli*1462 *Christoforo Moro.* 1570 *Luigi Mocenigo.*1545 *Francesco Donato.* 1577 *Sebastiano Veniero*1553 *M. Anto. Triuisano* 1578 *Nicolò da Ponte.*

Nella loro creatione a tanto grado, si fanno da i parenti & amici, & dalla città, quelle dimostrazioni di letitia cō fuochi, con stromenti musici & con altre allegrezze, che si sogliono in quelle de Cardinali. Et noi habbiamo veduto scriuendo queste cose, la creatione di Nicolò da Ponte nipote del Doge presente, nella quale, non pure si fecero diuerli segni secòdo il solito della città, ma si sonarono a gloria le càpane di S. Marco per tre giorni seguèri fino alle quattro hore di notte: & si posero sul campanile le lumiere, si come si costuma nelle creationi de i Papi, & de i Dogi. Vestono per l'ordinario di pauonazzo a maniche ducali, & cessano d'ã dare in Consiglio, ma in quel cãbio entrano in Pregadi, & in Consiglio de Dieci p giunta. Entrano Sauu Grãdi, Ambasciadori a i Principi, Sopraproueditori all' Arsenal, Generali d'armate, & doue piace finalmẽte alla Rep. A q̃sti cosi fatti huomini di cosi eccellẽte p̃minenza, fu dato vn Castaldo p Procuratia: fuori che quella de Supra, la quale ne ha due, cioè Gabriello Othobono, & Vincẽzo Riccio amẽdue persone di giuditio, & di sofficienza singolare, per rispetto della Chiesa. i quali sono eletti da i Procuratori stessi & approbati dal Collegio. Hanno etian dio Notari, Quadernieri, Prothi

DELLE FABRICHE

Prothi, Comādatori, Capitani, & cotali altri officiali a fembianza di Magistrato, le quali tutte cose gli rendono pieni di grandezza & di reuerenza. Et percioche questa dignità sublime è stata col tempo & è tuttauia in diuerse famiglie, mi è piaciuto di mettere i Procuratori in questo luogo, col tēpo nel quale essi furono, per ordine di alfabeto. Che quanto poi al giorno che essi furono creati, si puo ampiamente vedere nell'ultimo libro chiamato Cronico di Venetia.

BADARI Giustino	1138	BONI Alessādro	1570
Marino	1320	CANALI Guido	1313
Albano	1423	CAPPELLI Marino	1265
BASEI Bascio	1137	Giouanni	1486
Giouanni	1205	Antonio	1523
BARBARI Francesco	1451	Paolo	1524
Zaccaria	1487	Andrea	1537
M. Antonio	1572	Vincenzo	1538
BARBI Iacomo	1234	CARAVELLI Marino	1410
Pantaleone	1366	CELSI	
Giouanni	1396	Nicolò	1268
Paolo	1501	Marco	1363
BARBARIGHI Giouāni	1398	CENTRANIGHI Tomaf.	1241
Francesco	1442	CONTARINI Marco	1143
Hieronimo	1467	Iacomo	1267
Marco	1478	Marino	1286
Agostino	1485	Nicolò	1326
BELEGNI Filippo	1245	Stefano	1347
Marco	1294	Andrea	1352
Paolo	1367	Antonio	1414
BERNARDI Nicolò	1458	Andrea	1434
Paolo	1464	Stefano	1441
Nicolò	1542	Federigo	1444
BOLANI Marco	1513	Natalino	1456
BRAGADINI Giouāni	1305	Nicolò	1462
Bernardo	1466	Andrea	1463
Luigi	1497	Leonardo	1483
Hieronimo	1537	Bertucci	1485

Gio-

Giouanni	1489	Bartolomeo	1427
Giulio	1537	Andrea	1449
Alessandro	1538	Francesco	1532
Tomaso	1543	DVODI Christoforo	1490
Francesco	1556	EMI Giorgio	1516
Tomaso	1557	ERIZI Andrea	1348
Federigo	1570	Antonio	1475
Hieronimo	1572	FALIERI Angelo	1108
CORERI Angelo	1265	Iacomo	1269
Filippo	1407	Nicolò	1319
Paolo	1438	Nicolò	1353
Lorenzo	1573	Nicolò	1370
CORNARI Marino	1304	FOSCARI Francesco	1415
Marco	1362	Marco	1435
Pietro	1374	Filippo	1474
Federigo	1485	Francesco	1516
Giouanni	1486	FOSCARINI Marino	1319
Giorgio	1509	Giouanni	1343
Francesco	1522	Giouanni	1364
Iacomo	1537	Luigi	1468
Paolo	1577	Iacomo	1580
DANDOLI Marino	1193	FRATELLI Leonardo	1164
Riniero	1217	GABRIELLI Andrea	1502
Pietro	1231	Zaccaria	1516
Iacomo	1279	GARZONI Marino	1501
Andrea	1293	GRADENIGHI Moise	1149
Gratone	1315	Pietro	1317
Andrea	1331	Bartolomeo	1333
Leonardo	1382	Giouanni	1382
Mattheo	1563	Giouanni	1473
DIEDI Iacomo	1457	Luigi	1541
Domerico	1464	GRIMANI Pietro	1313
DELFINI Guglielmo	1155	Giouanni	1336
Belello	1300	Bertucci	1339
Giouanni	1350	Antonio	1494
Andrea	1573	Antonio	1510
DONATI Leonardo	1413	Marco	1522
		Ec	Vittorio

DELLE FABRICHE

Vittorio	1522	LIONI Nicolò	1355
Vincenzo	1529	Andrea	1473
Pietro	1538	Nicolò	1496
Hieronimo	1560	Marino	1499
M. Antonio	1564	Andrea	1522
Ottaviano	1570	Loredani. Marco	1234
Marco	1576	Paolo	1352
<b>GIORGI</b> Gratiano	1212	Luigi	1382
Iacomo	1277	Pietro	1426
Giouanni	1321	Luigi	1442
<b>GIVLIANI</b> Paolo	1410	Iacomo	1467
<b>GIVSTINIANI</b> Orfat-		Giorgio	1474
to	1207	Antonio	1478
Pancratio	1270	Gabriello	1480
Tomaso	1288	Leonardo	1492
Marco	1334	Lorenzo	1516
Pancratio	1346	Mastropetri. Nicolò	1184
Bernardo	1353	Malipicri. Pasquale	1446
Nicolò	1357	Stefano	1480
Pietro	1373	Marini. Domenico	1505
Leonardo	1443	<b>MARCELLI</b> Nicolò	1466
Orfatto	1459	Pietro	1526
Bernardo	1474	Hieronimo	1537
Hieronimo	1516	<b>MEMI</b> Domenico	1188
Andrea	1522	Filippo	1229
Lorenzo	1530	<b>MOLINI</b> Iacomo	1261
Sebastiano	1540	Benedetto	1340
<b>GRITTI</b> Andrea	1509	Marco	1442
Alessandro	1578	Luigi	1516
<b>GVORO</b> Raffaello	1252	Marco	1522
<b>GVSSONI</b> Andrea	1522	Gasparo	1526
<b>LEGGE</b> Luca	1464	<b>MVAZZI</b> Angelo	1328
Giouanni	1522	<b>MORI</b> Iacomo	1360
Giouanni	1537	Antonio	1407
Priamo	1556	Christoforo	1448
Andrea	1573	Giouanni	1493
<b>LANDI</b> Pietro	1534	Bernardo	1537
		Mo-	



PUBLICHE LIB. VIII. 110

MOROSINI Andrea	1281	PASQUALIGHI LUIGI	1523
Fiossio	1307	Lorenzo	1526
Michele	1310	PESARI Luca	1459
Marco	1317	Benedetto	1501
Andrea	1339	Pietro	1522
Nicolò	1361	Hieronimo	1549
Michele	1374	PONTI Nicolò	1570
Luigi	1404	Nicolò	1580
Bartolomeo	1443	PISANI Luigi	1516
Domenico	1492	Giouanni	1528
M. Antonio	1503	PREMARINI Riniero	1181
Carlo	1522	PRIOLI Giouanni	1453
Battista	1573	Pietro	1482
Vincenzo	1578	Francesco	1522
MOCENIGHI Pietro	1385	Luigi	1524
Tomaso	1405	Antonio	1528
Leonardo	1418	Nicolò	1545
Pietro	1471	Hieronimo	1557
Nicolò	1492	Lodouico	1570
Tomaso	1504	Francesco	1570
Antonio	1523	QUIRINI Marino	1255
Leonardo	1524	Pietro	1279
Francesco	1528	Marco	1302
Tomaso	1548	Nicolò	1315
Luigi	1565	Francesco	1342
MICHELI Giouanni	1261	Turno	1346
Marco	1275	Peitucci	1420
Fantino	1428	RAVA Bartolomeo	1314
Pietro	1448	RINIERI Daniello	1534
Nicolò	1500	Luigi	1559
Marchio	1558	SELVI Domenico	1198
Giouanni	1580	STENI Iacomo	1287
MVLA Lorenzo	1570	Michele	1326
Hieronimo	1572	STORLADI Giouanni	1287
MIANI Iacomo	1563	Marino	1366
NANI Paolo	1573	Luigi	1450
NEGRI Nicolò	1299	Ec 2 STOR-	

DELLE FABRICHE

<b>STORNADI</b> Andrea	1473	<b>VENIERI</b> Leonardo	1266
<b>SORANZI</b> Marco	1259	Luigi	1443
Antonio	1269	Michele	1450
Giouanni	1309	Antonio	1471
Iacomo	1347	Francesco	1475
Benedetto	1396	Benedetto	1476
Nicolò	1462	Antonio	1489
Vittorio	1481	Marino	1501
Iacomo	1522	Andrea	1509
Iacomo	1575	M. Antonio	1554
<b>THIEPOLI</b> Marino	1138	Bernardino	1557
Stefano	1553	Sebastiano	1570
Luigi	1570	Nicolò	1579
Paolo	1576	<b>VENDRAMINI</b> Andrea	
<b>THRONI</b> Paolo	1442	1467.	
Nicolò	1466	Zaccaria	1559
Filippo	1492	<b>VITTVRI</b> Pietro	1284
Antonio	1507	Mattheo	1460
Luca	1526	<b>ZANE</b> Rinieri	1178
Filippo	1550	Nicolò	1276
<b>TRIVISANI</b> Pietro	1249	Francesco	1462
Bianchino	1277	Marco	1471
Pietro	1365	Hieronimo	1568
Nicolò	1367	<b>ZANI</b> Andrea	1296
Giouanni	1377	Giouannino	1314
Iacomo	1431	Marco	1391
Tomaso	1485	Carlo	1401
Nicolò	1499	Luca	1503
Domenico	1503	Hieronimo	1530
M. Antonio	1549	<b>ZIANI</b> Marino	1298

Ora entrandosi nel Cortile di questi tre ridotti congiunti insieme, si veggono sotto la loggia cinque lunette con diuerse pitture a olio di mano de primi maestri della città: Percioche ui lauorò Iacomo Tintoretto, Paolo Veronese, Marco del Moro, & altri. Nel primo ridotto a capo della scala, ch'è quello de Supra, che ha la cura  
&

& gouerno in particolare della Chiesa di San Marco, sono nel secondo albergo i ritratti al naturale di diuersi Procuratori moderni. Fra quali è viuacissimo Antonio Cappello, & dall'altro lato Federigo Contarini, & Vittorio Gri mani di illustre memoria, & Giouanni da Legge Cavaliero & Senatore eloquentissimo, & di viuacissimo ingegno. & parimente Iacomo Soranzo vecchio, di venerando & graue aspetto, auo del presente Iacomo Soranzo Procuratore nel medesimo ridotto. Vi è parimente vn quadro d'vn San Hieronimo di mosaico, di mano di Francesco Zuccatto, tenuto per vna delle cose rare ch'egli facesse giamai. Nella terza stanzetta ornata di stucchi & d'oro, sono i ritratti de Principi che vserono, come s'è detto, di questa Procura tia, tutti di mano di Iacomo Tintoretto. Il secondo ridotto in faccia della scala è quello di Citra, & vi sono etiamdi ritratti nobili, de quali è molto riguardeuole quello di Carlo Morosini. Il terzo in testa del corridore, è quello d'Ul tra, doue fra i ritratti degni di memoria, è molto singolare il quadro di Hieronimo Zane, che fu Generale l'ano 1570.

## Loggetta.

**A** Pie del campanile dirimpetto alla porta di Palazzo è situata la loggetta antica per instituto, & rouinata del 1489. per la furia d'vna faetta, la quale percotendo la cima del campanile mandò tanta materia a terra, che distrusse quasi ogni cosa. Rifatta adunque con l'architettura del Sansouino bene ordinata & intesa di lauoro Corinthio, ha nella faccia sua ornamenti di molto artificio con significati esquisiti. Percioche nelle nicchie che sono a pūto quattro, vi sono quattro statue di bronzo, di mano del detto Sansouino. L'vna figurata per Pallade, l'altra per Apollo, la terza per Mercurio, & la quarta per la Pace. Diceua l'auttore di esse statue, quando rendeuà ragione della fattura & del ritrovato loro, che la città di Veneria, ha di gran lunga auanzato tutte l'altre Rep. cō la diuturnità del tempo, col mezzo del suo marauiglioso gouerno, & essendo nel suo primo

## DELLE FABBRICHE

mo stato. Questo mantenimento (diceua egli) non può dirsi che sia proceduto da altro effetto, che da vna somma sapienza de suoi Senatori, conciosia che hauendole dato buon fondamento con la religione & con la giustitia, è durata & durerà lungamente. Hauendo adunque gli antichi figurata Pallade per la sapientia, ho voluto (diceua egli) che questa figura sia Pallade armata, & in atto pronto & viuente, perche la sapietia di questi Padri, nelle cose di stato è singolare & senza pari alcuno. Et fauellando poi della statua del Mercurio soggiugneua. Et perche tutte le cose prudentemente pensate & dispolte, hanno bisogno d'essere espresse con eloquenza, percioche le cose dette con facondia, hāno molto piu forza ne gli animi di coloro che ascoltano, che quelle che si espongono senza eloquenza, & in questa Rep. la eloquenza ha sempre hauuto gran luogo, & gli huomini eloquenti vi sono stati in numero grande & in sommo grado di riputatione: ho voluto figurar Mercurio, come significatiuo delle lettere & della eloquenza. Quest'altro ch'è Apollo, esprime, che si come Apollo significa il Sole, & il Sole è veramente vn solo & non piu, & però si chiama Sole, cosi questa Rep. per constitutioni di leggi, per vnione, & per incorrotta liberta è vna sola nel mondo senza piu, regolata con giustitia & con sapientia. Oltre a ciò si fa per ognuno, che questa natione si diletta per ordinario della musica, & però Apollo è figurato per la musica. Ma perche dall'vnione de i Magistrati che sono congiunti insieme con temperamento indicibile, esce inusitata harmonia, la qual perpetua questo ammirādo governo, però fu fabricato l' Apollo. L'ultima statua è la Pace. quella pace tanto amata da questa Rep. per la quale è cresciuta à tanta grandezza, & la quale la costituisce Metropoli di tutta Italia, per i negotij da terra & da mare. quella pace dico ch' il Signor diede al Protettor di Venetia, San Marco, dicendoli, *Pax tibi Marce Euangelista meus*. La quale, dalla religione, dalla giustitia, & dall' osseruanza delle leggi, prouiene in quella maniera che esce il concerto da vna ben concorde harmonia. cosi diceua egli.

Ne i tre quadri di basso rilieuo posti di sopra alle predet

te quattro figure si contiene il dominio & la Signoria di terra ferma & di mare. Conciosia che nel quadro di mezzo siede vna Venetia in forma di Giustitia, sotto alla quale sono distesi i fiumi che versano acqua, & questi rappresentano le città di terra. Nell'altro quadro dalla parte di mare è scolpita Venere significatiua del Regno di Cipro, come quella che fu Dea & Regina di quel Regno. Dall'altro lato è vn Giove che fu Re di Candia, la cui sepoltura, come afferma Lattantio Firmiano, stette lungamente in quell'Isola, & appresso ui è il Laberinto, doue habitaua il Minotauro. & accioche si conosca che la figura sia Giove, vi è vna aquila in aria che gli porge la verga reale, & tutte queste cose sono espresiuue dell'Isola di Candia. In faccia della porta maestra cioè nella loggia, è collocata vna nicchia sopra il seggio de i Procuratori, nella quale è vna imagine di Nostra Donna con San Giouanni Battista bambino di tutto tondo, tenuta in molto pregio da gli intendēti, & fu di mano d'esso Sanfouino. Seruiua la predetta Loggia ne gli anni andati per ridotto de nobili, i quali ne tempi così di verno come di state, vi passauano il tempo in ragionamenti. Ma cessato quell'vso, sta ferrata per la maggior parte, fuori che ne giorni che si fa gran Consiglio. Percioche allora i Procuratori (toccando la volta a vicenda ad ogni Procuratia) vi stanno alla guardia, sino che i nobili escono di Consiglio, per ordine dell'anno 1569. nel qual seguì quello horribile incendio dell'Arfenale.

## Libreria di San Marco.

**A**Ll'incōtro del Palazzo, si vede la fabrica moderna chiamata la Libreria. La cui antifala serue come per Studio publico a lettori salariati dal Senato, che insegnano alla giouentù le lettere greche & latine. Qui si conserua la libreria di San Marco, notabile quāta altra si voglia in qualunq; parte d'Italia. Percioche ne tempi di Francesco Petrarca, si diede principio a mettere insieme vna copia di libri singolari

DELLE FABRICHE

lari, procurando ciò il Doge Dandolo che scriveua la historia. Et il Petrarca offerì il suo studio al Senato, si come s'è detto altroue. Venne poi il Cardinal Bessarione, huomo di molte lettere, & affetionato alla Rep. il quale morendo l'anno 1473. le lasciò i suoi libri, ch'in quei tempi furono i piu belli & famosi che hauesse Europa. Percioche questo huomo illustre (alla cui corte concorreuano tutti i dotti, mentre fu in Roma, doue era il sostegno dell'afflitta virtù, essendo le cose di Grecia in rouina per la presura di Costantinopoli occupato dal Turco) saluò diuersi libri rari in diuerse facultà, ch'erano dispersi per la Grecia, & che gli furono portati da diuerse parti, & venuto a morte volle, come s'è detto, che fossero del Senato, & ordinò per vn lascio che si edificasse vn luogo per conseruarli. Oltre à ciò Hieronimo Leandro dalla Mota Cardinale di somma dottrina, lasciò al dominio la sua libreria. Il medesimo fece vn Cardinal Grimani. I quai tutti libri furono per vn tempo tenuti nella Sala di Palazzo che si chiama lo Scrutinio. & messi poi sopra la Chiesa di San Marco, non essendo molto ben guardati, se ne sinarrirono alcuni, & alcuni furono trascritti & altri rubati, secondo che piacque a chi ne haueua il gouerno. Parendo adunque al Senato, che all'incontro del palazzo publico douesse apparir qualche edificatio honorato (percioche per inanzi vi erano botteghe & hostarie per forestieri) & che per conseruatione della libreria si douesse eseguir la volontà del Cardinal predetto, commesso a Procuratori de Supra l'anno 1536. questo carico, si fece la presente fabrica singolare, sul modello del Sansouino, nel tempo di Antonio Cappello & di Vittorio Grimani, allora Procuratori. Et percioch'ella doueua distendersi quanto alla faccia, non solamente fino al cantonale della beccaria, ma circondar la piazza, cominciandosi dal Campanile, & seguitando a San Geminiano, & voltando alle case nuoue finir alla torre delle hore, vedendo l'Architetto ch'il sito della piazza era il piu nobile che habbia qual altra città si sia, metten doui ogni studio, la fece ricca d'ornamenti & di lauori di ogni maniera secondo le regole de gli antichi, & volle che fosse

fosse di compositura Dorica & Ionica, & piena di colonne, di fregi, & di cornici honorate. Ma fra le altre cose vi è di notevole il cantonale verso la panatteria, fatto con molta industria, & con artificio non escogitato giamai da gli antichi nell'ordine Dorico. Perch'essi non voltauano il cantonale per la difficoltà della corrispondenza delle methope co triglifi, conciosia che douendo per la simmetria della fabrica, esser di pari spatio l'vn triglifo dall'altro, e la methopa di sopra non variar pur d'vn pelo dalla misura, si disproportionaua la simmetria nel volgere il cantonale, onde essi per ciò facèdo facciate in quest'ordine non le volgeuano, o che le cōduceuano in forma sferica, per guardarli da quella difficoltà. Volendo adunque il Sansouino, prouar con noua inuentione, se gli riuscìua questo tentatiuo così strauagante non fatto giamai da tanti huomini chiari nella sua professione, giunto con la fabrica al cantonale, lo lasciò per vn tempo senza voltarlo, & volle ch'altri Architetti ne facessero modelli. Furono per tanto mandati di Lombardia, di Toscana, da Napoli, da Roma, & d'altri luoghi diuersi disegni sopra il detto cantonale. Et il Cardinal Bembo di felice memoria, amando sommamente tutti gli artefici di fama, & affaticandosi volentieri, come desideroso che quella opera riuscisse perfetta, per l'amore intenso ch'esso portaua alla patria, mandò al Sansouino diuersi schizzi di cose fatte da gli intendenti di Roma. Et Claudio Tolomei che haueua instituita vna Academia per l'interpretatione di Vitruuio, fece il medesimo. Finalmente dopo qualch'anno, tenendosi per ogniuno che il Sansouino non potesse o non sapesse risoluerli in trouar modo di finire, fece in pochi giorni l'opera che si vede con marauiglia di ogn'uno. Percioche lo huomo accorto, hauèdo fatto in casa vn modello di legno occultamente, ritrouò, non senza difficoltà, l'inuentione del cantonale, con saluezza della proportione di quanto s'è detto, onde non pur la città, ma gli Architetti & gli intendenti dell'arte, restarono pienamente sodisfatti. Ora l'ordine, come s'è detto, è Dorico con belle & polite colonne di pietra Istriana. Ne gli angoli de i volti, le figure

re dei vecchi con vasi versanti acqua, sono significatiue di fiumi Et nelle chiaui che ferrano i volti nel mezzo, sono teste di huomini, di donne, & di lioni interzate, le quali tutte furono scolpite dal Danese Cattaneo, da Pietro da Salò, da Bartolomeo Ammannati, & da diuersi altri nobili & laudati Scultori. La cornice fra triglifo & triglifo, contiene vn'quadro con la bacinetta, vn'altro quadro con spoglie d'armadure, & vn'altro quadro con San Marco in forma di Leone, con ordine sempre interzato. I volti sono 16. in tutto, & riducendoli fino al cantonale della beccaria faranno 22. & vi si sale per tre scalini. Dall'vn pilastro del volto all'altro sono 6. piedi & mezzo, & da colonna a colonna 8. piedi. Dalla colonna al muro di dentro doue stanno le botteghe di sotto, è assai buono spatio, & il soffitto è tutto in volto, compartito con lauori di stucco che vanno d'oro & dipinti. Di sopra all'ordine Dorico è l'altra parte delle finestre di compositura Ionica, le quali corrispondendo vna per volto, fanno il numero di 16. finestre con 4. colonne per fianco ad ogni finestra. Negli angoli delle finestre sono vittorie, cioè donne con l'ali collocate a sedere su le finestre ne detti angoli, per accompagnar l'ordine Ionico ch'è molto piu scarmo & morbido che non è il Dorico. & le chiaui de i volti delle finestre, sono teste di donne & di Lioni interzate come nell'ordine di sotto. A pie delle finestre corre vn poggiuolo di colonne, che arreca grande & vago ornamento a tutto l'edifitio. L'ultima cornice alta & proportionata alla faccia, ha 16. fori che corrispondono alle 16. finestre & alli 16. volti. Et fra l'vn foro & l'altro si distendono alcuni bellissimi festoni, sostenuti da putti ignudi, lauorati con notabile arte. Di sopra alla cornice corre vn'altro poggiuolo di colonnelle, distinto in 16. campi proportionati all'ordine di sotto. Et sopra ogni pilastro che corrisponde al capitello della colonna di sotto, debbe andare vna figura in aria di tutto tondo grande al naturale, si come si vede per essemplio sul cantonale verso il campanile. percioche presso all'obelisco, vi è posto vn Nettuno di mano di Bartolomeo



Ammannati, che fu allieuo del Sansouino. La porta principale di così celebre edifitio, ha il suo volto sostenuto da due donne che seruono in luogo di pilastri o colonne: le quali sostenendo quel peso, mostrano fatica & leggiadria insieme, & furono scolpite da Alessandro Vittoria. Le scale in due rami larghe, commode, & belle, lauorate di sopra di stuechi con oro & pitture, furono per scoltura fatte dal detto Vittoria. Et per pittura la prima fu di mano di Battista Semolelli, la seconda di Battista del Moro Veronese. Sul primo patto si trouano alcune colonne di così fatta qualità, che partecipano della gioia, & furono portate d'Itria per questo edifitio. In cima dell'altro ramo, è la sala de lettori quadrata, ampia, & ornata di marmi, di pitture, & di stuechi. Et piu oltre la porta della libreria con colonne di serpentini & di mischi, contiene di sopra vn quadro di marmo con questa inscrizione.

*Bessarionis Cardinalis ex leg. Senatus iussu, Procuratorum Diui Marci cura Philippi Trono, Antonij Capello, Andreae Leono, Victoris Grimano, Ioannis a Lege, Ioannis a Lege Eq. Bibliotheca instructa, & erecta. M. Ant. Triuisano Principe ab Vrbe Condita M C X X X I I I.*

Per questa porta s'entra nella libreria copiosa di cose singolari, & compartita con diuersi banchi dalla diritta & dalla sinistra, & si distende fino al cantonale della panatteria, alla custodia della quale fu messo dal publico Luigi Gradenigo gentilhuomo dottissimo & di bontà singolare. Il soffitto fatto in volto è dipinto notabilmente dai primi Maestri d'Italia. Et è distinto in 21. tondo, che occupano tutto lo spatio del soffitto, conciosia che per largo vi sono 3. tonde & per lungo sette. Dall'vno de capi nel primo tondo è espresso il trionfo usato da i Capitani, cō bell'inuentione & con colorito leggiadro & viuace. Nel secondo si contiene la dignità de gli Imperij & de Regni, nel terzo il Sacer-

DELLE FABRICHE

dotio . Et questi furono dipinti da Andrea Schiauone . Nel primo tondo del secondo campo è figurata la Musica, con diuersi stromenti & bizzarie di ritrouati . Nel secondo è ritratta la Geometria & l'Arithmetica co i loro segni , & nel terzo è lo honore all'vñza antica, con persone intorno chel'incensano & fanno sacrificio, & furono di mano di Paolo Veronese . Nel primo tondo del terzo campo si figurano diuerse cose che si conuengono a tutte le scienze . Nel secondo, il diletto di diuerse arti, la facilità, il buono habito delle scientie & delle virtù . Nel terzo sono le Mathematiche co loro stromenti, & gli fece Benedetto fratello di Paolo predetto . Nel primo tondo del quarto spatio è dipinta la vigilia, il digiuno , la patientia & altre cose che si ricercano a gli amatori della virtù . Nel secondo, la gloria, la beatitudine, & l'altre felicità che s'acquistano col mezzo delle fatiche per conseguire essa virtù . & nel terzo quelle cose che si fanno per l'acquisto della predetta, & questi furono di mano di Giulio Licinio . Nel primo tondo del quinto campo si vede l'Agricoltura con Pomona, con Cerere, & Vertunno . Nel secondo, la caccia oue è Diana & Arheone, con cani, reti, & altre cose necessarie a quell'arte . Nel terzo è la sollecitudine, la fatica, l'essercitio & cose altre , & le fece Battista Franco . Nel primo tondo del Sesto spatio è figurata la uirtù , che disprezzando la fortuna si uolge alla prudenza, alla giustitia, alla fortezza, alla temperanza & all'altre compagne . Nel secondo l'arte con la filionomia che dimostra l'ingegno, l'acutezza, & la solertia, cō Mercurio appressò & Plutone . Nel terzo la Militia, & furono opera di Giosepe Saluiati . Nel primo tondo del settimo & ultimo campo, apparisce la Natura dinanzi a Gioue, che li chiede licenza di produr ogni cosa, & Pallade cō figlia Gioue dell'ordine . Nel secondo la Theologia dinanzi agli Dei, alla qual Ganimede porge l'ambrosia & il nettare , mostrando in atto ciò ch'ella opera alla Fede , alla Speranza, & alla Carità . Nel terzo , la Filosofia naturale , posta nel mezzo del mondo con gli elementi , con le herbe, con gli animali, & con gli huomini attorno : & fa

ce il tutto Iacomo Tintoretto. A questa fabrica cosi illustre, tenuta da i periti per la piu bella opera che si veda hoggi in Italia, fu opposto ch'ella fosse bassa rispetto alla sua larghezza. Alla quale oppositione l'Architetto rispondeua, che paragonandola al Palazzo ch'è dirimpetto, senz'alcun dubbio ella è bassa, ma percioche nell'ordinarla non si hebbe in consideratione il Palazzo, non si dee mettere in costrutto l'opposizione quanto a questo capo. ma quanto al suo corpo considerato in se stesso, diceua che douendosi ella distender in quel terreno per lungo, & essendo il luogo occupato dalla Zecca, non era possibile allargarla dalla parte di dietro, & dinanzi non si poteua per non intaccar il termine circoscritto della piazza: onde non hauendo spalle, fu necessario darle l'altezza a proportione della larghezza: accioche fosse con simmetria per tutti i uersi, & in conseguenza piu durabile & forte.

## Zecca.

**N**El fine della libreria verso il Canale, giace la Zecca, macchina importante, & fatta dal Sanfouino per ordine dell'Eccelso Consiglio de Dieci; la quale è singolare per compositione, & tanto unita che nulla piu. Percioche ui sono tutti quei luoghi comodi che bisognano all'artificio dell'oro, dell'argento, & del rame, & a Signori, & ministri per le cui mani passa il maneggio del danaro. Ma fra tutte l'altre questa è notabil cosa, che ella è tutta tessuta cosi di sotto come di sopra, & in ogni sua parte, di pietre uiue, di mattoni, & di ferro, senza che ui si troui pur un palmo di legno, di maniera che per fortezza, & per sicurezza del fuoco, non è luogo alcuno che se le possa paragonare. La porta principale uerso la piazza (percioche ui si entra anco per la riu) dimostra al primo incontro la sodezza dell'edificio. conciosia che è composto d'ordine Rustico mescolato col Dorico, & in luogo di colonne ò pilastri che sostengono il portone,

## DELLE FABRICHE

ne, sono due termini scolpiti, molto piu grandi vna volta & mezzo del naturale: fatti nobilissimamente. Nel mezzo del Cortile (all'intorno del quale corrono le botteghe ò fu-  
cine doue si conia la moneta) è posto vn pozzo di forma  
ottangolare, su la cui cima siede vno Apollo di pietra scol-  
pito dal Danese Cattaneo, il quale tiene in mano alcune  
verghe d'oro, con significazione, che l'oro nasce nelle visce-  
re della terra per virtù del Sole, figurato da gli antichi per  
Apollo. Si sale al primo & al secondo palco per due scale re-  
gie che sono all'incontro l'vna dell'altra, alla cui sommità  
sono i corridori, che circondano il luogo. La principal fac-  
cia di fuori, risponde sul Canal grande d'ordine, parte Rusti-  
co, & parte gentile, con tal mescolanza, ch'è diletteuole al-  
l'occhio, & secondo le regole di Vitruuio. Le sale sono in  
volto con le camere secrete. La prigione dell'oro coniato è  
tutta di pietra uiua per ogni verso: con finestre grossissime  
di ferro, che riguardano nella detta prigione. Sotto alla Zec-  
ca dalla parte dell'acqua, sono per larghezza della sua faccia  
fra volto & volto, diuersè botteghe, delle quali il publico  
ne trahe vtile di momento per lo sito doue elle sono. Ha  
questo luogo alcune pitture memorabili, fra le quali la ta-  
uola con la nostra Donna, che siede col putto in braccio,  
fu fatta da Benedetto Diana.

### Pescaria di S. Marco.

**D**Alla Zecca, volgendosi il cantonale, s'entra nella Pesca-  
ria larga & lunga per ogni verso, doue sono i granari  
del publico, l'ufficio della Sanità, delle Legne, & si chiama  
Terra Nuoua. Prima che vi si facessero i magazini, ui erano  
squeri, doue si fabricauano le naue del comune, & le galce  
grosse. Vi erano anco casotti di legno, doue si teneuano i  
Lioni, che furono donati alla Rep. da i Fiorētini, & Leopar-  
di hauuti dal Prete Iāni, & vi erano le prigioni ordinarie, do-  
ue si tēnero gia i Genouesi, dopo la ricuperatione di Chiog-  
gia. Si fecero adunque in vn tempo medesimo i granari, &  
la

la Dogana da Mare su la punta della Trinità, accioche prouedendo il Senato di biade nel tempo delle carestie, hauesse doue collocarle. & accioche venendo le mercantie da diuersè parti del mondo per mare, vi fosse chi le riceuesse, & riposte riscotesse le giuste & douute entrate & prouèti, che per quelle peruengono al Comune. In questo luogo adunque, & nella Pescaria di Rialto, si troua due volte il giorno, tanta copia di pretiosi pesci in tutto il tempo dell'anno, & secòdo le loro stagioni, ch'è impossibil cosa a poterlo esprimere. Percioche li costuma per la piu gente (quantunque si consumi ogni settimana 500. buoi, 250. Vitelli, con vn numero incredibile di capretti, di pollami, & d'altri carnaggi che vègono di hora in hora da terra ferma) di hauere ogni dì su la mensa carne & pesce, il qual pesce veramente supplisce in gran parte al numeroso popolo di questa città.

## Due Colonne di Piazza.

**M**A tornando di nuouo alla piazza, sono erette poco discosto dalla Beccaria, due grosse & alte colonne di Granito, le maggiori di questa città. Furono còdotte da Costantinopoli al numero di tre, & essendo su certe caracche, nel tirarle in terra vna di loro cadde in acqua, & cacciandosi nel fondo per lo suo peso, & nō si potendo cauare a modo alcuno, vi rimase. Onde cresciuto poi col tempo il terreno, si dee credere che sia molto in profondo. Et ancora che negli anni passati, vn maestro l'andasse cercādo p molti giorni con vn lunghissimo & appuntito ferro ch'egli cacciaua nel fango con speranza di vno officio che gli fu promesso: la sua fatica fu vana. Queste due adunque stettero per molti anni distese in terra, non si trouando persona a cui bastasse l'animo di leuarle in piedi. Alla fine vn Lombardo chiamato Nicolò Barattiero le dirizzò, & ne hebbe honesto premio, oltre al quale volle priuilegio, che i giocatori hauessero libertà di giocare a pie delle dette colonne, senza pena alcuna. La qual franchigia de i giocatori conferma anco

DELLE FABRICHE

il Bembo nel primo della sua Historia mentre dice. Fu ordinato che ne a dadi ne ad altro giuoco che a scacchi nella città, & 25. miglia intorno non si potesse giocare. eccetto nondimeno i tempi delle nozze, & le hosterie, & quella parte della piazza di S. Marco, ch'alle due colonne è posta, &c. il qual vfo poi fu leuato dal Prècipe Gritti. Et da costui forse deriuò il vocabolo a i barattieri & ladroncelli & dal cognome di questo Architetto, & si dice che fece un modello del pòre di Rialto. Ritrouò anco certe cassè di legno, con le quali tirate su & giù, mandaua in cima del campanile, arena, pietre, & calcina con grandissima facilità. & sotto la sua disciplina s'alleuarono diuersi Mathematici, & architetti. S'è introdotto che fra queste colonne si fa giustitia de rei, la qual prima si soleua fare a San Giouanni Bragola. Su l'una di loro piu vicina al palazzo, è posto un S. Marco in forma di Leone fatto di Bronzo, con la testa volta verso Leuante, per segno dell'Imperio che si tenne altre uolte in quella parte, & su l'altra è la statua di marmo di S. Theodoro chiamata da Pietro Guilòbardo, che fu presente l'anno 1329. quando fu posta in cima, S. Giorgio. Nella cui statua si nota quasi come per difetto, ch'ella habbia lo scudo nella mā destra douèdo hauerlo nella sinistra. La qual cosa fu dal maestro, & da Presidenti in quel tēpo dell'opera fatta con bellissimo significato, percioche si uolle con si fatto simbolo dimostrare, che l'animo della Rep. non fu mai di offender alcuno, ma si ben di defenderli dall'altrui offese, poi che ella tiene armata di difesa quella mano con la quale si fa per ordinario l'offesa. Intorno a queste colonne furono altre uolte botteghe, le quali occupando lo spatio, che corre fra l'una & l'altra, impediuan la ueduta del canale, & arrecauano indegnità, & bruttezza alla piazza. ma l'anno 1529. il Doge Gritti, per ricordo del Sanfouino, fece leuare ogni impedimento, & da indi in qua le colonne si ueggono dalla cima al fondo.

## Torre delle hore di Piazza.

**A**Ll'incontro dall'altro lato della piazza fu fatta le torre delle hore: notabile quanta altra si sia, percioche è di affai honesta altezza, incrostata di finissimi marmi. Di sotto è vn portone per lo quale s'entra di piazza in merceria, onde alla prima veduta rappresenta quasi come vna porta per la quale si vada nella città. Di sopra è lo horiuolo, che mostra le hore col raggio, il cui circuito occupa gran spatio di huogo. & sotto al cerchio che contiene i numeri fino a 24. sono i segni del Zodiaco, in cāpo turchino messo a oro. Et vi si vede parimente il Sole & la Luna, quando i segni li riceuono di mese in mese, percioche caminano insieme col moto celeste. Di sopra al tondo terminato da vna bella cornice, siede l'immagine di N. Donna di tutto tondo, grande come il naturale, & indorata, a cui piedi le gira in torno vn mezzo cerchio in fuori, & ella è collocata fra due porticelle, dall'una dellequali uscendo vno angelo con la tromba, è seguito da i tre Magi, grandi quasi come il naturale: & passandole dinanzi le fanno reuerenza col capo, & entrano per l'altra porta, a forza di ruote, che dāno loro il moto & il girare. Piu alto in cāpo azzurro stellato, è scolpito vn Leone con l'ali. & su la sommità della Torre sono due statue di bronzo chianate Mori dal volgo. nel mezzo de quali è sostenuta vna cāpana grossa sopra vn palo di ferro, su la quale le statue battono le hore a vicenda, cō vn martello per vna, snodandosi da mezzo in su con arte notabile & bella. Et questa opera fu fabricata l'anno 1496. da Gian Carlo Rinaldi da Rheggio. Il quale huomo famoso nelle mathematiche, & di molta esperienza in così fatti magisteri, fu chiamato dalla Rep. dalla quale rimunerato cortesemente & prouisionato con vtile de suoi discendenti, si fermò in queste parti, & fece diuerse cose degne di memoria, in diuersi luoghi dello stato.

## Palazzo publico.

**P**ER fianco di S. Marco, è situato il palazzo della Signoria. Percioche portato in Rialto il Trono Ducale, Angelo Participatio Doge Nono, diede incontanente felice principio a vn luogo publico, doue si potesse amministrar ragione. Fu per tanto cominciato doue si vede, vicino al pōte della paglia, & rispondente sul Canal grande. Arse, & fu rifatto piu volte. Percioche Pietro Orseolo primo di questo nome, che fu l'anno 976. continuando la fabrica abbruciata per auanti dal popolo, quando ammazzò Pietro Candiano Doge, la finì. Et l'anno 1106. uscìto fuoco di vna casa priuata, & distrutto S. Lorenzo, S. Severo, S. Zaccaria, & S. Scolastica fino a S. Basilio, arse parte del Palazzo, & della Chiesa di S. Marco & sotto Giouanni Mocenigo Doge 71. che visse l'anno 1477. fu consumato in vna notte buona parte del Palazzo Ducale. perche hauendo vn ministro lasciata per trascuraggine, una cādela accesa nella sua cappella, caduta vñ appiccò il fuoco, il quale crescendo si nutrì il giorno seguente, & la notte alle 4. hore diede fuori la fiamma. Il medesimo auenne sotto Luigi Mocenigo Doge 84. l'anno 1574. cōcio sia che hauendosi fatto il suo annuale a gli 11. di Maggio, & celebrato vn solenne conuito in palazzo: s'accese il fuoco per poca cura de suoi ministri, in vna camera, per la quale salendo alle scale di sopra, s'abbruciò il Collegio, l'anticollegio, & la sala del Pregadi, & auentata la fiamma alla Chiesa, liquefece vna cuba di piombo, & piu oltre sarebbe andato, se la gente corsa a tanto incendio, nō lo hauesse estinto. Il medesimo auenne sotto Sebastiano Veniero Doge 85. al lora che s'abbruciò la Sala del Gran Consiglio con quella dello Scrutinio. I quali tutti fuochi & altri appressò, ho auertito per la historia, che hanno predetto in ogni tempo guerre & trauagli, dopo le quali sono seguiti felici & auenturosi soccessi. Percioche nell'infantia della città, arsero 24. case di tauole nell'Isola di Rialto, & indi a poco Atila ritor



nò d'Vngaria: & ne seguì che Rialto si augumentò di popo-  
lo & di nobili, con tanto accrescimèto, che le case di legno,  
si mutarono in ricchi palagi di marmi. Sotto Pietro Can-  
diano s'abbruciò il palazzo, & nò molto poi vennero i Sa-  
racini in Italia, & foccesse che Pietro Orscolo Doge gli oc-  
cise & distrusse. Sotto Ordelafo Faliero il fuoco dissece 16.  
Isole, cominciando da S. Lorenzo come s'è detto, fino a S.  
Basso, & poco dopo il Re d'Vngaria mosse la guerra in Dal-  
matia, per le cose di Zara, & ne seguì, che il Faliero recuperò  
non pur la Dalmatia, ma aggiunse all'Imperio Veneto grã  
parte della Croatia. Et nel tēpo di Sebastiano Ziani arse l'I-  
sola di S. Maria Mater Domini cō molti edifici pubblici &  
priuati, & fra pochi mesi, fu la guerra cō Federigo Imp. per  
Papa Alessandro. & auenne che si prese Othone suo figliuo-  
lo, & la Rep. ne acquistò grandi honori. Sotto Andrea Con-  
tarini s'abbruciò il monistero delle Vergini, indi a poco  
Leopoldo Duca di Austria scorse sul Vinitiano, & nò mol-  
to dopo fu rotto & scacciato da nostri. Sotto Michele Ste-  
no arse il Campanil di S. Marco, & nacque la guerra del Re  
d'Vngaria gouernata da Pippo Spano: & occorse che Pippo  
fu morto, si hebbe il Frioli, & s'aggiunse allo stato tutto ql-  
lo di piu ch'è da Udine in là. Sotto Giouani Mocenigo arse  
il palazzo: si mosse l'armi cōtra Ferrara, & ne seguì che si fe-  
ce l'acquisto del Polesene di Rouigo. Sotto Leonardo Lo-  
redano abbruciò Rialto, si hebbe la guerra cō i Principi cō  
giurati a Cambrai, la vittoria fu, che alla fine l'Imperio Ve-  
neto accrebbe. Sotto Pietro Loredano fu quello horribile  
incēdio dell'Arsenale, indi a poco si venne all'armi col Tur-  
co: il beneficio fu, che si prese & roppe l'armata sua con sal-  
tezza di tutta Christianità. Sotto Luigi Mocenigo abbruciò  
il palazzo, & fu mosse la guerra da Dio, ch'estinse in Ve-  
netia molte migliaia di persone, & la salute fu, che esso per  
sua misericordia, vinto dalle preghiere de giusti, liberò la  
città in quel tēpo a pūto nel quale si credeua che il cōragio  
douesse cō maggior progresso estinguere il resto. Ma ritor-  
nando al filo del nostro ragionamēto primiero, uenuto al  
Principato Sebastiano Ziani, che vissè l'anno 1173. nò sola-

m'ete rinouò il palazzo, ma lo aggradi per ogni uerso. Ma  
 afceso al Ducato Francesco Foscari che fu l'anno 1423. pat-  
 ue a Padri d'ampliare il palazzo, & farlo condegno a tanta  
 piazza, & a tanta città. Et cominciando dal detto cantona  
 le doue fu lasciato il vecchio, si tirò fino alla porta grande,  
 che si chiama hora, alla Carta: & coperta la faccia di mar-  
 mi rossi & bianchi distinta in piccioli quadri, il detto Prin-  
 cipe vi fabricò la porta di marmo, con la sua statua con di-  
 uerse figure. Cominciando adunque il palazzo di fuori  
 fino al canto dell'armamento ha 17. volti, & ogni volto è  
 largo 10. piedi, che fanno in tutto per lunghezza con le co-  
 lonne piedi 200. Dall'armamento poi fino alla carta sono  
 18. volti della medesima larghezza de gli altri, che fanno  
 per lunghezza piedi 205. Le colonne di sotto nō hāno ba-  
 se ma capitelli. A mezz'aria corre vn poggiuolo di colō nel  
 le, co' suoi volti acuti alla tedesca, da quali procede la fortez-  
 za di questa machina, si come noi mostrammo altre volte  
 al Senato, p' vna nostra scrittura, che si legge nel nostro Se-  
 cretario. Da indi in su, la faccia è soda fino al colmo, il qua-  
 le era di piombo, ma essendo seguito l'incendio nel palaz-  
 zo Ducale, l'anno 1574. si copri di rame. Percioche si co-  
 nobbe che liquefacendosi il piombo & cadendo su le traua-  
 menta, accendeva molto piu tosto la materia secca, & era  
 in consequenza cagione di maggior danno. Dalla parte del  
 Canale sotto i portichi sono le prigioni che vanno in den-  
 tro nel corpo del palazzo. Ma tornando alla porta mae-  
 stra, diciamo che le fu dato principio l'anno 1439. & fu fa-  
 bricata da sommo a imo di marmo in forma piramidale,  
 Da i lati sono quattro figure poco minori del naturale di-  
 mostranti le virtù nobili del Principe Foscari. & di so-  
 pra all'erta è scolpito vn Leone alato, di molta bellez-  
 za, con la statua del Doge in ginocchioni ritratta dal vi-  
 uo: & fu opera di Bartolomeo Bono, del quale s'è detto  
 piu volte. Scriue Pietro Guilombardo che nel luogo stes-  
 so, l'anno 1335. fu portato vn gran sasso del quale si  
 fece un Leone, che fu posto sopra la porta del Ducato,  
 lui all'incontro presso al Battisterio, i due pilastri quadri

lauerati alla Soriana con lettere in quella lingua, ma non intese, si dice che furono portati d'Acri, perche hauendola Menichesadar Re de Saracini assediata & p̄sa, l'anno 1291. la distrusse, onde i Vinitiani che vi si trouarono, se ne vennero alla patria, con 7. famiglie principali del luogo, che furono poi fatte nobili di Venetia. Et con quei pilastri ch'erano all'vna delle sue porte, arrecarono diuerse altre ricchezze, nel tempo del Doge Pietro Gradenigo. & con quelle portarono quel pezzo di colonna, doue si fanno i bandi, & le quattro figure di porfido che s'abbracciano insieme, collocate sul cantonale della stanza delle gioie di S. Marco. Da questa porta apparisce in faccia la scala veramente reale di candidissimo marmo lauorata a strafori, la quale stando si al campanile, si scuopre dalla cima in fondo, & si fa il medesimo quando s'entra in palazzo per fianco, per lo apparentissimo suo sito, per lo quale si formano due Corti, la grande & comune, & la picciola dei Senatori. All'incontro della scala pure in faccia, la fabbrica si congiugne con la Chiesa, con vn volto di diuersi ornamenti & con buon numero di figure grandi quanto il viuo, fatte di buona mano prima sotto il Foscaro, & poi sotto il Principe Moro che fu l'anno 1462. Et per fianco si sale per vn'altra scala coperta di piombo chiamata la Foscara, dal cui capo si circonda per tutto il palazzo, doue sono sopra la corte, corridori simili a gli altri sopra alla piazza, fra i quali corridori sono le stanze chiamate Corti o tribunali de Giudici che tengono ragione. & di sotto di essi nel mezzo della Corte, si veggono due bellissimoi pozzi di bronzo intagliati di fogliami & di figure, di mano di Nicolò de Conti & fratelli. Ma tornando alla scala principale di marmo (percioche si sale al palazzo per quattro scale) si trouano sul suo piano due Colossi o statue di marmo, chiamate dal popolo Giganti, ch'apportano maestà & grandezza alla scala. Et l'una fu figurata per Marte, & l'altra per Nettuno, significatiue amendue lo stato di terra & di mare, di mano del Sansouino, & poste in opera l'anno 1566. All'incontro delle quali si vede vno Adamo & vna Eua di tutto tondo, scolpite da Andrea Riccio

DELL'E FABRICHE

cio Padouano, con diligente fattura. La faccia del Palazzo Ducale (percioche quello dauanti su la piazza è del publico per i magistrati, & quest'altro fu fatto per habitatione particolare del Principe) cominciata dal Doge Marco Barbarigo, & finita da Agostino suo fratello & soccessore, fu opera d'Antonio Bregno Architetto & Prothomastro del palazzo. Di rincontro alla scala predetta in faccia del corridore apparisce nel muro vna lapida tutta d'oro, postaua a honor perpetuo di Henrico III. Re di Francia & di Polonia per la sua felice venuta l'anno 1574. doue sono scritte con smalto rosso in campo d'oro queste parole.

Henricus III. Gallia Rex & I. Poloniae Christianiss. accepto de immatura Caroli VIII. Gallia Regis fratris coniunctissimi, morte tristi nuncio è Polonia in Franciam ad ineundum Regnum hereditarium properans, Venetias anno Sal. MDLXXIII. XIII. Cal. Aug. accessit. Atq. ab Aloysio Mocenigo Sereniss. Venetorum Principe, & omnibus huiusce Reip. ordinibus, non modo propter veteris amicitiae necessitudinem, verum etiam ob singularem de ipsius eximia virtute atque animi magnitudine opinionem, magnificentiss. post hominum memoriam apparatu, atque alacri Italiae propè vniuersarum sumorumq. Principum praesertim concursu exceptus est. Ad cuius rei gratiq. Regis animi erga hanc Remp. memoriam sempiternam Senatus hoc monumentum fieri curauit. Arnoldo Ferrerio

erio Secretioris Consilij particeps, Regio apud Remp. Legato, id etiam postulante.

& l'ornamento attorno alla predetta inscrizione, di marmo, con festoni, figure, & fogliami, fu di mano di Alessandro Vittoria. La predetta bellissima scala con la faccia dell'edifizio, fu comandata dal predetto Antonio Bregno, & gli intagli a grottesche ne volti in cima alla scala, furono fatti da Domenico & Bernardino Mantouani. Dalla sinistra del piano, vicino a vna scala per testa, è situata la cappella di S<sup>a</sup> Nicolò fatta l'anno 1112. dal Doge Pietro Ziani per comodità del Principe, il quale per legge era tenuto andarui ogni mattina alla messa, auanti che si facesse la sala delle feste, & la cappella vicina al Collegio, ma essendo il luogo disabitato & quasi disfatto per la vecchiezza, il Principe Leonardo Loredano lo restaurò, & ui fece la faccia di marmo che risponde su la Corte de i Senatori, si come si uede per le insegne. Et in luogo di colmo, ui fabricò una terrazza di sopra che serue per giardino, & getta in casa del Doge. Et il Principe Gritti ui pose su l'altare la palla di marmo con figure di mezzo rilieuo, onde ridotto il luogo a bellezza, la Signoria ui ascolta ogni anno una messa solenne, nella festiuità di S. Nicolò. D'altra parte nell'offitio dell'Auogaria è affisso un quadro di Iacomo Tintoretto con tre figure al naturale dal uiuo, di tre Auogadori inginocchioni, l'una di Ottauiano Valiero Senatore di prudenza & di bontà singolare, & di conosciuto ualore, l'altra di Francesco Pifani, & la terza di Michel Bono, gentilhuomini singolari. Et poco discosto da loro si ueggono pur nel medesimo quadro, i ritratti di Nicolò Paduino, & di Ottauiano Valiero, amendue d'animo ueramente nobile, & principalissimi Notari & Secretari di quel luogo. Et piu oltre nel ridotto de i Censori, i due quadri di pittura furono, l'uno sopra la porta, d'Antonio Palma, l'altro all'incontro di Camillo Balino. Quindi uicino a mezzo del corridore del palazzo Ducale fabricato di nuouo dal Doge Donato come si uede

DELL'E FABRICHE

de per le sue insegne, è la ricchissima scala che conduce alle stanze del Principe dalla sinistra, & dalla destra per vn'altro ramo alla Cancelleria & al Collegio, la quale fu lauorata di pitture, da Battista Franco, & di stucchi da Alessandro Vittoria, sotto i Principi Prioli. Alla sommità della quale, il Salotto col soffitto dipinto & messo a oro con quattro quadri all'intorno, fu di mano di Iacomo Tintoretto. Et dalla sinistra s'entra alla Cancelleria, doue si conseruano l'antiche & le moderne scritture della Rep. maneggiate da Secretari eletti del corpo de i cittadini, dall'Eccello Consiglio de Dieci, con vn supremo capo loro che ha titolo di Cancellier Grande. Il qual carico si dona con grossi prouenti & cō diuerse preminenze, dal Maggior Cōiglio, all'uno meriteuole de i Secretari, & dura in vita, & interuiene ne secreti dello stato. Et questi veste alla Senatoria, & con le calze rosse. Et nella morte gli è fatto il baldacchino in San Marco, & il Principe con la Signoria l'accōpagna in Chiesa, oue gli si recita l'oratione funerale. Nō trouo che q̄sto offitio fosse da 400. anni in dietro. Perche per auanti non si nomina se non il Cancelliero del Doge. Ma perche la Rep. cresceua nelle facende, s'introdusse vn'altro Cancelliero del Comune, che fu poi detto Grande, rispetto a quei due Cancellieri del Doge, che si chiamano Inferiori, i quali altre volte furono tre. Tuttauia non voglio restar di dire che l'āno 1314. vn Marco dalla Vigna chiamato da alcuni Cancellier di Venetia & da alcuni altri Cancellier del Doge, fu fatto Patriarca di Grado. Et che l'āno 1321. ouero 1353. vn'altro nominato Andrea Dotto Cācellier di Venetia fu creato Vescouo di Chioggia. La qual cosa ancora che apportò qualche dubbio in questa materia, crederò che fosse intorno a i Cācellieri del Doge, poi che si vede determinatamente il tempo de Cancellieri Grādi del Comune. Percioche l'āno 1267. si fa mentione di vn Corrado & di vn Maestro Tāro Cancelliero. Sotto a quali fu statuito che si scriuesse vn libro, doue fossero notate le giurisdittioni della Repub. cioè patti, priuilegi, feudi & cose simili. Et ch'oltre a ciò ogni Consigliero hauesse il suo capitolare a casa, & uscendo di

offitio

offitio lo restituiffè. Si legge in vna commeffione del Doge Zeno fatta l'anno 1267. vna fottofcrittione di quefta maniera. *Ego Conradus Notarius, et Ducalis Aula Venet. Cancellarius.* Et in vna altra frittura formata l'anno 1268. è fritto dal Doge. *Manu noſtra ſubſcripſimus, & ipſam bulla noſtra aurea communiri iuſſimus, & per manum Conradi Curie noſtræ Cancellarij fecimus roborari.* Et l'anno 1273. fotto Lorenzo Thiepolo ſi legge in vn patto con i Piſani. *Et prudens vir Conradus Ducalis Aula Venetiarum Cancellarius, Syndicus, Procurator, & certus nuntius dicti Ducis &c.* Trouo parimente il Cancelliero con titolo di Maefiro. Percioche in vna commeffione fatta dal Doge l'anno 1281. ſi legge, *Actum Venetijs in Ducali Palatio, præſentibus Magiſtro Tanto Cancellario, Ruſſichino Benintendi, Marco Siboto etc.* Corrado medefimo ſi fottofcriue, *Ego Corradus Notarius et Ducalis Aula Venetiarum Notarius.* Et voglio credere che queſto Corrado foſſe il primo che hauèſſe titolo di Grande, il quale fu della famiglia de Ducati & viſſe l'anno 1268. A coſtui ſocceſſe Tanto Tanti l'anno 1282. & queſti due furono inſieme ambafciadori in piu luoghi a diuerſi Principi per le biſogne della città. Seguì dopo coſtoro Nicolò Piſtorino l'anno 1323. & viſſe in quello honore 24. anni, & dopo lui l'anno 1347. entrò Benintendi de Rauignani, huomo celebre per lettere, gran pratico delle coſe del mondo, & adoperato dalla Rep. in molte legationi, & fu grand'amico del Petrarca, & viſſe 18. anni. & gli ſocceſſe l'anno 1365. Raffaello detto anco Rafaino Careſini, non punto inferiore a Benintendi, percioch'oltre alle lettere, era huomo facultoſo, di molto ſeguito, & amoreuole alla patria, onde nell'occafione dell'aſpriſſima guerra de Genouefi, hauendo aiutata la Repub. con le fue facultà, fu fatto nobile del Conſiglio, & con tutto ciò volle continouare nel ſuo grado. Scriſſe la hiftoria delle coſe di Venetia, continouando quella d'Andrea Dandolo Doge, & trattò i ſocceſſi del Principe Andrea Contarini. Mancò la ſua ſtirpe in Giouanni ſuo figliuolo che fu Podetà di Vicenza, molto diſſimile al Padre. Dopo Rafaino che viſſe 25. anni, hebbe il ſuo luogo l'anno 1390.

101 D E L L E F A B R I C H E

Pietro de Rossi cognominato Quaranta, che durò 4. anni. Et morto costui entrò l'ano 1394. Desiderio ò Desiderato Lucio. al quale soccesse indi a 2. anni Gian Vito. nel cui luogo fu creato l'anno 1405. Nicolò di Gherardo. al quale venne dietro l'anno seguente Giouanni Piumazzo, & l'ano 1428. fu creato Francesco Beuazzano, progenitore di quello Agostino, che a tempi nostri fu riputato assai dalla Corte Romana, & celebrato dal Giouio, & amato dal Cardinal Bembo, come Poeta illustre nelle cose latine & volgari. al quale seguì Francesco dalla Sega l'anno 1439. & visse 31. anno. & hebbe per soccessore l'anno 1470. Alessandro dalle Fornaci cognominato Salone, che visse 10. anni, & diede luogo a Febo Cappella, huomo di grā sentimento & spirito nelle cose di stato, & di riputatione, & di molto merito con la Rep. l'anno 1480. & indi 22. anni hebbe il suo grado Giouani Dedo, ricordato spesso nelle historie pubbliche per la sua prudenza, & per le cose fatte da lui in tempo di guerra & di pace. Al quale seguì l'anno 1510. Luigi Dardano d'antichissima famiglia, & che nelle guerre di Padoua hebbe carichi importanti, & fu Proneditore a Mirano in quei maneggi. Ne quali sodisfece così bene alla Rep. che il Consiglio de Dieci lo honorò assai co suoi decreti, come in quelli si legge. Et gli soccesse l'anno seguente Francesco Fagiuolo Giuriconsulto. al qual venne dietro l'anno 1516. Gian Piero Stella Cavaliero honorato, di molto nome, & amico di quasi tutti i Principi esteri, che visse sette anni. Dopo il quale entrò Nicolò Aurelio l'ano 1523. persona di molte lettere, ma fortunato, percioche rimosso dalla dignità, fu posto in luogo suo Hieronimo Dedo per i suoi benemeriti & per la memoria di Giouanni suo antecessore. Dopo costui habbiamo veduto Andrea de Franceschini grato alla città, offitioso per gli amici, & di ottimi costumi, Lorenzo Rocca peritiss. delle leggi di questo stato, & huomo di molte lettere, Gian Francesco Othobono, memorando per l'accortezza del suo viuacissimo ingegno, & di così profonda memoria (della qual fece gran professione) che fu mirabile ad ogn'vno. Andrea frizziero di  
molta



molta bontà; & Giouanni Formento che viue al presente. Ora tornando al nostro primo instituto, s'entra (postola la Cancellaria) nel Salone dinanzi all'Anticollegio, & di quindi nel Collegio. Era questo luogo 6. anni sono, ornato marauigliosamente, come ridotto principale del Doge & della Signoria. Percioch'oltre alle cose messe a oro & fatte di marmo, vi erano tre gran quadri dipinti da Gian Bellino, & da Titiano, i piu rari & singolari ch'essi facessero giamai, nel maggior colmo o vigore dello spirito loro piu viuace & ardente, in quella professione. Nell'Anticollegio era vna tauola d'Italia cosi perfetta nelle sue misure, che diuersi Principi ne domandarono l'essemplare. Il Salone auanti all'Anticollegio haueua il soffitto nuouo, carico d'oro, & ammirabile per i suoi intagli, con pitture esquisite fatte da i primi di queste parti, & le porte di marmo pario colonnate & figurate con gran maestria, le quali tutte cose furono consumate dal fuoco l'anno 1574. In luogo delle quali si veggono al presente altre bellezze di colori & di stucchi veramente reali & condegni a tanto Dominio. Conciosia che nel primo Salone per entrar nell'Anticollegio, il soffitto è fatto alla Romana con ori & stucchi, & pitture. Il suo compartimento fu di mano d'Andrea Palladio, gli stucchi del Bombarda, & d'altri Scultori, le pitture di Iacomo Tintoretto, & l'inuentione di colui che scriue le presenti cose. Questo è distinto in tre quadri. Nel primo Venetia è mandata da Gioue in queste acque, perch'ella fu fatta per dispositione di Dio, accioche vi si conferui la religione & la libertà christiana. Nel secondo si vede vna donna che rompe vn giogo, con altre figure attorno che portano il pileo insegna della libertà, per cioche essendo nata libera, ha mantenuto & mantiene l'antico splendore della libertà d'Italia, alla quale tutti rifuggono come in porto sicuro & libero a ciascuno, per conseruatione della vita & delle facultà. Nel terzo è dipinta vna Giunone accompagnata da diuerse virtù, significatiua di nobiltà. Conciosia che nel suo principio i nobili partorirono questo domicilio, & Imperio, & mantennero sem-

DELLE FABRICHE

pre incorrotto il sangue loro illustre. Dalla parte del Canale sopra alle finestre è espresso un Nettuno che sposa Venetia in memoria di Papa Alessandro III. che diede il dominio del mare a Sebastiano Ziani Principe della Rep. Dalla parte verso piazza si vede Venetia Vergine, la quale con la sua incorrotta purità, si difende dall'insolenza altrui, & s'appoggia al mondo, perch'ella sola fra tutte l'altre è restata incorrotta, & intatta da gli altrui barbari & tirannici Imperij. Nelle otto mandole sparse per tutto il componimento, si rappresenta lo stato della Repub. perchevi sono dipinte otto figure per otto città principali. Conciotia che nella prima è posta Verona col suo bellissimo & antico anfiteatro. Nella seconda Padoua, significata per i libri che le sono all'intorno. Nella terza Brescia circondata dall'arme, delle quali la predetta è copiosa fabricatrice. Nella quarta l'Istria che tien la corona in mano, non essendo piu in podestà di teste coronate. Nella quinta Treviso, con diuersi priuilegi & danari, & con la spada per la punta. Percioche ella fu la prima delle circonuicine che si dessè alla Repub. & donò alla Signoria non pur se medesima, ma anco tutte le sue particolari entrate del comune che sono abbondanti. Nella sesta la Patria del Frioli che mette la spada nella guaina, dopo molte guerre fatte da i Patriarchi d'Aquilea con questo stato. Nella settima Vicenza con diuersi frutti, percioch'ella è il giardino di Vintia. Et nella ottaua si figura Altino, sterile, con anticaglie & rouine per l'antichità. Di questa s'entra nell'Anticollegio, ornato col soffitto di stucchi, & poi nel Collegio con belliss. & vago cielo cō mirabil compartimento ricco di molto oro. percioche si contengono nel suo campo due quadroni cō vno ouato nel mezzo, ricinti attorno d'altre forme di figure sferiche & acute che lo rendono vaghissimo all'altrui veduta. Nel primo è dipinto, la Giustitia & la pace che honorano la città di Venetia. Nell'ouato di mezzo è la religione con vn sacrificio. & nell'altro quadro verso il Tribunale del Doge si cõtiene vn Marte & vn Nettuno, p la fortezza di terra & di mare di questo

questo stato. Nel primo tōdo sopra alla porta si legge. CVSTODES LIBERTATIS. nel secondo REIP. FVNDAMENTVM. nel terzo NVNQVAM DERELICTA. nel quarto REBVS IMPERII. & dalla destra della porta lungo il muro è dipinta la moderāza di Dauit & di Solone. L'industria di Archimede, & la mansuetudine di Claudio. Et dalla sinistra, la liberalità d'Alessandro, la continenza di Marco Curio, & l'obediēza di Leonida. Ne gli ouati bislunghi dalla destra. nel primo la fortezza di Silla, nel secondo, l'offerta di Decio di morir per la patria. nel terzo Caronda che per conferuar le sue leggi si diede la morte. Dalla sinistra nel primo la fortezza d'Alessandro, nel secondo il Sacrificio di Alessandro sopra dodici altari, nel terzo Seleuco che si fa cauar gli occhi per la giustitia. Vi è parimente la Fede & la Concordia con altri ornamenti. In faccia del qual soffitto, a pūto di sopra al Trono, vi è figurata per Venetia, vna bellissima Regina coronata, la qual corona col corno Ducale, Sebastiano Veniero, che l'è dinanzi in ginocchioni vestito di bianco. Et tutto fu opera di Paolo Veronese. Vicino al Collegio è situato un'altro Salone sopra il Rio di palazzo. il quale fu cominciato l'anno 1301. sotto il Doge Gradonigo, & vi era appressò la Cancellaria, & la Gheba o Gabbia, chiamata poi Torrefella, & si finì l'anno 1309. nel quale si diede principio a ridursi il Consiglio Grande, & durò per cotale effetto fino all'anno 1423. Percioche parendo che il luogo nō fosse capace, fu ordinata la Sala sul Canal Grāde, la qual si finì nel predetto tēpo del 423. & fu la prima volta che vi si fece il Consiglio. onde il presente rimase per lo ridotto del Consiglio del Pregadi. In questo adunque il Cielo fu fatto per disegno di Christoforo Sorte Veronese: & ne quadroni compartiti intorno alle mura, si dipigne di cōtinouo tutto lo Stato di Terra Ferma posseduto dalla Rep. di paese in paese, con le distanze, & i siti delle città, delle castella, & de territorij, co' loro confini, in quella maniera che si vede vna parte del mondo nella Sala del Doge. Iui presso sono vndici Imperadori di marmo, saluo il uero, tutti antichi & belli, quanto piu si possa desiderare, & di molto pregio,

DELLE FABRICHE

gio, parte hauute da diuerse città, & parte da Principi, che le hanno donate. & in testa vi è posto vn'altare: per doue si discende per scala secreta in casa del Doge. Et da altro lato è la Chiesuola, doue la Signoria a hora di terza, ascolta ogni giorno la messa. La palla del cui altare, con vn Christo flagellato è nobiliss. quanta altra si sia nella città, & fu di mano di vn Fiammingo. Ora usciti di questi luoghi, si passa alle sale dell' Eccelso Consiglio de Dieci, illustri per pitture notabili & delicate. Percioche nella Sala del tribunale, sono rappresentati nel suo cielo, i casi proprii, che s'aspettano al detto Consiglio. conciosia che vi si vede ritratta con nuoua inuentione la Heresia nell'ouato di mezzo: & piu oltre la Ribellione, accompagnata dalla Sodomia, & dalla Falsità amica de' monetari. & furono dipinte da Paolo Veronese, da Battista Farinato, & dal Bazacco: i quali compartirono fra loro i quadri a olio: & l'inuentione fu di Daniel Barbaro eletto d'Aquilea dottiss. gentilhuomo di questa età. Nel l'altra Sala vicina, si rappresenta nel palco, S. Marco in aria sostenuto dagli Angeli, & di sotto Venetia nel mezzo, fra la Fede, la Speranza, & la Carità. Vi è parimente vn quadro con vn Christo morto sostenuto da due Angeli, & lo fece Antonello da Messina. Di quindi scendendo si penetra nella Sala del Gran Consiglio, cominciata dopo l'anno 1309. & finita l'anno 1423. Fu la prima volta dipinta a uerde di chiaro & scuro; & la seconda fu rifatta di diuersi colori, & il primo che vi colorissè fu Guarieto, il quale, l'anno 1365. vi fece il Paradiso in testa della Sala. Vi lauorò anco alcuni altri quadri, fra quali vno fu quello della guerra di Spoleti ultimamente ricoperto da Titiano. Et l'anno poi 1400. vi si fece il cielo compartito a quadretti d'oro, ripieni di stelle, ch'era la insegna del Doge Steno. Ma socceduto al Principato Nicolò Marcello, parue a Padri che si rimtescassero le pitture della historia di Federigo Imper. & ciò fu l'anno 1474. & l'anno 1479. furono rifatti molti quadri vecchi, perche viuendo allora i Vituarini, i Bellini, & diuersi altri Pittori di nome, piacque al Senato di seruirsi dell'opera loro, & però i predetti hauendoui messo mano, rinouarono quasi

quasi ogni cosa. Conciosia che il quadro doue Orhone liberato dalla Rep. s'appresentaua al padre, essendo prima stato dipinto dal Pisanello, con diuersi ritratti, fra quali era quello d'Andrea Vendramino, che fu il piu bel giouane di Venetia a suoi tempi, fu ricoperto da Luigi Viuarino. Il quadro del conflitto nauale, fu ricoperto da Gentile da Fabriano Pittore di tanta riputatione, che hauendo di prouisione vn ducato il giorno, vestiu a maniche aperte Gentil Bellino parimente ne uelò molti altri, piu tosto per cancellar l'altrui gloria, mosso da inuidia, che perch'egli migliorasse gran fatto le pitture passate. Ne tempi nostri ne furono rifatti alcuni cō marauigliosa maniera, & restaurati i ritratti de Principi, ch'erano nelle lunette attorno alla Sala sotto il soffitto. Ora questo luogo è lungo 150 piedi & largo 74. Et il suo capo è dalla parte di Levante, percioche oltre che vi è dipinto il Paradiso con le gerarchie de gli angeli, & i cori de Santi, ui è anco posto il Trono del Principe, co' seggi de' Consiglieri & de' gli altri reggenti che formano il corpo della Signoria. Il qual trono si legge, che era altre volte nel mezzo, doue sono hora le due finestre che guardano in Corte. Sopra al seggio del Principe, erano quattro versi, cōposti da Dante Alighieri Poeta Fiorentino, ch'esprimeuano la pittura del Paradiso. & furono fatti da lui quando uenne Oratore à Venetia. p' i Signori di Rauenna, & erano

*L'amor che mosse già l'eterno Padre*

*Per figlia bauer di sua deità trina,*

*Coster che fu del suo figliuol poi madre*

*De l'vniuerso qui la fa Regina,*

Di sopra all'vna delle porte per fiàco erano due Santi Romiti, che spartendo vn pane fra loro, se lo porgeuano l'uno all'altro, cō significatione di carità: p' dimostrare ch'i gouernanti di q̄sto Stato, debbono essere insieme vna cosa medesima, amàdosì intesamēte l'un l'altro, & comunicadol'vno all'altro gli honori cō carità, & cō giustitia p' mātēnimēto

DELLE FABRICHE

della libertà. Per fianco s'entra nella Sala dello Scrutinio, fatta sotto il Principato del Foscarì, percióche finendo al suo tempo, il palazzo colà doue è scolpita di mezzo rilieuo vna Giustitia in vna lunetta, vollono i Padri, che si continuasse fino al cantone, che hoggi si chiama alla Carta, & vi si fece la predetta Sala. Il cui soffitto in questi anni, distinto in tre quadri, fu dipinto da Giouanni Antonio Pordonone con arte marauigliosa, per gli scorci, per i nudi, & per l'inuentione che vi si vedea: nella qual fattura il Pittore superò tutti gli altri della sua professione. Vi si vedea anco la battaglia nauale, dell'anno 1571. col Turco, fatta da i nostri. Nella quale con magistero indicibile, & con un mirabile intrigo & viluppo di cose, & con groppi fantastichi di persone, si come nelle zuffe auicne, si rappresentaua quella sempre memoranda uittoria che si ottenne già, sotto il Generalato di Sebastiano Veniero. & era di mano di Iacomo Tintoretto. Vi si vedea etiandio sopra il Tribunale dipinto un dì del Giudicio di molta forza & disegno, ritratti de Principi, Loredano, & Mocenigo, del medesimo Tintoretto. Iui presso era la Sala del Collegio dellì 25. con diuersi ritratti di Dogi passati d'altezza di un braccio & mezzo in habito antico, lauorati già da Lazzaro Sebastiani. Ma tornando di nuouo nella Sala Grande, vi si cominciua dalla parte doue erano i Santi Romiti, la historia di Federigo Imp. la quale andaua circūdādo la Sala in diuersi quadroni, con rare pitture, con le iscrizioni di sotto, de loro significati, di mano del Petrarca, rimutate poi quasi del tutto, dal Sabellico, come si uede per le prime copie che sono in diuersè mani. Dādosì adunque principio dai detti Romiti, si conteneua nel primo quadro alto fino al soffitto, con uaga inuentione di ricche figure, Papa Adriano, che coronaua solennemente l'Imp. nella Chiesa di San Pietro, doue erano diuersi personaggi a quella cerimonia, con ritratti di molti nobili, con bei panni, & begli atti, & molto lodati, & fu di mano di Iacomo Tintoretto: & di sotto in campo d'ore uì si leggeua

ADRIANO VI. PAPA. CORONANDO FEDERICO IMPERATORE.

ADRIANO

ADRIA

ADRIANVS PONT. MAX. FEDERICVM ENOBARBYM  
ROMANI IMP. IN SIGNIBVS IN D. PETRI DECO-  
RAVIT. MCLXII.

Nel secondo era espressa vna zuffa che auenne in Roma do-  
po la coronatione, fra le gēti dell'Imperadore, & il popolo  
Romano. Percioche essendo i Tedeschi insospettiti per ar-  
tificio d'alcuni baroni, si combattè su i prati di Nerone, & i  
Tedeschi furono incalzati quasi fino al padiglione dell'Im-  
peradore. & questa fu opera di Oratio Vecellio figliuolo di  
Titiano. doue fra l'altre cose notabili si uedeua un cauallo  
armato, di molta bellezza. & ui era scritto.

ROMANI FAMILIAM IMPERATORIS A PRATO NE-  
RONIS PROPECTI AD MOLEM ADRIANI AGGRE-  
DIUNTUR AD TENTORIVM VSQVE IMP.

Nel terzo era dipinto, che essendo stati creati Pontifici  
Alessandro III. & Ottauio Scismatico, chiamati amen-  
due dall'Imp a Pauia & non hauendo Alessandro uoluto  
andarui l'Imp. confermò Ottauiano & l'adorò, con infini-  
to dispiacere d'Alessandro. & fu di mano di Paolo Verone-  
se, & ui era inscritto.

ALEXANDRVM III. PON. MAX. RITE CREATVM  
ET OCTAVIANVM VITIO FACTVM IMP. FEDE-  
RICVS TICINVM EVOCAVIT, ALEX. DICTO E-  
IVS AVDIENS NON FVIT. ITA Q. FEDERICVS  
ID AEGRE FERENS, OCTAVIANVM QVI AD SE-  
IIT PONT. DECLARAVIT, AC VENERATVS EST.

Nel quarto, essendosi Federigo disposto di mantenere in  
stato il Papa scismatico, si uedeua che Papa Alessandro lo

DELLE FABRICHE

scomicaua, & gli protestaua guerra. onde vi era espressa la cerimonia che si suol fare dal Pontefice in quell'atto: cō diuerse figure molto bene intese, con attitudini, con habiti, con coloriti, & con panni molto singolari. & lo dipinse il Tintoretto. & vi erano queste parole.

*INSOLENTES FEDERICI CONATVS ALEX.  
PONT. ANATHEMATE ET BELLO INDICTO  
DEPRIMIT ET PROPVLSAT. FEDERICVS IMP.  
INIQVO EDICTO SVBDITOS SVOS AB ALEX.  
PONT. ALIENAT.*

Nel quinto fatto da Titiano con incredibile industria & arte, si rappresentaua la giornata di Spolerti nell'Vmbria, Doue, oltre alle cose nobili che vi apparuano, si mostraua agli occhi de riguardati un Capitano ch'essendo desto al rumore d'una zuffa si facua armare da un ragazzo, nel petto della cui corazza, risplendeuano cō incredibil magistero, i lustri, i chiari, & i reuerberi dell'armi, & de panni, de quali era vestito il ragazzo. Vi era parimente vn cauallo di estrema bellezza, & vna giouane che uscendo di vna fossa, & salendo di sopra, mostraua nel volto, vna gran paura. Et sotto non ui si leggeua nulla.

Nel sesto apparuua l'apparecchio del Re di Francia per difendere il Papa. onde mettendosi all'ordine l'uno & l'altro, si vedeuano diuersi groppi di figure, di panni, di teste, & d'altre cose, tenute in quel tempo che furono dipinte, in molto pregio. & vi era notato.

*PRAETVLIT REX INCLITVS BELLVM QUIETI  
VT PONTIFICIS DIGNITATEM TVERETVR  
PARANTVR VTRINQVE ARMA, ADSVNT  
FEDERICO BOEMI, DACI, GETAE, GERMANI,  
ET ITALI. REGI FRANCIAE FAVENT AN-  
GLICI,*



GLICI, BRITANNI, FLANDRENSES, BVRGUNDIENSES ET VASCONES.

Nel settimo si comprendea la suprema bontà del Papa. Il quale hauendo cōsiderato, che la guerra apparecchiata per sua cagione, poteua apportar gran danno alla Rep. Christiana, deliberò di ritirarsi a Venetia, come à città libera, religiosa, & sicura. hauendo per opinione, che s'arresterebbero l'armi, quando nessuno di loro nō sapeffe doue egli si fosse: sperando in tanto, che il tempo accomodasse le cose. & ui era scritto.

PONTIFEX NE TOT CHRISTIANORVM MILLIA  
SVA CAUSA HOSTILITER CONFLIGERENT, CE  
LATA PERSONAE DIGNITATE, E MEDIO EXCE  
SIT, VENETIASQ. LIBERAM VRBEM SE CONTV  
LIT GREGARII SACERDOTIS HABITV, FVITQ.  
HIC SEPTVAGESIMVS SEPTIMVS SVpra CENTE  
SIMVM; AC MILLESIMVM EO QVI FVIT HVMA  
NAE SALVTIS.

Nello ottauo situato nella sua loggia del cantonale nella faccia che guarda verso la Zecca, si vedea, che essendosi il Papa incognito ridotto nella Chiesa della Carità: fu conosciuto da un forestiero; che lo scoprì alla Signoria. Et vi era dipinto il Principe col Senato, che andaua a leuarlo col Buccentoro, riconoscendolo per Santo Pontefice. & le figure di questo quadro erano alte poco piu di un braccio, & fatte da Gian Bellino: & di sotto era.

PRIMA NOCTE DECLINAVIT APVD CANONICOS S. SALVATORIS, QVI DVXERVNT EVM AD MONASTERIVM S. MARIAE CHARITATIS, IBIQVE IN FORMA . . . . SERVIEBAT.

## DELLE FABRICHE

& poco discosto dalle predette parole ch'erano quasi caduche, si leggeua.

QVIDAM PEREGRINVS NVTV DEI, EX VOTO VENERAT VENETIAS, QVI DVM VISITARET ECCLESIAM SVPRASCRIP TAM S. MARIAE DE CARITATE, COGNOVIT PAPAM, NOTIFICAT IL LVSTRI D. SEBASTIANO ZIANI, TVNC INCLYTO VENETIARVM DVCI, QVALITER SVMMVS PONT. EST IN TALI ECCLESIA.

& poco pressio.

DVX, CONSILIARII, NOBILES, ET TOTA VENETIARVM CIVITAS, SIMILITER PATRIARCHA GRADENSIS, ET EPISCOPVS CASTELLANVS CVM TOTO CLERO Pervenivnt cvm crvcibys ad D. PAPAM DVBITANTEM DE TANTO CONCVRSV. DEVOTI SS. DVX GENIBVS FLEXIS DEDIT OSCVLA AD BEATISS. PEDES PRESENTANS CLAMIDEM, MITRAM ET ORNAMENTA, PEDVM, ET CONFORTANS VT METV DEPOSITO, ASSVMERET ANIMVM ET PONTIFICALIA ORNAMENTA, QVIA EST IN VRBE TVTIS SIMA LIBERA, ET POTENTE.

Fra il finimento del detto quadro, & il principio dell'altro che seguita, sono di mezzo per testa della Sala due finestroni, fra i quali era scolpito vn S. Marco con l'armi del Doge Vendraminò da i lati, che toglieuanò in mezzo l'arme Cōtarina, d'Andrea vltimo Doge di quella famiglia.

Nel

Nel nono quadro dopo il finestrone, s'abbracciaua la cerimonia del Papa, quando dette diuersi priuilegi & honori al Principe & suoi soecessori. Doue porgeua il cero biāco al Principe, in segno della buona risoluzione del Doge in difendere il Papa, & della patronia di San Marco. & questo quadro fu fatto da Gentil Bellino, & vi erano scritte le seguenti parole,

DVX, VNIVERSO POPVLO COMITANTE AD ALTARE ECCLESIAE SANCTI MARCI PAPAM CVM CANTIBVS ET DEVOTIONE PERDVCIT, VBI PERSONAM, FACVLTATEM, MAGNITVDINEM CIVITATIS, ET TOTVM DOMINIUM IN PROTECTIONEM SVAM ET ECCLESIAE CONTRA QVOSLIBET OFFERT ETC.

& dall'altro lato si leggeua continouādo la p̄detta materia.

PAPA PRAESTAT DVCI CEREVM ALBVM, QVO IPSE ET DVCANTES POST EVM, PERPETVO IN SVIS PROCESSIONIBVS VTERET.

Nel decimo volgendosi il cantonale, si scorgeua dipinto dal medesimo maestro, il trattato della pace del Papa con l'Imperatore fatto dalla Rep. per lo quale si mandauano ambasciadi ad intender la volontà dell'Imperatore. & vi era notato,

PRO PACE TRACTANDA MITTVNTVR AD IMPERA-

## DELLE FABRICHE

RATOREM TVM IN APVLIA RESIDENTEM, SOLEN  
NES AMBASCIATORES DVM LITERIS DVCALI-  
BVSQVAS PAPA MANDAT PER DVCEM MVNIRI  
BVLLA PLVMBEA CVM FIGVRA S. MARCI VTQVE  
DVCE.

& percioch'il detto Gentile era ritornato da Costantino-  
poli, doue haueua fatto il ritratto del Turco, dal quale era  
stato creato Caualiere (si come ho veduto nel suo privile-  
gio) con molti ricchi doni, scrisse sotto al predetto quadro  
i seguenti versi.

*Gentilis patriæ dedit hæc monumenta Belinus,  
Othomano accitus, munere factus Eques.*

Et in questo quadro ripieno di belle figure, con molto dise-  
gno, & con coloriti grandemēte vaghi & fini, cō prospetti-  
ue molto bē tirate & itese dal Pittore, si notauano tre cose.  
L'vna lo habito de gli ambasciatori di quel tēpo, i quali por-  
tauano il bauaro & le trōbe d'argento quādo andauano al-  
l'Imperatore. il quale vfo durò per lūghiss.tēpo. perciocche  
l'āno 1293. andauano cō l'insigne chiamate Imperiali cioè  
col S. Marco dētro, alle teste coronate, & ritornati dal cari-  
co loro, le rendeuano alla Signoria. L'altra, l'error comune,  
ch'il Papa desse l'auttorità al Principe nostro, di sigillare  
in piombo: hauendola essi ab antiquo, come si vedrà chia-  
ramente piu oltre nel presente. La terza, il modo col qua-  
le andaua vestito il Cancellier Grande, nel tempo che fu di-  
pinto il quadro da Gian Bellino. Perciocche con habito lun-  
go, rosato, & con le maniche pendenti come i caffettani  
dietro alle spalle, & con berretta a tagliere in capo, dimo-  
straua grandezza & maestà, cosa molto graue & bella a  
vedere.

Nell'vndecimo era posta l'andata de gli oratori a Federi-  
go,

go, & l'acerba risposta hauuta da lui intorno alla pace che si trattaua, & di sotto si leggeua.

IMPERATOR PRIMO AMBASCIATORES  
LETANTER RECEPIT, SED AVDITO  
QVOD VENERAT AD TRACTANDVM  
PACEM RIGIDE RESPONDIT, QVOD  
PAPAM FVGITIVVM SIBI TRADANT,  
ET NOLINT FACERE GVERRAM ALIE-  
NAM SVAM, NEC SVSTINERE QVEM  
TOTVS MVNDVS SEQVITVR, ALIOQVIN  
PARARE SE AD BELLVM.

& dall'altro seguiva.

LEGATI REFERVNT PAPAE ET DVCI  
RIGIDVM IMPERATORIS RESPONSVM.  
PAPA PLVRIMVM EXPAVIT, SED BE-  
NIGNISSIMVS DVX IPSVM HORTATVR  
DICENS, OB REVERENTIAM FIDEI CA-  
THOLICAE ET SANCTAE MATRIS EC-  
CLÉSIAE VIRILITER DEFENDETVR.

Nel duodecimo era figurato il Papa ch'efortaua il Doge, che con 30. galee vscisse in mare contra l'armata dell'Imperatore. & gli daua la spada in mano in segno di perpetua giustitia, & donaua a Vinitiani ch'andassero a quella impresa, pienissimo perdono di colpa & di pena, & di sotto viera.

## DELLE FABRICHE

HORTATUR ALEXANDER PONT. MAX. PRINCI-  
PEM ET VENETOS, VT CVM XXX. TRIREMIBVS PV-  
BLICE AD BELLVM INSTRVCTIS, PRO PIETATE  
ET RELIGIONE FORTETER IN HOSTEM MO-  
VEANT, DATQVE INCLITO DVCI, ET SVCCES-  
SORIBVS ENSEM PERPETVVM IVSTITIAE INSI-  
GNE HABENDVM. CETERIS AD BELLVM EVNTI-  
BVS PLENISSIMAM DAT VENIAM.

& dall'altro lato era scritto,

POSTQVAM TREPIDE NVNCIATVM EST QVINQ.  
ET SEPTVAGINTA HOSTIVM TRIREMES OTHO-  
NIS IMP. FILII DVCTV ADVENTARE, TVM VE-  
NETVS DVX CIRCA SALBLOICVM HISTIRIAE PRO  
MONTORIVM, SVOS AD PVGNAM HORTATVS EDI-  
CIT, VT QVOM FERRVM A SE IN HOSTEM VL-  
BRATVM VIDERINT, SVO EXEMPLO DIMICA-  
RENT.

Nel tredicesimo era diligentemente effemplata la battaglia  
nauale del Principe con Othone, nella qual si scorgeua la  
gran patientia di quel Pittore nel conflitto. Percioche espri-  
mendo l'intrecciamento delle galee, la furia de combatten-  
ti, & la vittoria ottenuta, mostraua altrui quel fatto cō ma-  
rauigliosa eccellenza. Et fu opera di Gian Bellino, & si dice  
che itette su quel lauoro, vndici anni. & si leggeua di sotto.

ATROX VTRINQVE PRAELIVM COMMITTITVR,  
DENVM DVX FORTISSIMVS, DIVINA OPE, VENE-  
TAQVE VIRTUTE NIXVS, IMPERATORIA CLAS-

SE DISIECTA, OTHONEM CVM TRIREMIBVS LX  
CAPIT. RELIQUIS, PRAETER PAUCAS QVAE CE-  
LERI FUGA ABIERANT, AVT IGNE ABSVMPTIS,  
AVT ALTO MARI DEPRESSIS.

Nel quattordicesimo il Papa abbracciava il Doge, & lo saluta-  
ua Signor del mare, & gli porgeua l'anello col quale lo spo-  
sasse ogni anno in perpetuo, per segno del suo Imperio che  
gli daua dell'acque false per la riceuuta vittoria. & vi era  
scritto.

COMPLECTITVR LAETABVNDVS PONTIFEX VE-  
NETVM, DVCEM INCLITAM VICTORIAM REPOR-  
TANTEM, ET PELAGI DOMINVM SALVTAT. TRA-  
DIT ET ANVLVM QVO ILLE ET RELIQVI PRINCI-  
PES, IN VERI PERPETVIQVE IMPERII ARGV-  
MENTVM QVOTANNIS IPSVM SIBI MARE DE-  
SPONSARENT.

Nel quindicesimo, Othone tratto di prigione promette-  
ua su la sua fede d'esser mezzano fra il Papa & suo padre, di  
conchiuder la pace, onde si partiuua per questo effetto, &  
l'inscrizione diceua.

OTHO IMPERATORIS FILIUS DIVINA  
MOTVS VOLVNTATE, SE FVTVRAE PA-  
CIS CVM FEDERICO PATRE ARBITRVM  
PONTIFICI ET VENETIS POLLICETVR.  
ATQ. ITA FIDE AB EO ACCEPTA, CV-  
STODIA LIBERATVR.

## DELLE FABRICHE

Nel festodecimo, Othone s'appresentaua al padre tutto allegro, per la sua liberatione. Il quale addolcito l'animo suo ferocè & persuaso dal figliuolo alla pace: ottenuta libertà di trattarla, la concludeua. & si leggeua.

LAETATVR IMPERATOR VISO FILIO,  
CVIVS CONSTANTIA QVOD ALIOQVI  
ABHORRVERAT ANIMVS, TANDEM  
VICTVS, EI TRACTANDAE PACIS TRI-  
BVIT POTESTATEM.

& questa opera fu cominciata da Luigi Viuarino, ma venuto a morte, fu finita da Gian Bellino, con maniera molto dilicata & gentile.

Nel decimosettimo, il Pontefice condotto con l'Imperatore in Chiesa di San Marco, fatta la pace insieme, & adorato da lui, gli metteua il piede sul collo per segno di superiorità. & vi era scritto.

IMPERATOR OTHOQVE FILIVS, HIC PRI-  
DIE FESTO, ILLE CHRISTIANAE ASCEN-  
SIONIS DIE, TRIREMIBVS VENE TIAS  
ADVECTI, EODEM DIE CVM RO. PON-  
VENETOQVE DVCE PACEM FIRMA-  
RVNT.

Et questo era dipinto da Titiano, & fu il primo quadro ch'egli facesse nella sala. Et era tenuta per la piu rara pittura, che fosse in questo luogo.

Nel decimo ottauo, il Papa con molti Cardinali & Vescouii insieme, detta la messa solenne in San Marco, concedeua indulgentia perpetua nel giorno dell'Ascensione, a tut



ti coloro che visitassero la detta Chiesa. Et questo fu lauorato da Vittorio Scarpaccia valente huomo nell'arte, & vi era scritto,

OPERATVS SACRIS IN DIVI MARCI AEDE ALEX.  
PONT. OMNIBVS DOMINICAE ASCENSIONIS DIE  
INTRA BINAS VESPERAS F. . . , ADEVNTIBVS  
PLENAM DELICTORVM VENIAM PERPETVO CON  
CESSIT, SEPTIMA PECCATORVM PARTE PER OCTA  
VAM FREQVENTANTIBVS REMISSA.

Nel decimonono, il Papa concedeva l'ombrella al Principe, & suoi foccessori, & le lettere caduche non vi si poteuano a patto alcuno vedere.

Nel vigesimo, il Papa, l'Imperatore, & il Doge giugneua no a Roma. Incontra a quali uscito il Senato & il popolo, con le trombe & con gli stendardi con molta letitia, erano riceuuti dalla città. & vi era inscrito.

PROFICISCVNTVR HINC ROMAM CVM CELERI  
EQVITATV ALEX. PONT. IMPERATOR ET DVX  
VENETVS, QVIBVS IBI APPROPINQVANTIBVS  
OMNES SVPREMI ORDINIS ANTISTITES CVM TO  
TO CLERO PRODEVNT OBVIAM, SEQVVTI PRI  
MORIS CIVITATIS . . . TOTAQVE NOBI  
LITAS, POSTREMO MVLTI TVDO INGENS STV  
DIO EFFVSA, VENIENTES CVM MVLTA LAETITIA  
ET VENERATIONE EXCIPIT.

Nel ventesimoprimo, il Papa donava al Principe otto stendardi di diuersi colori, & altrettate trombe di argento in se

DELLE FABRICHE

gno di honore , accioche i suoi foccessori le portassero in trionfo per sua memoria, & si leggeua.

OBTVLIT ROMANVS POPVLVS ALEXANDRO INGRESSO, OCTO VARIIS COLORIS VEXILLA TOTI DEMQVE ARGENTEAS TVBAS, QVAE DIGNITATIS ORNAMENTA VLTRO PONTIFEX VENETO DVCI DETVLIT. QVIBVS IPSE ET OMNIS DVCVM POSTERITAS, SOLEMNI POMPA VTERENTVR.

Nel ventesimosecondo, il Pontefice con gli altri due Principi, andaua a San Giouanni Laterano, doue apparecchiati due seggi, il Pontefice comandò che fosse portato il terzo per il Doge, & volle chel'ysasse in perpetuo. & vi era critto.

INVISIT ALEX. PONT. LATERANENSEM BASILICAM CVM IMPERATORE ET VENETO DVCE. HIC CVM FORTE SELLA ESSET VNA PONTIFICI ALTERA FEDERICO IMPERATORI STRATA, TERTIAM VENETO STERNI IVSSIT, DEDITQVE TAM ILLI AD CVRRVLIS SELLAE INSIGNE QVAM POSTERIS VENETORVM DVCIBVS PERPETVO HABENDVM.

Ne quali tutti quadri erano diuersi ritratti di Senatori & huomini illustri, dipinti di tempo in tempo da diuersi eccellenti Maestri. Percioche cominciandosi da questo ultimo, & andando fino all'altro capo del Salone presso allo Scrotinio, si vedeua l'effigie di Marc'Antonio Sabelli-

co, di Gregorio Amaseo, & di Giorgio Merula. Et nel quadro piu oltre di Titiano, vi erano al naturale Pietro Bembo, che fu Cardinale, Iacomo Sannazaro, nobiliss. Scrittori nella lingua Latina & uolgare, & Andrea Nauaiero. Giorgio Cornaro fratello della Regina di Cipro, in veste d'oro, Antonio Trono Procuratore, Domenico Triuilano Cavaliero & Procuratore padre del Doge, Marco Grimani Procurator di San Marco, figliuolo di Antonio, allora Principe, Paolo Capello Procurator di San Marco, Gasparo Contarini d'età giouane, & che poi nella matura fu fatto Cardinale, Marco Dandolo, padre di Mattheo che fu Procurator di San Marco, Fra Giocondo Architetto Veronese, Agostino Beuazzano, Marco Musuro, & Lodouico Ariosto. Et piu oltre, nel quadro doue il Papa cōcedeu l'indulgentia con diuersi Cardinali dalla destra, & dalla sinistra, si vedeuano espressi mirabilmente quasi tutti i Cardinali Vinitiani, ch'erano stati fino a quei tempi, cioè Angelo Corero che fu poi Gregorio XII. Francesco Lando, Pietro Barbo, che poi fatto Papa fu detto Paolo Secondo, Marco Barbo, Giovanni Michele, & Giovan Battista Zeno, figliuoli di due sorelle del predetto Pontefice, Pietro Foscarei Vescouo di Padoua, figliuolo di Marco Procuratore, che fu fratello del Doge Foscarei, & Domenico Grimani figliuolo del Doge, tutti Cardinali. Et oltre a predetti nel quadro seguente erano posti, Bernardo Giustiniano Procurator di San Marco, che scrisse la historia di Venetia. & poco discosto da lui Leonardo suo padre, anco esso huomo chiaro per lettere & per dottrina, con Bessarione Cardinal Niceno, vestito con lo habito de Monaci di San Basilio. Nell'altro quadro contiguo al predetto, doue era vna lunga schiera di huomini segnalati di quel tempo, & posti a due a due, che accompagnauano il Principe Ziani all'armata, si vedea Giovanni Barbarigo Cavaliero & Procuratore di San Marco, Tadeo Giustiniano Cavaliero, Vittorio Pisani, Giovanni Hemo Cavaliero, & Francesco Sanuto, ambedue proueditori in campo nella guerra de Ferrara, Fantino

Giorgio

## DELLE FABRICHE

Giorgio Dottore & Cavaliero, Carlo Zeno Procuratore, Rosio Marino, Antonio Bernardo Dottore & Cavaliero, Fantino Michele Cavaliero & Procuratore. Marco Zeno Cavaliero, Marco Lippomano Dottore, Barbon Morosini, Nicolò Canale, Lauro Quirino, Vital Lando Iuniore, Francesco Diedo, Marco Sanuto, Nicolò & Francesco Contarini padre & figliuolo tutti Giuriscōsulti celebratissimi del suo tempo, cō sottane di broccato, & con manto di sopradi porpora, & haueuano il bauaro d'ermellini habito alla v'sanza antica de Dottori, & persone graui. Si vedeuano ancora in habito togato cauati dal vituo & dal naturale, Marino Carauello Procuratore, Antonio Contarini Procuratore cognominato dal dito, fratello del Doge Andrea Contarini, Luigi Storlato Procuratore, Federigo Contarini Procuratore da S. Luca, & Filippo Trono figliuolo del Principe Nicolò. Orsatto Giustiniano Cavaliero chiariss. per molte ambasciarie, & per altri fatti honorato, Triadano Gritti Generale, Pietro & Iacomo Loredano, padre & figliuolo, amendue Procuratori. Antonio Loredano Cavaliero fatto dal Senato per la sua valorosa difesa a Scutari. Francesco Barbarigo cognominato il ricco, padre de i due Principi, Federigo Cornaro da Santo Aponale Procurator di S. Marco. Vital Lando fratello del Cardinale, Francesco Barbaro acerrimo difensor della Città di Brescia, Zaccaria suo figliuolo, che fu padre di Hermolao amendue Procuratori: Et appresso a questi si uedeua il Biondo da Forli historico di molto nome. Marco Cornaro Cavaliero padre della Regina, & Iacomo de Lusignano Re suo genero, tutto armato in arme bianche, Luigi Foscarini Dottore & Procuratore. Tomaso Lippomani dal banco, Christoforo Duodo Generale & Procuratore, & Vittorio Cappello che fu Generale, Marc' Antonio Morosino Cavaliero & Procurator di San Marco, Benedetto da Pefaro Generale, Zaccaria Contarini Cavaliero padre di Francesco, che fu Procuratore di S. Marco, vicino al quale si uedeua l'altro Zaccaria Contarini suo bisauo, vestito d'un manto cremosino foderato d'ermellini sopra l'armi col capuccio in testa, dipinto in quest' habito,

per dimostrar il valore di quel Senatore creato dalla Repubblica piu uolte Proueditor in campo, & sessantatre uolte mandato ambasciadore a diuersi Principi. Vedeuasi ancora Andrea Donato caualiere & genero del Doge Foscarri, con manto di broccato, presso a Bartolomeo suo padre & procuratore. Iacomo Veniero Generale di mare. Iacomo Marcello Generale, che mori a Gallipoli nella Puglia, & presso a questi Candiano Bolani Dottore, Gian Francesco Pasqualigo Dottore, che pareua che porgesse vn libro a Paolo Ramusio Giuriconsulto celebre dell'età sua, che fu padre di Giouanni Battista Secretario del Consiglio de Dieci, & haueua da lato Gentil Bellino. Dopo a quali seguuiua un drapello di personaggi tutti singolari nelle lettere Greche & Latine, & di conosciuta dottrina: & questi erano, Giouanni Argiropolo, Theodoro Gaza, Emanuello Chrisolora, Demetrio Calcondile, & Giorgio Trapesuntio, uestiti ugualmente alla greca con capelli in capo, quasi in foggia Albanese. Et alle spalle di questi si scorgeuano Angelo Politiano, Hermolao Barbaro, & Hieronimo Donato vestito d'oro con bella & ricca collana al collo. Antonio Cornaro Lettore in Filosofia: Zaccaria Triuiniano Dottore & Cavaliero, cō un'altro Zaccaria parimente Dottore & Cavaliero suo figliuolo, co i cappucci in testa all'antica, Paolo Barbo Cavaliero fratello di Papa Paolo II. Andrea da Molino, che fu figliuolo di Henrico cognominato dalle due torri, Antonio Dandolo Dottore, che fu genero di Giouani Mocenigo Doge, Luca Zeno Procurator di San Marco, Domenico Marino Procuratore & nipote di Rosso, & Nicolò Michele Dottore, Cavaliero & Procuratore. Dall'altro lato poi della Sala, dalla parte del Canal Grande, nel quadro che seguuiua dopo la rotta di Spoleti, erano in quello del Tintoretto espressi dal viuo, Stefano Tiepolo Procurator di San Marco in arme bianche, al quale come rappresentante vn capitano della Chiesa il Papa daua il bastone del Generalato contra Federigo: Era il Tiepolo posto in mezzo di due Patriarchi, de quali l'uno era Daniel Barbaro Eletto d'Aquila, & l'altro

DELLE FABRICHE

tro del Grimani. Et piu oltre si vedeuano Filippo Trono, Iacomo Soranzo Procuratore & auo di Iacomo Cauallier & Procuratore, Vittorio Grimani, & Giouani da Legge Caualliero, Procuratori di San Marco, Marcantonio Veniero Dottore, e Procuratore, Francesco Contarino Procuratore, Marco Foscaro padre di Pietro, Bernardo Nauaiero Caualliero, che poi fu Cardinale Marc' Antonio Michele huomo dottiss. & padre di Luigi, la terza uolta Auogadore mentre scriuiamo le cose presenti, & Giustiniano Giustiniani gran Commendatore dell'ordine Hierosolimitano con altri appresso. Et nel quadro di Paolo Veronese, si scorgeua Luigi Mocenigo che fu Doge, Agostino Barbarigo che mori nel la giornata del 71. Paolo Tiepolo Caualliere & Procuratore, & Marcantonio Barbaro Procuratore. M. Antonio Grimani Procuratore & padre d'Ottauiano che fu parimente Procuratore, Nicolò Zeno che fu padre di Caterino, & figliuolo d'un'altro Caterino, Francesco Loredano nipote de Leonardo Principe, & Abbate della Vangadizza, Antonio Capello, Giulio Contarini, & Lorenzo Giustiniano Procuratori, con Antonio suo fratello, & Leonardo Mocenigo Caualliero. Et iui sopra vn poggiuolo erano ritratti Andrea Gradenigo padre di Luigi con veste Senatoria, & Giovanni Battista Ramusio Secretario del Consiglio de Dieci, che fu padre di Paolo, i quali pareua che ragionassero insieme. Et nell'ultimo del Tintoretto stauano, Marchiò Michele Procuratore di San Marco, Michele Soriano Caualliero, Iacomo Barbo, Pietro Sanuto, & Antonio Longo padre di Francesco, Iacomo Guffoni, Antonio Calbo, Gio. Mattheo Bembo, & Bernardino Riniero fratello di Luigi Procuratore. Le quali tutte cose consumate dal fuoco del 1577. apportarono gran dispiacere a tutto l'vniuersale, per la perdita delle fatture di tanti valenti huomini, & delle memorie di tanti personaggi eccellenti, de quali il mondo è rare volte copioso. Rifatta per tanto la Sala con nuoui cōpartimenti per disegno di Christoforo Sorte, così del soffitto dipinto a historie di fatti Veneti, come da i lati, vi si dipinsero in cambio di vna sola  
due

due historie, cioè quella di Federigo predetto, & quella del l'acquisto fatto dalla Rep. di Costantinopoli, tratta da i Sei libri latini dell'acquisto di Costantinopoli, scritti da Paolo Ramusio Iuniore, secondo i Commentarij di Gioffredo Villarduno Cavaliero Frãcese, che si trouò presente all'impresa Cò quest'ordine, che nella faccia dalla parte di S. Marco, si contengono l'attioni di Federigo con la Rep. dal tempo che il Papa fu trouato nella Carità fino alla sua gira à Roma, & nell'altra verso il canale, l'espeditiõne predetta fatta co Frãcesi: & cominciãdosi le historie dal capo del tribunale, le due prime città del mondo, nel finire vengono à riscontrarsi su i cantonali all'incontro del tribunale, da i lati delle finestre. Nel cui mezzo è collocata, in bellissima nicchia di marmi, la statua di Nostra Donna col Christo in braccio, di tutto tondo & grande quanto il naturale, à sede re, con 4. angeli intorno, scolpita da Iacomo Sansouino, & data, da chi scriue le cose presenti, al Senato. Di quindi si passa all'armamento dell'eccelloso Consiglio de Dieci, La cui porta dauanti è di legno odoratiss. di Cedro, fatto cõdurre, p industria & per opera di Gian Battista Ramusio, predetto, dall'eccelloso Consiglio de X. dal Mõte Libano fino in Cipro, & di quindi a Venetia, con grossissima spesa. Il quale armamento consiste di quattro Sale ample, & spatiose, ripiene di corfaletti bellissimi, coperti di panno d'oro, di giacchi, d'armi di hasta in diuerse foggie, d'archi Soriani in piu forme, di frecchie, d'archibusi elettissimi, & d'ogni altra sorte d'arnesi per armar vn gran numero di persone & si conseruano con grãdiss. cura sotto il gouerno d'vn cittadino prouisionato, ilquale ha carico di farle tener lucide & nette. Oltre a cio vi si serba la statua di marmo, consacrata alla memoria di Giberto da Coreggio, che l'anno 1373. fu Generale della Rep. & ottenne honorata vittoria del Re d'Vngaria nel giorno di San Marciliano: la cui festiuità si guarda per lo detto rispetto. Vi si serba parimente vn'altra statua, la qual si crede che fosse di Bianca Maria moglie del Duca Frãcesco Sforza, & la statua di marmo di Francesco Nouello da Carrara vltimo Signor di Padoua, con altre cose acqui-

## DELLE FABRICHE

stare nella vittoria del 1571. notabili & singolari. Et queste sono (delle 16. sale che si includono in questo palazzo) le piu alte per sito, & le piu secrete. Nella predetta sala, sono due grandissimi finestroni, l'vno rispondente sopra al canal grande. fatto gia sotto Michele Steno Doge 62. & l'altro sopra la piazza edificato sotto il Foscarei Doge 64. si come per l'insigne loro si vede, ornati amēdue con intagli & fogliami, & figure diuerse di pietra. Su le cui cime dalla parte di piazza si vede vna Venetia piu alta ch'il naturale, cō lo scettro in mano, & dalla parte del canal grāde vna giustitia, scolpite l'vna & l'altra da Alessādro Vittoria. Il quale pari mēte fece sopra la porta bellifs. del collegio le due figure di marmo distese sul frontispitio, cioè la Giustitia & la Pace.

### R I A L T O.

**O**Ra passando da questa Isola, a quella di Rialto, al p̄sente luogo famoso, per esser la prima piazza d'Europa, dico che questo nome Rialto, fu nome per un tempo della città, si come è anco ne tempi nostri, presso a i Notari ne loro instrumenti. Percioche nel principio delle scritture fu sempre detto & si dice. *In Christi nomine Amen. Anno Millesimo Octuagesimo primo, die uero 2. Ianuarij, Indiēt. 9. Riuoalti. Cum sit &c.* & di sotto. *Actum Venetijs &c.* che è il secondo nome che dopo Rialto si diede alla città, preso dalla Prouincia. In questa Isola fu fatta la prima fabrica di muro, come s'è detto altroue, & fra 60 Isole o tombe, questa fu la piu alta di tutte, onde p̄ la capacità sua vi si edificarono S. Mattheo, S. Iacomo & S. Giouanni. & il Doge Orso Participatio l'anno 864. comandò che s'atterrassero le paludi che ui erano intorno. perche essendonisi fabricate molte case, fu lasciato vno spatio, doue si facena il mercato. Ma l'anno poi 1097. del mese di Maggio, Tito & Pietro suo fratello, figliuoli di Stefano della famiglia Aurea forse hoggi Oria, che habitauano nella cōtrada di S. Giouanni detto hora di Rialto, donarono alla Rep. tutto quel terreno doue è al presente Rialto Nuouo: percioche la Chiesa di S. Iacomo cō la famiglia Faliera da S. Apostolo, possedeua gran terreno dall'altra parte. Et l'anno 1329. il luogo fu ampliato di edificij. Vi furono



no anco rifatti i portichi sotto il Doge Foscarì, alle spese di Scipiò Bono. Et l'anno 1459. sotto Pasqual Malipiero, furono slargati, col rimuouere i telaruoli, & vi furifatta, così scriue Pietro Delfino, la historia del Canale orfano ( ch'era la battaglia, che si hebbe cō Pipino, ma in qual parte di Rialto dipintanō lo so) & il Mappamōdo. Vltimamēte arfo Rialto l'anno 1513. fu ristaurato di nuouo con le volte di sopra l'anno 1520. sotto il Principe Loredano. Fu anco saleggiato nel tempo d'Antonio Veniero Doge 61. che visse l'anno 1381. Giace adunque dinanzi alla Chiesa di San Iacomo, la piazza di Rialto in forma quadrata, intorno alla quale corrono sottoportichi doppi. da i cui lati si veggono uolte & stanze del Dominio, & d'altri priuati che seruono a i mercanti per riporui le cose loro, & per Scuole, perche vi sono quasi come in essercitatorij, Pittori, Musici, & altri artefici ch'insegnano a giouani le virtù. Di sotto ne portici dalla destra, vi s'aduna ogni mattina, quasi sū la hora festa, gran parte della nobiltà: & ui si aduna non per altro effetto, che per uederli insieme, & p intrinsecarsi ragionādo a fine di cōseruar sempre l'unione, & la cōcordia fra loro. Dall'altra parte doue è la pierradel bādo, i sottoportichi sono ogni giorno frequentati da i mercāti Fiorētini, Genouesi, Milanesi, Spagnuoli, Turchi, & d'altre nationi diuersē del mondo, i quali uicōcorrono in tanta copia, che questa piazza è annouerata fra le prime dell'Vniuerso. Et da i lati, doue corre la via comune, sono lunguissimi volti, doue sono botteghe in gran numero di finissimi pāni di diuersi colori, de quali la maggior parte è mādata, per tutta Europa, & in Leuāte, doue sono grādemēte desiderati, & questa si chiama la drapperia. Seguita Rialto Nuouo, così detto, perche fu fabricato dopo il vecchio, nel quale l'anno 1331. si uendevano le cose da māgiare: ma poi vi furono poste tutte le botteghe della sera, i cui maestri si chiamano Toscani, come noi dicemmo nel fine della Chiesa de Serui. Per testa de i Toscani, dinanzi alla Chiesa di San Giouanni, si distende la ruga, ouero il corso de gli Orefici. Nella quale con stupor de forestieri si troua gran quantità d'oro, & d'argento lauorato,

## DELLE FABRICHE

non solamēte per vso della città, ma per commodo & per delitie ancora di molte altre parti del mondo. Dall'altro lato è la ruga de i gioiellieri, de quali Venetia è molto abbondante. Cōciosia che in questa professione di gioie i Vinitiani non cedono a qual si voglia altra gente. & vi sono stati in ogni tempo, & sono al presente, huomini di gran nome, & i migliori & piu lodati maestri di Italia, da quali furono fatte importantissime imprese di gioie. Passano horamai 40. anni, che Vincenzo Leuriero, in compagnia di Luigi Caorlini, & altri insieme notabilissimi negotiatori di gioie, fabricarono vno elmo lungo con quattro corone per Solimano Imp. de Turchi, ornato & pieno di tante gemme, che quel Principe di singolar giuditio & potente come sa ogn'uno, restò stupefatto di cosa tanto segnalata, & essi ne diuenero ricchi. Feccero anco un cuscino, una testiera da cauallo, vna pennacchiera, con altre cose di prezzo & di bellezza inestimabile. & volendo fabricar di nuouo un baldacchino, ouero ombrella per il medesimo, sul modello del San souino che entrava con loro a portione, hebbero disauentura per la morte di Ibraim Bafsà che gli fauoriua con Solimano. Altri parimente in diuerse altre occasioni, hanno fatto opere per Francia, per Lamagna, per Inghilterra, & per Roma di grand'artificio & valuta. & hoggi Iacomo Rancatio dalla Rosa, possiede una tauola gioiellata di gran bellezza & di prezzo. Antonio Maria Fontana, vna cassa di Christallo molto grande, fatta di modo che le cose che vi si ripongono dentro, appariscono tutte scolpite di fuori. Et Federigo Curelli, un guarnimento di lettiera, di casse, di tauole, & d'altri arnesi per vna camera, d'Ebano & di Auolio cō lauori d'oro cosi peregrini, che è impossibil cosa a narrarlo. Dal capo della detta ruga, si gira alla Beccaria, gia habitatione de congiunti di Baiamonte, & ridotta poi per scorno loro, in Beccaria & luogo di giuditio. Scriue Pietro Guilombardo che visse l'anno 1330. in certi suoi memoriali, che il palazzo del comune in Rialto, era presso alla Beccaria, doue soleua esser la merceria, & che fu cominciato del 1322. & finito del 1324. & che fu dipinto

per

Per tutto, & che nel mese di Gennaio, vide scoprirle dette Pitture. Dinanzi alla Beccaria, si distende la Pescaria, fatta del predetto anno 22. la qual corre fino alle fabbriche nuove, fabricate sul Canal grande a tempi nostri, a utile del Dominio, per opera del Sansouino. Nel finimento delle quali, oltre alla piazzetta, sono le habitationi de i Camarlinghi, che l'anno 1310 era casa del Medico, che si chiamaua dalle città esterne, con buona prouisione, per lo bisogno delle persone. Parue poi al Senato di fabricarui un palazzo regio, tutto incrostato di pietra Istriana cō bene intesa struttura: & vi furono collocati diuersi Offitij: doue sono pitture per le sue stanze, di diuersi maestri celebri & famosi. Alle spalle di questo luogo, è cōgiunto il Ponte di Rialto, ch'attraversa il Canal grande, lungo & largo per ogni uerso, ma però di legno. Ne tempi di Rinier Zeno Doge 44. che visse l'anno 1252. ui era un traghetto di barche: fatto poi il Ponte, si chiamò per un tempo il ponte della Moneta, & poi fu detto di Rialto. L'anno 1400. si finì, & del 1431 ui si fecero le bande in forma di cancelli. ma rouinati i cancelli, del 1450. dalla calca delle persone ch'erano sul ponte per veder l'entrata di Federigo III. Imperadore, & caduti molti di loro in acqua, fu allargato, & in luogo di cancelli, ui si fecero due rughe di botteghe dall'una parte & dall'altra. le quali cadute per la uecchiezza, si rifecero l'anno 1524. con l'apertura di sopra, accioche ui possa passare il Bucentoro. Et ne tempi nostri si trattò di farlo di marmo, & essendosi perciò cōposti diuersi modelli, quello del Sansouino preualse a gli altri, come piu cōmodo & bello per tanto edificio, ma soprauenuta la guerra del Turco l'anno 1570 la impresa rimase imperfetta.

## Fontico de i Tedeschi.

**A** Pie del Ponte verso S. Marco, si vede il Fontico de Tedeschi che risponde sul Canal grande. luogo ne tempi andati, particolare della Signoria, & chiamato Fontico, dalla

della quantità delle robe che vi sono cōdotte dai mercatā  
 ti. Ma concorrendo la natione Germanicaa Venetia con le  
 sue merci, & saluādole in questo luogo, fecero il negotio lo  
 ro molto importante. Et tanto piu che non essendo ancora  
 stata trouata la nauigatione del Mondo Nuouo da i Portu-  
 ghesi, le galce grosse Vinitiane portādo le spetiarie di Leuā-  
 te, le diffondeuano da Venetia per tutte le parti di ponente,  
 onde oltre a gli altri popoli che ci concorreuano con gran  
 de vtile del publico & del priuato, i Tedeschi spetialmente  
 ci portauano, ori, argenti, rami & altre robe dalle lor terre.  
 Conceduto loro adunque il Fontico, auuenne poi che con  
 l'incēdio di Rialto arse anco questo luogo, ma rifatto dalla  
 Rep. sotto il Principato di Leonardo Loredano, fu ampia-  
 mente allargato. Gira questo edifitio intorno 512. piedi, cō  
 la sua faccia piena di lumie di fori su l'acqua Di fuori lo cir-  
 condano 22. botteghe, pur del corpo di questo palazzo, dal-  
 le quali si trahe grossa entrata. Le faccie da tutte le parti so-  
 no dipinte da primi huomini d'Italia. Cōciosia che in quel  
 la dinanzi sopra la Merceria lauorò Titiano con sua gran-  
 dissima lode, Vi dipinse etiandio Giorgione da Castel Fran-  
 co, amendue principalissimi in q̄ste parti. Dētro nel Fōtico  
 gira vn cortile quadrato cō sopportichi attorno in volto,  
 posti l'vno sopra all'altro a quali si sale per due scale grandi,  
 & all'intorno sul piano vi sono camere & stanze cōmode  
 al numero di 200. fra le quali era altre volte molto notabi-  
 le la Camera del Foccaro, doue con ordine pur troppo ma-  
 rauiglioso, si conteneuano tante soppellettili & masseritie  
 che harebbono addobbato ogni gran casa. Vicino alla ri-  
 ua è situato vn'ossirio, nel quale fanno residenza tre Nobili  
 Vinitiani, chiamati Visdomini al fontico, & sono cognito-  
 ri de i datij & de i traffichi di questa casa. I quali quanti sia-  
 no, di che qualità, come importāti, & di quāto momento a  
 tutto l'vniuersale, è quasi ipossibil cosa il poterlo esplicare.

Arsenale.

**M**A la basa & il fondamento della grandezza di questa  
 Rep. anzi lo honor di tutta Italia, & per dir meglio &  
 con

con piu verità, di tutti i Christiani, è la casa dell' Arsenale, che s'interpreta *Arx Senatus*, cioè fortezza, bastione, antemurale, & sostegno del Senato, & della fede nostra contra l'armi de gli infedeli. Fu cominciato ne principij di Venetia, percioche conuenne a gli antichi (fondando la Patria loro nell'acque) armarfi, per reprimere gli assalti de popoli circonuicini di mare, i quali sopportauano mal volentieri, che si facesse grande vna nuoua città piantata in queste lagune, non preuedendo essi come ignari, ch'ella nasceua a beneficio & saluteloro. L'origine adunque fu antica, onde vien tanto piu in consequenza ad esser mirabile, quãtoche con la lunghezza di quasi mille anni, vi si sono fatti dietro, tanti apparecchi per le cose di mare, che è incredibil cosa a chi l'ode. Ne tempi a dietro fu situato in altro luogo: ma l'anno 1304. si cominciò doue si vede al presente. & l'anno 1473. fu fondato dietro all' Arsenal nuouo dalla banda del Monistero delle Vergini, vn'altro pezzo di luogo, capace per cento galee. & cosi di tempo in tempo vi si aggiunsero luoghi & stanze in tanta copia, che gira intorno a 3. miglia tutto ferrato di grosse & forti mura. L'anno 1250. fu statuito, che i Consiglieri andassero a visitarlo ogni due mesi vnavolta. Et l'anno 1344. s'ordinò, che le galee grosse non si fabricassero piu ne gli squeri della città, ma nell' Arsenale, & a spese della Signoria, che prima si faceuano da i priuati per mercatare. Vi s'entra per vn portone antico molto bello, fatto con nobile architettura, sotto Pasqual Malipiero Doge l'anno 1457. con vn gran Leone di marmo in cima, sopra al quale è collocata sul frontispitio vna Santa Giustina di marmo di tutto tondo, & piu grande del naturale di mano di Hieronimo Campagna Veronese. & di sotto al portone è scritto.

*Leo de Molino, Marco Contareno, Al. Capello*

*I. Duce inclito Pascali Maripetro.*

& dalla destra ne i quadricelli di sotto delle colonne,

*Christi incarnatione MCCCCLX.*

210

Sopra

## DELLE FABRICHE

Sopra alla porta di dentro, onde s'entra nella piazza d'acqua, è collocata vna nostra Donna di marmo, scolpita dal Sansouino. Nel mezzo della piazza sono i volti sotto a quali si fabricano le galee in gran numero. Ma quante & quali stanze ui siano per l'artiglierie, per l'armi, per le uele, per le gomene, per l'ancore, per i remi, & per mille altre cose necessarie a così fatta Casa, & quali i ministri prouisionati, i guardiani, gli operarij, i Prothi, i capi, sotto bell'ordine con leggi utili intorno alle predette materie, nō è peso dalle mia braccia, il poterlo narrare. Basta bene, che se ne tempi andati, allora che la Repera di minor forza, potette armar 100. galee in 100. giorni, contra l'Imp. Emanuello, al presente ch'ella è florida, & accresciuto l'Arsenale & l'Imperio di infinite cose atte a ciò, si dee credere cose molto maggiori. Onde come parte ammiranda è lodato con ogni ragione, & stimato da i Principi del mondo, per uera conserua della libertà Christiana, tante uolte minacciata da gli Infedeli: & poco meno ch'oppressa da loro: quando questa Repub. non fosse la difesa & lo scudo d'ogni uno. Et così fatto propugnacolo arse piu uolte con horribile incendio, & con estermínio di molte case all'intorno: & l'una fu l'anno 1509. & l'altra l'anno 1569. dopo il quale si rifece & restaurò molto meglio che prima.

## Ghetto.

**N**E si dee lasciare a dietro il commune ridotto de gli Hebrei, chiamato Ghetto. Percioche essendo questa patria stanza frequentata da molte genti d'ogni lingua & paese, ci uennero anco gli Hebrei, i quali la prima uolta si misero in Spina lunga, che poi cambiato nome, fu detta per lo nome loro Giudecca. L'anno 1349. fu ordinato che non potessero stare in Venetia piu di quindici giorni, & che non dessero ad vsura, & che portassero sul petto vn'O di grandezza di un pane. Et l'anno 1423. fu uietato  
che

che non possedessero case nella città. & l'anno 1425. portando le berrette negre, & usando diuerse fraudi & inganni, si confermò l'ordine di portar l'O. & l'anno 1426. s'aggiunse che portassero l'O appiccato al collo con vna cordella gialla, & che non hauessero Sinagoga. Parue poi l'anno 1416. che si riducessero in vn luogo serrato, accioche nõ potessero mescolarsi co Christiani, & perche fossero conosciuti, si statui che portassero la berretta gialla. Et che sotto grauiss. pene non douessero uscire dal luogo assegnato, dalle 24. hore in dietro. & furono collocati a San Hieronimo in vna Isoletta, nella qual s'entra per due porte, chiamata Ghetto. Nel mezzo vi ha la piazza con le case all'intorno, & la sera si ferrano le porte a chiauè da i guardiani. Et nel mezzo d'essa piazza è vn'albergo sotto la cura d'vn cittadi no salariato dal publico, il quale ha carico di vedere, se i bollettini de i pegni sono giusti o nõ nel pagamento dell'vsure & de i capitali, accioche le pouere persone & le donne, non siano ingannate da i prestatori. Questi per il negotio, sono opulentissimi & ricchi, & dimorano piu volentieri in Venetia ch'in altra parte d'Italia. Percioche non si usano loro violenze ne tirannidi come altroue, & sono sicuri in ogni occorrenza delle facultà loro, & conseguiscono giustitia contra qualunque si sia. percioche ripolandosi in singularissima pace, godono questa patria quasi come vera terra di promissione.

## Giardini.

**C**I sono etiandio diuersi Giardini, oltre a i comuni di semplici, notabili & famosi per piante nobili & rare, cosa incredibile a i forestieri, poi che essi pensano che l'acqua falsa non possa cedere all'artificio humano. Et fra gli altri degni di memoria, si vede quello di Gasparo Erizo a San Cantiano, ornato di fabriche con figure & pitture illustri. Quello di Andrea Michele a San Geruasio con piante singolari, disposte con bell'ordine con figure importanti

## DELLE FABRICHE

& con bella fonte che getta acqua dolce, & quello parimente di Francesco Bono. Vn simile è posto a Santo Angelo, in casa di Cesare Ziliolo Cancelliero inferiore del Principe, del quale hauendo egli sommo diletto, vi ha posto piante rare portate di Leuante, & nuoue in questi paesi. Et notando è quello altro di Pietro Bosello, percioche oltre alle fabbriche, & le corti singolari, ornate con diuersi lauori di alberi nostrani, vi sono tutti quei semplici che si possono addomandare a bocca. Et è parimente nobile il giardino di Francesco Testa. Oltre a predetti si visita a Sāta Maria dello horto, il giardino di Tomaso Contarini Procurator di S. Marco. A Santo Antonino, di Sāto Moro. A Santa Caterina, del Grimani. A San Basilio, d'Andrea Pasqualigo. A San Hieronimo di Leonardo Moro. A San Samuello, di Iacomo Contarini. In Canareio del Maffei Medico. A Santa Croce, di Agostino Amadi. Alla Pietà, d'Alessandro Vittoria. Alla Giudecca, il giardino de i Gritti è delicato & raro per semplici, per edifici, & per sculture & pitture. Oltre al quale sono anco nobili in quell'Isola, i giardini d'Andrea Dandolo su la punta riscontro a S. Giorgio Maggiore, de Moenigi, de Vendramini, de Cornari & di molti altri ch'in questa Isola, & per tutto il corpo della città (non ragionando io però punto delle cose di Murano) sono sparli copiosamente con straordinaria vaghezza & dilicatura. Ne quali con la varietà de gli abbellimenti, & cō gli ornati delle verdure, & delle pitture & sculture, con fontane & con altri ritrouati diletteuoli & gratiosi, si compiace ogni vno che gli riguarda, non senza consolatione & piacere.

## Librerie.

**C**I sono parimente Librerie particolari, di singular stima & veramente meriteuoli d'esser ricordate & vedute. Et fra queste (tacendo delle pubbliche & comuni de monisteri, di San Giouanni & Paolo, di San Francesco, de Frati Minori, di Sāto Stefano, de Serui, di San Giorgio Maggiore, di S. Domenico, di S. Antonio, che la hebbe per lascio del



del Cardinal Grimani, effendo prima stata di Giouanni Pico dalla Mirandola) è notabile quella di Iacomo Contarini a San Samuello. Il quale con spesa indicibile, ha posto insieme quasi tutte le historie stampate & le scritte a penna, non pure vniuersali, ma particolari delle città, con diuersi altri libri & in gran copia nelle scienze. Co quali sono accompagnati disegni, stromenti mathematici, & altre cose di mano de i piu chiari artefici nella pittura, nella scoltura, e nell'architettura, che habbia hauuto l'età nostra. I quali tutti egli ha sempre, come amante de i virtuosi fauoriti & accarezzati. E anco degnissima la Libreria di Daniello Barbaro Eletto d'Aquilea. Di Giouanni Delfino Vescouo di Torcello. Di Mons. Valerio Vescouo di Ciuidale. Del Delfino Vescouo della Canea. Del Vielmo Vescouo di Città Noua, & di Rocco Cataneo Auditor Generale di diuersi Legati del Papa in questa città. E nobile etiandio per libri Greci & Latini, lo studio di Sebastiano Erizo, di Luigi, & di Marc'Antonio Mocenighi. Di Hieronimo da Mula Procurator di San Marco. Di Paolo Paruta, di Luigi Gradenigo. Di Francesco da Ponte. Di Luigi Michele che fu di Marc'Antonio, di Iacomo Marcello, di Luigi Lolino, di Francesco Soranzo, di Luigi Malipiero hauuta dal Cardinale Amulio, & di molti altri nobili studiosi delle lingue & delle scienze. S'annouera fra queste la libreria di Luigi Balbi oratore & caudico facondissimo. Nella quale, oltre i libri teologici, historici, & di leggi, ridotti a facilità cō sommari & repertorij in ogni materia, si nota vna singolarissima sfera fatta cō marauiglioso artificio. E anco copiosissima quella di Aldo Manutio Iuniore & piena di cose elette & singolari. Et quella di Mons. Gioseppo Zarlino Maestro di Cappella di S. Marco, del Medico Rino, di Agostino Amai, & di molti altri appresso, de quali non mi souiene al presente.

### Studi d'Anticaglie.

**N**E ci mancano gli studi di Anticaglie & di medaglie, fra i quali è principaliss. nō pur di Venetia, ma quasi di

## DELLE FABRICHE

ogni altra città, quello di Giouāni Grimani Patriarca d'Aquila . nel quale, instituito prima da i Cardinali suoi antecessori con statue & medaglie hauute da Roma, d'Athene, da Costantinopoli, & di tutta la Grecia, ha fabricato vn luogo celebre & ripieno di bellezze antiche & singolari per quantità & qualità . Percioche vi si veggono in diuersi stāze ch'entrano l'vna nella altra, figure intere & spezzate, torfi, & teste in tanta abbōdāza che nulla piu, & tutte elette & di pregio . Oltre a cio lo studio appartato delle medaglie d'oro, d'argento, & di rame, con altre cose di gioie, di marmi, & di bronzo, è rarissimo da vedere . Alfonso Duca di Ferrara & Henrico Terzo Re di Francia l'anno 1574. vi stettero tutto vn giorno a considerarlo, tratti dalla nouita delle materie & dal diletto che hebbero in luogo cosi segnalato . Sono anco lodati gli studij d'Andrea Loredano raccolto con lunghezza di tempo & fornito di bellezze esquisite, di Gabriello Vedramino, di Leonardo Mocenigo Cavaliero, di Francesco & Domenico Duodo, amēdue Senatori grauissimi, di Battista Erizo, di Luigi Mocenigo, di Simō Zeno, di Giouanni Gritti, di Sebastiano Erizo, di Francesco Bernardo, di Gian Paolo Cornaro, di Iacomo Gambacorta, di Agostino Amadi, di Monf. Soperchio, di Giulio Calistano di Domenico dalle due Regine, & di Rocco Diamantaro, con altri appresso in gran copia .

## Studi di Musica.

**E**T oltre a ciò ci habbiamo diuersi studi di Musica , con stromenti & libri di molta eccellenza . de quali è notādo lo studio del Cavalier Sanuto, figliuolo gia di Gian Francesco, a San Giouanni Decollato . & lo studio del predetto Catarin Zeno : nel quale, fra l'altre cose , si vede vn'organo che fu di Matthias Re di Vngaria , tanto harmonico & perfetto & di tanto prezzo , che i suoi lo conditionarono per testamento, che non uscisse giamai di quella famiglia . E similmente nobiliss. quello di Luigi Balbi Causidico a Santa Maria

Maria Zebenigo. Perch'oltre a gli stromenti musicali che ui sono in qual si voglia maniera, sono perfetti, & in si fatta quantità, che sono stimati di molta valuta. Et quello di Agostino Amadi è singolare, cōciosia che ui sono stromenti non pure alla moderna, ma alla greca & all'antica in numero assai grande. Et oltre a predetti luoghi, ue ne sono di uersi altri per la città, con diuersi ridotti. Doue cōcorrendo i uirtuosi in questa professione, si fanno concerti singolari in ogni tempo, effendo chiarissima & uera cosa, che la Musica ha la sua propria sede in questa città.

## Studi di Arme.

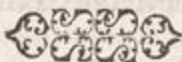
ET non meno sono riguardeuoli gli Studi d'arme in diuerse case nobili, fra i quali risplendono per quantità & qualità di così fatti arnesi, i luoghi di Zaccaria Salamo ne, di Nicolò Soriano, di Gian Battista Quirini, di Catarin Zeno a i Crocicchieri, di Luigi Pasqualigo, di Fabio da Canale, di Pietro Ciurano, ualorosi & notabili gentilhuomini, & di molti altri appresso, de quali ci rimettiamo a i professori di cotale esercizio honorato.

# DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Nonno.



*Stacciatti-  
sima men-  
zoj na det-  
ta con iste  
machure  
adularione*

ON è Città in Europa, che habbia piu palazzi & di grã circuito, cosi sul Canal grande come fra terra, di Venetia, iquali noi chiamiamo case per modestia, nõ hauendo nome di Palazzo, altro che quello del Doge. Et certo che se si discorre per le città principali d'Italia, come è Roma, Napoli, Milano, Genoua, Fiorenza, Bologna, Padoua, Verona, & Pauia, non si trouerà che habbiano piu di quattro ò sei casamenti per vna, che meritino titolo di Palazzi. Ma in questa se ne contano poco meno di cento, & tutti, cosi antichi come moderni, magnifici & grãdi, cosi nella compositura, come ne gli ornamenti, ne partimenti, & ne luoghi utili per habitare. Et nel uero che non si veggono in parte alcuna edifici, ne piu agiati, ne piu raccolti, ne piu acconci per lo vso humano di questi. Et quantunque i Vinitiani siano stati ristretti in queste Isole circondate dall'acque del mare, si sono però allargati quanto comportaua il sito del luogo, suplendo al difetto della natura  
con

con l'artificio, onde è cosa manifesta, che se tutti i palazzi & casamenti hauessero i Cortili, & gli horti (che molti sono che gli hanno) & che le strade fosser larghe & spatiose come in terra ferma, la città farebbe di gran lunga maggiore di qual si voglia altra nel mondo. Nello estremo delle contrade verso terra ferma, le case con l'apparenza loro: (come fabricate nella infantia di Venetia) dimostrano la parsimonia de primi fondatori. Percioche sono basse con finestre strette, & con pochi fori, per rispetto dell'aria in quei tempi non molto purgata. Ma essendosi poi con gli anni accresciuta la terra, & bonificata l'aria per lo concorso delle persone, per la quantità de i fuochi, & per lo continuo flusso & reflusso dell'acque, & fabricandosi palazzi & casamenti di molta grandezza, s'introdusse l'architettura Tedesca: facendo i Veneti il medesimo che fece anco il rimanente d'Italia. Nella quale i Gothi dimorati molti anni, empierono ogni cosa de loro usi barbari & corrotti: spegnendo quasi affatto le bellezze Romane. Onde si uede perciò che le Chiese, & le case sono composte per la maggior parte secondo la maniera di quella natione. Si legge che ne primi tempi, volendo i noltri mostrare vnione & parità in tutte le cose loro, edificarono in virtù della legge Daula, le case tutte vguale in altezza. Ma cresciute poi le ricchezze per la mercatura che fu sempre il neruo di questa Republica, s'alzarono & abbassarono secondo l'appetito de i fabricanti. Quasi tutti i palazzi sono ne i primi siti & nelle piu belle vedute della città, & posti per la maggior parte su l'acque. & quasi tutte le case de gli habitanti hanno riu. la quale quanto sia commoda per i porti delle cose necessarie ad ogni famiglia in tutto l'anno, non si puo così ageuolmente esplicare. Oltre a questo ogni casa ha la terrazza sopra il tetto, fatta o di muro o di legno: & si chiamano Altane, per uso di distendere i panni al Sole, dalle quali si scuopre anco p lungo tratto di acqua, tutto il paese all'intorno. Et tutti i coperti sono di tegoli o coppi doppi, senza embrice alcuno; onde la spesa del fabricare è molto maggiore in questa parte ch'in terra ferma. Attorno al tetto  
girano

DE I PALAZZI PRIVATI, 73

girano le gorne ò droccie di pietra viua, per le quali l'acqua piovana scorre per via di cannoni nascosti ne pozzi, doue purgata la materia piu grossa: torna a beneficio delle persone, perche non ci essendo fiumi, ne fondo di terra uiua onde si possa trouar la uena dell'acque dolci, si usano le cisterne, le acque delle quali sono piu sane & migliori a digerire, che l'acque viue per la crudezza loro. De quali pozzi ò cisterne la città è molto abbondante, cosi in publico come in priuato. Conciosia ch'ogni piazza, ò campo, ò corte, ha il suo pozzo fatto dal publico per la maggior parte in diuerse occorrenze, si come auenne sotto il Doge Foscarì, nel cui tempo, non essendo in vno anno piovuto punto da i tanti di Nouembre fino al Febraio seguente, la Rep. fece far trenta pozzi di nuouo, a beneficio de pueri, & facendo portar l'acqua co burchi, tratta dalla Brenta, s'odisfece con l'arte al difetto della stagione. Ora le fondamenta di tutti gli edifici, si fanno di fortissimi pali di quercia ò di rovere, che dura eternamente sotto acqua, per rispetto del fondo lubrico, & non punto saldo della palude. Questi fiti per forza nel terreno, & poi fermati con grosse trauesse, & ripieni fra palo & palo con diuersi cementi & rottami di sassi, fanno per la coagulatione & presa loro fondamēte cosi stabili & ferme, che sostengono ogni grossa & alta muraglia, senza segnarfi pure un pelo. I mattoni o pietre cotte, & le calcine ci uengono da i territorij di Padoua, di Treuiso, & di Ferrara, ma le piu lodate sono quelle del Padouano: si perche il terreno è migliore, si perche le pietre sono piu stagionate & ben cotte, & si perche il morello del tegolo, del mattone, & della tauella è di maggior misura de gli altri. & una barca guidata per lo piu da due persone sole conduce le piu uolte la materia da fabricare ogni grand'edificio. Le harene si hanno dalla Brenta, & dal Lido, ma la dolce è migliore. I legnami ci si portano in molta abbondanza per i fiumi in forma di zattare dalle montagne di Cadoro, del Frioli, & di Triuifana, la ferrareccia da Brescia, & da diuersi altri luoghi di Lombardia. Ma bella & mirabil cosa è la materia delle pietre viue, che sono condotte da Rouigno,

uigno & da Brioni, castella in riuiera della Dalmatia, sono di color bianco & simili al marmo: ma salde & forti di maniera che durano per lunghissimo tempo a i ghiacci & al Sole: onde ne fanno statue: le quali polite col ferro a guisa del marmo, poi che sono pomiciate, hanno sembianza di marmo. Et di queste così fatte si incrostano le faccie intere delle Chiese & de i palazzi, con colonne alte, grosse, & lunghe di un pezzo quanto si vuole: perche le caue di Rouigno abbondano di questa sorte di pietra, chiamata Istriana, & Liburnica dagli Scrittori. Ci sono anco delle faccie coperte di marmi fini, ma grechi, portati dall'Isola dell'Arcipelago, & spetialmente di Paro, ma non così bianco come il comune, & differente assai dal marmo di Carrara in Toscana. Le pietre poi da Verona ci sono in stima, perche essendo rosse; & con macchie diuerse, apportano uaghezza a gli edifici, & di queste si fanno i suoli delle Chiese, & de i palazzi, a guisa di Scacchi, & se ne fanno altri lauori, che riescono molto gentili, come acquari, camini, cornici, & cose altre somiglianti. Nondimeno le pietre rosse da Cattaro sono le piu belle & di piu durata per fare i suoli. S'usano per le camere, & per le sale comunemente, i suoli o pauimenti, non di mattoni, ma di vna certa materia, che si chiama terrazzo; la qual dura per lungo tempo, & è vaghissima all'occhio & polita. Ella si fa con calcina & con tegoli o mattoni ben pesti, & s'incorpora insieme. Vi si aggiunge vna parte di scaglia di sassò Istriano poluerizzato, & questa mistura alquanto soda, si distende sul suolo di tavole ben fitto con chiodi, accioche non si torca & resista al peso. Indi con ferri fatti a posta, si batte & calca per qualche giorno. Et spianato ogni cosa & indurito vguualmente, vi si mette di sopra un'altra mano o coperta di detta materia, nella qual si incorpora ò cinapro, ò color rosso. Et poi che si è riposato per qualche giorno se gli dà l'olio di lino, col quale il terrazzo prende il lustro per si fatta maniera, che lo huomo puo specchiaruifi dentro. Et ancora che questo pastume sia riputato mal sano per la sua freddura, tuttauia non si vede cosa per suoli, ne piu bella, ne piu

gentile, ne piu durabile di questa. conciosia che si mantengono col fregarli spesso ò con panno ò con spugna. & chi li desidera lustri lungamente, gli cuopre con tele per non macchiarli in caminando, in guisa tale che entrando in cosi fatte stanze, tu diresti d'entrare in ben culta & polita Chiesa di suore. Et setalhora si scorzano, o per eccessivo freddo, o per qualche percossa, si ripara ageuolmente col sopraporui un'altra coperta piu sottile di quella medesima compositione. Et i maestri proprij & particolari di quest'arte, sono per ordinario Forlani. I colmi delle fabbriche sono per lo piu in quattro acque, onde oltre allo scolar delle pioggie molto piu facile, apportano a gli edifici maggiore ornamento. Le trauature per la spessezza de legnami, mettendosi un pieno & un uoto, rendono a gli occhi altrui grato diletto, oltre ch'è vtile per la fortezza, perche sostengono ogni gran peso: & nel caminare i palchi non tremano. Et le habitationi si fanno per ordinario in tre suoli senza il colmo. Tutte le camere hanno i camini, ma le sale nò. Et certo con giudicio, percioche quando si esce di letto, si ha il fuoco uicino, il quale non solamente fa prò asciugando lo humido che si tira a se per lo dormir della notte, ma riscalda le stanze, & purga i cattiuu uapori che si lieuano o per aria, o per altro. Le sale si faceuano da gli antichi in crocciola cioè in forma di T con bruttezza della fabrica, ma regolatosi questo costume, si fanno diritte dall'una all'altra faccia della habitatione, & i fori delle finestre corrispondono insieme. il medesimo auicnie delle porte, & delle finestre delle camere per fianco; di maniera ch'essendo ogni foro proportionato, l'occhio, oltre alla bella ueduta, corre per tutto liberamente, & i luoghi sono chiarissimi & pieni di Sole. S'aggiugne a questo che tutte le finestre si chiudono, non con'impannate di tela incerata, o di carta, ma con bianchissimi & fini uetri, rinchiusi in telato di legno, & fermati con ferro, & con piombo, non pur ne i palazzi & casamenti, ma anco in tutti i luoghi, per ignobili che si siano, con marauiglia de forestieri, poi che in questa parte sola si comprende

ricchez-



ricchezza infinita, la quale esce tutta dalle fornaci di Murano. Le facciate delle fabbriche sono tirate a filo dal colmo fino a terra, senza sopportico ò sporto, ò altro che l'impedisca. onde per questo auiene, che ne tempi piouosi lo huomo non puo ripararsi dall'acqua, come a Padoua, a Bologna, ò doue sono i sopportichi. Nella compositura de gli edifici, si mettono le finestre della sala nel mezzo della facciata, onde si comprende con facilità da i riguardanti, doue sia posta la sala. Et alle finestre si costumano i poggionoli che sportano in fuori, colonnati all'intorno: alti poco piu su della cinta, molto commodi ne tempi della State per riceuere il fresco. Fra le faccie, alcune hanno la loggia a pie piano con colonne, & con volti, ma però tirate a filo del resto della faccia. Et era ciò fatto da i uecchi: perche conducendo a casa le mercantie, le scaricauano in loggia; dalle cui bande erano i magazzini per riporle. Le porte sono alte & quadrate, & ogni casa su l'acqua ne ha due, l'una serue per riu: & dall'altra si esce per terra. Ogni luogo comodo ha cortile col pozzo in mezzo scoperto. perche l'acque dolci si fanno piu perfette all'aria che al buio: attento che il Sole le purga, & s'efala perciò da loro ogni difetto. Quanto a gli ornamenti, alle foppellettili, & alle ricchezze incredibili delle case, coli de gradi, come de mezzani, & de i bassi, è cosa impossibile a pensarlo, non che a scriuerlo a pieno. Et è ragione uol cosa: percioche essendo passati hormai 1159. anni dal suo principio, senza esser mai tocca da mano predatrice, & nemica, & essercitando tuttauia la mercatura, per la quale ha sempre portato a casa, & condottoci le facultà di tante città rouinate, disperse, & mal trattate da i barbari in diuerfi secoli, da coloro, che le uollono conseruare, è necessaria cosa che sia opulentissima & ricca. A ciò s'aggiugne, che le case nobili, per centinaia d'anni, stando tuttauia in fiore per i magistrati, & per le facende del mare: hanno sempre ampliato le cose loro a gran colmo di felicità. Et quantunque i passati si dessero alla parsimonia, erano però ne gli addobbamenti di casa splendidi grandemente.

## DE I PALAZZI PRIVATI

Sono infinite fabbriche con i palchi delle camere, & dell'altre stanze, lauorate a oro & altri colori, & historiati con pitture & con artificij eccellenti. Quasi tutte hanno le habitationi coperte di nobilissimi razzi, di panni di seta, di corami d'oro, di spalliere, & di altre cose secondo le stagioni de i tempi. Et le camere per lo piu sono adornate di lettie-re & di casse fatte a oro, con pitture, & con cornici parimēte cariche d'oro. Le credentiere d'argento, & gli altri fornimenti di porcellane, di peltri, & di rami, ò bronzi lauorati all'azimina, sono senza fine. Nelle sale de grandi stanno le rastelliere dell'armi, con gli Scudi, & con gli Stendardi de loro antenati, che furono in reggimenti di mare ò di terra. Ho ueduto uendere all'incanto le masseritie di casa, di vn nobile condannato per sinistro accidente, che sarebbono state pur troppo a qual si uoglia gran Duca d'Italia. Il medesimo diciamo, de mediocri, & de bassi a proportionē. Perche non è persona così miserabile con casa aperta, che non habbia casse & lettie-re di noci, panni uerdi, tapeti, peltri, rami, catenelle d'oro, forchette d'argento & anella, tale è la politia di questa città. Percioche correndo mirabilmente l'essercitio dell'arti, & concorrendoci tutte le nationi esterne, il popolo partecipa di questo utile così uiuo, chi piu, chi meno, secōdo le qualità & l'ingegno delle persone, fatte perciò troppo morbide & licentiose.

*gerre gerre*

## Palazzi.

**O**Ra fra tanti nobili Palazzi & Casamenti, come di sopra s'è detto, facendone la scelta di alcuni, diciamo che il palazzo presso alla Chiesa di Santo Antonio sottoposto alla Procuratia de Supra, è di straordinaria grandezza. Contiene intorno quaranta camere commode & buone, & fu in diuersi tempi albergo di diuersi Principi, fra quali l'ultimo fu Ferrante Sanseuerino Principe di Salerno, nel suo infelice esilio. Guarda alla sinistra

sinistra quasi tutta la laguna all'intorno oltre a castelli, & per fino a Chioggia lontana di quindi 25. miglia, & dalla destra fino alla Dogana di mare. Il giardino vi è conuenevole al corpo suo, così le Corti con l'altre sue parti, tenuto al presente da Marchiò Michele Prior di Venetia per la religione di San Lazero del Duca di Sauoia. Non molto discosto è congiunto con San Giouanni de Forlani, vn palazzo antico, ma commodo molto, nel quale habitauano i Priori di quel tempio. Et dietro alle spalle ha il suo amplissimo giardino di molta bellezza. Poco lontano dal Ponte della Madonna vicino alla Pietà, si vede il palazzo della famiglia Gritta, dipinto di fuori da Battista Moro Veronese. Et in dentro, del Procuratore Alessandro Gritti, & presso al ponte della paglia vn simile, pur de Gritti. De quali a San Francesco n'è vn'altro, habitato al presente dal Legato del Papa, & fu del Principe Gritti. Nel rio di palazzo, quello gia de i Triuisani & hora della Gran Duchessa di Toscana, tutto incrostato di finissimi marmi, è magnifico & bello affatto. Sul campo di Santa Maria ve ne ha vno altro di marmo, la famiglia Malipiera, & vn'altro all'incontro, la Ruggina, fabricato pochi anni sono con bella faccia & riccamente adornata. Et presso a Malipieri, è situato il famoso Palazzo del Patriarca Grimani, ridotto alla forma Romana. Percioche compartito con belle stanze & loggie a terreno, è fornito di figure antiche, & di torli, con iscrizioni per tutto, molto alla grāde. Et le scale di sopra lauorate di pitture & di stucchi accompagnano i suoli & terrazzi fatti a compassi, con belliss. soffitti, ne quali Francesco Saluiati fece vna Psiche, & i festoni furono lauorati da Camillo Mātouano & Giouanni da Udine vi lauorò dentro vna camera tutta di stucchi. Poco appresso si troua il palazzo della famiglia Giorgia coperto di candidi marmi. Et vicino al Ponte dalla destra, è quello di Frācesco de Prioli Procurator di San Marco, doue si conseruano pitture illustri di Iacomo Palma Vecchio, il quale fauorito da questa casa, non solamente fu trattenuto da lei, ma vi habitò lungamente, & l'ornò di quadri molto singolari. Nel rio di San Lorenzo,

renzo, è il palazzo di Luigi Giorgi Senatore integerrimo con diuerse bellezze, di ritratti & figure, di marmo, & di stucco, d'Alessandro Vittoria. Dall'altro capo del rio, appa-  
riscono gli edifici de i Capelli, di gran spesa & magnificen-  
za. A S. Benedetto si vede il Palazzo de i Pefari, il quale cir-  
cōda gran parte di terreno, degno della situatione del Canal  
grande. Illustre è parimente il Palazzo de i Loredani a San  
Stefano. percioche, oltre ch'è fabricato cō architettura mo-  
derna, ha diuersi ornamenti di pitture & di stucchi, & la  
facciata fu dipinta da Giosepe Saluiati. Nella calle di San  
Mauritio è situato il Palazzo fabricato da Nicolò da Pon-  
te, al presente Principe di Veneria, ricchissimo di varie &  
vaghe pitture. Sul campo de Crocicchieri è notando quel-  
lo de i Zeni, ordinato sul modello di Francesco Zeno, ch'al  
tempo suo fu gentilhuomo intendente dell'architettura.  
Et poco piu oltre di qua dal ponte si troua quello de Conta-  
rini, gia fatto dalla casa Dolce, & poco presso quello de Giu-  
stiniani. In Canareio, di rincontro a San Iob, è molto no-  
bile il Palazzo gia della gente Gonnella, & hora di Monf.  
Siluestro Valiero, il cui salone è connumerato fra i mag-  
giori della città. E parimente nobile quello de i Grimani a  
San Boldo. A San Paolo, quello de i Cornari fatto sul mo-  
dello di Michele da San Michele, & ricco di diuersi orna-  
menti. Et sul campo medesimo, quelli de Bernardi & de i  
Soranzi, sono degni d'esser veduti, & de quali Giosepe Sal-  
uiati dipinse la faccia della fabrica de Bernardi. A i Carmi-  
ni è notabile il palazzo di Giacomo Foscarino Cavaliero &  
Procurator di San Marco, & fornito di molte anticaglie.  
A San Pantaleone, i Loredani vi fecero il suo abbellito di  
molte figure antiche. A Santa Marina sono memorabili  
gli edifici de gli Emi, de i Mocenighi, de i Soranzi, & de i  
Bragadini, tutti per grandezza, per commodità, & per or-  
namenti, rari & singolari. A San Basilio si vede la fabrica  
de Molini di molta importanza. Et vicino a San Geruasio,  
la veneranda habitatione de i Dogi Barbarighi, rifatta poi  
sul modello del Sanfouino, dal sempre memorando Ago-  
stino Barbarigo. Vi hanno etiamdio i Nani, gli edificij loro  
ornati

ornati di pitture & di stucchi di mano di Alessandro Vittoria, posseduti al presente da Paolo Procurator di San Marco. Et nelle parti di San Luigi, sono situati diuersi Palazzi, de quali è molto nobile quello della famiglia Michela, habitato molti anni sono, da Arnolfo Ferrerio Ambasciadore del Re di Francia. Et quello del Medico Negroni. Et alla Misericordia quello di Luigi Thiepolo Procurator di San Marco degno di ricordo. Percioche consumato dal tempo, fu con artificio non piu per auanti vdito, rifondato di sotto, mentre che si habitaua di sopra, senza moto alcuno & con marauiglia della città. Poi che stando la fabrica in piedi, & sostenendola in aria, si possono gettar nuoue fondamenta senza disconcio de gli habitanti, & ciò fu ritrouato dal Sansouino. Con la quale inuentione egli sostenne in pie la Chiesa di San Marco. La cui cuba di mezzo andando in rouina, & tirandosi tutte l'altre dietro, sēza hauerli giamai ritrouato a chi bastasse l'animo di metterui mano, fu da lui nō pur sostenuta, ma riparata & rifatta con molto honor suo, & cō gran piacer del Senato & d'vniuersale, essendo per auanti tenuta per cosa disperata, affatto da ogniuno, il poterla, o mantenere o acconciare. A San Hieronimo la fabrica de i Mori, quasi a sembianza di vn grosso castello, fu opera di Leonardo Moro. A Serui, i Grimani possiedono edifici honoreuoli & belli. & poco discosto sono i Vendramini, il cui palazzo con faccia di marmo, fu gia ridotto de i virtuosi della città. Percioche viuendo Gabriello amantiss. della Pittura, della Scultura, & dell'Architettura, vi fece molti ornamenti, & vi raccolse diuersē cose de i piu famosi artefici del suo tempo. Percioche vi si veggono opere di Giorgione da Castel Franco, di Gian Bellino, di Titiano, di Michel Agnolo, & d'altri conseruate da suoi soccessori. Et iui presso è il Palazzo de i Duchi d'Urbino di honesta grandezza, posseduto da loro molti anni sono secondo l'vso d'altri Principi che vi hanno hauuto & hanno habitationi per diporto loro. Alla Maddalena, & a San Leonardo appariscono gli antichi edifici della casa Donata.

Ma

## DE I PALAZZI PRIVATI

Ma senz'alcun dubbio, la maggiore somma di palazzi, di cam-  
 famenti, & d'altre fabbriche notande, si vede sul canal gran-  
 de che diuide la città per mezzo, come parte piu importan-  
 te, & riguardeuole di tutte l'altre, onde però parue a gli an-  
 tichi, di honorarla con regij & magnifici edificij. Però co-  
 minciãdosi dalla Dogana di mare, fino a Santa Lucia, rieri-  
 pierono per tutto, così dall'una come dall'altra sponda del  
 canale, di ricchissimi stabili, i quali si possono ragioneuol-  
 mente chiamar palazzi, tanta & tal grandezza & magnifi-  
 cenza è la loro. Ma percioche farebbe tediosa & forte trop-  
 po curiosa materia, l'andare esaminando minutamente  
 questa parte, faremo ricordo d'alcuni di loro piu apparen-  
 ti & maggiori, si come habbiamo anco fatto de i sopradet-  
 ti che sono fra terra, accennando a forestieri vna parte, per  
 la quale desiderosi di vedere ogni cosa, ricerchino il tutto.  
 Oltre ch'io tengo per fermo, che non potendo lo huomo,  
 (si come io conosco per esperienza) satiar gli occhi con la  
 diuersità di fabbriche così belle, meno si possa ciò fare baste-  
 uolmente con la scrittura. E per tanto da sapere ch'i princi-  
 palissimi di tutti i palazzi del Canal grande, sono quattro.  
 (parlo per architettura, per artificio di pietre viuue, per  
 magistero, per grandezza di corpo & di spesa, percioche  
 questi soli costano oltre a 200. mila ducati) cioè il Loreda-  
 no a S. Marcuola, il Grimano a San Luca, il Delfino a San  
 Saluadore, & il Cornaro a San Mauritio. Questi larghi per  
 circuito, per altezza, & per ogni altra qualità che si richiede  
 a bene intesi edificij, furono fatti ne tempi nostri, & secon-  
 do la dottrina dell'antico Vitruuio, dalle cui regole a gli ot-  
 timi Architettori, non è lecito di partirsi. Il Loredano adū-  
 que, di gran corpo & di grand'altezza, & anteriore in tem-  
 po a gli altri, & quasi posto in Isola è molto nobile, percio-  
 che oltre alla copia delle stanze di dentro, ha la faccia coper-  
 ta di marmi grechi, con gran finestroni tutti colonnati al-  
 la corinthia. il Grimano, che l'eccede di gran lunga di stan-  
 ze reali & d'ogni altra cosa, è ricchissimo di fatture, percio-  
 che gli intagli, i fogliami, & l'altre dilicature quasi fatte per  
 fino alle fondamenta, sono con spesa eccessiua. Vi sono pa-  
 rimente

mente magnifici colonnati nel Cortile, & la faccia è abbondante di esquisite ricchezze di componimenti & di lauori, per opera di Michele da San Michele, che fu l'Architetto. Il Delfino, primo dopo il Loredano, che fosse fabricato in Venetia con regole d'architettura, è degno di lode. Percioche occupando grã spatio di terreno, col cortile nel mezzo circondato di loggie all'vsanza Romana, è di fuori con bene intesa faccia, & di dentro ha larghissime & commode stanze, fabricato per ordine di Giouani Delfino, sul modello del Sansouino. Il Cornaro ch'è il quarto per sito, per magnificèza, per capacità, per ricchezze di pietre, per struttura, & per simmetria, è fra tutti gli altri memorando. Percioche di dentro, con gran cortile coperto & scoperto, con bellezze & ornamenti alla Romana, & con inuentione accommodate all'vso comune, e capacissimo da vna parte per ogni famiglia di Cardinale, & dall'altra per le donne & Signori d'esso. Et scuopre & è scoperto all'intorno per l'altezza sua, le lagune. Et la faccia tutta colonnata doppiamente con lauoro Ionico di sopra, & Rustico gentile di sotto, & con fori nobili, apparisce a riguardanti piena di maestà. Et dinanzi la loggia con le scalee della riuu, rendono grandezza all'edifitio, fabricato per ordine di Giorgio Cornaro gia figliuolo di Iacomo Procurator di San Marco, sul modello del Sansouino. Ma tutti questi quattro, trapassa per sito, & per grandezza di machina, il Palazzo Foscaro, antico per fabrica & secondo l'vso Tedesco. Percioche posto sul cantonale del rio di San Pantalone, scuopre nello suolger del canal grãde, dalla sinistra fino a Rialto, dalla destra fino alla Carità non molto lontana da San Marco, di maniera che per questo conto è singolare. Et perciò l'anno 1574. fu eletto per condegna habitatione del Re di Francia, per così rara & nobil veduta. Oltra che è copiosissimo quanto altro nella città, d'appartamenti & di stanze dipinte da Paris Bondone. Il quale stabile fu altre volte della famiglia Giusti finiana, della quale Bernardo huomo preclarissimo, lo vende del 1428. al Senato, che ne fece dono al Marchese di Mantoua, ma ritornato in Signoria, & venduto all'incontro,

## DE I PALAZZI PRIVATI

il Principe Foscari lo comprò, & in fabricando l'alzò, accioche non pareffe piu della casa Giustiniana. La quale possiede anco ella nobilissima habitatione, contigua alla detta per gran spatio di circuito. Sono etiandio sul Canal grande memorabili & di gran corpo, i palazzi del Duca di Ferrara a S. Iacomo dell'Orio, antico, & fabricato come in forma di castello con struttura Tedesca. del Duca di Milano a San Samuello, il qual cominciato con gran principio di colonne & di marmi, diuentò poi della famiglia Grimana, de i Mocenighi posseduto da Giouanni fratello del Principe Luigi, de i Cornari fatto a bugne di pietra rozza nella Corte dell'albero. De i Cornari della Piscopia, che fu gia dal Re di Cipro, & da lui donato a detti Cornari, & per vn tempo fu ricetto di diuersi Principi esterni che vennero in questa città. De i Guffoni al Pòte da Noale, fabricato sul modello di Michele da San Michele, ricco d'alberghi & benissimo inteso. De i Troni a Sãto Eustachio, con giusta simmetria & di honorata apparenza. De i Contarini delle Torricelle. De i Capelli sul rio di San Polo, l'vno di Giã Battista, dipinto da Paolo Veronese, l'altro di marmo, gia di Marino suo fratello, con compositura alla moderna & ornata. di Maffio Bernardo a San Polo. De i Contarini a San Geruafo, cõ gran corpo & di ben composta & regolata forma. De i Grimani a San Vito, con maniera assai bella & gentile. De i Foscari a San Simeone, di bella apparenza, & con diuersi ornamenti. Percioche Pietro Foscari, Senatore d'animo egregio dilettandosi della bellezza della Scoltura & della pittura, come amante delle arti pellegrine & ciuili, non pure ornò & restaurò il predetto Palazzo, ma redè anco famoso quell'altro suo palazzo situato nell'Arena di Padoua, dignissimo alloggiamento del Re di Frãcia. De i Pisani a Santa Maria Zebenigo, di maniera Tedesca, ma con forma durabile & sòda. De i Bonaldi a Santo Eustachio. Et quello de i Cocchina, così ben composto di dentro, & tanto vago di faccia dalla parte di fuori, che non è punto inferiore, per struttura, & per ornamento, a qual si voglia altro palazzo sul Canal grande, & finalmente de i Giustiniani da San Moise, &  
di



di molte altre famiglie, che non mi souengono al presente. Sono etiamdio nell'Isola della Giudecca diuerse fabbriche di importanza, delle quali due, fra le altre appariscono di momento. L'vna nel principio dell'Isola, & è il Palazzo di Andrea Dandolo, di gran sito, copioso d'alloggiamenti, di cortili, di loggie, & di giardini. Et l'altro quasi nel fine d'essa Isola, della famiglia Vendramina. Tali & tanti edifici adunque con altri appresso piu & meno importati, formano vn'amplissima & gran città. La quale a i sottili consideratori delle cose, si mostra non vna sola ma piu città separate, & tutte congiunte insieme. Percioche se si considera la sua situatione, ridotta in pianta senza i ponti, si vedrà ch'è diuisa in tante grosse castella & città, circondate da suoi canali, alle quali si passà dall'vna all'altra co ponti o di pietra per la maggior parte o di legno, che la congiungono insieme. La fanno etiamdio parere che siano molte città congiunte in vna sola, le botteghe che sono sparse per tutto l'vniuerso corpo & circuito d'essa città. Perche ogni contrada ha, non pure vna sola ma piu Chiese, la piazza co pozzi, i forni, i magazzini del vino, l'arti de Sartori, de Fruttaruoli, de gli spetiali, de i maestri di Scuola, de legnaruoli, de calzolari, & finalmente d'ogni altra cosa bisegneuole all'vso humano in molta abbondanza. Di maniera che uscendosi d'vna cōtrada, & entrandosi in vn'altra, tu dirai senza alcun dubbio, d'uscir di vna città & di entrare in vn'altra, cō infinito commodo & sodisfattione de gli habitanti, & cō stupore de forestieri.

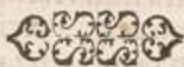
*Epia direi, ma il ver di falso ha faccia.*

# DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO



## Libro Decimo.



**I**n questa nobilissima patria diuersa da tutte l'altre per sito, per gouerno, & p libertà, sono anco diuersi vfi introdotti da gli antichi, degni di essere auuertiti & considerati. Et quantunque la lunghezza del tēpo apporti sempre alteratione al le cose p ordine di natura, & corrōpa a lūgo andare, cioche si troua sotto il cielo, nōdimeno in q̄sta città conseruata intatta dal suo principio fino al presente, sono certi costumi principali, meno corrotti che in qualunque altra parte d'Italia.

### Habiti.

**P**ercioche cominciando da gli habiti indicatiui dello humore delle persone, noi vediamo che gran parte de gli Italiani, dimenticatisi di esser nati in Italia, & seguendo le fattioni oltramontane, hanno co pensieri mutato lo habito della persona, volendo parere quando Frācesi, & quando Spagnuoli. Et certo con danno

&

& uergogna loro, & con manifesto segno della loro poca  
 stabilità & fermezza, poi che non si è mantenuto mai, da  
 quegli huomini ch'altre uolte hanno signoreggiato l'altre  
 nationi del mondo, un perpetuo & falso tenore nelle cose  
 loro. Sola questa città s'è conseruata in generale meno cor-  
 rotta fra tante, se bene in ogni tempo è stata, & è tuttauia  
 rifugio de i forestieri, i quali sogliono introdurre in casa al-  
 trui l'usanze loro. Percioche facendo i Veneti professio-  
 ne, fino dalla prima origine loro, di pacifici, & religiosi,  
 & d'essere uguali l'uno all'altro, accioche dalla ugualità ne  
 nascesse stabilità & concordia, poi che la disparità partori-  
 sce cōfusione, & rouina, uestirono pāni quasi di religione,  
 & dimostratiui di pace & d'amore. Non niego però che lo  
 habito de tempi nostri non sia diuerso in qualche parte  
 dall'antico; ma la diuersità nasce (credo io) dall'occulta  
 virtù della natura che opera ne gli huomini in diuersi tem-  
 pi diuersamente, secondo le dispositioni del cielo & dell'al-  
 trui uolontà, ma dico bene che la sostanza è quella medesi-  
 ma ch'ella fu sempre. Gia i Padri passati, osseruanti ama-  
 tori, come s'è detto, della religione: su la quale fondarono  
 tutte l'opere loro, uolendo ch'i giouani s'indirizzassero al-  
 la uirtù, uera anima dell'attioni humane, & sopra tutto al-  
 la pace, trouarono uno habito conforme alla loro grauità,  
 accioche uestendosi di lui, si uestissero anco di modestia &  
 di rispetto. Et perche l'animo loro fu sempre intento a  
 non dar'noia o molestia ad alcuno, & di uiuer quietamen-  
 te in quanto che fosse loro permesso, piacque di mostrar ad  
 ogniuno, non pur con l'interiore, ma con l'esteriore anco  
 ra la loro intentione, uestendo habito lungo, il quale non  
 fa punto a proposito per coloro che hanno gli animi ga-  
 gliardi, & gli spiriti ardēti & feroci. Ordinarono p tanto la  
 ueste lūga & copiosa di falde, cō le maniche strette alla boc-  
 ca per la piu gēte. dalla qual ueste uogliono alcuni che una  
 delle Gallie, prēdendo l'uso da Veneti, si chiamasse Togata.  
 Dalla ueste chiamata da gli esteri Toga. I Senatori portaro-  
 no si come anco portano al p'sente, le maniche aperte: delle  
 quali alcune erano dette Dogaline, & altre Ducali. L'orna-  
 mento

DE GLI HABITI, COSTVMI,

mento del capo era il cappuccio per rispetto dell'aria, il qual pendeua, o dietro del capo, o dall'uno de lati sopra le spalle. Dall'altra parte cadeua quel panno, che al presente si chiama Stola, ma era largo & appiccato al cappuccio, si come si puo uedere ne i ritratti & nelle pitture di quei tempi. Ma leuandosi molti il cappuccio, & ritenendo solamēte il cerchio dal quale nasceua il cappuccio, coprendo il fondo del cerchio con panno, formarono la berretta che si porta: ma piu larga & piu alta. Et spiccando la stola che staua pendente, la ritennero su la spalla, ma però lunga per coprirsi il capo ne tempi di pioggia, & le maniche larghe della veste si strinsero in bocca, & queste chiamarono a Como. Et perche nel tempo del uerno i panni aslettati alla persona, la difendono molto meglio dal freddo che suole esser talhora in queste parti di momēto, foderarono le vesti di vaghissime pelli di vari nell'autunno, & poi nel colmo del freddo di dossi, di foine, & di volpi. Onde si puo allora uedere intorno a i Senatori, & a gli huomini grandi & ricchi, incredibile copia di lupi ceruieri, di martori, & di zibellini. Et si cinsero la manica a Como di fuori, cō cinta di velluto nero, & ne tempi di duolo ò corrotto, dopo lo hauer posto giu il mantello, di cuoio fornita dalle teste di passetti d'argento. Ne tempi di state le vesti (pur sempre di panno & non altramente) si foderano di ermefino. Ne gli anni andati s'osseruaua nel uestirsi uno ordine, quasi come per grado. Percioche i giouani usciti dell'infantia, si uestiuano a Dogalina, cioè con le maniche alquāto aperte senza cintura. Et giunti all'età, nella quale è permesso ch'entrino in Gran Consiglio, si metteuano le maniche a Como, imitando i Romani, che dopo la pretesta prendeuano in età uirile la toga. Si costumaua etiandio senza distintione alcuna, così il rosato come il pauonazzo per la piu gente, si come si puo chiaramente conoscere per diuerse pitture antiche, & uedere per i libri di molti anni, che sono nell'ufficio del Proprio, doue si contengono i pagamenti dotali delle donne uedoue, & delle masseritie di casa, ne quali si fa mentione della foggia delle uesti & de i colori. Cinquecento anni sono

sono si constumaua il color turchino per tutti. Fu poi statuito che i Magistrati principali vestissero di scarlatto. & l'anno 1360. che i Dottori, & i Cavalieri potessero vsar le maniche aperte. Le donne anco elle del 1100. vestiuano di turchino con manti in spalla, che le copriano dinanzi & di dietro. Mutato poi modo, si misero le uesti con le maniche Ducali, & coprendole di dossi, di martori, & di zibel lini, se le riuersauano su le spalle, secondo il costume Francese. onde i Padri l'anno 1303. prouidero per legge, che non si facesse cosi fatta spesa. Perche le donne poste giu le maniche, aggiunsero tanto piu roba alle code, & le ridussero a tanta grandezza, che anco questo fu vietato loro. Alla fine si vestirono d'oro, vsandolo per l'ordinario come cosa positua. il che parendo graue a padri, lo prohibirono. Et elle vestitesi di seta, si misero sotto le faldee con le cinture, dalle quali pendeva la catena con la guaina del coltello & del cucchiato. & con le maniche alle uesti tutte piene per trauerfo & per lungo, di grossi bottoni d'oro, & scollate in forma tonda, con zoccoli di altezza eccessiua, & cosi ponendosi freno di mano in mano a queste materie, & elle di mano in mano trouando nuoue inuentioni, s'è ridotta la cosa a termine assai comportabile & honesto. Conciosia che al presente portano diuersi colori, ma di soprancero in ogni tempo, alla greca. La qual cosa ancora che in una donna paia funesta, apporta però bellezza. Perciò ch'essendo le donne in questa parte bianchissime per natura, il paragone del negro suo contrario, le rēde molto piu bianche, & appariscenti. Et veramente che non si puo dire qual sia la ricchezza delle uestimenta & delle biancarie di lino delle donne Vinitiane. Percioche tutte le cose loro, cosi di seta come di lino, sono ricamate, fregiate, lauorate, strisciate, & di modo ridotte a bellezza con l'artificio dell'ago, della seta, dell'argento, & dell'oro, con tanta dilicatezza & politia, ch'ogniuno confessa, che non si troui in qual parte si uoglia, la maggior di questa, uero segno d'animo candido, & netto, & di finissimo giudicio: poi che conoscendo la loro bellezza, notabile fra l'altre donne Italiane, la fan-

## DE GLI HABITI, COSTVMI,

no accompagnare con gli ornamenti de capelli biondissimi per forza di Sole, & con abbigliamenti della persona, quando sono andate a marito. Percioche essendo donzelle nō si lasciano punto uedere a gli strani Et questo si offerua con tāta strettezza, che chi si marita, prende per moglie la donna senza uederla inanzi, o saperne altro, se no quāto intende per terza persona. Et perche questa è materia diuerfa da quella di terra ferma, ne ragioneremo a pieno.

### Matrimonij .

**S**criue Herodoto, & lo replica il Sabellico, che gli antichi della Prouincia Veneta, maritauano le donzelle all'incanto, cioè a chi offeriua piu danari per hauerne una bella, co quali danari, dando loro le doti, si mandauano a marito le brutte. Ma nata la città, & nella sua prima infantia essendo ella Christiana, si messè in uso il contrattar le nozze alla scoperta, & deliberato il negotio, le donzelle si riduceuano a S. Pietro in Castello Oliuolo, per la festiuità di Santa Maria di Febraio. Et portando con loro la dote in una cassa chiamata arcella (perche allora non si dauano le migliaia) si stauano aspettando gli sposi. Iquali uenuti co i loro parenti, s'ascoltaua la messa solenne, dopo la quale il Vescouo fatto il suo sermone in materia del matrimonio, & data la benedittione, i giouani tolte le spose & l'arcella, se ne ritornauano a casa, doue poi s'attendeua a i conuitti & a piaceri. Dalla quale occasione nacque la festa delle Marie, & la andata del Principe a Santa Maria Formosa, come s'è detto piu inanzi. Hoggi conchiuse le nozze per terza persona, senza ueder la fanciulla, con dote per l'ordinario fra i nobili molto grandi, lo sposo riduce la mattina seguente in Corte di Palazzo, doue si publica il parentado, & co suoi congiunti incompagnia, tocca ò gli uien toccata la mano, da coloro ch'entrano in Corte. Indi s'inuittano gli amici a casa del padre della sposa, per un giorno di putato a hora di uespro, doue uanno a rallegrarsi ( fauellando

do sempre de i parentadi nobili ) i Configlieri, gli Auogadori, i Sauu, i Capi del Conf. de Dieci, & in somma tutta la nobiltà. Et nell'entrar della porta, aspettati dallo sposo, & da i parenti, si rallegrano di nuouo, & si toccano la mano, & montati in sala, doue non si veggono altri che huomini, posti a sedere, il Paraninfo conduce fuori d'una stanza la sposa, uestita per antico vso di bianco: & con chioie sparse giu per le spalle, conteste con fila d'oro. Et fattele parole ceremoniali dello sponfalitio, uiene cōdotta al suono di pifferi, di trombe, & d'altri stromenti armonici, attorno alla sala, tuttauia ballando placidamente, & facendo inchini a i conuitati. Et cosi mostrata & veduta da tutti, si ritorna dentro. & uenendo persone di nuouo, ella esce & torna di nuouo in sala. Il che fatto piu volte quasi in spatio di vna hora ò poco piu, discende a terreno, & accompagnata allora da diuerse gentildonne ch'erano per diuerse camere aspettando, monta in gondola fuori del felze, & si pone a sedere sopra vn seggio alquanto rileuato, coperto per tutto di tapeti (& questo modo si chiama andar in trasto) seguedola vn gran numero d'altre gondole, & sene va a visitar i monisteri delle monache, doue hanno, o sorelle, o parenti, & congiunte. Le quali tutte cose si fanno con molta ragione. Percioche douedo ella accrescer cō la generatione quella famiglia, nella quale s'innesta, ella si mostra in casa & fuori alla città, quasi come a tanti testimoni del matrimonio contratto. Et le psonne all'incontro vanno alla cerimonia, quasi che si allegrino di cosa propria, poi che p l'ordine del gouerno, sono incorporati insieme perpetuamente, come se tutti fossero d'vna stessa famiglia. Vn'altro giorno uāno poi le gentildonne a congratularsi con la sposa, che si chiama dal volgo Nouizza, osseruando il medesimo che fecero poco dianzi i mariti loro. Et non molto dopo si fa la festa publica con pōpa & spesa notabile, percioche gli inuitati p l'ordinario in nozze comuni, arriuan bene spesso a 300. persone, con apparecchi di esquisite viuande & diuerse; ma regulate però dalle leggi. Et nella festa si toglie vno ò piu compari chiamati dell'anello. Iquali in questo caso, rappre-

## DE GLI HABITI, COSTVMI,

sentano quasi vn Maestro delle ceremonie, perche a lui tocca la cura de i Musici, & di molte altre cose appartenenti alla festa. Et la mattina susseguente al banchetto, presenta agli sposi, donatiui di zuccheri, di confettioni, & d'altri simili ristoratiui: & esso all'incontro è presentato da loro. Ne tempi a dietro si costumaua di condur la sposa dinanzi al Doge come a publico testimonio, ma l'anno 1501. leuato quel costume dalla legge, fu introdotto, che lo stromento delle nozze si registrasse nell' Auogaria da mille ducati in su. Doue si danno anco in nota i figliuoli de i nobili quando nascono, della qual nota si seruono a luogo & tempo.

## Parti.

**N**ella cui natiuità, non è minore la pompa delle parti orienti: percioche allora si mostra in casa splendidezza & magnificenza, nella cerimonia del parto. Conciosia che apparecchiandosi le stanze riccamente, & in particolare quella doue giace la donna, con ornamenti di pitture, di sculture, di lauori d'oro, & d'argento, & di cose altre di pregio, si riceuono le gentildonne amiche, ò congiunte, che vengono a rallegrarsi. Con tanto apparato talhora di confettioni, & d'altro in diuerse maniere, poste in oro & argento, ch'è nobil cosa & bella a gli occhi de i riguardanti: & con tanto fatto, che i Padri sono stati astretti a prouedere anco a questo, cō diuerse leggi, per le spese grandi che vi si fanno.

## Battesimi.

**I**L medesimo auiene nell'vso del battezzare, diuerso da i modi, in alcune cose, di terra ferma. Percioche il padre inuita, non pur tre compari secondo il consueto istituto, ma se ne sono talhora trouati insieme in Chiesa, fino al numero di 150. Et perche spesso si contrahe questo uincolo



colò di congiuntione con diuersi difegni, & accioche il comparatico non impedisca il contrattar matrimonio, fra i nobili, o per qualche altra cagione: fu ordinato per legge, che il nobile non possa torre altro nobile per compare. Et però auiene che il Piouano quando versa l'acqua sul capo al bambino, ricorda prima la legge, & domanda se fra compari è alcun nobile Vinitiano. Finita la cerimonia senza interuento di dōne, fuori che dell'alleuatrice, che ha la creatura in gouerno: il padre manda il giorno medesimo ad ogni compare un marzapane per segno dell'affinità contratta con loro: onde il compare, o padrino, non sente grauezza alcuna di far donatiui, secōdo l'vso di terra.

## Funerali.

**N**ella materia de Funerali: non si puo veder vso ne piu magnifico ne piu ricco di questo. Percioche i mortorij delle persone ordinarie, non che de gli huomini di importanza, si possono paragonare a funerali di qual si uoglia gran personaggio di terra ferma. Trouo che l'anno 1334. fu statuito, che il morto non habbia altro che la stamigna, eccetto i Palatini, & Ducali, i Legisti, i Medici, & i Cavalieri. Ma hoggi essendo l'huomo venuto a morte: si tiene in casa fino alla sera seguente. Nella quale a vna hora o due di notte, il clero della contrada, con molti de suoi famigliari & amici, lievano il corpo, & l'accompagnano in Chiesa con 100. & 200. torcie, ne piu ne meno, come se fosse il mortorio. Et postolo in mezzo della Chiesa con due torcie da piedi, & due da capo: gli si fa la ghardia per huomini deputati, fino al giorno seguente. Nel quale si dicono le messe per l'anima sua, tenendosi in tanto due candele accese per ogni altare. Venuta poi la hora di portarlo processionalmente al luogo de suoi maggiori in altra Chiesa: o la mattina, o la sera alle ventidue hore, s'aduna la Chieresia. Et prima uanno inanzi diuersi pennelli, o insegne di Scuole, o fraterne chiamate

## DE GLI HABITI, COSTUMI,

picciole, tutte di seta lauorate d'oro. Da poi uengono i pre-  
ti d'ogni contrada, con pennelli appartati, & con le stole al  
collo diuifate di colori, per distinguer l'una congregatione  
dall'altra. I quali passati in numero grande (perciocche in  
questo fatto non uanno mai frati) seguono i due capitoli  
di Castello, & di San Marco, & poi i fratelli dell'una delle  
sei Scuole grandi (s'il morto è in qualche Scuola) uestiti di  
bianco al costume loro, con le hasti cō diuerse torcie, in tã-  
ta quantità, che talhora se ne annouerano fino a 200. la me-  
tà de quali passata, auanti che uenga il morto, seguitano i  
marinari a due a due: tutti huomini principali, & padroni  
di nauì, con grossa torcia in mano per uno. Et dopo costoro  
uengono i Giesuati, de quali è proprio offitio in questa  
città, d'accompagnare i morti per priuilegio gia gran tem-  
po, ottenuto da loro. Et passati in buon numero, segue  
il cataletto ò la bara, portata da otto persone, col morto ue-  
stito riccamente, & coperto di panno d'oro, ò d'altra mate-  
ria. Et dopo lui continoua un'altra parte di Giesuati. Per-  
ciocche il Cataletto si mette nel mezzo de detti frati. Et quel  
funerale è tenuto piu & manco honorato, che ha piu ò  
manco numero di Giesuati. Dietro a costoro compari-  
scono i seruenti di casa, uestiti a duolo. Et dopo loro una  
altra parte de fratelli di Scuola, con l'hasti, & con torcie.  
Finalmente seguono alla coda, i fanciulli de gli Spedali, de  
gli Incurabili, & di San Giouanni & Paolo. Et cosi fatta  
pompa si porta per lo piu, per la piazza di San Marco & di  
Rialto, accompagnata da piu di 500. persone. Et non si fa  
funerale punto honorato, che nõ monti almeno 300. in  
400 ducati. Et giunto il morto alla sepoltura, si dispensa li-  
mosina ad ogniuno de fratelli, & poueri de gli Spedali. Il  
giorno seguente i congiunti del morto (che prima furono  
visitati a casa da diuersi parenti & amici) usciti in publico  
uestiti a bruno, cō lunghi strascichi, & tutti insieme, s'ap-  
presentano in Corte, doue posti alla fila, le persone a capo sco-  
perto si cōdogliono & toccano loro la mano, & qlla matti-  
na stessa fanno il medesimo a Rialto. Ne i funerali de i Pro-  
curatori di S. Marco si fa di piu, che la mattina seguente alla  
morte

morte sua, San Marco suona a doppio tre volte & lungamēte. Et portandosi il morto per piazza, la pompa passa dinanzi alla Chiesa, & si ferma il corpo alla porta principale, & i portatori tutti in vn tēpo d'accordo cō moto pari & uguale, l'alzano da terra in aria tre uolte, in segno di riueranza & di tor licenza dalla sua Chiesa, & ciò fatto seguono il viaggio loro. Et gli si fa il Baldachino nella Chiesa doue si seppellisce, & la oratione funerale, quando sia huomo di conto. Et perche ogni Chiesa in Venetia, ha tre cittadini eletti dal Piuano col clero, che procurano le cose loro, onde però si chiamano Procuratori di quella tal Chiesa, morendo alcuno di questi, la sua Chiesa suona a mortorio, di tutti gli altri non mai. Nelle funerali del Cancellier Grande, il quale si porta la notte nel Battisterio di San Marco, preceduta la pompa come s'è detto, segue il morto. alquale va dietro il Principe con la Signoria & con gli oratori de i potentati, Et vi sono i corocciosi col capo coperto, parenti del morto, accompagnati dalla Signoria, dalla destra. Et entrati in San Marco, si mette il cataletto sotto il baldachino pieno di lumi. Indi si recita l'oratione, & cantatel'essequie, la Signoria ritorna a palazzo, & il morto si conduce ad altra Chiesa. Perche non si seppellisce nessuno in San Marco, se non Doge, quando esso l'ordini, o qualche Canonico della medesima Chiesa in certi luoghi appartati. A i figliuoli del Principe viuo, si costuma la cerimonia medesima de i Procuratori, si come s'ordinò nel tempo che morì Bertucci Gradenigo figliuolo del Doge Bartolomeo che visse l'anno 1339. Ma nel mortorio del Principe s'è ragionato a pie no piu auanti.

## Feste.

**M**A trapassando hora mai da queste materie funeste a cose piu liete, diremo al presente alcuna cosa intorno alle feste, così publiche come priuate. Le publiche adunq; si fanno quando la Signoria riceue alcun Principe o personaggio. Le priuate, quando vn corpo di nobili adunati insieme

DE GLI HABITI, COSTUMI,

me fanno compagnia per dar piacere al publico, o quando si festeggia da i priuati per cagione delle loro allegrezze particolari. Le publiche si celebrarono in diuersi tempi, a diuersi modi, per diuersè occasioni. Fra l'antiche s'ordinò quella del Giovedì grasso in piazza, dinanzi alla Signoria. Percioche hauendo Vlrico Patriarca d'Aquilea mosse l'armi contra la Rep. vinto & preso in vna giornata: fu istituito per legge irreuocabile sotto grauissime pene, che in memoria perpetua di tanta vittoria, si facesse ogni anno la predetta festa. Et si soleua sententiar a morte all'offitio del Proprio il numero di 12. porci, con vn toro, al quale si tagliasse la testa. Et andata la Signoria nella Sala del Piuogo doue era vn castello di legno, i Senatori con alcuni bracciolari in mano, lo combatteuano, trahendoli in quel castello. Il quale uso, parendo al Principe Gritti, che fosse ridicolo affatto, se bene ordinato da gli antichi Padri, fu del tutto leuato via, restando solamente la festa in piazza, del solaro & del tagliar la testa al toro, che tocca all'arte de fabri, & lascia ta anco da parte la morte de porci, de quali si soleua mandar ad ogni Senatore, vn pezzo d'essi per ricordanza della predetta vittoria. S'institui anco da gli antichi la festa delle Marie, famosa & honorata molto, della quale s'è fauellato piu inanzi nel libro doue si tratta l'andata del Doge a Santa Maria Formosa. Alla quale si messe fine per le guerre de i Geouesi l'anno 1379. Le piu moderne, si cominciarono da 200. anni in qua, delle quali si ha qualche memoria. Da indi in la, si dee credere che fossero infinite & bellissime per molte cose auenute, ma il tempo ne ha consumato ogni ricordo loro. L'anno 1400. creato Principe Michele Steno, la città fece festa per molti mesi. Ne quali una quantità di giouani nobili, messi in monte 2. mila ducati per vno (che ne tempi loro ualuanò per 4. mila de nostri) leuarono vna cōpagnia della Calza. Percioche portauano lo habito per quel tempo ch'ella duraua, diuerso dall'ordinario, & spertialmente vna calza, diuisandola a quartieri di diuersi colori. Et oltre a ciò eleggeuano vna impresa con motto o senza, che fosse comune alla cōpagnia, trouando alla compagnia vn

nome

X  
 ch'erano  
 i Canonic  
 et Toro.  
 il Patri  
 o sanio  
 Decret  
 della  
 giur  
 Venet

nome conforme all'animo ch'essi haueuano. Et a questo corpo creauano vn Signore & capo che comandaua, Et ciascuno d'essi haueua la sua impresa particolare, & cōcorreua no insieme a fare ornamenti esquisite & ricchi, nelle gōdole, ne i setuitori, & ne i lauori della calza, la quale abbelliuano di oro & di gioie merauigliosamente. Questi teneuano in festa la città, & accioche la compagnia apparisse piu illustre, eleggeuano per cōpagno nel corpo loro, qualche Principe d'Italia, & qualche cittadino de proprij, & si determinaua il tempo che hauesse a durare. Et pparato in vn Tēpio, faceuano cantar solennemente la messa dello Spirito Santo, dal Capellano (percioche haueuano nella loro cōgregatione, Capellano, Secretario, & altri officiali) obligandosi con giuramento, di offeruar i capitoli della compagnia. Queste, fino all'anno 1562. sono state al numero di 43. I primi furono cognominati Pauoni & gli vltimi Accesi. Ma fra tutte, furono famosi & di molto nome gli Eterni, & i Reali. Mi fouiene di hauerne vedute due a miei tempi, l'vna de i Sempiterni, & l'altra de gli Accesi, la prima l'anno 1541. l'altra 1562. La Sempiterna, nel celebrarla sua maggior festa, rappresentò in Canal Grande la machina del mondo, nel mezzo del quale essendo vacuo & regalmente addobbato d'oro & di seta, furono 200. elettissime gentildonne, le quali ballando al suono di ben cento stromenti musici, erano tirate dolcemente da palaschermi & altri legni per lo corso dell'acqua: essendo per tutte le case, le finestre, i tetti & le fondamēta coperte di popolo, di dōne, di barche, di pfone solazzeuoli, di mascare & di suoni in tā tā letitia. La notte seguēte si recitò vna Comedia, nel cui apparecchio si spese gran somma di ducati. Il rimanēte del tēpo lo cōsumarono in altri trattenimēti diuersi, cōuitādo, ragattando & altre cose facēdo cōformi alla lor cōpagnia. L'Accesa poi, cōdusse p canal grāde vn pōposo spettacolo nō molto differēte dal mōdo p̄detto, cō grā diletto dell'vniuersale, essendosi fatta la festa nel Palazzo Delfino p̄sso a Rialto, percioche allora fu l'vno de cōpagni Andrea Delfino, al p̄sente Procurator di S. Marco, S'appresētò vna Tragedia  
così

## DE GLI HABITI, COSTUMI,

così fattamente, che in questa parte non si hebbe ad hauef punto d'inuidia a gli antichi. Percioche il teatro fu capacissimo di molte migliaia di persone. All'incontro del quale era posta la ricchissima scena, rassomigliante vna città, con tanto bell'ordine di colonne & di altre prospettiue, che fu mirabil cosa a uedere. Feccero oltre a ciò diuersi altri conuui secondo l'occorrenze. Et da queste così fatte adunanze, si faceuano accetti honorati ai Principi esterni ch'a tempi loro ueniuno qualche uolta a Venetia. Sotto Lorenzo Celsi Doge 57. che uissè l'anno 1361. essendosi recuperata l'Isola di Candia dalle mani di molti ribelli che la haueuano sottratta dall'obediencia della Rep. la allegrezza del popolo & della città fu tanta, che si fecero diuersè feste, fra le quali fu una solenne giostra fatta su la piazza di San Marco, di tanto grido, che ui concorsero diuersi Principi. Et fra gli altri giostrò il Re di Cipro con Iacomo dal Verme figliuolo di Luchino, ch'era stato Generale dell'armi della Rep. nella predetta impresa di Candia. Et nella quale si trouò presente il Petrarca, che la descrissè a vn Pietro Bolognese suo amico, in gratia credo io di Luchino predetto, molto amato & honorato dal Petrarca. La qual lettera esprimendo la su detta festa, & parte descriuendo la qualità di Venetia in quel tempo, mi è piaciuto di mettere in questo luogo, non latina come egli scrisse, ma fatta volgare, si come ella stà, per intelligenza d'ogni uno, & è questa, dopo l'introduzione d'essa lettera.

*L'Augustissima città de i Veneti, la quale hoggi è casa di libertà, di pace, & di giustitia, rifugio de buoni. Solo Porto de legni conquassati dalle tempeste in ogni parte, delle guerre & delle tirannidi, a coloro che desiderano di uiuer bene. Città ricca d'oro, ma piu ricca di fama. Potente di facultà, ma molto piu potente di uirtu. Fondata su saldi marmi, ma piu saldamente stabilita*

bilita sul saldo fondamento della concordia ciuile. Cinta dall'onde false, ma difesa da piu falsi consigli.

Et piu oltre al passo della narratione doue ragiona dell'occasione di detta festa soggiugne.

Stando io per auentura alla finestra alli 4. di Giugno di quest'anno 1364. quasi su le 18. hore, & guardando in alto mare, & essendo con meco un mio già fratello, & hora padre amantiss. Arciuescouo di Patrasso, ilquale uolendo passar nel principio dell'Autunno alla Sede sua, se ne stà questa state, qui con meco in casa sua che è chiamata mia, vedendo entrar in porto una galea tutta ornata di frōdi, subito ci auisammo che fosse augurio di qualche lieta nouella. &c.

Et piu oltre. Si fecero due giuochi, et amendue a cauallo. L'uno & l'altro in quella piazza della quale io non so s'in tutto il mondo se ne uegga una pari, dinanzi alla Chiesa marmorea & aurea, ma nel primo non interuenne alcun forestiero. Ventiquattro giouani nobili riguarduoli per bellezza, per habiti, & per qualità furono in questa giostra. Ne è facile da dire, ne credibile a udire, qual fosse la frequenza delle persone de riguardanti. Il Doge accompagnato da gran numero di grandi, era sopra un palco dauanti alla faccia della Chiesa, doue sono quei quattro caualli di bronzo indorati, d'opera antica & illustre, & doue s'era proueduto di tende di colori di

## DE GLI HABITI, COSTUMI

*uerfi, accioche il Sole non desse noia ad alcuno. Io pregato ( & questa è spesso cortesia del Doge ) gli sedetti dalla destra, & stetti due giorni a uedere. In piazza non ui era nullo di uoto, onde &c.*

Fino a qui scriue il Petrarca.

L'anno 1423. si festeggiò dalla città uno anno intero, in capo del quale il Doge condusse in palazzo la Principessa. Et l'anno 1440. essendosi maritato Iacomo suo figliuolo in vna figliuola di Leonardo Contarini, si fecero diuerse dimostrationi d'allegrezza, perche lo sposo hebbe 18. compagni, i quali tutti a uicēda festeggiarono p' spatio di 3. giorni per uno. Nelle quai feste, il Cōte Frācesco Sforza, che fu poi Duca di Milano, fece unagiostra che durò 7. hore, hauēdo p' posto p' p̄mio al uicitore, una pezza di seta di ualore di 150. ducati. La qual cortesia, conosciuta dal Doge, come q̄lla che fu fatta per honorar il figliuolo, fu cagione ch'egli ne fece un'altra, & il premio fu una giornea di uelluto cremisino da soldato fornita d'argēto. Et ne tēpi del Principe Malipiero, conducēdo l'anno 1457. a 26. di Gennaio, la Dogressa Dandola in palazzo, si festeggiò lungamente. Et 5. anni da poi il Principe Moro fece il medesimo, quando menò a casa la Principessa Sanuta. Et l'anno 1471. il Doge Nicolò Trono, non mancò punto alle allegrezze della città, menando la Principessa Dea Morosina sua consorte, in palazzo. Et l'anno 1485. Giouanni Mocenigo Doge 71. finita la guerra Sociale che i Padri fecero quasi cōtra tutta Italia per terra & p' mare, fattasi una solēnissima pace, ordinò diuerse feste, fra le quali fu un torneamento, con altri giuochi con carrette, ne giorni di Carnouale. Et il p̄mio de vincitori fu un p̄no d'oro intessuto d'argento. A questa solēnità venne Hercole Marchese di Ferrara, & Giulio Varano Sig. di Camerino. Venne da Milano Leone figliuolo di Lodouico Sforza con Galeazzo Sanseuerino. Et Roberto Sanseuerino illustriss. Condotiero del tempo suo, fu capo della giostra. Vi furono parimente i Rossi Principi di Parma, i Conti della Mirādola, cō molti altri personaggi importanti. Erano attorno alla piazza



za della Chiesa di S. Marco fino a S. Geminiano, palchi pieni per tutto di popolo, al numero di 150. mila persone. Comparirono in piazza tre figliuoli di Roberto, & venendo in diuerse volte, ogniuno di loro hebbe 25. corsieri inanzi, tutti coperti d'oro & di seta. Comparirono anco i Rossi cō pōpa non punto minore. Ma fra tutti gli altri il Sig. di Caure-rino fu riguardeuole per apparato illustre & pomposo. Staua a vedere il Principe Mocenigo con la Signoria. & durò la giostra col giuoco delle carrette per molti giorni. Finalmente Fracasso & Antonio Maria Sanseuerini figliuoli di Roberto, furono i vincitori, & diuisero fra loro il panno d'oro, & Galeazzo l'altro fratello hebbe vn panno d'argen-to. Vn nipote del Signor di Camerino che s'era portato va-lorosamente, rifiutò 300. ducati offertili dal Senato. Et Mar-riotto de Rossi giouanetto & di bella forma, perch'era pia-ciuto sommamēte al popolo nella giostra, hebbe vn caual-lo riccamente guarnito. & altri molti, la cui virtù nella gio-stra si fece chiara, hebbero diuersi doni, & alcuni altri illu-стри per virtù & p nobiltà, furono creati Cavalieri. Fu anco-ne tēpi nostri cōdotta nel Ducal palazzo la Principessa Zi-lia Dādola, dal Principe Lorēzo de Prioli suo consorte. Et percioche la festa fu molto celebre, & non veduta da piu-di cento anni in qua, onde si trouò con difficoltà il modo ch'ossēuarono gli antecessori in questa materia, ne pia-ciuto (quātunque possā parer ad alcuno impertinēte in que-sto luogo) di metterla puntalmente con quell'ordine che si tenne allora, si come noi vedemmo, per diletto di chi verrà dopo noi, leggendo spettacolo così bello & hono-rato come fu quello. Ma si dee prima sapere che ne tem-pi andati fu instituito, che la Principessa & anco il Doge, douessero nella loro creatione fare vn conuito all'arti, le quali erano tenute in quel caso a far segno di letitia con diuersē dimostrationi. L'anno adunque 1557. a 18. di Set-tembre, essendosi adunata la Signoria alle 20. hore nel-la Sala del Principe con 60. Senatori fra quali era Giouan-ni Cappello Cavaliero vestito d'oro, per esser padre d'vn genero del Doge, andarono in trionfo secondo il consue-

DE GLI HABITI, COSTVMI,

to fino a pie del campanile vicino alla loggetta, nella quale erano gli ambasciadori dell'Imperatore, del Duca di Savoia, & del Duca d'Urbino, & passarono dinanzi alla Beccaria, doue era stato fatto da i macellari, vn bello arco cō vn volto grande per testa, coperto di tele bianche dipinte alla rustica di negro, nella cui faccia era vn San Marco, & di sopra vn poggio di colonnelle finte, doue stauano appesi due gran stendardi. & piu sotto vn festone per banda, & da lati vi erano dipinti due gran coltelli da macellari per insegna, & di sopra l'armi del Doge & della Duchessa, & venendo fino a basso, il pilastro era vestito della medesima tela alla rustica, dipinta a diuersi fregi. & di fuori per le parti dinanzi & di dietro sopra i cantoni, vi erano le quattro virtù, & di dentro 4. giganti con spade & rotelle in mano, & nella sommità del uolto & di sopra al pilastro spoglie & trofei con vn breue che diceua viua San Marco. L'arco di dentro era coperto di tapezarie a figure con una tela intorno con colōne finte alla rustica. & nel piano una tauola grande nel mezzo della facciata con bellissimo tapeto, & in terra vn piano di tauole. Passando adunque sotto l'arco, salirono in Bucintoro per un ponte di legno fatto secondo il cōsuetto su barche, & andarono alla casa di Hieronimo de Prioli Procurator di San Marco & fratello del Doge, la quale è situata nella contrada di Sā Barnaba sul canale, doue era un' apparato di tapezzarie d'oro & di seta di estrema bellezza. Salita la scala, venne loro incontro la Principeffa vestita alla Ducale di panno d'oro, con maniche larghe, con una sotana di broccato, & su la testa vn velo bianchissimo di Candia che le copriua le spalle. sopra il quale era vna diadema o berretta a guisa di corno dello stesso panno d'oro con un poco di piega. Et fatte le debite salutationi, le fu dato il giuramento dell'offeruanza del suo capitolare. Et ciò fatto, ella donò incontanente a Consiglieri, per antico istituto, una borsa d'oro riccio, & vn'altra al Cancellier Grande. In tanto si cominciò in canale una ragatta di fisolare, la qual principiando dalla Chiesa di Santo Antonio, terminaua al palazzo de Foscarei in uolta di canale

canale. & mentre che la ragatta correua, il canale era tutto pieno di palaschermi armati, sopra a quali dāzauano a suono di piffari tutte l'arti che ui furono, fra i quali ui era il palaschermo de gli Orefici, che haueua con lui 14. gondole coperte di damasco cremifino. In quel mezzo cominciarono ad arriuar dinanzi all'arco trionfale, tutti i Castaldi dell'arti co i loro cōpagni, doue di gia stauano in ordinanza attorno alle riue da cento Tedeschi alabardieri armati. Et essendo quelli smontati de i palaschermi, questi altri cominciarono a marchiare in ordinanza sotto all'arco, & gli altri a seguirli per piazza. La quale era coperta di pāni bianchi con molti palchi eminenti, carichi di persone. Et uenēdo ciascuna arte in ordinanza, con gli stendardi spiegati, a suono di trombe, & di tamburi, & d'altri stromenti musicali, co mazzieri inanzi: & con gli huomini piu attempati a due a due vestiti di velluto, di damasco, & di raso alla lunga, si spiccò il Bucentoro dalla riuu di San Barnabà, nel cui ducal trono sedeuu la Principeffa, con la compagnia, che si dirà appresso: & giunta a San Marco, si spararono tante artigliarie, l& code di ferro, che erano in Terra Noua, & dalla banda della Carità, che fu cosa horribile a sentire. Vennero a smontare al ponte, & all'arco sopradetto del macello, doue erano gia passate tutte l'arti, quando cominciarono a comparire i Comandatori, o Preconi, & gli Scudieri del Principe. Dopo i quali seguirono le gentildonne giouani a due a due, al numero di 235. vestite di raso, di damasco, & di rabino tutto bianco, ma tutte insieme adornate di perle d'estrema grossezza, & bellezza, con baueri, & cōcieri di varie maniere, tempestati di perle, & di gioie, di ualuta inestimabile: fra le quali erano sei spose co i capelli distesi sopra le spalle filati d'oro. Dietro a queste uennero 21. matrona con ueste negre, & cō ueli in capo, l'ultima delle quali fu la moglie di Vittorio Grimani Procurator di S. Marco, con uesta di raso negro, con maniche Ducali, per esser donna di Procuratore. Dopo seguirono i Secretari col Cancellier Grande, & poi i due generi del Principe, i quali haueuano in mezzo il figliuolo del Doge, vestito alla Ducale di cremifino.

## DE GLI HABITI, COSTUMI,

cremifino. Et dopo costoro seguirono le sue due sorelle figliuole del Principe, seperate dall'altre, perche fossero conosciute, uestite di uelluto bianco soprariccio, l'una moglie di Antonio Morosino, l'altra di Pietro Cappello. Et presso a queste erano due puttini suoi nepoti: & poi ueniua la Principessa in mezzo di due Consiglieri, che furono Antonio Giustiniano, & Marco Centani, col suo caudatario. Alla qual seguuiua Mattheo Dandolo suo fratello, col manto d'oro da Cavaliero alla destra d'un Procuratore, si come anchora andarono alla destra de i Senatori, tutti i parenti della Principessa. Con quest'ordine giunsero alla porta grande di San Marco, ch'era chiusa, accioche dalla gran calca il popolo non si affogasse, & aperta, le gentildonne che aspettauano a sedere all'intorno, entrarono, nel giugner della Duchessa. Incontro alla quale uennero i Canonici con la Croce: & dette alcune orationi, le diedero a baciare una pace: & condotta all'altar grande cantando te Deum Laudamus, la Duchessa presentò loro una borsa con cento ducati. & fatta l'oratione, le portarono inanzi il messale, sopra al quale giurò di nuouo alcune promesse, & il Cavaliero del Doge disse alcune parole, che per lo strepito delle genti non furono udite. Et leuatafi dall'altare, uscirono tutti per la porta del Santuario, salendo per la Scala Foscare, per andare intorno, doue sono gli officii de i Magistrati, per mostrarsi a tutte l'arti della città. Le quali erano compartite attorno al palazzo in ciascuno officio, secondo che da i loro superiori era stato ordinato. Ella fu incontrata alla prima dal Castaldo de Barbieri & compagni, i quali erano collocati in un'andito a mano sinistra a pie della Scala per mezzo l'officio chiamato dell'acque, in bocca dell'altro corridore, ch'era stroppato, posti a sedere a una tauola coperta con bellissimo tapeto, & con spalliere a brocca all'intorno: & le dissero queste parole il Castaldo insieme con i compagni.

*Sia ben uenuta vostra Serenità. Noi Barbieri uostri fedeli serui, ci rallegriamo con lei, & la suplichiamo,  
che*

*che si degni di far carità con noi,*

Mostrandole con mano la colatione preparata su la tauola di uarie confettioni (la quale fu mandata dal Principe a tutte l'arti alle 18. hore accompagnata da trombe, da piffari, da tamburi, & da Violoni, in diuersi pezzi d'argenti fra bacini & piatti pieni di confettioni diuerse, con fiaschi d'argento di uino rosso & bianco) & ella rispondendo disse.

*Siate ben trouati, & gran mercè. Hora non fa bisogno, perche ci sentimo alquanto stanca. La faremo poi un'altra uolta. Volemo passar piu auanti, et uisitar li altri.*

Et essi soggiösero tutti lieti p l'humanità della Principeffa.

*Vostre Serenità ci habbia per raccomandati come suoi.*

A quali ella tuttagioiosa, & quasi con bocca ridente disse.

*Così faremo, & stette un poco guardando l'apparecchio.*

Et con lieta cera procedendo piu auanti, fu riceuuta dal Castaldo degli Orefici & compagni, con la medesima cerimonia. Questi haueuano il luogo loro per mezzo i Barbieri, & erano nella prima faccia del muro molti arazzi a figure finiss. fatto a quadri con fregi di diuersi colori in prospettiva di gran ueduta. & haueuano in fronte una ricca credenza d'argenti per insegna, con diuersi altri ornamenti tutti d'oro & d'argento massiccio. Et spuntando ella il cantone, entrò nel lungo corridore, che guarda sopra la piazza, il cui cielo era tutto coperto dall'un capo all'altro di una tela di color turchino stellata d'oro, & dalla parte di dentro era ornata di finissime arazzarie, & da quella di fuori di uaghisimi tapeti, & le colonne, & i poggi al numero di 136. erano parimente coperti al modo predetto: fuori che quattro colonne, che sono all'incontro dell'officio de i Signor di notte al Criminale: perche erano uestite sopra a i tapeti, di damasco cremisino: & sopra i poggi pendeuano 26. stendardi cremisini & d'oro, con 12. insegne colorate di diuerse diuise, & a ciascun uolto era il suo festone, con l'arme della Duchessa. & ogni arte haueua una musica di piffari

DE GLI HABITI, COSTUMI,

fari, ò uioloni. Voltandosi il cantonale a man sinistra doue è l'ufficio del Petitione, fu riceuuta da i Sartori, i quali lo haueuano ornato di belle tapezzarie, con la faccia del muro, di due panni di uelluto cremifino con ritagli d'oro, & col cielo coperto di due panni scarlatti, stratagliati di panno giallo a fiori & fogliacce, con due armi nel mezzo. Et andando quattro passi inanzi, seguìua l'ufficio del Esaminatore, doue erano i Calzolai, & era acconcio di tapezzarie finissime fatte a figure, col cielo coperto di tele dipinte con alcune rose grandi fregiate d'oro. Et ui erano festoni per ornamento, con tapeti di seta damaschini Cimiscalati, & Caierini. Dentro nella prima faccia ui erano molti argenti. Caminando piu oltre, peruenne all'ufficio del Forestiero, doue stauano i Merciarì, i quali lo haueuano molto bene adobbato con tapezzarie di seta, con un uelo coperto di broccato fatto a opere di uarij colori. Et sopra all'arco della porta ui erano ricami d'oro, & di perle molto ricchi: & sopra una colōna un tapeto di seta uerde contesto d'oro, con molti uaghissimi festoni per ornamento. Et dentro all'albergo si uedeua una credenza con molti pezzi d'argento, con un profumiere a pie de gli argenti, & intorno alle tapezzarie altri pezzi. Et due passi piu inanzi fu incontrata da i Pellicciari ridotti in un picciolo andito fra l'ufficio del Forestiero, & quello del Mobile, il qual passa nell'altro corridore sopra la corte di Palazzo, che staua serrato, & adorno di tapezzarie, intorno al quale erano molti pezzi di uasi d'argēto & sopra la porta un panno di raso uerde, & nel mezzo piu a basso, l'agnello pasqual per insegna. Piu inanzi fu riceuuta da i Calderari, che erano alloggiati nell'ufficio del Mobile, ornato con un cielo bianco fornito di stelle, & co i festoni alla porta, & da una parte di sopra ui erano due Verigole ò fucchielli di rame intagliati, & uno in mezzo d'argento. Piu oltre stauano gli Armaruoli, posti nell'ufficio del Procuratore, uestito di razzi di seta, & d'oro a figure: col cielo di tela azurra stellato. Et dalla destra un rastello d'armi diuerse, con una tauola piena d'argenti. Fu poi riceuuta da i Pittori posti nell'andito fra gli Auditori Nuoui

&

& il Procuratore, ben fornito di razzi, cō un panno di broccato per fregio, & nel mezzo un breue, che diceua *Pictores*, ornato di festoni con tauola carica d'argenteria. Lui pressò giunse da i Tintori, nell'officio de i Cathaueri ornato riccamente, con S. Iosafà loro Auocato nel mezzo. Scorrendo piu inanzi, passato l'altro cantone, fu riceuuta da i tessori di panni di seta, che stauano all'officio de Signori di Notte al Criminale, fornito di tapezzarie, & di ricchissimi panni di seta, cō tauola piena anco ella d'argenti. Et sopra alla porta erano festoni, con tre panni di seta l'uno giallo, & l'altro d'oro, & il terzo di crimisino. Et piu oltre trouò quattro arti unite cioè, Falegnami, Fabbri, Muratori, & Scarpellini, ridotti nella Sala del Piuogo, ornata di ricchi arnesi, cō quattro tauole vna per arte, con molte confettioni in argenti. Et nelle faccie del muro ui erano dipinte le armi dell'arti loro per significato, & la porta ornata con festoni, cō l'insegna della Principessa. Fu parimente accolta da i Bombardieri, ch'erano nell'officio de gli Auditori Nouissimi, adobbati riccamente, con la figura di S. Barbara loro protettrice. Et spuntando i due cantoni trouò gli Scorzatori di cuoi nell'officio del Proprio. Et nell'andito fu incontrata da i Panattieri ch'erano a mano sinistra all'incōtro dell'offitio delle biade, con ricchi adornamenti per tutto. All'ultimo giunta a pie della Scala che porta in Gran Consiglio, fu accettata da i Vetriari, parimente copiosi di begli ornamenti di tapezzarie, & d'altri lauori. Et giunta nel Gran Salone fornito a Spalliere a brocche, ui fu posta a sedere nel Trono Ducale: & le sedeuano all'intorno i Consiglieri, i Capi di Quaranta, Mattheo Dandolo, il Cavalier Cappello, & Pietro suo figliuolo uestito di raso crimisino, & dalla destra erano tutte le matrone. Su le banche di sopra sedeuano sopra alla porta grande, gli Auogadori, i Cavalieri, & altri Senatori, & col di mano in mano tutti i conuitati del corpo del Pregadi. Erano leuati parte de banchi del Consiglio, di maniera che la sala libera faceua piazza nel mezzo ad ogniuno: hauendo lasciato solamente una doppia mano di banche, sopra le quali stauano a sedere le gentildonne

*o che*  
*Pantalo =*  
*nata*

## DE GLI HABITI, COSTUMI,

giouani, le quali non vi potendo capire, sedevano anco  
 sopra due altri banchi in faccia dell'altre. Nel mezzo della  
 sala era nobiltà & mascare in gran copia, di modo che non  
 vi era piu luogo per capirui. Presso al poggio, che guarda  
 sul Canal grande, sopra uno eminente palco, i pifferi sona  
 uano continouamente. Oscuratosi il giorno, s'accesero  
 40. torcie, che pendeuano dal cielo della sala: & furono ac  
 cessi per tutto il palazzo altri lumi: & portati da gli huomi  
 ni piu nobili dell'arti, i quali furono posti in ordinanza cō  
 un piatto d'argento in mano per vno, al numero di 360. ca  
 richi di confetti, & composte. Costoro discesi in corte con  
 100. torcie accese, portate da giouani vestiti di seta a due a  
 due, con 25. gentilhuomini intorno co i bastoni in mano  
 vestiti alla lunga di velluto negro per guardia, & inanzi co  
 i mazzieri che faceuano strada, con trombe, & tamburi,  
 caminando intorno alla Corte, uscirono in piazza dalla  
 porta delle Biade, & vi fecero la mostra all'intorno, & ri  
 tornati in palazzo a tre hore di notte, giunsero in Consi  
 glio, doue furono dispensate le colationi ad ogniuno. In  
 Corte vi era vna piramide assai grande piena di fuoco arti  
 ficiato, la qual accesa, fu cosa singolare a ueder la furia de i  
 raggi, & lo strepito del rimbombo ch'ella fece, & duraro  
 no questi fuochi intorno a tre hore. Finita la colatione si  
 cominciò a danzare, & alle otto hore si cenò nella sala del  
 Pregadi con pompa reale: dopo la quale si ballò fino a di  
 chiaro. Il giorno seguente fino al terzo dopo mangiare,  
 fu un concorso di popolo in Corte, così grande, che non ui  
 si poteua capire. Et alle 18 hore vennero i macellari con  
 tori, & fecero la caccia in palazzo, & per piazza fino a not  
 te; & il simigliante il giorno seguente alla presenza della  
 Principessa, & de suoi parenti, & nelle leggie tutte l'arti bal  
 lauano al suono de i loro stromenti: & si corsero molte ra  
 gatte. La mattina p tēpo, & dopo māgiare ancora uscirono  
 in ordināza tutte l'arte armate cō l'insigne & cō gli stēdardi  
 spiegati, & co i tāburi, facendo la mostra p la piazza, per pa  
 lazzo, & p la città piu uolte. Et finalmente il giorno di San  
 Mattheo, uenuta la notte una gran pioggia, si ridussero a  
ballare



ballare in palazzo fino a dì. Nel quale il Principe andato attorno visitando i Magistrati secondo il consueto, vide gli ornamenti dell'arti, & ringratiò i loro Castaldi, che gli vennero incontro. Iquali gli baciaron le mani ad uno ad uno, & partito il Principe, l'arti si partirono anco elle in ordinanza, andando ogniuna alle sue contrade. *Deo gratias.*

Belle & honorate parimente furono, le dimostrazioni singolari di allegrezza, che si fecero l'anno 1571. per la vittoria che si hebbe del Turco. Et lasciando l'altre cose a dietro, che si videro in questa materia, due furono gli apparecchi principali: glorificandosi tuttauia in così fatte feste & trionfi, la sua diuina bontà. Il primo fu de i Tedeschi, i quali rallegrandosi cō la Signoria della vittoria, hebbero licenza di poter festeggiare, fatte che fossero prima le solennità spirituali. Essi adunque per tre sere continue acconciarono il Fōtico di razzi, & accomodarono di dētro & di fuori p diuersi gradi, lumiere, dal primo corridore fino alla sommità del tetto, che rēdeuano dalla lūga vna veduta quasi di un cielo stellato. Da prima sera fino alle 5. hore di notte, si udì cōtinuo suono di tāburi, di pifferi, & di trōbe squarciate, & sopra i p̄goli del Fōtico, si fecero diuersi & rari cōcerti di musica, cō spessi tiri d'artiglierie, di modo, ch'il luogo rafsembraua la casa, & il palazzo della giocondità & dell'allegrezza insieme. Questo fatto incitò il popolo a far il medesimo p la città. Ma l'apparato de i drappieri fatto in Rialto, fu delle cose singolari & belle che si possino giamai vedere. Il portico della drapperia dal ponte fino alla ruga de gioiellieri, è di tramito piu di 100. passa: & le botteghe vi seguivano l'una dopo l'altra. Distesero adunque dall'un capo all'altro, vn cielo di pāni turchini tutto stellato d'oro, & ui apparono di sotto molti lāternoni, o fanali dorati. Le botteghe, le mura del sopportico, le bāche, & le colōne de uolti, furono tutti coperti cō ricchissime tapezarie. Da ogni uolto pendeua vn festone. Et attorno a tutte le fabbriche nuoue della piazza di Rialto, cominciādosi dal pōte fino alla ruga p̄detra, furono tirati pāni finisimi di scarlato: & ui si apparono di sopra con vguale distantie, bellisimi quadri di

## DE GLI HABITI, COSTUMI,

pitture, di imprese, di ritratti, & d'altre diuerse historie. S'adornò poi partitamente ogni bottega d'armi, di spoglie, di trofei de nemici presi nella giornata nauale, & di quadri marauigliosi di Gian Bellino, di Giorgione da Castel Franco, di Raffaello da Urbino, di Bastiano dal Piombo, di Michelagnolo, di Titiano, del Pordonone, & d'altri eccellenti Pittori. Et s'adornò parimente il luogo chiamato Paragone, di lunghezza poco meno de portichi sopradetti. Et tutte le botteghe del ponte con l'altre intorno alla piazza. Fecero a pie del ponte uno eminente portone, & dall'altro capo de gli Orefici ne fu posto un'altro, su quali erano l'armi de i collegati, cioè del Papa, del Re Filippo, & di San Marco alla sinistra. Si spiegarono a tutti i volti, & balconi, bandiere in numero grande, & nel mezzo della piazza alquanti stendardi di San Marco. La prima mattina si cantò la messa solenne sopra un palco dinanzi alla Chiesa di S. Iacomo con musiche marauigliose. Dopo terza si fece la processione col Crocifisso inanzi, precedendo piffari, trombe squarciate, & tamburi, con un lungo ordine di Sacerdoti, di cantori, & di mercatanti. Dopo mangiare si dissero i Vespri con le musiche medesime, & cominciatisi tardi si finirono alle due hore di notte. Il resto del tempo si consumò in harmonie con uariati concerti. Era bellissimo uedere in tempo di giorno così raro spettacolo & apparato, cō tanta frequenza di popolo, & di melodie, Ma senza cōparatione era molto piu bello la notte per la grā quantità de i lumi che splēdeuono su la piazza, sul ponte, sulle finestre, & su le cornici, & de i Fanò accesi sotto i portichi, & delle torce sopra i panchi delle botteghe, & i Candelieri d'argento con cere. Cōpariuano poi donne di diuerse cōditioni, psonaggi importati, mascherate cō stromēti musicali, & sollazzieri cō lumi: le quali tutte cose accompagnate insieme, faceuano una apparenza del tutto impossibile a dirsi. Cōciosia che lo strepito dell'artiglierie, il suono de tamburi, & delle trombe, tante arme, tante spoglie, con tanti trofei, con tante bandiere, & stendardi, & con tanti abbigliamenti, & inuiluppi di cose tutte rare, tutte belle, & tutte nobili,

nobili & honorate, & la moltitudine delle persone che andauano in dietro & inanzi, rappresentaua altrui nella mente, quei trionfi che si leggono di Scipione Africano & d'altri simili Capitani & Imperatori condotti da loro in Campidoglio. Percioche chi ui si trouò rimase confuso per lo stupore in tanta letitia: & non era alcuno d'animo così rozzo ò tristo, ch'al comparire in questo luogo, non s'allegrasse oltre modo. Ma quello che auenne di notabile in questo moto, fu, ch'in una festa tanto lunga, così continuoua, & allaquale concorsero tutto il popolo della città, ch'è pur numeroso, non seguisse pure un minimo trauaglio ò disturbo, & il Cielo fu propitio & con benigni aspetti, a questa operatione, conciosia che fu sempre buon tempo, & aere sereno, & ui regnò di continuo Tranquillità, Cortesia, Pace, Concordia, & Amore. Di maniera che i Gioiellieri, i Toscani, & i Merciarì (& questi furono i terzi) emulando la gloria & la felicità della predetta dimostrazione di letitia, fecero anco essi la loro. Et indi a pochi giorni apparecchiaron in Rialto Nuouo. Conciosia che coprirono le fabbriche intorno di quadroni compartiti con fregi di uelluti, di rasi, & di broccati d'oro. Le botteghe all'intorno, & di dietro al Paragone furono tutte ornate di razzi, di tapeti, di quadri dipinti, di Scolture, & d'altre cose di rara bellezza. Nel mezzo sopra al pozzo fecero una piramide, laquale uolgendosi attorno, mostraua diuersi lauori & compartimenti fatti di lumi. Si cantò la messa solenne secondo l'altre, & le musiche ui furono senza intermissione, tutte rare & elette; con gran frequenza di gente. Ma perche l'apparecchio de drappieri fu il primo, parue che eccedesse questo altro, ancora che presso a molti restasse in dubbio qual di loro fosse più degno di lode & di honore.

## Venute di Principi esterni.

**T**Rapassando hora ad un'altro costume, è cosa manifesta ad ogni uno, che questo Stato usò sempre cortesia  
straor-

DE GLI HABITI, COSTUMI,

straordinarie a quei Principi, che per qual si voglia cagione, vennero pubblicamente a Venetia. Ne tempi antichi (& fu l'anno 855. & della città 435.) Papa Benedetto Terzo, ci fu palesemente, & lo raccolse, Pietro Tradonigo Doge 12. con infinita letitia, & furono insieme a visitar le monache di San Zaccaria. Et si dee credere che in quel tempo la Rep. & il popolo parimente, facesse diuersi segni & dimostratio- ni d'allegrezza, & questo fu il primo che ci venisse. Et l'an- no 1049. si accettò Papa Leone Nono, che venne a visitare il corpo di S. Marco, & gli andò incontro cō tutta la nobil- tà de gouernanti, il Principe Domenico Contarini, & alla partita sua la città riceuè da lui molte gratie. L'anno poi 1176. ci fu Papa Alessandro Terzo, fuggendo il rabbioso sde- gno di Federigo Imperatore, si come è ben noto ad ogni- no. Oltre a p̄detti P̄tefici, ci furono in diuersi tēpi da otto otto Imperatori, de quali vn fu, Lodouico II. insieme cō Au- gusta sua consorte, & gli andò in contra, Pietro Tradonigo predetto, fino a San Michele in Brondolo, & condotto a Venetia con piacere incredibile, fu suo compare, perche l'Imperatore gli tenne a battesimo vn figliuolo. Et l'anno 998. sotto Pietro Orscolo, ci v̄ne Othone II. di questo no- me, ma celatamente, altri scriuono alla scoperta, & di- cono, che allora il Principe fece fare vna giostra in piazza, doue non furono altri che Principi, così Italiani come Te- deschi. & che il premio della giostra, fu vna sua bellissima nipote chiamata Camilla, cō dote di 2. mila ducati, la qual fu data ad un Giorgio, Barone, principale dell'Imperatore che uinse la giostra. L'anno poi 1107. Henrico Quinto, v̄- ne a visitar il corpo di San Marco, & fu raccolto da Orde- lasso Faliero Doge 33. & alloggiato in palazzo, su festeggia- to con molta pompa. Et hauendo egli veduto la città & le cose notabili d'essà, lodò molto il sito, la maniera del viue- re, la politezza, & la religione di questa natione & conces- se diuersi priuilegi a diuersi Chiese. Et l'anno 1176. Federi- go Barbarossa si condusse in questa città per far la pace con Papa Alessandro, & fu incontrato fino a Rauenna da 6. ga- lee, delle quali era Capitano Pietro Ziani figliuolo del Do-

fabula  
Veneta

ge. Et giunto a Chioggia, gli andarono incontro molti legni con diuerse galee. Et entrato nel porto alli 24. di Luglio dalla parte del lido, fu incontrato con legni piu piccioli, da gran quantità di nobili & d'altre persone, & fu condotto a S. Marco, accompagnato da gran numero di Principi esteriori & di prelati Tedeschi. Et l'anno 1232. ci fu Federigo Secondo accarezzato da Pietro Ziani Doge <sup>41.</sup> si come attesta esso Federigo in vn priuilegio concesso a Iacomo Thiepolo Doge <sup>42.</sup> l'anno predetto. Et ci venne l'anno 1201. Alessio Imp. di Costantinopoli, il quale scacciato di casa, ricorse all'aiuto della Rep. ma non ui trouò il Principe, ch'era all'assedio di Zara. L'anno 1401. Michele Steno accettò Alberto o Roberto Imp. con la moglie, & gli fece diuerse feste, & allora forse hebbero principio le compagnie della Calza. Et nel partirsi fu honorato con molto ricchi presenti. Et l'anno 1423. alli 15. di Dicembre, ci giunse Giouanni Imperator de i Greci, condotto dalle galee di Romania, delle quali era capo Moise Grimani, & gli furono fatti honori di molta importanza. Parimente l'anno 1437. volendo Caloiani Imperatore passar al Concilio intimato in Ferrara, fece scala a Venetia, con Don Alessio suo fratello, col Patriarca di Costantinopoli, & con tanti altri prelati & Signori, ch'ascesero alla somma di 900. persone. Et giunto a Castello con 3. galee grosse, & con vna sottile, alloggiò quella notte a San Nicolò, doue fu trattenuto da molti nobili del gouerno, che andarono a visitarlo per nome della Signoria. Il giorno seguente, che fu la Domenica a 10. di Febraio, la Signoria l'andò a leuar col Bucintoro, & con grosso numero d'altri legni, con solenne pompa, doue fatte insieme le debite accoglienze, l'Imperator salì in Bucintoro, e fu condotto per Canal grande, fino al palazzo del Marchese di Ferrara. Et quiui il Principe, menatolo alla camera apparecchiata per lui, tolse licenza, & nel tornare in dietro, condusse il Patriarca a San Giorgio Maggiore, doue hebbe le stanze. Gli altri Signori alloggiarono alla Giudecca nel conuento di San Giouanni, & furono spesati per 5. giorni, & presentati di diuerse cose

## DE GLI HABITI, COSTVMI,

coſe da mangiare. Vi comparirono ſimilmente due Cardinali, l'vno per nome del Papa, che inuitò l'Imp. al Concilio & l'altro per viſitarlo. Et eſſendoli l'Imp. trattenuto alcun giorno p veder la città, ſi partì per Ferrara, molto ben ſodifatto, & fu accòpagnato da diuerſi nobili fino a Chioggia. Doue ripoſatoſi quella notte, fu da 2. altri nobili p ordine del Senato, condotto & accompagnato fino a Ferrara. Finalmente l'ultimo de gli Imperatori fu Federigo III. l'anno 1468. con Leonora Imperatrice, & gli furono moſtrati diuerſi ſegni di amore & di honore. Habitò nel palazzo del Marchefe di Ferrara a Santo Eufachio, & l'Imperatrice fu poſta iui preſſo, nelle caſe de Giuſtiniani. Si raccòta, che Federigo diſſe al Doge Foſcari, che ſarebbe perpetuo amico de Vinitiani, ma che auguraua con molto ſuo diſpiacere, che la Rep. riceuerrebbe da i ſuoi diſcendenti gran diſpiaceri & diſturbi. Il che venne a effetto, concioſia che Maſſimiliano fu cagione di grā trauaglio a queſto Stato, per l'infelice dieta fatta a Cambrai. Si dice oltra a cio, che ci venne Carlo V. Imperatore ma ſconosciuto.

Pari cortefie, accoglienze, & accetti riceuerono le teſte coronate, alle quali piacque di capitare in queſta patria. Nelle quali, ci furono vn Re di Portogallo, che deſideroſo di vederla à ſua voglia, ci ſtette alcun tempo naſcoſto: ma ſcoperto, fu viſitato dalla Signoria, & condotto in palazzo, gli ſi fecero infinite carezze. Onde venne poi da queſto, ch'i Vinitiani tennero ſempre leale amicitia co i Portogheſi. Coſi dice Pietro Deſino ne gli Annali, & il Sabellico lo conferma. Vn Re di Dati giouane di 35. anni, & di fanta uita, il quale non mangiaua carne, non dormiua in letto, & portaua il cilicio. Queſti giunto a Segna per paſſare in Gieruſalem, uenne a Venetia accompagnato da 6. Ambaſciatori della Rep. col Conte di Segna, & fu leuato a Lione i piatti da 20. nobili del gouerno, & condotto a Santo Antonio. Doue aſpettato dal Doge, & dalla Signoria nel Bucètoro, ui fu riceuuto a grande honore, & con quello menato al Palazzo di Ferrara. Et al Conte di Segna ſi diedero gli alloggiamenti nel palazzo di Carlo Malateſta a Santo Eufachio.

frachio. Partendosi poi, dopo molti trattenimenti & donatiui diuersi fatti dal Principe al Re, montò su la galea di Bernardo Gabriello creato Cavaliero da lui, & seguì il suo santo viaggio. Et l'anno 1304. si fece honoratissimo accetto ad Andrea Re d'Vngaria, figliuolo della Regina Tomasina Morosini, Gentildonna Vinitiana, rimessò in Stato dalla Signoria. Percioche hauendolo i Baroni del Regno scacciato, & egli con queste armi, vinti & superati i nemici, & recuperato il suo, venne in persona a render gratie al Senato, & fu riceuuto con dimostrazioni singolari. Il medesimo si fece a Pietro Infante, figliuolo del Re di Portogallo. Percioche fu incontrato dal Principe con 25. Senatori fino a Mergara, & menato al Bucentoro ch'aspettaua a San Hieremia, fu accompagnato da tutta la città a San Giorgio Maggiore. Et poco dopo, gli si fece vn conuito nella sala del Gran Consiglio, doue interuenero 300. gentildonne, 150. delle quali furono vestite d'oro, con tante gioie intorno, che fu gran cosa a vedere. Mostratogli poi la città, l'Arse nale, & le gioie, fu accompagnato dal Principe fino a Malamocco. Et nel separarsi l'vno dall'altro, il Doge, mentre faceua le parole di cerimonia, gli mise al collo vn bellissimo pendente gioiellato, di valuta di mille ducati, & consegnato il giouane a 25 gentilhuomini, andarono con lui fino a Chioggia. Sotto Lorenzo Celsi Doge 57 ci passò il Re di Cipri con tre galee, ch'andaua in Francia, & riceuuto in publico, alloggiò a San Luca nel palazzo Cornaro, & partendo fu accompagnato dal Principe fino a Mergara. Et l'anno 1440. la Regina di Cipri figliuola del Marchese di Monferrato, fu raccolta dal Principe & dalla moglie, a San Clemente, & portata al palazzo Cornaro a Sā Luca, fu poi condotta in Cipri, da due galee per ordine del Senato. Similmente l'anno 1474. la Regina d'Vngaria figliuola di Ferdinando Re di Napoli, ci venne col Cardinal suo fratello. Alla quale fatta gran festa & cortesia, Bertucci Gabriello le tenne compagnia fino in Vngaria. Et non molto dopo, la Regina di Datia ritornando da Roma al suo Regno, venne a Venetia, doue fu regalmente riceuuta. Et l'anno 1489.

## DE GLI HABITI, COSTVMI,

terina Cornata Regina di Cipri ritornata a Venetia, dopo la morte del Re suo marito, fu incontrata dal Principe Agostino & da tutta la nobiltà, & le fu poi donato dal pubblico, il bellissimo Castello d'Asola in Triuifana. Ci passò medesimamente l'anno 1555. Bona Sforza Regina di Polonia, ch'andaua al suo Ducato di Bari, & ci ricordiamo che fu festeggiata & incontrata dal Principe Francesco Veniero, & la Reput. le fece molti segni di riuerenza & di honore. Et finalmente l'anno 1574. Henrico III. Re di Francia, ritornando dal Regno suo di Polonia, per la morte di Carlo suo fratello, fu a Venetia, la quale egli haueua fino da fanciullo desiderato di vedere. Et ciò fu nel tempo di Luigi Mocenigo. Ma percioche la venuta del maggior Re che ci fosse in alcun tempo, portò che gli si facessero le maggiori accoglienze che si vedessero giamai fatte da questo Stato a persona viuente, si per la qualità di così gran Principe, & si per la conditione dell'età nostra, ho giudicato che non sia punto inconueniente (quantunque forse parrà ad alcuno che ciò sia souerchio o fuori di luogo) di narrare a pieno, a perpetua memoria, & a consolatione di chi leggerà le presenti cose, vedendo quanta sia la magnificenza de gli animi Vinitiani (nell'occasione) tutte quelle cose ch'ella fece particolarmente in dimostrazione della sua letitia, vedute in parte da noi, & in parte tratte dalla scrittura di Rocco de Benedetti, il quale fu il primo fra gli altri, & forse il piu diligente, che ne trattasse. Hauendo adunq; Hérico, che si trouaua allora in Cracouia Re di Polonia, intesa la morte di Carlo suo fratello Re di Francia, & essendo chiamato dal Consiglio di Parigi & dalla Regina madre con grande instantia, alla successione della Corona, la notte si mise con alcuni de suoi, de quali piu si fidaua, secretamente in viaggio, & giunto in poste a Vienna fu raccolto dall'Imperatore con grand'affetto. Di quindi scrisse al Senato il desiderio suo, passando in Francia, di arriuar fino a Venetia per visitarlo, & che quando vi fosse giunto, riputerebbe d'essere in casa propria. Il Senato inteso ciò, hebbe oltre a modo cara l'occasione di honorare vn Re tanto antico, & subito

amico deliberò



deliberò di riceuerlo con quella pompa & magnificenza che si poteua maggiore per così poco spazio di tempo. Spedì per tanto il Secretario Bonriccio in diligenza, a far complimentamento con lui, & accioche desse ragguaglio alla giornata de progressi del suo viaggio. Et creò quattro ambasciatori de principali del Senato, che furono, Andrea Badoaro, Giouanni Michele Cavaliero, Giouanni Soranzo Cavaliero, & Iacomo Foscarini, al presente tutti tre Procuratori di S. Marco, huomini consumati ne maneggi della Rep. & nell'ambasciarie. Ordinò parimente che di luogo in luogo del suo Stato, fossero preparate stanze reali, & prouisioni per riceuerlo. Elese anco diuersi nobili, chi con carico di prouedere di vettouaglie & d'altre cose necessarie, chi di far gli apparati, & chi d'vna cosa, & chi d'altra. Mandò Valerio Chie regatto suo Colonello, a mettere insieme l'ordinanze, & fece intendere a Giulio Sauorgnano & a tutti gli altri Condottieri di huomini d'arme, che stessero preparati alla venuta del Re. Diede ordine a Marco Molino Capitano del Colfo, & a Gian Battista Contarini Capitano della guardia di Candia, che quanto prima venissero a Venetia, con la banda delle loro galee, & che tutte l'arti della città armassero per ciascuna vn Bergantino. Et ch'il Palazzo de i Foscarini, per esser nel piu bel sito del canal grande, si adornasse realmente per suo alloggiamento, insieme con i due palazzoli contigui della famiglia Giustiniana, con altre cose appresso. Hauutasi poi dal Bonriccio, la certezza della venuta sua, della partita, & dell'auicinarsi ai confini, Hieronimo Mocenigo Luogotenente del Frioli, andò a incontrarlo alla Ponteba, confine della Patria, con 500. genti huomini Forlani bene a cavallo. & con 200. fanti. Et poco appresso il giorno dietro, fu incontrato sopra Venzone dal Duca di Niuers, & da i quattro Oratori predetti, con gran numero di carrozze, di cocchi, & di fantaria, & gli oratori gli presentarono vna bellissima carrozza tirata da quattro Corfieri leardi, sopra la quale il Re salito, gli fu fatta per viaggio vna bella salua d'artiglieria dal Castello d'Osopo. Passato il Tagliamento rapidissimo torrente, sopra vn

gran ponte riccamente addobbato per lo suo passaggio, & giunto a Spilimbergo, fu honorato da i Signori del luogo con molta reuerenza, doue fu incōtrato dal Duca di Ferrara. Et partito per Sacile, alloggiò la sera & definò il giorno vegnente, nel Palazzo di Iacomo Ragazzoni. doue fu realmente riceuto co i due Duchi Niuers & Ferrara. La sera arriuò a Conigliano discosto da Treuifò 15. miglia, castello per sito il piu ameno che si possa vedere. doue si fermò fino al dopo definir, per il ponte della Piaue che si era rotto. ma rifatto di nuouo fu gabbioni ripieni di sassi di 65. passi di lunghezza & di tre per larghezza, ui passò commodamente, & peruenuto alla Carità, luogo lontano tre miglia da Treuifò, fu incontrato da Bartolomeo Lippomano Podestà (lo quale esso fece Cavaliero) con tutti i nobili Triuifani, & a Santo Artiene, gli fu presentato vn cauallo di gran bellezza & di prezzo, coperto di pauonazzo, sul quale il Re salito, il cauallo s'inginocchiò. All'entrar nella porta di Treuifò, fu incontrato dal Vescouo Cornaro col clero, & inginocchiatosi dinanzi alla Croce, il Vescouo dette alcune orationi, gli diede a baciare la pace & lo benedisse. & poi a suon di trombe & di tamburi, con vna gran salua di artiglierie, & con strepito di campane, fu accompagnato al Palazzo de i Bressani, sotto vn baldacchino portato da 6. Cavalieri. Qui cenò & definò il giorno seguente. Et poi prese la via per Venetia. Et alle 21 hora giunse a Mergara con la Vanguardia di tre compagnie di huomini d'arme. La prima del Conte Alfonso da Porto, la seconda del Conte Brandolino di Val di Marino, la terza, ( nel mezzo della quale staua il Re ) di Pio de gli Obizi; & al suo arriuò, gli fu fatta salua di molta artiglieria. Vi erano aspettando per leuarlo 70. gentilhuomini Senatori in veste Ducale di crimifino, & ciascuno di loro haueua la sua gondola guernita, chi di coperta d'oro, chi di uelluto, chi di raso, & chi di tabi crimifino, con diuersi ricami & lauori d'oro & d'argento, con quattro seruitori per vno vestiti a liurea. Fra questi era Giouanni Coraro Cavaliero in manto d'oro, venuto vltimamēte d'ambasciaria dall'Impera-

peradore, & che fu gia inanzi Oratore in Francia. Il quale smontato con gli altri ad honorare il Re, gli spiegò graue-  
 mente, in nome della Rep. l'incredibile allegrezza, ch'ella  
 sentiuua per la sua felice uenuta. Furono anco apparecchia-  
 te diuerse gondole bene adornate per la sua Corte, & tre p  
 la sua persona: l vna fornita di velluto negro, l'altra di vellu-  
 to pauonazzo, la terza di broccato, sopra la quale montò  
 col Duca di Ferrara, & di Niuers, & s'auìo verso Murano, se-  
 guitato da molte altre gondole d'ogni forte. Et per uia fu  
 fatta salua d'artiglieria a San Giuliano, a San Secondo, a San  
 Luigi, & a S. Christoforo dalla Pace. Et fu riscòtrato da 40.  
 gondole, le quali in formalunata, lo tolsero in mezzo, co-  
 perte di velluto nero, di 40. gentilhuomini giouani de i piu  
 honorati della città, destinati dalla Signoria al seruitio del-  
 la sua persona mentre vi dimorassè, tutti nobilmente uesti-  
 ti alla lunga alla Romana, con due seruitori per gondola,  
 uestiti a liurea di seta, & con vn'altro in banchetta honora-  
 tamente adobbato. Giunto al Palazzo della famiglia Cap-  
 pella, doue alloggiua il Marchese di Vico, trouò apparec-  
 chiata una grossa guardia di huomini armati, con bellissi-  
 me azze tratte dalle Sale del Consiglio de Dieci, cosi ordina-  
 te, da Scipio Costanzo, illustre Còdottiero di huomini d'ar-  
 me della Rep. al quale s'era deputata la custodia della perso-  
 na reale, con buon numero di trombetti, & di tamburi, ve-  
 stiti alla liurea d'esso Re. Et trouò gente senza fine, ch'era  
 sparfa d'ognintorno per vederlo. & li spararono molti pez-  
 zi d'artiglieria, & si diede nelle trombe, & ne tamburi, so-  
 nandosi per tutto le campane. Gli Oratori gli presentarono  
 i 40. gentilhuomini per seruirlo. Il giorno seguente a  
 18. di Luglio in domenica, il Principe fece andare il Bucen-  
 toro co Bergantini armati, al numero di 200. al Lido, & ef-  
 so con la Signoria, salito su la galea destinata allora per la-  
 como Soranzo, ch'era bellissima, seguitata da 14. altre ga-  
 lee, dalle fuste del Consiglio de Dieci, & da gran moltitudi-  
 ne di barche, andò a Murano a leuare il Re, per condurlo  
 poi trionfalmente per la via de i due Castelli a Venetia, al  
 palazzo de Foscarì. Smontato per tanto a Murano, oue

## DE GLI HABITI, COSTVMI,

il Re staua in Sala aspettando, sentendo esso la uenuta sua, gli si fece incōtro uerso la scala, leuandosi la berretta in quello che il Doge si leuò il corno, & inchinādosi p honorarlo. Il quale rispose in lingua Francese, alle honorate parole che gli disse il Principe in complimento della Repub. & Monf. Arnoldo Ferrerio suo ambasciadore, gli ridiceua in Italiano, come suo interprete. Posti a sedere, & hauendo il Re fauellato in lingua nostra col Principe per alquanto spatio di tempo famigliarmente, mōtarono insieme sopra la detta galea. Et il Re si pose sopra vn Trono reale collocato in poppa, al quale s'ascendeua per tre gradi, & era dalla destra il Cardinal di San Sisto nipote del P'apa, & Legato Apostolico, & dalla sinistra il Doge, sedendo tutti gli altri Duchi, & Signori a luoghi loro. Questa galea fu la piu bella che uscisse giamai dell' Arsenal. Percioche oltre che fosse un bello, forte, grosso, & nuouo legno, con la poppa scolpita di Satiri, & d'altri fogliami indorati, le pendea dall'antena vn grande & ricco pennone, chiamato Fiamma, d'ermisino cremisino fregiato d'oro, con vn S. Marco nel mezzo. Nell'una sponda, & nell'altra vi erano piantate trenta bandiere, alcune d'ermisino bianco, & turchino, & alcune di rosso & giallo, con ricami d'oro, & d'argēto col Leone del Vangelista nel mezzo: & sotto, l'arme del Generale. Mavna molto piu grande di tutte queste, era fermata su l'alta cima dell'albero, del medesimo drappo, & vagamente dipinta. Vi era anco artiglieria alla somma di 34. pezzi. Et quel che piu daua a ciascuno marauiglioso diletto, erano 354. Schiauoni posti al remo, tutti vestiti di taffetrà giallo & pauonazzo a liurea di esso Re. La poppa era coperta di un panno Scarlatto, foderato di damasco uerde. Quattro marinari con habito di raso cremisino alla greca, stauano al gouerno del timone. Il Comito & l'Amiraglio haucuan in dosso il simile, ma l'uno di loro era con la beretta di velluto nero. Giunti al luogo destinato del Lido, i tiri della artiglieria, che fu sparata, cosi da i due castelli, come dalle galee & da altri infiniti uaselli, a pena si possono imaginare. Allora il Re abbracciando con fronte allegra Antonio Canale

le Gouvernator Generale del trionfo, & cōmendando som-  
mamēte il suo valore, & le prodezze heroiche fatte in ma-  
re nella giornata del 71. lo creò Cavaliero. Smontato sul  
Lido, & uenendo sotto all'ombrella portata da sei Procu-  
ratori di S. Marco, che furono, Tomaso Contarini, Seba-  
stiano Veniero, che poi fu Doge, Nicolò da Ponte, al pre-  
sente Principe di Venetia, Marc'Antonio Barbaro, Otta-  
uiano Grimani, & Hieronimo Contarini: passò sotto a  
un'arco trionfale con tre portoni, dirizzato al suo nome,  
dirimpetto alla Chiesa di San Nicolò, & fabricato da An-  
drea Palladio, per ordine di Iacomo Contarini, & di Luigi  
Mocenigo eletti amendue dal Senato sopra i preparamen-  
ti del Lido, a imitatione dell'arco di Settimio, fatto da gli  
antichi Romani alle radici del Campidoglio. Nel cui fron-  
tispitio di fuori era scritto in vn quadro cinto da cornici.

*Henrico III. Franciæ atque Poloniæ Regi Christiani-  
simo, & inuictissimo, Christianæ religionis acerrimo propu-  
gnatori aduenienti, Venetorum Resp. adueteris bene-  
uolentiæ, atque obseruantie declarationem.*

& nell'altro frontispitio di dietro pur vn in quadro simile.

*Henrico III. Franciæ & Poloniæ Regi Optimo at-  
que fortissimo, hospiti incomparabili, Venetorum Resp.  
ob eius aduentum felicissimum.*

Sotto alle dette parole, & d'ogni intorno, oltre a diuerse  
impresc, figure, & trofei, si vedea dipinto la sua entrata in  
Polonia: la coronatione di quel Regno: il riceuer la corona  
in Francia, & la pregionia de i nemici. Alquanto disco-  
sto all'incontro dell'arco, era vna bella & gran Loggia con  
dieci colonne d'ordine corinthio co suoi pilastroni, & con  
vn soffitto bene inteso & con bellissimi compartimenti.

## DE GLI HABITI, COSTVMI,

& nel mezzo della sommità del cielo erano dipinte in un quadro, quattro uittorie alate con palme & corone in mano, in forma di coronar il Re quando entrasse, alludendo con questo, alle quattro vittorie conseguite da lui, in giornate campali contra nemici. All'intorno poi d'essa loggia, erano figurate tutte le virtù. Nella fronte apparì vn'altare in una nicchia, con un quadro mirabile dell'immagine di Christo. Dinanzi al quale il Re inginocchiatosi con gli altri, rendendo gratie a Dio del suo felice arriuo: fu cantato da i musici il Te Deum, & dette dal Patriarca di Venetia alcune orationi, & data la beneditione, se ne entrò in Bucentoro, auinandosi alla città, con un perpetuo tuono & rimbombo d'artiglierie, di trombe, di tamburi, & di campane, che andauano al cielo, & con così fatto ordine, che non si poteua desiderar meglio. Giunto per mezzo il palazzo Ducale, le galee si fermarono per ordine in schiera, & quando egli fu nella bocca per entrar nel Canal grande, spararono a un tratto l'artiglierie, sparando parimente le sue l'altre cinque galee disarmate alle riue, sotto l'alloggiamento del Gran Prior d'Inghilterra, & le Fuste, & i Bergantini, & molte altre nauì & legni, che si trouarono all'intorno, & in piazza molti altri pezzi fecero il medesimo, sonando tuttaua gli stromenti, i tamburi, le trombe, & le campane di San Marco, & di tutta la città insieme. Et secondo che il Bucentoro andò caminando piu auanti, si fecero salue sul campo di Santa Maria Zebenigo, di San Vito, della Carità, & di San Samuello. Arriuati alle ventiquattro hore al Palazzo Foscaro, & il Re smontato col Principe, & con la Signoria: & usatesi fra loro quelle calde & affettuose parole, che ogniuno si può imaginare, il Principe ritornò a San Marco col Bucentoro, & il Re si pose su la finestra a uedere lo spettacolo marauiglioso della moltitudine delle barche che ferrauano all'intorno quel bellissimo legno, & del gran numero della gente, che staua su per le riue da un capo all'altro del Canal grande per le finestre, & per i tetti, a guardare. Ma cosa, sopra modo ammiranda, fu il uedere  
arder

arder la notte lumi infiniti dall'una parte & dall'altra del sudetto canale: fatti diuersamente in forma di gigli, di piramidi, di corone, & d'altre varie guise, sopra tutte le finestre & i tetti delle case, cominciandosi da San Marco fino a Santa Lucia, che è lo spatio poco meno di due miglia. Et perche tutti i lumi rifletteuano nell'acqua con lo splendore, pareua che sotto il canale fosse un'altro cielo stellato. per lo qual tutta notte, molte gondole ripiene di ogni sorte gente, andauano discorrendo a diporto. Et non è possibile a fare in terra vna rappresentatione piu mirabile di quelle, la quale dal palazzo del Re, che scuopre per ogni lato, si godeua meglio, & si dimostraua piu diletteuole & gratiosa. Et ogni sera alle due hore di notte, si faceuano da i musici per ordine del Senato, dinanzi al palazzo, singolarissimi concerti. Questi comparirono una sera, con tutte le sorti di stromenti in una gran loggia fabricata su barche grosse, con quattro piramidi, & con un baldacchino. Et datosi principio con trombe & tamburi, cantarono le lodi del Re, in vari suoni & canti con indicibile harmonia. Il lunedì sul tardi, si fece una ragatta generale d'ogni sorte legni, che terminaua al palazzo del Re, stando quiui nell'acqua in una grotta fabricata, Nettuno co i Tritoni, & altri ministri a porgere i premij, & le palme a i vincitori. Il martedì giunse a Venetia il Duca di Sauoia, con diuersi altri Signori, & fu raccolto dal Re con molto honore. Et il dì medesimo il Principe con la Signoria andò ne piatti a visitare il Re, & ad inuitarlo per lo giorno seguente al conuito. Il quale fu preparato solennissimamente nella Sala del Gran Consiglio, di doue si leuarono tutti i banchi. Et in capo verso la piazza ui fu fatto un palco eminente coperto di tapeti, & in faccia posto il Trono reale, guarnito di broccati, & intorno di raso giallo, & turchino. Dall'altro capo doue è il Seggio del Doge; fu dirizzata un'altissima credentiera, con tesoro inestimabile di uasi, di coppe d'oro, & d'argento. Da i due lati della Sala furono accomodate per lungo, due mani di banchi, & di mensè. così fu fatto nella sala d'oro dello Scrutinio,

T t che

## DE GLI HABITI, COSTUMI,

che fu riccamente acconcia con panni di seta. & nell'altre sale di fuori di quella del Consiglio, s'apparecchiarono tavole da mangiare per tre mila persone. Il Mercoledì mattina, il Principe con la Signoria, & con gli Oratori de Potentati, andò col Bucentoro a leuare il Re, & condottolo a San Marco, smontò sul ponte fatto sopra alcuni barconi. In fronte del quale erano dirizzate due piramidi alte venti braccia l'vna: & da quel termine fino alla porta della Chiesa, erano colonnelle guernite di saia pauonazza, & gialla, circondate con ornamento d'oro, & dall'un lato all'altro delle colonnelle, festoni di lauro, & d'ellera alla sommità & per ordine fino alla Chiesa. Et il Cielo di sopra, & medesimamente per terra, era coperto di panni scarlatti. Così il Re caminando in mezzo del Cardinal San Sisto, & del Doge, andando inanzi i Duchi di Sauoia, di Ferrara, & di Niuers, & portando l'ombrella i predetti Procuratori, il Re entrò in Chiesa, & inginocchiatosi a un scabello coperto di panno d'oro, dinanzi all'altare grande, fu cantato musicalmente con gli organi, il Te Deum, & dopo s'andò al Conuito, il quale fu ueramente da Re, essendosi fatte tuttauia musiche & concerti inauditi, da i piu ualenti huomini d'Europa, de quali ordinariamente è gran copia in questa città, & da Mons. Gioseppe Zarlini Maestro di Cappella, & persona di molto valore & bontà, il quale nella theorica, & nelle compositioni è senza pari. Dopo il conuito, il Re col Principe, & con gli altri Signori, uide la Sala dell'armi dell'Eccelsò Consiglio de Dieci. Et ritornati di nuouo in Sala, done sterono in recreatione di musiche per un pezzo, se n'andò in camera del Principe a riposare vn poco, & poi fu col Bucentoro accompagnato dal Doge al suo Palazzo. Il Giovedì fu le 21. hora: andò priuatamente per gondola a visitare il Principe, che poi l'accompagnò fino alla riuà, & al partir suo furono tratte dalle nauì, & galie nel Canal Grande, diuersi tiri d'artiglieria. Andò poi dal Patriarca Grimani a vna festa priuata, & a uedere il celebre studio, & l'anticaglie del suo palazzo. Il Venerdì giunse il Duca di Mantoua, & il Gran Prior di Francia, & uenne in  
Consi-



Configlio a uedere l'electione de i Magistrati. Et sedendo fra il Cardinal San Sisto, & il Principe, & presentatoli da vn Secretario il cappello aperto, pigliò ballotta d'oro, & nominò di Pregadi, Iacomo Contarini, il quale in concorso di sette altri stridando il Cancellier Grande,

*Piezo il Sereniss. Hérico III. Re di Fran. et di Polonia,*  
 fu notato, & eletto di comun consenso di tutto il Configlio. Et essendo il gentilhuomo andatogli a piedi per ringratiarlo di così gran fauore, il Re gli disse.

*Ringratiate la bontà di questi Signori, che hanno honorato i meriti del vostro valore.*

Si leuò poi il Configlio nell'imbrunir della sera, onde il Re fu accompagnato alla barca con molte torcie accese, & da molte gondole di gentilhuomini fino a casa. Dinanzi alla quale, a due hore di notte: si presentò in mezzo del canale, vno edificio grande di legno, pieno di fuochi artificati: & datoli fuoco, parue che si aprisse il monte Etna, & che da ogni parte fulminasse. Il Sabato il Re accompagnato da i quattro Ambasciadori, & da diuersi altri Signori, fu il dopo desinare all'Arsenale, mostrandogli il Cauallier da Legge, & Antonio da Canale, co i Patroni dell'Arsenale, ogni cosa particolarmente. Et gli fu apparecchiata una bellissima colatione di confettioni, & di frutti di zuccari, co i cortelli, con le touaglie, co i piatti, & con le forcine (cosa non piu escogitata) fatte di zucchero: & al partir suo, si come al suo arriuo, fu fatta gran salua d'artiglieria. La Domenica fu co i Duchi & altri Signori a una festa publica, che si fece nella Sala del Gran Configlio, doue si trouarono dugento gentildonne di singolar bellezza, tutte vestite di bianco, & adornate di perle, & d'infinite gioie di vno incredibil valore. Erano posti i banchi da sedere, per lungo, nell'uno, & nell'altro lato della Sala, lasciataui in mezzo spatiosa piazza. Al luogo della sede del Principe era un Trono Reale, con un panno d'oro che pendeva col suo Baldacchino per il Re, & il muro era tutto al-

## DE GLI HABITI, COSTVMI,

l'intorno razzato di rasi gialli & turchini, col pauimento coperto di finissimi tapeti: & i banchi della sala erano ornati di cuori d'oro di bellissimi lauori. In questa giunro il Re, sen'andò, seguito dal Principe & dagli altri Duchi, doue le donne sedeuano, le quali si leuarono in piedi, & con nobile, & gentil maniera gli fecero reuerenza. Et egli trattasi la berretta, rendè loro il saluto: & sonandosi gli stromenti musici, le donne furono ad vn tratto leuate tutte a due a due da i gentilhuomini, & mettendosi in fila, con lento passo, cominciarono a danzare, passando di mano in mano dinanzi al Re & inchinandogli. Et egli stette sempre con la berretta in mano. Si ballò poi alla gagliarda con alcune di loro, da diuersi giouani instrutti maestreuolmente nel ballo, dimostrando quanto ualeffero in quella professione. Finiti i balli, si diede una collatione ricchissima nella Sala dello Scrutinio, doue era al Tribunal del Principe, posta la sedia reale, con la mensa carica di confettioni di sessanta sorti, & con diuerse statue, & figure di Zuccaro, di huomini, di ninfe, di Lioni, di nauì, di grifoni, fatte per mano di Nicolò dalla Pigna, espertissimo in questa maniera di cose. Erano parimente dirizzate nella Sala tre altre mense, due per lungo da i due lati, & vna in faccia: su le quali fra l'infinite cōfettioni che ui furono, erano collocate per ordine, trecento figure di Zuccaro, che per fauore si disparono alle gentildonne. Et in somma l'apparecchio in quella gran sala fu simile al conuito de gli Dei figurato da i Poeti. Finita la festa alle ventiquattro hore: hauendo Giouanni Donato, che andaua riuedendo tutto il teatro della gran sala: fatti accomodare i Signori a loro luoghi, il Re si leuò col Principe, & con la Signoria, & entrati in Bucentoro: fu accompagnato alla sua magione. Il lunedì gli fecero vedere al ponte de Carmini, la guerra, de i Castellani, & de i Nicolotti, doue era tutto il popolo di Venetia. Si misero insieme quasi 200. guerrieri per parte con celate, & morioni in testa. Et stando il Re alla finestra del palazzo, di Iacomo Foscarini, i Castellani fecero

la

la mostra sul ponte a due a due. Et poco stante vi salirono i Nicolotti. Et indi a poco cominciandosi a combattere a corpo a corpo, s'attacò la frotta, che durò piu di mezza hora, vedendosi cacciar giù del ponte, quando l'vna & quando l'altra parte, cadendone in buon numero, hora in terra & hora in acqua: con tanto grido & strepito & risa delle genti, che nulla piu. Questa baruffa fu rifatta piu volte, ma essendo caduto a terra Luca pescatore, valoroso campione de i Nicolotti, il Re facèdo segno con mano, si finì la guerra, & egli si leuò dalla finestra alle 23. hore. Il Martedì mattina hauendo deliberato di partirsi, fece intender per l'orator suo Ferrerio, alli 40. gentilhuomini che lo seruiuano, che voleua riconoscerli auanti che si partisse. Onde adunati insieme, diedero carico di far le parole di complimento col Re, a Mattheo Zane figliuolo già di Hieronimo Procurator di San Marco, al quale il Re mostraua di hauere particolare inclinatione. Et ināzi che uscisse di camera per ascoltare la messa, il Zane entrato con gli altri, gli parlò agiatamente, rispondendo & replicando belle & honorate parole & affettuose l'vna parte & l'altra. Et su le 14. hore, il Principe con la Signoria andò co i piatti al palazzo del Re, & vdi la messa insieme. Et sendo il Re p scendere a basso, usò alte & gran parole con la Signoria, & discesi poi, montò in gondola, & non volle altri con lui ch'il Doge solo. La Signoria & gli altri Principi, saliti in altre gondole coperte di cremi sino, s'auiarono verso Lizafusina. Doue al giugnere che vi fece, li fu fatta vna salua, si come anco ne fu fatta vn'altra nel passar presso a San Giorgio d'Alega. Smontato il Re in terra ferma, abbracciò il Doge con grand'affetto, ringratiandolo dell'accoglienze fatte, & dimostrando di tener sempre ottima volontà verso questo Stato, lo lasciò consolato. Passata poi il carro, vnadelle piatte dorate della Signoria per condurlo a Padoua, & essendo il Re per imbarcarsi co i Duchi & con altri Signori, si ricordò che negli abbracciamenti del Doge, s'era dimenticato di donargli vn bellissimo anello con vn diamante di gran valuta, ch'esso teneua al collo per questo effetto. Onde lo mandò subito al Doge, che

di già era montato in barca per vno de suoi principali Baroni, con queste parole formali.

*Che gli donaua quello anello, accioche, in segno del suo amor grande verso di lui, lo volesse portare.*

Indi mangiò al Moranzano nel Palazzo de i Foscarei, apparecchiato prima, per ordine della Signoria, di quanto era bisogno. Et tornò a imbarcarsi, & riguardando hor l'vno hor l'altro di quei palazzi che sono su per le vie della Brenta per lo spatio di 20. miglia, gli piacque molto il palazzo alla Mira di Federigo Contarini Procurator di San Marco, & smontò per vederlo, & vi dimorò per buono spatio, onde per questo giunse sul tardi a Padoua, & montato in carrozza incontrato da i Rettori della città, & dalla compagnia di cento huomini d'arme di Antonio Martinengo, & dalle compagnie del Conte Brandolino di Valdi Marino, & di Pio de gli Obizi, dalle fanterie del territorio, da tutta la nobiltà & popolo di Padoua, & a Suono di varij stromenti & a lume di gran numero di torcie, fu accompagnato alla Arena, & al palazzo reale di Pietro Foscarei prestantissimo Senatore, doue cenò & desinò il giorno seguente. Et hauendo creato Cavaliero Vittorio Bragadino Capitano di Padoua, mòtò su le 16. hore in carrozza, & s'auiò verso Rouigo.

Tali & tante furono & così fatte, le cose che si fecero allora per la venuta del Re di Francia: le quali però furono in grã parte straordinarie & fuori del cōsueto. Percioche quando ci viene alcū Principe ò Duca, o Signor di qualità (che spesso ci vègono) s'vfano per l'ordinario l'infrastrate accoglienze. Come s'è inteso che il tal Principe vuol venire in publico, s'apparechia il Bucetoro. Questo bellissimo & grã legno, fu fatto far dal Senato l'ãno 1311. per la persona del Doge. Porta grã numero di psona, come quello ch'è maggiore & di piu corpo d'vna galea grossa, ma di forma disteso & col selze di sopra p tutta la sua lūghezza. Nel mezzo è diuiso da vn lūghissimo corridore che separa i corsi pieni di sedili da i lati. In faccia vi è il Trono del Doge. Di fuori risplende per molto oro, & di sopra è tutto coperto di raso cremisino.

Dalla

Dalla parte dināzi vi è piātato vno stēdardo del Dominio, al cui piede è posta in alto vna grā figura di rilietuo, rappēsente vna Giustitia. Dicono che si chiamò Bucētoro cō voce corrotta: p̄cioche nella legge che si p̄se di fabricarlo, si dicea, *Quod fabricetur nauilium ducentorum hominum*, cioè di portata di 200. huomini, & che da quella voce ducētorū fu detto Bucentoro. & altri dicono altramente. Ma in qualunq; modo si sia, q̄sto si conduceua altre volte a remurchio, ma poi gli furono aggiunti i remi, onde si moue assai velocemente. Apparecchiato adūq; il Bucētoro, Parti in tāto si mettono all'ordine di Bergantini & di Palaschermi, adornati, di razzi, di festoni, d'armi di haste, d'insegne, & di suoni diuersi p̄ accōpagnare il Bucentoro. Venuta la hora, i nobili del gouerno, a quali si fa intēder quāto bisogna, vestiti di cremisino accōpagnano il Doge in Bucētoro & s'auiano a i lidi. I Palaschermi, i Bergātini, le gōdole & gli altri legni diuersi in numero pur troppo grande, occupādo tutte l'acque del Canale, parte vāno ināzi, & parte seguono il Bucentoro, con tanti suoni, con tanto strepito di voci, cō tāto romor di campane & di artiglierie, che è stupore a sentire. Concorre a questo spettacolo tutta la gēte della città, ponēdosi doue dee passār tanta pompa marittima per vedere. & leuato il personaggio in Bucentoro, si conduce al suo alloggiamento. Il giorno seguente, si rappresenta ragatta di barche, o guerra sul ponte, ouero attorno a castello di legno posto in Canale, come si fece l'anno 1530. che ci venne il Duca di Milano: o qualch'altro spettacolo illustre. Si fa poi solēnissimo cōuito in palazzo cō gētildōne & cō recreationi diuerse. Il terzo giorno si cōduce il Prīcipe forestiero all'Arfenale. L'ultimo, gli si fa vedere in San Marco le gioie, & le Sale dell'armamento, cose tutte notabili & honorate. Ma nelle feste de priuati si fanno altre cose diuerse. Concio sia che ne tempi licentiosi antecedenti alla Quaresima (auāti alle quale l'āno 1269. fu ordinato che il giorno di Carnouale fosse festiuo) si è vsato da molti anni in qua, di rappēsere alla città, Comedie. Percioche tra i Poemi imaginati da gli antichi per insegnare altrui i p̄cetti della vita ciuile, sotto

velami

DE GLI HABITI, COSTUMI, III

velami di fauole, vn fa la Comedia, dalla quale si traggono bene spesso regole bellissime & molto gioueuoli al viuere humano. Queste hanno sempre hauuto gran corso fra i nostri, quantunque corrotte le piu volte da i recitanti, con inuentioni o personaggi troppo ridicoli, & rappresentate da persone poco intendenti di queste materie. Ne tempi andati ci fu di molto nome Francesco Cherea, il quale favorito da Papa Leone Decimo in Roma, tenendo il primo luogo fra i recitanti in Scena (onde percio fece acquisto del cognome del Terentiano Cherea) si fuggi in queste parti per lo sacco infelice di quella città, sotto Papa Clemente VII. Egli piacque grandemente a i nostri, onde inuētore in queste parti di recitar Comedie, si suscitauano in quei tempi a sua persuasione, diuersi nobili ingegni, che ne recitarono di belle & honorate. Percioche allora mise mano a questa impresa, Antonio da Molino cognominato Burchiella, huomo piaceuole, & che parlaua in lingua greca & schiauona corrotta con l'Italiana, con le piu ridicolose & strane inuentioni & chimere del mondo. Frate Armonio dell'ordine de Crocicchieri, Organista di San Marco; Valerio Zuccato dal mosaico, Lodouico Dolce, & altri di diuersi. Et fra questi fu notabilissima recitante, una Polonia, che poi fu donna del detto Valerio. S'vsarono parimente per la piu gente, feste publiche di balli & d'altri bagordi, su diuersi piazze della città. Et il Fontico dei Tedeschi costumaua ne i tre giorni auanti a quello di Carnouale, di far festa publica a porte aperte. Doue concorreuano tutte le maschere di quel tempo, in un perpetuo ballo, che duraua per i predetti tre giorni. Si fecero etiamdio bellissime & ricchissime maschere, con diuersi liuree di caualli, con corsi di tori, & cō giostre di lance, & con diuersi musiche, ne tempi di Mons. Bibiena gratioso & splendido gētilhuomo, con gran diletto della città. Et furono introdotti pochi anni sono alle Zattare, solennissimi balli, doue concorreuano oltre alla giouentù per sollazzarsi, i prinij Senatori della città per vedere. Et nel palazzo publico, la Domenica del Carnouale, si faceua, come anco si fa al presente, la caccia de i tori. Ma in quel  
giorno

giorno vi concorreuano tutte le mascherate piu nobili, & presentatesi al Doge, vi si recitaua all'improuiso, o dal Franciotto, o da Francesco Berrettaro, o da simili altri allora eccellenti huomini in questa professione, qualche poetica inuentione. Si sono anco spesso recitate delle Tragedie con grandi apparecchi, composte da Poeti antichi, o da moderni. Alle quali per la fama de gli apparati, concorreuano le genti estere, & circonuicine per vederle & vdirle. Ma hoggi le feste de particolari si fanno fra i parenti, & essendosi la città regolata per se medesima da certi anni in quà, si passano i tempi del Carnouale in Comedie, & in altri piu lieti, & honorati dilette. Conciosia che ci sono diuersi nobili compagnie chiamate Ridotti. Percioche essendo la nobiltà di un medesimo volere, & con un medesimo fine di gouernar rettamente le cose publiche, & inuigilando sempre da piccioli in sù alla conseruatione di tanto stato, i nobili per vecchio & antico costume, non pur si ritrouano insieme ne magistrati, ma si veggono ogni mattina per la maggior parte in Corte ò à Rialto. Doue salutandosi & ragionando insieme per lo spatio di quasi quattro hore, se ne vanno alle hore debite alle case loro. Nò senza gran sodisfattione di coloro che hanno da negotiar co nobili, poi che si possono trouare & hauere in quel tempo a commodo loro. Et non senza marauiglia de i forestieri che veggono spesso tutta la nobiltà, dalla quale in quello spatio di dimora, possono intendere, come da ben dottissima & instruttissima Scuola, diuersi cose & attioni del mondo. Et certo cò ottimo istituto. Perche rappresentando con lo habito quasi vn'ordine di religiosi, conuersando insieme vna parte del giorno, & comunicando l'vn l'altro i pensieri & le cose passate & le future ancora, s'intrinsicano in quella maniera nella beneuolenza, la quale è conseruatrice della pace & della concordia. La sera fanno il medesimo nel tempo del uerno. Conciosia che diuidendosi i giouani & i vecchi in diuersi schiere & compagnie, qual piu & qual meno per numero, si riducono in diuersi case. Et quiui o con piaceuoli, o cò graui ragionamenti, si discorrono cose di lettere, o di

Vu

Principi,

alla  
Bassena

DE GLI HABITI, COSTVMI,

Principi, o di stato, o d'armi, o si fanno musiche, o si raccontano historie, o vi si fanno tali altri essercitij uirtuosi & honorati. Onde reiterando la conuersatione due volte il giorno, & imparando l'uno dall'altro, s'affina di modo il giudicio, che non è poi marauiglia, se gli eloquenti che di scorrono felicemente intorno a qual si uoglia materia, sono in questa città in gran copia, & se gli huomini ricchi di partiti, cosi nelle cose di guerra come di pace, ci sono in quantità, valorosi & prudenti. Percioche oltre alla natura la assidua conuersatione de i giouani co piu i uecchi, gli rende tali, quali gli descrive Gabriello Seluago, huomo Genouese in una lettera sua. La quale, percioche torna a proposito di questa materia, & perche pone altrui dinanzi a gli occhi qual sia la maniera de i nobili per la predetta conuersatione, ho uoluto registrarla in questo luogo. Non uoglio gia negare, che ne ridotti ch'io dico, qualche discoloro qualche uolta, non giuochi, o non faccia qualch'altra cosa indegna della sua nobiltà. Percioche fra tanta quantità di humori, & fra tanto numero di persone, è quasi impossibil cosa, che non ci sia chi giuochi o faccia qualch'altra attione non conuenevole alla sua nobiltà. Dice adunque il Seluago.

*E questa habitatione in uero una somma quiete, forse da tutti non conosciuta, una difesa non pagata, una Ciuile amministrazione per si lunghi secoli non piu letta, una Scuola non piu ueduta, nella quale per le cure pubbliche importanti, per nessun tempo mai si fa uacatione. Intenti tutti per mero diletto alla salute comune, lasciando per quella a dietro, non solo ogni faccenda, ma scordando ogni ingiuria priuata. Il danno delle quali, se pure, come fra numerosa nobiltà tal uolta auiene, apparisce sospetto, viene in breue spatio, o per prudenza de i particolari totalmente sopito, o per auctorità del*



Magistrato, in tanto dall'opinione de gli huomini estirpato, che rimane estinto. Sono fra loro le risse piu graui & maggiori, generate sempre dal desiderio solo di seruire al Principe, & di giouare al publico, aspirando senza intermissione a Legationi & a Magistrati, non perdonando per conseguirli, o esercitarli, ad alcuna fatica quantunque grande. Un'ossequio oltre a ciò verso i piu antichi, vno applauso generale verso i migliori, vna salutare emulatione verso i piu grandi, che maggiormente per honesta contentione genera utilità & diletto, che per tumulto ciuile possa causare scandolo ò danno. Le elettioni de i Magistrati cosi debili come insigni, considerate & ventilate in modo, che di rado auiene che non sieno eletti i migliori. Ogni contesa, ogni competentia dapo la elettione, in vno instante resta talmente sedata, che difficile è fuori del Concilio, discernere nello aspetto il vinto dal vincitore. Da questa ardente & insieme fruttuosa ambitione, lontana sempre dall'insolentia: fondata tutta nella mansuetudine, nasce vno stile continouato di preghiere supplici, vna larga promissione per li reciprochi bisogni, non meno affettuosa che facile, vna simulata credulità con gli auersari stessi de fauori da loro non riceuuti, vn'apparente cordial doglienza, non ostante i contrarij offitij delle gratie per alcuni non ottenute, vna gioconda &

viuace allegrezza intorno le petitioni, etiandio da i me-  
 no cari conseguite, & finalmente cosi con gli strani co-  
 me con i piu propingui, cosi con gli emoli come co i fau-  
 tori, vna general concordia ciuile, tanto pari a gli hono-  
 ri quanto alle repulse, che maggiormente è degna di am-  
 miratione piu che facile d'imitatione. Non si trouano  
 per questo i piu eminenti ò piu esaltati cittadini nell'or-  
 dinario proceder loro, odiosamente difficili ò ingiurio-  
 samente dannosi, essendo per l'abondanza de i competi-  
 tori & per la breuità de i Magistrati, assai facili ad  
 esser deierti, & dalla equal dignità del Senato col Prin-  
 cipe, & dalla suprema & assoluta potentia del General  
 Consiglio, qualunque estraordinaria licenza regolata in  
 guisa, che impossibile è a far nella Città cosa grande as-  
 solutamente dannosa, o per mediocre, patir graue pena  
 dell'auttorità male usata. Per la somma prudenza de  
 i Legislatori, vengono i Magistrati quantunque gran-  
 di, circa le cure loro in maniera commessi & disposti,  
 che essendo l'vna potestà dall'altra temperata, & insie-  
 me tutte riguardando al capo, dal quale parimen-  
 te discendendo vn'ordinario interuento di preminen-  
 te giustitia verso i membri, conferendo ogniuno di ne-  
 cessità non meno il suo sapere ch' il suo potere alla sa-  
 lute comune, in quanto alla dignità non si par difetto  
 et all'auttorità non dato eccesso. Non dubita per nessun  
 tempo età cosi giouane come matura o vecchia, pur  
 ch'ella

ch'ella non si renda indegna, in tanta diuersità di Magistrati, in tanta copia di gradi & di luoghi illustri nella città & fuori, che mai al valore sia negato lo honore: abondando forse piu la Rep. con raro essemplio di Legationi & Preture da conferire: che di soggetti alle volte, per loro giudicati habili al gouernare. Di modo che essi soli possono con verità affermare quel volgato prouerbio, che ciascuno è qui fabbro della sua fortuna. Meno ha da temere chi nasce nobile in questa patria, ne il viuer mendico, ne il morir misero: essendo gli stipendi publici, & la ricchezza del Dominio tale, che diuisa per necessità ad ogni huomo, o intelligente, o buono, puo a qualunque ordinato & honorato cittadino, commodamente supplire. Al cui bisogno cautamente prouidero i loro maggiori, regolando nel viuer, & nel vestire per quanto è capace la decentia, & la grandezza di una tanta città, ogni lusso & corrutela. Felici veramente, & di questo nome degni huomini nobili, che scacciato come auerso nemico qual si uoglia uso barbaro, ne riceuuto o innouato stile alcuno, o uano, o uario, si contengono costanti dopo tanti secoli, ne gli ordini & riti patry. Et piu felici ancora, poi che soli al mondo, in luogo non meno sterile che difficile, tranquilli, & liberi si lungamente regnano, non con armi proprie o mercennarie, non con esterne o ciuili uolentie, ma con solo assiduo culto di sante leggi, & di religio-  
 ne,

DE GLI HABITI, COSTUMI,

ne, mantengono in obediencia, & quiete, pochi inermi  
 & togati, per sede di tanto Imperio, questo cosi grande,  
 & quasi impenetrabile propugnacolo. Ma felicissime  
 poi hauendo ciascuno in ogni età, & in qualunque me-  
 diocre fortuna nato, aperta sempre una larga & ma-  
 gnifica strada a cosi grande, ciuile, & libera ammini-  
 stratione, assai piu rara & piu cara di ciascun' altra, poi  
 che al conseguire i maggiori premij & titoli, riguar-  
 dandosi solo al uero fine dello honesto, ne alla uirtù nuo-  
 ce mai pouertà, ne al uitio puo giouar ricchezza, rima-  
 nendo per ultimo rifugio a qual si sia o benemerito di lo-  
 ro, o prestante intelletto, il farsi degno d'essere anco intro-  
 messo a partecipare di tanto illustre & singular benefi-  
 cio. La qual porta se bene a pochi, & con somma diffi-  
 coltà si uede di raro aprire, non per ciò resta alla uirtù  
 peregrina perpetuamente chiusa. cosi dice il Seluago.

Ci sono medesimamente fra i varij piaceri, co quali si esser-  
 cita la giouentù, diuersi nobili & honorati trattenimenti.  
 Pero che s'è grã diletto ì terra ferma l'uccellare & il caccia-  
 re, non è punto minore l'andare in valle uccellando ad ani-  
 mali marini, o con schioppo, o con arco. Hanno i nostri  
 alcune picciolissime barche, chiamate fisolare, per lo nome  
 dell'uccello detto fisolo, nelle quali stanno da sei, in otto  
 seruitori vestiti di turchino, o di uerde, o di colori piu con-  
 formi all'acqua che si puo. Et questi uogando per ogni uer-  
 so, o doue loro è comandato, portano il padrone, il quale  
 solo in barca, o con lo schioppo, o con l'arco, ua seguiran-  
 do fisoli, o smerghi, o archazze, o tali altri uccelli di mille  
 maniere. Et togliendoli di mira: facendo occhio & giudi-  
 tio,

tio, o lo coglie, o nō lo cogliendo, l'uccello spauentato per lo rimbombo dell'aria & per lo strepito dell'acqua percossa dall'arco, o dallo schioppo, si caccia sotto, & poco stante apparisce fuori col capo in altra parte, onde bisogna che l'uccellatore ui si uolti con molta destrezza. Vanno a questi piaceri piu barche insieme con grossissime spese. Et ritornati con la preda, si mettono per segno di uittoria gli Smerghi su le finestre, in quella guisa che dai cacciatori di terra ferma, si mettono sopra le porte, le teste de gli Orsi, de Cingiali & de i Cerui, ricuendo colui il premio dello honore, che ha occiso maggior quantità d'uccelli grossi. Il medesimo piacere gustano d'altra parte, coloro che uanno a pescare in ualle. Percioche essendo le ualli sotto acqua, piene per rispetto del fondo non vguale, di pesci circondati da i graticci, che distinguono i luoghi da ualle a ualle, se ne prede gran copia, con diuersi stromenti accomodati alla qualità de pesci, & in queste ualli nel tempo del uerno si consumano i quindici giorni interi per volta, con gran diletto de i sollazzieri. Oltre a ciò la giouentù fa nobilissime cacciagioni in terra ferma. Cōciosia che sul Padouano, sul Vicentino, & in altri luoghi, & spetialmente nell'Istria, sono campagne, boschi, & valli accomodate grandemente per così fatto piacere, al quale passano da Venetia con le barche in poche hore. Ne tempi andati, la giouentù s'effercitaua nel tiro della balestra. Percioche era ordinato per legge, ch'ogni festa, così nobili come altre persone, andassero, a certa hora stabilita, a Lio. Et accioche si potesse fare agiatamente, diuerse barche a trenta remi per barca, approdate alle riue di San Marco per ordine del Comune, leuauano i giouani & gli conduceuano al detto luogo, imparando in un tēpo medesimo a vogare, & a tirar d'arco, per essere utili ne bisogni alla guerra. Il medesimo giuoco si faceua per le contrade l'anno 1318. Et per quest'effetto medesimo s'introdussero le Ragatte, cioè il corso delle barche al palio, in quella guisa che fanno i cauali in terra ferma. & a questo proposito fu ordinato del 1315. che si facesse ogni anno una ragatta generale il dì di San Paolo. S'usarono parimente  
 inanzi

DE GLI HABITI, COSTVMI,

Inanzi che si fabricassero ponti di pietra, & che si faleggiassero le piazze, & le strade, l'essercitio del caualcare. Et ancora che le strade fossero strette & anguste per lo sito della città fatta a calo, si haueua però agio per i caualli: perche il popolo allora non era così numerofo ne pieno: & essendo il terreno per tutto semplice & sodo, si caualcaua commodamente & senza pericolo alcuno, conciosia che i ponti di legno erano piani, & ageuoli da passare. Ma non si poteua però caualcar presso alla piazza publica a certe hore: perche concorrendo le genti per l'ordinario alla piazza, & spetialmente nel tempo della mattina, che si fanno le facende, le vie che sboccano in piazza, sono sempre piu ingombrate di persone che l'altre. Et però l'anno 1291. fu statuito per legge, che chi caualcaua, essendo giunto a S. Saluadore al fiasco ch'era nel mezzo del campo, non potesse da terza indietro venir a S. Marco per merceria. Et per segno che in Venetia si caualcasse, oltre a molte altre cose che lo dimostrano apertamente, corre ancora ai Consiglieri il salario sotto nome della muletta, su le quali essi in quel tempo andauano a palazzo. Inoltre si legge che la Rep. manteneua per bellezza, come sua cosa appartata & particolare, sei bellissimi corsieri a spese del Comune. Et che era grā fauore, quando la Signoria dispensaua che fosse cōceduto ch'alcuno gli caualcasse. Onde a questo proposito auēne l'anno 1476. che hauendosi fatto acquisto di Brescia, vi si mandarono per riconoscerla, Giorgio Cornaro, & Marco Dādolo Senatori principalissimi di quel tempo, & di molta reputatione. Et accioche, oltre alla grandezza loro, comparissero anco in Brescia con molta piu esultatione, come honorati molto dalla Signoria, fu proposto che si dessero loro i sei caualli del Comune. Ma parendo a molti che ciò fosse o troppo segnalato fauore in quei due personaggi, o pur perche la grandezza loro senz'altro fosse a bastanza, la deliberatione hebbe molti suffragij in cōtrario, & questo uso mancò 180. anni sono. Si troua che il Doge Steno, che visse l'anno 1400. mātene stalla di caualli, la piu bella & migliore che hauesse allora qual Principe si voglia in Italia. Moltiplicando poi

*è uero  
pare' u  
Steno.*

le persone: & prouandosi per esperienza, che la barca arcaua due beni, cioè poca spesa rispetto a caualli, & gran comodità, per i tempi piovosi, perciò che il fango era grande per lo terreno scoperto & senza mattoni, i ricchi si voltarono a quell'uso ch'era allora de i plebei, cioè d'andare in barca: & vi aggiunsero il felze, & cominciarono a far i pōti alti & in volto. E dandole di tempo in tempo nuoua forma, & fornendola di panni, di tele, & d'altre cose necessarie, la fecero sottentrare in luogo di cauallo, chiamandola gondola, nome antico nelle scritture, & corrotto dal greco. Percioche ella deriua, o da concula, ch'è il diminutiuo di conca, la qual significa ogni sorte di scorzo duro, di pesce, come l'ostrica, & la cappa, che si chiama in diuersi luoghi Gongola, ouero da kondylion, che vuol dire arca o cassa. Se dalla voce concula, s'è detto gondola quasi concula, come se questo legno fosse specie d'ostrica, o di cappa per la sua durezza di sotto, & da i lati, & per lo coperchio di sopra ch'è il felze: quasi che lo huomo nella gondola sia quel buono in quello scorzo, che è la carne, & il buono dell'ostrica, nella sua gongola o cappa. Et se dalla voce kondylion, mutata la k in G & la Y in V, si come è l'uso de Latini, s'è formato Gondulion, detto poi volgarmente Gondola: cioè scorzo duro o cappa. Questa adunque si come prima fu di risparmio, così poi diuentò di spesa quanto il cauallo, a coloro che la tengono a posta. Conciosia che è impossibil cosa a credere, quanto vi vada ogni anno attorno, di cōcieri, & d'altri ristori. Oltre che a nobili, o altri che voglia apparire honorato, sono di bisogno due seruēti p barca, l'uno da poppa, & l'altro di mezzo. Da indi in quà cessò la materia de i caualli, & in luogo loro s'introdussero tate gondole, che hoggi fra q̄lle che sono al seruitio de nobili, & delle p̄sone cōmode, & q̄lle che stāno a traghetti, o che vanno a guadagno per la città, sono 9. ò 10. mila. Et veramēte, che è cosa da non poter si esplicare quando si considera la comodità sua. Conciosia che egli è pronto & apparecchiato per tutto, in ogni luogo, & per tutte le qualità di persone, così di notte come di giorno, &

## DE GLI HABITI, COSTVMI,

con poca spesa; oltre che lo huomo stādoui sicuro da ogni offesa, è quasi come in casa sua, o legga, o dorma, o ragioni in andādo. Ma la state è di marauigliosa ricreatione, & contento. Percioche molti, passati certi ardori di caldo, ritirati nella gondola con la famiglia loro, uanno a cena alla larga per lo spatioso seno delle lagune, cercando aura & fresco fino alla notte. Nella quale si costuma andando attorno in gondola, cōcerti di musiche, di cercarli per sollazzo. Onde passeggiando per canal grande, diuerse gondole, con donne, & con altri trattenimenti, si passano con mirabil gusto, le hore rin crescuoli & calde della notte. Ma bellissimo è lo spettacolo di quattro o sei mila gondole insieme: le quali allora si ueggono, quando s'accoglie qualche Principe, si come fu allora che ci venne il Re di Francia.

DELLA

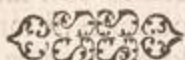


## DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO



## Libro Vndecimo.



ORA salendo a cose di maggiore importanza, poiche siamo usciti da i costumi della Città, & venendo alla sua prima psona ch'è quella del Doge, diciamo, che essendo augmentate le cose dei Longobardi in Italia, i Veneti, che per lo spatio di 276. anni s'erano gouernati a Comune sotto la cura de i Tribuni, pensarono a nuoua forma di reggimento, per mätenerfi. Parue adunque di cõtino uar nella loro incominciata libertà, sotto vn capo eletto & legato da loro con leggi, con titolo di Principato. Perche stimauano che nõ fosse honesto, ch'un solo signoreggiasse assolutamente quei forestieri, che hauendo abbãdonate le case loro, & ritirati in queste Isole per nõ viuere sotto la uolontà d'un solo, trouassero colà doue erano ricorsi per salute, quella seruitù sotto nuouo Signore, ch'essi fuggiuano. Percioche era conuenueole, che si come la città fu stabilita con consenso di diuersi popoli circonuicini, cosi anco si uiuesse in comune, cioè senza signore assoluto. Si fermò adunque nella dieta che si hebbe in Heraclea a p̄suasione di Christoforo Patriarca di Grado, di cõtinouarsi in Rep. accioche

Xx 2 ogniuno

## DELLA GRANDEZZA

ogniuno fosse partecipe de gli honori ch'erano in quel cō-  
 sortio stati ordinati a publico beneficio. Et accioche si co-  
 me tutti insieme d'accordo, haueuano con molta virtù da  
 to principio alla loro nuoua città, così anco potessero ac-  
 crescerla, & farla perpetua con la medesima virtù, la quale  
 per l'ordinario, è molto piu esaltata dalle Republiche, &  
 Comunanze, che da qual si voglia altro gouerno. La qual  
 cosa venne loro fatta ageuolmente, cōciosia che habitan-  
 do nel mare, non poteuano così facilmente essere offesi  
 da i Barbari, o da gli inuidiosi di tanto nobil principio.  
 Oltre a cio essendo collocati in parte comune a tutte le gē-  
 ti, ch'è il mare: fondarono vna città sottoposta, non ad al-  
 tri che a loro, che ne erano i facitori: onde in consequen-  
 za veniuano a non riconoscer signore, o legge alcuna, se  
 non quella ch'essi medesimi s'hauessero imposta a se stessi.  
 Ordinato per tanto il gouerno conforme alla qualità delle  
 lor cose, & posti saldi fondamenti a una uera & sicura li-  
 bertà, crearono un capo, sotto il quale, ridotto finalmente  
 il Dogato a Rialto intorno a gli anni di Christo 807. o po-  
 co piu, lasciarono, operando cose eccellenti, uno stato di  
 quella importanza, che il mondo conosce. Fortificato  
 dalle leggi con marauigliosa prudenza, fermato su la giusti-  
 tia, & stabilito su la saldissima base della religione, per sal-  
 uezza, & per conseruatione della libertà, & dello honor  
 quasi perduto affatto della misera Italia.

Piacque per tanto alla Republica, che si come il ca-  
 po creato da loro, era per la sua preminenza il piu degno  
 & maggiore huomo che hauesse quel corpo, così anco mo-  
 strasse nel nome, & nell'apparenza esteriore, forma di ca-  
 po & di vero Principe, creato, non per soccessione di here-  
 dità, o per uiolenza, ma per ordine di leggi cioè dispo-  
 nenti. Vollono per tanto, che il capo loro fosse ho-  
 norato con titolo di Duca, o Duce. Percioche in quel  
 tempo che il gouerno fu eretto in Ducato, il predetto  
 titolo era presso a i Longobardi in molta riputatione.  
 Conciosia che hauendo costituito diuersi Ducati in  
 Italia, come Principati non assoluti, ma sottoposti  
 imme-

immediatamente al Re loro che gli eleggeua, haueuano ap-  
portato a cotal dignità somma grandezza. di maniera ch'a  
gouernati per nome d'altri, era cōceduto il predetto hono-  
re così da i Longobardi, come anco da i Frāchi, & da i Greci  
che allora haueuano Stato in Italia. Onde i Veneti a somi-  
gliāza loro, chiamarono il nuouo capo, Duca, o Duce, secō-  
do l'vso di quei tempi. ne quali era vn Duca nella Prouin-  
cia del Frioli dominata da i Longobardi, & vn'altro nell'I-  
stria posseduta dalla Corona di Frācia. Et perche in quei se-  
coli i nostri maggiori chiamarono lo Stato Reggimento,  
diedero anco al Duce titolo di Rettore, in quella maniera  
che si da hoggi a coloro che vāno alla cura delle città sotto  
poste alla Rep. Conciosia che fra il Doge & il Rettore in so-  
stāza, è grādissima conformità in molte cose, in tanto ch'il  
Doge è ragioneuolmente detto Rettore, & il Rettore può  
dirsi meritamēte Duce, in quella parte ch'essō gouerna. Per  
cioche si come il Rettore per l'ordinario porta per dimo-  
stratione della sua preminēza, come proprie insegne, lo Stē-  
dardo, lo Scudo, lo Stocco, & conduce cō lui il Cancelliero  
& il Cavaliero, così il Doge ha lo stendardo che gli si con-  
segna in quel giorno che è fatto Doge, lo Scudo, che nella  
morte sua per sua memoria s'appende in San Marco, lo  
Stocco che gli si porta dauanti in certe solennità, due Can-  
cellieri chiamati Ducali & Inferiori, & un Cavaliero ch'è  
quasi Maestro delle ceremonie nelle sue andate in trionfo.  
In questo solo sono differenti, che l'uno è capo perpetuo  
del tutto, & l'altro è temperaneo, & gouerna una parte so-  
la. Fu medesimamente detto Principe, percioche essendo  
primo & grandemente reuerito & honorato da tutti, rap-  
presenta nella maestà sua con tanti ornamenti acquistati  
per via del valore, vn Principe veramente assoluto, all'al-  
trui vista, ma in fatti legato dalle leggi, di modo che non è  
punto differente da gli altri posti in alcun magistrato. La  
qual maestà & grandezza fu tanta ne tempi andati, che nel  
le scritture publiche era chiamato Signore, si come si legge  
ne gli stromenti dell'anno 1009. oue si dice.

*Residente Oihone, Seniore nostro, & suis Iudicibus.*

&

DELLA GRANDEZZA

& la città d'Arbe l'anno 1018. scriue,  
*Domino Othoni Seniore nostro Duci Veneticorum.*

& Chioggia l'anno 1049.

*Ante presentiam Domini Dominici Contareno Ducis Seniore nostro*

& l'anno 1075. Spalatro scriue,

*Vobis D. Dominico Siluio Duci Venetiae & Dalmatiae ac Imperiali Prothephedro, & Seniore nostro.*

Ma l'anno 1400. fu proueduto per legge che non si vvasse piu cosi fatta parola, odiosa a huomini di libertà, & fu ordinato ch'in parlando non gli si potesse dire altro che Messere, o Messer lo Doge. Et l'anno 1485. fu vietato al Doge, ch'esso non potesse dire ad alcun nobile Magnifico Messere, tanto diletto sempre la modestà & la semplicità naturale congiunta col desiderio della libertà, a nostri maggiori.

A questi predetti titoli di Principe pieno di molto splendore, parue a gli antichi di aggiugner gli habiti, i quali accompagnando l'altre circostanze del Doge, lo rendessero venerando & degno capo di cosi illustre corpo & famiglia Et percioche fu antica vsanza ritrouata, o da gli Egittij o da Frigij, di portar per segno di maggioranza, alcuna cosa in testa di forma acuta & piramidale: significando perciò, che chi regge popoli, dee essere, piu de gli altri, acuto d'ingegno, o che dee con la mente indirizzarsi al cielo, dal quale prouiene ogni aiuto, ornarono il Principe di quella berretta o corno che egli vsa al presente.

Dicono i Legisti in questa materia, che l'insogna de i Duchi è chiamata Pileo, & è circondato di corona rotonda, non diritta & ascendente, ma in forma di fascia o benda che ricigne attorno il Pileo. Di maniera che se bene i Duchi hanno in loro le ragioni de i Re, però non portano la corona diritta & co' i rampini come i Re. Dicono etiamdio che non fanno l'origine di questa inuentione: ma che forse può esser nata dall'vso antico de Romani. Percioche i serui o prigioni presi da i Capitani detti Duces in lingua loro, seguivano  
 tandoli

tandoli in trionfo portauano loro dietro il pileo, come riferisce Quintiliano, di Teretio, che preso da Scipione Africano, gli portaua il pileo in trionfo. L'attesta anco Luca de Penna nella L. Murileguli C. de Murilegulis lib. 11. onde auē ne poi ch'i Duchio Capitani, prefero nel trionfo in vece della corona il pileo. Ouero che, dicono essi, che fatto costume del pileo è introdotto da questo, che si come altre volte i Flamini o Sacerdoti de Gentili, portauano il pileo quasi come Ducho & Pastori fra i loro, sopra il quale era vna picciola cordella con alquanto di lana, come dice Alberico nel suo dictionario alla parola, Flaminis, così quel costume restò presso a nostri Ducho & Principi, in segno di dignità & di preminenza fra i secolari, si come erano i Flamini nella spiritualità. Ma in qualunque modo si sia, quella del Doge fu di forma diuersa in diuersi tempi. Conciosia nel principio era acuto & rotondo in quella maniera ch'è il Regno del Papa, si come chiaramente si vede nelle figure di mosaico, fatte nel Tempio di San Marco, piu di 500. anni sono. Bernardo Giustiniano grauissimo, & erudito scrittore nel lib. 10. della Historia, chiama il corno, Mitra fatta in forma di piramide come quelle de i Pontefici, & di colore di porpora o cremisino. Si crede anco per alcuni, che fosse fatto a imitatione de i Re de i Parthi, i quali portauano vn corno simile a questo si come in alcune medaglie di bronzo, si conosce. Ma io ho notato nell'antiche monete de nostri Principi, che l'ornamento loro del capo, ha piu tosto somiglianza, come dice il Giustiniano, di Mitra che d'altro, in segno cred'io ch'egli fosse quasi come Principe che partecipasse a un certo modo del sacro, poi che daua la benedittione, & vsaua altre cose tali, come diremo piu oltre, ma poi con gli anni si venne a mutarlo in altra figura. Conciosia che abbassandolo dalla parte dinanzi, & eleuandolo a poco a poco di dietro in forma piramidale, si ridusse al segno che si vede come quello ch'è tenuto dalla legge per precipuo segno dello honor Ducale. Il primo che lo alterasse fu Rinieri Zeno l'anno 1249. perche si dice che vi aggiunse sopra alla fronte, quasi a sembianza di corona, un fregio d'o

Tune  
fronte.  
il pileo  
antico  
era  
diuerso  
costu  
sen  
in uende  
poco.

ro che lo circonda, per ch'allora tutto il corno era di velluto rosso. Il qual fregio campeggiando sul rosso, rende molta vaghezza a quell'ornamento. Onde fu poi ordinato ch'il Principe nella sua creatione, giunto sul patto della scala grã de in Palazzo, riceuesse dal Consigliero piu giouane la berretta Ducale accompagnando l'attione, con queste parole.

*Accipe Coronam Ducalem, Ducatus Venetiarum.*

Dopo il Zeno, Lorenzo Celsi, l'anno 1361, vi aggiunse sopra il fregio dalla parte dinanzi, vna Croce d'oro con gemme, accioche suo padre, si inchinasse a farli riuerenza, non come a lui che gli era figliuolo, ma come alla croce ch'egli haueua sul capo, il quale uso si estinse insieme con la vita del Celsi. Finalmente Nicolò Marcello del 1473, volle che si facesse il corno tutto d'oro. Ma percioche q̄sto ornamento si chiama hora Berretta, hora Corno, si dee sapere ch'egli ha quattro nomi, cioè, Corno, Corona, Gioia, & Berretta Ducale. Corno, per la somiglianza ch'egli tiene dalla parte di dietro, alla forma del corno. Corona, dal fregio d'oro che lo circonda. La qual corona, si come è segno di honore, & disegna plenitudine di grandezza, cosi dee esser d'oro. Percioche si come l'oro è piu pretioso, piu graue, & piu splendente di tutti gli altri metalli, cosi il Principe è tenuto a sopraffare a tutti gli altri per grauità di costumi, per splendor di vita, & per pretiosità, per cosi dire, d'intelletto & d'ingegno. Gioia, o dalla Ghirlanda detta da molti gioia, ouero dalle gioie delle quali è ripiena, secōdo l'ordine delle leggi. Conciosia che la corona de Principi, oltre alle perle & l'altre ricchezze, della quale debbe esser fornita, ha da hauere, 12. sorti di pietre pretiose, significatiue di 12. qualità o virtù che debbono esser nel Principe, si come ampiamente si legge ne i Giuriscōsulti. & Berretta Ducale, perch'è p̄cipuo segno de Dogi. E anco chiamata Berretta Ducale quella ch'il Doge porta in priuato. La quale vsano anco i Generali da mare, & gli ambasciadori, & si chiama à tagliere. Et è comune a tutti i Duchi, si come per le medaglie di bronzo di diuersi huomini famosi nell'armi ne tempi passati, si puo vedere. Questa Corona adunque, Gioia, o Berretta Ducale,

vollono i nostri antichi che fosse insegna di Principato, nel Doge. Et l'anno 1328. fermarono per legge, che per dignità dello Stato si facesse vn Corno di valuta di 1500. ducati. Ma ne tempi nostri ascende alla somma di 150. mila. & si serba nel santuario di San Marco: ne si adopera se non nella Coronatione del Doge. Fu similmente l'anno 1367 instituito, ch'il Principe uscendo in publico, non andasse mai senza il Corno, si come s'è sempre offeruato.

Sotto alla predetta Corona o Berretta, si vede una scuffia bianca di sottilissimo renfo, o cambrà, la quale i Dogi habberono ab antiquo, quasi come insegna di persona sacra, rappresentandosi con quella, una certa memoria del santo olio col quale s'ungono alcuni Re Christiani, non altramente che se questo Principe fosse vno del corpo loro. La qual scuffia, oltre che habbia sembianza di quella fascia ch'era già antica corona de i Re, aggiugne anco molta gratia alla testa sotto al Corno, il quale prede per quella, molto piu fermezza nel suo riposo. Oltre a ciò il Doge trahendosi il Corno per qual si uoglia cagione, resta col capo uelato, & non del tutto nudo & sfornito.

La sottanella sotto il ricco & splendido manto: ne tempi a dietro era la ueste principale, & nel principio si portaua con le maniche strette & col collaro alto, & non era di seta. Ma quando si alterò la forma del Corno, si mutarono anco le uestimenta. Et fu proueduto per legge l'anno 1339. ch'andasse con piu nobili ornamenti che si potesse per consolatione della città, & per auanti l'anno 1329. la legge in questa materia dice, che il Doge porti nelle piu solenni feste, le piu solenni ueste. Et che lo habito suo sia sempre di seta, dal Venerdi Santo in fuori, cosi in publico come in priuato: & di color chremisino. Ma essendo uenuto a Venetia Papa Alessandro III. l'anno 1176. trouandosi il Principe insieme col Papa & con l'Imperatore, fu stabilito ch'anco esso, a somiglianza del Papa & dell'Imperadore, uestisse col manto, largo, spatioso, & con la coda o strascico per terra, con la sottanella sotto al manto. Tutti i predetti habiti o prima o poi, si costumarono di uelluto rosso & non altramente. Ma cre

## DELLA GRANDEZZA

sciuto grandemente l'Imperio Veneto così per mare come per terra & essendo per legge statuito, che il Principe portasse vna roba d'oro, Nicolò Marcello Principe di molto spirito, fu il primo che l'anno 1473. uscisse in publico vestito tutto d'oro così di sopra come di sotto, hauendo anco fatto d'oro l'ombrella, i guanciali, & la sede che precedono al Doge in trionfo, le quali tutte cose prima erano, come s'è detto, di cremisino rosso. Però si dee notare, che quātunq; lo habito Ducale per ordinario fosse rosso, alcuni Principi uestirono d'altro colore. Percioche Lorenzo Celsi Doge 57. vestì sempre di bianco per dinotione particolare ch'egli portaua alla madre di Dio. Michele Steno Doge 62. riccuendo l'anno 1406. gli Oratori di Verona cō le chiaui di quella città, volle esser vestito di biāco. Andrea Gritti Doge 76. fu il primo che variasse i colori: essendo il predetto Principe di bellissima presenza, & molto magnifico, & liberale, vestì sempre riccamente, & ne giorni solēni della Beata Vergine, costumaua d'essere ornato tutto d'argento. Et ne gli altri tempi fece i manti coperti di varij lauori & ricami splendidissimi. Da indi in qua, i suoi soccessori imitandolo in questa parte, lo hanno di gran lunga auanzato per bellezza & ricchezza di drappi d'oro & d'argento, & di seta di variati colori. Et percioche, come s'è detto, il manto ha larga & lunga coda, s'aggiugne il Caudatario, il quale sostenendo lo strascico su le braccia, gli apporta grandezza, di maniera che quanto al vestito di sopra, se si vedessero insieme il Papa, l'Imperatore, & il Doge in maestà, farebbe a un certo modo, fatica a discernere, qual fosse fra loro la differenza della pompa del manto, & specialmente fra il Principe & l'Imperatore. Il qual manto egli non porta se non nelle maggiori festiuità dell'anno. Percioche ne gli altri tempi adopera la veste Ducale con le maniche larghe, & con la coda come il manto.

Di sopra al manto, gli adorna il petto & le spalle vn bauaro di nobilissime & bianchissime pelli di Armellini, detto da Bernardo Giustiniano, Monile, quasi come catena, & nominato così dalla natione Bauara forse inuentrice d'esso. Il quale pendendo, lo cuopre dinanzi & di dietro doue



lo huomo si cigne, in segno, che si come il petto del Principe è riputato uno armario di scientia per le leggi, delle quali egli è capo & effecutore (che tale è il significato di quella pelle, insegna particolare attribuita da gli antichi a i Dottori) così anco debbe, si come fa l'Armellino, guardarfi da tutte le brutture che potessero contaminar lo honore & la cādidezza dell'animo suo. Il qual Bauaro ordina la legge del 1320. che il Doge lo porti almeno dieci volte l'anno.

Ma le calze con le pianelle rosse, lo dimostrano Cauallero la qual degnità di Caualleria, la hebbe fino da primi principij della sua creatione, da gli Imperatori di Costantinopoli, da quali il Doge fu in ogni tempo fauorito & stimato. Et però quando Papa Alessandro predetto, honorò il Ziani di molti priuilegi, gli porse lo Stocco in mano come a Cauallero & difensore di Sāta Chiesa, confermando l'antico suo grado, & creandolo anco di nuouo suo Cauallero. Di qui è ch'egli come Principe, crea Conti, & Cauallieri, & Poeti ancora, si come fece il Doge Grimani nella persona d'un'Oratore di Capo d'Istria, ch'egli honorò di corona di Lauro. A quali creati, uolendosi qualche uolta dare intera pienezza, il Senato con l'auttorità sua concorre a quella creatione co suffragij. Et cō questo modo furono creati diuersi Cauallieri. Fra quali vn fu Giorgio Cornaro, ch'essendo stato cagione che la Regina vedoua sorella, raccomandasse alla Rep. il Regno di Cipri, fu per segno di honorificenza adornato con quel titolo dal Principe & dal Senato. Col medesimo modo fu fatto Cauallero Antonio Loredano, che mantenne lungamente Scutari contra il Turco. Et a di nostri Giorgio Cōtarini Conte del Zaffo, hebbe cotale honore, & Onfrè Giustiniano, & finalmente Bartolomeo Capello suocero del Gran Duca di Toscana, con Vittorio suo figliuolo furono insigniti di coral degnità con l'istessa maniera. Il medesimo s'offeruò l'anno 1428. allora che il Senato creò Conte, Francesco Carmignuola suo Generale. Percioche mostrando costui molta affettione alla Rep. dalla quale era stato arricchito di molti poderi & castella, per grossa somma d'entrata, hauendo esso rifiutato cio che possedeua in

Lombardia sotto il Duca di Milano, & rinuntiato anco il titolo di Conte, fu dal Doge Foscarei (sopra un palco eminente dinanzi alla Chiesa di S. Marco) creato Conte con bellissime ceremonie. Il medesimo fu anco offeruato piu volte nelle persone de Conti di Goritia.

Lo Stocco indorato, disegna l'auttorita ch'egli tiene della predetta creatione. Et oltre al dimostrar ch'egli è capo della giustitia, rappresenta etiamdio quella spada ch' il Papa diede in mano al Doge Ziani, allora ch'andò Generale, con 37. galee, contra l'armata di Federigo Imperatore. Il quale Stocco nelle sue andate solenni, si porta da quel nobile che debbe di breue andare in reggimento, & in caminando dopo il Principe, è la prima persona dalla man destra.

Ora ordinati questi cosi fatti ornamenti intorno alla persona del Principe, si venne alla sua creatione, la quale auanti che fosse stabilita, fu molto varia. Nel principio fu creato dal popolo a voce, ouero fatto da altri, fu dal popolo confermato. Et gli si dauano due Tribuni, i quali cresciuti col tempo al numero di 6. furono chiamati Cōciliatori, & poi Cōfiglieri del Principe, & di Venetia. Et se talhora (nō essendo ancora le cose ben fermate con leggi) hebbe ardire di vsurparsi l'auttorità di Duca assoluto, non si ricordando di esser Doge di Rep. trouò gagliardi riscontri. Perche quātunque il popolo dopo la sua creatione gli lasciasse tutta la cura del gouerno, però l'offeruaua & teneua mēte a suoi progressi, & quādo mancaua del debito suo, lo puniua. Perch' il popolo voleua, che il Principe lo riconoscesse, non come Principe assoluto & patrone d'esso popolo, ma come eletto & partorito da lui. Et però auēne che Orso Doge Terzo essendosi portato mēte che bene nella guerra co' Ietolani, fu tagliato a pezzi dal popolo, sdegnato cō lui per la sua troppa lentezza. Teodato suo figliuolo & soccessore, disegnando di farsi tiranno, fu per consiglio di Galla accecato & scacciato del gouerno. Galla medesimo fatto Principe, essendosi attuffato in una profonda sentina di uitij, fu parimente accecato & mandato in esilio. Domenico Monegario Doge Sesto, non si seruendo di tanta dignità se non a malefitio

de i priuati, fu espulso. Et cosi auenne a molti altri, di maniera che se ben pareua, che il gouerno quanto all'aministracione dipendesse dal Doge, poi ch'egli inuestiua da se i figliuoli, & i fratelli proprij, de feudi perpetui in questa parte & in quella, che fabricaua il palazzo & la Chiesa, che mandaua gli ambasciadori a Principi col suo proprio danaro, che creaua i notari, & che disponeua liberamente di Chioggia, di Poucia, & di Pelestrina a sua volontà, non era però Signore assoluto. Perche non si faceua nulla senza l'assenso di quel magistrato, che hoggi si chiama Quarantia Criminale: la quale allora era quel corpo di Consiglio che insieme col Doge reggeua lo Stato, & si chiamaua la Signoria, onde per ciò i tre Capi della Quarantia Criminale, seggono in Collegio, & in luogo loro nella Quarantia uanno tre Consiglieri, per rimembranza dell'antico gouerno. Et quantunque il Principe togliesse per compagno nell'aministracione, il figliuolo, il fratello, o il nipote, non gli era per questo permesso come a huomo assoluto, ma era necessario, che la sua elettione fosse approuata dall'uniuersale. Et ancora che s'apparentasse co Principi forestieri, percioche Giouanni Participatio hebbe per donna una nipote dell'Imperadore di Costantinopoli, Pietro Candiano la Valdrada figliuola del Conte Guido della Romagna, Ottono Orfeolo, la figliuola del Re d'Ongaria, Ordelaffo Faliero, la Matilde di sangue reale, Domenico Seluo la sorella di Michele Comneno Imperador della Grecia, Pietro Ziani la Costanza figliuola di Tancredi Re di Sicilia, & Lorenzo Thiepolo vna Signora della Dalmatia, non per questo era altro che Doge, & dipendente dal Comune, che gouernaua. Et perciò le predette materie furono regolate da cinque huomini chiamati Correttori, introdotti dalla Rep. in quello spatio di tempo, che corre fra la morte del Doge, & l'apparecchio delle sue funerali. Accioche legassero le mani al futuro Principe, leuandoli a poco a poco l'auttorità di quelle cose che si conosceua per esperienza, che non tornauano punto in acconcio della publica libertà. Et però l'anno 1004. si prohibì per legge, che Doge non potesse far Do

DELLA GRANDEZZA

ge, & l'anno 1239. che non potesse essere altro che nobile  
 & del Consiglio, & l'anno 1327. che non si maritasse in for-  
 restieri fatti Veneti per priuilegio. & l'anno 1383. che non  
 prendesse donna figlia o sorella, o cōgiunta di Principi sen-  
 za licenza del Gran Consiglio. & l'anno 1385. che non  
 desse ne riceuesse, feudi di qual si voglia maniera: le quali  
 tutte leggi con altre appresso, furono poi riconfermate piu  
 volte con nuoue leggi. La predetta creatione adunque fatta  
 dal popolo, continuò fino all'anno 1172. nel quale s'ordi-  
 nò la forma infra scritta. Vedendo i Consiglieri, gli Auoga-  
 dori, & i Capi di Quaranta, che nel popolo non era se non  
 confusione & tumulto, & ch'era ben fatto in così fatta oc-  
 casione, di fuggire ogni romore, & disturbo, deliberarono  
 che dodici persone qualificate & degne, fossero elette del  
 corpo di tutti gli altri. Et che costoro appresentatifi alla Si-  
 gnoria, giurassero santamente, di non mancar del debito lo-  
 ro. Il che fatto, ridotti gli eletti in vna stanza secreta, esami-  
 nando fra loro quale huomo fosse habile a tanto grado, &  
 nominando hora vno, & hora vn'altro soggetto, dauano i  
 loro voti o suffragij, & colui restaua Principe che riscoteua  
 almeno noue balle, & con quest'ordine fu fatto la prima  
 volta Sebastiano Ziani Doge 38. Ma l'anno 1178. non si fo-  
 disfacendo i Consiglieri interamente del detto modo per  
 molti rispetti, fu statuito, che essi insieme co Capi di Qua-  
 ranta, eleggessero co i suffragij, quattro huomini principa-  
 li, i quali faceessero eletta di quaranta altri a dieci per uno, &  
 questi ridotti insieme, secondo l'vso de i dodici passati,  
 creassero il Doge. & così i primi Quaranta rinchiusi a 15. di  
 Aprile l'anno 1178. fecero alli 19. del detto mese, Orio Ma-  
 stropetro. Ma in processo di tempo, il numero de i quaran-  
 ta apportò qualche difficoltà. Perche auenne (hauendo Pie-  
 tro Ziani rinuntata la Signoria) ch' i Quaranta, adunati per  
 fare in luogo di Pietro, & essendo grandissima competen-  
 tia fra Rinieri Dandolo, che fu figliuolo del Doge Henrico,  
 & Iacomo Thiepolo, & hauendo ogniuno di loro 20. suf-  
 fragij fermi, & non potendo alcun di essi auanzarsi pur di  
 vna balla, stettero chiusi dal primo giorno di Marzo fino  
 alli

alli sei del vegnente Maggio, con gran scommodo & aspet-  
tatione della Città. Alla fine per romper così fatta durezza,  
si introdusse, con effempio non piu fatto, ne molto lodato,  
che si gettò per sorte, chi di loro douesse riuscirc a Principe:  
& essendo caduta la sorte sopra il Thiepolo, parue che fosse  
ueduto mal volentieri. Onde andato dopo l'electione a visitare  
il Ziani, fu disprezzato da lui, come Doge creato, non per benemerito,  
ma per beneficio della fortuna. Per leuar adunque del tutto così  
fatti accidenti, l'anno 1249. si aggiunse a predetti Quaranta,  
un'altra voce, si ch' in tutto furono Quarantauno. L'anno poi  
1268. si riordinò la creatione del Doge. La quale come piu eccellente  
fu continuata fino a tēpi nostri. Ne quali s'è aggiunto, che i  
Quarantauno eletti da gli Vndici, sono a vno a vno approuati  
co suffragij, dal Gran Consiglio. Et ancora che cotal forma di  
creare il Doge sia nota ad ogniuno, ho voluto però trattarla  
in questo luogo per piu chiara intelligenza di coloro che leggeranno  
le cose presenti. Fatte adunque l'esequie del Principe, si riduce  
insieme il gran Consiglio, nel quale, in questo caso, non puo  
entrar gentilhuomo che habbia meno di 30. anni. Iui messe in  
un cappello di rame coperto, tante balle bianche, quanti sono  
i nobili che si trouano in Consiglio, si mescolano con le dette  
trēta balle d'oro. Chiamati poi tutti ordinatamente, ogniuno  
caua una balla, & coloro a quali tocca per sorte di trarla d'oro,  
che sono trenta, sono condotti in vn'altra sala vicina. Quiu da  
capo si pongono in un cappello trenta altre balle bianche, secondo  
il numero de i trenta rimasti, & fra queste si mescolano 9.  
d'oro. & i trenta trahendole a sorte, coloro a quali toccano le 9.  
eleggono quaranta. I quaranta col modo medesimo eleggono  
dodici del corpo loro, i quali fanno venticinque. Et delli  
venticinque si traggono noue, i quali fanno quarantacinque,  
& questi chiamati alla sorte traggono di loro gli Vndici, i  
quali creano i Quarantauno, che partoriscono il Doge. In  
questo mezzo, che si eleggono le predette persone (il che si  
fuol fare al piu nel termine di due giorni) i Consiglieri co i  
Capi di Quaranta Criminali, per legge dell'anno

DELLE GRANDEZZE

no 1289. fanno residenza in Palazzo, & spesi di quell'entrate che si dauano al Principe viuo, rappresentano come in luogo di Doge, tutto il gouerno, essendo in tanto serrato quasi ogni altro officio di giurisditione. Et il piu uecchio de Consiglieri, per legge dell'anno 1356. ne gli atti della scrittura s'intitolaua Luogotenente del Doge, che poi fu chiamato Vicedoge. Ora i Quarantauno eletti, & confermati dal Gran Consiglio, si ferrano in palazzo, collocandosi fra il Collegio, l'Anticollegio, & la Sala del Pregadi, cō le finestre & le porte ben chiuse, accioche non possino uedere altri, ne essi esser da altri veduti. Conciosia che atenne altre volte, che ridotti insieme, & non si accordado fra loro, & stando alle finestre a passar tempo, videro Marino Giorgio cognominato il Santo, che passaua per uia, perche incontanente trattisi dietro, & dati i suffragij per lui lo crearono Doge. Et ne tempi del Celsi, essendo uenuta nuoua, ch'egli, che era allora Capitano del Golfo, haueua data una rotta notabile a Genouesi, i Quarantauno, sul caldo di quella allegrezza gli diedero il Principato, & non molto dopo giunse l'auiso, che il Celsi era stato rotto da i Genouesi. Accioche adunque non seguissero per l'auenire di cosi fatti accidenti, & che l'electione si facesse netta, & del tutto sincera & senza passione, furono i Quarantauno serrati con ogni strettezza. Fra questi, tre di loro piu degni per anni, & per autorità, nel primo entrar nelle stanze loro, sono ordinati Capi & Priori di tutti gli altri, i quali postisi in luogo piu riuardeuole, tutto il resto si diuide in quattro parti, accioche vi siano luoghi, da quali si chiamino per nome coloro che hanno da dare i suffragij, & ogniuno puo torrsi qual parte egli vuole, che non importa molto. Da ciascuna adunque di quelle parti, i chiamati vengono inanzi, con una carta ò poliza piegata in mano, nella quale è scritto il nome di coloro ch'essi vogliono in Doge, & gettate le dette carte in vn luogo, & tiratisi in dietro, due Secretari, che stanno dinanzi a i tre Priori, guardano in presenza loro, il numero delle balle date a ciascuno. Et allora si mettono di nuouo nel cappello, i nomi di coloro a quali si diedero le balle: & si

come

come sono tratti per sorte, così ciascuno è notato per ordine con le sue. Et queste ballottationi si fanno, non tanto per creare il Doge, quanto che per intendere la dispositione de gli animi loro. Ridotti i nomi in ordine, & posti di nuouo insieme, si trahe fuori per sorte il primo nome. Mainanzi che si ballotti, si manda fuori in luogo appurato. Et si domanda a Quarantauno se si vuol dir altro di quel tale che si dee ballottare. Et s'alcuno è che voglia accusarlo, fattosi inanzi, gli parla contra, & finito l'officio suo, l'accusato esce fuori dal luogo occulto, & condotto alla loro presenza, gli è comandato che si debbe purgare. Et poi ch'egli ha fatto sua scusa, ritorna al suo luogo secreto, & tante volte fa questo, quante che gli uiene opposto da qualch'uno, che non sia habile al Principato. Et percioche questa maniera di fare è piu tosto odiosa che nò, & potrebbe partorir a qualche tempo, non buoni effetti, s'ordinò per legge del 1473. sotto grauissime pene, che non si potesse o douesse riuelar cosa alcuna, o fatta, o detta da i Quarantauno, se non passati dieci anni. Fatta l'ultima difesa, si danno i suffragij, & le balle segnate cō alcuni caratteri di lettere, o d'altro per schiuar ogni fraude si mettono in due bossoli, che l'vno dinota nò, l'altro sì, & se le balle nel bossolo di sì, saranno al numero di vinticinque, colui resta Doge, caso che nò, si offerua quanto s'è detto in tutti gli altri di mano in mano. Creato il Principe con la sudetta maniera, si costumò ne tempi antichi, di publicarlo in quel punto ch'egli fu eletto, & talhora il giorno seguente. Percioche adunato il popolo in San Marco, & condottoui il nuouo Principe da i Consiglieri, saliuu sul pulpito di marmo ch'è dalla destra del Coro in entrando, & quiui mostratosi al popolo, era confermato dalle voci dell'vniuersale. Vditasi poi la messa solenne, & datoli il giuramento delle cose ch'egli debbe offeruare con lo stendardo insieme, saliuu su la galca, o pergolo, che si chiama, done vestito alla Ducale, con la berretta a tagliere, portato intorno alla piazza da gli huomini dell'Arsenale, gettando tuttauia danari alla gente, si conduceua in palazzo

sul patto della Scala maggiore, fu la quale gli era consegnato il gouerno, & coronato della Gioia, o Corona Ducale da i Configlieri, era finalmente condotto alle sue stanze. Queste & così fatte altre ceremonie, sono state ferme fino al presente. Fuori che giunto il Principe in Chiesa sul pulpito di marmo, si ordinò, che si come il popolo daua l'assenso, così per proceder con piu tranquilla & meno tumultuosa operatione, vn Castaldo o Sindaco del popolo Vinitiano, giurasse nell'anime di tutto il popolo, & per suo nome, di hauere & tenere per Doge, & Rettore colui che fosse eletto secondo il modo ordinato dalle leggi. Et promesse al Principe, accettandolo per nome del medesimo popolo, di offeruar quel tanto che si cõtiene nella sua Promissione, il qual costume, fu del tutto leuato via l'anno 1423. come souerchio. Si mutò anco la materia del danaro, che si getta p piazza. Perche doue prima la moneta che esso traheua, era col conio del Principe morto, o d'altri suoi predecessori, hoggi, come è creato, si trattiene a cõdurlo in Chiesa, fino alla mattina seguente, & in quel mezzo si battono di uerse monete col suo nome proprio. Si aggiunse parimẽte l'anno 1473. ch'il Doge douesse gettar per lo meno 100. ducati di moneta, oltre all'oro, & per lo piu 500. Si trasse questa cõsuetudine dalla Corte di Costantinopoli: & il primo che gettasse danari si dice che fu Sebastiano Ziani. Ma perauanti, quando il Principe giugneua in palazzo, ordinaua che si facesse vn donatiuo al popolo, & daua vn conuito all'arti, ch'andauano a fargli riuerenza. Il qual conuito essendosi messo in dimenticanza, Thomaso Mocenigo Doge 63. lo rinouò l'anno 1414. Fu medesimamẽte introdotto, che dopo la cerimonia del consegnarli il palazzo, poi che lo hanno condotto nella Sala de Piuoghi, i Quarantauno, andando la mattina seguente a visitarlo, l'accompagnano in San Marco alla Messa, & ricondottolo in palazzo, restano a desinar con lui, facendo questa cerimonia ogni anno in quel giorno medesimo, nel quale fu eletto, & si chiama l'annuale del Doge. Tutte queste cose furono principiate, per la maggior parte, nel detto Sebastiano. Percioche



che fu ricco huomo, fauio, & potente, & di nobilissima stirpe, & aggrandi molto il suo Principato. Inanzi a lui che fu l'anno 1071. si tène in Domenico Seluo, quest'altro modo. Poi che fu seppellito Domenico Contarino Doge 29. il popolo s'adunò al Lido, con diuerse barche armate. Et mentre che il Vescouo co Monici celebraua l'officio diuino in San Nicolò, il popolo gridò ad alta uoce, Volemo per Doge Domenico Seluo, & lo laudiamo. Incontante il Seluo fu preso da molti nobili, & senza contraddittione alcuna, portato a braccia, alla naue che l'aspettaua accompagnato da gran numero di persone. Entrò in barca, & si fece scalzare, per andar con quella maggior humiltà che potena, alla Chiesa di San Marco, doue esso doueua riceuere l'investitura del Principato. Slargatosi dalla ritta, tutta la turba cominciò a catar il Te Deum Laudamus, sonandosi per tutto le campane, con molta allegrezza. Giunto a San Marco, fu abbracciato da i Consiglieri, & caminando in processione con la Chieresia, fu riceuuto alla porta della Chiesa, da i suoi Cappellani. Et entrato in San Marco così scalzo, si gettò subito in ginocchioni, & fece oratione. Accostatosi poi all'altare, riceuè la bandiera del Principato (& fu il primo a cui fosse dato in San Marco il uesillo) & quindi condotto in palazzo, riceuè dal popolo il giuramento di fedeltà; al quale comandò, che fosse fatto il suo donatiuo. Et non molto dopo fece rifar le porte di palazzo, le sedie de i Giudici, i tauolati, le stanze, & i Cenacoli, ch'erano stati guasti per la morte del Contarini. Così scriue Domenico Rino, che fu suo Cappellano, & che si trouò presente a quanto ho narrato. Dalla quale scrittura si notano diuerse cose, che erano in consuetudine in quell'età; cioè, che il popolo nel creare il Doge, non s'adunaua sempre in San Marco, percioche essendo citati tutti coloro che habitauano da Grado fino a Capod'argere, che uenissero a Rialto a creare il Doge (si come attesta il Dandolo nella sua historia) la moltitudine era grande, onde bisognaua anco gran luogo, & capace per accettarla. Inoltre si no-

DELLA GRANDEZZA

ta, che il nominato si portaua à braccia & fu le spalle da pitu nobili, in quella maniera che si portano hoggi dal popolo i Piuani nella loro creatione. Et che la inuestitura si prendeuà in Chiesa, & allo altar maggiore. Et che condotto in palazzo, si come esso giuraua di offeruar quanto si conteneua nel suo capitolare, così il popolo prometteua con giuramento, d'esser fedele, & obediente al Comune. Et che si faceua vn donatiuo al popolo, poi che il Principe haueua preso il possesso del palazzo, all'vfanza de gli antichi Imperadori di Roma, come si legge in diuersi scrittori. Et che nella vacanza del Doge, si saccheggiaua il palazzo. Alla qual cosa si prouide cō legge l'anno 1328. per schiuar molte cose che in quella occasione farebbono potute auuenire.

Il Principe creato a questo modo, ò era fuori della città, o uero era presente. Se fuori, gli si daua incōtanente la nuoua, indi si faceuano ambasciadori de primi huomini della città, i quali armando galee con altri legni in compagnia, l'andauano a lenare & cōdurlo a Venetia, & giunto o al Lido, o a S. Clemēte, si faceua intendere alla Signoria, la quale gli mandaua incontra il Bucentoro con due Cōsiglieri, accōpagnati da gran numero di nobili, & di citradini. Et menato alla piazza, raccolto da i Magistrati, & entrato in San Marco, si faceuano le ceremonie predette. L'anno 959. si leuò da Rauenna Pietro Candiano, al quale si mādarono due ambasciadori, & gli andò incontro il Vescouo di Castello, con forse 200. legni. Et l'anno 1032. uenne da Treuiso Domenico Flabanico, accompagnato da 4 Oratori, & da gran numero di persone. Et l'anno 1252. Rinieri Zeno, essendo Podestà a Fermo, fu condotto da dieci ambasciadori con 4. galee, sotto il gouerno di Marco Ziani Conte assoluto di Arbe. Et l'anno 1268. si mandarono a Lorenzo Thiepolo Signor di Veia, dieci Oratori, con quattro galee. Si fece il medesimo a Giouanni Dandolo l'anno 1280. essendo Signor di Cherso. Et Pietro Gradenigo l'anno 1288. trouandosi Podestà in capo d'Istria, fu condotto da dodici Oratori con cinque galee. Gian Delfino l'anno 1356.

uscito

vscito di Treviso doue era assediato dal Re d'Vngaria, giunto a bandiere spiegate a Mergara, fu incontrato dalla Signoria col Bucentoro. Lorenzo Celsi l'anno 1361. trouandosi Capitano del Golfo, hebbe 12. oratori con diuersi legni armati. Andrea Contarino, ch'era fuggito dalla Patria per non esser creato Doge, l'anno 1367. hebbe 16. ambasciadori, con gran numero di legni armati che gli andarono incontro. Et Antonio Veniero, l'anno 1381. essendo Capitano in Candia, fu da 12. ambasciadori & da 6. galee accompagnato alla citta che lo riceuè con infinita allegrezza. Ma s' il Principe è dentro, trouandosi nel numero de i Quarantuno, resta in palazzo. Et se fosse a casa sua, i Sauì del gouerno, lo vanno a leuare, & condotto in Palazzo, si fa poi quanto s'è detto di sopra.

Alle preminenze date & concedute, o per leggi o per vso a questo honorato personaggio, fu aggiunto, che nelle sue andate publiche nella citta, per ordine dell'anno 1327. fosse accompagnato da i Consiglieri, da i Capi di 40. Criminali, da i Capi de i Signor Dieci, da i Sauì del Consiglio, da gli Auogadori, da i Procuratori di San Marco, & da certi altri Magistrati compresi dalla predetta legge. Ma nelle priuate, fu stabilito che hauesse in compagnia per lo meno 4. Consiglieri con i Capi di Quaranta, & altri suoi famigliari. Percioche è conuenevole ch'egli, al quale sono stati conceduti tanti ornamenti da i Principi esterni, & dalla Republica, la cui maestà egli rappresenta con la persona, habbia debita accompagnatura di huomini tutti di panni lunghi & senz'arme, con manifesto inditio ch'il uero Dominio debba esser uolontario, & per amore, & non violento & con tema. Andando adunque in trionfo & con solennità, porta con lui fra l'altre, sette cose degne di consideratione, & dimostratrici della sua molta eccellenza. Le quali egli hebbe da i primi Principi del mondo, cioè dai Pontefici & da gli Imperatori.

La prima è un drappello di otto Stendardi di seta, lavorati a oro, i quali gli furono donati da Papa Alessandro.

## DELLA GRANDEZZA

sandro. Conciosia ch'hauendolo il Ziani accompagnato a Roma insieme con l'Imp. Federigo, il popolo Romano uscì loro incontro cō trombe & stendardi, onde il Papa uole che l'vna cosa & l'altra fosse del Principe & de' suoi successori, per eterna memoria della cortesia riceuuta dalla Repub. poi ch'ella lo haueua così religiosa & ualorosamente difeso. Questi gli precedono a due a due, & sono di quattro colori diuersi, cioè due bianchi, due rossi, due turchini, & due pauonazzi. I bianchi hanno significato di pace, i rossi di guerra, i turchini di lega, & i pauonazzi di tregua. Et si portano con quest'ordine, che se la Repub. ha pace, i bianchi vāno dināzi a gli altri sei, se guerra, i rossi, se lega i turchini, & se tregua i pauonazzi sono i primi ad esser portati. Significano parimente Imperio assoluto senza alcuna superiorità. Percioche i Principi liberi, & non dependenti dall'altrui arbitrio, tengono su le piazze pubbliche gli stendardi diritti & aperti, si come affermano i Legisti in diuersi trattati, & come si vede in piu luoghi, & si dimostra da i nostri per i tre stendardi di piazza.

La seconda sono le trombe d'argento, le quali nel principio furono quattro, ma l'anno 1289. se ne aggiūsero due, & furono al peso di 24. marche, & l'anno 1318. si fecero di 30. marche per maggior dignità. Erano altre uolte di lunghezza come le trombe comuni, ma Nicolò Marcello le ridusse al termine che elle sono al presente.

La terza fu un bianchissimo torchietto, chiamato *Cero*. Questo è portato da un cherico uestito di pauonazzo o di rosato, & dimostra l'assenso del Papa, allora che il Principe gli promessè di procurar la pace per lui, nel qual proposito il Dandolo scriue, *Cui Dux zelo fidei accensus, se & subditos offerens, de procuranda pace requisitus, Papa, Duci consensum prebuit. Tunc in huius oblationis memoriam, cereum dealbatum Duci & successoribus, congruis solemnitatibus, deportandum contulit.* Dimostra anco la patronia del Principe nella Chiesa di San Marco. Percioche piacque alla Rep. che quella Chiesa edificata con la propria facultà, da i primi Dogi che portarono & fermarono il Trono Ducale in questa città, fosse (assentendo a  
ciò

ciò con diuerse gratie, diuersi Pontefici) loro capella particolare, & ui haueſſero (come in coſa propria) aſſoluta autorità. Et pero egli ui mette il Primicerio, ui elegge 24. Cappellani che hoggi ſi chiamano Canonici, ui laſcia un pallio d'oro per l'altar grande, ui appicca dopo la morte il ſuo Scudo con la ſua inſegna, ui ordina, ſe coſi gli pare, la ſepoltura, & finalmēte ui fa diuerſe altre operationi, che per hora laſceremo di ragionare.

La quarta è lo Stocco con gli ſproni d'oro hauuto quaſi nel primo principio del Dogato da gli Imperatori Greci a i quali i Principi Veneti conſeguirono diuerſe dignità & titoli illuſtri, come ſi dirà piu innanzi, & poi confermato dal Papa.

La quinta è la Sedia o ſeggio che ſi dica. La quale oltra che nelle ſacre lettere, ſignifica ſtabilità & fermezza, è anco ſegno di dignità & preminēza, poi ch'il Signor ſiede, & ch'il ſuddito ſtà in piedi alla preſenza ſua. Percioche, ſecōdo Baldo in l.quoties C.vbi Senatores, & tutti gli altri Legiſti, colui che ſiede, è in piu ſegno di honore, che non è colui che non ſiede. Et queſta Sede egli hebbe dal medefimo Papa. Concioſia che eſſendo inſieme con l'Imp. & col Doge, & vedendo ch'egli ſtaua in piedi, non ſopportādo in huōmo tanto degno, atto coſi priuato, comādo che gli ſi portafſe la ſedia. Et uolle che per l'auenire, trouādosi inſieme co primi Principi del mondo, quantunque foſſe loro inferiore, ſedeſſe a paro con gli altri.

La ſeſta furono i guanciali, chiamati comunemente Cufini, dimoſtratiui di ri poſo, perche per l'ordinario ſi mettono ſu le ſedi, per ornamento & per commodo de i Signori.

La ſettima fu l'Ombrella, dataſi dal predetto Pontefice. Percioche eſſendo giunti in Ancona per andare a Roma, preſentate due ombrelle da gli Anconitani, l'una per il Pontefice, l'altra per l'Imperatore, allora il Papa fece portar la terza & diſſe. *Deferatur tertia, Ducis Venetiarum, cui merito congruit, qui nos ab aſtu turbationis liberans, in refrigerio pacis poſuit. quod bene Umbrella ſignificat. in cuius rei memoria, Duces Venetia-*

rum volumus in suis solemnitatibus uti; così scriue il Dandolo nel x. libro. & così comandò che si portasse la teiza al Principe, accioche essendo ella segno di refrigerio, come esso dice, si dimostrasse in perpetuo, per le fatiche fatte per lui, qual fosse stato l'animo pronto & ardente della Rep. Venetiana, per mantenimento della religione, contra si grand'auerfario. Volle oltre a ciò, che fosse honorato come Re, poi ch'il Papa, l'Imperatore, & i Re consacrati & vnti, caminano, quali come cosa sacra, sotto l'Ombrella. Il quale honore senz'alcun dubbio lo rende simile a i Re. Però diuersi Pontefici passati, & spetialmente Pio Quarto, connumeraua cò saldo giuditio, gli ambasciadori di questa Rep. fra quelli de i Re. Percioche sapeua molto bene, che gli antichi Imperatori haueuano sommamente honorato, non pure il Doge, ma anco la Prouincia de Dogi con titolo di Regio. Còciosia che l'anno 840. Lothario Imp. scriuendo a Pietro Tradonico Doge duodecimo, vsaua queste parole.

*Et volumus ut omnes homines vestros, postquam partum anterius factum fuit Rauenna, qui ad nos confugium fecerunt, si eos inuenire potuerimus, ad partem vestram restituamus. Similiter repromittimus vobis ut homines Christianos de potestate vel Regno Dominationis Vestre, scientes, non emamus nec uenundamus, nec pro quolibet ingenio transponamus ut captiuitatem patiantur.*

Et l'anno 1111. Henrico V. scriuendo a Ordelaſſo Faliero Doge 33. diceua.

*Et quia ipsius rei efficacia, & sapientum iudicio, sapiens atque discretus Venetici Regni Rector extitit, & egregia fides & pure dilectionis exhibitio quam semper erga nos habuit & nostrum Imperium, eum in om-*

*nibus nobis commendabilem exhibuit, dignus eius & honestus interuentus, apud nostram Imperatoriam maiestatem, locum ut pote amici carissimi & viri sapientissimi venerabiliter obtinuit etc.*

Et l'anno 1136. Lothario II. cōferma il medesimo a Pietro Polani Doge 35. Et l'anno 1177. Federigo Barbarossa a Sebastiano Ziani Doge 38. Et l'anno 1194. Henrico VI. ad Henrico Dandolo Doge 40. Et l'anno 1209. Othone III. a Pietro Ziani Doge 41. & al predetto Ziani Federigo II. l'anno 1220 chiamando tutti, Regno Venetico questo Stato. Però Ordelfaffo Faliero che fu Principe di gran cuore, hauendo fatto per certe occasioni corse fra la Rep. & alcuni particolari vn priuilegio a un monistero di Belgrado nella Dalmatia, diceua fra l'altre clausule queste parole. *Volo ergo Ducali & Regali auctoritate concessiones firmare &c.* Et perche noi dicemmo di sopra che il Doge era quasi come annouerato fra i Principi Sacri, voglio aggiugnere in questo luogo (a proposito della sua degnità) ch'egli haueua alcune preminenze molto notande, come si vede per lo stromento della traslatione del Vesconado di Malamocco alla città di Chioggia, & della donatione fatta dell'Isola di San Giorgio Maggiore, allo Abate Giouanni Morosino l'anno 982. & della permutatione di San Cipriano di Malamocco a Murano. Et si legge, che l'anno predetto Tribuno Memo Doge 24. dopo il contenuto della donatione soggiugne. *Si quis hoc decretum corrumpere voluerit, anathematis pena mulctetur.* che non vuol dire altro, se non che sia scomunicato. Et Pietro Orseolo Doge 25. hauendo l'anno 1006. donato alla Rep. 12500. ducati d'oro del suo, dice quasi nel fine dello stromento.

*Hanc meam dispositionem firmam & inconuulsam stare perpetuis temporibus volo, ita ut nemo successorum meorum Ducum, neque subditus sibi populus,*

temeraria voluntate de predicto numero diminuer  
re praesumat, neque aliud, quam a me constitutum  
est facere. Si quis hoc facere praesumpserit, habeat  
sibi in contrarium, Patrem, Filium, & Spiritum  
Sanctum, & sub anathemate 318. Patrum constitutus  
permaneat, & cum improuido Christi proditore, infer-  
nali damnetur incendio, & nunquam suam merea-  
tur implere voluntatem &c.

Ch'egli desse la benedittione, lo habbiamo per vno stromē-  
to di Pietro Polani Doge l'anno 1130. nel quale regolata  
la processione che si faceua per la purificatione di Nostra  
Donna, a 2. di Febraio, dice nella riforma.

Sanè praecessores nostri viri religiosi, videlicet clerus,  
ac populus, pia cum deuotione deposuerunt & statue-  
runt, ut in uno quoque anno, in purificationis Sanctae  
Mariae festo, ad honorem & laudem Dei, seu & Bea-  
tae Mariae semper Virginis Dei genitricis, processio  
Scholarum fieret, quae ab ipsis quorum exercitio aptan-  
tur, eorumdem cura, ipse schole purificationis S. Ma-  
riae die, vsque ad Ducis Venetiarum Palatium debe-  
rent duci, Ibiq; benedictione recepta, quae a Domino  
Duce, pro dignitate Palatij datur, deberent duci &  
prouehi ad Sanctum Petrum Castellanum Episcopatum etc.

Et certo con ogni debito di ragione. Perche se si riguarda al  
la nobiltà di Venetia, la quale per la nouità dell'origine  
sua, per la grandezza delle cose fatte da lei, per la forma  
del suo marauiglioso gouerno, per l'accrescimento del-  
l'Imperio, & per la copia delle ricchezze acquistate con vir-  
tuosa



tuosa fatica & industria, soprastà a tutte l'altre città d'Italia, & se si riguarda anco ch'ella ha edificato tanto gran numero di Chiese, di Monisteri, di Spedali, di Oratorij & d'altri luoghi pij dotati da lei, & che ha finalmente ridotto a cultura, le paludi oue sono le dette Chiese, riparando di continuo all'empito de fiumi, & alla furia del mare, con spese eccessiue a beneficio della religione & de luoghi sacri, non douerebbe parer cosa strauagante, se il Principe hauesse la cura particolare, come di cosa sua propria.

Ma passando piu oltre, è notabile & degna cosa la materia de titoli, de quali si seruirono i Principi nostri ne tempi a dietro. Questi furono di tre maniere. L'vna era propria & significatiua del Dominio ch'esso teneua, uariata però nelle parole, secondo la uolontà di quel Doge che sottoscriueua. L'altra era espressiua di dignità riceuuta dagli Imperatori Greci, co quali i Veneti dal canto loro, furono sempre cō giunti in amore. La terza era ceremoniale & dimostratiua di reuerenza & di honore. Ma questa terza maniera di titoli riceuuti in diuersi secoli da diuersi Dogi, si rimossero poi & mutarono secondo l'occasioni & i tempi. Quanto adunque alla prima qualità de titoli propri & di dominio, ch'i Dogi usarono nelle loro patenti, priuilegi, & scritture, habbiamo, che Angelo Participatio l'anno 809. (primo che fondasse la sua sede in Rialto, secondo la comune) hauendo per compagno Giustiniano suo figliuolo, scriueua in questa maniera. *Nos Angelus & Iustinianus, per Diuinam gratiam Veneticorum Provinciae Duces &c.* Et Giustiniano medesimo dopo la morte del padre vsaua. *Ego Giustinianus Provinciae Veneticorum Dux.* Pietro Tradonico diceua, *Dux Veneticorum,* & Orso Badoaro, *Nos Ursus, diuino fectus auxilio, Veneticorum Dux.* Pietro Orseolo fu il primo che si sottoscriuesse *Dux Dalmatie*, perche andando in persona l'anno 991. contra i Dalmatini prese Zara, Lesina, Ragusi, Sebenico, Traù, Pola, & Parenzo con altre città, onde hauendo esso con singolare effempio di notabil ualore, ampliato le cose della Rep. meritò il titolo predetto. Othone Orseolo scriueua. *Nos Otho per auxiliarem gratiam diuinam Dux.* Et Pietro

Orfeolo l'anno 1006. *Ego Petrus Dei fauente numine, Veneticorum Dux.* & Vital Faliero, *Nos Vitalis Faliero, diuine gratie & largitate, Venetie & Dalmatie Dux.* Ordelfaffo aggiunse *Croatie*: perche le fue imprese gli riuscirono felicemente in quella Prouincia. Henrico Dandolo Doge 40. diceua *Henricus Dandolo Diuine gratie Venetiarum, Dalmatie, atque Croatie Dux, Dominus dimidia & quarta partis totius Imperij Romaniae.* Perche sotto lui, che fu l'anno 1202. si fece il notabilissimo acquisto della città di Costantinopoli in compagnia de Francesi. I quali tutti titoli diuersamente con diuerse parole espresi da i Principi sopradetti, furono regolati per legge l'anno 1360. Per uigor della quale si stabilì, che con questa parola, & cetera, si soplisse a quanto si potesse dire, & ch'il titolo ordinario per sempre, fosse in questa maniera. *Ioannes Delpinus, Dei gratia Dux Venetiarum & cetera.* Et così s'è continuato fino a tempi nostri. Et veramente con indicibil modestia della Republica, se si riguarda alla potenza, alla autorità, & alla dignità del suo nobilissimo Stato. Quanto poi a titoli espressissimi di dignità ch'essi hebbero da gli Imperatori di Oriente nel principio del Dogato, furono diuersi, & grandemente spendidi & illustri. Percioch'era costume di quella Corte, di fare dono altrui, con aperta dimostratione di segnalato fauore, de titoli dell'Imperio. Onde fu introdotto, che incontanente creato il Doge, mandaua all'Imperadore, o figliuolo, o fratello, o nipote, accioche restringendosi insieme in piu stretta familiarità con quei Principi, ne riportassero utili & dignità per il Ducato loro. Onde poi fatti habili, a un certo modo, co detti titoli, potessero peruenire piu ageuolmente alla electione del Principato: costumandosi allora d'eleggerli huomini ricchiissimi, & fra gli altri riguardeuoli per grandezza & dignità. Erano adunque i titoli ordinarij de i Dogi. *Hypato Imperiale, Spatario, Prothospatario, Archispato, Prothofeuasto, Prothofedro, Patritio Imperiale, & simili.* I quali nella lingua nostra significauano, *Console Imperiale,*

le, Ensisifero, o portator di spada Imperiale, Primo Ensisifero, Arciensifero, ouero Supremo Ensisifero, primo Augusto, Gran Camerario, quali padre dell'Imperadore &c. L'anno adunque 829. Giustiniano Doge decimo sottoscriueua *Ego Iustinianus Imperialis Hypatus*. Orso diceua. *Nos Ursus diuino fretus auxilio Imperialis Prothospatarius*. Pietro Tradonico. *Ego Petrus Dux, ac Spatarius, & Vital Faliero. Nos Vitalis Faletro Dux, ac Imperialis Prothospaslon*. Il medesimo vsaua Vital Michele l'anno 1097. Et il Seluo sottoscriueua. *Dominicus Siluius Dux & Imperialis Prothophedro*. & Domenico Contarini. *Dominicus Contareno Dux, & Patrius Imperialis Archispatus*. Mal'anno 1360. come s'è detto di sopra, si prouide nella forma che noi vediamo al presente. Gli furono oltre a ciò dati i terzi titoli di honorificenza, non pur da i priuati, ma dagli Imperadori di Ponēte, di Grecia, dai Re, da i Duchi, dalle città forestiere d'Italia, & dalla Rep. medesima, co quali si mostrò sempre in ogni secolo reuerenza, & rispetto alla persona del Doge, come a Principe d'importanza, & come a capo di gouerno eccellente. L'anno 1049. Domenico Contarini, Vital Michele, & Ordelfaffo Faliero, furono con diuersi altri Dogi intitolati.

**GLORIOSO**, per le scritture che viuono della Rep. & degli Imperadori.

**GLORIOSISSIMO**, scrisse Lothario Imp. a Pietro Tradonico.

**MAGNIFICO**, si diceua l'anno 1071. & 1268. al Seluo & a Lorenzo Thiepolo.

**ILLVSTRE**, era intitolato Pietro Ziani, da Federigo Secondo Imperadore.

**ILLVSTRISSIMO**, lo chiamauano, l'anno 1218. i popoli della Dalmatia, & dell'Istria.

**CLARISSIMO**, gli diceua Roberto Imp. di Costantinopoli, & scrisse anco

**PRECLARISSIMO**, *Duci Venetie, Clarissimi Socij Imperij nostri*.

**EGREGIO ET ILLVSTRE**, era il titolo che gli daua Andronico Imp.

DELLA GRANDEZZA

**EMINENTISSIMO**, nello stromento doue si uieta il portar armi o ferro a i Saracini.

**INCLITO**, l'ordinario delle scritture publiche, & priuate de nostri.

**STRENVISSIMO**, vsò l'anno 1101. Calomano Re d'Vngaria.

**SAPIENTE ET DISCRETO**, diceuano Henrico 4. & Henrico 6. Imp.

**CHRISTIANO**, scrissero i medesimi Imp. a Vital Faliero, & al precessore.

**ALTISSIMMO, FORTISSIMO, ET POTENSSIMO**, scriueua Iacomo Thiépolo Podestà di Costantinopoli l'anno 1227 in questa maniera. *Nos Iacobus Theupulo de mandato, Altissimi, Fortissimi atque Potemissimi Domini mei Ducis Venetiarum, Potestas &c.*

**SERENISSIMO** si troua per le scritture dell'anno 1095. che dicono, *Residente Vitale Faletro Serenissimo Duce in publico Palatij placito.* Et l'annò 1394. in vna compositione della Rep. con Theodoro Despoto nella Morea si legge. *Tacitaque consideratione inducti, Serenissimus, & Excellentissimus D. Antonius Venero, Dei gratia Inclitus Dux Venetiarum &c.* ilqual titolo finalmente restò insieme con questo altro,

**ECCELLENTISSIMO**, vsato fino dell'anno 971. per esser conueneuole a tanto Principe, partorito dalle leggi in città natalibera & christiana già 1160. anni, & legitimamente eletto, & conseruato di tempo in tempo dalla Rep. non mai corrotta.

○ Oltre alle predette cose, piacque al Dominio, che il suo Principe fosse honorato di questa altra preminenza come suo capo; cioè. Che le scritture publiche di qual si voglia Consiglio, & le monete fossero inscritte col nome suo. Et quanto alle scritture, ogni atto di qualunque Collegio, o Consiglio ridotto in publica forma dalla Cancellaria, ha nel suo fròtispitio il nome del Doge, quasi che tutte l'espeditioni si facciano per suo mandato. Et di sotto pendela bolla di piòbo, la quale ha dall'uno de lati scolpito di mezzo rilieuo vn San Marco in piedi, col Doge dinanzi inginocchio

nocchione per piu reuerenza , che auanti all'anno 1473. si  
 faceua in piedi ; il quale riceue lo Stendardo . Et dall'altro  
 è scolpito il suo nome , in questa maniera , *Nicolaus de Ponte*  
*Dux Venetiarum &c.* Il quale vfo del piombo senz'alcun dub  
 bio fu introdotto ne primi principij, o della Rep. o della sua  
 erttione in Ducato . Ma percioche con la lunghezza del  
 tempo è preualuto nelle menti de gli huomini questo er  
 rore , che il bollare in piombo si hauesse da Papa Alessan  
 dro III. confermato poi da gli scrittori poco diligēti in es  
 minar questa parte, mi piace di soggiugner queste poche pa  
 role, intorno a questo fatto, accioche la verità ( se perauen  
 tura l'ardir mio non è troppo ) fino a qui non conosciuta  
 per la poca cura de i nostri Chronisti , ritorni a suo luogo .  
 Dico adunque che il Doge, inanzi ch'l Papa, non pur venif  
 se a Venetia , ma che fosse anco Papa , bollaua in piombo .  
 Questo apparisce per un priuilegio di Vital Michele, al qual  
 foccesse il Ziani l'anno 1173. Conciosia che hauendo il Mi  
 chele concessò a gli huomini dell'Isola d'Arbe, che elegesse  
 ro il Conte a uolontà loro ( si come anco scriue Andrea  
 Dandolo ne suoi Annali ) mandò loro la bolla col piōbo  
 pendente: nel qual piombo è scritto dall'uno de lati pun  
 talmente cosi . VI. MICHAEL DEI GRATIA  
 VENET. DALMATIAE ATQ. CROATIAE  
 DVX. & dall'altro , è l'immagine del Doge dinanzi a San  
 Marco, la qual bolla si serba ancora nell'archiuo della ca  
 mera d'Arbe. Apparisce parimente per quattro sottoscrit  
 tioni fatte, in quattro stromenti pattuali l'anno 1150. ven  
 tisetete anni inanzi che Papa Alessandro venisse a Venetia,  
 contenenti la deditione di Pola, di Rouigno, di Parenzo,  
 & d'Omago alla Rep. da un Viuiano Notaro Veneto, che  
 visse del 1200. ventitre anni dopo la morte del Doge Zi  
 ani. Il quale hauendo fatta la copia de detti stromenti cele  
 brati dal Doge Vital Michele nell'anno 1150. sottoscriue  
 in questa maniera . *Ego Viuianus Scriptor, Notarius, & Index*  
*D. Henrici Imperatoris, Autenticum istum, cum tribus sigillis care si*  
*gillatum, & uno sigillo de plumbo posito per memoratum Ducem, uidi*  
*& exemplauit.* Et apparisce vltimamente in Andrea Dand  
 lo,

lo, ne suoi Annali, doue ragionando di questa materia afferma, come testimone di veduta, di hauer letto le commessioni del Doge Ziani fatte l'anno 1173. agli ambasciadori mādati da lui a Emanuello Imp. di Costantinopoli, segnate col piombo, dicendo. *Horum autem legatorum commissiones, bulla Ducali plumbea communitas uidi & legi. Quod opinionem asserentium Alexandrum Papam, cum Venetijs foret, Duci primo tunc habuisse, excludit.* Et soggingne piu oltre nel decimo libro, che il predetto Papa confermo q̄st'antico uso del Doge; doue esso dice. *Dux itaque Imp. Legatos mittit, & dulcia epigrammata, solita bulla plumbea communita, quam Alexander conspiciens laudauit, & Ducem suas literas totaliter sigillare, approbauit &c.* Adunque l'uso del piombo non fu introdotto per concessione del Papa. Et ancora ch'il Sabellico sia di molta fede, però la cosa sta pur così come io scriuo. Quanto poi alle monete, la Repub. uolle ch'elle si coniaessero col nome del Principe suo: ma non gia con l'effigie, o con l'immagine di esso. Percioche essendo l'effigie per ordinario, significatiua di Dominio assoluto, si come si uede per le monete de gli Imperadori antichi, & de i Principi esterni, nō pareua che stesse bene, che in q̄sto nostro s'offeruasse atto alcuno che hauesse dell'assoluto. Et però hauendo Nicolò Trono, per corregger la corrutela introdotta dalle persone cattiuè, nell'adulterar l'oro, & l'argento, scolpita la testa sua nella moneta che si chiamaua Trono, dal nome suo: fu per legge dell'anno 1485. uictato, ch'il Doge nō mettesse il ritratto nelle monete. Il medesimo fu prohibito dell'insegne, & dell'armi l'anno 1471. le quali egli non può ne dipignere, ne scolpire in alcun luogo col Corno Ducale, ne portar nelle galee su le bandiere: fuori che nelle fabbriche del palazzo. Et chiara cosa è, che allora che Rialto fu edificato, i Veneti cominciarono a spender moneta propria; ma solamente di rame, si come attesta Cassiodoro Senatore, che fu a Venetia l'anno 77. dopo l'edificatione di San Iacomo di Rialto, cō queste parole. *Moneta illic quodammodo percussit uisualis, &c.* Crescendo poi la Rep. dalla parte di mare: & facendosi la città tuttrauia maggiore, s'introduffero da Principi

cipi le monete d'oro & d'argento. Onde è manifestamente falso, che Ridolfo Imperadore desse licenza la prima volta alla Republica, di coniar la moneta. Percioche, per le parole del medesimo Ridolfo si comprende, ch'i Principi Veneri antichi la coniauano senz'altro. Di maniera che nō concede, come dicono gli scrittori, ma conferma l'uso del batter moneta, fatto ab antiquo da i nostri Dogi. Et le parole del priuilegio suto, sotto la data dell'anno 924. alli 19. di Febraio in Pauia, dicono in questa forma. *Simulque eis Numi monetam concedimus, secūdum quod eorum Prouincia Duces, a priscis temporibus, consueto more habuerunt.* Sopra la qual materia fauellando anco il Dādolo ne gli Annali, dice queste parole. *In eodem priuilegio declarauit, Ducem Venetum potestatem habere faciendi monetam, quia ei constitit, antiquos Duces, hoc, continuatis temporibus, perfecisse.*

Volle parimente la Repub che il Tempio di San Marco, fosse Cappella del suo Principe, con 24. Cappellani al seruitio suo, eletti da lui di tempo in tempo. Oltre a' quali l'anno 1275. gliene concessè un'altro particolare in palazzo cō vn chericò. Et ordinò p legge del 1311. che andassè in Chiesa al diuino officio, tre uolte la settimana, & anco tutte le feste principali, accioche fosse sollecito in ogni luogo, alle cose della religione. Appressò questo, gli constitui 25. Scudieri con honesto salario, con autorità, che nelle cose ciuili potesse giudicarli fino ad un certo segno. Et l'anno 1471. ordinò, che si punissè tutti coloro, che ingiurando il Doge in parole o in fatti, non gli hauessero quel debito rispetto che si conuiene, commettendo i primi al giuditio de gli Auogadori, & i secondì al Cōsiglio de Dieci. Piacque similmente, che in certo tēpo dell'anno, facesse come uero Principe, un donatiuo alla nobiltà, quasi come padre a tanti figliuoli in guisa di mancia. Et percioche ne primi tempi, il dono era di cose mangiatuue, si tramutò in una moneta d'argento, con questa inscrizione. NICOLAI DE PONTE MVNVS ANNO SECVNDO. Et perche si restrignessì ancora molto piu con la nobiltà, s'ordinò, che ogni anno facesse quattro Conuiti, accioche comunican-

do in quell'occasione la sua conuersatione con diuersi nobili d'ogni grado & età, venisse a sombianza de i conuitti publici de i Lacedemoni, a partecipar di se stesso con tutta la Republica: poi che il mangiare insieme fu riputato, non pur da Platone, ma da molti altri Sani antichi, de quali ne fauella alungo Atheneo, come vn sacramento restrittiuo della vera amicitia.

Il primo lo celebra il giorno della festiuità di S. Stefano primo martire. Percioche essendo stato portato il suo corpo a Venetia l'anno 1109. & riceuuto dal popolo con somma letitia, il Principe fu inuitato alla solennità, la quale fu fatta nel portarlo, a S. Giorgio Maggiore. Et egli allora, come dicono alcuni, si obligò di visitarlo ogni anno in perpetuo, il dì di Natale. Et facendo il medesimo la mattina seguente, ch'è a ventisei di Dicembre, ritornato a palazzo, restano al suo conuito, sei Consiglieri, sei Sani Grandi, cinque Sani della guerra, detti hora di terra ferma, tre Capi della Quarantia Criminale, tre Auogadori, tre Capi del Consiglio de Dieci, due Censori, tre Giudici di Proprio, & il Cancellier Grande, & i due reggimenti, che portano lo Stocco in trionfo dietro al Principe, con due compagni.

Il secondo lo da il giorno solenne di San Marco. Perche fattasi la mattina la processione dalla Chieresia, & da tutte le Scuole Grandi, con bellissimo apparato di ricchissima pompa, il Doge dopo gli uffici diuini, ritiene con lui la Signoria, oltre alla quale vi sono, venti di giunta, con tutti gli altri, dalli Quarantauno infuori che si disse di sopra.

Il terzo lo fa nel giorno della Ascensione. Percioche hauendo Papa Alessandro giudicato (per la vittoria che hebbe la Republica, di Othone figliuolo di Federigo Imperadore a Saloro in Istria) ch'ella fosse Signora del mare, (giudizio confermato poi molte volte, & spetialmente dall'Abate di Neruesa per nome del Papa, nella controversia, che hebbero gli Anconitani co i nostri, quanto al possesso del mare) il Principe andando a i Castelli col Bucentoro,



centoro, sposato il mare con bellissima cerimonia, & ritornato a palazzo, restano con lui la Signoria, con diuersi altri d'officij che sono sotto Pregadi; cioè, i patroni dell' Arsenal, i Signori all'acque, i Cathaueri, i Sopracastaldi, la Sanità, i Signori alle legne, i tre Cotimi d'Alessandria, di Damasco, & di Londra, che sono due huomini per officio, i Signori alle Ragioni Vecchie, & Nuoue, i Camarlinghi di Comune, la Camera d'impresto, i dieci Sauì, i tre Sauì sopra i conti, i Proueditori di Comune, i Sopra Datij, sopra le Camere, & sopra i Banchi, le Cazude, & gli Auogadori Fiscali, quando vi sono.

Il quarto & vltimo a i quindici di Giugno, nella festiuità di San Vito & Modesto. Conciosia che l'anno 1310. si saluò in cotal dì, la Republica dalla congiura di Baiamonte. Il quale essendo stato figliuolo di Doge, ricchissimo di facultà, di gran seguito, & pieno di spirito tirannico, incitato da suoi più congiunti, machinò contra la patria. Et hauendo assalita la piazza con gran moltitudine di malfattori, fu rotto da Pietro Gradenigo allora Doge, & mandato in esilio. Et i complici & dependenti furono seueramente puniti. Per la qual vittoria il Doge visita la Chiesa de i predetti Santi, & fa il conuito alla Signoria, alla Quarantia Criminale, a i Sauì degli Ordini, a i Signori del Proprio, & alli due dello Stocco. Ne quali tutti lauti & regali conuiti, & regolati in altra forma che non erano i conuiti seditiosi, & strepitosi de i Lacedemoni, si esercitano anco attioni virtuose. Percioche bene spesso dopo mangiare, vi si fanno dimostrationi nobili di qualche historia, da eccellenti poeti, con concerti di musiche, & con altri trattenimenti honorati. Si legge che in uno de predetti conuiti in tempo del Doge Agostino Barbarigo: Cassandra fedele giouanetta assai bella, & illustre per molte scienze, cantò su la lira versi latini all'improuisa, con tanta marauiglia de i circostanti, che ne acquistò gloria per tutta Italia. Onde fu poi celebrata dal Politiano, & da tutti gli huomini dotti del suo tempo.

## DELLA GRANDEZZA

Diede anco la Rep. preminēza al figliuolo del Principe: Percioche ordinò, che uestisse con habito Senatorio, & cō le calze rosse a similitudine di Cauallero, & entrasse in Pregadi, & che potesse esser Generale in armata, & Oratore a i Principi esterni. Et perche viuendo Pietro Gradenigo Doge 48. morì Bertucci suo figliuolo, il Senatovolle, che le sue funerali si facessero, ne piu ne meno, come quelle de i Procuratori. Et fu permesso che precedesse a tutti gli altri personaggi, dal Procuratore in fuori. Il medesimo auiene del fratello, il qual però non portò le calze rosse. L'anno 1249. fu statuito che i figliuoli di Doge non potessero essercitar le Podestarie esterne. Attento che trouandosi Podestà di Milano Pietro Thiepolo, ui fu fatto prigionero da Federigo II. Imperatore, con tanto dispiacer di suo padre, che la Rep. che sommamente amaua il Doge, spese molti danari per riscattarlo. La qual legge riconfermata del 1356. si distese anco in ogni altro nobile del Cōsiglio. Percioche chiamati per la fama dell'integrità & bōtà loro a gli altri gouerni, s'effercitauano ne gli officii, & magistrati de forestieri, & spetialmente nelle Podestarie, di tanta importanza in quei tēpi, che diuersi diuenero col mezzo loro signori assoluti delle città, si come fecero i Torriani & Visconti in Milano, i Rossi in Parma, gli Scotti in Piacenza, & altri, de quali sono piene le historie. Et fu anco proueduto l'anno 1340. per i troppo honori che Iacomo Thiepolo, & Bartolomeo Gradenigo, amendue Principi, procurarono a i loro parenti, che i figliuoli, fratelli, & nipoti di Doge, non potessero hauere officii nella Republica uiuente il padre. Et l'anno 1373. si deliberò, che figliuoli, & nipoti, potessero entrar solamente in Pregadi, & che il fratello non fosse mai del Consiglio de Dieci. Et si come il Principe fu assoluto dalle leggi nella materia delle pompe, alle quali soggiacciono tutti gli habitanti, & sudditi dello stato, da lui infuori, così fu concesso il medesimo a suoi figliuoli, fratelli, & nipoti. S'aggiunse alle predette cose, ch'il publico uolle, che riceuesse dall'arti ( che per legge dell'anno 1268. andauano a reuerirlo, alle quali la

Prin-

Principessa faceua un conuito ) & da diuerse Castella & luoghi della Rep. regalie di diuerse qualità , date non solo a lui ma alla Principessa ancora. All'incontro si uietò non pure a lui, ma a qualunque altro della famiglia sua, che non riceuesse doni, se non di fiori, d'acqua rosa, di odori, di balsamo, cose da mangiare, & di vino per fino a vna certa somma. Che non rispondesse nelle materie appartenenti al gouerno, & che non aprisse le lettere indirizzate al domino senza la presenza de i Consiglieri. Che non raccomandasse nessuno a qual si voglia giurisdicente. Che non potesse scriuer della sua esaltatione, se non alle città sottoposte. Et che non potesse uscir del Dogato senza licenza del Gran Consiglio. Et in somma molte altre cose non potesse fare, le quali pretermettiamo per breuità. Le quali tutte predette materie, così concesse come anco uierate, sono con la lunghezza del tempo state anco regolate, o ristrette di mano in mano secondo l'occasioni & i tempi.

Et perche il Principato gli fu concesso in vita, si corrisponde allo honore che gli si fece viuendo, con non minor pompa & grandezza delle passate, nel tempo della sua morte. Ne i primi principij, morto il Doge, si seppelliuua il giorno seguente, & si portaua senz'altra cerimonia nella Chiesa doue era l'arca de suoi maggiori, ouero in San Marco, ò doue egli ordinaua per testamento. Talhora auenne ch'essendo morto la notte, fu seppellito la mattina seguente, & morto la mattina fu portato quel giorno stesso al sepolcro. La piu antica pompa funerale ch'io troui per le scritture, fu quella del Doge Giovanni Delfino. Questi fu messo in Sala de Signori di notte, con gli sproni d'oro in piedi, & con lo Stocco nella guaina, & con lo Scudo alla rovescia cioè a capo piedi. Lo seguirono molti Senatori de principali fino alla Sala, doue poco prima s'erano congregati diuersi nobili uestiti a bruno, oltre al numero consueto de i 20. che sono eletti da i Consiglieri per accompagnarlo. La Principessa in tanto, andò in San Marco, con gran comitiua d'altre gentildonne; doue essendo dimorata per lo spatio di una hora, si partì. Condotta poi il corpo in San  
Marco

DELLA GRANDEZZA

Marco, da i Consiglieri & dai Capi di Quaranta che sedero  
 no alquanto co i corocciosi nella predetta sala, si fecero l'es-  
 sequie, & incontanente si sonò a Cōsiglio per dopo nona,  
 per dar principio alla creatione del nuouo Doge. Questo  
 modo di cerimonia fu poi regolato in processo di tempo,  
 & ridotto a piu honorata forma. Perche morto il Doge,  
 s'introdusse la prima cosa, di commettere il gouerno della  
 città a Consiglieri & a Capi di Quaranta come s'è detto. Si  
 veste poi il morto con lo habito solenne del manto & del  
 Corno Ducale, con lo Stocco & gli Sproni. Et publicata la  
 morte sua, si lascia quel giorno nella sua propria sala. Allo-  
 ra si leuano le Corti & gli officii, cioè i giudici non siedono  
 a banco, fino alla creatione del nuouo Doge. Et si ferranno  
 le porte di Palazzo, & vi si tengono alla guardia gli hu-  
 mini dell' Arsenal con l'armi, nō perch' elle vi bisognino,  
 andando le cose pacificamente in città tanto religiosa &  
 ben regolata, ma perche vi è restato l'vso antico della  
 guardia, la quale in altri tempi era necessaria per rispetto  
 de i tumulti che nasceuano in così fatte occasioni, & del po-  
 polo che correua a saccheggiare il palazzo, materia che poi  
 fu regolata l'anno 1328. La sera seguente, si porta il corpo  
 in vna Sala che risponde quasi sul Canal grande, chiamata  
 con voce antica, Piouego, che vuol dire publico. Doue  
 fattosi vn Catafalco assai eminente, ve lo pongono in ci-  
 ma, con 4. gran torcie accese, all'intorno, & vi si tie-  
 ne per tre giorni continoui. In tanto gli fanno la guardia  
 a tuenda, alcuni della Signoria eletti a ciò vestiti di scar-  
 latta. Passati i tre giorni, si comincia alle 21. hora a far  
 la processione da tutta la Chieresia. Dopo la quale passa-  
 te 6. Scuole Grandi, con incredibil numero di lumi & di  
 cere, vengono per ordine i marinari, cioè tutti coloro che  
 sono padroni, o di nauì, o huomini principali dell' Arsenale,  
 con vna torcia accesa per vno. Dietro a costoro segue  
 lo Scudo con l'arme del Principe (introdotte in luogo del-  
 l'imagini de gli antichi) il quale altre volte si portaua per  
 segno di mestitia, a rouescio, cioè col capo in giù. Ma  
 perche vi è scolpito dentro San Marco in forma di Leo-  
 ne

ET DEGNITA DEL PRINCIPE LIB. XI 192

ne con l'ali, parendo a Padri che non fosse bene, ch'il gonfalone della città fosse portato sozzopra, non essendo però morta la Republica, s'ordinò del 1423. che si portasse diritto, ma col suo segno di fuori, voltato all'incontro del morto. Dopo lo scudo viene il cataletto, nel quale è riposto il Doge, coperto di sopra col baldacchino, portato da persone honorate. Dietro alla bara (poi che sono del tutto passati i Giesuati, che per antico priuilegio vanno con numero determinato, mezzi dinanzi & mezzi di dietro a tutti i mortori) seguita la sua famiglia vestita con habito oscuro & lugubre. Indi dietro a costoro caminano i Comandatori detti da gli antichi Precones & Cursores, & dopo loro i Secretari di Cancelleria, & finalmente la Signoria, con gli ambasciatori de i Principi, & col Senato vestito di nero. Et ogniuno de i Signori ha, in caminando, dalla sua destra, uno de i piu stretti parenti del morto, con lo strascico, & col capo incappucciato & coperto, & questi si chiamano dal volgo corocciofi. Dopo la Signoria viene gran parte di huomini delle predette 6. Scuole, rimasti in ultimo per questo effetto. Et dietro a costoro fanciulli & fanciulle in gran quantità, di diuersi Spedali. A quali tutti per quel giorno si dāno larghe limosine, & si suonano tuttauia le campane di San Marco, mentre la pompa circonda la piazza. Giunto il cataletto all'incontro della porta principale di San Marco, si ferma; Et coloro che lo portano tutti in un tempo concordi insieme, l'alzano in aria & abbassano fino in terra a forza di braccia, noue volte, facendo in quella maniera fare al corpo reuerenza a quella Chiesa, della qual fu padrone, & nella qual fu publicato & mostrato al popolo nella sua creatione, & questo parimente s'offerua ne Procuratori & nel Cancellier Grande, ma fanno solamente 3. salti, che cosi vien chiamato dall'vniuersale quel moto del cataletto. Di quindi la processione si riduce a S. Giouanni & Paolo. Doue apparecchiatosi per auanti vn grā Catafalco col suo baldacchino pieno di lumi, vi si posa sotto il cataletto. Quiui ridotto grā popolo, si recita sopra un pulpito, da vno de no  
bili

## DELLA GRANDEZZA

bili letterati della città, l'oratione funerale in lode del morto secondo l'antico costume de i Romani. La qual finita, si fanno l'essequie, & il corpo si porta in tempo di notte da coloro che ne hanno la cura, alla Chiesa doue comandano i suoi congiunti & parenti, o il suo testamento. Il giorno seguente si dà principio dal Gran Consiglio alla creatione del futuro Doge. Et inanzi ad ogni altra cosa si creano nella prima adunata, tre Inquisitori de principali huomini dello Stato, introdotti nella Rep. per la vacāza, dicono alcuni, del Doge Marco Barbarigo. Questi ritueggono l'operationi del Doge passato, & se habbia offeruato del tutto le leggi secondo il suo Capitolare che si chiama Promissione, & talhora hanno cōdānato gli heredi del morto a restitutione. Si creano parimēte 5. Correttori, i quali in q̄l mezzo dell'Interregno, ricorreggendo diuerse leggi in materia del Principe o d'altro, o le rassettano, o ne fanno di nuouo, & finita l'opera loro è finito l'offitio. Et questi due magistrati o carichi così breui, hanno regolato di tempo in tempo l'auttorità del Principe in così fatta maniera, ch'egli è ridotto a termine conuenueole, secondo la forma di un gouerno conseruatiuo di una perpetua libertà, hauendo sempre l'occhio (come dice la legge del 1275) ch'il Principe sia Duce & non Duca, & legittimo capo & non tirāno. Et non si legge mai ch'i Correttori fossero creati se non dopo la morte del Doge, da una uolta in fuori, che fu l'anno 1327. nel quale il Doge esaltando i suoi congiunti fuori di modo, & contral'ordine delle leggi, & operando molte altre cose con sommo dispiacere dell'uniuersale, parue a Sauì del gouerno, di por freno alla sua troppa ambitione, onde crearono, lui uiuente, i Correttori: Finite le regulationi, si fanno l'clectioni de i nobili, come s'è detto. Et fatto il Principe & publicatosi, s'apre il Palazzo, & si fanno dimostrationi d'allegrezza, con feste, con campane, con fuochi, con lumiere, con artiglierie, & con così fatti altri modi. L'anno 1400. che fu creato Michele Steno si festeggiò per molti mesi. Et quādo fu fatto Francesco Foscarì l'anno 1423. i piaceri, le feste & i bagordi durarono uno anno intero. Percioche mentre fu

Pro-

Procurator di San Marco, maritando diuerse donzelle, fauorendo diuersi nobili & cittadini, restaurando diuerse Chiese, & Spedali, & finalmente spendendo in opere gioue uoli, laudabili, & buone, molte migliaia di ducati, s'acquistò la gratia & il fauore dell'vniuersale. A tempi nostri le feste durano per tre giorni o poco piu. Indi a pochi mesi vengono gli Oratori, non pur delle Città suddite, ma delle esterne ancora, a rallegrarsi con lui della sua esaltatione. A quali tutti il nuouo Doge rispondendo, dimostra, quanto esso vaglia, & quanto si possa sperare nel suo Reggimento.

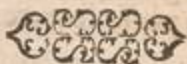
Ccc DELLA

ET DECVTA LXX PRINCEPS  
DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Duodecimo.



Il Principe tanto Illustre per così segnalati ornamenti ch'egli riceue per la sua gran dignità, & per molte altre sue preminenze, come s'è detto nel precedente libro, fa ogni anno diuerse andate in diuersi luoghi della Città per diuersi giorni festiui, solennizzati, o per rito di Santa Chiesa, o per decreto publico, o per pericoli fuggiti, o per voto.

Queste andate, i Palatini le chiamano comunemente, Andar in trionfo. Percioch'oltre che il Doge porta tuttel'insigne del Principato, la Signoria allora ha il suo pieno, cioè gli aggiunti che bisognano a quelle andate. Conciofia ch'in quel tempo, il corpo ch'accompagna il Principe come capo, consiste di diuerse qualità di persone & di Magistrati. Et allora vanno per ordine, & nel principio, gli otto Stendardi che si hebbero dal Pontefice. Seguitano poi le trombe d'argento, sostenute dinanzi dalle spalle di alcuni fanciulli. Et a due a due i Comandatori, chiamati da Latini precones. Et questi vestiti sempre di Turchino, da quelli del Proprio in fuori, con habito lungo, portano in capo la berretta rossa, con vna picciola medaglia d'oro dall'vno de  
lati



lati con l'impronta di San Marco. Altre volte andauano con vna bacchetta in mano, ma l'anno 1323. si diede loro in quel cambio la berretta. Et sono creati dal Doge al numero di 50. sopra a i quali ha giurisdittione. Dietro a costoro vègono i pifferi co i trōboni, vestiti di rosso, sonando tuttauia harmonicamente. A questi seguono gli Scudieri del Doge a due a due, vestiti di velluto nero. Indi sei canonici co Piuiali in dosso, perche fu sempre costume de nostri d'accompagnar le cose temporali con la religione. Appresso costoro caminano i Castaldi del Doge, & poi i Secretari del Collegio, quei di Pregadi, & quelli del Consiglio de Dieci, & dopo vengono i due Cancellieri del Doge che si chiama no Inferiori & Ducali, rispetto al Grande ch'è per seruitio della Rep. Et dietro a questi segue il Cancellier Grande, & tutti costoro sono vestiti di pauonazzo, ma con le maniche chiuse, fuori ch'il Grā Cancelliero che veste Senatoriamente. Et immediate è il Cappellano del Principe col Zago che porta il Cero, & col Ballottino del Doge. Poi vengono la Sedia, & il Guanciale, l'vno della destra & l'altro dalla sinistra, cō l'Ombrella. Et poco pressò compare la persona del Doge attorniato da gli Oratori de Principi esterni. Et in trionfo porta sempre il Bauero d'Armellini. Dopo costoro vengono i Consiglieri, & Procuratori di Sā Marco almeno per legge del 1459. a due a due, gli Auogadori, i Capi de Dieci, i Sauo Grandi, i Sauo della guerra, detti di terra ferma, & gli altri Senatori, & Magistrati di mano in mano secōdo le leggi, tutti vestiti di seta di color cremifino cō le maniche alla Ducale, cō tanta magnificēza & grādezza che nulla piu. Et quest'ordinanza in questa maniera, si chiama, come s'è detto di sopra, andate in trionfo.

## Andata a S. Maria Formosa.

**O**Ra la prima andata del Principe (mettendole noi per ordine de mesi in tutto l'anno) si fa la Vigilia della Purificatione di N. Dōna che viene a due di Febraio, alla Chiesa di S. Maria Formosa per l'infra scritta occasione. Erano

## DELL'ANDATE PVBLICHE

Triestini (gēte in quel tempo auezza alle rapine di mare) inuidiosi dell'accrescimento della nuoua città, & desiderosi di preda, pensarono l'anno 943. (secondo la comune) di rubar le spose con le doti. Sapeuano che a 31. di Gēnaio si sposauano le donzelle in S. Pietro alla presenza del Vescouo, & che tutti in quel giorno concorreuano alla cerimonia. Armata adunque vna galea, se ne vennero in tempo di notte, a Castello a 30. del mese, & si ascosero in Vescouado. La mattina seguente sul colmo dell'allegrezza, assalendo la brigata cō l'armi, rapirono la roba & le donne. Il romor fu grāde, si come è da credere, in cosa di tanto momento. onde armati incontanēte alcuni legni di huomini, per la maggior parte artefici di casse, & della contrada di S. Maria Formosa, si corse dietro a rapitori. Et trouatili a Caorli quel di stesso, doue diuideuano la preda fra loro, se ne fece grandissimo stratio, & si rihebbero le doti & le donne. Et perche i cassellari si portarono valorosamente, presentato il tutto al Doge, & alla Signoria, fu detto loro, che domandassero qualche gratia. I buoni huomini allora, dissero che voleuano ch'il Principe con la moglie & con la Signoria, visitasse ogni anno la Chiesa della loro contrada nel dì della sua festa. Et dicendo il Principe, *ET CASO CHE PIOVESSE,* risposero, *VI MANDEREMO CAPPELLI DA COPRIR VI, ET SE HARETE SETE VI DAREMO DA BERE.* Di qui è che il Piuano, per nome del popolo dona al Principe nella sua andata, due fiaschi di maluagia con due mellarancie, & gli presenta due cappelli indorati, con l'armi del Papa, del Principe, & del Piuano che dona i cappelli. Allora fu ordinata la festa delle Marie, la quale è chiamata dalle leggi nobile, & famosa. Percioche concorreuano a vederla i popoli circonuicini, & si faceua in questa maniera. S'adunauano insieme in Chiesa i capi di casa delle contrade, & si buttaua per sorte quali contrade haueffero ad acconciar le Marie ch'essi eleggeuano, per via di suffragij, & si spendeuan mille ducati per contrada. L'elte (ch'altre uolte furono dodici, & del 1272. quattro per quello anno, con questo che si acconciassero in 6. case, dice la legge)

fi vestiavano & adornauano di gioie, d'oro, d'argento (seruendosi anco delle corone, & de i pettorali che si trouano nel Santuario di S. Marco) & d'ogni altra maggior pompa che si potesse fare a concorrenza dell'vna contrada con l'altra. Et la cura di questi ornamenti si commetteua ogni anno a i primi capi della contrada. Et questa impresa era cercata con pratiche grandi, & si haueua talhora fatica a metterli d'accordo: percioche stimauano a molto honore lo haueere auanzato gli altri di pompa & di spesa. Con questo apparecchio adunque se ne andauano co loro Bergatini & Palaschermi a San Marco, a leuare il Principe con la Signoria. Et per legge dell'anno 1293. nessun piatto poteua passar oltre le colonne di piazza, se prima il Principe non era salito in Bucentoro. Et il Doge co i Consiglieri puniuano tutti coloro che non faceuano il consueto in questa festa, dando castigo, tanto a coloro nelle cui contrade esse erano, quãto a coloro che haueuano ad accettarle. Leuato il Doge, s'andaua a Castello, doue si cantaua una messa solenne, & si ringratiaua Dio della uittoria passata, & della ricuperatione delle cose loro. Gli altri giorni (perche la festa duraua tre di) la pompa si conduceua per le contrade principali della città. Et qualche uolta si ueniua a contentione per quai luoghi ella si hauesse a condurre, mètre che ogniuno uoleua ch'ella passasse da casa sua. Conciosia che le donzelle smontauano da i loro parenti, & quiui con magnifici conuiti, & con balli, & altre allegrezze, consumauano il rimanente del giorno. Le quali tutte cose cessarono per la guerra importante di Chioggia co Genouesi l'anno 1379. Percioche essendo la Rep. in trauaglio: & facendosi la predetta festa con grossa spesa, si messe da parte, & finalmente fu del tutto posta in dimenticanza. Et di questa solennità di S. Maria Formosa, confermandola Bernardo Giorgio prestantissimo Senatore, ne tempi nostri, ne fece memoria, con gli infra scritti versi latini.

*Cur nam Febrarii Formosæ ad Templâ Calendis*

*Nullò non anno, Duxque Senatus eant,*

DELL'ANDATE PVBLICHE

*Si nescis causam, paucis ( aduerte ) docebo,  
Nam uetus atque recens hoc monet historia.  
Abstulerat nostras prædo ex Tergeste, puellas  
E templo uellent cum remeare domum,  
Per mare lignorum Fabri, hos ex urbe secuti  
Deuictos omnes, pœne dedere neci.  
Vnde Senatores gauisi cæde latronum  
Nuptarum reduci uirginitate simul,  
Munere pro tanto statuerunt festa Mariæ  
Annua, iure illo concelebranda die.*

Andata a S. Zaccaria.

**L**A seconda andata, si fa nel giorno della Resurrettione di Nostro Signore alla Chiesa di San Zaccaria. Gli antichi ne assegnano tre cagioni, ma qual sia la uera è difficile il giudicarlo. Dicono alcuni, che dopo la uenuta di Papa Benedetto Terzo a Venetia, hauendo visitato le monache di San Zaccaria, & affettionatosi a quel monistero, per la virtù, & per la Santità di Madonna Agnesina Morolini allora Badessa, ritornato a Roma, le mandò a donare alcuni corpi Santi, i quali riceuuti con letitia, furono uenerati dal popolo diuotamente, & che il Principe in quel tempo, non solamente visitò la Chiesa per honorarli, ma si obligò anco per segno di deuotione, d'andarui ogni anno in perpetuo nel giorno di Pasqua. Altri hanno per opinione, che hauendo Giustiniano Participatio Doge Decimo fabricata la Chiesa, si come s'è detto di sopra, & disposto di lei per testamento a sua volontà, il Principe in virtù di molte indulgenze concesse a quel luogo da diuersi Pontefici, & per ricognitione dell'antica patronia d'essa Chiesa, la uisita come

me s'è detto. Et altri finalmente affermano (fra quali è Andrea Dandolo Doge nella sua historia) che essendosi ampliata la piazza, la quale era terreno delle monache: la Signoria diede loro per contracambio, possessioni sul territorio Triuifano, & il Principe si obligò d'andare ogni anno a San Zaccaria. Vdita adunque la predica in San Marco, si parte in trionfo: & si conduce con la Signoria alla predetta Chiesa. Doue raccolto ceremonialmente dalle donne monache, & dalla Badessa, ui si canta un solennissimo vespro, & ui è in quel giorno una grande indulgentia, onde ui concorre tutto il popolo della città. Et perche altre uolte andando il Principe Tradonico alla sua sagra per via del ponte della Paglia, fu morto da i suoi nemici, s'ordinò, che per l'auenire, il Doge vi andasse per la uia di San Filippo & Iacomo. Et le case a pic delle quali fu fatto l'eccesso, furono spianate fino in terra, a perpetua memoria di così graue delitto. Ma Bernardo Giorgio, seguendo la prima opinione dice.

*Excolitur passim Christi solemne quot annis*

*Amorte ad vitam quo redit ille die.*

*Prestitit hoc, & idem semper Respublica nostra*

*Nobilis eximia religione Dei:*

*Ast cur Zachariae luce illa uisitet adem*

*Duxque Senatus item commemorare libet.*

*Corporas Sanctorum dono monialibus illis*

*Papa olim dederat, motus amore pio.*

*Munus ob hoc Princeps fanum id, Sanctusq; Senatus*

*Promisere illo uisere uelle die.*

*Vnde Senatores Veneti illic quolibet anno*

*Polliciti memores, corpora Sancta colunt.*

## Andata a S. Geminiano.

LA terza, si fa a San Geminiano per l'ottava di Pasqua. Noi dicemmo nella descrizione di questa Chiesa, che Narsete la fabricò, & che Sebastiano Ziani, o Vital Michele suo antecessore la rouinò, per far la piazza piu ampla, & maggiore. La qual cosa messà in effecutione allora senza farne motto ai Prelati, il Papa si resentì, & trattata con lui la materia, fu finalmente concluso, ch'il Papa assolnesse il Principe della scomunica, nella quale potesse essere incorso per questo fatto; & ch'il Principe nel giorno degli Apostoli, andasse in perpetuo co suoi soccessori, per segno di penitentia, a visitar ogni anno la detta Chiesa. Nell'Ottava adunque, partiti di palazzo con la Signoria in trionfo, si conduce a San Geminiano. Doue riceuto dal Piuano con honorate parole, ui si canta la messà grande da i musici di San Marco. Indi nel tornare a palazzo, si ferma a mezza piazza, doue era già la Chiesa vecchia. Et quiui cantatosi l'officio di terza, cò alcune altre parole in rimembranza dell'antico fatto: si parte. La qual cosa il Giorgio predetto espresse dicendo.

*Vitalis cupiens plateam extendisse Michael  
Martyribus geminis templa dicata ruit.  
Pontificis summi, id cum peruenisset ad aures,  
In Venetum exarsit protinus Imperium,  
Scilicet absque ullo quod nutu Præsulis essent  
Ausu, delubris apposuisse manus.  
Hoc aptans igitur mendum emendare beatus  
Papa, ita cum Venetis transigit atque Duce.  
Principio cunctos absoluit, & inde quotannis*

*Visere*

*Visere sacra monet mox renouanda Ducem.  
 Octaua postquam surrexit luce Redemptor  
 Dux adit id Templum, seque suosque piat.*

## Andata alli due Castelli.

LA quarta gira fu cagionata dalla vittoria che hebbe la Rep. quādo fece giornata cō Othone figliuolo di Federigo Imperadore, per difender & mantenere in stato Papa Alessandro III. La qual vittoria, con tutto che ella sia stata taciuta da diuersi, & da diuersi altri negata, l'inuidia, o la malignità nō ha però saputo far tātō, che vn fatto così memorando, si sia potuto estinguer del tutto nelle memorie passate, cōciosia che la verità nō si puo giamai opprimere af fatto nelle cose importanti. Percioche habbiamo all'incontro di coloro che la niegano, un numero assai grande di Scrittori così Italiani come forestieri, che l'affermano; & la raccontano puntalmente. Ma percioche questo luogo nō ricerca al presente ch'io mi diffonda in questa materia; voglio p' hora produr solamente per testimoni del vero, quattro o sei di loro, poi che la pruoua d'ogni cosa, per grande ch'ella si sia, consiste, in ore duorum vel trium, secōdo quel santo detto di N. Signore. Alberto Grantzio adunque nell'opera sua della Sassonia, nel lib. 6. cap. 37. dice q̄ste parole. *Annus erat septuagesimus septimus, & ut Eusebij continuator tradit, octauus (& alij nonus) post mille centum, quum Imperator iam Othone filio, quem Classi praefecit; Veneta classe intercepto, Venetia (ubi erat Summus Pontifex Alexander) perducto, de pace ac reconciliatione efficaciter cogitauit &c.* Mattheo Palmiero, nel Cronico ch'esso cōtinoua a quello di Eusebio Cesariense, & citato dal Grantzio dice. *Alexander Pontifex timens Imperatorias vires Venetias refugit. Quapropter Imperator armauit contra Venetos Classem, cui praefecit Othonem filium suum, & ad reposcendum Pontificem misit. Verum Orho, primo concursu nauali praelio superatus, & captus, Venetias adducitur & caetera.*

## DELL' ANDATE PVBLICHE

Nella historia Germanica fatta latina da H. Mutio, & stampata in foglio, si legge nel libro 18. *Imperator Fridericus, ubi audiuit Alexandrum Venetijs esse, & loco Summi Pontificis coli, mittit Othonem filium suum cū armata Classe, Venetias, ut reposcat Pontificem. Otho, primum patris mandatum, per nuncios in Urbē mittit: sed Veneti recusant daturus se Pontificem Ecclesiæ, legitime creatum caput, in manus hostis. Otho bellum indicit, ut pater præceperat. Veneti Classes suas aduersus illum mittunt. Superati, et captum, uinctumq; Othonem, in Urbem ducunt ad Pontificem &c. Giouanni Nauclero scrittore grauissimo, & di molta fede, scriue nel terzo volume, nella quarantesima generatione, queste parole. Imperator audiens Summum Pontificem Venetijs esse, Othonem filium suum, cum armata Classe, ad reposcendum Summum Pontificem Venetias misit. Qui & Venetis ob id, bellum mouit. Cui statim Sebastianus Dux Venetorum occurrens, facto congressu, ipsum superauit, & Venetias uinctum perduxit &c. Bernardino Corio, riputato per Scrittore diligentissimo & accurato, come quello che vide molte cose, per esser, come era, intrinseco de i Duchi di Milano, & hebbe diuerse scritture antiche in suo potere, dice, nella prima parte della sua historia, in questa maniera. In questo medesimo tempo, hauendo inteso il Barbarossa, come Alessandro Papa era uenuto a Venetia, grandemente si sdegnò cōtra quel Senato. Onde mandò Otto suo figliuolo con 75. nauì lunghe, & fornite di soldati contra i Vinitiani. Della qual cosa Alessandro et Ziano Doge della Città, hauendo la nuoua, armarono 30. nauili di gente scelte. Le quali essendo giunte in Istria, & auicinatosi al nemico, poco discosto dal promontorio di Salborio, cō grand' animo fu commessa la battaglia. La quale finalmente uolendosi fauoreuole alle genti Vinitiane, quarantaotto nauì, con la galea reale, rimasero prigioni. In modo che Otto con molti Principi prigioni, fu condotto a Venetia &c. Ma quello ch'importa molto piu, come antico, & lōtano poco piu di 100. anni, a quel tempo, nel quale si fece il cōflitto, è Benuenuto de Rabaldi, che lasciò scritto nel suo libro, intitolato Augustale, q̄ste parole. *Fridericus Primus, nepos Conradi II. sape fuit infestus Ecclesiæ. Et Alexandrum Papam persecutus est apud Venetias. Victus, pacem fecit. Tandem cum iuisset in subsidium Terræ Sanctæ, suffocatus est &c.* Abbiamo anco nelle nostre memorie due cose che testificano*



cano la predetta guerra. L'una la nota de Capitani o Gouernatori delle galee, che si trouarono nella zuffa, registrati in diuersi libri priuati, sparsi per diuersi case della Città, a quali si dee prestar fede, come scritte da i uecchi, & che furono forse in quei tempi, o poco dopo. L'altra, la inscriptione pubblica che si uede ancora in un fasso antico a S. Giouanni di Salboro in Istria, colà doue si fece la giornata, posto nel territorio di Pirano. La qual dice a questo modo.

*Heus populi celebrate locum, quem Tertius olim  
Pastor Alexander donis celestibus auxit,  
Hoc etenim pelago Venetæ Victoria clasfis  
Desuper eluxit, ceciditque superbia magni  
Imperatoris Federici, & reddita Sanctæ  
Ecclesie pax alma fuit, quo tempore Mille  
Septuaginta dabat centum septemque supernus  
Pacifer adueniens, ab origine carnis amictæ.*

Habbiamo etiamdio a questo prodosito, la historia sudetta, descritta da Pietro Damiano da Chioggia, il quale nella uita di Sebastiano Ziani, racconta il fatto li come auenne. In oltre lo testifica un Fra Iacomo Vescouo Capitense, ch'essendo Luogotenente in Roma del Vicario del Papa, Vescouo di Viterbo, scriue a Giouanni Delfino Principe di Venetia, l'anno 1356. a 17. di Giugno in questa maniera. *Nos Frater Jacobus de Vrbe, Dei gratia Episcopus Capitenfis Locumtenens etc. Illustri D. Ioanni Delfino Dei gratia Duci Vener. Inclito, et Consiliarijs, necnon Nobilibus uiris Dominis Marco Lauedano, et Nicolao Iustiniانو Procuratoribus Ecclesie Sancti Marci Ciuitatis predictæ salutem etc. Et piu di sotto al passo. Paratisque Stolis ex utraque parte, et multis galeis ampliori numero excedente, Imperatoris exercitus, cui præerat legitimus Imperatoris filius, iuxta Vene-*

## DELL'AN DATE PVBLICHE

*torum littora ad bellum concernentes, exercitus, crudeli pugna peracta, tandem magis Deo fauente quam gladio, succumbit. Et capti ipse Imperatoris natus, et Barones multi etc.*

Si trahè anco argomento della uerità, da gli infrascritti versi tratti da una Sala del palazzo di S. Giouanni Laterano in Roma, doue era dipinta la historia, & ricordati dal Dandolo, nel decimo libro de gli Annali, & sono.

*Cessit Alexander Venetis tunc Papa Beati  
Ecclesie Marci, Tertius ille fuit.*

*Si quis in ascensu Domini cum uenerit illic  
Confessus uere corde perpenitens*

*Vesper utrumque lauat totum quod inter utrumque  
Christus cum culpa, penaque nulla manet.*

*Additur & rursus octauæ tempore toto  
Septima peccati pars releuatur ei.*

*Gratia multa Ecclesia, regalia multa ducatum  
Ampliat & decorat rebus & officijs.*

*Nam profugus latet in Venetis tandem manifestus  
Regi Romano pacificatus abit.*

Scrisse anco di questa materia, un da Bassano, che hebbe nome Castellano, & uissè cento e sessantasei anni, dopò Federigo Imperadore. Et scrisse ad Andrea Dandolo Doge, che fu l'anno 1343. in uerso heroico, assai buono per quel tempo. Saggiunge a questo, la medesima historia dipinta in Siena in una sala publica, come è ben noto ad ogniuno. Et ueduta da diuersi di questa città, fra quali ne faceuano ampia fede Mattheo Dandolo, & Luigi Mocenigo, che fu poi Doge. A quali tornando per la uia di Toscana da Roma, doue fu-

furono ambasciatori, fu mostrata loro da quei cittadini. Et ultimamente Pio III. procurò di rifarla in una sala del Vaticano, hauendo a ciò chiamato Gioseppe Saluiati, con questo elogio di sotto.

*Alexander Papa III. Federici I. Imp. iram, et impetum fugiens, abdidit se Venetias, cognitum, et a Senatu perhonorifice susceptum, Othone Imperatoris filio nauali pralio a Venetis uicto captoque, Federicus pace facta, supplex adorat, fidem et obedientiam pollicitus, ita Pontifici sua dignitas, Venetæ Reip. beneficio restituta etc.* Si dee anco mettere in consideratione la pittura d'essa historia nella Sala del Gran Consiglio. La quale debbe hauer fede come cosa publica: fatta fare, non da un capo solo, & a sua uolontà, ma per deliberatione d'un grauissimo & prudentissimo Senato. Per così fatta uittoria adunque, il Principe con la Signoria se ne ua alla bocca del lido, nel giorno dell'Ascensione. giorno solenne a tutti i Christiani. & giorno nel quale, con 9 altri giorni appresso, si fa la fiera publica, chiamata da tutti la Senfa, alla quale concorrono diuersi popoli d'Italia. Et solennissimo parimente, perche nella sua uigilia comincia una indulgentia perpetua in San Marco molto gratiosa. La cui sera, da 24. hore in dietro, ui si mostra il sangue miracoloso di Christo: & ui entrano solamēte le donne: si come il Giovedì Santo gli huomini soli, stando tuttauia la guardia de Signori di Notte su le porte, accioche non si commetta qualche insolenza. La mattina adunque dell'Ascensione, poco dopo terza, il Principe con la Signoria monta sul Bucintoro, & accompagnato da diuersi legni, con diuersi segni d'allegrezze di campane, & di artigliarie, si conduce al lido, & smontato a San Nicolò, si celebra una messa grande. Indi risaliti in Bucintoro, escono fuori su la bocca del mare, & quiui cantati dal clero alcuni Salmi, & fatte diuerse altre orationi, il Principe getta nell'acqua uno anello in segno di sponsalizio, & in gettando dice queste parole. *Desponsamus te Mare, in signum ueri perpetuique dominij.* Percioche essendo il Ziani ritornato uincitore dalla giornata fatta in mare con Othone, il Papa, oltre allo hauer concesso al Doge molti priuilegij,  
gli

DELL'ANDATE PVBLCHE

gli donò un'anello & gli disse. Riceni questo o Ziani, col quale tu, et tuoi soccessori, uferete ogni anno di sposare il mare. Accioche i posteri intendino, che la signoria d'esso mare, acquistata da uoi per antico possesso et per ragion di guerra è uostira. Et che il mare è sottoposto al uostro Dominio, come la moglie al marito. Oltre a ciò si benedisce il mare per rispetto de i naufragij che auengono spesso, per i quali s'affogano delle persone: consacrando l'onde salse cō la beneditione, accioche sia a corpi morti quasi come cimiterio. & tutto ciò fu espresso dal Giorgio dicendo.

*Milite collecto, multisque triremibus auctus,  
Intulit in Venetos Rex Otho bella patres,  
Quod Dux Pontificem hospitio seruasset in Vrbe hac,  
Apprensus nollet quodque dedisse sibi,  
Contra quem validas Veneti eduxere triremes,  
Hosteque deuicto, mox rediere demum,  
Captiuos Regem secum Comitesque trahentes,  
Remigium, Scaphas, tegmina, signa tubas,  
Vnde Duci excelsos Papa est largitus honores,  
Cui Maris una etiam contulit Imperium,  
Hinc Bucentauro uehitur Dux quolibet anno,  
Hinc epulo nautas prosequiturque Patres.*

Andata a S. Vito.

**L**A quinta è alla Chiesa di S. Vito & Modesto, per la congiura di Baiamonte. Il quale essendo ricco oltre modo, & pieno di alterezza per le castella, per le dipendenze, & parentadi ch'esso teneua nella Dalmatia, parte offeso, & parte persua-

persuaso a ciò da i cognati, i quali parimente essendo grandi, non poterano punto sopportar compagni nel dominare, pensò d'atterrar la Rep. & di farsi Signore assoluto, onde esso medesimo incorse nel precipitio che egli procuraua alla patria, con la sua licentiosa arroganza. Percioche hauendo combattuto su la piazza publica l'anno 1310. alli 15. di Giugno, & essendo stato rotto dal Principe Gradenigo & dagli altri fedeli, fu vergognosamente scacciato & mandato in esilio. Et i complici seueramente puniti, & rouinate le case a perpetuo suo scorno, fu instituita la predetta solennità dal Consiglio de Dieci, creato allora per guardia & custodia di questo stato. Il che espresse il Giorgio, con questi versi.

*Cum Baiamons sumptis armis supponere ciues,  
Et patriam vellet suppeditare sibi,  
A Duce Gradenico contra obsistente repressus,  
A Patribus meritum est pulsus in exilium,  
Annua qua propter celebrantur festa quotannis,  
Duxque epulo iuuenes excipit egregio,  
Hoc proavi sanxere pij, victoria tanta,  
Ut presens esset, perpetuoque recens,  
Iure quidem patriam quoniam lux illa redemit,  
A misero ciues eripuitque iugo,  
Solemnis iam vos huius studiosa iuuentus,  
Ne lateat certe prodita causa fuit.*

## Andata a Santa Marina.

LA festa è l'andata di Santa Marina a 17. di Luglio. Nel qual giorno, hauendo la Rep. quasi perduto affatto lo stato

DELL'ANDATE PVBLICHE

stato di terra ferma già 70. anni sono per la congiura di Cābrai promossa da Papa Giulio II. & essendosi da nemici occupata Padoua ch'era la chiaue di tutta l'impresa, Andrea Gritti, che fu poi Principe, la ricuperò felicemente nel detto giorno nel quale ella sotto lo Steno, venne la prima volta a diuotione de i Padri. Percioche hauuto inditio di quanto poteua soccedere, giunto inanzi giorno presso a Padoua con mille fanti & mille caualli, si fermò. In tanto alcuni bifolchi indotti a ciò da lui, si condussero dinanzi alla porta della Città, con alcune carra di grano, & aspettarono alquanto, perche fosse loro aperta. Il che fatto dalle guardie, mentre che i carri badauano a passare, i fanti giunti volando, presero la porta, & il Gritti spintosi inanzi col resto, entrò in Padoua, & passato il secondo cerchio delle mura, non solamente roppè le fantarie de Tedeschi che la guardauano per l'Imp. Massimiliano, ma fece prigione Leonardo Tressino, principale huomo dell'Imp. con diuersi altri capi importanti. Di maniera che per questo successo si ri hebbe poi quanto s'era perduto, si come si legge ampiamente nelle historie di Andrea Mocenigo, del Guicciardini, & del Bembo. Il Principe adunque con la Signoria è riceuuto alla detta Chiesa dal Piuano, & vi si celebrano gli officii diuini, & si rende gratie a Dio di tanto acquisto per intercessione della Beata Vergine Marina, si come anco afferma il Giorgio.

*Cur adeant proceres Diu & pia sacra Marine,  
Duxque Senatorum tum Comes atque caput,  
Si vacat en audi, referam quæ vidimus ipsi,  
Quæque etiam annales tradita commemorant,  
Dux Stenus patriæ Patauina contulit Urbem,  
Terrestre accreuit primus & Imperium.  
Contigit hoc autem festa sub luce Marine,  
Post idus Iulij tres quoque postque dies,*

ifo. Acc

*Acciso Imperio cunctis in nosque coactis,  
Regibus Europa, vrbs ea rapta fuit,  
Postea cum Venetis rebus fortuna faueret,  
Quo prius vrbs fuerat parta, recepta die est.*

## Andata a San Giorgio Maggiore.

LA settimana andata, è alla Chiesa di San Giorgio Maggiore. Re per decreto fatto l'anno 1109. o secondo altri 1179. Conciosia che in quel tempo fu portato a Venetia il corpo di Santo Stefano, & fu riposto in San Giorgio Maggiore. Onde hauendo il popolo inuitato il Principe alla solennità di quel giorno, s'obligò co suoi soccessori, di visitar ogni anno la predetta Chiesa, la qual si chiamò per lungo tempo San Giorgio & Stefano. Altri poi vogliono che la presente andata si faccia in honore di Sebastiano Ziani. Per che lasciò per testamento alla Rep. diuersi beni, parte posti su la piazza publica, che sono gli stabili intorno, & parte nell'isola di San Giorgio, perche vi haueua casamenti & molini. Ma Bernardo Giorgio ne i versi infra scritti dice, che hauendo i Cani de i frati, sbranato & morto il figliuolo del Doge Pietro Ziani, mentre o ui notaua, o ui andaua a spasso per un giardino, il padre commosso da acerbissimo dolore, fece ardere il monistero co frati insieme. Et che il Papa hauendolo grandemente ripreso, volle che rifacesse il luogo, & che tenesse i monachi in conto di figliuoli: & ch'ogni anno co suoi soccessori andasse a visitar la Chiesa nel giorno della Natiuità di Christo.

*Ad vada diuertens, & Sancti stagna Georgij,  
Vnica progenies, spes quoque sola Ducis,*

Ecc Dum

DELL'ANDATE PVBLICHE

*Dum nandi studio falsis versatur in undis,  
 Mystrarum a canibus dilecaratus obit,  
 Extinctum ut natum Dux sensit concitus ira,  
 Combussit monachos, canobiumque sacrum,  
 Maximus hoc Præsul factum postquam audiuit illud,  
 Non tulit, iratum corripuitque Ducem,  
 Exin Dux monachos illos vice prolis habere,  
 Iussus, & exustum restituisse locum,  
 Vnde sacras edes visit Dux quolibet anno,  
 Et sancto lustrat corpore se Stephani.*

Andata in San Marco.

**L**A Ottava (& questa è la principale) la fa in San Marco Protettore & Gonfalone della città. Conciosia che edificata Venetia l'anno 421. si crede che il popolo haueffe per Auocato San Theodoro, la cui Chiesa fabricata per voto da Narsete Capitano di Giustiniano Imp. 115. anni dopo l'edificazione di Rialto. & essendosi scorso per lo spatio di 264. anni sotto la tutela del predetto Santo, auenne che l'anno. 828. a 31. di Gennaio, fu portato a Venetia il corpo di Sā Marco, da Bono da Malamocco & da Rustico da Torcello, essendo allora Doge Angelo Participatio con Giustiniano suo figliuolo, & altri dicono Giustiniano solo. Onde riccu- to dalla Città con allegrezza incomparabile (conciosia che per qualch'anno inanzi s'era diuolgato per tutto, che lo Spirito Santo haueua predetto a S. Marco, passando in Italia, che l'ossa sue quando che sia, si riposerebbono in queste lagune) il Principe deliberò di fargli una cappella: & posto mano all'opera, lasciò in testamento a suoi soccessori che si finisse, con intentione che questo Euangelista douesse esser il tutelar Santo della Città: poi che si teneua per cosa  
 certa



certa, che sotto la sua custodia, l'Imperio di questa natione douesse crescere & mantenersi perpetuo per salute del genere humano. Da indi in qua si reueri San Marco, & i Principi vollono che la sua Chiesa fosse la loro cappella. Et nella sua festiuità solène, che viene a 25. di Aprile, ordinarono le processioni, & diedero conuito alla Signoria, & cominciarono a spiegar per tutto nelle insegne & in ogni altra cosa, la figura di San Marco, hora in forma humana, & hora in forma di Leone con l'ali, si come fu veduto dal Propheta Ezechiel. In quel giorno adunque felicissimo a questo Imperio, il Principe discende a basso cō la Signoria, a gli officii diuini, & in tanto tutta la Chieresia della città s'appresenta in piazza processionalmente. Alla quale l'anno 1502. fu posto ordine per legge, accioche non nascesse confusione per la precedenza fra loro. Percioche fu statuito ch'i primi in ordine fossero le Scuole Grandi: & dopo loro venissero tutti i frati, cioè Gieluati, San Sebastiano, Santa Maria di Gratia, i Crocicchieri, i Serui, i Carmini, San Stefano, San Francesco, San Giouanni & Paolo, San Saluadore, la Carità, Santa Helena, & San Giorgio. Et dopo questi venissero noue congregationi di Preti. & dopo loro quei di Castello, i Mansionarij di San Marco co i capitoli, & finalmente la Signoria. Ma il Giorgio, nella sopradetta materia è di parere, che quantunque San Marco fosse reuerito come Auocato, si tenesse però per principale San Theodoro. Et dice che l'insegne & bandiere con la figura di San Marco non si spiegarono se non nelle guerre co Genouesi. Perche hauendo essi per loro Auocato San Giorgio non punto differente da S. Theodoro nell'habito & nell'armadura, ingannarono spesso volte i nostri, contrafacendo l'insegne nelle galee. Onde per leuar quel pericoloso dubbio, fu messo il simulacro di San Marco nelle bandiere in cambio di S. Theodoro, & per tanto dice,

*Tendebant Sancti Theodori insignia Ciues,  
Adriaci que domi, tum pariterque foris,*

Ecc 2 Cum

DELL'ANDATE PVBLICHE

*Cum Ligure ast quoniam quam plurima bella uigebā,  
Tendebant eandem qui prope signa foris,  
Ne dolus inferri, aut damnum sibi posset ab hoste,  
Prima ea sanxerunt ponere signa Patres,  
Aduectum huc Marci fuerat paulo ante Beati,  
Corpus ab Aegipto, non sine mente Dei.  
Marcia quare omnes statuerunt sumere signa,  
Euentura sibi prospera cuncta rati,  
Hinc Dux octauo Maij quocunque Calendas,  
Templum adit, hinc epulo condecoratque Patres.*

Andata per la Madonna di  
Marzo.

**L**A nona è parimente in San Marco, per l'annuntiatione della Madonna a 25. di Marzo. Si ha per certo che quando Radagasto passò con gli Ipigothi & co i Geppidi in Italia, si disse principio alla habitatione dell'Isola di Venetia. Percioch'essendo gli huomini della Prouincia spauentati per la sua venuta, li fuggirono alle lagune: ma senza farui altre stanze, sperando di ripatriare, tosto che fosse cessata la molestia dei Barbari, che fu l'anno 407. Et perche di gia l'Imperio di Roma cominciua a declinare, & i Barbari a prendere tuttauia piu vigore & forza sopra di lui, conciosia che doue per auanti soleuano armeggiare su le frontiere preualendo a poco a poco, passarono, non solamente nelle Prouincie vicine a Roma, ma andarono anco a Roma & la mandarono in rouina, per questo entrando Alarico Re de i Visigoti in Italia l'anno 413. & hauendo con lungo assedio presa & saccheggiata Padoua, i Veneti estinto il fuoco appreso in casa  
per

per voto fatto a S. Iacomo, & il miracolo seguito della pioggia, fabricarono la Chiesa al predetto Sāto, si come noi dicemmo in altro luogo. Et l'anno medesimo a 16. di Marzo, si prese partito nel Consiglio di Padoua, essendo Conso li Galiano di Fontana, Simone de Glauconi, & Antonio Caluo de Louani, di fabricare vna città portuale in Rialto: & fu fatto questo editto. *Si quis naualis faber, si quis nautica rei peritus, eò habitatum se contulerit, is immunis esto. Seruis tamen eò prodiuionis, ac falsitatis damnari exceptis ege.* Con ordine che vi si tenesse vn'armata per essercitarsi nel mare, & nelle occorrenze della guerra per guardia del porto, & furono eletti tre Consoli sopra l'opera per due anni. Et così ai 25. di Marzo, sul mezzo giorno, si diede principio a fondar la Chiesa, & la Città di Venetia, essendo il cielo in singolar dispositione, si come da gli Astronomi è stato calculato piu uolte. Et ueramente con felice & fortunato principio per uolonta di Dio, a fine di solleuar la libertà, & la nobiltà d'Italia, la qual doueua andar del tutto in rouina per la partita di Costantino. Conciosia che rimanendo in preda de i Barbari, uolle che nella declinatione dell'Imperio, surgesse una nuoua città libera & christiana, la quale fosse ricetto de i nobili, & sostegno dello splendore di questa già dominatrice Prouincia. ond'ella nacque con aperti inditij di ciò che douesse riuscire. Conciosia che il primo Sacerdote che fu posto nella nuoua Chiesa di San Iacomo, hebbe nome ( si come si disse piu adietro ) Felice, & il primo Principe che trasportasse il Trono Ducale a Rialto si chiamò Beato, ouero Angelo, quasi espressamente inferendo il cielo, che questa parte per ogni qualità sua douesse esser Felice, & Beata, & Angelica per habitatione. Oltre a ciò se le diede principio in tempo che gli huomini erano molto piu feruenti nella religione, come piu uicini a secoli de Santi padri. Nel mese di Marzo, uenerato anticamente da gli Egittij, & dall'altre piu eccellenti nationi. Et nel quale il mondo si riueste di nuoui colori, rinfrescando le sue perdue bellezze. Et il qual fu tenuto da gli antichi Padri, & da i Romani, il capo dell'anno, si come teniamo anco noi. Et nel

DELL'ANDATE PVBLICHE

nel quale auenne il misterio della redentione del mondo, per la morte di Nostro Signore. Nel giorno a punto, che la Beatissima Vergine fu annuntiata dal messo celeste, della incarnatione del verbo di Dio. Nella hora, ch'il Sole era nel maggior colmo del suo splendore, Nel monumento del piu supremo pūto che fosse nel cielo. Per questo principio adunque rāto alto, & illustre, accioche riuiscisse ammiranda città, predetta secōdo alcuni, da Ezechiel, doue dice. *Ascendam ad terram absque muro. Veniam ad quiescentes habitantesque sicure. Hi omnes habitant sine muro, uectes & portæ non sunt eis &c.* Et dal quale si prende la natiuità di Venetia. Et per quel solennissimo giorno consacrato alla madr di Dio, la Rep. facēdone lieta commemoratione, ordinò, che il Principe con la Signoria, discendesse ogni anno in S. Marco, & celebratifi gli officii diuini della mattina, ui udisse dopo definire una predica eletta, che si suol fare dal maggior predicante che allora si ritroui in Venetia. Et di ciò il Giorgio scrisse.

*A Patavis fundata die hoc fuit inclita nostra Urbs  
 Excidium patriæ cum ueritisque suæ,  
 Omnia nam ferro vastabat, & Atila flammis  
 Barbarus, Italiam suppeditare uolens.  
 Marcia quocirca statuerunt ritè quotannis  
 Virginis ob laudem uisere Tempia Patrec.  
 Dux ex hoc igitur luce hac comitante Senatu  
 Sacrum adit, & grates Dis retulisse solet.  
 Præteriere anni nostra Urbs, ut condita primò est  
 Mille ac Centeni bis duo terque decem,  
 Hac eadem ut totidem fælix pertranseat annos  
 Ferte preces Mariæ, soluite uota Patres.*

Andata

## Andata nel giorno di S. Ifidoro.

**L**A decima cade nel giorno di Santo Ifidoro, detto dal volgo S. Sidro a 16. d'Aprile. La cui cappella iu S. Marco fu fatta l'anno 1348. da Andrea Dandolo Doge. Et la solennità sua fu instituita dal Senato. Percioche in detto dì, si saluò la Rep. dalla congiura di Marino Faliero Doge 54. che fu l'anno 1354. Il quale essendo di età di 80. anni, mosso piu tosto da sdegno di ingiuria, riceuuta per causa di honor femminile, & dal consiglio d'alcuni scelerati, & maligni, che per desiderio di signoreggiare, essendo decrepito, & senza figliuoli, si lasciò condurre imprudentemente alla ruina di se medesimo: hauendo con questa ribalderia macchiato (non la famiglia sua, che fu sempre illustre, & fruttuosa alla Patria, & prima & poi del predetto accidete) ma la sua infelice memoria Percioche scopertosi il trattato per via di Nicolò Lioni, che fu Procurator di S. Marco: confessando volontariamente il delitto, al qual fu spinto contra sua uolontà, & imputado a debolezza d'ingegno per la sua grand'età quanto si era pensato, fu secondo il merito suo punito da quella Patria, la quale lo haueua esaltato a maggior colmo di honore ch'ella possa concedere a suoi benemeriti. Et alla quale esso era obligato eternamente, poi che lo haueua eletto con sì larga mano al primo Scrutinio, senza ballottare i suoi concorrenti, per Principe & capo. Punito adunque dell'error suo, il Senato uolle che il Doge visitasse ogni anno la predetta cappella, come attesta antico il Giorgio dicendo.

*Cur Ifidori fiat solemne quot annis*

*En refero, vsque adeo cur celebretur idem.*

*Priuatæ causas vlturus in vrbe Marinus*

*Faletro, illustri sanguine progenitus.*

*Collectis*

DELL'ANDATE PVBLICHE

*Collectis aliquot nauarchis perdere quosdam  
Tractauit, maius ius sibi & arripere.  
Re comperta hi tunc fuerat quibus ipsa potestas  
Comprehensum iuri supposuere Ducem.  
Conuictus demum, capite est percussus in aula  
Quo iusiurandum prestiteratque loco.  
Iure igitur finem hunc pariterque hæc iusta Marinus  
Proque ausu accepit, pro meritisque tulit.*

Andata del Corpus  
Domini.

**V**A parimente in processione il giotno del Sacro Santo  
Corpo di Christo, solennizzato per legge del 1295. nel  
quale si fa processione honoratissima, ordinata l'anno  
1407. Conciosia che copertasi intorno intorno la piazza  
con panni bianchi sopra antinelle ornate di varie uerdure,  
il Principe col Patriarca, col Clero, & con le Scuole grādi,  
circonda humilmente la piazza col Sacratissimo corpo di  
Nostro Signore sotto il baldacchino. Et percioche ogni an  
no si mette scala per il viaggio di Gierusalem, i pellegrini  
ridotti in quel tempo a Venetia, vanno quel dì in proces  
sione con la Signoria, alla man destra de Signori. Et cir  
cuita la predetta piazza piena di numeroso popolo, rientra  
in San Marco. Onde il Giorgiodice.

*Præcipuum fidei nostræ tum pignus & ara  
Censentur Christi corpus, & ipsa caro.  
Vnde redemptori sunt festa dicata quotannis*

*Hac*

*Hac causa, a cunctis concelebranda bonis.*  
*In cœna hæc docuit mysteria summus Iesus*  
*Qui dedit in potum seque cibumque suis.*  
*Qui vult ergo Dei syncerus cultor haberi*  
*In carnem verti sentiat ille azimos*  
*Vera caro deitas censenda est hostia Christi,*  
*Hoc præstare sacer vir nisi nemo potest.*  
*Qui sanctum peregrinus amat lustrare sepulcrum*  
*Se patribus, luce hac consociatque Duci.*

## Andata alla Giudecca.

**E**T ne tempi nostri si è instituita l'andata del Principe con la Signoria alla Giudecca, alla Chiesa del Redentore, habitata da i Padri Cappuccini, & fabricata dal Senato. Percioche hauendo la peste l'anno 1576. assalita la Città con grandissimo danno dell'uniuersale, il Pubblico fece voto a Dio per la liberatione. La quale hauuta miracolosamente secondo la petitione, il Principe con la Signoria, in rimembranza di tanto beneficio, visita la sua Chiesa. Visita parimente quella di San Rocco nel suo giorno festiuo: & di San Stefano ancora. Et la mattina del Mercoledì Santo, ua ne piatti all'indulgentia di San Giouanni, & Giovedì a quella di San Iacomo di Rialto, alla quale concorre tutto il popolo di Venetia.

Sordinò similmete l'anno 1571. l'andata a Santa Giustina, per memoria della salute, che riceuè non pur que-

## DELL'ANDATE PVBLCHE

sto stato, ma tutta Christianità. Percioche in quel giorno che viene a 7. di Ottobre, si roppe da nostri, insieme cō legēti del Papa, & del Re Filippo, l'armata del Turco, & si prese poco meno di tutta. La qual vittoria fu di maniera memoranda, che non si legge in alcun tempo, che ne auenisse (se bene Ottauiano roppe Marc' Antonio, & i Greci Xerse) vn'altra simile a questa. Onde oltre alle dimostrazioni, che si fecero di così alta auentura, come fu quella di fracassare il nemico (si come altroue s'è detto) si fecero anco dalla Republica, per ricordanza di questo fatto, nuoue monete, con nuoua inscrizione, da un lato dicente.

### MEMOR ERO TVI IUSTINA VIRGO.

Si celebrano etiandio alcune altre festiuità per causa publica, quantunque il Principe non vada alle Chiese loro. Percioche è in veneratione il giorno di San Marciliano o Martiale Apostolo, che viene il primo di Luglio. Conciosa che l'anno 1373. si hebbero nel giorno detto, tre vittorie importanti. L'una fu del Principe di Carrara, Signor di Padoua, il quale accerrimo nemico della Republica, haueua fatto venire a suoi danni il Re d'Vngaria. Onde sotto il Generalato di Giberto da Correggio, che per ciò fu honorato di Statua marmorea, rotto il Carrarese, fu preso Stefano Transilvano Generale del Re, con tre mila caualli, & molti altri Baroni, & diuerse insegne Vngare. Et quelle del Carrarese, squarciate nel campo, vennero nelle mani de nostri. Et furono parimente presi due mila caualli Padouani, con Bonifatio Lupo, loro Capitano. L'altra fu alla bastia di Zara. La quale ribellata dalla Signoria, s'era data al predetto Re, doue i Venitiani ui roppero le sue genti. La terza s'ottenne de i Turchi nella Romania, doue venute con nemici a battaglia, le galee dalla Republica, ch'erano in Golfo, roppero & presero l'armata loro, con molta gloria.

Si santifica medesimamente il giorno di San Giouanni Decollato, per ordine del Senato. Attento che essendosi



sendosi guerreggiato lungamente co' i Genouesi, si hebbe vna vittoria di loro a Caristo, o nell'isola di Negroponte.

Et la festa di S. Maria Maddalena, fu comandata per occasione de predetti Genouesi. Co quali dopo lunghi trauagli dell'vna parte & dall'altra, cō molto spargimēto di sangue, si fece finalmente la pace, sotto il Principato di Giouanni Gradenigo, che visse l'anno 1355. Et fra gli altri capitoli, vi fu questo, che la nauigatione del Mar Maggiore fosse comune a Vinitiani, & a loro, & che si restituissero i prigionii. La qual pace conchiusa con Bernabo Visconte Signor in quel tempo di Genoua, il primo di Luglio, fu publicata, & gridata il giorno della Maddalena. Alla cui Chiesa, i Genouesi prigionii, che furono al numero di due mila, usciti delle carceri, andarono diuotamente insieme con vna candela accesa in mano per uno, onde la memoria di quel giorno rimase perpetua.

Oltre alle predette andate publiche, il Principe esce fuori in diuerse altre occasioni, come è il Venerdì Santo, quando si porta il corpo di Nostro Signore in sepolcro. Nefunerali d'ambasciatori di Principi esterni, o di Gran Cancellieri, o Condottieri principali dell'armi di questo Stato: Et nella creatione de Generali da Mare, quando si da loro lo Stendardo. La qual cerimonia fra l'altre è molto honorata. Percio ch'oltre alle genti armate, che fanno bellissima mostra su la piazza di San Marco, si vede gran parte de i Senatori in processione ch'accompagnano il Principe & la Signoria col Generale insieme, vestito allora col manto & con la Berretta Ducale a tagliere. Il quale condotto in San Marco, dopo la solennità della messa, il Principe, accompagnatolo all'altare grande, nel dargli lo Stendardo benedetto dal Patriarca, li dice queste parole.

*Elegit te Deus, ut dextera tua fines nostros circumtueri valeas, turbantesq; rerum nostrarum securam, et iustitia pax tam quietem, diuina uirtute repellas. Qua propter, hoc formidatum hostibus Vexillum tibi creditum, victor, hospes, et incolumis Patrie redde feliciter.*

## DELL' ANDATE PVBLICHE

Et il Generale nel pigliarlo, hauendo breuemente risposto, lo sporge al suo Amiraglio. Il quale salito sopra un palchetto con lo stendardo in piedi, esce fuori portato da gli huomini dell' Arsenale con gran trionfo. Et tutta la pompa s'accompagna dal Doge & dalla Signoria, alla galea del Generale, approdata alla riuu della piazzetta.

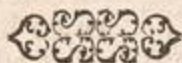
DELLA

## DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO



## Libro Terzodecimo.



Oi che ne i due precedenti libri s'è ragionato della persona del Doge, Capo & primo huomo di tanto Imperio, sarà bene che discorrendo brevemente, diciamo quali & quanti fossero i Principi di questa Repubblica fino a tempi nostri, poscia che sotto così felice gouerno, si è fatto tanto honorato progresso come si uede, da chi, non inuido, o del tutto maligno, stima & fa capitale dello splendore & della gloria della gente Italiana, sostenuta cō ogni grandezza da questa natione. Ma ināzi che si venga al particolare d'essi Dogi, non uoglio pretermettere alcune cose necessarie, accioche si habbia da quelle molto piu lume della historia. Dico adunque che la piu vera & approuata memoria che si habbia dello stato de gli antichi Veneti rifuggiti nelle lagune, è vna lettera di Magno Aurelio Cassiodoro, ch'egli scrisse alla Rep. Venetiana. La quale male intesa nelle historie Venere, da coloro che la citano, ha partorito qualche confusione presso a i lettori. Per cio ch'alcuni, valendosi d'essa, hāno dato a leggere l'inscrizione

zione in questa maniera, *Nos Tribunus Venetiarum, Præpositus Senatus*, & alcuni altri hanno detto. *Al Tribuno di Venetia, Senator, & Popolo*. & nondimeno l'una & l'altra d'esse inscrizioni non è vera. Percioche quanto alla prima, egli scrive a Tribuni, & non i Tribuni a Cassiodoro. Quanto alla seconda scrive a piu Tribuni, & non ad un solo. Adunque accioche la verità habbia suo luogo, mi è piaciuto di registrar la lettera di Cassiodoro in quella maniera apūto ch'ella fu scritta da lui. Il quale fu haomo illustre nel tempo suo per dottrina & per maneggio di cose di Stato, come quello che fu Secretario di Theodorico Re de gli Ostrogothi, l'anno 495. & di Theodato suo soccessore, & fatto da loro Senatore, Prefetto del Pretorio o Palazzo, & Gouvernator di Rauenna. Ma satio poi delle cose del mondo si fece monaco, & scrisse sopra i Salmis & compilò la Historia Tripartita scritta gia in lingua Greca da Socrate, da Sozomeno & da Theodoretò Vescouo, & persone, eccellenti. Et fu costui in queste parti, & vide l'Isle delle lagune 77. in 30. anni, dopo l'edificatione di San Iacomo di Rialto. Ond'io non so a qual scrittura si possa prestar piu fede che a questa, posta in un libro d'altre sue lettere raccolte, & da lui medesimo allora publicate, & intitolate *Variarum*. dice adunque.

TREBUNIS MARITIMORVM SENATOR PRAEFECTVS PRAETORIO.

*Data pridem iussione, censuimus, ut Istria vini & olei species quarum presenti anno copia indulta perfruitur, ad Rauennatem felicitor dirigeret mansionem. Sed vos qui numerosa nauigia in eius confinio possidetis, pari deuotionis gratia prouidete, ut quod illa parata est tradere, vos studeatis sub celeritate portare. Similis erit quippe vrisque gratia perfectionis, quoniam unum ex his dissociatum impleripot non permittere effectum. Estote ergo promptissimi ad uicina qui saepe sparia transmittitis insuata. Per hospitia quodammodo uestra discurritis, qua per patriam nauigatis. At coedit etiam commodis uestris, quod vobis aliud iter aperitur perpetua securitate tranquillum. Nam cum ventis seuenibus mare facit clausum, uia uobis patitur per*  
ama.

amoenissima fluuioꝝ . Carina ueſtrae ſtatu aſperos non pauſeunt, terram cum ſumma felicitati contingunt, & perire neſciant qua frequenter impingunt . Putantur eminus quaſi per prata ferri, cum eorum contingit alueni non uideri . Traſtae ſumibus ambulat, quaſi ſtare rudentibus conſueuerunt . & conditione mutata pedibus iuuant homines naues ſuas . Veſtrices ſine labore trabunt, & pro pauore uelorum, utuntur paſſu proſperiore nauarum . Tuat reſeruo que admodum habitationes ueſtras ſitas eſſe proſpeximus . Venetia praedicabiles quondam plene nobilibus, ab aſtro Rauennam, Padamque contingunt, ab Oriente iucunditate Ionij litoris perfruuntur . ubi alternus aeſtus egrediens modo claudit, modo aperit faciem, reciproca inundatione camporum . Hic uobis aquatiliu autum more domus eſt . Nanque nunc terreſtris modo cernitur inſularis, ut illic magis aeſtumes eſſe cycladas, ubi ſubito locorum facies reſpicis immutatas . Earum quippe ſimilitudine, per aquora longe patemia domicilia uidentur ſparſa, qua natura protulit illigatis terrena illic congregata ſolidata aggregatur, & marino fluctu tam fragilis munitio non dubitatur opponi, ſcilicet quando uadoſum litus moles eijcere neſcit undarum ; & ſine uiribus fertur quod altitudinis auxilio non iuuatur . Habitatoribus igitur una copia eſt ut ſolis piſcibus expleantur . Paupertas ibi cum diuitibus ſub equabilitate conuiuit . Nus cibis omnes reſcoit, habitatio ſimilis uniuerſa concludit . Neſciunt de penatibus inuidere . & ſub hac meſura degeneres euadunt uitium, cui mundum conſtat eſſe obnoxium . In ſalinis autem exercendis tota contentio eſt . pro aratris, pro ſalcibus, cylindros uoluitis . Inde uobis fructus omnis enaſcitur : quando in ipſis, qua non facitis, poſſidetis . Moneta illic quodammodo percutitur uictualis . Arti ueſtrae omnis fluctus addictus eſt . Poſeſt aurum aliquis minus querere . Nemo eſt qui ſalem non deſideret inuenire . merito, quando iſti debet omnis cibus, quod poſeſt eſſe gratiſſimus . Proinde naues, quas more animalium ueſtris parietibus illigaſtis, diligenti cura reſcite . ut cum uos uir experientiſſimus Laurentius, qui ad procurandas ſpecies directus eſt, commone tentauerit, feſtinetis excurrere . Quatenus expenſas neceſſarias nulla difficultate tardetis : qui pro qualitate aeris compenſam uobis eligere poſeſtis iuineris .

Dall'antecedente scrittura adunque possiamo chiaramēte comprender con verità, molte cose degne di consideratione. Percioche per la prima si uede ch'essi non furono del tutto poveri, ne meno ignobili pescatori, ma potenti, poi ch'in spatio di 77. in 80. anni dopo l'edificatione di San Giacomo, haueuano così gran copia di vasselli & di legni, dicendo Cassiodoro, *Vos qui numerosa nauigia in eius confinio possidetis, & Venetia plene nobilibus.*

Oltre a questo erano perciò stimati & carezzati molto per tutte le parti doue essi nauigauano, quasi ch andando negli altrui paesi, andassero a casa loro, tanto erano amati, si come si intende per queste altre parole. *Per hospitia quodammodo vestra discurritis, qui per patriam nauigatis.*

Si vede parimente per la detta scrittura quali fossero i confini della Prouincia in quei tempi. Conciosia che dall'Ostro terminaua a Rauenna & al l'ò. & dall'Oriente colidi diletteuoli & ameni del mar Ionio. Nella qual Prouincia era per tutto pieno di persone nobili, che si ritirarono nelle lagune.

Si conosce anco la parità ne gli habitatori di esse Isole, la qual conseruatrice d'ogni cōsortio humano, vi era in molta perfettione. Perche vi viuueua con vguale conditione, così il pouero come il ricco: & vi vsauano un medesimo cibo: & habitauano stanze pari d'altezza & di capacità, & fatte tutte ad un modo, per essere interamente, si come d'animo, così anco di cose esteriori vniformi & cōcordi. Accioche non fosse cosa fra loro per la quale haueffero cagione d'inuidiarsi l'un l'altro, vitio nel vero, che ha sempre corrotto il mondo.

Era ogni contesa fra loro (se pure ve ne era alcuna) nel fare il sale vsando in luogo di falci & di aratri, il cilindro col quale si spiana & si assoda il sale. Dal qual sale essi ne traheuano quell'utile che gli fornua delle cose necessarie al viuere humano & ciuile. Si soggiugne poi,

*Moneta illic percutitur quodammodo victualis.*

cioè vi si batte moneta, non per ammassar nelle casse, ma per

per spendere alla giornata, mostrando a vn certo modo, che fosse di rame, & picciola, & vsuale, per lo continuo vso che corre di giorno in giorno per lo bisogno delle persone, percioche per altro, *Habitatoribus, dice egli, una copia est, ut solis piscibus expleantur*. Dal qual luogo si caua, dicendo *Percutitur*, che non è vero, come scriuono alcuni, ch' i Veneti haueffero licenza di batter moneta, da Ridolfo Imperatore l'anno 924. Perche nel principio della Rep. i Veneti ordinarono Zecca per vso loro, si come anco il predetto Ridolfo confessa il medesimo, nel suo priuilegio, dicendo, *Simulque eis numi monetam concedimus, secundum quod eorum Prouincie Duces, a priscis temporibus consueti more habuerunt*.

Vediamo etiamdio per l'inscrizione di questa lettera (interpretata male da chi stampò l'opere di Cassiodoro, percio che trouando, *Tribunis Maritimum, Senator, PP.* distese le due PP. in Popolo, douendole distendere in, *Præfetus, Prætorio*, ch'era cognome di Cassiodoro, Senatore, & Prefetto del Pretorio, allora degnità in vso di quella gente, quasi diceffe, *Tribunis Maritimum, Cassiodorus cognomento Senator, Præfetus Prætorio scribitis*) che i Tribuni a quali egli scriue, & non ad vn solo, era il Consiglio Grande della Repub. dal quale proceduano tutte l'attioni dell'antico gouerno, che quando vi fosse stato vn solo Tribuno (si come alcun dice che vi fu per vn tēpo) nō harebbe detto Tribunis, ma Tribuno: onde in ogni luogo doue si legge, al Tribuno, Senatore, & Popolo è con errore. & così doue si legge, Tribunus Venetiarum, scriuendo Cassiodoro a Tribuni, & non il Tribuno a Cassiodoro.

Era per tãto allora, come basa del gouerno, il Consiglio generale delle genti ridotte nelle lagune. Percioche essendo ui rifuggiti diuersi popoli, è verisimile, che si riducesse in insieme per deliberare intorno alle cose loro, o ogni Isola da per se co suoi habitanti, o tutte insieme in un luogo solo a certi tempi ordinati. Nelle quali adunãze publiche, trouãdosi tutto il corpo delle persone, atte a ciò, si trattauano le facende. Questo principale, & saldo fondamēdo della Rep. fu sempre conseruato nel suo uigore, così in tempo de i Tri

buni, come anco de i Maestri de Cavalieri, & de Dogi, quã tunque alterato dal piu al meno. Et se bene non si troua espressa mentione di questa parola, Consiglio Grande, auanti l'anno 1120. o iui intorno, se ne ha però notitia, a chi offerua bene le scritture antiche. Et per confirmatione di quãto ho detto, aggiungo, oltre alla lettera, questi altri luoghi tratti da approuate scritture. L'anno 958. di Christo & 538. della Città: facendosi prouisione sopra coloro, che vendeano i Christiani per schiaui, secondo l'abuso di quei tempi, si legge nella deliberatione della prohibitione, questa clausula.

*Riuoalio in Curte Palatii. D. Petro Duce Candiano, vna cum D. Bono egregioque Patriarcha, & cum Venerabilibus Episcopis, & primatibus nostris, in publico placito;* cioè in Consiglio Grande, che così vuol dire quella parola, publico placito, cioè nell'adunanza publica, & generale del corpo del Consiglio, doue erano i primati, cioè, Tribuni, o Consiglieri del Doge. Et l'anno 979. in una carta di quietatione fatta da Vital Candiano figliuolo di Pietro Doge, che fu morto dal popolo, & Patriarca di Grado, si legge. *Quod nos per Comune consilium dedistis Valdrade matrine & meae. Per commune Consilium,* cioè per lo Consiglio Grande, & per consenso del publico adunato in Consiglio. Et l'anno 1009. si troua scritto. *Tempore Odonis Ducis fuerunt omnes Equilenses interpellati de decimo in publico placito,* cioè in Gran Consiglio. Et l'anno 1015. *Otho Dux una cum Iudicibus terra, & populo Venetie.* cioè col Consiglio. Adū que si vede che ci era il consiglio: & ch'era nato ab antiquo, & non ne tempi del Ziani Doge, che fu l'anno 1173. come scriue il Giannotti. Il qual Consiglio hora scemato & hora accresciuto dalla lunghezza del tempo, & da gli accidenti corsi in spatio di 800. anni, co nuoue riforme, fu poi l'anno 1297. stabilito di nuouo, felicemente, come si vede. Ci era medesimamente, oltre al Gran Consiglio, vn corpo de piu vecchi, & esperimentati delle cose del mondo, che si chiamaua Senato, doue i Tribuni, ne primi tempi, & poi i Dogi ne gli anni suffeguenti, proponeuano le materie importanti, & ui si deliberaua secondo il bisogno. Il qual corpo



po forse era quello che hoggi è detto Quarantia Criminale, della quale non si ha cognitione alcuna quando nascesse. Et q̄sti tali del Senato, crederò che si chiamassero per ordinario Senatori, per che fra diuersi testimoni sottoscritti nel testamento di Giustiniano Participatio Doge decimo, vn di loro sottoscriue in questa maniera. *Ego Ioannes Senator, et Germanus D. Iustiniani Hypati.* Et ancora che si potesse opporre, che questa voce Senatore fosse famiglia, percioche fra le case Venete era anco la Casa Senatora o Sanadora, si può rispondere, che la detta famiglia nõ venne a Venetia se nõ l'anno 912. & la soprascrittione fu fatta l'anno 829. onde non si puo tenere altramente, se non che fosse titolo di dignità, & Giouanni fosse uno del corpo de i Senatori.

Similmente i Tribuni furono capi di tutto il corpo della Republica. I quali Tribuni s'introdussero dopo il primo gouerno de i Consoli. Percioche essendo ricorsi in queste Isole diuersi popoli, è verisimile, che i meno potenti, & di poca fortuna haueffero l'occhio, & ricorressero per consiglio, & per fauore a i piu potenti, & di maggior fortuna. Dal qual ricorso & concorso, si dee credere che nascesse l'ordine de i capi gouernanti, oltre all'ordinario della natura che vuole; ch'ogni corpo habbia capo. Percioche o in ogni Isola da per se, o tutti gli habitanti dell'Isola, ridotti in un Consiglio generale, si crearono i Rettori, di maniera che dalla publica adunanza nacquero i Magistrati. I quali nel principio dopo i Consoli, furono i Tribuni. Percioche i Consoli furono in tempo, che l'Isola non erano ancora piene, & allora, che si attendeua alla fabrica di Rialto, con animi dubbiosi, se si doueua stare o nõ in queste acque. I quali Cōsoli durarono per lo spatio di 30. o 34. anni al piu, dopo la prima edificatione di Rialto. Conciosia che comparando di continuo dalla Prouincia di Venetia in questi luoghi: huomini di altre città che di Padoua, sopra a quali i Padouani non haueuano autorità alcuna, cessarono i Cōsoli, & furono dal publico placito, & consenso del Consiglio de gli habitanti, creati Rettori & capi della Rep. non un solo ma diuersi. I quali Rettori diuisi per ogni Isola, essi

DELLE VITE

chiamarono Tribuni. Percioche o deriui questo nome dalla Tribu de gli Hebrei o de Romani, o da auctorità militare, o da qual si voglia altra cagione, in questa parte Tribuno non vuol dire altro che, Protettore, difensore, capo, & gouernatore di coloro da quali era eletto. Il qual titolo correua allora, & era comune per tutte le Prouincie di Venetia & dell'Istria, & per diuersè altre parti tenute in Italia in quel tempo da Greci; come titolo non punto superbo o gonfio, ma significatiuo di dominio libero & volontario. Mi souiene hauer letto in vna esamina fatta l'anno 804. da Izzone, Cadolao, & Aione Conti, & Commessari in Istria di Carlo Magno, sopra l'estorsioni fatte a quei popoli da un Duca Giouanni gouernatore in quella Prouincia, per nome del dotto Carlo, essendoui assistente Fortunato Patriarca di Grado, queste parole intorno alla dignità del Tribunato, del Hypato, & degli Escusati, uoci non bene intese da molti, & però da me poste in questo luogo, a dichiarazione di molti passi che si leggeranno piu oltre. *Ab antiquo tempore dum fuimus sub potestate Grecorum Imperij* (così dicono gli Istriani nella detta esamina) *habuerunt parentes nostri consuetudinem habendi actus Tribunati, Domesticos, seu Vicarios, nec non Lociferuatur* (erano tutte le predette voci di dignità) *& per ipsos honores ambulabant ad comunionem, et sedebant in confesſu unus quisq; pro suo honore. Et qui volebant meliorem honorē habere de Tribuno, ambulabat ad Imperium, qui illum ordinabat Hypatum. Tunc ille qui Imperialis erat Hypatus, in omni loco secundum illum Magistratum Militum precedebant. & piu di sotto. Grecorum tempore omnis Tribunus habebat Excusatos quinque et amplius etc.* I Tribuni adunque si crearono, non solamente dal principio & fino a tempi del primo Doge, che fu Paoluccio l'anno 697, ma per molti & molti anni da poi. Si troua che del 756. che fu l'anno 59. dopo l'ertione del Ducato, Domenico Monegario Doge Sesto, hebbe per assistenti due Tribuni dattili dal Gran Consiglio, per affrenare alquanto la troppo licentiosa auctorità ch'egli haueua. Et nel testamento di Giustiniiano Doge X. l'anno 828. sono diuersi Tribuni sottoscritti come testimoni, in questa forma. *Carolus Tribunus filius*

*lius Bonosi Tribuni & Primates. Basilius Tribunus ex precepto Domini Iustitiani Hypato. Signum mei Ioannazzi Tribuni.* Et l'anno 880. è scritto in vna carta d'accordo fra il Doge Orso & Valperto Patriarca d'Aquilea. *Ego Armatus Tribunus de Luprio. Ego Vigilus Tribunus de Geminis*, di maniera che si vede, che non erano Tribuni, cioè della famiglia Tribuna, ma Tribuni, cioè capi & gouernanti, l'vno di Luprio, ch'era Isola nel Sestiero di Dorsofuro, & l'altro dell'Isola Gemine, dette Gemelle, ch'erano nel Sestiero di Castello, ma però auanti che Venetia fosse così folta di habitationi, & diuisa in Sestieri. Et l'anno 983. si fa mentione in vn'altro stromento di patto, di vn Pietro Andreardo Tribuno. Onde per questo si comprende, che gli scrittori che dicono, che dopo il primo Doge non si troua mentione alcuna de Tribuni, s'ingannano, si come anco s'ingannano tenendo, ch'i Magistrati & Giudici nella Rep. furono introdotti & creati nel tempo del Doge Sebastiano Ziani. Percioche del 809. nel quale il Dogato, fu tradotto da Malamocco a Rialto, si troua, oltre a Tribuni, fatta mentione dei Giudici. Conciosia che in vno stromento del Doge Angelo Participatio primo Doge in Rialto del 809. si legge.

*Ego Angelus Participatio mea manu scripsi.*

*Ego Petrus Caloprino Iudex, manu mea scripsi.*

Et l'anno 892. si legge in vno altro priuilegio fatto alla terra di Chioggia,

*Ego Petrus Forentio Iudex mea manu scripsi.*

Et l'anno 997. in vno accordo publico è scritto. *Decrenimus omne tam Iudices & nobiles homines Venetia, quam mediocres a maximo vsque ad minimum, hanc paginam fieri D Petro Vrseolo, &c.* Et l'anno 1000. gli huomini di Capo d'argere dicono in vna compositione de loro confini col Doge. *Quoniam a presenti die venimus in lege, & iudicium ante uestram presentiam, et uestrorum nobilium Iudicium terræ, et parte bonorum hominum ibidem ad se flente.* Et l'anno 1005. *Residentibus. D. Duces, et Dominico Episcopo Riuoaltensti, seu Leo Episcopo Mathemaucensi, Iudices, et magnorum mirorum conglobatio persistentes.* Et l'anno 1015. *Nos Orso Dux una cum Iudicibus Terræ.* Et l'anno 1100. *Nos Ordelafus Faletro*

D E L L E V I T E

*Faletro Dei gratia Dux Venetiarum, cum nostris Iudicibus &c.*

*Ego Petrus Baduarius Index.*

*Ego Dominicus Faletro Index.*

*Ego Dominicus de Canale Index, &c.*

Le quali tutte memorie auanti a Sebastiano Ziani, che fu del 1173. fanno fede di quanto ho detto. Onde si dee dire, che nel suo tempo nõ cominciassero i Giudici nella Rep. ma s'ampliassero in maggior numero che non erano per l'adietro, si come s'è poi fatto sempre, secondo l'occorrenze delle cose.

Ma ritornando noi di nuouo a i Tribuni, Nicolò Zeno amplissimo Senatore, & di molta auctorità per l'esatta cognitione ch'egli haueua dell'antichità Venete, scriue, che dopo i Consoli, entrarono diuersi Tribuni al gouerno, i quali durarono per lo spatio di 50. anni. Et dopo loro fu fatto vn Tribuno solo, che gouernò l'Isola per 80. anni continoui. I quali finiti si fecero X. Tribuni in luogo di un solo, & questi mantennero la Rep. per 130. anni, a quali X. si aggiunsero poi due Tribuni, allora che si fabricò la Città di Heraclea, onde furono dodici, che durarono fino all'anno 697. nel quale fu creato il primo Doge. La quale opinione del Zeno non è punto contraria a quanto ho detto, intorno al corpo della Republica. Percioch'egli ragiona solamente quanto a i Tribuni come capi, & non quanto a gli altri membri d'essa Rep. prouati da me con scritture antiche & degne di fede, & senz'opposizione alcuna. Tuttauia mi rimetto in questa parte, a tutti coloro che hanno migliore & piu piena intelligenza di me, in così fatta materia.

Ora durando ancora il gouerno de predetti dodici Tribuni (i quali mentre che fra loro contendeano della prece- denza, diedero occasione a i Longobardi d'assalire senz'alcuna resistenza i loro confini) auenne che alcuni de popoli circonuicini, uscendo a v'sanza di Ladroni, quasi per comū consiglio, da diuerse bocche d'i fiumi, assalirono la città di Heraclea, di Grado, & di Rialto. Et alcune nauì di mercantie venute di Leuante, & malamente guardate & custodite, da i Veneti, furono prese da i Corsari, entrati di notte nelle lagune:

lagune: prima che le guardie auiluppate nel sonno, haueſſe ro potuto ſapere, che gente gli haueſſe aſſaliti. Ma conoſciuta la coſa, & leuato il romore dall'altre nauì vicine a quelle, vi concorſe diuerſa gente, & venuti alle mani co i corſari, vi ſi fece un mezzo fatto d'arme, nel quale ui furono ammazzati & feriti molti, coſi dall'una parte come dall'altra. Perche ripieno ogni coſa di lamenti & di doglienze, ſi adunò il Conſiglio in Heraclea. Nel quale eſſendoli diſcorſo lungamente ſopra la conditione di quei tempi, & conſiderate le forze de vicini popoli & le loro, cominciò ciaſcuno a ricordare diuerſi rimedi per aſſettar le coſe loro. Alla fine venuti in conteſa per la diuerſità de pareri, Chriſtoforo Patriarca di Grado huomo ſingolare di vita & di lingua, dopo vna lunga & graue oratione, gli conduſſe a far deliberatione di creare un capo della Rep. Ma inãzi che ſi veniſſe all'atto, penſarono a due coſe. L'una all'auttorità ch'egli doueſſe hauere, & al nome colquale ſi doueſſe chiamare; & l'altra a prouenti, che gli ſi haueſſero a dare per ſoſtentarlo. Quanto alla prima, conſentirono nel nome di Doge, parendo loro che queſta voce di Re foſſe troppo inuidioſa & già diſuſata in Italia. Concioſia ch'i Veneti hebbero ſempre in odio coſi i nomi come anco i coſtumi, che moſtrano troppa ſuperbia. Et già nell'età de noſtri auoli, allora che Federigo III. Imp. venne a Venetia, offerì a queſta Città la dignità Regia. Con tutto ciò neſſuno hebbe ardire di parlare in Senato di queſto nome, come di coſa troppo inſolente. Onde poſtogli il titolo di Duca già frequentato in diuerſi luoghi in Italia: come titolo non punto faſtoſo: vollono che egli foſſe ſopraſtante alle cauſe, le quali apparteneuano alla ſalute & dignità publica. Et che poteſſe fare adunare il Conſiglio a ſuo beneplacito: & costituire Tribuni & Giudici, i quali amminiſtraſſero giuſtitia nelle coſe priuate, con queſto però che foſſe lecito a gli aggratiati, di ricorrere al Doge per aiuto. Et che per ſuo ordine ſi adunaſſe il clero, & il popolo: & hauendo eletto, preſentaſſero l'eletto al Doge, il quale gli deſſe l'ineſtitura. Quanto alla ſeconda, deliberarono, accioche il Doge poteſſe mantener la riputatione

ne & un tanto grado di maggioranza, di dargli Heraclea per sede, & così fecero tutti i serui liberi, obligandoli al Doge in certe cose. Et statuirono che tutte le famiglie di Canorba, Remondina, Pigneda, Plaue, & Lidi, gli portassero, grano, legne, carne, & uini, secondo il poter di ciascuno. Oltre a ciò gli assegnarono terre pubbliche & uigne. Così dice Nicolò Zeno. Fatte queste cose si ridussero in Heraclea, doue le pratiche, & le concorrenze de i Tribuni furono tante fra loro: che non si potendo per ciò eleggere alcun di essi fu gridato Doge a voce di popolo.

PAOLVCCIO ANAFESTO DOGE

PRIMO. ANNI 697.

**P**AOLVCCIO Anafesto, cittadino Heracleano, della famiglia Anafesta: nobile & sauiò huomo & di molta bontà. Et gli diedero giuramento ch'esserciterebbe l'offitio suo legalmente, & senza rispetto alcuno, & lo messero in sedia con semplici ceremonie. Ora Paoluccio per corrispondere all'espertatione del popolo & de principali, tutto intento al benefitio comune, si messe a rassettare in miglior forma lo Stato della Rep. & ordinò guardie a i fiumi, & gli fece forti con le castella. & volle ch'ogni terra secondo il suo grado, tenesse un certo numero di legni apparecchiati per ogni occorrenza. Cōtraffè etiandio amicitia con Luitprando Re de Longobardi, & ottenne da lui conferma-  
 tion di alcuni capitoli, per i quali acquistò, nō pure a se medesimo, ma anco a tutti i suoi cittadini & sudditi, diuersi favori & immunità, mantenendosi in gratia con quella gente efferata. Et pose i confini di Heraclea, insieme con Marcello Maestro de Cavalieri, dalla Piaue maggiore fino alla Piaucella. Et hauendo governato 20. anni, 6. mesi, & 8. giorni (ne quali si dee credere ch'operasse diuerse cose importanti, estinte dalla lunghezza del tempo & dalla carestia de gli scrittori, si morì, con somma lode di buon Doge, in Heraclea, & vi fu seppellito.

MAR-

DE PRINCIPALI LIB. XIII. 213  
MARCELLO TEGALIANO DOGE II.

ANNO 717.

**V**Edendo i Prouinciali ch'il costui Principato era riuſci-  
to mirabilmente a profitto loro, & che ſotto la forma  
ſua ſi poteua ſperare vtile & grandezza allo Stato, ridot-  
ta la dieta vniuerſale in Heraclea, l'anno 717. crearono in  
luogo del morto, Marcello, ch'era Maeſtro de Cavalieri.  
Percioche, con tutto ch'il Principe foſſe ſupremo, ui erano  
però i Tribuni col Maeſtro de Cavalieri, che rappreſenta-  
uano inſieme col Doge la Signoria. I quali nomi d'officij  
erano ſtati introdotti in Italia da i Greci, come ſ'è detto al-  
troue. Coſtui fu prudente huomo, utile, & valoroſo nel-  
l'armi. Et ancora che non haueſſe occaſione di guerreggia-  
re, diſeſe col mezzo di Papa Gregorio Secondo, la Chieſa,  
& il Patriarca di Grado, moleſtato grauemente da Serenio  
Patriarca d'Aquilea fauorito dal Re Luitprando. Et eſſen-  
do ſtato 9. anni, & giorni 21. in gouerno, màcò in Heraclea  
ſua patria.

• ORSO HYPATO DOGE III. ANNO 726.

**A** Marcello ſocceſſe l'anno 726. Orſo Hypato anco eſſo  
Heracleano, & di nobil proſapia, il quale con molte  
opere illuſtri, acquiſtò nome honorato di Principe ſingola-  
re. Percioche hauendo Luitprando poſto l'afſedio a Ra-  
uenna, & preſa, & diſtrutta l'armata greca, l'Eſarco Paolo ſi fug-  
gì a Orſo, dal quale cortefeſmente raccolto, gli fu data ſperà-  
za di bene. Et non molto dopo, fatta ad inſtanza di Papa  
Gregorio II. vna aſtai groſſa armata per quei tempi, non ſo-  
lamente rihebbe Rauenna, trahendola dalle mani de i Lon-  
gobardi, ma preſe il debrando nepote del Re, & occiſe Pare-  
do Duca di Vicenza, & rimette in Stato l'Eſarco, & queſta  
fu la prima inpreſa che faceſſero i Vinitiani con l'armi.  
Ma ritornato poi a caſa come trionfante, & ſuſcitatali  
diſcordia ciuile per le coſe di leſolo, & imputata a lui

H h h      come

## DELLE VITE

come parziale, fu crudelmente ammazzato. Costui fu Hypato Imperiale, cioè Consolo. altri dicono ch'era della famiglia Hypata, la quale venuta da Padoua, fu poi chiamata Dandola. Ma difficilmente si puo intender la uerita in cose trattate tanto oscuramente da gli Scrittori. Basta che questa voce Hypato, la quale è greca, era titolo di dignità, col qual titolo furono honorati diuersi Dogi, si come s'è detto di sopra. Et uissè 2. anni, & 5. mesi.

### THEODATO HYPATO DOGE IIII.

ANNO 742.

**D**Opo la morte d'Orso, nacque nuouo dispartire fra le brigate. Percioche alcuni teneuano che fosse migliore vn Magistrato annuale, che un perpetuo: percioche s'il temporale era maluagio, finendo in capo dell'anno, si poteua col mutarlo, sperare col reggimento che fosse buono. Finalmente dopo molte dispute accordati insieme, crearono un Magistrato per vn anno, con titolo di Maestro de Soldati secondo l'uso de Greci di quel tempo, i quali teneuano ch'il Maestro per dignità precedesse al Tribuno. Il primo adunque fu Domenico Leone: dopo il quale seguì Felice Cornicola, & dopo lui Deodato già figliuolo del Doge Orso. al quale in capo all'anno successe Giuliano fatto Hypato per il suo molto valore. L'ultimo fu Giouanni fabriciaco, che poco da poi fu priuato di quello honore & acceccato. Il popolo adunque, fatto certo per spatio di quasi 5. anni, di quãto poco utile fosse quel Magistrato per molti accideti seguiti, ridotto a Malamocco, per rispetto delle guerre passate fra le città di Heraclea, & di Iesolo, che distrussero l'vna & l'altra città, tornarono di nuouo all'elettione del Doge, Et l'anno 742. diedero il Principato a Deodato Hypato Imperiale, & statuirono che per l'auenire, il Trono Ducale stesse in Malamocco, florido fra tutte l'altre in quel tempo per huomini, & per ricchezze: & così questa fu la seconda città che fosse honorata di tanta eccellente persona, come è  
il



il Doge. Ora costui confermò i confini antichi di Hera-  
clea chiamata hoggi Città Nuoua, con Aistolfo Re de Lon-  
gobardi, & fece diuerse altre cose a pro del gouerno. Ma ve-  
nuto poi alla fine in differenza col detto Re, & aspirando  
ancò a v'endicar la morte di suo padre, & fortificando per  
ciò il Castello di Brondolo per sua sicurrezza, Galla seditio-  
so & cattiuo huomo, dato a credere al popolo, per ordina-  
rio volubile & leggiere, che Theodato facesse quello edifi-  
tio con animo di farsi tiranno assoluto della Rep. lo com-  
mosse di maniera, che Teodato, in capo a 13. anni, fu preso,  
& priuato de gli occhi, & del Principato insieme.

## GALLA DOGE V. ANNO 755.

**E**T Galla corso a Malamocco, poi che vide effettuato il  
suo disegno, si fece crear Doge l'anno 755. Ma non  
andò molto che i cittadini fatti accorti del suo andamen-  
to, leuati a romore & postogli le mani addosso, gli tol-  
sero gli occhi, & lo mandarono in esilio perpetuo. Et così  
lo huomo empio hebbe il fine condegno all'opera sua, do-  
po vno anno, altri dicono 2. & mesi due.

## DOMENICO MONEGARIO DOGE VI.

ANNO 756.

**H**Auendo per tanto la città conosciuta la perfidia di  
Galla, & vedendo per le cose passate che era necessario  
affrenar l'auttorità del Principe in qualche maniera, creato  
Domenico Monegario l'anno 756. gli dierono due Tribu-  
ni per compagni, i quali mutandosi d'anno in anno si tro-  
uassero con lui presenti all'espeditiōi delle facende. Et que-  
sta fu la prima volta che si cominciò a temperar con leggi  
la potenza del Doge, dal quale essemplio credo io che fosse-  
ro tratti i Correttori che si fanno nella morte del Doge. Ma  
essendo egli di fiera natura & uiuace, & dando altrui giusta  
cagione di pensare a liberarsi dal suo tirannico giogo, poi

DELLE VITE

che dispregzaua i due Tribuni datigli dal Consiglio, il popolo impatiente della seruitù, come quello ch'era nato libero, solleuatosi, lo priuò del Principato & de gli occhi, l'anno quinto altri dicono otto del suo Magistrato.

MAVRITIO GALBAIO DOGE VII.

ANNO 764.

**E**T in suo luogo posero Maurizio Galbaio Heracleano, prudente, nobile, & ricco huomo, l'anno 764. in Malamocco. Et era anco egli Hypato, & si portaua ottimamente nella cura del suo gouerno. Percioche hauendo cura a far nauicare, & a crescer l'entrate, s'era acquistato fama d'ottimo gouernante. Nel costui tempo la Chiesa di Grado fu molestata molto da suoi nemici, onde i Vescouo d'Istria tolti dall'obediencia di Grado, il Principe dolente che quella Chiesa scemasse di riputatione, mandò al Papa, Magno Prete, Scriuiano, & Costantino Tribuno, suoi Oratori, per rimediare, a tanto disturbo, ma essendo il Papa uenuto a morte in quei giorni, non si fece nulla. Oltre a ciò si creò il primo Vescouo in Castello Oliuolo. Il popolo adunque veduta la buona mente del Doge, & desiderando di mostrargli qualche segno dell'amoreuolezza & reuerenza che gli portaua, gli diede per compagno nel Principato Giouanni suo figliuolo. Et allora cominciarono i Vinitiani a vedere in un tēpo medesimo due Principi nella Rep. lasciādo cō questo fatto, pessimo effempio a suoi soccessori. All'ultimo retto lo Stato per lo spatio di 23. anni si morì felicemente.

Onde Giouanni rimasto solo, & fatto dissimile al padre (il quale viuēdo ricopriua cō le honorate sue attioni i difetti del figlio) non hauēdo rispetto alcuno al commodo della patria, operò di modo, che gli fu dato per collega Maurizio suo figliuolo. Sotto il suo reggimento il mare crebbe tāto, che quasi tutte l'isole furono affondate dall'acqua. Indi a non molto il Doge mandò Maurizio a Grado ad occidere il Patriarca Giouanni. Et hauendo Maurizio presa la terra, il Patriarca prima fu ferito, & poi gettato a terra da

vna

una altissima torre. Per questa opera così scelerata, Fortunato parente del morto, & suo successore nel Patriarcato, gli congiurò contra. Et nella congiura furono Obelerio Tribuno di Malamocco, Felice Tribuno, Demetrio Marimano, Foscaio Giorgi, & molti altri, a quali dispiaceuano sommamente l'opere de i due Dogi. Et ristretti insieme elesero di comun senso per legitimo Doge, il predetto Obelerio. Onde Giouanni & Maurizio spaventati, si fuggirono, Giouanni a Mantoua & Maurizio in Francia, doue finirono la vita loro. Hauendo Giouanni col padre Signoreggia to 9. anni, & altri 9. dopo il padre, & con Maurizio suo figliuolo 7. anni, che furono in tutto 25. anni.

## OBELERIO DOGE VIII. ANNO 804.

**I** Congiurati adunque ritrouandosi nella Città di Treviso insieme con altri Vinitiani, fatta l'elettione d'Obelerio Obelerij altri dicono Antenoreo l'anno 804. & sentendo la fuga de i Dogi, condussero il nuouo Principe alla sua consueta residenza, Doue riceuuto da Veneti con solenne, honore, gli fu poi dato per collega, Beato suo fratello. Et poco dopo fu distrutta la città di Heraclea, dicono alcuni da i Veneti per l'odio che portauano a i Dogi mandati in esilio, & altri dicono da Carlo ouero da Pipino che mosse guerra ad instanza di Fortunato Patriarca, per uendicarsi della morte di Giouanni. Atterrata adunque Heraclea: le famiglie nobili si ridussero a Malamocco, a Rialto che cominciua a fiorire, a Torcello, & ad altre Isole circonuicine. In questi medesimi tempi uenne a Rialto, Niceta Patrio, Generale dell'Imperatore d'Oriente, & essendo stato raccolto con molta cortesia, creò Spatario Imperiale, il Doge Obelerio. Et nel partirsi menò con lui a Constantinopoli Beato, Christoforo Vescouo Oliuotense, & Felice Tribuno, doue furono confinati, perche s'intendeuano co i Francesi. Ma non molto dopo, Beato ottenuto dall'Imperatore il titolo d'Hypato, se ne tornò felicemente alla patria: & gli fu anco aggiunto per terzo Doge,

## D E L L E V I T E

con consenso de gli altri due, & confermato dal popolo, Valentino loro fratello. Et mentre costoro vnitamente attendevano al Reggimento della crescente Rep. nacque la guerra di Pipino. Il quale assalendo Malamocco abbandonato da suoi che s'erano rifuggiti a Rialto, fu rotto dal valore de Vinitiani. Onde lasciata l'impresa di penetrar piu oltre in Rialto, messe a ferro & fuoco tutto il paese fino a S. Michele di Brondolo. Scriuono alcuni che Pipino fatta la pace venne a Venetia, & ch'essendo Obelerio bandito, percioche diedero la colpa a lui della guerra, fu richiamato a casa in gratia d'esso Pipino: dopo la cui partita, fu crudelmente ammazzato. Et che Beato gouernò dopo lui alcun tempo: & altri dicono Valentino. Ma in qualunq; modo si sia, costoro durarono nel principato 6. anni in tutto, cominciandosi da Obelerio. Et secondo alcuni, portarono il Trono Ducale in Rialto. Percioche nella sala del Gran Consiglio, doue erano ritratti i Dogi, attorno attorno nelle lunette sotto il Cielo d'essa sala, & di sopra alla historia di Federico, si cominciava da questo Beato, il quale era posto sotto l'anno 807. & haueua attorno la sua figura l'infra scritto Breue. Et cosi parimente haueuano tutti gli altri di mano in mano, quasi ch'egli fosse stato il primo Doge in questa Città. Era adunque il suo Breue o vero inscriptione.

*Fratri ob inuidiam Rex Pipinus in Riualtū uenit,  
Defendi patriam sibi gratificatus.*

### ANGELO PARTICIPATIO DOGE IX.

ANNO 809.

**M**A l'anno 809. fu fatto Doge, dopo i predetti, Angelo, detto anco Agnello, nelle scritture antiche, della famiglia Participatia o Particiaca cōuertita poi in Badoara, di Heraclea. Et in fatto, chi dice in Malamocco, & chi in Rialto, come benemerito della Rep. percioche s'era portato ottimamente nella guerra con Pipino. Nel cominciamento del suo Principato, fece Vescouo di Torcello Giusto suo figliolo,

gliolo, & Giustiniano ch'era il maggiore, lo mandò a Leone Imp. di Costantinopoli, si perche fosse honorato di qual che degnità: & si perche s'intrincasse con quella Corte a beneficio della sua Città: conciosia che quella con questa furono sem pre corrispondenti per la conformità de i negotij: percioche l'una è soltegnò dell'altra: essendo per rispetto del mare, quella capo dell'Oriente; & questa senz'alcun dubbio dell'Occidente. Dal qual Leone raccolto gratiosamente, fu fatto Hypato. In tanto suo padre, s'era fatto dar per collega Giouanni l'altro figliuolo. Il che inteso da Giustiniano, sdegnato grauemente che gli fosse preposto il fratello nell'amministrazione, ritornando alla patria, non volle andare a palazzo, ma alloggiò con la moglie Felicita, nel monistero di San Seuro, ch'allora era Badia, & si chiamaua di San Gallo. Finalmente pacificato col padre Giustiniano entrò Doge con esso lui, & Giouanni non molto ben veduto dal popolo, perche non vsaua rettamente la Signoria, fu confinato a Zara: ma rotti i confini si fuggì in Francia. In questi tempi seguì quella nobile diuisione fra Carlo Magno & l'Imperator Greco fatta fra loro de gli Imperij, per la quale i Veneti posti nel mezzo come contermini in questa parte fra l'uno & l'altro di loro: rispettati dall'uno & dall'altro, restarono nella loro antica libertà. Conciosia che conuenutisi i due Imperatori insieme, terminarono in questo modo. Che restassero esenti & liberi dall'Imperio dell'uno & dell'altro, tre Ducati che allora si trouauano in Italia, cioè il Ducato Romano, che conteneua tutto il paese da Perugia fino a Capoua, inclusiuamente, eccetto Gaeta ch'era della giurisdizione di Napoli. Il Ducato di Beneuento in confino di Puglia che abbracciaua altro tanto dall'altra banda d'Italia, distendendosi fino al mare, & cōtenendo tutto quello ch'al presente si chiama l'Abruzzo, Il Ducato Vinitiano che consisteva di 7. città Episcopali, cioè di Grado, di Caorli, di Heraclea, d'Equilo, di Torcello, di Malamocco, & di Castello. I termini delli due Imperij furono, che l'Oriente, sotto il quale era la Puglia, la Calabria, la Sicilia, & il Ducato di Napoli finisse a Gaeta. Ch'il restan

te d'Italia non efente, reftafse a Carlo, onde perciò furono di suo dominio, la Toscana di qua da Perugia, la Riuiera di Genoua, la Lombardia, & cioch'è di qua dal Lago di Garda. L'Efarcato di Rauenna, & il Ducato di Spoletto, con la prossim. Marca ch'era tutto vno Itato, percioche allora il Ducato non era di S. Chiesa, se non in quanto che vi era la donazione di Costantino, il qual Ducato fu poi l'anno 1274. restituito alla Chiesa da Ridolfo. Dalla banda di qua, che l'Istria ch'era parte del Ducato del Frioli, terminasse l'Imperio di Carlo, la quale Istria era prima de Greci, con la Dalmatia. Onde i Veneti restarono come liberi nel mezzo per la detta diuisione. Della quale parlando Gottifredo auttore antico dice, fra molte altre cose, queste parole.

*Regni Caroli intererat terminus, a Bulgaria siue Ilirico vsque ad Hispanos, atque a Danis usque ad farum sicilia, exceptis adiacentibus regionibus, utpo. è. B. emia, Polonia, Dalmatia, Histria, Venetia, & Britania.*

Vgone parimente & Pontio, vniformi scriuono, *Nicesforus, ad Carolum Magnum, designatum Romæ Imperatorem, Legatos misit, & firmissimum cum eo fedus composuit, totamque Venetiam sponte cessit &c.* Et oltre a ciò si nota, che scriuendo Carlo predetto a Fortunato Patriarca di Grado, & concedendoli alcune immunità per tutto l'Imperio suo, nominando le prouincie ch'esso dice esser sotto il suo Imperio d'Occidente, non fa mentione alcuna della prouincia di Venetia; come quella che non era ne dell'uno ne dell'altro Imperatore. La qual cosa apparisce per scritture antiche de gli Imp. che successero, i quali confermano la predetta diuisione & attione. Percioche Lodouico II. Imp. confermando il Decreto di Carlo, in una scrittura mandata a Orso Participatio dice, *Dux Veneticorum deprecatus est nostram Maiestatem, ut ex rebus sui Ducatus, que infra ditionem Imperii nostri existerent noscuntur, confirmationis nostræ præceptum fieri iuberemus. Per quod ipsi ac Patriarca, Pontifices atque populus sibi subiectus, sibi debitas res, absq; cuiuspiam contrarietate seu refragatione retinere quiuissent. Quemadmodum temporibus bisau nostri Caroli, per Decretum cum Grecis sanctum possiderant.* Il medesimo scriuero Othone I. Lothacon

rio III. Federico I. Henrico VI. Othone III. & Federigo, II. confermando il medesimo: cioè che Carlo facesse la divisione co Greci, & lasciasse i Veneti liberi dall'uno & dall'altro Imperio. Ora hauendo Angelo dato essemplio di buon Principe, fatto vecchio, lasciò in capo a 18. anni tutto il peso del gouerno a Giustiniano. Si dice che sotto lui s'ordinò il Consiglio di due in due anni. Che gli furono dati alcuni assistenti, che poi furono chiamati Cōsiglieri. Che fu costituito il Consiglio chiamato hora di Pregadi, & Senato. Et che fu creata la Quarantia Criminale, & diuisa la Città per Sestieri. Ma difficile, & quasi impossibile impresa toglie colui che vuole in tanta lunghezza di tempo, nel quale si sono spente le memorie, & le scritture antiche, affermar la verità di queste cose, lontane da noi per lo spatio di tante centinaia d'anni, & senz'alcun lume. Ritratto per tanto in palazzo hebbe il presente breue.

*Tecta palatina Communis paruula fundo,  
Aedifico Sanctum Zachariamq, Ilariumque.*

## GIUSTINIANO PARTICIPATIO

DOGE X. ANNO 828.

Morto per tãto il vecchio Angelo, Giustiniano cõtino- uò nel Dogato. Ma percioch'era mal sano & poco sofferente delle fatiche, quãtũque vigoroso d'animo & forte, richiamò Giouãni da Costantinopoli, & fattolo partecipe della Signoria, uolle (ritornato in gratia della plebe) che fosse suo soccessore. Diede poi soccorso cõ molte nauì a Michele Imperatore cõtra i Saracini ch'andauano depredãdo l'isole de i mari circonuicini: & l'aiutò due uolte. Anzi scriuono alcuni ch'egli andò la seconda in persona su l'armata, ma non trouando i nemici, ritornò a casa senz'alcun frutto. Il secõdo anno del suo Principato, si hebbe il corpo di S. Marco portato d'Alessandria da Bono da Malamocco, & da Rustico di Torcello, & riccuuto da i Veneti cõ tãto feruor

nimo & di deuotione, che lo constituirono loro Auocato & protettore. Et Giustiniano ordinò che gli si fabricasse vna Chiesa: la quale nel principio si chiamò cappella del Doge. Oltre a ciò crebbe la Chiesa di S. Zaccaria, si come si è detto. Alla fine aggrauato dall'indispositione, si morì l'anno 829. altri dicono 30. & il secondo del suo Principato, & fu seppellito in Santo Ilario, Chiesa al presente distrutta, nel sepolcro paterno. Et fu il suo breue:

*Corporis alta datur mihi Sancti gratia Marci.*

GIOVANNI PARTICIPATIO DOGE XL

ANNO 829.

**M**orto Giustiniano, restò nel medesimo Principato, come era anco prima, Giouanni suo fratello, ma con piu dura fortuna: percioche fu traugiato da diuersi accidenti. Conciosia che Obelerio, ch'altre uolte seacciato della patria & del Dogato insieme, ritornato nella Prouincia, s'era ridotto a una Isola detta Vigilia, assai ben habitata trattando cose nuoue. Il Doge ciò sentendo, fatto esercito, gli mise l'assedio attorno. Ma quei di Malamocco ch'erano andati in aiuto del Doge, si ribellarono, & entrati nella Città, si diedero ad Obelerio che traheua l'origine sua da Malamocco. Giouanni adunque sforzato a partirsi, assediò Malamocco, lo prese, & l'arse. Indi ritornato a Vigilia la hebbe per forza, & preso Obelerio, lo fece decapitare: & mandata la testa a Malamocco, la fece appiccare in piazza, accioche ogniuno la uedesse, & perciò temesse il suo Imperio. Fu anco molestato da Narentani, auezzi co legni loro a predar l'altrui robe, nel mare, ma hauendo essi mandato uno ambasciadore, ebbero la pace da lui. Il quale ambasciadore essendo buono, prudente & d'ingegno, si battezzò a persuasione del Doge. Conciosia che gli Schiauoni fino a quel tempo, non haueuano ancora riceuuta la fede nostra, & come quelli che haueuano l'origine loro da i Gothi, at-

tendua-



tendeuano all'arte piratica. Ma non hauendo lungamente offeruata la pace, assalirono i Mercatanti Vinitiani che tornauano da Beneuento, & tolte loro le robe, gli gettarono in mare. Oltre a ciò gli fu congiurato contra da Carlo Tribuno figliuolo di Bonoso, il quale era stato molto amico di Giustiniano, & era stato l'uno dei testimoni nel testamēto, chiamato corrottamente da gli Scrittori Carosio. Costui fattosi capo d'alcuni principali della Città, guidò la cōgiura, onde il Doge fuggitosi in Frantia a Carlo Magno, accertato da lui cortesemente, hebbe buona speranza d'esser rimesso in casa col suo aiuto. In tanto Carlo Tribuno occupò il Principato. Il che dispiacendo molto a Basilio Trasmundo, a Giouanni Marturio, & a Domenico Orcianico con altri 30. appressò, a quali era odioso il Tribuno, partitisi da Rialto, se n'andarono a S. Martino di Strà, & poco dopo si partirono diuersi altri della Città, & gli andarono a ritrouare. Onde fatta assai buona massa di persone importanti, ritornati occultamente a Rialto, assalirono il Tribuno in palazzo, & per ordine dell'Orcianico gli trassero gli occhi, & lo cacciarono di Rialto. Con tutto ciò costui tenne il Dogato 6. mesi. Et dopo il suo esilio furono ammazzati Diodato Gruro, Marino Patritio, Domenico Monetario, & Tribolo da Grado suoi dependenti. Et desiderando il popolo la ritornata del Doge, mandarono in Francia a richiamarlo, hauendo in quel mezzo messo al gouerno, Orso Vescouo Oliuolēse, figliuolo del Doge, Basilio Trasmundo, & Giouanni Marturio, i quali, ritornato Giouanni, gli diedero il luogo suo con ogni integrità. Non molto dopo il Doge fatto nemico della casa Mastalitia, che hoggi si è chiamata Bascia, preso da loro nella Chiesa di San Pietro; & fattogli radere il capo & la barba, lo confinarono a Grado. Doue preso habito monacale vi finì la sua vita. Et l'inscrizione in palazzo fu questa.

*Sub me, Sancti Marci Ecclesia Conditur,  
Ibique corpus deponitur, Primicerius ordinatur,*

*Sancti Iuliani Ecclesia erigitur, tandem clericus diem clausi.*

## PIETRO TRADONICO DOGE XII.

ANNO 837.

**P**ARUE alla Città dopo Giouanni, di crear Doge Pietro Tradonico detto anco Tradomenico, di nobilissima famiglia da Pola, ma lungamente stato in Equilo, & poi venuto ad habitare a Rialto, in quei tempi che Pipino mosse la guerra a Vinitiani. Et essendosi in quelle operationi portato assai bene: fu fatto Doge per i meriti suoi, ancora che egli facesse resistenza d'accettar tãto grado, per le discordie che correuano allora. Creato adunque dal popolo, desideroso che il Principato non andasse per soccessione in una medesima famiglia in Città libera & comune ad ogniuno, si diede ad un retto gouerno, & hebbe per compagno delle sue fatiche, Giouanni suo figliuolo, col quale, come persone religiose & diuote, fabricò la Chiesa di S. Paolo. Indi fu richiesto dall'Imperatore di Costantinopoli, che lo soccorresse contra Saracini, & per questo effetto venne a Venetia, Theodosio Patritio, il quale per nome dell'Imperatore creò il Doge, Prothospatario dell'Imperio. Fatta adunque un'armata di 60. galee, & accompagnatosi co Greci sotto il Generalato di Giouanni suo figliuolo, s'azzuffò con Saba Capitano de Saracini, dal quale prima i Greci & poi i Vinitiani, riceuorono vna grauissima rotta. Dopo la quale scorrendo essi per la marina, passarono in Dalmatia, & misero fuoco in Ossero: & di quindi passati in Ancona danneggiarono grauemente per tutto. Hebbe anco che fare cogli Schiauoni, percioche predando essi i mercatanti Vinitiani, vi fece l'impresa in persona. Ma finalmente venuto in accordo con Mio Principe della Dalmatia, gli diede la pace, & di quindi passato a Narentani rinouò la concordia con Drosaiico Giudice di quella gente. Voltatosi poi con-

tra

tra Clindino con nuouo effercito, gli furono ammazzati piu di cento huomini, onde mal contento, ridusse l'effercito a casa. Non molto dopo gli Schiaui: hauendo preso di nuouo l'armi in mano, venuti a danni della Rep. misero a sacco la Città di Caorli, contra i quali il Doge mandò due nauì grandi da guerra chiamate in quel tempo con vocabolo greco palandarie. Et fu allora la prima volta, che i Veneti v'sassero quella sorte di legni. Quasi in quei medesimi anni, venne un ghiaccio così aspro & crudele, causato dall'estremo freddo del uerno, che ne prima ne poi, non si senti il maggiore. Ottenne oltre a ciò da Lodouico II. Imp. in Ponente, diuersi fauori & priuilegi per la Rep. hauendo egli per ciò mandato uno ambasciadore. Et indi a pochi mesi Lodouico con Augusta sua moglie venne a Venetia. Non molto dopo nacque discordia causata dal Doge, fra sei famiglie importanti & honorate della città, con pericolo estremo di qualche disconcio. Percioche i Polani, i Giustiniani, & i Basci, essendo venuti in rotta co i Barbolani, con gli Iscoli, & co Selui, cōmessero diuersi homicidi dall'vna parte & dall'altra: & il Doge fauorendo costoro, fece capitar male i Polani & seguaci, & alla fine gli scacciò di Rialto. Ma ritornati poi alla patria, fatta pace & parentado fra loro: miserole loro habitationi in Dorsoduro. Indi a certi anni il Doge diuentato scandolofo, & molto differente da quel primo tempo nel quale entrò nel Dogato, & volendo che si trattassero le cose, nō secondo la libertà del gouerno, ma secondo la sua volontà: fu crudelmente ammazzato, da Stefano Candiano, da Orso Grugnario, da due fratelli figliuoli di Saluiano, & da Giouanni Labresca & cōplici, ritornando esso da San Zaccaria a 13. di Settembre, doue era stato a vespro per la solennità della sacra. Il romor fu grande, & l'atto fu riputato bruttissimo nella persona del Doge. Per la qual cosa furono incontanente creati tre huomini, che ricercassero i delinquenti: da quali alcuni dicono, che gli Auogadori del Comune trassero l'origine loro. Et esso hauendo gouernato 29. anni; hebbe nella pittura, il presente Breue.

*In Dalmatas et Saracenos mare superum infestantes,  
Classem instruxi. Apud Aedem D. Zachariae inter-  
emptus occubui.*

ORSO PARTICIPATIO DOGE XIII.

ANNO 864.

**D**Opo il delitto commesso nella persona del Doge, che haueua pure, quando che sia, meritato quel grado, on de i pareri, si come auiene in cose tali, erano diuerli fra le bri gate, chi accusando, & chi scusando l'eccesso, fu creato Or so Participatio, per la memoria de suoi antecessori, i quali reggendo moderatamente la Rep. s'erano acquistata la gra tia della città, con molta lode del loro Principato. Ne s'in gannarono della loro speranza, percioche le cose di dentro foccessero assai felici & tranquilli. Conciosia che si hebbe ro da Carlo Grosso Imp. le confermationi della confedera tione con la Rep. per cinque anni: & vi fu incluso dentro, che cosi egli, come il Senato, assalissero d'accordo gli Schia uoni: i quali scorrendo armati per l'uno & l'altro mare, molestauano i legni de i mercatanti. Et il Doge visitato con presenti honorati da gli Oratori di Basilio Imperatore di Costantinopoli, fu creato Prothospatario. Al quale non volendo il Principe ceder punto di cortesia, gli mandò a donare dodici grosse & belle campane di bronzo: & fu la prima volta che i Greci v'assero le campane. Di fuori si hebbe qualche trauaglio: si per le cose de Saracini, si per i moti de'gli Schiauoni. Conciosia che hauendo i Saracini occupata l'isola di Candia, gettatisi nella Dalmatia, vi fe cero di gran danni; & essendo corsi a Grado, vi tennero l'assedio per lo spatio di due giorni. Ma resistendo i terraz zani all'empito loro, il Doge ui mandò incontanente vn'armata sotto Giouanni suo figliuolo. Per tema del quale i Saracini leuato l'assedio, & passati a Comacchio, gli dierono il sacco. Et Giouanni ritornato a Venetia, essen do

do anco ben visto per altro, fu raccolto lietamente dal popolo, & dato per compagno al padre nel Principato. In tanto nacque la guerra con gli Schiauoni, che haueuano manomesso alcune terre nell'Istria: perch' il Doge hauendo li assaliti con 30. nauì, ne riportò la uittoria, & restitui alle Chiese & a gli huomini di quella Prouincia, le cose tolte da i loro nemici. Et per la conuentione ch' esso fece con loro, libero i prigioni de gli Schiauoni; i quali riputandosi troppo offesi, ruppero la conuentione. Ma uenuto a morte Demogoi loro Principe, si risce la pace; dalla qual furono esclusi i Narentani grandi auersari de i Vinitiani, contra a quali il Doge mandò la sua gente.

Si dice ch' in questi tempi tornarono alla patria i Barbolani, gli Iscoli, & i Selui che furono mandati in esilio sotto il Principato del Tradonigo. & percioche haueuano habitationi, essendo state nella partita loro messe nel fisco: hebbero per gratia l'Isola di Spinalunga, chiamata hoggi Giudecca, doue edificarono la Chiesa di Santa Eufemia, con altri Oratorij. Su la quale occasione; essendosi mosso il Doge, volle che all'incòtro in Dorso duro si facessero de gli edifici. Percioche essendo quella parte esposta all'incursioni de corsari, non bastaua l'animo alle persone di fabricarui, ma seruendo solamete al pescare, restaua abbandonata del tutto. Et accioche egli desse essemplio a gli altri della volontà sua fu il primo che vi messe ad habitare quella parte della sua famiglia, che si chiamaua Escusati. I quali io crederei che fossero quella sorte di guardia o di seruenti, ch' i latini chiamarono Scutati, & hoggi sono detti da noi Scudieri. Et questi poi nelle limitationi che si fecero a Dogi: furono ridotti a un certo numero terminato, si come sono anco al presente. Finalmente uenuto a morte l'anno 17. del suo Principato, lasciò quattro figliuoli, cioè Giouanni, che fu suo collegan nel gouerno Badoaro, Orso Secondo che fu Principe, & Pietro. altri aggiungono il quinto cioè, Vittorio che fu Patriarca di Grado. Lasciò parimente due figliuole, Felicità, la quale esso diede per moglica Rodolfo figliuolo di Giouanni Duca di Bologna, & Giouanna

DELLE VITE

na che fu Badessa di San Zaccaria; la quale restaurò quella parte antica del monistero, che non era stata fabricata da Giustiniano. Et al Doge fu posta questa inscrizione.

*Furentes Dalmatas compefcui, Saracenosq̄, Italiam  
vastantes, apud Tarentum fœliciter profugau.*

GIOVANNI PARTICIPATIO

DOGE XIII. ANNO 881.

**G**iovanni entrò al gouerno dopo il Padre l'anno 881. & ancora che egli stesse Principe cinque anni, & sei mesi, non si ha però memoria delle cose che esso facesse in quel tempo, o per difetto de gli Scrittori, o per qualunque altra cagione ch'ella si sia. Hebbe solamente questo disconcio, che disegnando di far Badoaro suo fratello, Conte in Comacchio, ch'allora obbediu al Papa, mandatolo a Roma, il Conte che ui era, auisato della cagione della sua andata, assalito lo fu quel di Rauenna, lo ferì, & fece prigione. Ma liberato su la promessa di non tentar piu il Papa, intorno a questo fatto, ritornato a Rialto, si morì poco da poi. Il Doge adunque offeso nello honore, & nel sangue, messo all'ordine un grosso stuolo di legni, non solamente prese & dissece Comacchio, ma mise a ferro & a fuoco il Contado de Raignani, come partecipi & consapeuoli dell'animo del Conte. Non molto dopo caduto in malattia: ritoltatosi alla religione, fece edificar sul Lido di Malamocco, in un luogo chiamato la Vigna, una Chiesa in honore de i Santi Cornelio & Cipriano, & la sottomesse a S. Marco. La quale fu col tempo data in gouerno, per farui un monistero di frati, a monaci di San Benedetto da Padouecchio. Ma essendo poi Malamocco atterrato & disfatto dalle fortune, & dall'empito dell'onde marine, i frati partiti di quindi, & ottenuto un terreno in Murano dalla famiglia Gradeniga, ui fabricarono una Chiesa, sotto il titolo medesimo

defimo di San Cipriano. Venne anco in questi tempi un diluuiio d'acque di tanta importāza, che s'allagarono quasi tutte le Chiese, & le case della città, con spauento non picciolo delle persone. Percioche il Lido non era ridotto ancora con l'arte a tanta fortezza, che potesse star saldo alle percosse del mare, sostenendo l'acque, che non passassero con empito nelle lagune. Finalmente ordinatosi per soccessore Pietro suo fratello, il quale premorì di 25.anni, & posto in suo luogo Orso ch'era l'altro fratello minore, lasciò il Principato. Et in palazzo gli fu posta questa iscrizione.

*Comaclensem Urbem Senatui Veneto infensam, Vetricibus armis nostris subegi.*

PIETRO CANDIANO

DOGE XV. ANNO 887.

O Ra vedendo il popolo che Giouanni non voleua inutilmente occupare il Dogato, elesse Pietro della famiglia Candiana: chiamata nel futuro Sanuta. Costui era huomo bellicoso & ardito molto, & non passando l'età di 40.anni, era tutto diuoto, & dato alle cose di Dio. Onde cō piaciutosi ogniuno di così honorata elettione, trattolo di casa, lo condussero a palazzo: doue fu anco fatto uenir Giouanni ch'era stato Doge. Dal quale raccolto humanamente, riceuè l'insigne del Principato: & fu cortese con Giouanni & con Orso. Ma la sua felicità durò pochi mesi. Con ciosia che molestando i Narentani la marina, & le riuere della Dalmatia, uscìo in persona con dieci galee, uenne a giornata cō loro. Nella quale combattendo ualorosamente fu morto, con sette altri assistenti, alli 18. di Settembre, dopo cinque mesi del suo Dogato. Et ricuperatosi il corpo, fu portato a Grado, & sepolto da Andrea Tribuno. Et in palazzo li fu iscritto. *Dum aduersus Narentanos manus for-*

k k k *titer*

*titer consererem, inter micantia arma patria pietate, uiriliter cecidi.*  
 La perdita del Candiano dolse ad ogniuno: & essendo il po-  
 polo senza capo, volle che Giouanni, se bene era malato,  
 ritornasse al gouerno, pregandolo, che come pratico delle  
 cose publiche, accettasse per allora quel carico, & gli pro-  
 missero di prouedere al suo soccessore. Ma passati sei mesi  
 & tredici giorni: & cessati tutti i romori: facendo egli in-  
 stanza che si prouedesse al nuouo Doge, finalmente crea-  
 rono Pietro Tribuno: & Giouanni rinuntiato il gouerno,  
 tornò di nuouo a casa. Et li fu posto questo Breue.

*Consensu Patrum, populiq, iterum electus Dux, Mensi-  
 bus sex, diebus tresdecim peractis, inualefcente morbo,  
 Ducatu denuo me abdicauit.*

Ma io non voglio lasciare di dire in questo luogo, che nel-  
 le scritte antiche si troua un Doge, non nominato da gli  
 Historici, ne ritratto in nessun lato di palazzo, ne ricordato  
 in conto alcuno da qual si voglia persona che habbia tratta-  
 ta la materia de i Dogi. Et ancora che questo possa parer  
 cosa nuoua & strauagante a chi l'ode: ella è pur così come  
 io dico. L'anno 1293. volendo il Principe Pietro Grade-  
 nigo, riscuoter dalla città di Chioggia alcune regalie: essi in  
 difesa delle loro esentioni, produssero due priuilegi, l'vno  
 di Angelo Participatio Doge 9. & l'altro di Domenico Tri-  
 buno, ch'è il Doge nuouo ch'io dico. In questo adunque se-  
 cōdo priuilegio si legge a questo modo. *In nomine Dei & Sal-  
 uatoris nostri Iesu Christi & c. Riuoaltri. Cartam securitatis facimus nos  
 omnes & c. de Cunctis placito, & altercatione, qua a tempore Domini  
 Dominici Tribuno Ducis & Senioris nostri, nos omnes Clugienses de  
 Clugia Maiore & Minore, & totius Venetiensibus & c. Et nella fi-  
 ne del predetto stromento è scritto.*

*Ego Dominicus Tribuno Gratia Dei Dux confirmo.*

*Ego Petrus Forentio Iudex manu mea scripsi.*

*Ego Petrus Tribunus filius Ducis manu mea.*

*Ego Ioannes Tribuno filius Dominici Ducis.*

Si vede adunque per lo principio dello stromento predetto,  
 & per le sottoscrizioni d'esso, che Domenico Tribuno fu  
 Doge



Doge (& ciò potè essere intorno all'anno 887. o poco meno, allora che dopo la morte di Pietro Candiano, Giouani entrò Doge & poi rifiutò) & che hebbe tre figliuoli, l'uno chiamato Pietro, che fu l'infra scritto che gli successe, & l'altro Giouanni, & il terzo Domenico, che fu Patriarca di Grado l'anno 904. Ma per qual cagione non si fauelli di questo Principe, o non si troui di lui memoria nelle cose publiche, io non saprei ueramente rendere altra ragione, se non la trascuraggine (& è gran cosa a dire) de nostri passati. Onde si puo per questo conoscere, ch'i tempi de i Dogi non sono del tutto giusti.

## PIETRO TRIBUNO

DOGE XVI. ANNO 888.

**P**ietro adunque Tribuno, o per famiglia, o perch'egli fosse Tribuno di qualche Isola, & ditto anco da alcuni Trono, figliuolo del Doge Domenico, & di Madonna Angela, che fu nipote di Pietro Doge morto: essendo huomo di valore, & notabile per segnalata bontà (quantunque altri dica il contrario) eletto al Principato, per la prima ottenne da Guidone Imperadore, & Re d'Italia, ch'allora staua in Pauia, la confirmatione di quei fauori, che hebbero i suoi predecessori. Et hauendo assettate le cose della città, so prauenuta in Italia una inondatione di Barbari chiamati Vnni, i quali arsero Cittanuoua, Iesolo, Capodargere, & Chioggia, & essendo per la via d'Albiola penetrati nelle lagune per assalir l'Isola di Rialto, si come fece altre uolte Pipino, il Principe animoso, andato incontra a costoro fece giornata cō loro il dì di S. Pietro. Nella quale essendosi i Veneti portati cō molto ardore, ottennero la uittoria cō somma lode del nome Vinitiano. Et questa fu la seconda volta dopo Pipino, ch'i forestieri tentassero la rouina della Rep. ordinata da Dio, a punto per salute de forestieri & d'Italia quando che sia. Si dice che uisse 19. anni, altri scriuono 23. & 23. giorni. Et fu seppelito in S. Zaccaria, cō molto dolore dell'uniuersale. Et la sua inscriptione era questa.

k k k a Ab

*Ab ingentibus undique bellis, Patriam ingenti Classe  
tutus sum.*

ORSO PARTICIPATIO II.

DOGE XVII. ANNO 912.

**A**L morto soccesse Orso Participatio, o Badoaro Secon-  
do di questo nome: huomo sauiò, religioso, amatore  
della giustitia, limosiniero, di bell'animo, & in ogni cosa  
molto eccellente, l'anno, secondo alcuni 912. & altri 911.  
Hebbe un figliuolo chiamato Pietro, il quale andato a Co-  
stātinopoli, fu creato dall'Imperadore Prothospatario. Ma  
nel tornare a dietro fu fatto prigione da Michele Signore  
de gli Schiauoni su confini della Croatia. Et spogliato del  
tutto, percioche egli tornaua a casa con ricchi doni riceu-  
ti dalla Corte, fu mandato in guardia, a Simone Re de Bul-  
gari. Ma il Doge mandato Domenico Arcidiacono di Ma-  
lamocco, cō donatiui d'importanza, lo riscattò da nemici,  
& nō molto dopo lo fece creare Vescouo di Oliuolo. Si vol-  
tò poi a dar molestia a Chioggiotti: ma uenuto a notitia de  
patti loro col suo predecessore: non solamente restò di of-  
fendergli, ma cōfermò loro i priuilegi hauuti da Dogi pas-  
sati. Et l'anno 920. essendo Ridolfo Imp. & Re d'Italia a Pa-  
ua, cōfermò in mano di Domenico Vescouo di Malamoc-  
co, & di Stefano Caloprino ambasciadori della Rep. l'autto-  
rità antica de Veneti, di coniar moneta, hauendo esso ue-  
duto, ch' i Dogi ab antiquo, haueuano battuto danari in o-  
gni tempo. Ora finiti 20. anni del suo Principato, fatto uec-  
chio, & sprezzando le cose del mondo, si fece monaco, &  
visse nel monistero di S. Felice in Ainiano. Il qual moniste-  
ro essendo in Altino sotto titolo di Santo Stefano, rouina-  
ta la città, & uenuta in solitudine, fu trasportato nel detto  
luogo. Finalmente passato all'altra uita, ui fu seppellito. Et  
hebbe in palazzo il presente breue.

*Quoad decuit Iustitiam & pacem colui, tandem con-  
cepto uoto in Monasterio Sancti Felicis diem clausi.*

## PIETRO II. CANDIANO

DOGE XVIII. ANNO 932.

**A** Orso soccesse Pietro Candiano figliuolo di Pietro Doge morto in Dalmatia da gli Schiauoni, modesto & molto utile per il gouerno. Et hebbe un figliuolo chiamato anco esso Pietro, creato Prothospatario dall'Imperadore. Prese & arse Comacchio. Guerreggiò cō Lanterio Marchese d'Istria, che impediua le mercantie, al quale diede la pace, ad istanza di Marino Patriarca di Grado. Vennero sotto lui i popoli di capo d'Istria a diuotione della Rep. Si dice ch'l furto fatto dai Triestini, delle spose a Castello, auēne in questo tempo, altri dicono sotto il terzo Candiano, & altri sotto Pietro Polani. Vltimamente uenne a morte il settimo anno del suo Reggimento. Et fu il suo Breue.

*Comaclum expugnaui, ac Iustinopolim censuariã reddidi.*

## PIETRO PARTICIPATIO

DOGE XIX. ANNO 939.

**E**T incontanente si diede il Trono Ducale, a Pietro Participatio o Badoaro, figliuolo d'Orso: il quale preso da gli Schiauoni: fu poi liberato col fauor del padre. Et ciò fu l'anno 939. Sotto al quale è chi dice, che fu il rapto delle spose: & chi dice nel tempo del Doge seguente. Dicono alcuni, & lo afferma anco il suo Breue, che egli hebbe autorità di batter moneta da Berengario. La qual cosa quanto sia uera, la habbiamo dimostrata di sopra assai chiaramente in piu luoghi. Con tutto questo, si legge il suo Breue in questa maniera.

*Multa Berengarius mihi priuilegia fecit,  
Atque monetam cudere posse dedit.*

PIE-

DELLE VITE  
PIETRO CANDIANO DOGE XX.

ANNO 942.

**P**ietro Candiano, Terzo di questo nome, eletto l'anno 942. fu figliuolo di Pietro Candiano II. & nipote del primo Pietro, & per i meriti de suoi progenitori, & per lo suo molto ualore, fu assunto al Ducato. Et hebbe due figliuoli cioè Domenico che fu Vescouo di Torcello, & Pietro suo collega nel reggimento. altri ne aggiungono un terzo. Sot to costui si mandarono contra i Narentani 23. altri dicono 33. legni armati, i quali ritornarono a casa senza hauer fatto nulla di momento. Et di nuouo si ne mandarono altre tanti, i quali, fatta la pace con loro, se ne ritornarono accompagnati da diuersi altri legni de i Narentani. In questo mentre, Pietro suo figliuolo & compagno del Principato, essendo ripreso dal padre de i suoi non conuenevoli portamenti, si ribellò da lui. Onde fatta setta di suoi partigiani, & all'incontro il padre cercando di salvarsi dall'empio figliuolo, preparata gente dall'una parte & dall'altra, s'era per commettere fra loro una grauiff. zuffa in piazza; il popolo considerata la poca reuerenza del figliuolo, & l'età, & la infermità del padre, non si hauesse adherito al vecchio Doge, per aiutarlo. Onde mosso il popolo contra il giouane sarebbe stato crudelmēte ammazzato, s'il vecchio padre mosso a pietà, non hauesse pregato per lui. Al qual popolo volendo pure il Doge sodisfare in qualche parte per addolcir l'ira sua, mandò in esilio il figliuolo, & allora i Vescoui, il clero, & il popolo giurarono vnitamente, di non volerlo per Doge ne in vita, ne dopo morte del padre. Pietro adunque passato a Guidone Marchese, figliuolo del Re Berengario, fu raccolto da lui benignamente, & presentato dal Marchese al Re suo padre, se ne andò con lui alla guerra di Spoleti. Di quindi trasferitosi con licenza del Re, a Rauenna: & armareui alcune nauì: prese sette nauì Venete cariche di mercantia ch'andauano a Fano. Perche il Doge addolorato graueuemente prima per la partita del figliuolo, & poi per i suoi mal-

maluagi portamenti cōtra la Rep. la quale effo trattaua come nemica, infermatosi, venne a morte l'anno 956. altri dicono 32. & altri 59 hauendo gouernata la Rep. 11. altri dicono 15. anni. Et fu la sua inscriptione.

*Sub me reliquia S. Ioannis Bragora Ecclesia deponuntur, Oby paulo post substitutum filium.*

## PIETRO CANDIANO DOGE XXI.

ANNO 959.

**R** Idotto adunque il popolo insieme secondo il consueto, auuene cosa veramente notanda, che quei Vescouii & quel popolo che haueua prima giurato di non voler lo per capo, incontanente morto il vecchio, lo bramarono col desiderosamente, ch'armati 200. & piu legni andarono a Rauenna & lo condussero a Venetia. Doue giunto con tanta pompa, lo inuestirono del Principato con molta festa. Fatto adunque Doge Pietro Candiano Quarto di questo nome: la Rep. mandò Giouanni Contarini & Giouanni Dente, a Roma a Papa Giouanni, XII. & a Ottone I. Imperatore al Concilio. Doue trattata la materia del Patriarcato di Grado, vi fu determinato: che la detta Chiesa fosse Patriarcale, & Metropoli di tutta la Prouincia di Venetia, & d'Istria, & l'Imperatore le concessè molti priuilegij honorati per tutto il Regno d'Italia. Et oltre a questo, confermo in perpetuo a richiesta de predetti ambasciadori, quella cōfederatione che si soleua cōfermare ogni cinque anni. L'anno poi 13. del suo Principato, desiderado di sodisfare a Costantinopolitani, che si preparauano all'acquisto di terra Sāta, mosso da religioso & pio pensiero, statui, che nelli sudditi o fedele alla Rep. non ardisse di mandare o portare a Saracini ferro, arme, legni, o altra materia da offendere i Christiani, sotto pena di cento libbre d'oro, da essere applicate al Doge & suoi soccessori. Et chi non potesse pagar  
col

DELLE VITE

col danaro, che satisfacesse con la persona. Ma mentre che egli operaua da un lato cose utili per la patria, dall'altra si perdè la gratia dell'vniuersale cò le sue sceleratezze. Percioche presa occasione costrinse Giouanna sua conforte a far diuortio con lui, & cacciatala in San Zaccaria, tolse per Dōna Valdrada figliuola del Marchese Vgone: & fece huomo di Chiesa contra ogni sua volontà Vitale suo figliuolo nato di Giouanna. Et percioche per la dote di Valdrada s'era fatto ricchissimo, cōciosia che hebbe per lei molte schiaue & schiaui, & diuersi poderi & castella: fece venire soldati di paesi esterni per far la guardia al palazzo & alle sue facultà. Per occasion delle quali mosse guerra sul Ferrarese & vi prese vn castello, & occupato Vderzo, lo messe a sacco & di strusse, di maniera che fattosi odioso ad ogniuno; & venuto in disgratia del publico per la sua efferata natura, & per i suoi tirannici portamenti, il popolo infuriato, messo fuoco in palazzo l'occise insieme col suo picciolo figliuolo. In segnando a i futuri, che la libertà nella Rep. debbe essere incontaminata, & incorrotta. Et li fu posto questo breue,

*A populo spretus, Dux eligor, occidor fedor ferro.*

PIETRO ORSEOLO DOGE XXII,

ANNO 976.

Fatto l'eccesso, il popolo ridotto nella Chiesa di San Pietro, a 12. di Agosto eleffe Doge, Pietro Orseolo nobiliss. di sangue, & huomo di santa vita, percioche da fanciullo in su si diede tutto alla religione. Et non volendo accettare il Principato, perche temeva, per l'ambitione di quel grado, di non perder la sua antica diuotione, finalmente costretto dal popolo si contentò. Hebbe donna chiamata Felicità, della quale generò un figliuolo senza piu, del nome stesso, non punto dissimile al padre. Egli resse ottimamente il popolo, & offeruando puntalmente le leggi, diede fine alle discadie che si hebbero lungamente col popolo di Capodistria. Percioche il Cōte Sicardo col Comune insieme,

s'ac-

s'accordarono con la Rep. dalla quale, ottenuta la pace, si fecero tributari. In questo mezzo venne a Rialto vn certo Guarrino Abate di S. Michele di Cutano nella Gualcogna, per uisitare il corpo di S. Marco. Il quale fatta amicitia col Doge, essendo anco egli santo & venerabile huomo, lo persuase ad abbandonar le cose del mondo. Il Principe dato orecchie a costui, & hauendo accertato il suo consiglio (finito lo Spedale a pie del Capanile, nel quale si dice che serui molte uolte personalmente a bisogni de poueri) si partì vna notte del mese di Settembre, trauestito, col detto Guerino, con Giouanni Gradenigo, & con Giouanni Morosino suo genero, & cō Romualdo, & Marino da Rauēna, senza dir nulla alla moglie ne al figliuolo. Et portati con lui molti danari, cō quali ornò poi la Chiesa di San Michele, si fece monaco, essendo allora d'età di 50. anni, & visse 19. anni in santa vita, hauendo tenuto il Dogato 2. mesi & 20. giorni, altri dicono 2. anni. Et venuto a morte nel detto monistero l'anno 997. a gli 11. di Gennaio, fece poi diuersi miracoli, si come è noto ad ogniuno. Et sotto il ritratto suo fu posto,

*Ecclesiam S. Marci prior edificaui, deinde, & monachus factus, miracula plurima egi.*

## VITALE CANDIANO DOGE XXIII.

ANNO 978.

**S** Copertasi l'occulta fuga del Doge Orfeolo, fu creato in suo luogo Vitale figliuolo di Pietro III. Cadiano. La cui esaltatione vedendo Vital Candiano Patriarca di Grado suo zio, se ne venne da Verona, doue s'era ritirato, a Venetia: & assoluto dall'esilio, pose la sua residenza in San Siluestro. Questo Doge fece la confederatione con l'Imp. Otthone. Ma malatosi nel bel principio del suo Magistrato: fattosi monaco in S. Ilario, in capo all'anno del suo Ducato, vi si morì in 5. giorni. Et gli fu iscritto.

*Ciues discordes sedo, morior Monachus.*

DELLE VITE  
TRIBVNO MEMO DOGE XXIII.

ANNO 979.

**D**Opo il Candiano fu fatto Doge Tribuno Memo, ricco molto, ma poco pratico delle cose del mondo. Et hebbe un figliuolo detto Mauritio, che si fece monaco in S. Angelo di Brondolo. Hebbe trauaglio in casa. Conciosia che si crede che nutrissè le discordie fra le famiglie Morosina & Caloprina; per le quali seguirono alcune occisioni dalla parte de Morosini. Onde Stefano Caloprino, ricorso all'Imp. Othone a Verona, ne seguì finalmente che Stefano, dopo diuersi disconci & trauagli dati alla città, ritornò, a preghiere della Imperatrice Adeleida, col mezzo di Valdrada, stata già Principessa di Venetia, dall'esilio. Donò, questo Principe, l'Isola di S. Giorgio Maggiore all'Abate Giovanni Morosino, il quale vi mise Monaci di S. Benedetto. Addolcì etiandio l'animo d'Othone Imp. poco disposto co Veneti, per cagione del Caloprino. Ultimamente fatto frate, & venuto in pochi giorni a morte, fu seppellito in San Zaccaria. Et li fu iscritto in palazzo.

*Regis ab insidijs defendens Imperialis,  
Othonis Patriam pondera multa tuli.*

PIETRO ORSEOLO II. DOGE XXV.

ANNO 991.

**D**Opo il Memo entrò l'Orseolo, al quale il padre predefse il Principato, molti anni inanzi. Costui restaurò la città di Grado, vi edificò un palazzo, & ui riposè nella Chiesa cattedrale, alcuni corpi santi. Fu il primo che allargasse l'Imperio nella Dalmatia. Conciosia che su l'occasione di Mucino & Smugura figliuoli di Tirpiurio Re della Croatia, uenuti dopo la morte del padre a romore, chiama-

to



to da i popoli della Prouincia, fece acquisto di molte città con molta gloria del nome Vinitiano. Accettò parimente l'Imp. Othone che venne occultamente a visitarlo, dal qual ottenne diuersi fauori. Mandò a Costantinopoli Giouanni & Othone suoi figliuoli. Doue Giouanni contraffè matrimonio con vna nipote dell'Imperatore; & hauuto il titolo di Patritio, portò a Venetia il corpo di S. Barbara. Onde il Doge tolto Giouanni per suo collega, & datogli la cura del gouerno, finì il palazzo Ducale con la cappella. Et distribuito a poveri gran parte della sua facultà, venne a morte dopo l'anno 17. o 18. del suo Principato. & fu posto in San Zaccaria. Et era il suo Breue.

*Subiugo Dalmatiam Communis commoditate,  
Sponte bona multi colla dedere iugo.*

OTHONE ORSEOLO DOGE XXVI.

ANNO 1009.

**D**Opo l'Orseolo, continouò nel Principato il figliuolo Othone, giouane di 18. anni, bello di persona & di volto, ma molto piu bello d'animo. Percioch era cattolico, giusto & leale nelle sue operationi: & ricco di facultà, onde per la sua fama, hebbe per donna vna sorella di Geta Re di Vngaria. L'anno settimo gli huomini d'Adria presero l'armi contra la Rep. ma furono oppressi, & ebbero la pace. Fece poi in persona l'impresa cōtra Cresmuro nella Dalmatia, doue ottenuta vittoria: & ritornato a casa, nate alcune seditioni: fu mandato in esilio col Patriarca suo fratello in Istria. Ma ritornato poi, & opposto a l'epo Patriarca d'Aquilea, che haueua saccheggiata la città di Grado. nõ molto dopo venuto in discordia co Veneti per occasione del Vescouo di Castello, fu per opera di Domenico Flabiano, confinato a Costantinopoli, dopo l'anno 17. del suo Principato. Et gli fu fatto questo Breue.

D E L L E V I T E

*Marte Gradū redimens, quē ui Patriarcha tenebat,  
Vrbis Aquileiæ demum de Sede repellor.*

PIETRO CENTRANIGO DOGE XXVII.

ANNO 1026.

**F**V posto in luogo d'Othone Pietro Centranigo o Barbolano l'anno 1126. altri dicono 24. Ma non piacendo molto all'vniuersale, & nata perciò discordia nella città, co stretto il Centranigo a farsi monaco, mandarono per Othone a Costantinopoli, & misero fra tanto in suo luogo, Orso suo fratello Patriarca di Grado. La qual cosa vedendo Domenico Flebanico cō gli adherenti, ch'era stato cagione dell'esilio di Othone, si fuggi dalla patria. Ma trouatosi ch'Othone era morto, Orso dopo vno anno, ritornò al Patriarcato. Et a pena partito, Domenico Orseolo: occupò col fauore d'alcuni pochi il Principato, & lo tene vno o due giorni. Percioche desiderando i Veneti il Principe legittimo & non tiranno, l'assalirono con l'armi, onde fuggitosi a Rauēna vi si morì. Et al Centranigo fu posta questa iscrizione.

*Præcessore meo priuato, scepra guberno.*

DOMENICO FLABANICO DOGE XXVIII.

ANNO 1032.

**T**Rouandosi in esilio Domenico Flabanico ch'era stato fatto Prothospatario da Costantino Imperatore, & temendo i capi che furono cagione che Domenico Orseolo fosse scacciato dal seggio Ducale, ch'il popolo nõ lo richiamasse, onde perciò ne seguisse la rouina loro, crearono in suo luogo il Flabanico absente, & assoltolo dall'esilio, lo misero in sede l'anno 1032. Costui l'anno 1040. adunò un Concilio nazionale in San Marco; nel quale furono,

furono, Orso Orfeolo Patriarca di Grado, Domenico Gradenigo Vescouo Oliuolense, Vitale Orfeolo Vescouo di Torcello, Leone Vescouo d'Equilio, & molti altri. Costoro cōstituirono, secōdo gli antichi decreti di Santi Padri, che i cherici non si consacrassero auanti l'età di 30. anni, & i diaconi di 25. o 28. col consenso del metropolitano. Che la consecratione delle monache non si facesse se nō in bianco, ne giorni di Pasqua, dell'Epifania, & degli Apostoli. Che la cresima, il corpo di Christo, i vasi sacri, & i paramenti si tenessero in Chiesa sotto chiauui. Che le cose sacre fossero lauate da persone atte a questo: & le uecchie s'abbruciaessero. Ch'i calici, le patene, & i corporali non si lauassero se non da i ministri. Che le monache non toccassero i uasi sacri, non apparecchiassero l'altare, non dessero l'incenso, & molte altre cose ordinarono per la riforma delle Chiese loro. Oltre a ciò, uedendo che la famiglia Orfeola andaua a uerso, per la sua riputatione & grandezza, di nuocere a tempo & luogo, alla liberta comune della città: operò ch'ella fosse del tutto spiantata, & mandata in esilio. Fece anco statuire, che il Doge futuro non potesse eleggersi alcun compagno o soccessor nel Dogato. Finalmente hauendo durato 10. anni, quattro mesi, & dodici giorni, fu seppellito in S. Zaccaria. Et il suo breue fu questo.

*Sub me salubre decretum, ne quis consortem, seu successorem in Ducatu sibi uiuens faciat.*

## SCRITTORI VENETI.

**F**iori in questo tempo Gherardo Sagredo. Ilquale uolendo andare al Sepolcro di Christo, si fermò in Vngaria, ammirato, quiui per la sua dottrina da quelle genti, che di poco s'erano in qualche parte uotate alla fede nostra. Onde trattenuto da i capi, uisse un tempo nello heremo. Fatto poi Vescouo di Morisena, fu ultimamente martirizzato da i Satelliti infedeli del Re presso al fiume Danubio, si come

si come in un libro fino a quel tempo scritto si contiene con questo titolo. *Legenda Beati Gherardi de Securis Nobilis Veneciensis. most. atomi da Nicolò Sagredo figliuolo di Bernardo Prestantissimo Senatore. Lasciò scritto. De laudibus Beatae Virginis libro I. Sermones quadragesimales libro primo. Humilia Solemnitatum totius anni libro primo. Fece diuersi miracoli, onde porta o dal Re Andrea à Mo: isena, fu poi di quindi cōdotto a Venetia, et riposto honoratamente in San Donato a Murano.*

DOMENICO CONTARINI

DOGE XXIX. ANNO 1043.

**D**Omenico Contarino, nato di sangue illustre, fu fatto Doge con sommo contento di ogniuno, percioche era huomo sauiο & cortese. Nel suo tempo, acquistò la Dalmazia, per la presura di Zara che si era ribellara. Et fu in aiuto de Normandi per le cose di Puglia. Oltre a ciò diede fine alle persecutioni di Pepo Patriarca, & restaurò la città di Grado. Ottenne da Henrico Terzo Imp. la confederatione vsata & antica. Edificò parimente sul Lido Oliuolense un Monistero di Monachi, sotto titolo di San Nicolò. Et non molto lontano fece fabricar la Chiesa di Santo Angelo, & la dotò & sottopose alla cura dell' Abate di San Nicolò. Visse ventisei, altri dicono ventisette anni, & fu sepellito a San Nicolò in bel sepolcro di marmo. Et il suo breue fu.

*Bello conuictam Iadram castigo rebellem.*

DOMENICO SELVO

DOGE XXX. ANNO 1071.

**D**Omenico Seluo, di chiarissima & antichissima prosapia, fu fatto Doge dopo il Contarino, in San Nicolò del Lido, con allegrezza dell' vniuersale. Sotto la guida  
lua

sua si fece armata in fauor di Niceforo Imp. contra Roberto Guiscardo Duca di Puglia, ch'occupaua in Italia le terre dell'Imperio. Et si scacciarono le sue genti della Dalmatia, con honorata vittoria. Ma ritornato poi di nuouo a nuoua giornata, si per aiutar l'amico Imp. & si per aprirsi la uia del mare gia chiusa dall'armata Normanda, fu graue-  
mente rotto con molto danno de nostri. Fu il primo che cominciassè a incrostar di marmi, & a far lauorar di mosaico la Chiesa di San Marco, finita del tutto al tempo suo di mattoni. Restaurò parimente la Chiesa di San Iacomo di Rialto. Alla fine uenuto a morte l'anno 21. altri dicono 22. del suo Ducato: fu seppellito in San Marco. Et li fu iscritto.

*Obsessum repuli Guiscardum marte Robertum,  
Dyrachij hinc Dominum me uocat Praesul Alexis.*

## VITALE FALIERO

DOGE XXXI. ANNO 1084.

**A**L Seluo seguì Vital Faliero, che haueua titolo di Prothoseuaston, & si cognominaua con questa iscrittione. *Vitalis Faletro de Donis.* Costui ottenne da Alessio Imp. in perpetuo, la Signoria della Dalmatia, & della Croatia, tratta poco inanzi dalle mani de i Corsari. Onde fu perciò il primo, che hauesse titolo di Doge della Dalmatia & Croatia. Riceuè anco da Henrico Imp. diuersi fauori. Il quale Henrico attesta, dicendo in un suo priuilegio. *Qui eius filiam sacro fonte leuauimus amicabiliter &c.* Il quale Imp. uenne anco a Venetia, percioche San Marco era apparito nella sua Chiesa, uicino alla cappella di San Leonardo. Si riceuè anco una rotta notabile al Saseno, mentre che si difendeano le ragioni di Alessio Imp. contra Roberto Guiscardo.

do. Indi seguita vna estrema penuria nella città, anennero molti disconci, per i quali fu creato l'officio del Proprio, accioche castigasse i delinquenti de i misfatti. Et il Doge dopo 13. anni, altri dicono 22. passato all'altra vita, fu riposto in S. Marco, dalla destra della porta grande, nell'entrar dentro. Et il suo breue fu questo.

*Clare sit occultum corpus mihi Sancti Marci.*

V I T A L E M I C H E L E

DOGE XXXII. ANNO 1096.

Morto Vitale Faliero fu creato in suo luogo Vital Michele, ch'era Prothoscuafo. Egli fu il primo che in parte lontane allargasse lo Stato della Rep. Percioche facendosi la Crociata per l'acquisto di Terra Santa, ui mandò 200. legni, sotto la cura di Henrico Contarini Vescono di Oliuolo, & di Giouanni suo figliuolo. Si dice che anco egli ui andò in persona, & che espugnò la città di Ioppe. Concesse all'Abate di San Benedetto di Padouerulo, la Chiesa di San Cipriano di Malamocco, soggetta a San Marco, & gli diede entrate, & prouenti. Alla fine dopo quattro anni, fu morto da un Marco Cassuolo. & sepolto in San Zaccharia. Et fu il suo Breue.

*Pisanam Claſſem sacrae telluris vt hostes*

*Præpositum Caifam Aegypti iure repulsi.*

O R D E L A F F O F A L I E R O

DOGE XXXIII. ANNO 1102.

O Rdelaffo figliuolo del Doge Vital Faliero, Prothoscuafo stto come il padre, eloquente, & valoroso nell'armi, fu

fu eletto assai giouane, quātunque uecchio d'ingegno, l'anno 1102. Hebbe moglie di sangue reale, chiamata Matilde, la quale amò sommanente. Nel suo Principato le cose di fuori accrebbero con molta gloria del nome Vinitiano. Percioche aiutando in persona con cento legni Baldouino Re contra gli infedeli: fece acquisto nella Soria, di terre, & di giurisdictioni. Conciostia che hauendo fra l'altre cose presa la città di Acti, i Veneti hebbero essentioni immunità, & privilegi diuersi, non pur nella detta città, ma in tutto il Regno di Hierusalè. L'anno ottauo del suo Dogato, parue a i Padri, che la Chiesa cattedrale di Malamocco, illustre per tanti Principi, & come antico domicilio del Trono Ducale, douesse mantenersi in qualche altro luogo a perpetua memoria della grandezza sua, onde trasferirono il suo Vescouado, insieme col corpo di San Felice, col capo di San Fortunato, co tesori, & con tutte l'altre honorificenze, immunità, & entrate che ui erano, in Chioggia per poche miglia lontana, & la costituirono Città. So prauenne poi la guerra della Dalmatia, percioche la città di Zara s'era tolta dall'obediencia de i nostri. Nellaquale essendo il Doge andato in persona & cōbattendo coraggiosamente, ritornò il dì di San Paolo, con la uittoria. Et hauendo condotto con lui 390. Vngari prigioni, fu riceuuto cō somma allegrezza, come trionfatore. Ma ritornato la secōda uolta sotto Zara, fu morto in una zuffa, cō l'arme in mano l'anno 19. del suo Principato: & portato il corpo à Venetia fu seppellito in S. Marco. Et in palazzo gli fu iscritto.

*Addo Croatiam titulo iungoque Ducali.*

DOMENICO MICHELE

DOGE XXXIIII. ANNO IIII7.

**F**V fatto in luogo del morto, Domenico Michele, di molta età, catholico, & persona di cuore. S'affaticò assai, & fu nell'impresè di terra Santa in Soria. Doue trouandosi

DELLE VITE

doti con 140. galee, con molti artili; & con quattro navi cariche di vettouaglia, fu vtile non pure a Principi della lega, ma a tutti i Christiani che vi erano, con l'opera, & col consiglio. Et fu cagione dell'impresa di Tiro, nella quale la bandiera Veneta hebbe il secondo luogo dopo la Reale di Baldouino. Et in tornando alla patria, occupò Modone, Sebenico, & Traù, scacciando gli Vngari della Dalmatia. Et altre cose fatte, trattate ampiamente da gli scrittori, stato al gouerno della Rep. 9. anni, rifiuto il Principato, & venuto a morte, fu seppellito in S. Giorgio Maggiore. Et il suo Breue fu questo.

*Tyrum cum Syria praesens tibi, Christe redemi.*

PIETRO POLANI

DOGE XXXV. ANNO 1130.

Dopo la rinuntia del Michele, fu messo nel Seggio Ducale, Pietro Polano suo genero, assai giouane, ma chiaro per molte sue honorate qualità, di gran speranza, & di tanto nome di prudenza presso a gli esterni, che essendo nata grauissima dissensione fra gli Imperadori Corrado, & Emanuello, lo elessero per giudice delle differenze loro. Sotto costui si presero l'armi per i Fanesi contra i Rauennati, & i Pesarini. Si affrenarono anco i Padouani, che haueuano col taglio della Brenta, offeso grauemente le Lagune. Si guereggio etian dio co Pisani, i quali furono rotti presso all'Isola di Rhodi. Et mentre che posta insieme vna grossa armata in fauore di Emanuello, il Principe in persona uscì fuori, aspettaua nel porto di Caorli, che s'abbonacciasse il mare, caduto in malattia, se ne tornò a Venetia. Doue aggravato dal male, si morì, l'anno 18. del suo Principato. Et il suo breue fu questo.

*Fanum sub me tributariū efficitur, Monasteria Sanctorum Clementis, & Iacobi de Palude, construuntur.*

DO-



## DOMENICO MOROSINI

DOGE XXXVI. ANNO 1148.

**A**L morto soccesse Domenico Morosino, d'età grande, & huomo di tanta vita, & ch'era stato nella Soria, quando si fece l'impresa di Terra Santa, molto vtile per le cose della Rep. Nel suo tempo si ricuperò Pola & Parenzo nella Istria. Et si affrenarono gli Anconitani, con una uittoria, che si hebbe di loro. Aiuto Lampridio Vescouo, accioche Zara fosse Metropoli di quella Prouincia. Fece parimente crear Côte di Zara Domenico suo figliuolo. Et lo mandò poi ambasciadore con Vital Faliero, & con Giouanni Bonaldi a Federigo Imp. ch'andaua a Roma per coronarsi, & hebbe da lui la consueta confirmatione della confederatione. Et essendo durato nel gouerno otto anni, uenuto a morte, fu seppellito in S. Croce di Luprio. Et il suo Breue fu questo.

*Sub me admirandi operis Campanili S. Marci constructur, & uniuersa Istriæ tributa renouantur.*

## VITALE MICHELE II.

DOGE XXXVII. ANNO 1156.

**E**T fu sublimato al Trono Ducale Vital Michele Secondo di questo nome, huomo pratico delle cose del mondo, & di grã bontà, & riputatione. Sotto costui, si diede aiuto a Milanesi, p restaurar la città loro mezza distrutta da Federigo Imp. Et in Dalmatia Zara si ribellò al Re d'Vngaria, ma ricuperata, si condussero a Venetia molti prigioni. Si hebbe vittoria del Patriarca d'Aquilea: per la qual si dice che fu instituita la festa del Giovedì grasso. Et si guerreggiò parimente con l'Imperadore Greco, contra al quale, si fabricarono in cento giorni 100 galce con 20. nauì appresso fornite di tutto punto; & ne fu egli medesimo Generale. Nella qual guerra ell'anti i Giustiniani, il Doge tratto fuori

M m m 2 di

di S. Nicolò, un Nicolò Giustiniano, gli diede per moglie Anna sua figliuola. Era costui dell'ordine di S. Benedetto in età di 16. anni. Dispensato per tanto dal Papa, cōtrasse il pre detto matrimonio, cō dote di tre contrade; cioè, di S. Gio uāni Bragola, di S. Moise, & di S. Pantaleone, hereditate per inanzi dalla moglie. Dalla quale hebbe sei maschi, & tre femine. L'una fu donna del Marchese Estense di quel tempo. L'altra fu data all'uno de i Signori della Scala. Et la terza morì donzella. Et hauēdo esso ridotti i figliuoli in buono stato, si che poteuano per l'età loro, mātenersi senza il suo appoggio, uolle ritornare nel monistero. Et di cōmun con senso ritirata la donna in luogo sacro, & egli a S. Nicolò, di uentarono l'uno & l'altro Beati, si come si uede per le loro imagini dipinte dalla sinistra nell'entrar del choro di detta Chiesa, con un S. Nicolò ch'essi hanno nel mezzo di loro. Et si dice, che dopo il ritorno suo, fabricò la foresteria del conuento. Et ritirato poi da per se, pianse tutto il rimanente de gli anni suoi, & visse in asprissima penitēza. Sopragiunta poi la peste in Venetia, & il popolo dandone la cagione al Doge per la tornata sua, gli si leuò contra. Onde fuggendosi dalla parte del canal Grande verso S. Zaccaria fu ferito. Perche confessatosi in quello instante, si morì a 27. di Maggio, l'anno 17. del suo Principato, & fu seppellito in S. Zaccaria. Et hebbe questa iscrizione.

*Imperium uasto triremibus undique missis  
Vrbis Aquileie Patriarcham trado tributis.*

S E B A S T I A N O Z I A N I

DOGE XXXVIII. ANNO 1173.

**A**L Michele, fu soccessore Sebastiano Ziani, primo de Principi, creato da vndici persone, altri dicono da dodici, elette dal popolo a questo effetto. Et primo creato con regola, & non tumultuariamente, si come si faceua perauanti. Era d'età di 70. anni, di uolto & d'ingegno placido & ricco

ricco oltre modo. Si dice che nacque da lui l'vso del gettar danari per piazza, imitato dal costume de gli Imperatori Greci. Si dice etiandio che sotto lui, si crearono diuersi Magistrati, in luogo del Doge, il quale per auanti amministraua quasi la maggior somma delle cose della città. Et che questa fu sua inuentione per leuarsi da dossò l'inuidia & l'odio del popolo, nel gouerno. Et ch'allora furono ritrouati i Consiglieri. Nel costui tempo Papa Alessandro III vene a Venetia. Onde seguì la difesa che fece la Rep. per il predetto Pōtefice, contra l'Imp. Federigo Barbarossa, & la vittoria che si ottenne di Othone suo figliuolo. Intorno al qual fatto (oltre alle dette di sopra) si trouano molte cose particolari che certificano la verità. Percioche in diuersè croniche scritte a mano non solamente è trattata questa materia diffusamente, ma vi sono anco cose allegate da chi le scrisse, d'auttori che si viuueuano allora, che poi col tempo si sono smarriti. Fra quali è la cronica di Meleto, doue si narra distesamente la Historia. Et il Petrarca parimente nel suo libro intitolato de gestis Imperatorum dice. *Federicus primus nepos Conradi defuncto patre suo, Romanum suscepit Imperium. Qui de nobiliss. domo Suenie uocatus est Barbarussa. Hic uir strenuissimus Mediolanum ciuitatem florentissimam, cum auxilio Papiensium, et multorum Lombardorum euerit. Sæpe fuit infestus Ecclesie, et Alexandrum Papam persecutus est. Apud Venetias uictus pacem fecit. Tandem cum fuisset in subsidium Terræ Sanctæ, suffocatus est in quodam flumine. Imperauit magnificè ann. XXXVII.*

In Ancona parimente fu fatto porre dal Papa, una pietra sopra la porta di Santo Ciriaco sul monte. Nella quale si conteneua la memoria dell'indulgentia per lui conceduta alle Chiese di San Marco in Venetia, & di San Giouanni di Salboro in Istria, doue fu confermata anco da Papa Pio II. ad instanza de i Piranesi l'anno 1459. Et allora si accrebbe in honore uolezza di titoli & in splendore. Percioche quel Pōtefice gratissimo al Senato, gli lasciò segni esterni dell'obbligo suo, & dell'amore uolezza della Rep. verso di lui, col donarli gli stendardi, le trombe, l'ombrella, il feggio, la Spada, & il dominio del mare con altre cose appresso.

Oltre

DELLE VITE

Oltre ch'il detto Papa, fauorì molte Chiefe della città. Conciofia ch'egli diede diuerse gratie, a S. Marco, alla Carità, a San Saluadore, a San Siluestro, & a San Giouanni Laterano, doue celebrò una meffa come Vescouo Lateranense, all'altare di S. Antonio, che al presente è posto sotto il barco d'essa Chiesa. Ora hauendo questo Principe aggrādita la Patria in questa parte, si morì glorioso, l'anno 6. del suo Principato. Et lasciando al Dominio diuerse ricchezze, & stabili intorno alla piazza di S. Marco, fu a 13. d'Aprile del 1178. seppellito a S. Giorgio Maggiore, doue si vede ancora. Et la sua inscrizione era questa.

*Ducatum titulis dotauit ingentibus atque.*

*Papa liber minis fit Federice tuis.*

ORIO MASTROPETRO DOGE XXXIX.

ANNO 1178.

**I**L primo Principe eletto dal corpo delli 40. creati nella vacanza della morte del Ziani, fu Aureo, ouero Orio Mastropetro. Questi fu dopo tre giorni della morte del Ziani publicato Principe, & accettato lietamente dall'vniuersale. Et dicono alcuni, che allora furono nominate dal Consiglio 6. persone, cioè una per Sestiero (essendo la città diuisa in 6. parti o Sestieri) & fu statuito che questi insieme col Doge, gouernassero lo Stato, & che questa fu l'origine de i Cōfiglieri. Nel suo tempo Andronico Imp. liberò i mercatanti Veneti ritenuti da Emanuello suo antecessore. Et si rinouò la tregua con Bela Re d'Vngaria. Si composero anco le cose con la città di Ferrara, quanto al render ragione dell'un popolo all'altro. Segui poi la quarta ribellione di Zara per le cose di Grado. Et altre cose si fecero in spatio di 14. anni ch'egli durò, in capo de quali, passato di questa vita, si fece monaco in S. Croce di Luprio doue fu seppellito. Et li fu iscritto.

*Ducatum desero, monachus viuo, moriorque.*

## HENRICO DANDOLO DOGE XL.

ANNO 1192.

A Orio Mastropetro, seguì Henrico Dandolo, huomo vecchio, ma pieno di meriti & di valore. Si rinouò in suo tempo la guerra co Zaratini, i quali furono espugnati. Si misero daccordo i Veronesi co i Padouani, & si rihebbe la Città di Pola occupata da i Pisani. Ma quello ch'importò molto, fu l'occasione delle cose di Leuante, per le quali la Rep. & il Principe insieme diuentarono gloriosi. Concio sia che venuti a Venetia alcuni Principi Francesi per lo passaggio di Terra Santa, pattuirono quella impresa col Doge. Il quale unito con loro, trasferitosi in Oriente, fece il notabile acquisto della Città di Costantinopoli, occupato poco prima da Marzuffo che la tolse ad Alessio suo legittimo Signore. Et hebbe di lei, secondo i patti, la quarta parte, & la metà della quarta parte, con tutte le terre a quella appartenenti. Percioche delle quattro una fu dell'Imp. Francese che si creò allora, l'altra del Doge, la terza de i Baroni Venturieri chiamati anco Pellegrini; & la quarta mezza de Veneti & mezza de Venturieri. Nella qual portione aspettante a Veneti, venne allora sotto la Rep. la Città d'Arcadiopoli, di Mosinopoli, di Burgaropoli, di Heraclea, di Rodesto, & di Panedor con molte altre marittime terre. Et sopra la Propōride toccò a nostri Andrinopoli, Gallipoli a i Dardanelli, con molte altre Castella della Romania. Et l'Isola di Negroptœ, & Sparta cō tutta la Pronincia della Lacedemonia. Molte Isole dell'Arcipelago. Gran parte delle Cicladi. L'Isola del Zante & della Cefalonia con gran parte de le Città marittime della Morea, & con molte Castella & terre nell'Albania, nell'Epiro, & nella Ianina, si come nelle memorie publiche appare. Et il Doge habitaua in Costantinopoli con Maestà quasi vguale all'Imperatore. Percioche era vestito con habito Imperiale.

Et

DELLE VITE

Et era creato Despoto dell'Imperio . Et haueua il suo Consiglio di Stato , cioè Consiglieri, Auogadori, Camarlinghi & altri ministri come a Venetia . Et oltre al Doge ui era il Patriarca Veneto, creato, secondo i patti da chierici Veneti. Et allora hauendo il clero fatto Patriarca , Tomaso Morosino figliuolo di Theosilo, gli elettori Veneti co Francesi insieme crearono Imperatore, Balduino Conte di Fiandra. Et allora si hebbe oltre a diuersè altre reliquie, il Sangue miracoloso che si mostra il Giouedi Santo, vscito da una imagine di Christo nella città di Barutti , come attesta Santo Athanasio, & il Concilio Niceno, nel quale fu letto il libro d' Athanasio sopra questa materia. et come anco scriue il Cardinal Contarino nel libro intitolato, la Somma de Concilij piu Illustri . Si hebbero parimente diuersè gioie & altre ricchezze. Percioche scriue Gottifredo Villarduno Fracese, che nel sacco di q̄lla città fu fatto così gran guadagno, che nessuno non saprebbe esplicar la somma dell'oro, dell'argento, de i vasi, delle gioie & pietre pretiose, de i panni d'oro & di seta, & delle fodre, de Martori, de Armellini & de Zibellini . Et si hebbero etiamdio i quattro Caualli di bronzo . I quali, secondo alcuni, furono scolpiti da Lisippo per i Rhodiani, & di quindi mandati in Soria, & poi condotti a Roma, & da Augusto posti nel Mausolco , & poi dedicati, come noi dicemmo di sopra, a Nerone : & finalmente portati a Costantnopoly, dal quale venuti a Venetia, furono collocati su la Chiesa di San Marco. Ora il Principe gouernando l'essercito vniuersale de Christiani, mentre che l'Imp. Balduino guerreggiaua co i Valacchi & co i Bulgari, da quali fu fatto prigione, venne a morte d'età di 97. anni , l'anno 13. del suo Principato : & fu seppellito nel portico di Santa Sofia . Et a Venetia hebbe in Palazzo questo Breue.

*Henrico Duci est titulus. Quartæ partis & dimidiæ, totius Imperij Romania, Dominatoris.*

ANNO 1205.

**S** Aputasi la morte del Doge, fu creato in suo luogo a 5. d'Agosto, Pietro Ziani, & si penò qualche giorno a farlo. Percioche si diede principio a i Correttori, i quali prouidero a molte cose, auanti che si venisse all'atto di creare il Doge. Costui adunque figliuolo di Sebastiano, assunto al Principato, si portò honoratamente. Vennero in suo tempo gli Oratori d'Athene & d'Acaia, a darsi all'obediienza de' Padri. Et poco prima si hebbe l'Isola di Candia dal Marchese di Moferrato. Et espugnato il tirano che la teneua, si andò al possesso, & vi si mādò una colonia di nobili & cittadini. Et nel medesimo tēpo Maganipano, marito di vna nipote di Henrico Dandolo, fu creato Re della Raschia dal Papa, & coronato l'vno & l'altro di loro per le mani di un Cardinale: si come per scritte, nella Camera de' Pastrouicchi, appare. Nacque anco discordia co' Padouani fomentati da Bertoldo Patriarca di Aquilea: la quale fu acquetata col mezzo d'vna tregua. Si creò similmente il primo Podestà in Costantinopoli per la Rep. & fu Marino Zeno. Dal quale si dice, che furono, cō molte altre cose appresso, mandati a Venetia, i quattro caualli di bronzo, de quali habbiamo parlato in San Marco, scolpiti già da Lisippo, & donati a Romani da Tiridate Re di Armenia, & portati poi da Costantino a Bisanzo, si come hanno scritto alcuni. Ma qual sia la vera è incerto ad ogniuno. Il Principe in tanto fece la cappella di S. Nicolò in Palazzo, in esecuzione, come si dice, d'un voto fatto dal Doge Henrico, ouero, come altri dicono, per sua commodità. Nella quale fu dipinto l'acquisto di Costantinopoli di verde chiaro & scuro. Tolsè anco per donna, Costanza figliuola di Tancredi Re di Sicilia. Alla fine rinuntata la Signoria, & ritornato a casa sua a 26. di Febraio, si morì a 13. di Marzo, dopo 24. anni del suo Ducato. Et hebbe questa inscrizione.

*Bellipotens tota mihi subditur Insula Creta.*

DELLE VITE  
IACOMO THIEPOLO DOGE XLII.

ANNO 1229.

**D**Opo la renuntia del Ziani, fu eletto Iacomo Thiepolo, in concorrenza di Riniero Dandolo. Il quale hauendo 20. voti, si come haueua anco il Thiepolo, fu rimessa la decisione alla sorte, la qual cadde sopra il Thiepolo. Huomo di molto valore per diuerse cose fatte da lui per la patria, cosi in casa come fuori, & meriteuole di tanto grado. Sotto questo Doge si senti un terremoto assai gagliardo, che mandò a terra diuersi edificij. Si rinouò anco la tregua per 5. anni co Padouani. All'incontro si venne in discordia co Triuifani per hauer offeso, il Conte Marco Dandolo Podestà loro. Si mosse poi la guerra a Ferrara, doue si prese Salinguerra che vi era Vicario per l'Imp. & fu condotto a Venetia. Et si rihebbe Zara che si era ribellata da i Padri. Ma in casa il Principe riformò lo Statuto Veneto molto vtilmente. Et si crearono i Signor Cinque alla Pace. Et al Procuratore di San Marco, s'aggiunse vñ altro collega. Et hebbe origine in questo tempo la Corte del Petitione, che è il proprio Podestà di Venetia. Arse anco l'anno 1236. il Santuario di S. Marco. Et allora si perderono diuerse scritte importanti antiche, publiche & Ducali, con molto danno de posterì, a quali sono mancate le predette memorie. Alla fine il Principe fatto vecchio, rifiutò la Signoria dopo 20. anni del suo Reggimento. Et venuto a morte fu seppellito a San Giouanni & Paolo. Et hebbe questa iscrizione.

*Armis recuperò Iadram, legesque reformo.*

MARINO MOROSINO DOGE XLIII.

ANNO 1249.

**F**Attala renuntia del Thiepolo, fu creato Principe a 13. di Giugno, Marino Morosino, il quale si diede incontanente



tanente alla cura della Città. Sotto questo huomo, si mandarono diuersi nobili & altri nell'Isola di Candia, in Colonia, diuisi in 75. Militie, & fu dato loro il paese in feudo. Et allora si fabricò la città chiamata Canea. Furono anco fatti due Signori che custodissero la Città in tempo di notte, l'uno di qua, & l'altro di la da Canale. Ma essendo viuuto 3. anni, altri dicono 4. fu portato con pompa honorata al sepolcro. Et si dice ch'allora, si diede principio ad attaccar in Chiesa di San Marco, gli Scudi con l'arme de i Dogi, quasi come imagini rappresentanti la loro memoria. Et la sua in scrittura in palazzo fu questa.

*Primiceriatum baculo, mitraque ornaui.*

RINIERO ZENO DOGE XLIII.

ANNO 1252.

A 25. di Gennaio fu creato Doge, Riniero Zeno, huomo accorto, & sagace, di molta riputatione, & che s'era lungamente esercitato ne i daffari dello Stato; il quale si troua uia allora Podestà a Fermo. Condotta adunque a Venetia dal Conte Marco Ziani con 4 galee, fu ricevuto con molta letitia dalla Città. In questo mentre il Legato del Papa, bandì la crociata su la piazza di San Marco, cōtra Azzolino da Romano: & fu fatto Capitano della fanteria Tomaso Giustiniano, & de gli huomini d'arme Marco Badoaro; & si tolse Padoua di mano di quello acerbo tiranno. Oltre a ciò si traugliarono le cose d'Istria, per la guerra, fra il Patriarca d'Aquilea, & il Conte di Goritia. Si guerreggiò similmente co Genouesi, per occasione del monistero di Santo Saba. Per la quale si fece giornata con loro, & si acquistò honorata uittoria. Ma quello che afflisse molto i Padri fu, che Michele Paleologo, occupato l'Imperio di Costantino poli, escluse i Veneti, & i Francesi, che con la fuga si saluaron a Negroponte, 58. anni dopo l'acquisto di quella città, Et si sarebbe recuperato dalle sue mani, traugliato molto

N n n 2 dal-

DELLE VITE

l'armi nostre. Ma fatto lega co i Genouesi, fu sostenuto dalla potenza loro. Co quali venutosi un'altra uolta alle mani, i Veneti restarono vincitori. In tanto il Principe, hauendo gouernato 16. anni, venne a morte; & fu seppellito a San Giouanni, & Paolo. Et hebbe questa inscrizione attorno al suo ritratto.

*Ex Acre pulsos Ianuenses dat Mare victos.*

LORENZO THIEPOLO DOGE XLV.

ANNO 1268.

**D**Opo il predetto Doge, entrò in suo luogo a 23. di Luglio, Lorenzo Thiepolo figliuolo di Iacomo che fu Doge, il quale era allora Podestà a Fano, altri dicono a Veglia con la moglie gran Signora nella Dalmazia, altri dicono figliuola del Re della Rascia. Giouò molto alla sua electione la vittoria che egli hebbe a Tiro de i Genouesi. Fu publicato in San Marco da Iacomo Bascio vno de gli elettori con molto contento dell'vniuersale. Et tutti i collegi dell'arti gli andarono a far reuerēza, & la Principessa fece un cōuito solenne in Palazzo secondo l'ordine consueto. Dopo la sua creatione fece due parentadi honorati. Percioche diede per moglie a Iacomo suo figliuolo, vna ricchissima & potentissima donna, patrona in Schiauonia di molte castella, & maritò Pietro con una gran gentildonna Vicentina, & concedè loro diuersi reggimenti. Di che sapendo male a Padri, & parendo loro che non tornassè molto a proposito del Comune, prouidero ne soccessori con legge, ch'il Principe non potessè maritarsi in persone forestiere, & che i figliuoli fossèro alla medesima conditione del padre. Si hebbe fra tanto la Città di Ceruia data si volontariamente: & si mandò loro per Podestà, Giouanni Morosino. Et non molto dopo Simone, Steno, degenerando dalla sua antica profapia, mosso dal'ingiustissimo desiderio, congiurò contra la patria: ma scoperto fu bandito dal Dominio co i consapeuoli del suo scelerato pensiero. Si guerreggiò medesima-

mamente co Bolognesi per conto delle gabelle di mare: ma dopo 3. anni si compose con loro ogni difficultà. Et si hebbe disparere per la stessa cagione con gli Anconitani. Visse questo Principe sette anni, & venticinque giorni, & si morì a sedeci d'Agosto. Et fu seppellito a San Giovanni & Paolo, fuori della porta grande nel sepolcro del padre. Et hebbe la presente inscriptione.

*Claustra marina tuens, profligo Bononienses.*

IACOMO CONTARINI

DOGE XLVI. ANNO 1275.

A sei di Settembre hebbe il seggio Ducale Iacomo Contarini Procurator di San Marco, d'età di 80. anni. Il quale discendeua per linea diritta da Domenico Contarini, che fu Doge l'anno 1043. Allora si creò la prima uolta vn Rettore a Murano, cresciuto per molti edifici, & giardini in forma di città. Si fece anco la legge, che chi non era nato di legitimo matrimonio, non potesse entrar in Consiglio, ne hauer parte alcuna de i Reggimenti. Et si estinse felicemente una congiura tessuta da vn Giouanni Saraceno, che fu bandito. Di fuori poi si restituì la gratia a Padouani, & Triuisani, ch'in tempo di carestia, negarono il grano alla Rep. Si acquistò Almissa, & Montona, & Capo d'Istria. Et si acquetarono le discordie co Mantouani, per diligenza di Marco Sefendolo. Si hebbe anco felicità nelle guerre con gli Amaritani. Vltimamente indisposto & inhabile, secondo i Padri la volontà sua, crearono in suo luogo Giouanni Dandolo. & a lui prouidero di honorati prouenti, mentre viuesse. Vscito per tanto di palazzo a cinque di Marzo, & ridotto in casa de i Boccassi a San Luca, si morì a sei del seguente Aprile, & fu portato nel chioffo de frati Minori. Et hebbe in palazzo questa inscriptione.

*Fit Iustinopolis Venetorum subdita regnis.*

GIO-

DELLE VITE  
GIOVANNI DANDOLO

DOGE XLVII. ANNO 1280.

**L**A morte del Contarini dispiaciuta all'uniuersale, fu ad  
dolcita dall'elettione a Principe, di Giouani Dandolo  
ch'era Conte a Cherso. Furono in questo tempo due fasti-  
diosi accidenti. L'acqua ch'allagò la città con grauissimo  
danno de i mercanti; l'altro un terremoto che mise a ter-  
ra diuersi edificij. Et egli riformò molti abusi della città,  
così nelle cose de i giuditij, come anco del uiuere de citta-  
dini. Si misero anco in mare due armate, con l'una si an-  
dò a Langò, con l'altra s'uscì contra la città di Thrieste, per  
difenderli dal Patriarca d'Aquilea, & dal Conte di Goritia,  
ch'erano entrati con l'armi nell'Istria. Et acquistato Pira-  
no, si fece la pace. Ma mentre che in queste parti si combat-  
teua della giurisditione, il Soldano occupò Tripoli nella  
Soria. Al cui Arciuescouo la Rep. diede venti galce, ad in-  
stanza del Papa, perch'egli aiutasse la Chiesa sua. Ma tutto  
fu vano. In questo tempo medesimo si battè la prima uol-  
ta il Ducato d'oro, che hoggi si chiama Zeechino. Indi a po-  
co il Doge mancò l'anno ottauo del suo Reggimento, &  
fu riposto in S. Giouanni & Paolo. Et si fece al ritratto suo  
questa iscrizione.

*Insula, Piranum, subduntur, cudo Ducatum.*

PIETRO GRADENIGO

DOGE XLVIII. ANNO 1288.

**A**Scese al Principato Pietro Gradenigo, d'età di 38. anni,  
essendo allora Podestà in Capo d'Istria, & fu creato a  
venticinque di Nouembre. Accorto huomo, prudente, d'a-  
nimo inuitto, & molto eloquente, & che gettò sì puo dire  
il fondamento della eternità di questa Rep. con la ottima  
rego-

regolatione ch'egli fece delle cose del gouerno. Per occasione della quale, nacquero in casa congiure, felicemente estinte, & fuori guerre importanti co Genouesi, & co Ferraresi, con rotte, & con danno, & nell'una cosa & nell'altra, de nostri. Si hebbe da fare co Padouani. Nelle quali attioni fiorirono, Giouanni Soranzo, Morosino Morosini, & Andrea Dandolo, detto o Caluo, o Callo. Fiori anco un Pietro Giustiniano, che nella giornata fatta a Curzola co i Genouesi, fatta gran strage di loro, confacrò il suo sangue per la patria. Rilusse etiandio un Domenico cognominato Schiauo, il quale con tre galee ottenute dal Senato, corso per diuersi mari, & grauemente afflitti i Genouesi in piu luoghi, hebbe ardire di batter moneta sul Molo di Genoua, in faccia della città. Et fu parimente esemplare per fedeltà, la famiglia Ziliola. Della quale uscì poi quel Vittorio, che preso dal Re d'Inghilterra, & sforzato a seruirlo con la sua naue contra il Re di Francia, amico allora della Rep. volle piuttosto morire in prigione, doue fu posto, che compiacendo a quel Re fieramente adirato, far dispiacere a questo Dominio, se fosse andato contra a un Re allora tanto suo amico. In casa poi si fece la legge, che non potesse essere eletto un Doge, se non fosse del Gran Consiglio. Et nacque etiandio nel costui tempo l'Eccelso Consiglio de Dieci. Il quale come perpetuo guardiano della Rep. la ha conseruata, & conserua, con tanto temperamento della sua suprema autorità, che nulla piu. Ora il Principe uenuto a morte, & dicono alcuni di uenuto a tredici d'Agosto, fu portato a Murano nella Chiesa di San Cipriano. Et l'iscrizione su nel palazzo era questa.

*A faciendo salem Paduanos marte coegi,  
Vrbem purgavi, propulsis seditiosis.*

### SCRITTORI VENETI.

**F** in questo tempo Marco Polo Nobile Vinitiano, il quale fu il primo che ricercasse ne tempi suoi le regioni non conosciute, & scrisse

DELLE VITE

scrise i Viaggi di Trabifonda, & del Cattaiò. Del paese de Tartari, & d'altre Prouincie. Et tornato ricco alla patria, acquistò cognome di Milione per le ricchezze portate con lui, nel suo ritorno.

MARINO GIORGI

DOGE XLIX. ANNO 1311.

Non molto dopo fu assunto al Ducato Marino Giorgio cognominato Santo, percioche era esemplare, & d'ottima vita. Nel suo tempo che fu breue, si ribellò la città di Zara. Et egli in quel tanto fece edificar del suo, la Chiesa col monistero di San Domenico, per i Frati dell'ordine de i Predicatori, & la dotò largamente. Et mentre che si speraua ottima riuscita, essendo d'età di 81. anno si morì a i 14. di Luglio. Et fu per ordine suo posto in San Giouanni & Paolo, in luogo assai recondito, & saputo, o ueduto da pochi. Et l'inscrizione sua diceua in questa maniera.

*Tempore meo rexi Iadram, & rebellantem purgavi.*

GIOVANNI SORANZO

DOGE L. ANNO 1312.

ET fu posto in luogo suo Giouanni Soranzo, di età di 72. anni, grande & scarmo nel volto, accorto & astuto molto. Et quantunque mostrasse nell'esteriore, d'esser persona incomposta & indiscreta, era però gentile & cortese, & stimato assai dalla città, per il suo conosciuto ualore. In questi tempi fu tanta l'abbondanza delle cose della città, che con un ducato, si fornua tutta la casa per una settimana di camangiari. Nel suo primo anno si ribebbe Zara, & si tottomile Traù, Spalato, & Sebenico alienate sotto il suo predecessore. Si ricuperò Negroponte. Si difese parimente lo Stato a Casa & in diuersi altri luoghi contra gli insulti, che

che Genouesi, i quali oppugnavano Andronico Imperadore. Alla fine uenuto a morte dopo sedici anni del suo Principato: fu seppellito nella cappella del Battisterio di S. Marco. Et il suo Breue diceua.

*Tragurium, Spalatum, & Sibinicum sub iuga mitto.*

SCRITTORI VENETI.

**V**isse in questo Secolo Marino Sanuto, cognominato Torfello, il quale scrisse un libro latino diuiso in tre parti, & intitolato. *Libri Secretorum fidelium Crucis*, nel quale si contengono molti secreti, per acquistare a Christiani dalle mani de Saracini, Terra Santa, & conseruarla. Scrisse ancora un libro d'Epistole latine a molti Re, Pontefici, & Cardinali, in proposito delle cose di Terra Santa.

FRANCESCO DANDOLO

DOGE LI. ANNO 1328.

**D**Opo le ceremonie del morto Doge, fu sublimato al Trono Ducale, Francesco Dandolo, a gli otto di Gennaio. Si trouarono in Venetia sotto costui, in un tempo medesimo 60. Ambasciadori di diuersi Principi, & Comunità per diuerse occasioni fra loro, chiedendo il giuditio del Senato, tale era la fama della giustitia incorrotta de i Padri. Si presero poi l'armi per le cose d'Istria, contra il Patriarca d'Aquilea. Et si venne in discordia co Principi della Scala. I quali aspirando all'Imperio d'Italia, disegnavano inanzi tratto, d'atterrar la potenza de Vinitiani. Ma trouandosi di gran lunga ingannati, i Padri s'insignorirono di Treuifo: & essi Scaligeri hebbero gratia di farsi amici della Republica. Si contraffe anco una lega contra i Turchi, fra Papa Giouanni X X I I. l'Imp. Greco, il Re di Francia, la Signoria, & il Gran Mastro di Rhodi, ma si dissolse per la morte del Papa. Et hauendo questo Principe gouernato dieci anni, & dieci mesi, si mori d'Ottobre, & fu posto nel capitolo de Frati Minori. Non uoglio pretermettere in questo luogo

DELLE VITE

go di dire, ch'egli fu cognominato Can, per socceffione dell'auo, & del padre. Percioche l'auo hebbe nome Francesco Can, & Giouanni suo padre il medesimo. Dell'auo si vede in diuersi luoghi per le scritture priuate. Ma di Giouanni, ci habbiamo una memoria publica, che l'attesta. Et questo è, un mandato, ouero lettera credentiale, di Giouanni Dandolo Doge, che uissè l'anno 1280. Il quale, mādandosi tre ambasciadori a certi Principi, scriue. *Nos Ioannes Dandolo Dux & c. Facimus, confirmamus, & ordinamus NN. & Sapientes V V. Mattheum Quirino, Ioannem Can Dandolo, & Iacobum Theupulum Ambasciatores, & fideles nostros dilectos & c.* Oltre a ciò, Pietro Guilombardo, che vissè in tempo di Francesco, scriue queste parole. *Franciscus Dandulus filius quondam Domini Ioannis Canis electus fuit Dux Venetiarum, & positus in Ducatu die Veneris octauo Ianuarij 1328. & c.* Al predetto Doge adunque fu inscritto in palazzo il presente Breue.

*Marchia tota diu mecum bellando subacta,  
Taruisium tandem sub mea iura dedi.*

BARTOLOMEO GRADENIGO

DOGE LII. ANNO 1339.

**H**Auendo Andrea Dandolo Dottore, di età di trenta anni, & Procurator di S. Marco, ceduto alla volontà de' Padri, fu assunto al Ducato Bartolomeo Gradenigo cō 31. voto a 7. di Nouembre. Era questo huomo di età di 76. anni, Procurator di San Marco, liberale, pieno di bontà naturale, & discreto; onde posto l'animo al gouerno, operò che si fecero i primi Rettori a Pelestina, a Poucia, & a Malanocco, altre uolte città di momento, & perauanti poste del tutto in assoluta podestà del Doge, che le gouernaua per suoi Castaldi. In questi tempi auenne il famoso miracolo di S. Marco, di S. Giorgio, & di S. Nicolò, che saluarono la città, da una horrèda, & spauetosa fortuna, che affondò quasi  
ogai



ogni cosa. Seguì poi la ribellione di Candia, con si fatta carestia, ch'egli perdè la gratia dell'universale. Et l'anno terzo del suo Principato uenne a morte a 28. di Dicembre, & fu seppellito, ne sottoportichi di San Marco, & si gli fece questa inscriptione in palazzo.

*Pacificè rexi, publicumq̄, & mente protexi.*

ANDREA DANDOLO

DOGE LIII. ANNO 1343.

**F**V questo Principe dottissimo: & primo de nobili Venetiani, che riceuè l'insigne del Dottorato. Et fu affunto a tanto grado d'età di trentatre anni essendo Procurator di San Marco. Scrisse la historia larga & copiosa: & gli Annali assai ristretti, non pure della sua Patria, ma anco del mondo. Ritrouò in San Marco il corpo di S. Isidoro. Amò grandemente i letterati: & però gli fu molto cara l'amicitia del Petrarca. Si guerreggiò sotto lui co Zaratini, che s'erano ribellati la settima uolta. Ma si come la guerra fu difficile & pericolosa, così alla fine arrecò gloria & splendore, percioche il Re fu grauemente rotto, & Zara ricorse alla misericordia de Padri. Si rinouò etiam la guerra co Genouesi. Et si prefero l'armi contra il Conte di Goritia, il quale datosi a Veneti, fu condotto nella città. Auenero oltre a ciò due fieri accidenti in questo tempo. L'uno fu un terremoto, nel giorno di San Paolo, così grande, che andarono a terra diuersi campanili, & faccie di Chiese, onde da indi in poi si chiama ancora San Paolo de i terremoti. L'altro fu quella horrenda peste, uscita prima dalle parti di Tartaria, & poi diffusa per tutto il mondo, della quale il Boccaccio scrisse con tanta eloquenza, & accuratezza. Per la quale nel mese di Maggio morirono i due terzi delle persone, & fra l'altre tutte le donne pregne, & durò per sei

Ooo 2 mesi.

D E L L E V I T E

mesi. Et di ciò si legge ampia memoria fatta allora & posta sopra la porta della Scuola della Carità. Et il Doge venuto a morte, fu riposto nel Battisterio di S. Marco, & hebbe in palazzo questo Breue.

*Alta trium probitas mihi quarto suggerit instar,  
Qui de Dandulea prole fuere Duces.*

M A R I N O F A L I E R O

DOGE LI III. ANNO 1354.

S Ali al Ducato, con molto fauore de i Quarantauno, Marino Faliero Conte di Val di Marino, esercitato lungamente in diuerse Podestarie forestiere, & in molti maneggi medesi mamente della sua patria. D'età di 80. anni, molto ricco, di eccellente ingegno, & ben parlante, ma collerico fuor di modo. Per la qual collora non andò molto, che mosso da un fiero sdegno, per ingiuria riceuuta in dishonor del suo nome, & non vendicata, come esso voleua, cōgiurò, non per desiderio di signoreggiare, essendo d'età di 80. anni, & senza figliuoli, ma per debolezza di ceruello in età così grande, contra la patria. Ma scoperto col mezzo di Nicolò Lioni Grauiissimo Senatore di quel tempo: fu decapitato in quel luogo, doue hebbe la corona Ducale. Et riposto priuatamente nell'andito della cappella della Pace, in San Giouanni & Paolo. Et con tutto che in palazzo non vi fosse il suo ritratto: ma nel campo negro della lunetta fossero scritte queste parole, *Locus Marini Faletri decapitati pro criminibus*, nondimeno si troua in copie antiche questo Breue, che dimostra che qualche uolta ui fosse il ritratto.

*Temeritatis mee panas lui.*

GIO-

DE PRINCIPI LIB. XIII. 239  
GIOVANNI GRADENIGO DOGE LV.

ANNO 1355.

**S**Eppellito l'infelice Principe, la cui congiura fu prima spenta che saputa dalla città, per la somma prudenza de Padri di quel tempo, fu fatto in suo luogo Giouanni Gradenigo cognominato Nasone, di età di 76. anni, di profonda memoria, peritissimo nelle leggi, in tanto ch'alcuni dicono ch'egli fu Dottore, & amatissimo della patria, ma però notato d'auaritia, & di sgarbatezza nella persona. Percioche haueua certi modi spiaceuoli, co quali somigliaua Giouanni Dandolo Doge 47. suo auo materno. Nel suo reggimento si fece confederazione co Genouesi. All'incontro si suscitò la guerra col Re d'Vngaria per la Dalmatia. Vissè vno anno 3. mesi, & 14. giorni. & gli fu fatta questa inscrizione.

*Memoria & iuris peritia clarus,  
Cum Ianuensibus, utile fœdus ini.*

GIOVANNI DELFINO DOGE LVI.

ANNO 1356.

**M**Entre che Giouanni Delfino Proueditore in Treuifo difendeua quella Città contra gli Vngari, fu creato Principe a 14. d'Agosto l'anno 1356. I Padri adunque ricercarono il Re, che assediua quella Città, che desse il passo al Doge loro. Ma il Barbaro vantandosi con fastosa superbia di tener prigione il Principe di Venetia, non volle, mettendo a conto di gloria, quell'accidente ch'era nato dal caso. Ma il Delfino, accorto & animoso insieme, uscìto con bella occasione di Treuifo, a bandiere spiegate con 200 caualli, & condottosi felicemente a Mergara, fu raccolto da Padri con molta letitia. Ora sotto lui si finì quella guerra, hauendo il Re ceduto il titolo della Dalmatia. Et si rihebbe indietro Conigliano, Seraualle, & Asolo, con tutte le altre  
castella

## DELLE VITE

castella occupate sul Triuifano. In casa poi si fecero diuerse leggi. Fra le quali fu importante la regulatione delle pompe: imitata poi da diuerfi Principi d'Italia. All'ultimo il Doge venne a morte l'anno quarto del suo Reggimento, & fu riposto in San Giouanni & Paolo. Et hebbe questa in scrittura.

*Taruifum obsidione liberum feci, pace cum Hungaris inita.*

### SCRITTORI VENETI.

**F**iori in questo tempo nelle lettere, allora in poco prezzo, o per la conditione di quei tempi, o che s'attendesse ad' altro negotio che questo, Barnaba Dardano Dottor Medico, ricco huomo, & che lesse lungamente nello Studio di Padova. Et lasciò di suo una opera di Medicina distinta in 12. libri, la quale si troua al presente presso a Hippolito Dardano suo discendente. Et poi si appellò nel Chiofiro de Serui.

### LORENZO RELSI DOGE LVII.

ANNO 1361.

**C**oncorreuano alla dignità del Dogato, Pietro Gradenigo figliuolo del Doge Bartolomeo, Leonardo Dandolo, & Marco Cornaro, se bene era prigione in Austria. Et mentre che s'attendea a questo negotio, vene nuoua ch'il Celsi Capitano del Colfo, haueua rotto i Genouesi, onde fu incontanente creato Doge con molto applauso a 16. di Luglio. Fu in questi tempi a Venetia, il Re di Cipri, & l'Arciduca d'Austria. Il quale per le molte cortesie riceuute, liberò Marco Cornaro & Giouanni Gradenigo, che in ritornando d'ambasciaria, furono presi in Lamagna da un Tedesco, per causa particolare. Nacque etiandio la ribellione di Candia; per la quale si hebbe che fare assai. Ma la uirtù de nostri, sotto il Generalato di Luchino dal Verme, fu tanto possente, che si rihebbe l'Isola. Et i ribelli furono acerbamente puniti, con tanto piacere dell'vniuersale, che si festeggiò per al  
cun

cun giorno. Et il Re di Cipri giostrò con Iacomo figliuolo di Luchino, giouane d'incredibil valore. Della qual giostra, il Petrarca scrisse nel 4. delle Senili, si come altroue s'è detto. Il qual Petrarca in questo tempo offerì la sua libreria al Senato, che fece uno honorato editto, in questa materia: si come di sopra si è ragionato, nella discriptione del Sepolcro, doue il publico gli apparecchiava la casa, ch'era il palazzo delle due Torri della famiglia Molina, posseduto allora da Henrico da Molino padre d'Andrea prestantiss. Senatore del qual Andrea nacque Luca che habitaua nel detto luogo, al tempo che lo Squarciafico scrisse la vita del Petrarca. Edifici, fatti poi domicilio di Donne monache, per concessione pia di essi Molini, con certa ricompensa hauuta dalle monache di consenso del Senato. Ora il Principe soprapreso da una febbre che lo tenne occupato 20. giorni, mancò alli 18. di Luglio. Et fu portato alla Celestia. Et il suo Breue fu,

*E' mari Dux uocor, Creta liberator opima.*

MARCO CORNARO DOGE LVIII.

ANNO 1365.

ET in suo luogo entrò Marco Cornaro Caualiere & Procurator di S. Marco d'età di 80. anni, nobiliss. di sangue, & illustre per molte Legationi, & fu eletto a 21. di Luglio l'anno 1365. cō piacere della Città, perch'era fauio huomo, eloquente, & amaua molto la pace & l'abbandanza della Città. Poco dopo la sua elettione s'estinero del tutto le reliquie della ribellione di Candia nella parte de monti. Si diedero poi a Papa Urbano Quinto, che haueua acquetato in Italia diuersi romori, alquante galee, le quali lo condussero con buon numero di Cardinali a Marsilia. Ma non andò molto, ch'il Principe hauendo Ducato due anni, ne quali si stette in pace, si morì a 12. di Gennaio, & fu portato a S. Giovanni & Paolo, & posto nella cappella maggiore. Et hebbe questo Breue.

*Residua rebellantis Creta funditus extinxi.*

SCRIT.

DELLE VITE  
SCRITTORI VENETI.

**F**uono in questo tempo chiari per lettere humane, & diuine Domenico Lioni, il quale scrisse vn libro intitolato, *Prima et secunda pars Solis Christianorum. Et vn'altro detto, Primum & Secundum volumen de Vexillo Beatae Virginis. De lumine super naturalis Maiestatis due libri. De Philosophia sacri Throni sup naturalis un volume. De sapientiali Theologia lib. 1. De mysterio dominicæ incarnationis. De matris Domini ortu. Dilucidationes de Luce S. Crucis. De notitia via rectæ, vn Dialogo. De gratia & nobilitate naturæ humane, vn Dialogo morale. De amore Dei. Scrisse anco postille sopra Luca. Le quali tutte cose si serbano nella libreria di S. Domenico di Bologna imitato hoggi di da Gio. Battista Leoni, huomo dotiss. & herede della virtù & dottrina del predetto. Natal Veneto, lasciò un libro della materia delle forme da giustare intorno alle lettere. Et il modo da farle di vetro.*

ANDREA CONTARINI DOGE LIX.

ANNO 1367.

**A**Ncora ch'Andrea Contarino hauesse fatto intendere ad ogniuno, d'essere alieno dal desiderio del carico del Dogato, & che harebbe rifiutato a tutte le vie così fatta dignità, parue ai Padri di concedergli questo honore, & se bene s'era fuggito in Padouana, lo astringero per ogni verso ad accettarlo. Entrato adunque in sede a 22. di Gennaio, cō somma consolatione della Città, ma con molto suo dispia cere, percioche gli era stato predetto, che quando fosse Principe, la Rep. patirebbe grandemente, si pose con ogni sollecitudine & industria alla cura & gouerno del Principato. Ma chi è colui che possa schiuar le diuine deliberationi? Conciosia che non molto dopo, nata la guerra co Triestini & con altri, auenne cosa di sommo disturbo alla Rep. Percioche Frãcesco da Carrara acerbissimo nemico de Vinitiani, contratta lega col Re d'Vngaria, col Patriarca d'Aquilea, & con la Repub. de Genouesi, mosse l'armi per tutto con tanto ardore, che oltre alla riuolutione che percio ne seguì per tutto lo stato, i Genouesi occuparono la Città di Chioggia

gia del 1379. & penetrando inanzi verso Venetia, la Repub. andò a pericolo estremo d'interito, se la virtù Veneta, sem pre animosa & inuita nelle cose aduerse, non affrenaua il corso delle uittorie de nemici. Percioche fattosi una grossa armata, della quale fu Generale il medesimo Principe che volle andate in persona, & Amiraglio d'essa Vittorio Pisani, partiti con grosso stuolo della città, assalì i Genouesi in Chioggia, con tanto ualore, ch'alla fine assediati, uinti, & fu perati per ogni verso, si ricuperò Chioggia a 22. di Giugno 1380. con grandiss. fausto del Principe. Il quale alla Patria con allegrezza inaudita di tutto il Popolo condusse con lui 4142. prigioni Genouesi, che in pochi mesi si morirono quasi tutti, & 2600. Padouani. Et portò parimente come precipuo trofeo, oltre a tant'altre bandiere tolte a gli auersari, lo Scudo del Capitano Generale de Genouesi, fatto di cuoio cotto, secòdo l'uso di quell'erà, doue era di rilieuo S. Giorgio a cauallo (insegna propria della Comunità di Genoua) lauorato di gesso & di stucco, & dorato, il quale cò la Promessione Ducale, & cò altre cose di prezzo, si serbano da Fracesco & Hieronimo Contarini già figliuoli di Bertucci, & nipoti di Domenico da S. Apostoli, discendenti de i parenti piu stretti del detto Doge, & hoggi heredi del nome & della gloria di lui. Ora il Principe ridotte le cose a così honorato fine, uenne a morte dopo 15. anni del suo Reggimento. Et fu sepolto nel chiostro di S. Stefano sopra la porta per fianco, in ricco sepolcro, con questo epitaffio in marmo cò lettere Gotiche antiche, venuto poi a caso, quasi come in serbo, per l'incendio di quel luogo, nelle mani di Marco Antonio Contarini Senatore da S. Giouanni & Paolo, propinquo d'esso Doge.

*Hic sacer Andreas stirps Contarena moratur,  
Dux patriæ precibus senior, qui Ianua ciues,  
Marte tuos fundens, & victor classe positus,  
Amisssam Veneto Clugiam pacemque reduxit.*

Ppp

Et

LIBRO III. DELLE VITE

Et la sua inscrizione intorno al ritratto suo, fu questa.

*Me nulla tacebit etas, cum Ianuenses profligauerim  
Clodiamque receperim, & a maximis periculis Pa-  
triam liberauerim.*

MICHELE MOROSINO DOGE

LX. ANNO 1381.

**A**L morto successe il Morosino Procurator di San Marco d'età di 74. anni, dottiss. & prudente huomo. Sotto costui si fece l'impresa di Tenedo, occupato dal Mudazzo con l'aiuto de Greci. Riformò parimente alcune leggi, & fra l'altre volle che si decapitassero i micidiali, che prima s'v faua d'impiccarli. Preualse anco la peste in così fatta maniera, ch'ancora esso si morì di q̄l male a 15. d'Ottobre, il quarto mese del suo Ducato. Et la sua inscrizione fu questa.

*Pauca damus patrie, festina morte repressi.*

ANTONIO VENIERO DOGE

LXI. ANNO 1381.

**I**Dispareri de i Quarantuno, cagionarono l'elettione di Antonio Veniero d'età di 64. anni, il quale era Capitano in Candia. Huomo così giusto, che confinò in prigione Luigi suo figliuolo, che haueua giouanilmente dishonorato in parole una casa nobile. Nel costui governo si fece lega con Gian Galeazzo Visconte contra il Cararese. Ma cresciuta molto la grandezza del Visconte, il Senato si congiunse co Fiorentini, co i Sanesi, & con altri per mantenimento della publica libertà. Et toltali Padoua, si restitui al Carrarese, inuestendolo Vicario in quella Città per nome del Senato. Si soccorse etiandio Emanuello Imperator contra i Turchi, sotto il Capitanato di Tomaso Mocenigo che



che poi fu Doge. Et si aiutò Sigismondo Re d'Vngaria che successe all'Imperio. Et si mantenne in stato il Marchese di Mantoua contra il Duca di milano. Venne anco a diuotione l'Isola di Corfu. Indi a non molto il Doge infermatosi, passò all'altra uita & hebbe l'infra scritto Breue.

*Cretæ Praefectus Dux eligor, meque auctore unicus in uinculis damnatur filius, & si triste, salubre tamen exemplum Iustitiæ, posteritati mandandum.*

## SCRITTORI VENETI.

Vissero & scrissero in questo tempo gli infra scritti huomini chiari nelle lettere, Alberto Alberti P. Oratore molte uolte a diuersi Principi: & scrisse diuersi Orationi. Domenico Bolani Filosofo, et Oratore, fece una opera intitolata, *Contra detractores puritatis B. marie Virginis*. marco Giorgi, dell'ordine de Serui, Filosofo, et Theologo compose, *De libertate Ecclesiastica lib. 1. Contra Simoniacos lib. 2. Vita D. Philippi Benci Florentini in uerso heroico latino*. Orlandino de Maffei Giurisconsulto celebre, mandò fuori un trattato con questo titolo. *Repetitio super Rub. & titulo de obligationibus*.

## MICHELE STENO DOGE

ED O O O LXII. ANNO 1400.

Finite le funerali, riuiscì Doge in capo a 7. giorni, Michele Steno Procurator di San Marco, d'età di 69. anni, ricco huomo, & di ualore, così p terra come per mare. Et la sua electione piacque di modo, che si festeggiò dall'arti per molti mesi. L'anno seguente l'Imp. Alberto & la moglie uennero a Venetia. Si hebbe parimente una uittoria illustre dei Genouesi. ma importante fu la guerra ultima che si fece co Principi di Carrara. Percioche essendo finalmente superati dall'armi Venete, si hebbe allora Padoua, Verona, & Vicenza, con tanto accrescimento della Rep. che da indi in poi,

mettendo il piede in terra ferma, s'acrebbe insieme cō l'Imperio, trauaglio & inuidia presso a i Principi esterni. S'aggiūse a questo, che Ladislao Re d'Vngaria celsela Città di Zara a Padri. In questi tempi, si messe a oro il cielo della Sala del Gran Consiglio, & si fece il pergolo del finestrō grande che guarda sul Canale adornato l'uno & l'altro di Stelle, ch'erano l'insigne del Doge. Il quale dopo 13. anni, & 3. giorni, si morì a 26. di Dicembre. Et il suo Breue fu questo.

*Sub me capta venis Ianuensis plurima Classis,  
Saxosa & dominum me nosti pulchra Verona,  
Tu quoque Patavium, tu Vincentina propago.*

SCRITTORI VENETI.

**R**isplenderono per lettere in questi tempi, Andrea Veneto, dell'ordine de serui, il quale hauendo letto in Bologna, et operato cose illustri nel Concilio di Basilea, doue fu mandato dalla Rep. lasciò vn volume, sopra il Genesi. Commentari sopra i naturali d'Aristotele. Vn libro intitolato, *Variarum Orationum*. Vn'altro detto *Campus Florum*, doue si comenzono essempi della sacra scrittura. Carlo Zeno P. & senatore illustriss. oltre al nome ch'ebbe nell'armi, compose diuerse Orationi latine, assai culte.

TOMASO MOCENIGO DOGE

LXIII. ANNO. 413.

**A**llo Steno soccessè Tomaso Mocenigo d'età di 69. anni. La sua elettectione fu gratissima, come di huomo oltre modo desideroso della pace, & di buona mente. Percioche procuraua, che la città fosse occupata nelle facende. Le quali erano in tanta copia, che si trahcua da diuerse parti del mondo un gran tesoro. Et si mandauano allora 46. galee grosse cariche di mercantia a diuerse piazze, però s'ingegnaua, che la guerra stesse lontana. Morì in questo tempo Carlo Zeno, il quale accompagnato dal Principe &

dal

dalla Signoria alla Celestia, fu lodato con Oration funebre da Leonardo Giustiniano. Si finì la guerra col Patriarca d'Aquilea, col mezzo della famiglia illustre de Sauorgnani, creati poi nobili Vinitiani, p i quali si fece acquisto della Patria del Frioli, con sodisfattione della Rep. & del Patriarca. S'aiutarono parimente i Fiorentini contra il Duca di Milano, & si ricuperarono diuerse terre nella Dalmatia. Finalmēte gouernato 10. anni il Principe uenne a morte a i tre di prile. Et fu il suo Breue.

*Hungaros bello domui, Turcarum Claſsem deleui, Py-  
ratas ubique fugau. Imperio nostro Tragurium, Spala-  
trum, Catharum, Feltrum, Cenetaunque adiunxi.*

## SCRITTORI VENETI

**I**N questi tempi furono illustri, Andrea Giuliano, di tanto felice Ingegno, ch'orò diuerse volte all'improniso. Tradusse in latino, Dione greco, & lasciò diuerse Orationi. Lorenzo de Monaci, Secretario del Senato, & poi Cancellier Grande in Candia, scrisse la Historia di Venetia. Si legge anco di suo un'Oratione al Doge Steno, & alla Signoria, nelle funerali di Vitale Lando il Vecchio. Nicolo Contarini P. & Senatore preclavis, già figliuolo di Luca da S. Cassano, Filosofo et Giurisconsulto lesse in Padona, & scrisse molti cōsigli et trattati nell'una & l'altra professione. Hebbe giouane molte ambasciarie, & fra l'altre in Spagna a Giouanni Re di Castiglia, & a Fiorentini collegati contra il Duca di Milano, & poco dopo morì p uiaaggio l'anno 1427. andādo Oratore ad Amideo Duca di Sauoia che poi fu Felice V. Paolo Veneto dell'ordine Heremitano, Filosofo & acerrimo disputate scrisse, Cōtra Iudeos lib. 1. Sermones de tempore lib. 1. Sermones de Sanctis lib. 1. Super Porphyrium lib. 1. & Super Pradicamenta. Pietro Donato Arcivescovo di Candia, & Presidente in Pavia nel Cōcilio, per Martino Papa, il quale fu poi trasportato a Siena, scrisse una difesa per Alessandro contra Auerroe de augumentatione.

DELLE VITE

FRANCESCO FOSCARI DOGE

LXIIII. ANNO 1423.

**F**Inito il mortorio, il Foscari, per bello artificio suo, col quale girò il negotio à sua volontà con otto uoti fermi, riuscì Principe, a 13. di Aprile del 1423. così caro alla città, che ne mostrò letitia vn'anno iterò La prima cosa dopo la creatione fu, che si riceuè nel numero de nobili il Re di Datia, il qual richiese instantemente questo fauore, col mezzo di Nicolo Giorgio Caualliero, Oratore residente allora presso al detto Re. Si hebbe poi la città di Salonicchi, Scutari, & Dolcigno. Et nella Morea, s'entrò per ragione hereditaria, in possesso della città di Patrasso. Fu anco in Venetia Giovanni Paleologo Imp. per chieder soccorso a Padri, contra i Turchi, che faceuano gran progresi nella Grecia. Ci fu parimente il Re di Datia che passaua in Hierusalem al sepolcro di Christo. Non molto poi, il Despoto della Rascia, & il Duca di Milano domandarono, l'uno genti, & danari per difendersi da i Turchi, & l'altro, che il Senato fosse giudice delle differenze che haueua co suoi cugini. Et non molto dopo si roppè la guerra col detto Duca. Percioche aspirando alla Signoria d'Italia, i Padri fatta lega per riposo d'essa con diuerse Rep. hebbero in processo di tempo la città di Brescia con diuerse altre terre & castella. Fatta poi la pace, & rotta di nuouo, si maneggiarono lunghissime guerre, così in Lombardia, come in Romagna, & in Toscana, come anco nella Morea & nell'Albania, contra i Turchi. Nelle quali auennerò diuersi accidenti di perdite, di uittorie, di paci, di tregue, & d'altre cose descritte a pieno da diuersi Historici di quell'età, a quali si rimette il Lettore ne predetti particolari. Et nelle quali furono illustri nell'armi, de nostri Vittorio Cappello, Francesco Barbaro, Marco & Iacomo Dandolo, Fantino Michele, Giorgio Cornaro, Santo Veniero, Pietro & Luigi Loredani, Federigo Contarini, Paolo Trono, et diuersi altri che si premettono per breuità. Et de gli esteri, Nicolò Piccinino, Francesco Sforza, che fu poi Duca, A-

gnolo

gnolo della Pergola, Carlo Malatesta, & Tiberio Brandolino, dal quale discende Brandolino illustre Condottiero della Rep. al presente Conte di Val di Marino. Ultimamente il Principe essendo di 84. anni, dismessò per la grande età del Principato, uenne a morte in di a due giorni. Et fatte le funerali ne Frati Minori, fù lodato da Bernardo Giustiniano. Et fu il suo breue.

*Post mare perdomitum, post Urbes marte subactas,  
Florentem patriam longaeuus pace reliqui.*

## SCRITTORI VENETI.

**F**iorirono sotto il Foscarì Alessio Bolani dell'ordine de Serui, scrisse, *De aduentu Domini, et Commentaria in Pauli Epistolas.* Fantino Dandolo, Giurisconsulto, Arcivescovo di Candia, et Vescovo di Padoua, che cōpose un trattato, *De Beneficijs,* et un'Opusculo di Responsi molto singolari. Frãcesco Barbaro P. Dottore et Cavaliero et Procuratore di s. marco, con tutto che fosse continuamente occupato ne maneggi publici, lasciò, *De re Vxorìa lib. 1. Epistolarum li. 1.* Et tradusse in Plutarco le *Vie d'Aristide,* et di Catone, et scrisse altre cose. Francesco Contarini P. et Senatore, già figliuolo de Nicolò Giuriscòsulto et Filosofo, et di Maria figliuola di Iacomo da Carrara fratello di Francesco ultimo Signor di Padoa, et padre poi di Zaccaria, Cavaliero, Giurisconsulto anco esso scrisse tre libri, *De rebus in Hetruria gestis,* cōposti da lui nell'essercito doue era Proneditor per la Republica in fauore della libertà de Senesi, et stampati prima in Lione imperfetti, et poi in Venetia secondo l'essemplare di sua mano, hauutosi da Contarini da S. Geruasio suoi heredi. Et morì poco dopo ritornato alla patria l'anno 1456. Gabriello Cōdolmero Papa, et detto Eugenio IIII. cōpose un trattato cōtra gli Heretici Vssitani et Boemi. Hieronimo Zannettino Giurisconsulto, mandò fuori un libro, nel quale sono notate le differenze fra le leggi canoniche, et le ciuili. Lorenzo Giustiniano P. dell'ordine de i Celestini, del titolo di sã Giorgio in Alga, primo Patriarca di Venetia, et santo huomo, lasciò un uolume di diuersi trattati intorno alla scrittura sacra. Fra quali sono. *Lignum uitae. De conubio uerbi et animae. De interiori conflictu. De sacramento altaris.* De

DELLE VITE

*contemptu mundi. De officio pastoralis. De gradibus perfectionis. De disciplina monastica. De agone Christi. De complanctu Ecclesie. De vita solitaria. De sermone Domini in Cena. De obedientia, et sermones quadraginta.* Leonardo Giustiniano P. & Procurator di san Marco, et fratello del Beato Lorenzo, scrisse diverse Orationi, Epistole, et Versi latini, con molta facondia. Pietro Montè Vescouo di Brescia, fece un Repertorio di leggi. Pietro de Tomasi Medico, compose, *De fetu mulierum*, et *De facultate plantarum lib. 1.* Pietro Morosino P. Cardinale, compose *Commentarij sopra il sesto de Decretali*, et un trattato di varie terminationi in iure. Tomaso Tomasini, dell'ordine de i Predicatori, Vescouo prima di Feltre, et poi d'Urbino, d'Emonia, di Ricanati, et di Macerata, oltre allo hauer restaurata dalle fondamenta, et ampliata in miglior forma la Chiesa del Corpus Domini, lasciò diversi sermoni di santi: et un libro in versi heroici, in materia del Corpo di Christo, molto eleganti. Vincenzo Quirino, pubblicò un libro, *De singulis conclusionibus omnium scientiarum. Et alcuni commentarij dell'India, et di Colocuth.* Vital Lando P. et Dottore, compose un libro intitolato, *Questiones miscellaneæ super potissimas Philosophiæ difficultates*

PASQUAL MALIPIERO DOGE

LXV. ANNO 1457.

**I**Nnanzi ch'il Foscare si morisse, fu creato in concorrèza di Marco Foscare fratello del morto, di Christoforo Moro & di Paolo Trono, Pasqual Malipiero Procurator di sã Marco, d'età di 72 anni, a 30 d'Ottobre. Et fu fatta icōtanēte la lege, che p'l'auenire il Doge non potessè esser priuato. S'ordinò parimente, che il Doge andassè ogni mercoledì almeno per palazzo, ricordando l'espeditiōni delle causè, & l'amministrazione incorrotta della giustitia, & che uestissè sempre di cremisino. L'anno 1459. inuestì pubblicamente in piazza sopra un palco con solenni ceremonie, il Conte di Goritia, si come haueua fatto ne gli anni adietro il suo predecessore. In questi anni fu condotta a Veneria l'arte nobilissima della stampa, & la portò Nicolò Ienson Tedesco, nata in Germania pochi anni auanti. Si dice che questa  
mara-

marauigliosa inuentione, hebbe principio, 500. anni sono nella China. & che coloro che furono in quelle parti del mondo nuouo, la portarono in Lamagna. Et noi habbiamo ueduto un libro stampato per lungo del foglio, nella detta Isola, in mano di Mons. Beccatello Bolognese Legato in questa città per il Papa, ch'egli hebbe in dono da Filippo Re di Spagna. Valse poi in quest'arte, & le diede grand'ornamento cō nuoui ritrouati, Aldo Manutio Romano, le cui vestigie seguendo i Tedeschi, & poi i Francesi, fra quali fiorirono il Frobenio, & il Plantino: si uede in Venetia ridotta a così fatto termine, per opera dopo il Manutio, de i Giunti, di Vincenzo Valgrisio, & di Gabriello Giolito già parecchi anni sono (oltre a diuersi altri imitatori de sudetti) che non si puo, ne meglio, ne piu oltre desiderare o chiedere a bocca. Ora il Malipiero ingegnandosi a tutto suo potere, di conseruar quella pace, che fu lasciata dal Foscaro, giouando a buoni, attendendo alla religione, & facendo giustitia, si morì l'anno 1462. & fu seppellito a sette di Maggio, nella Chiesa di San Giouanni & Paolo, in capo a quattro anni del suo Principato. Et il suo Breue fu questo.

*Me Duce Pax patria data est, & tempora fausta.*

## SCRITTORI VENETI.

**I**N questo Principato fu chiarissimo per lettere Borbone Moro-  
fino Dottore in Filosofia, il quale scrisse, *De immortalitate animæ ad mentem Aristotelis*. Et il sogno di Scipione con diuersi dichiarazioni, scholie, & annotazioni.

## CHRISTOFORO MORO

DOGE LXVI. ANNO 1462.

**C**Hristoforo Moro Procurator di San Marco, d'età di settantadue anni, huomo di bell'animo, & lungamente essercitato ne maneggi della Republica, fu eletto a Doge, cō gran piacere della città. Il secōdo anno suo si presero

l'armi contra il Turco, il quale ampliata la sua grandezza, per la presa di Costantinopoli: s'era cacciato nella Morea per occuparla: & presa la città d'Argo, la haueua messa a sacco. Doue i Veneti rifatto incontanente l'Esamilo in pochi giorni: & difendendo con ualore le cose loro, morto Bartoldo Orfino Generale, perderono l'Esamilo, & la città di Coranto. Nacque etiamdio la guerra di Trieste, per conto delle galee. Et posto l'assedio alla città, Papa Pio Secôdo, che in minoribus era stato Vescouo d'essa, trapostosi in questa materia, affettò di maniera le cose, ch'i Triestini furono liberati, sotto certe conditioni. Ma nella Morea procedendo l'operationi de nostri con trauaglio, ui furono illustri Orfatto Giustiniano, Iacomo Veniero, Luigi Loredano, & molti altri. Et si fece lega per ciò fra il Papa, il Re d'Vngaria, & il Duca di Borgogna, contra il comun nemico. Alla cui espeditione uolendo il Papa ritrouarsi in persona, condottosi con la Corte in Ancona, il Doge andò a trouarlo con dieci galee bene armate, per andare insieme col Papa all'impresa. Ma gia era disposto da Dio, che questa offerata, & infedel nazione, fosse flagello della christianità, per i nostri peccati. Percioche uenuto a morte il Pontefice: si dissolse la lega, & il Senato restò solo ne trauagli col Turco. Conciosia che nella Morea accesoui maggior fuoco, ui si prese Eno con altri luoghi di non molta importanza, & all'incontro si combattè con ogni sforzo a Negroponte. Doue trouandosi la persona del Turco, o fosse per mal gouerno del Generale, o perche così era disposto dal fato, si perdè quella città con gran dispiacere de Christiani. Et il Principe hauendo restaurata la Chiesa di San Iob col suo Spedale per memoria di S. Bernardino, ui fu seppellito, ai 2. di Nouembre. Et fece l'oratione Antonio Bernardo Dottore. Et la sua infcrittione fu questa.

*Iustitiam colui pius, & si fata fuissent,  
Pro patria in Turcas Dux moriturus eram.*

SCRIT-



**F**iorirono in questi tempi Domenico Domenichi, *Vescouo prima di Torcello, & poi di Brescia, & Referendario Apostolico, adoperato molto da Pio II. da Paolo II. & da Sisto IIII. in diuerse legationi: & compose, De sanguine Christi lib. 1. Orationum lib. 1. De vsuris tractatum.* I. Antonio Marcello, *P. non pur ualoroso nell' armi, ma nelle lettere ancora. Percioche scrisse diuerse Orationi in diuerse materie. & Lauro Quirino P. Giuriconsulto & Filosofo, mandò fuori un trattato con questo titolo. Castigationes habreorum lib. 1. Introductio ad linguam Sanctam lib. 1. & de Mysterio numerorum, Pietro Miani P. Vescouo di Vicenza, fece sopra i Salmi penitentiali, & rì l'anno 1464.*

NICOLO THRONO

DOGE LXVII. ANNO 1471.

**A**L Moro seguì Nicolò Throno a 23. di Nouembre di età di 74. anni, il Febraio seguente. Essendosi l'anno 1468. maritata la Caterina Cornara in Giacco Re di Cipri, & douendosi ella partire, si fecero molte feste dalla città. Et il Principe fu a leuarla col Bucentoro a San Polo: & fu con real pompa accōpagnata fino al Lido, doue salì su le galee che l'accompagnarono in Cipri. Intãto Pietro Mocenigo Generale di mare, riuedendo l'Arcipelago, prese diuersi luoghi del Turco, mādando ogni cosa a ferro, & a fuoco. Et cō giuntosi con 20. galee del Papa, con 17. del Re di Napoli, & cō due della Religione di Rhodi, ch'erano in tutto alla somma di 85. legni bene armati & corredati, si mise all'ipresa di Satalia città nella Pāfilia, & hauēdola presa; ne furono poco dopo cacciati. Si fece anco confederatione cō Vfluncassano Re di Persia, col mezzo di Catarino Zeno suo nipote, per uia di donna. Et si rimessè in stato, Hercole fratello del Duca Borso. Ma Vfluncassano hauendo la prima uolta uinto il Turco, fu la seconda superato da lui, & si ritrasse ne monti d'Armenia. Et il Redi Cipri uenne a morte, lascia-

D E L L E V I T E

to un picciolo bambino: sotto la cura di Iacomo onero Andrea Cornaro suo zio, battezzato da Pietro Mocenigo, che di Cicilia s'era condotto con l'armata in quel Regno. Il Principe in tanto, prouedendo alla moneta grandemente adulterata & corrotta: spendendosi solamente le forestiere, fece fare una nuoua forma cō la sua effigie, ritratta al naturale, la quale si chiamò Trono dal nome suo di ualuta di venti soldi. Alla fine passato di questa vita a 28. di Luglio in capo di uno anno, d'otto mesi, & di 5. giorni, fu portato a Frati Minori. Doue fatte le funerali cōdegne al suo grado, & lodato da Gian Francesco Pasqualigo Dottor celebre della età sua, fu posto in un ricco & real sepolcro di marmo, con la sua statua in piedi. Et fu il suo Breue.

*Hic Thronus aethereis Dux est demissus ab astris,  
Vt Persam Veneto iungeret Imperio.*

S C R I T T O R I V E N E T I .

**V**isse allora honorato p. dottrina, Antonio Dandolo P. Giurif-consulto, il quale lesse lungamente in Pisa, in Padoua, & in Perugia. Et scrisse diuersi trattati in ragion ciuile.

N I C O L O M A R C E L L O

DOGE LXVIII. ANNO 1473.

**A**lla elezione del nuouo Doge, furono concorrenti Luigi Foscarini, Francesco Zane Procurator di S. Marco, Pietro Mocenigo, & Andrea Vendramino parimente Procurator di S. Marco, & fra questi preualsero i voti di Nicolo Marcello Procurator di San Marco, d'età di settantasei anni, a tredici d'Agosto, l'anno 1473. essendosi prima da Correttori fatte alcune leggi in materia del Doge, le quali furono. Che figliuolo di Doge non possa essere se non di Pregadi. Ch'il fratello non sia tolto del Consiglio de  
Dieci

Dieci. Che l'imagini del Principe nelle monete, siano scolpite per reuerenza inginocchiati dinanzi a San Marco. Che non vi si metta ritratto alcuno. & ch'il pallio ch'egli dona alla Chiesa di San Marco, per antico istituto, non sia di minor valuta che di 40. ducati. Nel costui reggimento, le cose di Cipri cominciarono a far nuoua riuolta. Percioche Ferdinando Re di Napoli, persuaso da i fuorusciti di Cipri, applicò l'animo ad occuparlo; & in quei moti fu morto Andrea Cornaro zio della Regina. Et hauendo alcuni de principali fattauì vna cōgiura, & promessa per moglie vna gliuola naturale ad un figlio parimente naturale del Re Ferdinando, procacciavano di metterlo in stato, quando Pietro Mocenigo giunto in Cipri con grossa armata, non solamente acquistò l'Isola, ma scacciati i ribelli, fece morir tutti coloro che interuennero nello homicidio del Cornaro. Si mossero anco l'armi per le cose di Scutari, assediata dal Turco. Nella qual guerra furono valorosi ministri della Rep. in quell'attione. Triadano Gritti, Antonio Loredano Luigi Bembo, Pietro Mocenigo, & altri. Et hauendola difesa con incredibil valore, deliberatisi i Turchi di hauerla per fame, il Senato fatta lega col Re d'Vngaria gli scacciò con grauiss. danno. Et Antonio, che vi era Rettore: fu con molta sua lode, creato Cavaliero dalla Rep. per hauer conseruata qlla Città. Ora viuuto vno anno, 4. mesi, & 17. giorni, vè ne a morte il primo di Dicembre l'anno 1474. & fatte l'essequie in San Giouanni & Paolo, fu detta l'oratione da Domenico Bolani Dottore. Ma hauendo poi i suoi soccessori fatta vna sepoltura di marmo in S. Marina nella Cappella maggiore, vi fu collocato. Et la sua iscrizione fu questa.

*Me populi pietas & opes exponere nouit,  
Et vitam cines colere, Scodramq; recepi,  
Obsessam Teucris, seruauì in pace Latinos.*

## SCRITTORI VENETI.

Erano allora celebri, Antonio Bernardo P. Giuriscōsulto et Caval.  
ro, il quale lesse in Padoua lungamēte. Et hauuti poi diuersi honori della  
Rep.

D E L L E V I T E

*Rep. morendo, lasciò alcuni cōmentari sopra il titolo della prima parte del Digesto Vecchio Bernardo Giustiniano, P. scrisse la historia Veta in 15. libri. La Vita del Beato Lorenzo suo zio, Epistole & Orationi lib. 2. & tradusse di Greco l'oratione d'Isocrate del Regno. Candiano Bolani, P. scrisse un libro De Signis Celestibus. Et alcune scholie nella Metheora d'Aristotele. Giouanni Lorenzo fiori in Roma nell'eloquēza, et trasportò molte cose di Plutarco in lingua latina, che sono in luce sotto il suo nome. Lodouico Foscarini Giurifconsulto et Procurator di San Marco, scrisse una Elegia a Lodouico Genzaga. Et fece un trattato sopra la porpora indirizzato a Francesco Filelfo.*

PIETRO MOCENIGO DOGE LXIX.

ANNO 1474.

**P**ietro Mocenigo nipote del Principe Mocenigo, Procurator di San Marco, & huomo d'età di 69. anni, fu posto in luogo del Marcello, a 15. di Dicembre l'anno 1474. meriteuole di tanto honore per la sua illustre virtù. Perch'essendosi fin da fanciullo applicato alle cose del gouerno: fu sempre intento con assidua fatica, al beneficio della Patria, & in ogni magistrato lasciò di se con l'opere intera satisfattione. Et nel Generalato fece diuerse cose, le quali furono scritte con bell'ordine da Ccpione Coriolano suo contemporaneo, & degne di esser vedute. I turchi nel suo tempo assediarono Lepanto nella Morea, ma difeso da Antonio Loredano Generale dell'armata, si conseruò alla Rep. dopo quattro mesi d'assedio. Assalirono similmente l'Isola di Stalimene, la quale fu dal medesimo Loredano, col medesimo valore mantenuta & guardata. Nella città si hebbero diuerse feste & allegrezze. Percioche ci venne la figliuola del Re Ferdinando col Cardinal suo fratello, & con molti altri Signori, per passare in Vngaria al Re Matthia suo marito. Fu raccolta dal Senato con pompa reale, & se le fecero diuerse carezze. Et non molto dopo il Doge rinouò la moneta, la quale fu per l'auenire chiamata dal suo cognome Mocenigo: di bella forma, & la piu grata che si potesse vedere allo-

ra in Italia. All'ultimo hauēdo durato vno anno, due mesi & 9. giorni : lasciò il mondo a 23. di Febraio, & portato in San Giouanni & Paolo, lodato da Domenico Bolani, vi fu seppellito in bellissimo sepolcro di marmo presso alla porta. Et hebbe questo Breue.

*Ille ego qui Phrigias vrbes, Asiaeque potentis,  
Oppida, qui Cilicum classem, Cyprumque recepi,  
Aequora piratis, Scodram obsidione leuaui,  
Patrum consensu, populi Dux uoce creatus.*

## SCRITTORI VENETI.

**I**N questi anni Antonio Grassello prete in Santo Apollinare, scrisse in uolgare un libro, del modo di ricuperar la gratia: molto utile a gli huomini diuoti; et un libro dell'essercitio spirituale. Dionisio de Franceschi Giuriconsulto, hauendo letto per molti anni nello Studio di Padoua, lasciò di suo alcune Repetitioni, et un Commentario sopra il Codice, molto lodato. Frācesco Diedo P. Filosofo et Giuriscōsul to, lesse un tempo, et compose diuersi opuscoli, fra quali sono, vna Inuettina contra Francesco Bavozi. La historia di S. Rocco confessore. Varie orationi, et diuerse Epistole Latine. Iacomo Zeno Vescouo di Padoua fece le Vite de Pontefici Romani, et due orationi, l'una della miseria dello huomo, et l'altra, del corpo sacratiss. di Giesu Christo Nicolò Manerbio dell'ordine di Camaldoli, mandò fuori vn trattato col titolo, De secundo Domini aduertu. et fece le Vite de i Santi Padri.

ANDREA VENDRAMINO DOGE LXX.

ANNO 1476.

**E**T alli 5. di Marzo fu posto nella Sede Ducale, Andrea Vendramino, d'età di 84. anni, & felicissimo in tutte le cose sue. Percioche essendo giouane, fu il piu bello, & il piu gratioso gētilhuomo della città. Fatto huomo, hebbe molti figliuoli di eccellente spirito & di valore. Hebbe anco diuerse

D E L L E V I T E

uerse figliuole, ch'egli maritò altamente: percioche furono suoi generi Luigi Diedo, Zaccaria Barbaro, Hieronimo Morosino, Hieronimo Donato, Michele Valiero, & Giouani Cōtarini da S. Bernaba nobili de primarij della Rep. Et oltre a ciò fu ricchissimo di facultà, & piaceuole & cortese molto. Cō tutto ciò si hebbe sotto lui nelle cose di fuori qualche disturbo. Conciosia cosa, che hauendo il Senato mandato due mila persone in sussidio della Città di Croia nell'Albania assediata da otto mila Turchi, furono dopo alcune honorate fattioni, rotte & fuggate. Ma quello che fu molto peggio, essendo Amasbei Bassà disceso in Italia, & passato il Lisongo nella Patria del Frioli, con 20. mila Turchi, venuto a fatto d'arme co nostri, gli roppè con tanta strage che pochi si saluarono, & fra morti furono, il Conte Hieronimo Nouello & Iacomo Badoaro, con molti altri huomini d'importanza. Ma partiti i barbari, ui si mandarono alcuni Senatori, a prouedere, accioche per l'auenire non fosse così ageuol cosa a nemici, il penetrar da quella parte ne fini della Rep. Questi fornirono la bastia di Gradisca, di guardie armate, di fosse, & di ripari. Et fu richiamato Carlo da Montone gran Capitano di guerra, il quale difese per molti anni la Patria del Frioli col suo valore. Il Doge in questo mentre passò di questa vita all'altra, a 6. di Maggio l'anno 1478. hauendo gouernato 1. anno, altri dicono 2. & 8. mesi & 2. giorni: & fu seppellito ne Serui: in sepolcro splendido & ricco di marmi, & gli fece l'oratione funerale Hieronimo Contarini Dottore. Et la sua iscrizione in palazzo diceua.

*Senio iam confectus Rempubicam diuturno bello vexatam intrepide gubernauit. Domi Iustitiam adeo coluit, ut proprio nec pepercerim filio. Foris quidem Nautopactum, formidanda hostium obsidione liberauit.*

SCRIT-

## SCRITTORI VENETI.

**V**issero in questi secoli Ambrosio Cōtarino P. figliuolo di Bene detto, il quale adoperatosi lungamente per la Rep. lasciò scritto i suoi viaggi fatti a Vssuncassano Re di Persia. Gasparino Borro dell'ordine de Serui, hauendo letto in Padoua Logica, & in Ferrara Theologia, richiamato a Venetia lesse lungamente Filosofia. Compose sopra il Maestro delle sententie, secondo la mente di Scoto lib. 4. Vn trattato de i Santi per tutto l'anno per modo di predicatione. Sermoni predicabili sopra i Vangeli della Quaresima. Vn'opera di Astrologia, & un libro di Versi Spirituali. Giouanni Veneto dell'ordine Certosino, fece un libro intitolato, Nosce te ipsum. De patientia & humilitate lib. 1. Speculum morientium lib. 3. Corona Senum lib. 1. Sermones varij, con molte Epistole & altre cose. Paolo Veneto dell'ordine de Serui, diede in luce, De notitia Dei, De condendo Christiano testamento. De ortu & progressu suoi ordinis. Explicatio Dantis Aligerij Poetae Florentini.

## GIOVANNI MOCENIGO DOGE LXXI.

ANNO 1477.

**S**i collocò poi nel Principato, Giouanni Mocenigo fratello del Doge Pietro, d'età di 70. anni, a 18. di Maggio. Et allora bolliua la peste, che durò molti anni. Et con tutto che si faceffero gagliarde prouisioni, ne moriuano per ordinario 150. al giorno. Et dopo questo, essendosi appiccato fuoco in palazzo, si abbruciarono le Sale del Collegio & dell'Anticollegio, fuori che quella del Pregadi. Et passando la fiamma vorace in una delle cube di San Marco, la distrusse incontanente per l'eccessiuo calore del piombo liquefatto. Onde il Principe impaurito partitosi di palazzo, si ritirò di là dal rio, in casa Duoda, doue fatto un ponte di legno, si passaua di quindi in palazzo. Et ui stette fino ch'il Principe Agostino Barbarigo, rifatte le stanze Ducali, ui ritornò ad habitare del 1492. Quanto alle cose di fuori, Croia fu presa da i Turchi: & indi a poco se n'andarono a Scutari. Et accioche quell'impresa fosse loro piu

Rrr age

## DELLE VITE

Ageuole, & per diuertire spinsero 30 mila caualli in Frioli, si come s'era fatto ne gli anni a dietro. Ma il Conte Carlo temporeggiando ne gli alloggiamenti, doue era forte, gli tenne di maniera a bada, che si partirono senza far nulla. In tanto il Turco leuatosi, & poi tornato di nuouo a Scutari ui pose l'assedio, & finalmente trattando ciò Giouanni Dario Secretario, fece la pace co'Padri. Si presero anco l'armi in aiuto de Fiorentini, col Re di Napoli, & col Duca di Milano, ad istanza di Sisto IIII. & uoltati gli esserciti a Ferrara, & fatto acquisto di Rouigo, & del Polesene, il Papa partitosi dalla lega, scomunicò i Vinitiani. Indi nacque la guerra sociale, lunga & trauagliosa, & a pieno descritta dal Sabellico. Alla fine fu fatta una honorata pace, per la quale si fecero nella città diuerse allegrezze. Et alcuni Prencipi esterni, con marauiglioso spettacolo interuennero alle giostre che in quei giorni furono celebrate su la piazza di S. Marco. Dicono alcuni che in questi tēpi fu creato l'officio della Sanità, accioche si rimediassè alla peste, della qual si crede che il Principe si morissè a 4. di Nouembre l'anno 1485. Il qual portato a San Giouanni & Paolo, fu lodato da Hieronimo da Molino Dottore, & hebbe l'infra scritto Breue in palazzo.

*Hic bellum Herculeum extinxit, Italiam totam,  
terra marique furentē represit, Imperium auxit, au-  
ctumque reliquit.*

## SCRITTORI VENETI

*V*issero in questa età Aluigi da Mosto P. diligentissimo inuestigator delle cose di mare: percioche d'età di 22. anni passò fino al porto della Scussa nella Ethiopia inferiore, al cui essemplio mosso il Colombo, ritrouò il mondo nuouo. Scrisse un libro intitolato Portolano: ma senza



senza il suo nome. Antonio Vinciguerra Secretario del Senato, mādò fuori alquanti capitoli in terza rima in forma di satire, ripieni di molta dottrina, i quali sono in quel libro che è intitolato, sette libri de satire di diversi. Francesco Negro hucmo di Chiesa compose di Grammatica libri 14. Epistole lib. 1. De modo Epistolandi lib. 1. Eleganze lib. 1. Francesco Breuio, che lesse in Padoua, & poi in Roma in ragion ciuile, & fatto Auditor di Rota, fu creato Vescouo di Cesena, lasciò un trattato De auctoritate Pontificis Francesco Barozzi nipote di Papa Paolo II. lesse in Padoua in ragion ciuile, a concorrenza di Antonio Rossello Aretino, & scrisse De cognitione Iuris, Francesco Luigi Contarino P. compose De Philosophia Gabriello Bruno, dell'ordine de minori Conuentuali, scrisse una tauola alfabetica del testamento uecchio & nuouo, doue mostra tutte le sentenze, & le historie, in qual libro & in qual capo si trouino. Hieronimo Ramusio Dottore già figliuolo di Benedetto, Filosofo et Medico singolare, intendentissimo delle lingue Greca, Latina, et Araba, scrisse un comento sopra i 4. libri di Galeno, De differentijs pulsuum, et De dignoscendis pulsibus. Et lib. 2 de nexu utriusque Philosophia, dedicati a Hieronimo Donato. Tradusse parimente dall'Arabo nella lingua Latina gran parte d' Auicenna, con esquisita diligenza, et marauigliosa felicità: hauendo scritto in un medesimo uolume il testo Arabo di sua mano, et di sotto la sua traduzione, doue è cosa notanda il ueder la corrispondenza del senso del testo Arabo, alla sua traduzione. Il qual libro si troua al presente appresso gli heredi suoi in casa Ramusia: et se ne seruì di lui, ne gli anni passati Andrea Gratiolo Medico nella traduzione del primo libro d' Auicenna, stampato in Venetia l'anno passato. Morì il Ramusio in Damasco di età di anni 36. del 1486. Marco Negro Giuriconsulto Vescouo di Cherso et d' Offero fece alcuni trattati sopra le Cōstituzioni sinodali. Sebastiano Badoaro Cavaliero P. cōpose un uolume d' Orationi. Nicolo Sagōdino, auo di Nicolo Exaudi nos, che fu Secretario del Consiglio de X. scrisse dello stato, et de' costumi de' Turchi. Et la presa di Costantinopoli in lingua Latina, et tradusse alcune cose morali di Plutarco.

*di Breuio fu  
Vescouo di  
Cesena, non  
di Cesena*

DELLE VITE  
MARCO BARBARIGO DOGE LXXII.

ANNO 1485.

*Barbarigo  
1485  
anno 1485*

**E**Ntrò dopo il morto, Marco Barbarigo, d'età di 73. anni, humano & cortese molto, & in gratia dell'univerſa ſale, in tanto che del meſe di Luglio, giunſe a Venetia vn'Orator del Turco che venne a rallegrarli per nome del ſuo Signore, della ſua aſſunzione al Ducato. Fu allora la città aſſai quieta per le coſe di fuori. Onde il Principe godendo un reggimento pacifico & ſenza trauaglio: fece fabricar la faccia del Palazzo Ducale, che guarda ſopra la Scala ſcoperta di marmo. Et mentre che con ogni ſollecitudine attendea alla conſeruazione della pace, al culto della religione, & alla amminiſtratione della Giuſtitia, godendo la preſenza di 4. ſuoi honorati figliuoli, & d'Andrea Cappello valoroſo & honorato gentilhuomo ſuo genero, venne a morte a 14. d'Agosto, & fu lodato da Paolo Piſani. Et gli fu inſcritto il preſente Breue.

*Seruaui morbo Patriam, belloque fameque.  
Iuſtitiam colui, plus dare non potui.*

SCRITTORI VENETI.

**V**iſſero in queſto tempo, Aluigi Dardano, che poi fu Cancellier Grande, huomo cattolico & ſtudioſo. Scriſſe in uolgare vn'opera in diſeſa dello honor delle Donne, & vn'altra ne fece in terza rima. Viſſe poco meno di 100. anni, & uenuto a morte del 1510. fu ſeppeſſito ne Crocicchieri. Antonio Pizzamano P. Dottore Veſcouo di Feltre, mandò in luce, *De intellectu & intelligibili, De dimensionibus interminatis. De querenda ſolitudine, & periculo uite ſolitariae.* Il coſtui corpo trouato incorrotto in San Pietro di Caſtello, fu fatto portare dal Patriarca Diedo, nella Cappella di San Giouanni Battista. Francesco Maſerio Filoſofo, compoſe, *De aquatilium natura lib. I. De ſimplicibus atque herbis lib. I.* Et fece alcune

cune annotationi sopra 9. li. di Plinio. Gian Francesco Pasqualigo P. Dottore, compose due Dialoghi latini, l'uno de diuinis & humanis legibus, & l'altro De instauratione Scientiarum, dedicati a Hermolao Barbaro. Hieronimo Molino P. scrisse un Commentario sopra il libro d'Aristotele, De sensu & sensibilibus. Et alcune annotationi sopra i libri dell'anima. Et lasciò una Oratione latina, recitata nel funerale di Giovanni Mocenigo Doge, la cui grandezza sostiene hoggidì Luca Molino P. Dottore in Filosofia, huomo di bellissimo ingegno. Iosafat Barbaro P. scrisse i niaggi alla Tana & in Persia in lingua uolgare. Lodouico Donato P. Vescouo di Bergamo fece una opera sopra il Maestro delle sentenze diuisa in quattro lib. *Variarum lectionum lib. 1.* Pietro Roccabonella figliuolo di Lodouico, Filosofo & Medico celebre nell'età sua, lesse in Padoua nel primo luogo per spatio di quaranta anni con molta fama. Scrisse sopra gli *Aforismi* di Hipocrate un Commētario molto eccellente. Pietro Marcello P. figliuolo d'Antonio fece le *Vite de Principi di Venetia*, tratte dalla historia del Sabellico. Et lasciò un'oratione latina recitata al Senato, nel mortorio del Doge Vendramino.

## AGOSTINO BARBARIGO

DOGE LXXIII. ANNO 1485.

**A** Marco, soccesse Agostino suo fratello, in concorrenza di Pietro de Prioli, di Bernardo Giustiniano, & di Tomaso Triuisano Procuratori, d'età di 66. anni, ualoroso & benemerito della Patria. Onde con nuouo effempio in quell'età, meritò di continouare, con la lunghezza de gli anni suoi, quel tēpo ch'era stato tolto dalla morte al fratello nel quale doueua sedere, quasi che una medesima psona quanto al gouerno, fosse del tutto transfusa dell'una nell'altra. Nel suo Ducato, nacque la guerra che si hebbe co i Tedeschi per cagione di Rouere. Oltre a ciò, morto Iacomo picciolo figliuolo del Re di Cipri, la Regina madre, fu condotta a Venetia da Giorgio Cornaro suo fratello, & il suo Regno fu tolto in tutela da i Padri. Intanto Carlo Ottauo Re di Francia, solleuato da Lodouico Sforza, per tema de  
gli

gli Aragonesi suoi auersari, uenne in Italia per la ricuperatione del Regno di Napoli del quale pretēdeua ragione. La cui uenuta diede all'Italia quella forma che noi vediamo fino al presente, con rouina & mutatione di molti stati, & con dispersione di diuersi popoli, & nationi. Percioche habendo preso con somma felicità in poco piu di quindici giorni, quel fioritissimo Regno, mise tanto terrore à tutti gli altri Principi, che collegati insieme, gli impedirono il passo in Lombardia al fiume del Tarro, doue cōbattutosi co Francesi, si può dir la gloria di questa Prouincia, rima se presso à molti in dubbio, se la vittoria fosse dal canto nostro. Si oppugnarono anco dall'armata del Senato, le Città del Re nella Puglia, sotto il Generalato d'Antonio Grimani, percioche combattendosi in diuersi luoghi, si prese Monopoli, Mola, & Pulignano. Et si hebbe Trani, Otranto, & Brandizzo dal Re Ferdinando aiutato dalle forze de nostri. I quali tolti in protezione i Pisani, che haueuano sottratto il collo dal giogo de i Fiorentini, mossero l'armi contra i Fiorentini in fauor de i Pisani, con tanto ostinato ualore, ch'il Duca di Milano, fattosi prima compagno della Rep. in quella impresa, & poi tolta la difesa de Pisani cōtra la stessa Rep. le cose andarono alla lunga con gran dispendio di danari & di tempo. Ma essendo Carlo uenuto à morte, successe alla corona di Francia Lodouico XII. il quale s'impadronì di Milano, con total rouina del Duca. Da l'altra parte il Turco roppe la guerra al Senato (dice il Corio) ad istanza del detto Duca, & l'una & l'altra parte mise in mare grossissima armata. Et uenutosi à giornata, si perdè Lepanto, Modone, & Corone. Fu anco preso dal Re di Francia Lodouico Sforza. Si fece medesimamente lega col Re d'Vngaria contra i Turchi, Et mentre che si attendeua con l'armi a ripararsi dagli insulti de Barbari, auenne un grandanno & impensato alla Rep. Conciosiache hauēdo i Portoghesi trouato il uiaggio dell'Indie, di doue prima ueniuan le spezierie in questa Città, & poi di quindi si fornuiua la Germania, & l'altre Prouincie occidentali, con molto utile de trafficanti, si patì molto nelle cose della mercatura.

ra. Si

ra. Si dice anco che furono ordinati gli Inquisitori del Principe dopo la morte sua. Ora il Principe caduto in malattia, dopo 15. anni del suo gouerno, & non potendo hauer cura alle cose publiche secondo il suo desiderio, rinuntio il principato. Ma non uolendo i Padri accettare il rifiuto, si mori fra pochi giorni. & portaro in S. Giouanni, & Paolo, fu lodato da Domenico Veniero dottis. gentilhuomo del tempo suo. Et fu il suo breue.

*Rheticū bellum confeci, Cyprum recepi, Ferdinandūq;  
iuniorē in Regnum restitui, hinc maritimis Apulie  
Vrbibus, Cremona inde Abduanaq; Glarea Imperio  
adiectis, publicae tranquillitatis conseruator, quum nul-  
los in libera Ciuitate titulos, praeter ciuium meorum be-  
neuolentiā, quod est ueri Principis officiū, respexerim.*

## SCRITTORI VENETI.

**E**Rano chiari per dottrina in questi anni Andrea de Prioli P. figliuolo di Pietro Procurator di S. Marco, il quale mandò fuori un trattato de Ortu et Occasu stellarum fixarum, raccolto da diuersi Autori. Antonio Orso Vescouo, et Referendario di Innocentio VIII. di Alessandro VI. et di Giulio II. et Giurisconsulto celebre, compose alcune dichiarazioni sopra le Constitutioni dell'estrauaganti in ragione Canonica. Antonio Cornaro P. figliuolo già di Natale, lesse lungamente Filosofia in Padoua et in Venetia, et publicò. De forma corporeitatis tract. 1. De primi motoris infinitate tract. 1. De praecognitionibus totius Philosophiae tract. 1. Bartolomeo Paruta P. primo Abate di S. Gregorio et Vescouo, fece le Vite de Principi di Venetia. Bernardo Zane P. Dottor Theologo, et grandemente amato da Papa Alessandro VI. et adoperato da lui in cose importanti, scrisse de Eucharistia, et de passione Christi, et scrisse molte orationi recitate al Papa et al Collegio de Cardinali. Cassandra Fedele figliuola d' Angelo dottis. nelle lingue, et nelle sciētie, lesse in Padoua, et disputò in Theologia co primi huomini dell'età sua. Cantò all'improuiso uersi latini, et scrisse un libro con titolo, De scientiarum ordine, nelqual commemora le sette de i Filosofi. Compose anco diuerse epistole latine.

Onde

Onde fu celebrata dal Pico, dal Politiano, dal Barbaro, & da tutti i dotti del tempo suo. Et furono suoi nipoti Vincenzo Fedele Secretario del Senato, & Mattheo Giuriconsulto, & Causidico famoso de tempi nostri. Federigo Theologo: publicò i Commentari uolgari sopra lo Apocalipsi. Filippo Paruta P. Giuriconsulto, & Vescouo di Torcello, & poi Arcivescouo di Candia, compose diuerse postille ne decretali. Giouanni Stella Sacerdote, scrisse le Vite de Pontefici fino a Giulio Secondo, & de gli Imperadori fino al predetto tempo. Giouanni Marino, P. Dottore, figliuolo di Rosso Senatore commentò alcuni Opusculi di Plutarco, & lasciò una Oratione recitata nella morte del Patriarca Soriano. Giouacchino dalla Torre, dell'ordine de Predicatori lesse in Padoua la Methafisica, & illustrò i libri di Aristotele, De Phisica auscultatione. Hermolao Barbaro Patriarca d'Aquilea, compose de calibatu lib. 2. Compendiu philosophiæ. Geometricarum questionum lib. 1. Epistole lib. 1. Versi lib. 1. De conscribendis historia præceptis lib. 1. De re uxoria lib. 1. De conuenientia astronomiæ & medicina. Corresse Plinio, et tradusse Temistio, et Dioscoride dal greco. Hieronimo Donato P. Dottor et Cavaliero, cõpose de Principatu Romanæ Sedis. De processione Spiritus Sancti, contra gracos. De terremotu Insulæ Cretæ. Epistolarum et Orationum lib. 2. Tradusse anco Alessandro Afrodiseo: et altre cose scrisse grandemente stimate da gli huomini dotti. Hieronimo de Franceschi, dell'ordine de Serui, Vescouo di Corone fece. De aduentu Domini. De Sanctis lib. 1. De moriendi desiderio lib. 1. De excellentia nomini Iesus lib. 1. Expositio in 7. Psalmos pœnitentiales. Questiones Theologica, ac uarie. Pietro Barozzi P. Vescouo di Belluno, et poi di Padoua, lasciò De bene moriendi lib. 1. Consolatorij lib. 3. Officium pro tempore pestis. Officium ad pluuiam impetrandam. Officium ad serenitatem poscendam. De sacerdotis officio. Versuum et hymnorū lib. 3. Hermolao Donato P. scrisse in uerso Heroico la historia del suo tẽpo. Lorenzo Bragadino P. lesse Filosofia in Venetia: et lasciò un'opera, de Virtute acquirenda. Marc' Antonio Cauazza: compose uersi latini a Lodouico Sforza, et tradusse l'orationi di Isocrate a Nicocle. Marco Gradenigo P. cõpose un uolume di diuerse materie. Nicolò Michele P. Procurator di S. Marco, fece de Philosophiæ laudib. Scholiæ in oratione Demosthenis de Clás sibus. Pietro Bruto Vescouo di Cattaro, scrisse un libro contra gli hebrei, & un libro di sacra scrittura.

## LEONARDO LOREDANO DOGÈ

LXXIIII. ANNO 1501.

FV poi dato il seggio Ducale a Leonardo Loredano di età di 65. anni, & huomo animoso, liberale & facondo: onde fu accetto ad ogni uno. Et certo che non bisognaua altramente: percioche si hebbe assai che fare per l'animosità di Papa Giulio I. Il quale huomo inuitto & feroce, delibero di ricuperar le terre & le giurisdittioni alienate per qual si uoglia cagione, di Santa Chiesa. Onde tessuta una lega in Cambrai, da i primi Principi del mondo contra la Rep. si diuisero in quella il suo stato fra loro. Perche il Papa chiedeua Rauenna, Faenza, Ceruia, & altre Città dominate da i nostri. L'Imperatore Masimiliano uoleua Padoua, Verona, Vicenza, & la Patria del Frioli. Il Re di Francia aspiraua a Cremona, a Brescia, a Bergamo, & ad altre Città che esso diceua che s'aspettauano al Ducato di Milano. Il Re di Napoli domandaua i luoghi & i Porti della Puglia, & con costoro s'unirono i Duchi di Ferrara & di Mantoua, di maniera che pareua, che fosse uenuta la fine dell'Imperio Veneto, quando i Padri con animo ueramente costante, prudente, & inuitto, s'armarono sotto il gouerno del Conte Nicola Orsino Principe di Pitigliano & di Nola, & di Bartolomeo d'Aluiano Capitani principali: a quali focesse poi Francesco Maria Duca d'Urbino, Leonardo Prato, con altri famosi condottieri di quei tempi. Si guerreggiò adunque in Lombardia, nel Regno di Napoli, in Romagna, nella Marca Triuifana, & in diuersi altri luoghi cō diuersa fortuna. Percioche per una rotta data da i nemici in Ghiaradada all'Aluiano 1509. & poi a Vicenza del 13. si perdè, & pose in dubbio tutto lo Stato di Terra ferma i breue tēpo, & si acquistarono anco honorate uittorie. Nelle quali tutte cose fu chiara la uirtù di Domenico Triuifano, d'Andrea Gritti, di Pietro Santuto, & di diuersi altri prestantissimi Senatori. Finalmente si ricuperò lo Stato perduto nella Prouincia. Percioche rihauuta Padoua, l'altre cit

## DELLE VITE

tà per diuersi accidenti ritornaròno all'obediènza de i Padri. In questi così fatti moti, & innouationi di cose tanto grandi, descritte felicemente dal Giouio, ma piu felicemente, & da statuale a giudicio mio dal Guicciardini, il Principe Loredano mostrò ualore piu che humano. Conciosia che con l'opera, col consiglio, con lo spirito, con i figliuoli, & con le facultà, fu intento & pronto al bisogno della patria. Onde grauiato dalle cure così noiose, dall'età, & dal male che gli soprauennè per una caduta, ci lasciò, di 90. anni morendo alli 22. di Giugno l'anno 1521. Et portato in San Giouanni & Paolo, fu illustremente lodato da Andrea Nauaiero dottissimo gentilhuomo del suo tempo. Et questo fu il suo Breue.

*Pace cum Bayzeto Turcarū Rege constituta, omnium propè Europe Principum in Rempubicam conspirantium, arma compressi: liberos & fortunas pro Reip. incolumitate deuoui, eo exitu, ut quum ad exemplum Romane constantiæ atque uirtutis nunquam de Rep. desperarim, ab omnibus Europe Regibus oppugnatus ac pluribus prælys penè uictus, uniuerso demumbello uictor euaserim.*

## SCRITTORI VENETI.

**I**N questi anni furono illustri nelle lettere Alberto Castellano dell'ordine de Predicatori, & scrisse, *De uirtutibus moralibus*, una Cronica dell'ordine de i Predicatori. Vn Catalogo de gli huomini illustri del suo ordine, & corresse il Catalogo de Santi di Pietro de Natali. Antonio Soriano Patriarca di Venetia, dell'ordine Certosino, lasciò di sua informatione interiori lib. 1. De uita contemplatiua lib. 1. de solitudine lib. 1. Bartolomeo Zamberti, tradusse Euclide, compose una Comedia, & scrisse altre cose latine. Bertucci Veniero P. lasciò gli *Annali Veneti*, & alcune dechiarationi sopra le cose oscure d'Aristotele.



tele. **Christoforo Marcello** P. Arcivescovo di Corfù, mādò fuori una opera i 6. libri de anima. De auctoritate Pōificis aduersus Lutherū lib. 2. Espose alcuni salmi di David. Corresse il libro detto Rationale diuinorū officiorū, a richiesta del Papa, et publicò due orationi, l'una i morte di **Pietro Barozzi** Vescovo di Padoua, & l'altra recitata da lui nel Cōcilio Lateranense l'anno 1512. **Domenico Grimano** P. Cardinale tradusse di Greco in Latino, cinque homelie di San Giouanni Ch. isostomo, della incomprendibile natura di Dio. **Domenico Delfino** lasciò in uolgare il Sommario delle sciencie. **Francesco Argentino** Vescovo di Concordia, et poi fatto Cardinale da Giulio II. scrisse diuersi trattati, de immunitate Ecclesiastica. Vn comentario in l. pacis conuenta. Et de modo prædicandi Euangeliū. **Francesco Giorgio** dell'ordine di San Francesco, di profondissima intelligenza nelle dottrine scrisse, de Harmonia mundi. Tre mila problemi nella sacra scrittura diuisi in 6. tomi. **Gherardo Nouello**, mādò fuori un libro di uersi amorosi **Giouanni Agostini** Pantheo Mathematico, scrisse un' Astrolabio, et de computatione annorum, dal principio del mondo fino all'anno 1500. **Giouanni Riccio**, stampò alcune annotationi sopra il sogno di Scipione. **Iacomo Boldù**, P. figliuolo di Hieronimo, fece Epistole et Orationi, fra le quali si legge una oratione recitata nella morte di **Thomaso Donato** Patriarca di Venezia. **Leonico Tomeo** dottissimo nella lingua greca et latina, comentò i Parui naturali di Aristotele, et fece alcune questioni, de intellectu, et de Alica et Astragalo. Et fu il primo lettore in Padoua di Filosofia, che introduceffe nelle scole publiche di leggere il testo greco d' Aristotele, et si morì di 74. anni, honorato dal Bembo dell' Epitaffio. **Marino Baldo**, dell'ordine de' Serni, publicò un confessionale in lingua uolgare. L'esercizio de Serni di Santa Maria, et una Sūma de casibus conscientia. **Marino Giorgi** P. D. scrisse, De efficiētia primi motoris. **Marco Lipomano**, P. Iuriscoulto, scrisse alcune distintioni, nelle quali si contiene, quasi tutto il corpo di ragion ciuile. **Marino Broccardo**, compose un canone nel primo d' Auicenna. **Marino Sanuto** Senatore, compose de Magistratibus Venetis lib. 1. De Virtus Principum Venetorum lib. 1. De bello Gallico. **Nicolo Veneto** dell'ordine Heremitano di S. Agostino, fece un libro de immortalitate anime contra Pōponatium. **Pietro Patqualigo** P. Dottore, il quale di età di 22. anni tenne 2. mila conclusioni, lasciò di uerse cose del suo in diuerse materie. **Paolo Ramusio** Giuriscoulto, &

## DELLE VITE

*Criminalista famoso del tēpo suo, già figliuolo di Benedetto, & padre poi di Gio. Battista Secretario del Cōseglio de X. scrisse un libro De Iure Emphyteotico, & lo dedicò ad Angelo di Castro suo precettore: & Perùti les Addiiones ad Tractatus Angeli Aretini de Maleficijs: Et un altro libro De Officio Assessoris, ad Hieronymum Feramuscum Iurisconsultum Vicetinum. Lasciò imperfetto un trattato sopra il secondo libro del Digesto nouo: & Interpretationes in diuersos Titulos primi & secundi Digestorum Veterum. Morì d'età di 63. anni, Assessore di Michele Nauaiero Podestà di Bergamo, l'anno 1506. Pietro Calcidonio, messe insieme un Compendio di uarie lectioni, con diuerse epistole latine. Santo Moro P. lasciò un libro chiamato, Fiori di tutte le scienze: & un altro di Problemi, intitolato a Papa Leone X. Simone Rimondo P. restituì alla sua uera lettura alcuni luoghi corrotti in Plinio: & pubblicò diuersi poemi. Simone Ardeo dell'ordine de Minori Conuentuali, lesse in Padoua Methaphisica, & mandò fuori. De gratia baptismi lib. 1. De Secundis intentionibus. Quaestiones Methaphysicales. Vincenzo Quirino P. fatto monaco di Camaldoli, compose diuersi trattati contra gli infedeli, & tutti indirizza i a Papa Leone.*

## ANTONIO GRIMANI DOGE

LXXV. ANNO 1521.

**C**oncorsero al Principato Antonio Trono, Domenico Triuisano, Pietro Cappello, Luigi da Molino, Leonardo Mocenigo, Luigi de Prioli, Andrea Gritti, Paolo Cappello, & Giorgio Cornaro, ma alla fine preualse Antonio Grimani a 7. di Luglio, d'età di 87. anni, & lungamente essercitato ne maneggi della Republica. Questi, hauendo hauuta la fortuna aduersa nel suo generalato, piu tosto per colpa d'altri che sua, placitato da Nicolò Michele Auogadore, fu priuato della dignità Procuratoria, & confinato a Cherso. Ma rotto il confino, & ridottosi a Roma presso al Cardinal suo figliuolo, & mostrandosi (pieno di amore & carità) nelle guerre de suoi tempi non meno utile alla patria, se bene esule, che amoreuole quando fosse stato presenten-

sente, operò di maniera, hora col Papa, & hora col Collegio de Cardinali, ricordando, ammonedo, & minacciado, che quasi come un nuouo Furio Camillo, meritò non pure esser richiamato alla patria; ma fu creato Procuratore la seconda uolta (cosa non piu auenuta ad alcuno) & finalmete Principe con letitia & contento di tutta Venetia. Del quale huomo honorato, il Giouio ne gli elogij de gli huomini illustri fauella con molta sua gloria. Et uisse in Principato uno anno, mesi 2. giorni 2. Et portato in S. Giouanni Paolo, fu lodato da Federigo Valaresio, dotto huomo dell'età sua: Et il suo Breue era,

*Attollentis prementisque fortuna mirabiles ludos semper despexi, quum infracto animi uigore firmus & constans, ab hoc salubri temperamento me ipso maior & clarior euaserim.*

## SCRITTORI VENETI.

**F**uono famosi in questo tempo Aluigi de Prioli P. & scrisse diuerso rime in lingua uolzare. Aluigi Cinthio de Fabritij, publicò un libro in terza rima di prouerbi con la loro significazione. Carlo Cappello P. Cavaliero & Senatore, compose latinamente alcuni dialoghi alla Platonica, De uanitate scientiarum. De uera & perfecta Philosophia, christiano homine digna, & lasciò un'Oratione recitata da lui alla Signoria, nel funerale di Giorgio Cornaro fratello della Regina di Cipro. Eusebio de Prioli dell'ordine di Camaldoli, compose de Mundi miseria lib. 1. Versi latini lib. 1. Marco Dandolo P. Dottore & Cavaliero, padre di Matteo, et della Principessa Prioli, tradusse cinquanta Salmi con la loro esposizione da una catena greca, de piu nobili et antichi Theologhi. Scrisse etiandio una oratione in lode della Croce, essendo prigione in Francia, condottoni per la perdita di Brescia. Et lasciò diuerso orationi fatte da lui ad alcuni Principi, quando fu Ambasciatore. Pancratio Giustiniano P. mandò fuori, De preclaris Venete Aristocratie gestis. Paolo Paradiso, dottissimo nella lingua hebraica, et interprete del Re Francesco, scrisse poemi latini dedicati a Margarita

garita Regina di Nauarra. Et fece un libro in forma di Dialogo, de modo legēdi hebraica. Pietro Maria Frāco Giuriscōsulto & Poeta ossai nobile, fece 2 libri in uersi, intitolati Agrippina. Pietro Delfino Generale dell'ordine Camaldolense, publicò un uolume di sentenze di Santi Padri. Lib. 4. d' Epistole. Diuerse Orationi. Vn Dialogo contrafra Hieronimo Sauonarola. Diuersi argomenti sopra l'Orationi di Cicerone. Et una Cronica delle cose Venete, molto particolare & dislinta, la quale si legge a penna.

ANDREA GRITTI DOGE LXXVI.

ANNO 1523.

**M**A Illustrissimo si può dire che fosse Andrea Gritti Procurator di San Marco, che hebbe il seggio Ducale dopo il Grimani. Percioche ne piu trauagliosi tempi che prouasse giamai la sua patria: si trouò con l'opera, & col consiglio a difenderla cosi dentro come fuori. Conciosia che hauendo i Principi supremi del mondo disegna to di spogliar la Rep. dello Stato di terra ferma, congiurati insieme, mossero l'armi in diuersi luoghi. Et assalite le terre della Republica nella Lombardia, & nella Prouincia di Venetia, il Gritti fatto Proueditore delle genti sue: s'adoperò lungamente in quei maneggi: hora perdendo & hora uincendo. Fu etiandio fatto prigione & mandato in Francia, doue oprando con molto artificio, pacificò quel Re con la Rep. con somma sua lode, & fecè lega con lui. Per la quale fu liberato Bartolomeo d'Aluiano, Marco Dandolo, & esso Gritti. Onde ne seguirono in Italia di notabili effetti. Conciosia che l'Aluiano creato Generale dell'armi nostre, mentre ch'egli procuraua di hauer Brescia, assaliti gli Spagnuoli al Creazzo pressò Vicēza, guidati da Prospero Colonna, fu fracastato, & rotto, & ui restò morto Andrea Loredano Proueditor General del Campo, con tanto dispiacere dell'uniuersale, che si giudicò che questa fosse stata maggior perdita che non fu quella del 1509. Ma hauendo il Re di Francia rifatto nuouo essercito, & condotto

buon

buon numero di Suizzeri, recuperato Milano, i Padri per lo valore, & per l'industria del Gritti, rihebbro Brescia da i Francesi, i quali la haueuano tolta a gli Spagnuoli suoi possessori. Oltre a ciò si fece la famosa giornata a Marignano, doue era la persona del Re Francesco ch'era socceduto a Lodouico XII. nella quale per l'aiuto ch'egli riceuè dalle genti della Rep. ottenne vittoria illustre. Ora questo huomo chiarissimo fatto Principe d'età di 68. anni ancora che non fosse uolontieri ueduto dall'vniuersale che uoleua Antonio Trono, fu poi tanto grato, che morendo fu pianto da ogni uno, tali & tante furono le cose esemplari & degne che egli fece nel suo Principato. In suo tempo Francesco Re di Francia fu preso a Pauia, & mandato prigione in Spagna. Mori Lodouico Re di Vngaria rotto dal Turco. Et hauendo Antonio da Leua per nome di Carlo Imp. deliberato di spogliar del Ducato di Milano Francesco Sforza II. la Rep. collegata col Papa soccorse lo Sforza sotto la cura di Francesco Maria Duca d'Urbino suo Generale, dal quale si fecero diuerse operationi in Lombardia. Seguì poi il miserando sacco di Roma, & l'assedio del Papa. Et poco dopo, Fiorenza che si gouernaua a Rep. ma tumultuosamente, mutò stato. Percioche assediata per nome di Clemente VII. hauuta d'accordo, ui mise per Governatore & Duca, Alessandro de Medici suo nipote; morto poi crudelmente da Lorenzino de Medici suo congiunto & amico. Al quale socceduto Cosmo de Medici d'età di 18. anni, approbato dall'Imperadore, & eletto dal General Consiglio de Quarantotto della Città, assalito prima dalle forze de fuorusciti col mezzo di Filippo Strozzi & di Baccio Valori, & poi dalla potenza di Henrico II. Re di Francia, sotto il Generalato di Pietro Strozzi, uincendo i nemici, & superando tutte le difficoltà, & riuscito sauo & singolar Principe fra tutti gli altri de tempi nostri, stabili felicemente il suo amplissimo & fortissimo Regno, posseduto hora da Francesco suo figliuolo & soccesore, cò titolo di **GRAN DVCA DI TOSCANA**. Seguì parimente la guerra della Rep. con Solimano, dal quale si difese lo Stato di  
 mare,

DELLE VITE

mare, & spetialmente l'Isola di Corfù. Nella qual guerra furono illustri per Generalati & per maneggi di cose grandi, Hieronimo da Pesaro, Marco Grimani Patriarca d'Aquilea, Vincenzo Cappello, Giouanni Vitturi, Giouanni Moro, Alessandro Bōdomiero, Giouan Mattheo Bembo, Luigi Badoaro, Alessandro Contarini, Pandolfo Guoro, Christoforo da Canale, & altri diuersi de nostri. Et de forestieri, Andrea Doria, Alessandro Vitello, Camillo Orsino, & Ariadeno Barbarossā, che fu poi Redi Alghieri. I quali tutti seruendo i Principi loro (percioche s'era contratta lega dalla Rep. con Paolo III. & con Carlo V. contra il comun nemico) acquistarono fama eterna, per gli egregij fatti loro in quell'attione importante. Ora il Principe fatto vecchio, & aggrauato dalle molestie della guerra, nellaquale fu sempre vigilantissimo, si morì d'età di 83 anni, & fu portato a S. Giouanni & Paolo, & lodato da Bernardo Nauaiero, che poi fu Cardinale Et il suo Breue fu

*Imperium quod armatus foris, summis meis periculis amissum restitueram, domi Princeps, & acerrimis hostibus, & fame saepe oppugnatum ita conseruauit, ut nulla ex parte imminutum, moriens reliquerim.*

SCRITTORI VENETI.

**E**Rano allora diuersi huomini eccellenti nelle lettere humane, et diuine. Fra quali Andrea Nauaiero P. & Senatore, come maggior letterato d'Europa, hebbe il carico dal Senato di scriuer la Historia Veneta in luogo del Sabellico, & anco la cura della Biblioteca Nicena. Scrisse diece libri Latini di historia, cominciando dalla Venuta di Carlo V III. in Italia, si come poi cominciò il Giouio & il Guicciardini, ma uenuto a morte in Francia, essendoui ambasciadore presso al Re Francesco, & come di acuto intelletto, non si sodisfacendo de gli scritti suoi, quasi non limati & ridotti alla sua perfettione, gli abbruciò. Lasciò piu versi Latini di molta bellezza, che poi dopo la morte sua,

te sua, insieme con due orationi funerali al Senato nella morte dell' Aluiano, & del Doge Loredano, furono mandate alle stampe. Et si smarirono di suo due libri, De Venatione, & uno De situ orbis in verso heroico, insieme con l'oratione fatta nella morte della Regina di Cipro. Et morì con vniuersal dolore, d'età di 46. anni a Bles 1529. Andrea Mocenigo P. figliuolo di Leonardo Procurator di S. Marco, dopo diuersi Magistrati hauuti, lasciò De bello Turcarū in uerso heroico. & Bellum Cameracense. Antonio Soriano D. Caualliero, nipote del Patriarca Soriano, publicò un libro di sentenze. Anselmo Gradenigo dell'Ordine de Serui, scrisse un Diario, nel qual si comprende di giorno in giorno tutto quello che auenne al suo tempo. Bartolomeo Comino Secretario del Consiglio de X. huomo dottissimo, & di acuto ingegno, et molto amato et stimato dalla Republica per il suo ualore, compose un libro di diuerse epistole & orationi latine, delle quali ne publicò una fatta nella morte di Giouanni Dedo Cancellier Grande 1510. Domenico Mario Negro messe in luce un libro di Geografia con i costumi di quasi tutte le genti del mondo. Francesco de Lodouici, mandò in luce i Trionfi di Carlo V. in terza rima. Francesco da Pefaro P. scrisse, De vniuersis philosophia ornamentis. Francesco da Pozzo Secretario del Patriarca Quirino, tradusse in volgare i salmi di Dauit, con diuerse annotationi, et l'Ecclesiastica. Giouanni Battista Egnatio Lettor publico et huomo di Chiesa, scrisse lib. 3. De Romanis Cesaribus. Annotationes in Vitae Cesarum Suetonii. In Francorum Regem Panegiricus. In Ouidium obseruationes. De Origine Turcharum lib. 1. De exemplis illustrium virorum Venetorum lib. 9. Septuaginta Orationum lib. 1. Annotationes in Spartiani Lampridij et reliquorum uitas. Racemationes, et dichiaratione de luoghi oscuri d'alcuni auttori. et altre annotationi utili et dotte. Gian Iacomo Caroldo Secretario del Consiglio de X. huomo dotto, et intendente delle cose di Stato, fece la historia Veneta nella lingua uolgare, cominciando dal principio della Città fino a i tempi suoi. Gasparo Contarini che poi fu Cardinale, lasciò di suo, De elementis lib. 5. Compendij primæ Philosophiæ lib. VIII. De immortalitate anime lib. 2. Non dari quartā figurā. De homocentricis. De ratione anni. De Magistratibus & Reip. Venetorum lib. 5. De officio Episcopi. Cathechismus. De potestate Pontificis, & altre cose appresso, tutte fatte già stampare da Luigi Contarino Caualliero suo ni-

## DELLE VITE

*pote. Gabriello Moro Cavaliero, lasciò diuerse epistole scritte ad huomini grandi. Et una oration funerale recitata al Senato nella morte di Benedetto da Pesaro. Hieronimo Malipiero dell'ordine di S. Francesco, oltre a diuersi trattati di sacra scrittura, trasmutò le rime del Petrarca, in rime spirituali, intitolando il libro. Il Petrarca spirituale. Lorenzo Veniero P. fratello di Domenico, lasciò di suo diuerse cōposizioni in uersi uolgari. Marc' Antonio Michele P. figliuolo di Vittorio, erudito nelle scienze, & cultissimo nella lingua latina, scrisse, De Bergomi situ, allora che egli fu al gouerno di quella città. Vn Itinerario da Venetia a Roma, vn libro di detti memorabili. Diuerse Epistole et orationi. Et ultimamente fece un ricco apparecchio per la historia Veneta, cominciando dal principio della città fino al suo tempo. Paolo Pino peritissimo nella pittura fece un dialogo, dello huomo & della sua proprietà, due Comedie, & diuersi altri Poemi. Sebastiano Foscarini Filosofo et Senatore, lesse lungamente Filosofia nella patria, et lasciò di suo. De infinito. De scientijs medijs. De subiecto & propria passione. Trifone Gabriello P. nuouo Socrate dell'età nostra, lasciata l'amministrazione della Rep. et ritiratosi alla soletudine riuerito da tutti i dotti, compose alcuni precetti morali. Vn libro de piaceri della uilla. Et del corso delle stelle, & morto, fu lodato con oration funebre da Paolo Ramusio Iuniore. Vittorio Fausto, il quale soccesse nella lettura a Marco Musuro. Questi fabricò la Quinquereme, la quale non fu da Augusto in qua, ueduta da nessun' altro seculo. Bellissimo legno et lodato grãdemente da gli intendenti di questi tempi. Scrisse diuerse epistole et orationi. Zaccaria Morosino, P. compose una opera. De institutione bene uiuendi. Vn oratione, De statu coniugali. Compendium itineris Hierosolimitani. Epistole diuerse a Marino Sanuto figliuolo di Leonardo.*

PIETRO LANDO DOGE LXXVII

ANNO 1538.

**P**ietro Lando huomo illustre nel tempo suo, successe al Gritti, l'anno 1538. d'età di 78. anni. Et continouandosi la guerra già cominciata da Solimano, si fecero diuerse cose importanti in diuerse parti dello stato di mare. Percioche nella Dalmatia furono assalite da nemici, & difese da nostri le terre à marina. Et Gian Mattheo Bembo Senatore preclarissimo, & di gran cuore, conseruò Catharo

tenta-



tentato da Barbarossa. Et nella Morea parimente furono da diuersi, operati fatti illustri. De quali Antonio Carefini, padre di Lorèzo, detto hoggi Massa, p lo cognome della madre, che fu sorella di Nicolò Massa Medico & Filosofo illustre, soccorse con una sua naue, di monitioni & di uettouaglie, la città di Napoli undici uolte. Nacque in questi tempi grauissima carestia. Ma fattasi la pace col Turco con darli Maluagia & Napoli nella Morea, s'acquetarono insieme cò la penuria, le cose della Rep. Auène poi che Carlo Imp. discese in Italia con poderoso essercito, non senza gelosia de Principi d'Italia. Ma poco stâte passato in Spagna & fatta armata, traghettò in Africa per prenderui quelle città marittime, le quali fortificate da i Corsari, molesta uano le sue prouincie. Ma non gli essendo riuscita l'impresa per una fierissima fortuna di mare che gli tolse diuerse galce, con buon numero d'altri legni grossi, ritornò in Spagna. La seguente primauera, hauendo Solimano spinta fuori l'armata, i Padri crearono Generale Stefano Tiepolo Senatore illustre, prudente & di molto ualore. Il quale essendo nella guerra passata stato Proueditore a Corfù, & difesa quell'isola dalla furia di Barbarossa Generale di Solimano s'era acquistato nome honorato presso a Padri. Costui riceuuto il gouerno dell'armata guardò il mare con molta cura, & prese diuersi corsari detti Vscocchi. I quali uscendo di luoghi alpestri & difficili della Dalmatia, danneggiuano nella roba & nella uita i passeggeri. Ma l'armata del Turco, passata a Lipari & ad altre terre dell'Imperatore: & predati alcuni nauilij, & scorsa a Marsilia: se ne tornò a casa, senza far cosa alcuna di buono ò di momento. Il rimanente del costui Principato fu quieto & tranquillo. Et quantunque ardesse la guerra fra l'Imperatore & il Re di Fràcia: & che i Padri fossero spesso sollecitati dall'uno & dall'altro di loro con molte promesse, non ottennero cosa alcuna. Il qual consiglio fu anco seguito da Papa Paolo III. percioche stando neutrale, gli esortaua alla pace, & portandosi con loro amoreuolmente, sodisfece all'uno & all'altro. onde auenne perciò, che in quel tempo Italia uisse

## DELLE VITE

affai riposata: l'anno sesto del Lando, si crearono gli Auditori Nouissimi, accioche supplissero alle molte facende de Nuoui. Et si condusse a gran perfezione il Castello de i Porti cominciato sul modello di Michele da San Michele Architetto. Ora hauendo gouernata la Patria con molta fede & carità, per lo spatio di 6. anni, & di 8. mesi, uenne al fine della sua uita. Et lodato in San Giouanni & Paolo da Michele Barozzi dottissimo huomo nelle scienze; fu portato a Santo Antonio, & riposto in ricco sepolcro nella sua cappella. Et il suo Breue in palazzo era questo.

*Pace cum Solymano Turcarum Imperatore facta,  
Patria ab annone caritate liberata, Imperium validis  
munitionibus egregiè munitum, omnibus equus, in  
priuatam domum nihil præter gloriam intulit.*

## SCRITTORI VENETI.

**A**ndrea Triuisano Giuriconsulto, fratello del Patriarca Giouanni, lesse lungamente in legge nella patria, & scrisse diuerse cose si latine come uolgari. Corresse lo statuto Padouano, et lo distinse in titoli, con bella et copiosa tauola. Fece etiandio un ditionario uolgare a similitudine del Calepino, et un' Indice amplissimo nello Statuto di Venetia. Bernardo Cappello P. cultissimo et grauissimo Poeta, lasciò un libro de rime Toscane. Bernardino de Maffei Giuriscòsulto, oltre a diuerse orationi, fece un trattato sopra la Republica de re iudicata. Et de effectu sententiarum. Bartolomeo Fontana, un' Itinerario da Venetia a Roma, et da Roma a S. Iacomo di Galitia. Cipriano Morello dell'ordine Heremitano lesse in Padoua et in Bologna, et scrisse molte opere dotte. Christoforo da Canale P. fece un libro dell' arte della militia per mare. Iacomo Gabriello P. nipote di Trifone, compose un trattato dell' horto et dell' occaso delle stelle, et delle regole della lingua uolgare. Marc' Antonio Contarino Cavaliero et Senatore di così profonda scientia, che meruò d'esser cognominato Filosofo, scrisse un Comento per capi, sopra la Politica d' Aristotele; et compose un libro  
inti-

intitolato *Speculum Morale Philosophorum*. Fu compagno familiare d'Andrea Nauaiero, di Gasparo Contarino, di Marc' Antonio Cornaro, di Nicolo Tiepolo et Agostino Pesaro, huomini letteratissimi, et hebbe molte ambasciarie, ma tra l'altre quelle furono illustri, che esso fece a Carlo V. et Paolo III. morì Duca in Candia. Marino Grimani nipote del Cardinal Grimani, Vescouo di Ceneda, Patriarca d'Aquileia, et poi Cardinale, huomo di gran maneggio, et nuouo Mecenate de i uirtuosi, comentò l'epistola di San Paolo a Romani. Nicolo Tiepolo Senatore Dottore et Filosofo celebratissimo, già padre d'Antonio Caualiere et prestatissimo Senatore, scrisse un comentario sopra i problemi d'Aristotele, et compose uersi uolgari degni di molta lode. Nicolo Morefino Romito di San Pietro del monte di Ancona, mandò fuori un libro, *De uita spirituali*. Et un trattato, *De commendatione cellæ ac uitæ solitariæ*. Pietro Bembo creato poi Cardinale da Paolo III. restauratore delle lingue, et grande imitator del Petrarca, mandò in luce, i *Breui di Leone X.* del qual fu Secretario. La *uita di Guido Baldo, Duca d'Urbino*. Gli *Asolani*, le *Prose*, le *Rime*, le *Lettere uolgari*, et la *historia Veneta* scritta latinamente da lui, & poi tradotta in volgare si disse da Carlo Gualteruzzi da Fano. Vittorio Ziliolo, padre di Alessandro Giurisconsulto, di Cesare, et di Scipione, huomo scientiato & diuina essemplare scrisse di uersi trattati cioè. *Contra ingrati tudinē Iudeorum aspernantium beneficium redemptionis humanæ. De immaculatæ hostiæ, panis quæ, & uini sacrificij ueritate contra Iudeos. Orationes ac familiares. Contra infidelitatem Martini Lutheri*, et *Codex carminum*.

## FRANCESCO DONATO DOGE LXXVIII.

ANNO 1545.

**A**L Lando seguì Francesco Donato Caualiere & Procuratore di San Marco, & fu fatto a 24. di Nouembre. Era questo huomo dottissimo nelle cose diuine & humane, sauiο, eccellente di lingua, & di mansueta & benigna natura, & degno del Principato, onde l'elettione di tanto huomo, fu molto grata all'uniuersale per le ottime sue qualità. Nel suo tempo fu creato da i Padri, Guido Baldo  
Duca

DELLE VITE

Duca d'Urbino, Governatore Generale dell'armi loro. Percioche questi Duchi amoreuoli alla Republica, furono in ogni tempo amati & bē ueduti da ogniuno. Si mandò anco la prima uolta Podestà a Ceneda Iacomo Soriano, Patritio di molta innocentia et bontà. Morì in questi anni Henrico Re d'Inghilterra, ilquale ribellatosi dalla Chiesa fouertì nel suo Regno tutre le ragioni humane & diuine, per cagione della leggerezza dell'animo suo tutto uolto alla carne. Fu anco mandato Stefano Tiepolo a uedere gli esserciti & le cose della Republica in Terra Ferma. Vennero etianadio a Venetia i Principi di Ghisa, & Vandomo, & l'Amiraglio, accettati & accarezzati cortesemēte dalla Republica. Et Filippo Re di Spagna passò in Italia la prima uolta, per il uiaggio di Fiandra, uisitato, & honorato da tutti gli Italiani con molta dimostrazione di riuerenza. Si fece medesimamente armata per sospetto di Solimano: della quale fu creato Generale Stefano Tiepolo, che era allora Podestà di Padoua. Et si mandò a Corfù Luigi Gritti, accio che quell'Isola non patissè per lo suo moto. Ma l'armata del Turco hauendo scorseggiata l'Africa, s'impatronì di Tripoli, difeso in darno da gli Spagnuoli. Fu parimēte in questi anni, mossa la guerra da Mauritio Duca di Sassonia & Elettore dell'Imperio col Lantgrauio di Hassia, a Carlo V. Imperatore, della quale dopo molte fattioni, l'Imperatore restò uincitore. Nacquero etianadio in Toscana semi di discordie fra i Principi del mondo. Percioche hauendosi la Rep. di Siena, ribellata dall'Imperatore, si ridusse in libertà, & distrusse fino in terra la fortezza che ui fu fatta da Don Diego di Mēdozza Governatore di quella Città p l'Imperatore. Sul qual moto, partiti Don Pietro di Toledo Vicere di Napoli con molta gente per oppugnarla, fu per un pezzo difesa ualorosamente dal Cardinale di Ferrara, & da Pietro Strozzi per nome di Henrico II. al quale s'era raccomandata. Nell'ultimo anno del suo Principato, si rinouò la memoria del Cardinal Zeno nella Chiesa di San Marco. Percioche trouandosi allora capo di XL. Pietro Zeno, che fu figliuolo di Hieronimo Procuratore di San Mar-

Marco, operò di maniera con la Signoria, & con i Capi del Consiglio de X. che effeguendosi il testamento di esso Cardinale, si continuò di celebrare ogni anno nel mese di Maggio, le funerali secondo la dispositione del predetto Cardinale. Percioche essendo egli ricchissimo, lasciò bello & honorato legato in perpetuo al Principe, alla Signoria, al Senato, a gli Oratori eterni, al Clero, & ad altri li come in quello si contien, eper la somma di due mila & cento ducati l'anno. La qual cosa si come apportò splendore al nome di quel grande & molto potente Prelato al suo tēpo, così fu di molta sodisfattione a tutta la famiglia sua, poi che il predetto Pietro allora assai giouane, procurò che si risuscitassero nella famiglia gli honori intermessi di tanto huomo: si per l'effecutione di così fatta cerimonia, & si per l'oratione che tu si recita ogni uolta alla presenza del Senato in commemoratione delle cose fatte dal sudetto Cardinale. Inoltre s'abbelli la città in publico & priuato di nobilissime fabriche. Percioche si ridusse allora il palazzo del Principe in gran parte a quella bellezza che lo ueggiamo, & si dirizzò su la libreria all'incontro del foro ciuile, & si finì la Zeca. Et quasi che i priuati gareggiassero in ciò co i Signori, si uidero incominciarsi per tutto, & finirsi molti honorati edifici, onde si giudicò, che la Republica dopo tante guerre che la haueuano per l'adietro trauagliata, godesse allora il frutto delle sue fatiche. Ora il Doge infermatosi grauemente uenne a mortel'anno 7. & il 6. mese del suo Principato, con molto dispiacere dell'uniuersale. Et dopo le consuete cerimonie fatte a San Giouanni & Paolo, lodato da Giouanni Donato suo nipote, per lettere humane, per dottrina & per bontà singularissimo Senatore, fu sepellito in Santa Maria de Serui. Et il suo Breue fu questo.

*Curia parte luculento edificio, exornata, omni bellis  
suspitione semota, dum Respublica sub mea salutari  
tusela secure admodum, respiraret septimo Principa-*

*tus anno, uita amplius octuagesimo, in unam publicae salutis atque opulentiae curam excubantem, mors oppressit.*

SCRITTORI VENETI.

**Q**uesto Principato fu parimente chiarissimo per diuersi huomini dotti. Percioche fiorirono allora Agostino Beuazzano, disceso dal Benazzano, che fu Cancellier Grande della Republica ne tempi andati. Questi fu huomo di Chiesa, & scrisse diuerse Rime in morte del Cardinal Bembo, & un uolume di uersi latini. Antonio Mezzabarba Giuriconsulto & Poeta, compose diuerse rime inserite nel libro delle rime di diuersi. Aluigi Diedo mandò in luce *Quaestiones Grammaticae explanatas & solutas. Disputationem unam de Nominis & uerbo. Quaestiones quaedam in arte Poetica.* Aluigi Grifalconi Trilingue, Filosofo & Mathematico, chiamato prima a Parigi dal Re Francesco, & poi a Roma sotto Leone, doue lesse lungamente Filosofia acquislandosi il cognome di Mercatello, da Andrea Mercatello Canonico Padouano suo Mecenate, conciosia che era del sangue Dragano, scrisse contra heretici. *De Philosophorum nugis lib. I.* Aluigi Cornaro, delitie & ornamento della città di Padoua, & Mecenate de gli huomini eccellenti in qual si uoglia cosa: lasciò stampato un trattato della uita Sobria, intitolato al Vescouo di Bitonto, & ne fece un altro sopra la Laguna di Venetia. La cui uita regolata da lui si come scrisse, fu di 96. anni. Andrea Pasqualigo P. figliuolo di Pietro, scrisse un trattato d'Eloquentia, doue si trattano diuerse cose intorno alla memoria artificiale. Bernardo Zane P. Poeta nobile & erudito nella lingua uolgare, scisse uersi & prose molto eleganti. Domenico Marino Medico, scrisse un libro di uersi latini. Due consigli, l'uno sopra la orina, l'altro sopra la peste. Et una Tragicomedia inuitolata Progne. Lorenzo Contarini P. & Cavaliero, già figliuolo di Maddalino, & fratello della Principessa Veniera del tempo nostro, dottissimo nella lingua greca & latina, scrisse, *Annotationes super quaestionibus Platonis Plutarchi.* Et una oratione funerale recitata nella morte di Francesco Maria Duca d'Urbino, & morì Auogadore. Michele Barozzi P. Dottore & gran Filosofo, già figliuolo di Giovanni scrisse

fe la uita di Pietro Barozzi Vescovo di Padoua, lasciò una oratione latina de i frutti della Filosofia, & una funebre recitata nella morte del Doge Lando: & facendo alcune annotationi molto utili sopra l'Etica di Aristotele, si morì. Giouanni del Lago publicò una introduzione alla Musica in lingua uolgare. Giouani Basadonna P. Dottore, & Caualliero compose. De ueriori mortalium fine ac felicitate. De intellectuali natura Dei, ac diuina sapientia. De singularium ac omnium rerum cognitione diuini intellectus. De admirabili Dei prouidentia, ac mortalium cura. De diuina electorum predestinatione. Gian Bernardo Feliciano, Lettor publico della lingua greca in Venetia, tradusse la Catena aurea. Commenti sopra gli atti de gli Apostoli & sopra l'Epistole di San Paolo. Il decimo d'Aristotele d'animalibus. Nove libri di Galeno, De decreti di Hippocrate & di Platone. Tradusse Porfirio de abstinentia carniuum. Vn libro di Paolo Egineta di Chirurgia, & d'Alessandro Afrodiseo, De semine, De septimesiri partu. Dell'Ethica di Aristotele lib. 10. con diuerse dichiarazioni d'Eustatio & di altri Scrittori Greci. Giouanni Francesco Beato dell'ordine de Predicatori, lesse Methafisica a Padoua & poi a Pisa. Et scrisse diuerse Epistole al Sadoletto. Et sopra il secondo della Fisica. Hieronimo Negro Giuriconsulto & Canonico di Padoua. Vicario prima di Belluno & poi di Vicenza, fece molti Versi & Orationi. Fra le quali due sono sommamente stimate, l'una nella morte di Francesco Cardinal Cornaro recitata al Senato. L'altra nella morte di Lazaro da Bassano. Lasciò etiandio diuerse epistole latine. Lorenzo Rocca, che fu poi Cancellier Grande, mandò fuori un'oratione nella morte di Luigi Dardano Cancellier Grande. Marc' Antonio Veniero, Dottore & Procuratore di San Marco, compose un libro intitolato, Physiologia, a Sebastiano Foscarini: nel quale dichiara molte opinioni d'Aristotele & d'Auerroè. Nicolo Massa Medico & Filosofo celebre, lasciò diuersi testimoni della sua dottrina, & si legge. Opus Logicale lib. 7. Epistolarum medicinalium lib. 2. De sectione corporis humani lib. 1. De peste lib. 1. De morbo Gallico ad Cademustum lib. 1. De febre pestilentiali, ac de pestichijs morbillis, & fu zio d'Apollonio Massa Medico & Filosofo de tempi presenti, & Lorenzo Massa Secretario del Senato. Nicolo Eritreo Giuriconsulto, corresse l'opera di Virgilio, & ui fece sopra un'Indice copioso, per ritrouar non solamente le parole, ma anco i concetti. scrisse parimete lib. 10. Mythologia, ne quali dichiara le fauole, mo

*Strando la Filosofia naturale et morale che si contiene sotto i loro uelami . Nicolò Liburnio Sacerdote, et Pionano di Santa Fosca, lasciò, De copia dicendi lib. 1. Epithalamiorum lib. 1. Dialogorum lib. 1. Elegantiarum lib. 1. Sermonum lib. 1. Et nella lingua uolgare. De casi humani lib. 1. la spada di Dante, le tre Fontane. Selua di Versi, et le sentenze di molti Scrittori Greci et Latini, tradotte da Marco Cadamosto. Pietro Aurelio Sanuto dell'ordine de gli Heremitani, fece un trattato Theologico con questo titolo. Recens Lutheranorum assertionum oppugnatio. Vittorio Trincauela Filosofo & Medico, lesse in Padoua, dopo Gio. Battista di Monte per 13. anni. & lasciò queste opere. De ratione ac usu componendorum medicamentorum lib. 3. Explanations in Galeni libros, De differentijs febrium, & in librum De arte curandi ad Glauconem. De febre pestilenti. Expositio in quartā primi Auicennæ. Vn Commento sopra i libri di Galeno. De compositione medicamentorum per loca. Expositio in secundum librum prognosticorum Hippocratis. Et diuersi Opusculi, come De febre hectica, De affectibus ventriculi, Iecinoris, & Lienis, & quedam Anatomica fragmenta, De vulneribus capitis, &c.*

MARCANTONIO TRIVISANO DOGE

LXXIX. 1553.

**D**Opo le honorate funerali del Donato, entrò in suo luogo Marc'Antonio Triuisano, figliuolo di quel Domenico, che fu tanto illustre, & benemerito della Patria, come fa ogni uno. Senatore di così innocente uita, & singolare per Santità, che si hebbe fatica a fargli accettare il Principato. Percioche lo huomo ottimo, auezzo a i costumi del tutto lontani dalla mondana grandezza, non sapeua ciò che fosse ambitione. Alla fine astretto da i suoi parenti, acconsentì alla uolontà loro, con tanta humiltà & con tanta modestia, che nulla piu; di maniera che temuto & reuerito dall'uniuersale, tēne le cose della giustitia nel suo saldo & inconcusso uigore. Egli trouò il Principato in molto riposo, per le cose di fuori. Percioche s'erano per innanzi, sotto i suoi precessori, troncate molte cagioni di guerre



guerre fra i Principi esterni. Et la Rep. essendosi in quei frangenti trattenuta, con Paolo III. con Carlo V. & con Francesco Primo (Principi, & prima & poi senza alcun pari) col mezzo di sapientissimi Oratori (fra i quali furono illustri Nicolò da Ponte, Mattheo Dandolo, & Giouanni Antonio Veniero Cavaliero molto honorato & stimato per l'accortezza del suo bellissimo ingegno da i tre predetti) haueua ridotto le cose di Italia in bellissimo Stato. Di maniera ch'il Doge sedendo, in tranquillissimo tempo, gouernaua il suo Reggimento placida & santamente. Ma egli fu molto breue. Percioche essendo una mattina a messa nella sala delle teste, si morì alla sproueduta, & si disse per debolezza cagionata da i troppi digiuni. Et portato a San Giouanni & Paolo, fu lodato da Bernardino Loredano, figliuolo già d'Andrea, dotto & honorato gentilhuomo. Et il suo breue in palazzo era questo.

*Religionis amantissimus, Anno circumactō moriens in gremio Patrum ante aras, in calum, unde ueneram, uite integer euolauit.*

## SCRITTORI VENETI.

**F**loriuano in questi anni Antonio Pellegrino, il quale compose in volgare *De i segni della natura nello huomo. Del mondo lib. 1. Delle imagini & segni del Zodiaco lib. 1. Della vita solitaria a Papa Pio V. lib. 2. Del disprezzo della morte lib. 1. Un Dialogo intitolato Gratiano.* Tradusse anco di Latino, ma però senza il suo nome, diuerse Orationi di Cicerone, & l'Epistola di Papa Pio II. scritta a Mahomet II. Federigo Vallareffo P. & Senatore dottissimo & buon filosofo, eccellentissimo in Greco & Latino, scrisse giouane un Commento sopra le *Questioni Naturali di Plutarco*, & lasciò una *Oratione Latina recitata nella morte d'Antonio Grimani Doge.* Francesco Quirino P. figliuolo di Hieronimo: oltre a diuerse Orationi & Rime volgari, tradusse la *Vita di Carlo Zeno*, dedicata a Giouanni Donato Prestarino, clarissimo Senatore.

ta Maria de Serui, compose un'Oratione in morte del Robortello. Vn'Oratione in lode di Bologna, & una Oratione recitata in Roma in lode della casa Farnese. Gian Maria Memo P. Dottore & Cavaliero: lasciò nella lingua uolgare un Dialogo della sostanza, & forma del Mondo. Dell'Oratore lib. 3. Dialoghi lib. 3. ne quali forma un Principe, una Rep. un Senatore, un Cittadino, & un Soldato: Et un libro intitolato l'Oratore. Gio. Battista Ramusio Secretario del Consiglio de Dieci, già figliuolo di Paolo Giuriconsulto, huomo di singolar Dottrina, et chiaro per l'amicitie d'i primi letterati dell'età sua, peritissimo della Greca, et della Latina lingua, della Francese, della Spagnuola, della Portughefe, et d'altre imparare in quelle Prouincie, doue mandato ne suoi primi anni per importantissimi negotij dalla Rep. gli acquistaron non picciolo merito presso al Senato. Ottimo Cosmografo, intendentissimo delle cose di Medicina, et di Filosofia. Laudò giouane in morte, il Cancellier Grande Fasuolo con oratione latina, che hoggidì si legge fra quelle d'huomini Illustri stampate in Parigi 1577. Pose insieme Tre volumi delle Nauigationi et Viaggi, ne i quali, come nouo Strabone, o Tolomeo di questo secolo, diede piena notizia di tutte quelle parti del mondo, che à nostri tempi si sono ritrouate, et furono incognite, o almeno riputate fauolose presso gli antichi. I quali Volumi fece stampare Tomaso Giunti, del quale fu amico intrinseco et cordiale, adornati da esso Ramusio con varie prefationi et discorsi, che seruono in uece di Commento. Tra quali è marauiglioso quello sopra il crescer del Nilo, dedicato a Hieronimo Fracastoro: materia trattata da molti filosofi antichi, et intesa da pochi del tempo nostro. Scrisse anco in questi ultimi anni un Trattato del flusso et refluxo del mare, doue apre i piu interiori secreti della filosofia, et confuta alcune opinioni del Fracastoro et di Aluigi Cornaro ne loro discorsi sopra la Laguna di Venetia, laqual fatica soprapiunto dalla morte 1557. non potè fornire. Pietro Massolo. hora Don Lorenzo Monaco Cassinese, compose De concordia Platonis et Aristotelis. De ratione et modo scribendi Historiam. Vn libro di Rime morali. Paolo Manutio figliuolo già d'Aldo, compose Commentarius in Cicer. in Epistolas ad Atticum. Epistolarum ad Brutum lib. 5. De legibus antiquitatum Romanarum. Fece latine 4. Orationi di Demosthene. Corresse l'Opere di Cicerone. et fece De Senatu Romano lib. 1. con altre cose di molta eccellèza, & dottrina. Pietro Francesco Contarini P. Filosofo, et Oratore, et poi Patriarca di Venetia

Venetia, scrisse molte esplanationi de i luoghi difficili, ne gli 8. libri di Aristotele, De Physico auditu. Pietro Forte, dell'Ordine de Minori Conuentuali, fece i sette Salmi in versi, et un Trattato in lode de i Mōti.

FRANCESCO VENIERO DOGE

LXXX. ANNO 1554.

SEppellito il Trinitano, fu assunto a gli 11. di Giugno Francesco Veniero d'età di 64. anni. Nel suo tempo le cose della Rep. furono in molta pace. Et ancora che il Turco passasse in Puglia, & ui saccheggiassse Bestici, & altri luoghi, & che in Toscana si guerreggiassse dal Re di Francia cōtra Cosimo de Medici Duca di Fiorenza, & altre cose si facessero in diuerse parti del mondo, la Città non hebbe trauiaglio alcuno. In questi tempi uenne a Venetia Bona Sforza figliuola già di Gian Galeazzo Duca di Milano, tradito da Lodouico suo Zio: Regina di Polonia. La quale dopo la morte del marito Sigismondo, ritirandosi al suo Ducato di Bari, passò p̄ queste parti, doue raccolta dal Senato, fu gratamente ueduta dalla Città, si per la memoria de suoi passati, & si perche nō ci era stata testa alcuna coronata per molti anni auanti. Ma poco dopo la partita sua il Veniero non molto sano per ordinario, aggrauato dal male che poco inanzi lo haueua assalito, uenne a morte l'anno secōdo o poco piu del suo Dogato. Et portato a San Giouanni & Paolo, fattreui le solite funerali, doue fu lodato da Bernardino Loredano, fu posto nella Chiesa di san Saluadore, in ricchissimo, & Regal sepolcro di marmo, posto alla memoria sua da Pietro suo fratello. Et il suo Breue diceua.

*Biennium magna animorum propensione cū in Principatu uixerim, non sine absoluta Religionis, ac Prudentiae laude, Bonam Sfortiam, atque Aragoniam Polonia Reginam in Italiam aduentantem nullo non honoris genere excepi.*

DELLE VITE

SCRITTORI VENETI.

Vrono etiandio sotto questo Principato, Bartolomeo Spatafora P. ilquale mandò in luce in lingua volgare, quattro Orationi, tre funerali sopra tre Principi di Venetia, et la quarta in difesa della Seruitù. Bernardo Giorgi P. Senator figliuolo di Nicolò, con tutto che fosse impedito nell'amministrazione, compose un libro in uersì latini, Dell'andate publiche del Doge. L'Epitome de Dogi, et altri Poemi. Raccolse anco gli Epitaffi de gli huomini Illustri in Padoua, mentre ui fu Podestà. Bernardino Loredano P. figliuolo d'Andrea commentò le Orationi agrarie di Cicerone, et pubblicò l'Oratione nella morte di Marc' Antonio Triuisano, et Francesco Veniero Dogi. Benedetto Rinio Filosofo et Medico, illustrò Auicenna in molti luoghi corrotti, ritrouando il proprio significato Latino a molte uoci, o termini Arabi. Raccolse nel margine tutti i luoghi doue Auicenna replica il medesimo medicamento et doue dice il contrario. Et auertì il Lettore di tutti i luoghi doue Auicenna si serue d'Hippocrate, d'Aristotele, di Dioscoride, di Galeno, di Paolo, d'Etio, di Serapione, di Rasi, et Haliabate, come si legge nel suo Auicenna stampato l'anno 1555. Domitio Negro Filosofo, scrisse diuersi Trattati sopra Aristotele in diuersi suoi passi piu dubij et oscuri, sopra l'Anima, et altre materie oscuri. Gian Pietro Musatto Sacerdote, fece un Itinerario in uerso da Venetia a Bologna, dedicato a Papa Giulio III. dal quale fu molto amato et stimato. Hieronimo da Molino P. figliuolo di Pietro, scrisse un uolume di Rime publicate da Giulio Constarino Procurator di San Marco, suo strettissimo amico et parente. Martiale Rota Filosofo et Medico tradusse, Themistio, Boetio, et Simplicio, molti libri de Galeno. Fece anco diuersi annotationi in diuersi libri Greci.

LORENZO DE PRIOLI DOGE

LXXXI. ANNO 1556.

Dopo il Veniero, fu dato il suo grado à Lorenzo de Prioli; huomo prudente & di molte lettere. Nel suo principio

cipio cominciò la peste, laquale s'estinse poi per la molta industria di Pietro da Mosto Senatore, & figliuolo già di Francesco, preposto allora al gouerno dell'Officio della Sanità. Et poi soccesse la carestia cagionata dal sospetto del contagio, perche le genti esterne non conduceuano le cose necessarie per il uitto alla città. Fu in questi anni la guerra di Paolo III. con Carlo V. Onde il Cardinal Carlo Carafa suo nipote uenne a Venetia, per solleuare il Senato, accioche facesse suo quel ch'era interesse d'altri. Ma i Padri, commossi da i disturbi del Papa, & desiderosi della sua quiete, & saluetza, mandarono al Duca d'Alua Generale del Re Filippo, febo Cappella sagacissimo, & prudentiss. Secretario: per affettar le cose. Ma facendo gli Spagnuoli qualche resistenza, la cosa hebbe questo fine, che i Padri mandato di nuouo a Roma, Marc'antonio de Franceschi Secretario di bello & d'acorto ingegno, il Papa posteggiò l'armi abbracciò i Colonnese, & humiliandosi col Re Filippo fece la pace con lui. Fra tanto 200. galee del Turco scorsero per la Calabria, & si fermarono alla Valona. Et continuando la carestia nella Città, fu statuito che si riducessero a cultura diuersi terreni in diuersi luoghi posti, & soggetti alla Repubblica per lo passato dalle persone: accioche si hauesse in ogni tempo copia di grano. Et furono creati sopra ciò, Francesco Barbaro, Antonio Erizo, & Nicolò Zeno che promosse questa materia. Si mandarono etiandio ambasciatori a Ferdinando, alquale Carlo suo fratello haueua renunziato l'Imperio, Giouanni Cappello Cavaliero, & Bernardo Nauaiero, a rallegrarsi con lui. Et Paolo Thiepolo, al presente Procurator di San Marco, hebbe la Legatione di Spagna. Mancarono in questi tempi Carlo V. Imperadore, Maria, & Eleonora sue forelle; la Regina Maria d'Inghilterra moglie del Re Filippo, & il Cardinal Polo dottiss. & fauio Signore. Et in Inghilterra soccesse a Maria, Lisabetta sua sorella. Laquale leuatafi dalla obediēza della cattolica Religione, ritornò le heresie Luterane in quell'Isola, che uindurano ancora. Oltre à ciò si fece fra il Re Filippo, & Henrico II. (dopo molta mortalità di huomini in terra & in mare

DELLE VITE

mare, con immenso trauaglio del mondo) la pace; Et ac-  
 cioche fosse piu salda, Henrico diede per moglie Isabella  
 sua figliuola al Re Filippo, & Margarita sua sorella ad Ema-  
 nuello Filiberto Duca di Savoia, il quale in uirtù di questa  
 pace, rihebbe il Ducato. Per la qual pace, ne seguì in Fran-  
 cia gran male. Perche festeggiandosi per le nozze della fi-  
 gliuola del Re, con bellissime giostre, Henrico ch'era ani-  
 moso & ualoroso insieme, entrato in Aringo, & giostran-  
 do: fu rincontrato & ferito per disgratia nella fronte da  
 Mongomerreo Capitano de caualli Scozzesi, onde pochi  
 giorni dopo uenne a morte con dolore di tutta Christiani-  
 tà: percioche essendo ualoroso nell'armi: & di bellissimo  
 ingegno, si era acquistato nome presso al mondo di grandis-  
 simo Re: Gli soccesse adunque Francesco II. giouanetto  
 di 17. anni: alquale i Padri mandarono a congratularsi Ni-  
 colò da Ponte, Dottore & Cauallero, al presente Principe  
 di Venetia, & Bernardo Nauaiero, che fu poi Cardinale.  
 Se finirono etianodio le fabriche di Palazzo; con le scale re-  
 gie ornate d'oro, di pitture, & di stucchi. Et non molto do-  
 po, il Principe uenne a morte, & condotto a S. Giouanni  
 & Paolo, fu lodato da Leonardo Giustiniano P. figliuolo  
 di Lorenzo. & fu portato a San Domenico ne' monumen-  
 ti de suoi maggiori. Et sotto il suo ritratto, che fu il primo  
 dipinto nella sala dello Scrutinio, per essersi finiti d'empie-  
 re i luoghi della sala del gran Consiglio, era posta questa in-  
 scrittione.

*Optimarum artium studijs clarus, pestilenti lue sedata,  
 admirabili prudentia administrata Rep. Pontificem,  
 ac Casarem Neapolitano bello distractos, in pristinam  
 amicitiam reduxi: ut, ex Italia diuturnis bellorum  
 incommodis afflictata, irruptiones atque arma extera-  
 rum gentium salubri consilio pellerentur.*

SCRIT-

## SCRITTORI VENETI.

**I**N questi anni furono di nome & d'ornamento del Principato, **Aluigi Arseo**, Pionano di S. Cantiano: perciocche scrisse un'Oratione nell'entrata di **Vincenzo Diedo** al Patriarcato, al quale fu eletto dalla Rep. Et tradusse le comedie d' **Aristofane** in uerso Iambico, inscrite al Cardinal **Nauaiero**. **Aluigi Lippomano** Vescouo prima di **Modone**, & poi di **Verona**, & ultimamente di **Bergamo**, benemerito di Santa Chiesa p molte sue legationi, scrisse, *Sermones Sanctorū totius anni Expositiones Symboli Apostolorū, Orationis dominicae, & Salutationis Angelicae. Decem preceptorum Decalogum, Constitutiones synodales super reformatione cleri. De Vitis Sanctorum patrum Tomi 8.* **Aluigi Barbaro** P. rarissimo figliuolo già di **Pietro**, compose uersi latini, e tradusse illustremente alcune Orationi di **Gregorio Nazanzeno**. **Alessandro Marino** Canonico Lateranense, scrisse alcune cose di **Musica**, della quale fu molto intendente. **Bernardo Nauaiero** P. Senatore che poi fu Cardinale, scrisse diuerse Orationi & uersi latini in diuerse materie, stimate & riputate molto dal mondo. **Hieronimo Negro** Giurisconsulto & Canonico di **Padoua**, stampò diuerse *Epistole & Orationi*. **Hieronimo Ferro** P. Senatore, tradusse di lingua greca in uolgare cinque orationi di **Demosthene**. Gli officii di **Cicerone**, & altre cose mandate fuori senza il suo nome, il quale si morì, essendo Bailo a **Costantinopoli**. **Iacomo Mocenigo** P. fece nella lingua nostra diuerse composizioni. **Iacomo Zane** P. mandò fuori un libro di rime. **Marco Marino** P. et Senatore già figliuolo di **Benedetto**, scrisse felicemente di uerse rime, in diuersi soggetti, morì **Podestà** di **Bressa**. **Nicolo Zeno** P. Senatore, già figliuolo di **Catarino** Cavaliero, & padre di **Catarino**, publicò di suo, l'origine de i **Barbari**, & scrisse le *Deche uniuersali de i Regni, et delle nationi*. **Tomaso Stella**, dell'ordine de **Predicatori**, Vescouo di **Capodistria**, Theologo et **Predicatore**, stampò alcune orationi, et un trattato de **Charitate Christi**.

## HIERONIMO DE PRIOLI DOGE

LXXXII. 1559.

**C**ON l'effempio de i due Principi **Barbarighi**, fu posto nel seggio Ducale, **Hieronimo de Prioli** fratello del morto, huomo di molta bontà, & di graue & bella presenza. In suo tēpo, morì **Paolo III.** & **Hercole III.** Duca di **Ferrara**, &

XXX all'uno

all'uno successe Pio III. & all'altro Alfonso II. Fu anco crea-  
 to Patriarca in luogo del Diedo morto, Gio. Triuisano Dot-  
 tore, Abate di S. Cipriano, & prelado di uita esemplare. Si cō-  
 dusse etiandio per Gouvernator dell'armi della Republica  
 Sforza Pallaucino Marchese di Corte Maggiore, illustre  
 nella militia. A Pio Quarto Milanese eletto Papa in luogo  
 di Paolo, molto amico della Republica, si mandarono Hie-  
 ronimo Grimani, Hieronimo Zane, & Marc'Antonio da  
 Mula, che poi fu Cardinale, a quali il Papa dette audienza  
 nella sala de i Re, & gli creò Cauallieri: & esaltando molto la  
 Republica grādemente amata & honorata da lui, promesse  
 d'accrescerla cō ogni sua forza & potere. Si mādarono poi  
 Oratori p nome della Sig. al Cōcilio di Trēto, Nicolò da Pō-  
 re Dottore & Caualliero, & Mattheo Dandolo Caualliero,  
 & con questi Antonio Milledonne, Secretario, di cosi no-  
 bile & eccellente ingegno, che operando nell'attioni di  
 quella sacra adunanza, cose importanti, s'acquistò nome di  
 huomo prudentissimo, & di grauissimo giuditio fra diuersi  
 altri che ui erano della natione. Percioche allora ui si troua-  
 rono presenti, gli infra scritti Prelati, cioè, Bernardo Nauaie-  
 ro Cardinale, Legato del Concilio, in luogo del Scripando  
 che era morto, Giouanni Triuisano Patriarca di Venetia.  
 Daniello Barbaro eletto Patriarca d'Aquilea. Pietro Lando  
 Arciuescouo di Candia. Marco Cornaro Arciuescouo di  
 Spalato. Filippo Mocenigo Arciuescouo di Cipri. Antonio  
 Cocco Arciuescouo di Corfu, & hora Cherico di Camera.  
 Luigi Pisani Vescouo allora di Padoua & poi Cardinale.  
 Giorgio Cornaro Vescouo di Treviso. Giulio Contarino  
 Vescouo di Belluno. Tomaso Vescouo di Capodistria. Gian  
 Francesco Commenduno Vescouo del Zante & della Cefa-  
 lonia, & poi Cardinale. Pietro Barbarigo Vescouo di Curzo-  
 la, Pietro Contarini Vescouo di Bassò. Domenico Bolani  
 Vescouo di Brescia. Federigo Cornaro Vescouo di Berga-  
 mo & hora di Padoua. Pietro Delfino Vescouo del Zante.  
 Andrea Mocenigo Vescouo Himosienſe. Hieronimo Tri-  
 uisano Vescouo di Verona. Hieronimo Ragazzoni Vescouo  
 di Famagosta & hora di Bergamo. Mattheo de Prioli Ve-  
 scouo



seouo di Città Noua, & hora di Vicenza. Francesco Contarino eletto Vescouo di Basso. Giouanni Delfino Vescouo di Torcello, & hora di Brescia. Hieronimo Vielmo Vescouo Argolicense, & poi di Città Noua. Et Adriano Valentico Vescouo di Capodistria, tutti huomini di molta dottrina. Ma non molto dopo, il Principe uenuto a morte, & portato in San Giouanni & Paolo, fu lodato da Gian Battista Gritti, già figliuolo di Aluigi Senatore. Et riposto a San Domenico presso al fratello, hebbe questo Breue:

*Clementia cultor & seuitia detestator accerrimus,  
Principatum animi candore, liberalis ingenij bonitate  
ac religione, fraternæ virtutis emulus suscepi.*

## SCRITTORI VENETI.

**I**llustrarono in questo tempo il predetto Principato con le lettere, & con la dottrina, Adriano, dell'ordine de Predicatori, Theologo & Filosofo, Vescouo di Capodistria, che cōpose un trattato de inquirendis hereticis. De sacramento Eucharistie aduersus Caluino, & contra Mattheum Gribaldum. Aluigi Contarino dell'ordine de i Crocicchieri compose, Della nobiltà di Napoli. Dell'antichità di Roma. Della ottima bellezza della Donna, & dell'origine della Patria del Frioli, & tuttauia scriue diuerse altre materie & trattati. Cornelio Diuo dell'ordine de frati Minori, Filosofo, Theologo, & Predicatore, scrisse un libro della uita attina & contemplatiua, et diuerse Orationi. Filippo Terzo Dottore, Filosofo et Oratore illustre, dottissimo nelle lingue Greca et Latina, cōpose una Rhetorica latina, con piu Orationi et Versi latini, greci et uolgari. Gioseffo Zarlino, publicò 4 libri Delle Institutioni Harmoniche. Cinque libri di Dimostrazioni harmoniche. Vn trattato De patientia. Vn altro, De Innouatione Anni. Vn Discorso del uero giorno della morte di Christo. Vn trattato dell'origine de frati Cappucini. Et 25. libri in lingua latina. De utraque Musica. Gasparo Erizzo P. erudito nelle lettere greche et latine, compose 4 pigrammi et Elegie la-

tine, et lasciò un viaggio da Venetia a Costantinopoli, in lingua uolgare, et morì sindaco in Terra ferma. Giouanni Riccio Giuriconsulto et Cronista celebre; publicò un sommario sopra la pratica di Giouan Pietro Papiense. Hippolito Ciera, dell'ordine de Predicatori, scrisse alcune cose di Musica. Hieronimo Fenarolo, compose un libro di Rime; Iacomo Foscarini Dottore, Filosofo et Senatore prudentissimo: figliuolo già di Michele, tradusse di greco, l'introduktion in sex modos philosophiæ Pselij. Et un compendio quinquæ uocum, et decem prædicamentorum. Lodouico Dolce, scrisse l'osservationi sopra la lingua uolgare. Vn Dialogo sopra i tre stati delle Donne. Vn Dialogo de' colori. Vn Dialogo della Memoria. Vn Dialogo della Pittura. Tradusse poi Filostrato. L'Orationi, et l'Oratore di Cicero. La Poetica di Oratio. Ouidio, de arte amandi. L' Eneide di Virgilio. Le Metamorfofi d' Ouidio, et Palmerino d' Oliua. Corresse con osservationi et note diuerse, il Dante, il Petrarca, et il Boccaccio. Marc' Antonio Amulio che poi fu Cardinale, compose diuerse Epistole et Orationi latine et uolgari, et fece un trattato, De sublimi genere dicendi. Nicolo dalla Croce dell'ordine de Predicatori mandò fuori Homelie sopra la prima Epistola di Sã Paolo a Corinthij. Pietro Catena Sacerdote, lesse la Metaphisica in Padoua, et publicò, la Sfera. Super loca Mathematica contenta in libris Topicis, et Elenchis lib. 1. Vn uersa loca Mathematica in Logicã Aristotelis. Sisto de Medici Theologo et Filosofo, dell'ordine de Predicatori lesse lungamente in luogo di Sebastiano Foscarini Filosofo et Senatore, et fece un trattato, De primis et secundis intentionibus. De sex transcendentibus. De humana industria præstantia. Vn trattato detto, Lumen Sanctæ fidei, et un libro d'Orationi. Vincenzo Riccio Dottore et Secretario del Consiglio di Dieci, scrisse con molta eleganza uersi et orationi uolgari et latine.

PIETRO LOREDANO DOGE

LXXXIII. ANNO 1567.

Morto il Prioli, fu creato Pietro Loredano, Senator præstantissimo, di religiosi costumi, & di buona & sincera mente; à 26. di Nouembre, con piacer dell' uniuersale, & con speranza di ogniuno, d'ottima riuiscita nel suo

gouerno. Venne intanto a morte Solimano Imp de Turchi, Principe fortunato & prudente, & che essaltò molto la casa Othomana. Segui parimente l'incendio dell'Arsenale spauentoso, & sentito per lo tremor della terra, per molte miglia lontano. Dopo il quale, nacque la carestia, così graue, che per sostegno del popolo si mise mano alle cōserue delle monitioni che si tēgono per le armate. Per i quali accidenti, si come si dice da molti, Selim ch'era succeduto nell'Imperio à Solimano, disposso di far qualche acquisto honorato, prese l'armi in mano contra a Padri, per la occasione del Regno di Cipro. Et dimenticatosi le ammonitioni paterne, le promesse fatte al Senato, & la lunga amicitia tenuta da questo Stato co suoi, assalito quel Regno con poderosa armata, assediata Nicosia & Famagosta, che si tennero per buono spatio di tempo, ottenne il suo intento, con estrema rouina de i Baroni & delle genti di quella Isola, & con dispiacere incredibile infinito di tutti i Christiani. In queste così fatte tribulationi adunque, mentre che si apparecchiua l'armata del Turco, & che la nostra di moraua a Zara, sotto il Generalato di Hieronimo Zane procurator di San Marco, il Principe (i cui consigli farebbono stati salutiferi alla Rep. se si fusse ascoltato quanto esso diceua) grauato dall'età, dal tedio, & da i pensieri molesti che l'affliggeuano, si morì l'anno quarto del suo gouerno, a 8. di Maggio, nella vigilia dell'Ascensione, & fu lodato nel le funerali da Antonio Zeno P. Et era la sua inscriptione attorno il ritratto, nella sala dello Scrutinio, in questa forma.

*Inusitata annonæ penuria; frumento summa prudentia importato, publici naualis incendio compresso, exortum Turcicum bellum constanter suscepi, sic, ut non dubia victoria spe, maxima eius conficiundi oportunitas pararetur.*

SCRIT.

DELLE VITE  
SCRITTORI VENETI.

**H**ebbe parimente questo Principato diuersi huomini singolari nelle lettere de' quali Aluigi Pasqualigo P. scrisse Lettere amoroſe lib. 2. & una Comedia intitolata, *Il ſedele*. Angelo Ferro, dell'Ordine Heremitano, ſcriſſe, *De Calibatu ad Chriſtophorū Patauinum*, *De Episcoporum reſidentia*. *De auctoritate Pontificis*. & Due libri d'Orationi. Antonio Stella Piuano di S. Moise, mandò fuori due Orationi, l'una in morte di Hieronimo Quirino Patriarca di Venetia, & l'altra in morte della Principessa Zilia de Prioli. Scriſſe anco un libro intitolato *Vita Bernardi Iuſtiniani*. *Elogiorum clarorum Virorum*. *Pugna nauali Illuſtrium liber 1*. Et un volume d'altre Orationi a Principi diuerſi. Bernardino Feliciano, grande imitator di Cicerone, laſciò un'Oratione in morte di Franceſco dalla Torre, Oratore alla Rep. per l'Imp. & un'altra ſopra la Hiſtoria, nell'eſpoſitione *De Bello Iugurſino in Saluſtio*, con altre appreſſo che non ſtampate. Et ſcriueua parimente la Hiſtoria de ſuoi tempi. Daniello Barbaro P. eletto Patriarca d'Aquilea, mandò in luce vn Dialogo dell'Eloquenza in lingua uolgare. Vn libro latino, *In quinque voces Porphyrij. Commentarij ſopra i tre libri della Rhetorica d'Ariſtotele*. *De Perſpectiua lib. 1*. Et Vitruuio commentato in Latino: & tradotto anco in Volgare con molte annotationi. Et mentre ſcriueua ſopra i Salmi di Dauit, uenne a morte. Emilio Maria Manoleſſo, Dottore & Cavaliero, leſe in Venetia, ſalariato dal publico. & mandò fuori la Hiſtoria de Turchi del 1570. Franceſco Zannio, compoſe diuerſi Poemi Latini in varij ſoggetti. Et ſcriueua la Turcheide in uerſo heroico. Franceſco Marino laſciò un trattato, *De cauſis miraculorum, & prodigiorum, contra Algazelem*. Gian Franceſco Commenduno, benemerito di S. Chieſa per molte Legationi fatte in diuerſe parti del mondo, & poi creato Cardinale, fece diuerſe Orationi latine et uolgari, con molte altre coſe utili per la fede, mentre fu nel Concilio di Trento. Gian Battista Ziletti Giuriſconſulto, ſcriſſe un'Indice di leggi coſi ciuili, come criminali, & piu Tomi di Conſigli. Marco Loredano Veſcouo di Nona, et poi Arcieſcouo di Zara, nipote del Principe Leonardo Loredano, prelato di molta bontà, et dottrina, compoſe tre libri nella lingua uolgare, *Della uera felicità dello huomo*. Mario Sauorgna-

no P. Veneto, figliuolo già del Conte Hieronimo, et Condottiero illustre di gente d'arme della Rep. tradusse di Greco in uolgare molte cose di Polibio. Compose etiamdio 4. libri della Militia antica, et moderna. Et nel primo tratta dell'officio del Generale, et d'altri Capi ani minori, et poi delle membra principali dell'essercito, come sono, fantaria, caualleria, comparimenti, armi, institutioni et esercitationi loro. Nel secondo ragiona dell'accampar de gli esserciti, del guadagnar i lidi scèdendo l'armate in terra, come si ritirino poi, et alloggino bene et sicuramente. rappresentando i modi che hanno offeruato in queste attioni, gli antichi et moderni Capitani. Nel terzo discorre, Delle giornate fatte da gli antichi et moderni, et per che siano all'una parte infelici, et all'altra felici. Nell'ultimo fauella delle fortezze, et della qualità loro in tutte le parti. Dell'oppugnationi fatte sotto diuerse città. Et finalmente descrive la materia dell'artiglierie, con tutte le cose ad esse appartenenti. Noè Bianco, dell'Ordine de Serui, compose un'Itinerario de terra Santa. Olimpia Malipiero, figliuola già di Leonardo, scrisse Rime eleganti sparse in diuersi uolumi di auttori.

## A LVIGI MOCENIGO DOGE

LXXXIIII. ANNO 1570.

**F**V poi fatto Principe, Aluigi Mocenigo Caualiere & Procurator di San Marco a gli 11. di Maggio l'anno 1570. Senator d'animo grande, di efficacissima uirtù & d'industria, & riputato degno di ogni honore. Publicato adunque al popolo, parue che fosse mandato dalla mano di Dio, per gli vrgenti bifogni allora della guerra, poco inãzi cominciatafi con Selim Re de Turchi. Conciosia che inuigilando di continuo al beneficio commune, non restò mai con l'opera & col consiglio, d'esser pronto per lo sostegno della grandezza della sua patria, ad ogni fatica. La prima rottura della guerra fu in Dalmatia. Doue Bernardo Malipiero figliuolo di Vincenzo Senatore, giouane di molto cuore & ualore, fu primo a consacrar il suo sangue p la publica libertà. Nel cui luogo soccessè Fabio da Canale, il quale offertosi a Padri di farne uendetta, s'acquistò allora  
& poi

& poi in quelle parti, honorata lode di fortissimo Capitano. In tanto il Turco sbarcato in Cipro, pose l'assedio a Nicosia, difesa gagliardamente da i nostri. Ma preuolendo i nemici per numero, & presa quella Città per forza, se n'andarono a Famagosta. Et quella parimente occuparono per mancamento di uettouaglie & di monitioni, per cioche si diede a Mustafa. Ilquale rozzissimo barbaro, rotta la fede promessa a Marc'antonio Bragadino & ad Astor Baglione, amendue di gloriosa memoria, fece empientemente morire & scorticare il Bragadino con efferata crudeltà. Et ui fu etiandio decapitato il Baglione, cō sommo dispia cere de Padri, da quali era singolarmente amato. In questo mezzo facendo i Corsari diuersi dāni nel Golfo Adriatico, con non piccola perturbatione de gli animi de Cittadini non auezzi per molti anni a dietro a gli strepiti, & alle turbulentie della guerra, il Principe desideroso di consolare i piu debili, & meno pratici della Città, sollecitò che si facessero diuerse prouisioni. Et fra l'altre cose si mandarono a i Castelli alcuni Senatori, fra quali apparue molto il ualore & l'amore di Vincenzo Morosino Caualliero, fatto poi Procurator di San Marco. Il quale prouedendo a bi sogni con esattissima diligenza, rendeua sicuri i timidi pēfieri di molti della Città. Percioche mandando spesso al Principe & a i Padri, Domenico di Vico Secretario allora del Senato, & al presente del Consiglio de Dieci, tornato poco prima dall'armata di Zara, apportaua somma consolatione all'uniuersale. Ora perdutosi il Regno affatto: & continouando tuttauia l'armi per mare & per terra della Lega (percioche erano il Papa, il Re Filippo, & la Rep. insieme) temporeggiando i Generali tutta una State, alla fine giunto il settimo giorno di Ottobre dell'anno 1571. i nostri s'affrontarono con l'armata del Turco, non molto discosto da quel luogo, doue l'antico Augusto uinse Marc' Antonio suo concorrente, & vicino all'Isola dette & hora i Curzolari. Onde postisi i nostri con ordine tale, che nel corpo della battaglia erano 63. galee, nel corno destro 53. nel sinistro con altrettante, & con 30. di retroguarda,

da, con altre 20. di soccorso diuise per le squadre & rimorchiate auanti le 6. galee grosse; distanti l'una dall'altra per conueniente spatio, accioche prime attaccassero il fatto d'arme, si hebbe quella uittoria, della quale nessun'altra nauale fu giamai la maggiore. Percioche, oltre che ui furono occisi i piu scelti soldati, & i piu coraggiosi Capitani che hauesse il Turco al numero di 30. mila, gli furono anco tolti 224. legni, 340. pezzi d'artiglieria, cō altri corredi insieme; & ui si fecero prigioni 3486. di loro. Et la cagione di tãta uittoria si attribuì in buona parte alle predette 6. galeazze, dellequali era Capitano Francesco Duodo Preclarissimo Senatore. Lequali essendo, come s'è detto nella fronte della Vanguarda, & appiccando la mischia con l'artiglieria, messero in confusione l'armata nemica, laqual poi in conseguenza fu rotta & disfatta. Et per certo che quel giorno fu felicissimo, non pure a Veneti; ma anco à tutta la Rep. Christiana. Conciosia che oltre allo hauer ualorosamente difesa la religione, & il uero culto di Dio, si mostrò anco che quando i fedeli fossero sinceramente uniti, uincerebbono quelle forze tenute da molti inuincibili & tremende. Si rinouò allora la gloria degli antichi Padri, da molti de nostri celebri & degni di perpetuo ricordo. I quali combattendo per Christo & per la Patria, & morendo con l'armi in mano, s'acquistarono il Cielo. Et fra questi furono Agostino Barbarigo Proueditor Generale. Il quale mentre accendeua animosamente gli altri, fra l'armi & le grida nemiche, ferito di freccia in una tempia che passò all'occhio, morì in breue spatio di hora, in braccio d'Andrea Soriano Secretario. Ch'anco egli, quantunque carico d'anni, coraggioso (sottentrando in quei frangenti quasi in luogo del Barbarigo che l'amaua molto) continuò d'infiammare i soldati alla uittoria. Morirono parimente Andrea Barbarigo, Antonio Pasqualigo, Benedetto Soranzo, Catarino Malipiero, Francesco Bono, Gian Loredano, Hieronimo Veniero, Hieronimo Contarini, con Stefano, Francesco, & Hieronimo Cornari fratelli, già figliuoli di Giovanni dall'Episcopia, & suoi cognati, i quali con un fiero

uoto di uincere ò di morire insieme, offerirono le uite loro alla conseruatione della liberta della Rep. Marino Con-  
 tarini, Marc'Antonio Lando, Manc'Antonio Pisani, &  
 Vincenzo Quirino figliuolo già di Lauro. Furono mede-  
 sivamente memorabili nel conflitto de nostri, Antonio  
 da Canale, creato per ciò Cauallero in Venetia dal Re di Frã-  
 cia, Gian Battista Quirino, figliuolo già di Nicolò, Iaco-  
 mo Guoro, Marco Quirino, Marco Cicogna, fratello di  
 Pasquale Senatore Integerrimo, & al presente Consigliero  
 di Venetia, Pietro Giustiniano Prior di Mesfina, & già fi-  
 gliuolo di Paolo Senatore, Zaccaria Salamone, & altri, tut-  
 ti huomini chiari. Et de gli esteri, Baldassar Boschetto  
 Conte di S. Cesareo, Giouanni di Cardona, Siluio Conte di  
 Porciglia, hora Gouvernatore illustre di Brescia, Gian Batti-  
 sta Spetiano, Hettore Spinelli Napoletano, Paolo Orfino,  
 & Prospero Colonna Principi Romani, Antonio Eude-  
 monoianni di Candia, con diuersi altri ualorosi personag-  
 gi. Et non meno furono allora soldati di quello che si fos-  
 sero Generali, Marc'Antonio Colonna, Giouanni d'Au-  
 stria, & Sebastiano Veniero. Percioche accompagnando  
 in quel giorno l'auttorità loro con l'attione del combat-  
 tere a faccia a faccia co nemici, ottennero la Vittoria. Et  
 furono etiandio in quel tempo memorabili, per sollecitu-  
 dine, per prouisione, & per gouerno nell'Isola della Rep. al-  
 lora o tentate da nemici, ouero esposte a gli assalti & alle  
 incursioni della loro armata, in Candia, Lorenzo da Mula,  
 creato poi Procurator di S. Marco. Marino de Caualli Ca-  
 uallero & grauiff. Senatore. Marco Grimani già figliuo-  
 lo di Nicolò Procurator di San Marco ancora esso, Filippo  
 Bragadino coraggioso & bellicoso guerriero, Pasqual Cico-  
 gna ottimo Senatore, Daniello Veniero esemplare di ualo-  
 re & di uita, Luca Michele Senatore, chiaro fra gli altri di  
 uirtù bellica & ciuile. Aluigi Lando, & Bernardino Lip-  
 pomano. A cui soccesse nel feruor della guerra Pietro Cal-  
 bo Senatore ualoroso già figliuolo d'Antonio, ilqual morì  
 in seruitio della Patria. A Corfu, Francesco Cornaro Se-  
 natore di singolar uirtù & di fedel seruitio. Aluigi Gior-  
 gio



gio Senatore intrepido, di nobile & pellegrino intelletto, & Natal Donato huomo di gran merito con la Republica. Al Zante, Paolo Contarini fratello di Sebastiano Senatore, che sostenne con esemplare ardire & uirtù l'assalto dell'armata Turchesca, & hora si troua Bailo a Costantinopoli con molta sua lode. Alqual soccessè Leonardo Emo già figliuolo di Hieronimo, Senator per religione & pietà dispostissimo a morir per la fede, et per la libertà della Patria. Alla Cefalonia Marc' Antonio Giustiniano, & Vincenzo da Molino figliuolo già di Piero. A Cattaro, Zaccaria Salamone Senator celebre per uirtù militare. Bernardo Contarini, imitatore di quell'altro Bernardo, che per grandezza d'animo & per peritia d'armi, fu uguale a gli antichi Capitani; & Giouan Battista Calbo di honorata, & ualorosa memoria. Et a Tine Hieronimo Paruta ardito difensore, & ualoroso conseruatore del suo gouerno. La seconda uolta poi, che l'armata del Turco rifatta con incredibile prestezza, fu a uista de nostri, sotto il Generalato di Iacomo Foscarini, huomo illustre, & hora Procurator di S. Marco, Iacomo Sorāzo Cavaliere, & Senatore Amplissimo, & Proueditor Generale, mostrò qual fosse la grandezza & il ualor dell'animo suo. Conciosia ch'essendo nel sinistro corno, & hauendo assalito il dextro de nemici, gli affrontò il giorno di San Lorenzo vicino al Braccio di Maina, con sì gran cuore, che se fosse stato seguitato da gli altri, s'acquistaua ageuolmente un'altra seconda uittoria. Ma piacque a Dio di metter fine a così fatti disturbi, perche quando si credeua che la guerra douesse andar alla lunga, nacque la pace, nel quarto anno dal suo principio. In questo mezzo uenuto a morte Augusto Re di Polonia, fu eletto al Regno Henrico III. fratello di Carlo I X. Re di Francia, & coronato, appresso il quale mandò la Rep. a risedere per Ambasciadore in Polonia, Hieronimo Lippomano P. & Senatore d'ingegno & ualor singolare. Ma Carlo mancato in età puerile, Henrico chiamato al Regno paterno, & partitosi ascosamente di Polonia, si condusse a Venetia. Dove accettato da' Padri con grand'affetto d'amore, quali &

DELLE VITE

quante dimostrazioni di honore gli si faceffero, ampiamente s'è dimostrato di sopra. Ne quali complementi, il Principe prudente, graue, & molto pratico, sodisfece di maniera alla Rep. & al Re, che ne conseguì singolar gratia presso ad ogni uno. Indi à due anni surse la peste, dalle parti di Trento, ch'afflissè la Città: per la morte di molte persone d'ogni sorte. Et non molto dopo, celebrandosi l'annuale del Doge, s'accese il fuoco inauedutamente in Palazzo, per lo quale arse il Collegio & l'Anticollegio. Et appressa la fiamma in una delle cube di S. Marco, la distrusse affatto. Onde il Principe spauentato, uscito di palazzo, si ritirò in casa di Giouanni da Legge Caualiere, & Procurator di S. Marco, che staua in piazza. Alla fine infermo si morì l'anno 1577. Et portato in San Giouanni & Paolo, doue fu lodato da Lorenzo Massa Secretariò del Senato, & huomo di belle & culte lettere, ui fu sepellito, sopra la porta maestra di dentro, presso a Loredana Marcello Principeffa sua consorte. Laquale (non hauendo esso potuto condurla trionfante in Palazzo, si come haueua disegnato, per lo disturbo della guerra) era uenuta a morte, qualche anno prima. Et il suo Breue in palazzo fu questo.

*Depulsa fame, consociatis Christianorum Principum viribus, Selymi Turcarum Regis classe profligata, atq; inde victoria una omnium nobilissima parta; Henrico Gallorum Rege magnificentissime excepto, Seruatori Deo Aede dicata, Urbe bello, fame, incendio, pestilentia liberata, Kemp. florentem relinquimus.*

SCRITTORI VENETI.

*Agostino Valerio*  
*in fine oratio*  
*diuale anno*  
 ERano allora famosi nelle lettere, si come anco molti di loro sono al presente, Agostino Valerio P. & Vescouo di Verona, il qual lesse nella Patria Filosofia, & scrisse diuerse Orationi, Opusculi, Dialoghi, et trat-  
 1563.

& trattati in diuerse materie, & in particolare in edificazione della religione Christiana. Fra quali sono. Forma Episcopi lib. 1. De pernitiostis falsa prudētiae regulis lib. 1. De regula uerę prudētiae lib. 1. De institutione Monialiu lib. 1. De institutione Virginum, Viduarum, & Coniug. lib. 1. Vita & Sāctorum Episcoporum Veronensium. Et un libro inscrito Rhetorica Ecclesiastica, cō molte altre cose appresso. Aldo Mānuccio Giuniore, Secretario & Lettor publico, figliuolo già di Paolo, mandò fuori. De ratione Orthographiæ. De antiquis Romanorum notis. De interpunctiōibus. Scholia in C. Iulium Cæsarem, et in C. Sallustium. & fragmenta ex antiquis scriptoribus. Locutiones excerptæ ex epistolis Ciceronis. Eleganze della lingua uolgare, & le lettere famigliari di Cicerone fatte uolgari. Agostino Amadi figliuolo di Francesco, scrisse un trattato con questo titolo. Discorso dell'acquistar merito. Aluigi Mocenigo P. Filosofo, figliuolo già di Francesco, tradusse felicemente con bell'ordine la Rhetorica di Aristotele nella lingua uolgare. Antonio Cocco P. Arcivescouo di Corfu, compose un libro delle heresie de i greci moderni, intitolato a Papa Gregorio XIII. Antonio Zeno P. commentò l'Orationi di Pericle & di Lepido, dal primo di Tucidide & di Sallustio. Et fece un'oratione in morte del Principe Pietro Loredano. Antonio Pagano dell'ordine de Minori, publicò di suo. De ordine, iurisdictione, & residentia Episcoporum. De origine, ordine, ueritate, auctoritate, distinctione, ac utilitate legis Canonice, ac de modo acquirendi eam. De pœnitentia & paribus eius. De indulgentijs ac Purgatorio. Oratio de reformatione Ecclesiæ in Concilio Tridentino, Trofei, Epitaphia, & uarij altri uersi, in gloria di Christo et de i Santi. Bartolomeo Malōbra, disceso dall'antico Riccardo, publicò rime uolgari così nella uittoria del 71. come anco in diuerse altre materie. Domenico Veniero P. et Senatore figliuolo già di Giovanni Andrea Senatore, scrisse Rime con molta obseruanza della lingua uolgare, & cō imitatione de gli ottimi antichi, le quali si leggono in diuersi uolumi di raccolte. Giorgio Gradenigo P. et Senatore, figliuolo già d'Andrea, compose prose et rime uolgari molto culte, sparse in libri di raccolte di diuersi auttori. Oltre a ciò scrisse alcune Orationi, et parimente alcune opere morali et politiche molto erudite et particolari per l'institutione de i suoi figliuoli, le quali apportano gran cognitione et lume, così a ben regger se medesimi, come anco a bene amministrar i gouerni publici. Giovanni Donato P. & Senatore integerrimo & prestante, figliuolo già di Bernardo, co-  
gnomi-

gnominato per la eloquenza sua dalle Renghe, compose uarie Orationi. Fra le quali è di molto nome quella recitata da lui nella morte del Doge Donato, et scrisse diuersi Epigrammi et inscrizioni con eleganza et giuditio marauiglioso. Gasparo Greci, Oratore et studioso delle lettere sacre diede a leggere un libretto intitolato, Principia Grammatices et cōpose diuerse orationi. Giouanni Andrea dalla Croce, publicò un uolume di Chirugia distinto in 7. lib. nel quale si contengono ottimi et singolari instrumenti et secreti in quella professione. Gioan Pietro Contarini, fece la historia delle cose successe nella guerra Turchesca con Selim fino alla gran giornata del 71. Gian Battista Peranda, Filosofo et Medico celebre, oltre a diuerse prose et uersi latini et uolgari, scrisse diuersi trattati nella Medicina. Giulio Balino, tradusse della greca nella uolgare, i tre libri della uita di Mosè descritti da Filone Hebreo, et il trattato di Plutarco dell'amore de i padri uerso i figliuoli. Il libro d' Aristotele delle uirtù. Il ristretto de precetti morali d' Epitteto Stoico. Sermoni di Basilio, sotto titolo di Prediche. Vna historia dell' origine et de gli accidenti di 50. delle piu illustri città et fortezze di tutto il mondo. Et altre cose fece in prosa et in uerso, così nella lingua uolgare come latina. Giulia da Ponte, delle Signore di Spilimbergo, madre della famosa et celebre Irene, fece diuerse lettere lodate, et poste in libri de diuersi scrittori. Guglielmo Dorotheo, dell' ordine Heremitano di S. Agostino, lesse in Pavia, et tradusse l'opere d' Aristotele dalla lingua greca. Espose gli otto lib. della Fisica, et i libri de Cælo et Mundo, et illustrò con diuerse annotationi tutte l'altre opere d' Aristotele. Hieronimo Vielmo, dell' ordine de Predicatori, prima Vescouo Argolicense, et poi di Città Noua, lesse in Padoua per ordine del Senato, et poi in Roma per commissione di Papa Pio IIII. et fece un' Apologia oratoria contra i detrattori della Theologia, et spetialmēte Scolastica, et nel Concilio Tridentino, De scriptis D. Thomæ Aquinatis lib. 2. In Epistolam D. Pauli ad Hebreos commentaria. De sex diebus conditi orbis lib. De residentia Episcoporum. De Episcopis quos titulaves uulgo appellant, elucubratio. Nicolò Barbarigo P. fu di Giouan Battista, huomo eloquentissimo, gran letterato, & d'un conosciuto valore, scrisse latinamente la uita d' Andrea Gritti Doge, et di Gasparo Contarino Cardinale, et lasciò molte orationi, et morì Bailo a Costantinopoli. Paolo Paruta P. Historico della Republica, mandò in luce un libro in lingua nostra intitolato. Della perfettione della uita politica, et tutta-  
uia

uia scriue la historia Veneta, in luoco di Luigi Contarini Cavaliero,  
 et Senatore, con purgatissimo stile. Paolo Ramusio, gia fi-  
 gliuolo di Giouan Battista Secretario del Consiglio de Dieci, huomo  
 erudito nelle lingue et nelle scienze, compose nella prima sua giouentù,  
 molti uersi latini che uanno attorno. Et laudò publicamente in morte,  
 Trifon Gabriello, Andrea de Franceschi Cancellier Grande al Senato,  
 et Iouitta Rapitio suo et mio precettore, et Rhetore nobilissimo de nostri  
 giorni. In età poi piu matura ha scritto VI. libri latini, dell'impresa di  
 Costantinopoli fatta dalla Rep. sotto il Principato di Henrico Dandolo  
 l'anno 1202. tratti da i commentarij di Gioffredo Villarduno Cau-  
 liero et Scrittore Francese. Et tuttauia ha per le mani gli Elogij latini  
 de i Procuratori di San Marco, come i piu illustri Senatori, et huomini  
 prestantissimi di gouerno, che habbia hauuto in ogni tempo la Republi-  
 ca. Pietro Giustiniano P. et Senatore, mandò in luce la historia Ve-  
 neta in lingua latina, dal principio della città fino a questi tempi, distin-  
 ta in 16. libri tradotta poi in uolgare da Gioseffo Horologio. Pietro  
 Gradenigo P. figliuolo gia di Domenico, lasciò un libro di Rime mol-  
 to lodate. Raffael de Maffei, dell'ordine de Serui, Dottore, Theologo, et  
 Predicatore, compose in uolgare, Dell'orator christiano lib. 3. Vn libro  
 Del modo di confessarsi. Sermoni diuersi. Lib. 2. di cose quaresimali. Ser-  
 moni di Santi per tutto l'anno, et una esposizione sopra l'Epistola di San  
 Paolo a i Galathi. Scrisse poi latinamente Panegyricum Mantuanor-  
 rum. Commentarium in Historiam fratrum Seruorum. De uiris illustri-  
 bus sue religionis. Enarrationes in psalmos aliquot, et de scriptoribus  
 Venetis, imitati da noi, a gloria di questa Città. Sebastiano Eri-  
 zo P. Senatore, et Filosofo, fece un trattato, De arte inueniendi metho-  
 dum antiquorum, indiritto al Cardinal Ceruino che poi fu Papa Mar-  
 cello Secondo. Del veggimento ò gouerno ciuile. Vna esposizione, so-  
 pra le tre canzoni del Petrarca, chiamate le tre sorelle. Vn Discorso so-  
 pra le medaglie de gli antichi, con la dichiarazione delle monete consola-  
 ri, et delle medaglie de gli Imperatori Romani. Stefano Tiepolo P.  
 figliuolo di Benedetto, et nipote di Stefano Procuratore, mandò in luce,  
 lib. decem Academicarum contemplationum. Tomaso Contari-  
 ni P. raro, et figliuolo di Marc' Antonio Senatore, còpose un libro, De  
 humana tranquillitate, et tuttauia scriue.

## SEBASTIANO VENIERO DOGE

LXXXV. ANNO 1577.

**F**Inite l'essequie del Principe Mocenigo, si diffuse per tutto un desiderio incredibile, che la uirtù del Veniero fosse premiata in questa occasione, dalla Republica, si come egli ben meritaua. Percioche hauendosi sotto il suo felicissimo Generalato, conseruata la Republica Christiana, con una memoranda uittoria, pareua che quantunque potesse hauere, secondo l'ordinario, qualche competitore, non si douesse però mettere alcuna difficoltà nella sua elezione, ma che bisognasse crearlo a uoce, tale era la sua bontà, & la fresca memoria del suo bellissimo fatto, per lo quale non si haueua a badar punto, a collocarlo nel piu sublime grado della Città, accioche apparendo il premio del suo ualore, a gli occhi di tutto il mondo, si uedesse che la Republica non la sciamai nessun merito senza premio. Et allora il modo non s'ingannò punto del suo giuditio. Conciosia che ridotti i 41. insieme (nel corpo de quali era anco la sua persona) agli undici di Giugno, alle 13. hore, il giorno medesimo non competendo alcuno, & hauendo tutti i 40. notato su i bollettini il suo nome solo, fu ballottato alle 17. hore, & riscosse tutti i 40. suffragij. Onde publicata la sua elezione, fu mirabil cosa il sentire l'allegrezza publica per così fatta asunzione. Ma quello che fu nuouo & grato spettacolo ad ogniuno, & che piacque molto, fu che nella calca delle genti d'ogni sorte che andarono in palazzo a rallegrarsi con lui, forse ben 10. Turchi, corsi a tanta letitia, gli baciaron i piedi, & esultando con liete uoci, diceuano ch'egli era quello inuittissimo Generale, che uincendo la loro armata, & rintuzzando le forze Turchesche, si era messo in capo quella ben meritata corona, & gli augurarono lunga & felice uita. A quali il Principe tutto gratioso, fatte molte carezze, diede loro diuersi doni, con animo liberale & cortese. Indi a pochi giorni, furono creati cinque Correttori sopra le leggi, accioche

cioche regolassero le cose di palazzo. Percioche essendo in-  
 trodote diuerse corrottele per la lunghezza del tempo dai  
 litiganti, si uedeua gran confusione nelle cause, in pregiudi-  
 tio della giustitia. Et furono Giouanni Donato, Iacomo  
 Guffoni, Francesco Veniero che per l'elettione del Doge,  
 deposto il grado di Consigliero, era stato creato Sauio Gran-  
 de, Giustiniano Giustiniani, & Luigi Michele, allora Auo-  
 gadore, tutti Senatori grauissimi, & di conosciuto ualore.  
 Et percioche i prezzi delle cose, & delle merci di Venetia,  
 per l'ingordigia del guadagno, erano salite tanto alto, che si  
 trouaua ogni cosa esser cara oltre modo, ò per la peste passa-  
 ta, ò per qual si uoglia altra cagione, parue a Padri, di far  
 noua regulatione sopral'arti, & sopra i prezzi delle ro-  
 be, & ridurli all'ordine antico regolato dalle leggi. Et furo-  
 no fatti sopra ciò, Marco Giustiniano, Lorenzo Bernardo,  
 Sebastiano Barbarigo, Nicolo Quirino, & Luigi Contarini.  
 Et furono anco creati tre altri Senatori sopra la francatione  
 della Zecca. Percioche essendosi per la guerra passata  
 fatti diuersi debiti, piacque al Senato (per inuentione di Gio.  
 Francesco de Prioli, Grauiiff. & Preclarissimo Senatore) di  
 restituire ad ogni uno il suo. Onde trouatosi il modo di  
 sgrauar la Rep. il Principe nel suo primo ridotto, dopo  
 la sua creatione, ricordando la predetta materia, si elessero  
 sopra ciò, il predetto Gian Francesco de Prioli, Antonio  
 Bragadino, & Iacomo Guffoni. Et quasi in questo tem-  
 po stesso, uenne da Roma Monsig. Annibale di Capoua,  
 eletto Arciuefcouo d'Otranto, Nuntio del Papa. La cui  
 uenuta fu grata a Padri, si per la memoria del Zio, che altre  
 uolte ci fu Legato con satisfattione del publico; & si perche  
 con la uenuta sua, pareua che si douessero aprire i passi & li-  
 berar la città, ch'era stata serrata dalla parte della Romagna,  
 per la peste passata. Fu parimente grata, perche egli portò  
 a donar al Principe la rosa d'oro per nome del Papa. Do-  
 no cōsueto à farsi da Pontefici, a piu cari & amici Principi  
 loro, & dono già fatto da Papa Alessandro III. all'altro Se-  
 bastiano Doge l'anno 1177. & la cerimonia di darla al Do-  
 ge, si fece in San Marco con bella pompa. Et indi a 15. gior-

ni, che fu a 21. di Luglio, si liberò la Città con somma festa & letitia. Et nel publicar la liberatione, il Principe, & la Signoria, con tutto il popolo di Venetia, uisitò solennemente, con publica festa & diuotione, la nuoua chiesa fondata alla Giudecca, & consacrata al nome del Redentore. Non molto dopo, essendo uenuto a morte l'Ormanetto Vescouo di Padoua, il Pontefice diede quel ricco Vescouado a Federigo Cornaro, allora Vescouo di Bergamo. Et uolle che la Chiesa di Bergamo fosse di Hieronimo Ragazzoni, ch'era prima Vescouo di Nouara, con molta consolatione de Padri, uedendo ritornar l'una Chiesa nella famiglia Cornara che la haueua anticamente posseduta molti anni inanzi, & l'altra in una casa benemerita di suoi cittadini. Percioche il Ragazzoni era fratello di Iacomo, & di Placido, molto amati amendue dalla Rep. per le qualità, & per le fatiche fatte da loro per la Patria. Dauano solamente alcun trauaglio le cose di Brescia. Conciosia ch'entrato il contagio, s'era ridotta a tanta estremità, che ue ne moriuano molti al giorno: onde a 26. di Luglio, il Principe col Senato, fecero per tre dì processioni diuotissime, pregando Dio per la sua liberatione. Pochi mesi dopoi s'intese, ch'essendo stata saccheggiata la ricca città d'Anuersa dalli Spagnuoli, il popolo solleuato, si era ribellato dal Re Filippo, & ch'era stato chiamato l'Arciduca Matthias, sotto alquale trattauano di sottoporsi. L'anno poi 1577. a 20. di Dicembre a 22. hore si appiccò fuoco in palazzo, & essendo il uento assai gagliardo, arse la sala dello Scrutinio, col Collegio de Dodici, & poi penetrando inanzi, distrusse parimente il Collegio de XXV. la Cancellaria delle scritture de Notari morti, & la Quarantia Nuoua ch'era di sopra. Et entrato di quindi nel Salone del Gran Consiglio, lo abbruciò tutto fino al capo del Paradiso. Trauagliò molto questo accidente, non pure i nobili in uniuersale, ma anco il Principe, di maniera, che da indi in poi non fu ueduto piu allegro, ne di buona uoglia. Ora il Principe aggrauato da molti anni suoi, soprapreso (in tempo ch'esso pensaua di celebrar la festa della Principessa Cecilia Contarina



rina sua donna, & che Francesco Morosino suo genero, gē  
 tilhuomo di molto ualore, & di conosciuta bontà, prepara-  
 uaua le cose necessarie per tanto trionfo) da un graue acci-  
 dente, passò di questa uita alli 3. di Marzo, l'anno 1578. Et  
 fattesi le ceremonie in S. Marco (per rispetto del tempo  
 piouso) che si fanno in san Giouanni & Paolo, lodato da  
 Gregorio Manzino Dottore, & huomo di molte lettere,  
 fu seppellito a gli Angeli di Murano, con dolore vniuersa-  
 le della Città, poi che huomo tanto celebre, & amato da  
 ogni uno, hebbe così poco tempo di godere il ben merita-  
 to suo Principato. Il cui ritratto insieme con la corazzi-  
 na della quale era uestito il giorno della battaglia nauale, ri-  
 chiesto dall' Arciduca d'Austria al Senato, per collocarlo  
 nel suo Museo, gli fu amoreuolmente mandato. Et in Pa-  
 lazzo il suo breue è questo.

*Lauream seruata Patria, quam armatus Imperator  
 ad Echinadas paulo ante in triumphum retuleram,  
 Princeps una omnium sententia creatus, ita ciuili mo-  
 deratione muniui, ut dubium reliquerim, fuerim ne  
 in Rep. administranda Princeps iustior & san-  
 ctior, an in rebus bellicis fortior & felicior Imperator.*

## SCRITTORI VENETI.

**E**Ra allora il Principato del Veniero florido per gli infra scritti hu-  
 mini eccellenti nelle dottrine, oltre a predetti. Conciosia che Ange-  
 lico Bonriccio della congregatione di S. Saluadore, compose Com-  
 mentaria paraphrasica in tres libros Aristotelis de Anima. Com-  
 mētaria in D. Pauli Epistolas. Super Epistolas Canonicas. & super Euā-  
 gelia Matthæi & Ioannis. Benedetto Guidi Monaco Casinense, di S.  
 Giorgio Maggiore, compose, essendo giouanetto, molte Rime che si leggo-  
 no nelle Rime di diuersi. Descrisse l'Istria, & le guerre de Veneti co i  
 Trieslini. & i 4. Passaggi & correrie che fecero i Turchi nel Frioli.

Et i Progressi dell'armate dal 1569. fino al dì della Vittoria. Fece diuerse Annotationi & Prefationi sopra 4 Tomi d'orationi latine del Isidoro Clario Vescouo di Foligno, fatte da lui stampare. Scrisse anco la Vita di Marco Dandolo P. Dottor, et Cavaliero, che fu padre di Mattheo Procurator di San Marco. Et compose gli Elogij de i Poeti della sua Congregatione. Gaudentio Fulgentio dell'Ordine de Celestini di S. Giorgio d'Alga, compose della Sfera, non pure spirituale, ma vniuersale lib. 2. Gregorio Giordano sacerdote, fece un libro per dichiarazione del suo theatro del Cielo et della terra. Gian Battista Bernardo P. et al presente Auogador di Commune, di nobilissimo spirito, scrisse un libro intitolato, Seminarium totius Philosophia. Giouanni Battista Eletti Piuano di S. Apollinare et Vicario di S. Marco, ha scritto molte Epistole et Orationi con stile Ciceroniano, et al presente ha per le mani la Nomenclatura latina de i nomi Romani; distinta per ordine di alfabeto, sì come già cominciò Giouanni Riuiio sacerdote, suo precettore. Hieronimo Diedo P. diede in luce un discorso, nella vittoria del 71. indiritto a Marc' Antonio Barbaro Procurator di san Marco, doue si contiene il successo di quella ammiranda giornata nauale che si fece col Turco. Iacomo Barbaro P. di spirito viuace, et prudente, compose diuerse Rime, oltre a molte altre occasioni, nella morte del Principe Sebastiano Veniero. Nicolò Bernardo Canonico regolare di san spirito, scrisse in uolgare, vn libro di Detti notabili di diuersi. Nicolò San Michele prestantissimo. Medico di questi tempi, scrisse un libro De missione sanguinis in Febribus omnibus potissimumque malignis, in quibus exanthemata apparere solent, che si ritroua appresso i suoi heredi, morì l'anno 1578. Ottauiano Maggio Secretario, lasciò di suo, De Legato lib. 2. De animi tranquillitate lib. 1. et tradusse in uolgare 2. Dialoghi di Platone. L'Epistole di Ciccone a M. Bruto, et un libro d'Epistole, et di versi latini et volgari. Rocco Benedetti, fece due canzoni contra gli Vgonotti. Vna pia meditatione sopra la donna uestita di Sole, descritta da S. Giouanni nell'Apocalipsi. Diuersi salmi in diuersi soggetti. et sette Homelie, nella calamità della Rep. Christiana.

## NICOLO DA PONTE DOGE

LXXXVI. ANNO 1578.

**D**Opo il Veniero, fu assunto, Nicolo da Ponte Procurator di San Marco, d'età di 88. anni, eccellente nelle scienze, nelle quali lessè un tempo in Venetia ne suoi primi tēpi. Ma datosi poi al gouerno della Rep. auanzò tanto con le sue singolari qualità, che trapassando per tutti i gradi, che si possono ottenere in questa patria, da un segnalato ualore, fu fatto finalmente Principe della Città. Percioche questo Senatore, instrutto ottimamente ne maneggi di Stato, & sommamente pratico dell'attioni publiche & ciuili, era in molta riputatione. La quale tanto piu crebbe allora, quanto che mandato al Pontefice, quasi sdegnato co Padri per la pace fatta col Turco, lo fece con un grauissimo & prudentissimo ragionamento, restar di maniera sodisfatto, che il Pontefice lodò publicamente in Concistoro i Padri, che ha uessero finita con la pace la guerra. Nel suo tempo adunque riposandosi la Città, sotto la sua pacifica amministrazione, si godeua un tranquillissimo riposo, mētre che il Turco trouagliato dall'armi Persiane, contendeva col suo concore. L'anno secōdo del suo Principato auēne cosa gratissima a Padri. Cōciosia che hauēdo Frācesco de Medici Gran Duca di Toscana, & potētissimo Principe in Italia, tolto p donna, Bianca figliuola di Bartolomeo Cappello nobilissimo Senatore, comparì a Venetia, per nome dell'uno, & dell'altro Principe Mario Sforza, a dar notitia di questo fatto, a Padri. I quali sentendo lo Sforza, che esposè l'ambasciata con affettuose parole, si commossero di maniera, che inteneriti nell'interno da una incredibile dolcezza che si sparfe per entro a petti loro, uersarono lacrime giu de gli occhi. Et india poco, ridotti in Senato, crearono Cavaliero Bartolomeo con Vittorio suo figliuolo. Et adottarono per figliuola della Republica, la detta Bianca Gran Duchessa, in quella maniera ch'essi fecero già Caterina Cornara Regina  
di

di Cipri. Et hauendo l'uniuersale fatta dimostrazione di letitia allora & poi, quando ci uenne Don Giouannino de Medici fratello del Gran Duca, si crearono oratori a i detti Gran Principi, Giouanni Michele, & Antonio Tiepolo grauissimi Senatori, accioche s'allegrassero in nome de i Padri, & si trouassero in Fiorenza, alla coronatione della Gran Duchessa. L'altro anno poi fu creato Procuratore di San Marco, Nicolò da Ponte, nipote del Doge per Antonio unigenito suo figliuolo, con molto gaudio della Città. Et poco stante mancato Andrea Frizziero Cancellier Grande, fu fatto in suo luogo, Giouanni Formento, allora Secretario del Consiglio de X. Il quale, hauendo fatto piu di XX. legationi per la Rep. & maneggiate diuerse cose importanti per lei, con molta sodisfattione, per l'accortezza del suo uiuacissimo ingegno, s'era acquistata la gratia sua, & in consequenza lo honor supremo degli honorati cittadini. Si mandò etiam in questo tempo a Carlo Filiberto nouo Duca di Sauoia, Marco Giustiniano, figliuolo già di Francesco, Patritio di molta stima, p. Ambasciatore a cōdolerli della morte di Emanuello suo padre, affettionato molto a questa Rep. & a rallegrarsi con lui della sua successione. Et ne medesimi tempi, si eresse dal Patriarca Triuifano il seminario secondo l'ordine delle constitutioni del Cōcilio di Trento. Accioche, hauendo ridotto il clero alle sue debite regolationsi, si allieui nuoua & bē regolata generatione per la uigna del Signore. Inoltre si deliberò d'abbellir la piazza con fabriche honorate simili all'altre che ui sono. Onde i Procuratori de Supra, si posero ad effettuarlo con ogni sollecitudine & cura. Et percioche poco prima il Re Filippo per successione si era impatronito del Regno di Portogallo per la morte del suo Re naturale, il Senato eleffe per Ambasciatori, Vincenzo Trono & Hieronimo Lippomano, amendue Cauallieri, & Senatori honoratissimi, accioche andassero a rallegrarsi con sua Maestà, del suo ricco & felice acquisto. Ma oime, che mentre io scriuo, Paolo Orfino è morto. Quel Paolo Principe Romano, già figliuolo di Camillo da Lamētana, et fratello di Latino, illustrissimo

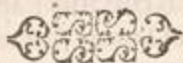
Cauallero dell'età nostra, nel quale essendo tutti gli ornamenti di uirtù ciuile, di guerra, & di lettere ancora, chiarissimo per lo splendor della casa, & per molti honori acquistati nella militia, era mio protettore & signore. Onde licuo la mano dalla uita del Ponte, poi che per questa inaspettata morte, ueramente ponte all'cierna uita, la penna è diuenuta mezza, & dolente.

## SCRITTORI VENETI.


**E**Rano & parte sono ancora in questo tempo, di nome nello studio delle lettere, Antonio Polo, figliuolo già di Francesco, il quale fece stampare un libro intitolato. *Lucidarium Potestatis Papalis. Nouū ueritatis lumen in tres libros Aristotelis de Anima. Abbreuiationes ueritatis animæ rationalis.* Ha parimente mandato in luce un'altro libro detto da lui, *ilucidatio ueritatis in proœmium physicorum Aristotelis. Et digressio de circulo lacteo, in defensionē Aristotelis.* Celio Magno, Secretario, scrisse diuerse Rime, così nel soggetto della uittoria, come anco in altre occasioni. Cornelio de Franceschi, dell'ordine di S. Benedetto, compose, *Commē:arij sopra l'Epistole di S. Paolo a gli hebrei. Vn'apologia. Vn'oratione sopra la natiuità del Signore.* Et tradusse in latino, le gratie che si rēderono a Dio nella lingua greca per lo conflitto nauale del 71. Francesco Veniero P. figliuolo già di Giouāni Andrea, et fratello di Domenico, Filosofo et Senatore prestantissimo, publicò, con tutto che fosse et sia di continuo impedito ne granissimi maneggi della Rep. Quattro libri sopra l'Anima d' Aristotele. Vn Dialogo della uolontà humana. Et un libro della generatione et corruttione. Francesco Gradenigo P. di Marino, scrive rime con molta lode. Gabriello Fiama Canonico regolare Lateranense, et Abate della Carità, eloquentissimo et celebre Oratore, et Predicatore, mādò fuori Prediche in diuerse materie lib. 1. Rime et versi spirituali con le sue annotationi. *Sermoni Morali. Annotationis pra tutta la Bibia. Vn Dittionario Theologico. Sette prediche sopra sette parole di Christo dette in Croce. Parafraisi sopra i salmi di Dauit. Le uite de i Santi, et un libro detto, De Christo presegnato, in lingua latina.* Giouanni Ingegniero prestantissimo Giurisconsulto, Filosofo raro, et Vescouo di Capodistria, lesse ragion ciuile in Pania, et scrisse diuersi consulti et trattati in legge. Giouan Mario

Verdizotti huomo di Chiesa, publicò un'Oracolo per la giornata del 71. Fece la uita di Hieronimo da Molino P. et Poeta, et raccolse molte fauole, così da Greci, come da Latini in uersi uolgari, co loro sensi et significati a instruttione de Lettori. Hieronimo Ragazzoni, Vescouo prima di Famagosta, et poi di Nouara, et hora di Bergamo, commentò et espòse l'epistole et l'orationi di Cicerone contra Marc' Antonio. Et fece tre orationi recitate da lui nel Concilio di Trento. Hieronimo Cappello P. figliuolo di Vincenzo Senatore, et herede del ualore, et quando che sia della gloria di Vincenzo, già illustre, et piu uolte Generale dell'armata di Mare, et Procurator di San Marco, compose un libro intitolato. De Disciplinis ingenuis, vrbe libera, liberoque iuuenis dignis, per compendium in capita resolutis libri sex. Iacomo Tiepolo, Theologo et Oratore, scrisse già alcuni uersi, nella uenuta del Re di Francia a Venetia. Et un libro con titolo di Gigli reali d'oro, a imitatione di Pin-daro Greco, et hora predica con molta lode d'eloquenza. Marc' Antonio Mocenigo P. Filosofo et acerrimo disputante, publicò un libro de Theorematis con l'inscrizione, De eo quod est. Et de transitu hominis ad Deum. Pietro Filomuso Canonico di San Marco, et Piuano di San Paterniano, huomo di dottrina et bontà singolare, diede alla stampa diuerse orationi latine, et epistole in piu materie. Il modo di confessare secondo Santo Antonino, et i tre libri de gli Offici di Marco Tullio ridotti in tauole latine; Et anco i tre libri de gli Offici di S. Ambrogio, in tauole uolgari. Vna raccolta di concetti, et d'elocutioni tratte dall'Epistole del detto Marco Tullio Cicerone.

CRONICO PARTICOLARE  
DELLE COSE FATTE DA I VENETI  
DAL PRINCIPIO DELLA CITTA  
fino all'anno 1581.



DI M. FRANCESCO SANSOVINO.

- 400  RCADIO Augusto Spagnuolo, Imperatore.  
401 Anastasio Romano Papa.  
Innocentio Albano Papa.  
402 *Gotbi usciti dell'Isola di Scandia o Scandinauia, entrano in Italia, sotto  
Hilarico, et Radagasso loro Capitani, secondo l'Aquitano.*  
403  
404 *Giornata à Polentia nella Liguria co' Gotbi, con mortalità notabile  
dell'una parte & dell'altra.*  
405  
406  
407 *Radagasso venuto a giornata ne monti di Fiesole vicino a Fiorenza  
con Stilicone, è rotto con mortalità inaudita de i Gotbi, & morto.  
Prima origine di Venetia per la costui venuta in Italia, percioche i  
Veneti spauentati si fuggono alle lagune.*  
408 *Vandali & Alani, passato il Rheno nelle Gallie, discendono in Italia,  
all'ultimo di Dicembre.*  
409  
410  
411  
412 *Honorio Aug. & Theodosio suo nipote insieme Impe-  
ratori.*  
413 *Origine seconda di Venetia per Alarico, il quale prende, et saccheggia  
Padoua, onde i Veneti di nuouo si fuggono alle lagune.*  
414 *Ataulfo Re de Gotbi entra nelle Gallie.*  
415  
416 *Zosimo Greco Papa. altri dice 418.*  
417 *Ataulfo occiso da suoi, Vnallia occupa il Regno.*

Anni di  
Ven. Xpo.

CRONICO

- 418 *Fuoco nell'Isola di Rialto, arde la casa di Entinopo greco Archietto di navi, il quale fatto uoto insieme con i circonuicini habitanti in 24 case di tauole, di dedicar quel luogo, & farui una Chiesa à San Iacomo Apostolo: esaudito; s'eslingue la fiamma da una repentina pioggia.*
- 419
- 420 **Bonifatio Romano Papa.**
- 1 421 *Chiesa di San Iacomo fondata in Rialto, in esecuzione del uoto fatto, et consecrata poi da quattro Vesconi, cioè da Seueriano di Padoua, da Ambrogio d' Alino, da Giocondo di Treviso, & da Epodio d'Vderzo, & ui si mette à officiarla Felice Prete; essendo allora Consoli per i Padouani sopra l'edificatione di Rialto, Alberto Falerio, Tomaso Candiano, & Zeno Dauilo.*
- 2 422
- 3 423 **Celestino Romano Papa.**
- 4 424 *Luciano Gauila, Massimo Lucio, & Vgo Fusco secondi Consoli Padouani, sopra le cose di Rialto.*
- 5 425
- 6 426
- 7 427 **Theodosio nipote di Honorio, solo Imperatore.**
- 8 428
- 9 429
- 10 430
- 11 431
- 12 432 **Sisto III. Romano Papa.**
- 13 433
- 14 434 *Concilio in Efeso di piu di 200 Padri, condanna Nestorio heretico.*
- 15 435
- 16 436
- 17 437
- 18 438
- 19 439
- 20 440 **Leone Magno Romano Papa.**
- 21 441
- 22 442
- 23 443
- 24 444
- 25 445



V E N E T O .

Anni di Ven.	Xpo.
26	446
27	447
28	448
29	449
30	450
31	451
32	452
33	453
34	454
35	455
36	456
37	457
38	458
39	459
40	460
41	461
42	462
43	463
44	464
45	465
46	466
47	467
48	468
49	469
50	470
51	471
52	472
53	473

*Attila Re de gli Vnni, rifatto effercito nella Pannonia, assalta l'Italia, & mette l'assedio alla città d'Aquilea, principale dopo Roma.*

*Origine terza di Venetia, per Aquilea con molte altre città circouicine distrutte dal predetto Attila: risuggendo nobili & popolari nell'Isola delle Lagune.*

*Tribuni ordinati per l'Isola, gouernano dopo i Consoli il popolo Veneto per lo spatio di 50 anni futuri, secondo il Zeno.*

*Caproli detto prima Petronia & poi Caorle, edificato da gli huomini di Concordia.*

*Flauio Valerio Martiano Imperatore.*

*Attila pregato da Papa Leone ritorna al suo Regno. & mentre s'apparecchia di uenire in Italia un'altra uolta, assalito da un flusso di sangue dal naso, uiene a morte.*

*Hilario Sardo Papa.*

*Simplicio da Tiuoli Papa.*

C R O N I C O

Anni di Ven.	Xpo.	
54	474	
55	475	
56	476	
57	477	
58	478	Flauio Valerio Leone minore figliuolo dell'antedetto Imperatore.
59	479	
60	480	
61	481	
62	482	
63	483	Felice Romano detto III. Papa.
64	484	
65	485	
66	486	
67	487	
68	488	
69	489	
70	490	
71	491	
72	492	Gelasio Affricano Papa.
73	493	
74	494	
75	495	
76	496	Anastasio II. Romano Papa.
77	497	Cassiodoro huomo illustre scriue à Tribuni di Venetia, & loda le città & l'Isole loro nelle lagune, & gli ricerca di nani et di legni.
78	498	Celio Simmaco Sardo Papa.
79	499	
80	500	
81	501	Veneti diuersi assicurati dalla pace, & usciti delle lagune, ritornano in terra ferma à restauar le città loro per auanti rouinate da i barbari.
82	502	
83	503	Tribuno solo creato per lo gouerno dell'Isola, & dura per lo spatio di 80. anni futuri, secondo il Zeno.
84	504	
85	505	
86	506	

Anni di

Ven. Xpo.

87 507

88 508

89 509

90 510

91 511

92 512

93 513

94 514

Celio Hornifida da Frosolone Papa.

95 515

96 516

97 517

98 518

99 519

100 520

101 521

102 522

Flauio Valerio Giustino di Thracia, Imperatore.

103 523

Giouanni Toscano Papa.

104 524

105 525

106 526

Felice III. detto IIII. Pugliese Papa.

107 527

108 528

109 529

110 530

Flauio Valerio Giustiniano Greco Imperatore.

Bonifacio II. Romano Papa.

111 531

112 532

Giouanni II. Romano Papa.

113 533

114 534

Ruffico Agabito Romano Papa.

115 535

Celio Siluerio da Frosolone Papa.

116 536

117 537

Vigilio Romano Papa.

118 538

119 539

120 540

121 541

*Cresciuta tuttauia la moltitudine per l'Isola delle lagune, sono ordinate in ogni isola i Tribuni per amministrar giustizia al popolo, secondo Andrea Dandolo.*

Anni di		CRONICO		Il Anno	
Ven.	Xpo.				
122	542				
123	543				
124	544				
125	545				
126	546				
127	547				
128	548				
129	549				
130	550				
131	551				
132	552				
133	553				
134	554				
135	555	Pelagio Vicariano Romano Papa.			
136	556				
137	557				
138	558				
139	559				
140	560				
141	561	Gionanni III. Romano Papa.			
142	562				
143	563				
144	564	Narsete ualorosissimo Capitano dell' Imperator in Italia, ottenuta uittoria de Gothi, edifica delle spoglie loro, le chiese per uoto, di San Geminiano, & di S. Theodoro nella città di Rialto, in gratia de i Veneti, che l'aiutarono co i legni, et nauili loro.			
145	565				
146	566	Giustino Iuniore Greco Imperatore.			
147	567				
148	568				
149	569	Longobardi chiamati di Pannonia in Italia da Narsete, offeso ingiuriosamente di parole da Sofia Imperatrice. Chiese di Santo Ermagora detto al presente Marcuola, et di Santa Croce in Luprio, edificate da diuersi rifuggiti alle lagune dalle parti di Aquilea, per la uenuta de i Longobardi.			
150	570	Paolo Prelato di Aquilea, traduce la sua Chiesa in Grado città lontana per poche miglia, posta in Isola, per tema de i barbari.			
151	571				

Anni di	
Ven.	Xpo.
152	572
153	573
154	574
155	575
156	576
157	577
158	578
159	579
160	580
161	581
162	582
163	583
164	584
165	585
166	586
167	587
168	588
169	589
170	590
171	591
172	592
173	593
174	594
175	595
176	596
177	597

## Anni di

## V E N E T O .

Ven. Xpo.

152 572

153 573

154 574

*Tribuni x. creati al governo dell' Isole, durano per 130. anni futuri.*

155 575

Benedetto Bonolo Romano Papa.

156 576

Tiberio figliuolo di Giustino Imperatore.

157 577

158 578

*Longino Esarco di Rauenna, et generale dell' Imperatore, viene à Rialto, raccolto con molto honore da i Veneti, i quali co' loro nauili, l'accompagnano a Costantinopoli.*

159 579

Pelagio II. Romano Papa.

160 580

161 581

162 582

*Elia Greco, di Vescouo creato Patriarca di Grado da un Concilio di 20. Vescouo per ordine del Papa. et la città fatta Metropoli di Venetia & di Istria.**Tribuni x. et loro gouerno, riconfermato per anni 60. futuri, secondo il Zeno. altri dicono 571.*

163 583

164 584

165 585

166 586

*Seuero Patriarca di Grado, preso con tre altri Vescouo di Istria, da Sma ragdo Esarco, è condotto à Rauenna, et costretto a confermar l'opinione di Giouanni Arciuescouo intorno a 3. capitoli del Concilio di Calcidonia non creduti per ueri da i ribelli della Chiesa, ritornato in capo all'anno à Grado, sporge il libello del suo penitimento a i Vescouo, et assoluto, ritorna in sede.*

167 587

168 588

169 589

170 590

Gregorio Romano Papa.

171 591

172 592

173 593

*Padoua città nobiliss. nella pronincia di Venetia, presa et distrutta da i Longobardi.*

174 594

*Moncelise terra grossa, et bene habitata, distrutto da i medesimi.*

175 595

176 596

177 597

CRONICO

Annidi	Ven.	Xpo.	
	178	598	
	179	599	
	180	600	<i>Padoua ripresa di nuouo, &amp; disfatta un'altra volta da i Longobardi.</i>
	181	601	
	182	602	
	183	603	Foca Aug. Greco Imperatore.
	184	604	Sabiniano Toscano Papa.
	185	605	
	186	606	
	187	607	Bonifacio III. Romano Papa. Martiano da Pirano Patriarca di Grado.
	188	608	Bonifacio IIII. Marfo Papa.
	189	609	
	190	610	Candiano da Rimini Patriarca di Grado.
	191	611	Heracleo Aug. Greco Imperatore.
	192	612	
	193	613	
	194	614	
	195	615	Diodao Romano Papa.
	196	616	Cipriano da Pola Patriarca di Grado.
	197	617	
	198	618	
	199	619	Bonifacio V. Romano Papa.
	200	620	
	201	621	
	202	622	Honorio Campano Papa.
	203	623	
	204	624	
	205	625	
	206	626	
	207	627	
	208	628	
	209	629	
	210	630	Primogenio Aretino Patriarca di Grado; rimosso Fortunato, occupator d'essa Chiesa. <i>Rotario Re de Longobardi distrugge Vderzo. &amp; Magno Vescouo d'essa città, &amp; chiariss. per santità di uita, condotto il popolo alle lagune ni edifica la città di Heraclea in honor di Heracleo Imp. detta poi</i>

Anni di  
Ven. Xpo.

V E N E T O .

1151

poi per l'auenire Città Noua , prima sede de i Dogi .

Per riuelatione del qual Magno fatta à lui da San Pietro , & intima-  
ta à nobili, & à Tribuni dell' Isole, furono fabricate 8. Chiese in Rial-  
to, cioè, San Pietro, San Raffacello, San Salvatore, Santa Maria  
Formosa, San Giouanni Bragola, San Zaccaria, Santa Giuflina, &  
Santo Apostolo .

211 631

212 632

213 633

214 634

215 635

216 636

217 637

218 638

Giouanni III. di Dalmatia Papa.

219 639

Heracleone figliuolo di Heracleo Imperatore .

220 640

221 641

Costante II. Imperatore .

222 642

223 643

224 644

225 645

226 646

227 647

Martino Toscano Papa .

228 648

229 649

230 650

Massimo Dalmatino Patriarca di Grado .  
Chiese de Santi Sergio & Bacco, Massimo & Marcelliano, fabricate  
da gli huomini di Torcello, sull' Isola chiamata da loro Conflantia-  
co in honor di Costante Imp. laqual poi col tempo s' affonda .

231 651

232 652

233 653

234 654

Eugenio Romano Papa .

Tribuni due aggiunti alli x. habitano in Heraclea, & sono xii. in tut-  
to per fino all' anno 697 .

235 655

236 656

237 657

Vitaliano Signino Volsco Papa .

Annidi

CRONICO

Ven.	Xpo.		
238	658		
239	659		
240	660		
241	661		
242	662		
243	663		
244	664		
245	665		
246	666		
247	667		
248	668	Mesentio Armeno Imperatore.	
249	669		
250	670	Deodato Romano Monaco Papa. Stefano da Parenzo Patriarca di Grado.	
251	671		
252	672		
253	673		
254	674		
255	675	Agatone di Capodistria Patriarca di Grado.	
256	676		
257	677		
258	678		
259	679	Agatone Siciliano Papa.	
260	680		
261	681		
262	682	Leone II. Siciliano Papa.	
263	683	Costantino, Heracleo, et Tiberio Impp. in un tempo medesimo.	
264	684	Benedetto II. Papa.	
265	685	Giouanni V. di Antiochia Papa. Christoforo da Pola Patriarca di Grado.	
266	686	Giustiniano II. Greco Imperatore. Conone di Thracia Papa.	
267	687	Sergio d'Antiochia Papa.	
268	688		
269	689		
270	690		
271	691		



Anni di 2

## O C C I N O V I E N E T O .

Anni di 2

Ven.	Xpo.		
272	692	Antonino Patriarca di Grado	272
273	693		273
274	694		274
275	695		275
276	696	Leontio Patritio Augusto Imperatore.	276
277	697	Paoluccio Anafesto Doge I. visse anni 20. mesi 6. giorni 8. Chiesa Cattedrale di Santa Maria in Torcello, fabricata da i nobili, et dal popolo della terra, et ni mettono i corpi de i Santi, Teonisto, He- liodoro, Liberale, et Traba, con un braccio di S. Iacomo Apostolo.	277
278	698		278
279	699	Tiberio Absimaro Augusto Imperatore.	279
280	700		280
281	701		281
282	702		282
283	703		283
284	704		284
285	705	Giuovanni VII. Greco Papa.	285
286	706	Giustiniano II. scacciato da Leontio, la seconda uolta Im- peratore.	286
287	707	Sisinio Soriano Papa.	287
288	708		288
289	709		289
290	710		290
291	711		291
292	712	Filippo Bardane Imperatore.	292
293	713	Anatasio Arthemio Imperatore.	293
294	714		294
295	715		295
296	716	Theodosio Adramiteno Imperatore.	296
297	717	Marcello Tegaliano D. II. visse anni 9. giorni 21.	297
298	718	Gregorio II. Romano Papa.	298
		Donato Patriarca di Grado.	
299	719	Leone III. Isaurico Iconomaco Imperatore.	299
300	720		300
301	721		301
302	722		302
303	723		303

- | Ven. | Xpo. |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
|------|------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 304  | 724  | Antonino Patriarca di Grado, in luogo di Pietro Vescouo di Pola, che dopo la morte di Donato s'era intruso nel Patriarcato: Onde priuato dal Papa dell'una et dell'altra Chiesa; è finalmente, per le preghiere de Veneti, restituito al suo Vescouado, et rilassa la chiesa di Grado.                                                                                                        |
| 305  | 725  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 306  | 726  | Orso Hypato D.III. visse anni II. mesi V.<br>Lui prando Re de Longobardi assedia Rauenna. L'Esarco si fugge per mare alle lagune, et chiede soccorso al Doge, & Papa Gregorio gli scriue in fauor dell'Esarco. Orso per tanto fatta armata; espugna Rauenna, et occiso Peredeo Duca di Vicenza che la difendeva con gran ualore, rimette l'Esarco in sede, con molta lode del nome Vinitiano. |
| 307  | 727  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 308  | 728  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 309  | 729  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 310  | 730  | Gregorio III. in fauor del Patriarca di Grado, comanda a Calisto Patriarca d'Aquilea, che restituisca Mossone et Centenara, come luoghi appartenenti al monisterio di S. Maria in Barbiano, sottoposto alla Chiesa di Grado.                                                                                                                                                                  |
| 311  | 731  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 312  | 732  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 313  | 733  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 314  | 734  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 315  | 735  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 316  | 736  | Guerra ciuile fra Heraclea & Equilo, per occasione de confini. Nella quale Orso, portandosi forse troppo animosamente come parziale de suoi cittadini d'Heraclea, è morto combattendo.                                                                                                                                                                                                        |
| 317  | 737  | Interregno, percioche si muta il gouerno. Et in luogo di Doge, si crea un Maestro de Cauallieri o Soldati per uno anno. Et è primo Domenico Leone, cognominato cosi per il suo ualore.<br>Patriarca di Grado, chiamato dal Papa al Concilio di Roma, per trattar la materia delle imagini de Santi, promossa dall'Imp. Leone.                                                                 |
| 318  | 738  | Felice Cornicola II. Maestro de Cauallieri                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| 319  | 739  | Deodato III. Mastro de Cauallieri.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| 320  | 740  | Giuliano Hypato IIII. Maestro de Cauallieri.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 321  | 741  | Giouanni Fabriciaco V. & ultimo Maestro de Cauallieri.<br>Zaccaria Greco Papa.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |

Ven. Xpo:

322	742	<i>Si ritorna di nuouo alla creatione del Doge, &amp; è fatto,</i> Theodato Hypato D.III. viffe anni XIII. Costantino V. Copronimo Imperatore. <i>Sede Ducale ridotta a Malamocco citta florida et principale allora nella Pronincia dopo Heraclea, per essersi disertate, Heraclea, &amp; Equi- lo, per le discordie civili.</i>
323	743	
324	744	
325	745	
326	746	
327	747	
328	748	
329	749	Emiliano Romagnuolo Patriarca di Grado.
330	750	
331	751	
332	752	Stefano II. Romano Papa. Stefano III. detto II. Romano Papa.
333	753	
334	754	<i>Il Doge, mentre ch' alla bocca dell' Adice fortifica lo stato suo per assi- curarlo dalla parte di Rauenna di nuouo occupata da i Longobardi, Galla detto anco Ganla da alcuni, calunniandolo come tiranno, gli sol- leua cõ:ra il popolo, &amp; assalùolo, lo prende et depone, hauendogli tras- ti gli occhi.</i>
335	755	Galla D.V. viffe anni I. altri dicono II. mesi II.
336	756	Domenico Monegario D.VI. viffe anni V. altri dice VIII. & gli sono dati per coadiutori & assistenti due Tribuni, secondo il Dan- dolo.
337	757	Paolo Romano Papa. Vitaliano Lucchese, Patriarca di Grado.
338	758	
339	759	Giouanni da Trieste Patriarca di Grado.
340	760	
341	761	
342	762	
343	763	
344	764	Mauritio Galbaio D.VII. viffe con Giouanni figliuolo, an- ni XXIII.
345	765	
346	766	

Anni di		C R O N I C O	
Ven.	Xpo.		
347	767		
348	768	Stefano III. detto III. Siciliano Papa.	
349	769	Il Patriarca scrive al Papa delle offese riceunte dalla gente Longobarda, laquale esso chiama perfida, crudelissima, et proterua, et gli chiede soccorso, et esso all'incontro scrive a Vescou di Istria, solleuati da i Longobardi, che siano obbedienti alla Chiesa di Grado.	
350	770		
351	771		
352	772	Adriano Romano Papa.	
353	773		
354	774	Vescouado eretto nell' Isola di Castello Oliuolo, essendo i Veneti per duāti soggetti nello spirituale al Vescouo di Malamocco, et fu il primo Obelatio, ouero Oheleto Massimo figliuolo di Eneogiro, secondo altri Euagrio. Il suo titolo fu, Episcopus S. Ecclesia Oliuolensis.	
355	775		
356	776		
357	777	Leone III. figliuolo di Leone Greco antedetto, Imperatore.	
358	778	Giovanni figliuolo del Doge Maurizio, dato per compagno al padre, et fatto anco esso Doge. Et questa è la prima uolta, che i Veneti hanno due Dogi in un tempo medesimo, col quale esempio poi, i Dogi futuri si fecero compagni i figliuoli et fratelli, fino che fu proueduto per legge da Flabanico.	
359	779		
360	780		
361	781		
362	782	Costantino VI. Imperatore, con Irene sua madre.	
363	783		
364	784		
365	785		
466	786		
367	787		
368	788		
369	789		
370	790	Chiesa di San Giorgio Maggiore, et di San Giovanni Euangelista, edificate dalla famiglia Participatia, o Patriciaca, detta poi Badoara.	
371	791		
372	792	Irene Imperatrice sola.	

Anni  
Ven. X  
373  
374  
375  
376  
377  
378  
379  
380  
381  
382  
383  
384  
385  
386  
387

Anni di  
Ven. Xpo.

- Christoforo Damiano Vescouo Oliuolense.
- 373 793 *Mauritio figliuolo del Doge Giouanni, andato con gētì armate a Grado per commessione del padre, precipita giu d'un'alta torre il Patriarca Giouanni, come odiato da loro perche gli riprendena de loro tiranici portamenti.*
- 374 794 Fortunato da Trieste nipote di Giouanni, Patriarca di Grado.
- 375 795
- 376 796 Leone III. Romano Papa.
- 377 797
- 378 798
- 379 799
- 380 800 Niceforo con Stauratio suo figliuolo Impp.
- 381 801 Carlo Magno I. Imperatore Occidentale.  
*Diuisione dell' Imperio fra Niceforo, et Carlo Magno, ne i cui fini à Veneti resta la libertà loro intatta, come contermini fra l'uno et l'altro Imperio.*
- 382 802 *Guerra ciuile di Malamocco. percioche uenuti i Dogi padre et figliuolo in odio al popolo, si per le tiranniche operationi di Mauritio, et si per l'eccesso commesso nella persona del Patriarca, solleuatisi diuersi principali, et creato Doge Obelerio Tribuno di Malamocco a Treuiso, assaltano Malamocco, et i Dogi uecchi si fuggono. altri dicono l'anno seguente.*
- 383 803 *Immunità diuerse concesute da Carlo predetto nelle terre del suo Imperio a Fortunato Patriarca di Grado.*
- 384 804 Obelerio Antenorco D. I X. visse anni V.  
*Prende per suo collega nel Principato Beato suo fratello, il quale ua à Costantinopoli con Niceta Patricio, accompagnato da Christoforo Vescouo Oliuolense, et da Felice Tribuno, doue riceuuto dall' Imperatore il titolo di Hypato, se ne torna a Venetia molto honorato.*
- 385 805 *Fortunato Patriarca interuiene nell'essamina fatta in Istria da i Conti Izzo, Cadolao, & Aione per nome di Carlo, contra il Duca Giouanni Gouvernator in quella Prouincia per il detto Carlo, come assistente.*
- 386 806
- 387 807 *Valentino fratello di Obelerio, et di Beato Dogi, tolto per compagno nel Principato da i due predetti Dogi, onde sono in un tempo medesimo tre Dogi.*

Ven.	Xpo.	
388	808	
389	809	Guerra di Pipino Re d'Italia co' Veneti, persuaso à ciò dal Patriarca Fortunato. Ilquale preso Malamocco, et uolendo passare à Rialto nelle lagune è rotto, et fracassato nel Canale dell' Arco detto Orfano al presente.
		Angelo Participatio D.IX. visse anni 18. primo Doge fatto in Rialto.
390	810	Christoforo Tancredi Greco Vescou Oliuolense.
391	811	Leone V. Armeno Imperatore.
392	812	
393	813	
394	814	Angelo predetto si fa collega, et compagno nel Dogato Giouanni suo figliuolo minore, et poi mandato in esilio detto Giouanni per opera di Giustiniano suo figliuolo maggiore, lo prende per collega in luogo di Giouanni.
395	815	Lodouico I. Francese Imperatore.
396	816	Stefano V. detto IIII. Romano Papa. <i>Abate di San Seruolo, trasferisce i suoi monaci nella Chiesa di Santo Ilario, posta nell' Isola delle Gambarare ne' confini di Rialto.</i>
397	817	Pasquale Romano Monaco Papa.
398	818	Michele II. Balbo, o Traulo Frigio Imperatore.
399	819	
400	820	
401	821	Vencio Patriarca di Grado. <i>Chiese di San Lorenzo et San Seuero fabricate dal Doge su l'Isola delle Gemelle.</i>
402	822	
403	823	
404	824	Eugenio II. Romano Papa.
405	825	
406	826	
407	827	Giustiniano Participatio D.X. visse anni II. Valentino Romano Papa. Teofilo Imperatore. <i>Chiesa di San Giouanni Bragola fabricata da Giouanni Talonico.</i>
408	828	Gregorio Romano Papa. <i>Giustiniano Doge, riuocato Giouanni suo fratello da Costantinopoli doue era confinato, lo fa collega suo nel Ducato.</i>

Anni di  
Ven. Xpo.

○ V E N E T O .

ibid

- Corpo di S. Marco Euangelista portato di Alessandria da Bono Tribu-  
no di Malamocco, & Rustico di Torcello, à Venetia, et riposto nella  
Chiesa di S. Theodoro dal Doge, et dal popolo con molta reuerenza.  
Guerra de Saracini in Italia, i quali assaltano l'Isola di Sicilia, difesa  
dall'armata Veneta per l'Imperator Greco.
- 409 829 **Giuanni Participatio D. XI. visse anni VIII.**  
Chiesa o capella di San Marco continuata dal Doge, in esecuzione del  
testamento di Giustiniano già suo fratello.
- 410 830 **Discordia fra Venerio Patriarca di Grado, & Messenio Patriarca di**  
411 831 **(Aquila per le loro giurisdizioni.**
- 412 832
- 413 833
- 414 834
- 415 835
- 416 836
- 417 837 **Pietro Tradonico D. XII. visse anni XXIX.**  
Crea suo collega nel Principato, con assenso dell'universale, Giovanni  
(suo figliuolo, il quale premuore al padre.
- 418 838
- 419 839
- 420 840
- 421 841 **Lothario I. Imperatore.**  
**Orso Orseolo Vescouo Oliuolense.**  
Chiesa di San Pietro si finisce sotto il detto Vescouo in otto anni.
- 422 842 **Giuanni Sanuto, o secondo altri Patritio, Vescouo Oli-**  
423 843 **(uolense.**
- 424 844 **Sergio II. Romano Papa.**
- 425 845 **Vittorio Patriarca di Grado.**
- 426 846 **Michele III. Imperatore.**
- 427 847 **Leone III. Romano Papa.**
- 428 848 **Sabà Saracino assedia Taranto. Teofilo Imp. vi manda armata & chiede**  
aiuto a Veneti. Il Doge vi manda Giovanni suo figliuolo con molti  
legni. Il Saracino finca la fuga, & tiratesi dietro l'armate christiane,  
riuolta la fronte vicino a Cotrone, & uenuto a fatto d'arme, rompe  
prima i Greci, et poi i Veneti. Indi entrato nel Golfo Veneto prende  
diuersi legni, & saccheggia le riuere dell'Istria & della Dalmatia,  
& mette a ferro & fuoco Ancona co'l porto di Rauenna.
- 429 849
- 430 850

## Anni di

## C R O N I C O

Ven.	Xpo.	
431	851	Vitale Participatio Patriarca di Grado.
432	852	Mauritio Vicenzi Vescouo Oliuolense.
433	853	
434	854	
435	855	Benedetto III. Romano Papa.
436	856	Lodouico II. Imperatore.
437	857	
438	858	Nicola Magno Romano Papa.
439	859	
440	860	
441	861	
442	862	Domenico Badoaro Vescouo Oliuolense.
443	863	
444	864	Orfo Participatio D. XIII. uiffè anni XVII. <i>Chiesa di s. Maria Formosa fabricata per auanti da i progenitori di Pietro Candiano, al presente restaurata da i figliuoli di Marino Pa- trizio huomo illustre.</i>
445	865	
446	866	
447	867	Adriano II. Romano Papa.
448	868	<i>Guerra terza co' Saracini. percioche hauendo essi tolta l'Isola di Can- dia all'Imperator Greco (laqual poi si ricuperò indi à molti anni) fattasi da Veneti armata di 30. in 40. galee, et accompagnata co i Duchi della Dalmatia, della Puglia, et della Calauria, Orfo Genera- le di tutta la lega, uenuto a giornata co Saracini presso à Taranto gli rompe, et uince. Indi uoltatosi contra à Narentani pe, petui ne- mici della Rep. gli riduce à quelle conditioni di pace che egli uouole.</i>
449	869	
450	870	Pietro Marturio figliuolo di Giouanni Patriarca di Grado. altri dicono 876.
451	871	Basilio Macedonico Imperatore.
452	872	Giouanni VIII Romano Papa.
453	873	Crasso Fatio Vescouo Oliuolense.
454	874	Vittorio II. Participatio figliuolo d'Orfo, Patriarca di Grado.
455	875	
456	876	<i>Giouanni figliuolo del predetto Orfo Doge, fatto collega del Padre nel Principato dall'uniuersale per la sua bontà.</i>



Ven.	Xpo.	
457	877	Carlo II. cognominato Grosso Imperatore.
458	878	
459	879	Lodouico III. Imperatore.
460	880	Concordia fra la repubblica & Valperto Patriarca d' Aquilea.
461	881	Giuovanni Participatio II. D. XIII. viffè anni V. mefi VI. Carlo III. Imperatore. <i>Guerra di Comacchio. percioche hauendo gli habitanti di Comacchio ferito a morte Badoaro fratello del Doge ch' andaua à Roma per i fatti della Rep. inuitati à ciò dal Conte del Mare (era quefta una dignità pofta in Italia da Carlo Magno) il Doge prefo Comacchio &amp; arfo, et fatto uendetta di suo fratello ritorna à Venetia vittorioso. Il predetto Doge sendo malato ordina per suo fucceffore con confenfo del popolo, Pietro suo fratello minore, ma guarito fe lo fa collega nel Ducato. Ilqual Pietro uenuto a morte, mette in suo luogo Orfo suo fratello.</i>
462	882	Martino o Marino da Gallefe Papa.
463	883	
464	884	Adriano III. Romano Papa. <i>San Cipriano edificato a Malamocco dal precedente Doge, et fottomeffo alla Chiefa di San Marco.</i>
465	885	Stefano VI. detto V. Romano Papa.
466	886	
467	887	Pietro Candiano D. XV. viffè mefi V. <i>Guerra co Narentani, nella quale il Doge andato in perfona nella Dalmatia, et hauendo rotta et arfa gran parte dell' armata loro, animo fo, &amp; defiderofo di gloria, cacciatofi innanzi è morto da nemici, et il corpo è portato a Grado.</i>
468	888	Pietro Tribuno D. XVI. viffè anni XIX. altri XXIII. giorni XXIII.
469	889	Leone VI. Imperatore. Giuovanni Sanuto II. Vefcouo Oliuolenfe.
470	890	
471	891	Formofo Portuense Papa. Giuovanni Auenturato Vefcouo Oliuolenfe.
472	892	
473	893	
474	894	Arnolfo Imperatore.
475	895	Bonifacio VI. Romano Papa.

Ven.	Xpo.	
476	896	Stefano VII. detto VI. Romano Papa.
477	897	Romano da Gallese Papa. Theodorico II. Papa. Giouanni IX. Papa.
478	898	Benedetto III. Romano Papa.
479	899	Giorgio Andreardo Patriarca di Grado. <i>Chiesa di San Raffaello arsa, rifuta da gli Ariani, et Candiani.</i>
480	900	
481	901	Vitale II. Participatio figliuolo di Giouanni, Patriarca di Grado.
482	902	Leone V. Papa. Christoforo Romano Papa. Sergio III. Romano Papa.
483	903	<i>Guerra con gli Vni, quali hauendo fatto di grauiff. danni in Italia, &amp; rotto Berègario, si uoltarono addosso a Veneti, et essèdo cò diuersi legni penetrati fino a Pelestrina, presèro la uia di Rialto, ma affròcati dal Doge con afsai potente armata il giorno di S. Pietro et S. Paolo furono rotti et uinti cò molto honore della natione. altri dicono</i>
484	904	Domènico Tribuno figliuolo del Doge, Patriarca di Grad.
485	905	Alessandro fratello di Basilio Imperatore.
486	906	Lodouico III. Imperatore.
487	907	Costantino VII. Imperatore. Giouanni Gradenigo Patriarca di Grado.
488	908	
489	909	
490	910	Anastasio III. Romano Papa. Lorenzo Mastalizio Patriarca di Grado.
491	911	
492	912	Corrado Nipote di Lodouico III. Imperatore. Orso Badoaro D. XVII. visse anni XI. altri XXI. Lando Sabino Papa.
493	913	Giouanni X. da Rauenna Papa.
494	914	
495	915	
496	916	
497	917	<i>Chiesa di San Vito fabricata dalla famiglia Magna, et quella di San Tomaso dall'Emiliana, detta Miana.</i>
498	918	Lorenzo Timentidum Vescouo Oliuolense.

## Anni di

## V E N E T O .

Ven.	Xpo.	
499	919	Henrico Vccellatore di Sassonia Imperatore.
500	920	Chiesa di Santo Angelo, prima detta San Moro, & poi San Gabriello, edificata da Lupanici & Morosini.
501	921	
502	922	Marino Contarini Patriarca di Grado.
503	923	
504	924	
505	925	
506	926	
507	927	
508	928	Leone VI Romano Papa. Stefano VIII. detto VII. Romano Papa.
509	929	Chiesa di San Seruolo rifabricata dalli Albani.
510	930	Giouanni XI. Romano Papa.
511	931	
512	932	Pietro Cadiano II. D. XVIII. visse anni vij. altri dicono xvij. Vuntherio Marchese d'Istria occupatore delle giurisdizioni di Grado & predatore delle nauì Venete nella sua Prouincia, fatto humile, & riceuuto in gratia dalla Rep. col mezzo del Patriarca Marino.
513	933	
514	934	
515	935	Leone VII. Romano Papa.
516	936	Othone figliuolo di Henrico Vccellatore, Imperatore. Domenico Moro Vescouo Oliuolente.
517	937	
518	938	
519	939	Pietro Badoaro D. XIX. visse anni II. altri dicono III. Stefano IX. detto VIII. Romano Papa. Chiesa di Santa Maria di Misericordia edificata da Cesare della famiglia de Giulij.
520	940	
521	941	
522	942	Pietro Candiano III. D. XX. visse anni XI. altri dicono XV. Il predetto Doge prede per collega nel Principato Pietro suo figliuolo. Martino II. Romano Papa. Magistrato sopra la moneta creato dalla Republica.
523	943	
524	944	Guerra co Trieslini, percioche assalendo a scosamente la Chiesa di San

Anni di  
Ven. Xpo.

CRONICO

- Pietro, doue erano adunate le spose, secondo l'usanza antica, per  
riceuer la beneditione dal Vescouo, le rubarono insieme con le do-  
ti dell'arcelle. ma recuperate le donne, et le doti fu instituita la so-  
lennità di Santa Maria Formosa, et la festa nobilissima delle Ma-  
rie. altri dicono in altri tempi. ma questa è la commune.
- 525 945
- 526 946 Romano Lecapeno Imperatore.  
Agabito II. Romano Papa.  
Domenico Dauit Vescouo Oliuolense.
- 527 947
- 528 948 Guerra co Narentani.
- 529 949
- 530 950
- 531 951
- Guerra di Comacchio per l'insulto fatto da quegli huomini à mer-  
catanti Vinitiani. onde non ualendo ne parole, ne ammonitioni per  
la restitutione delle robe tolte da loro, fattasi armata à Venetia, Pie-  
tro figliuolo del Doge, Generale assalito Comacchio, & preso, lo  
mette a ferro et a fuoco.
- 532 952
- 533 953
- 534 954
- 535 955 Bono Bancanico Patriarca di Grado.  
Chiesa di Santa Maria Zebenigo, edificata dalli Iubaniggi, et Bar-  
barighi insieme.
- 536 956 Giouanni XII. Romano Papa.
- 537 957 Chiesa di San Simon Grande, fabricata dalla famiglia Briosa.
- 538 958
- 539 959 Pietro Candiano IIII. D. XXI. visse anni XX. altri dico-  
no XXIII.
- 540 960 Chiesa di S. Maria Mater Domini, edificata dalla famiglia Capella.
- 541 961 Niceforo Foca II. Imperatore.
- 542 962
- 543 963 Leone VIII. Romano Papa.
- 544 964
- 545 965 Giouanni XIII. Romano Papa.
- 546 966 Chiesa di San Felice fabricata dalla famiglia Gallina.
- 547 967

Ven.	Xpo.	
548	968	Vitale Barbolano Patriarca di Grado.
549	969	Vitale Candiano figliuolo del Doge, Patriarca di Grado.
550	970	
551	971	Giouanni Zimifco genero di Romano, Imperatore. Pietro Malfatto Veneto, Vescouo Oliuolense.
552	972	Benedetto V. detto VI. Romano Papa. Othone II. Imperatore.
553	973	
554	974	Bonifacio VII. Romano Papa. Benedetto VI. detto VII. Romano Papa.
555	975	
556	976	Pietro Orfeolo D. XXII visse anni II. mesi II. giorni XX. al tri dicono mesi II. giorni XX. <i>Spedaletto su la piazza di San Marco fabricato dal detto Doge.</i>
557	977	Basilio II. & Costantino VIII. fratelli Imperatori.
558	978	Vitale Candiano D. XXIII. visse anni I. altri II. mesi II.
559	979	Tribuno Memo D. XXIII. visse anni XIII. altri XIII.
560	980	
561	981	Orfo Magadizzo Vescouo Oliuolense.
562	982	<i>Guerra civile di Stefano Caloprino. il quale essendo potente huomo, ma dato in esilio, si ripara a Verona. Chiesa di S. Giorgio Maggiore, concessa dal Doge, all' Abate Giouan- ni Morosino.</i>
563	983	<i>Stefano Caloprino &amp; suoi moti contra la Patria.</i>
564	984	Giouanni XIII. da Pauia Papa.
565	985	Giouanni XV. Romano Papa.
566	986	
567	987	
568	988	
569	989	Othone III. Imperatore.
570	990	
571	991	Pietro Orfeolo II. D. XXV. visse anni XVIII. altri XVII.
572	992	Domenico Badoaro Vescouo Oliuolense.
573	993	
574	994	
575	995	Giouanni XVI. Romano Papa. Gregorio V. di Saffonia Papa.
576	996	

Ven.	Xpo.	
577	927	Guerra nella Dalmazia & nella Istria, & acquisto in esse di diuerse città, fatto dal Doge, Generale in quelle imprese, & primo de Principi Veneti ch'allargasse grandemente la Republica con tanto stato da quella parte.
578	998	Siluestro II. Aquitano Papa. Othone Imp, viene à Venetia secretamente, & riccuoto dal Doge, alloggia in San Seruolo.
579	999	
580	1000	Chiesa di San Samuello fabricata dalla famiglia Boldo.
581	1001	Pietro Quintaualle Vescouo Oliuolense.
582	1002	
583	1003	Giuanni XVIII. Romano Papa.
584	1004	
585	1005	Guerra con i Saracini occupatori della Sicilia, in fauore di Papa Giouanni. alla quale oltre i Vinitiani, concorsero anco in aiuto del detto Papa gli Imperatori Greci, a quali in caso di vittoria restaua la Sicilia, relassando essi al Papa la Calauria con quello che teneuano in Italia. Il Doge per tanto affrontato dall'armata Saracina, si ritirò à Bari, doue congiuntosi con la Greca, fatta giornata con nemici, li uinse, & ritornò a Venetia con honorata vittoria.
586	1006	
587	1007	
588	1008	Henrico II. Zoppo di Sassonia, Imperatore.
589	1009	Othone Orscolo D. XXVI. visse anni XV. altri XVII. Sergio III. Romano Papa. Gregorio Giorgi Vescouo Oliuolense.
590	1010	
591	1011	
592	1012	Benedetto VIII. detto VII. Papa.
593	1013	
594	1014	
595	1015	Guerra di Adria per i confini, percioche essi pretendendo ragione in Loreto et Capo largere, occupano Loreto. ma rotti in un fatto d'arme dal Doge, si ricupera Loreto allora afsai grossa terra.
596	1016	
597	1017	
598	1018	Orso Orscolo figliuolo del Doge Pietro Patriarca di Grado. altri dice 1020.

Ven.	Xpo.	
		<i>Guerra con Cresnuvo Signor della Croatia, &amp; vittoria del Doge, chiamato da i popoli della Pronincia contra Cresnuvo.</i>
599	1019	
600	1020	Marino Cassiano Vescouo Oliuolense. <i>Chiesa di Sata Soffia fabricata dalla famiglia Granson, altri Giffona.</i>
601	1021	
602	1022	
603	1023	<i>Guerra di Grado. percioche essendosi per i tumulti civili ritirati il Doge et il Patriarca in Istria, Pepo Patriarca di Aquilea, sotto spetie di volerli aintare, occupa la città di Grado, &amp; la spoglia et saccheggia, ma ritornato il Doge col Patriarca a casa loro, assaltano armati la città di Grado, et la recuperano.</i>
604	1024	Giouanni XIX. Tusculano Papa.
605	1025	
606	1026	Pietro Centranigo D. XXVII. visse anni X.
607	1027	
608	1028	<i>Chiesa di San Geruaso detto Trouaso, riflaurata dalla famiglia Barbariga et Carauella.</i>
609	1029	
600	1030	Costantino VIII. Aug. solo Imperatore. Corrado II. Augusto Franco Imperatore.
611	1031	Orso Orseolo fratello del Doge, Patriarca di Grado.
612	1032	<i>Domenico Orseolo occupa il Dogato, &amp; tenutolo uno o due giorni, scacciato dal popolo si riduce a Rauenna.</i> Domenico Flabanico D. XXVIII. visse anni X. mesi III. giorni XII. Benedetto XIII. detto IX. Tusculano Papa.
613	1033	Romano II. Argiropolo Aug. Imperatore.
614	1034	<i>Chiesa di Santo Appollinare detto Aponale, fabricata dalla famiglia Sieuola.</i> <i>Chiesa di San Secondo fatta dalla famiglia Bassa.</i>
615	1035	
616	1036	
617	1037	<i>Chiesa di San Francesco edificata dalla casa Marcimana.</i>
618	1038	Michele III. di Passagonia Aug. Imperatore.
619	1039	
620	1040	Domenico Gradenigo Vescouo Oliuolense. <i>Concilio nazionale celebrato in Venetia, nella Chiesa di San Marco.</i>

C R O N I C O

Anni di Ven.	Xpo.	
621	1041	
622	1042	
623	1043	Domenico Contarini D.XXIX.viſſe anni XXVI. altri dicono XXVII. Michele V. Calafate con Zoe ſua madre Imperatore. Zoe & Theodora ſorelle Auguſte inſieme Imperatrici. <i>Guerra prima di Zara per occaſione della ſua ribellione. perciocche hauendo i Cornati et gli Vngari aſſalita la Dalmatia, Zara riceuè i preſidij di Salomone Re di Vngaria. Fatta per tanto armata, ſi recupera la città.</i> <i>Si ribella anco Grado, occupato di nuouo dal Patriarca Pepo.</i>
624	1044	Coſtantino IX. Monomaco Aug. Imperatore.
625	1045	Henrico III. Negro Aug. Franco Imperatore. Gregorio VI. Romano Papa. Domenico Bolcano Patriarca di Grado. Domenico Marango Patriarca di Grado.
626	1046	
627	1047	Clemente di Saffonia Papa.
628	1048	Damaſo II. di Bauiera Papa.
629	1049	Leone I X. Lotaringo Papa, viene à Venetia a viſitar il corpo di San Marco, accettato et feſteggiato ſolennemente.
630	1050	
631	1051	
632	1052	<i>Chieſa di San Biagio fabricata dalla caſa Boncila.</i>
633	1053	
634	1054	
635	1055	Vittorio II. Bauaro Papa.
636	1056	Theodora Auguſta vn'altra uolta, ſola Imperatrice.
637	1057	Henrico III. Aug. Franco Imperatore. Stefano X. detto IX. Lotaringo Papa.
638	1058	Michele VI. Comneno Imperatore.
639	1059	Nicola II. di Sauoia Papa. Ifaccio Comneno Aug. Imperatore. Domenico Gradenigo II. Veſcouo Oliuolenſe.
640	1060	
641	1061	Aleſſandro II. Milanefe Papa.
642	1062	
643	1063	Coſtantino X. Ducas Imperatore.



## Anni di

## V E N E T O .

14

Ven.	Xpo.	
644	1064	
645	1065	
646	1066	
647	1067	
648	1068	
649	1069	
650	1070	Eudossia Aug. moglie di Costantino Imperatrice. Domenico Contarini Vescouo Oliuolense.
651	1071	Domenico Seluo D. XXX. visse anni XII. altri XXII. <i>Chiesa di San Marco finita di mattoni o pietre cotte. et cominciata dal Seluo a lauorarsi di mosaico, et incrostarsi di marmi.</i>
652	1072	
653	1073	Gregorio VII. da Sauona Papa.
654	1074	Michele VII. Parapinacco Imperatore.
655	1075	<i>Chiesa di Santa Maria Formosa restaurata da Paolo Barbetta.</i>
656	1076	
657	1077	
658	1078	
659	1079	
660	1080	Niceforo Botoniate Imperatore. <i>Guerra de Veneti in fuor di Niceforo, contra Roberto Guiscardo Re di Puglia, per le cose di Sicilia.</i>
661	1081	<i>Rotta del Doge Seluo Generale dell'armata Veneta, hauuta à Duraz- zo da Roberto Guiscardo.</i>
662	1082	
663	1083	Alessio Mega Comneno Imperatore. Domenico Cerbano Patriarca di Grado.
664	1084	Vitale Faliero D. XXXI. visse anni XIII. altri XXII.
665	1085	<i>Guerra Veneta con Roberto Guiscardo, &amp; rotta del Doge &amp; d' Ales- sio Imp. confederati insieme, riceuuta al Saseno, scoglio posto di qua da Corfu.</i> <i>Chiesa di San Marco consecrata, &amp; fu a gli otto di Ottobre.</i>
666	1086	Vittorio III. da Beneuento Papa.
667	1087	
668	1088	Vrbano II. Francese Papa.
669	1089	
670	1090	
671	1091	Hérico Cōtarino Vescouo Oliuolense, primo s'intitola & dd 2

Anni di  
Ven. Xpo.

CRONICO

sottoscriue, Vescouo Castellano.

- 672 1092  
673 1093  
674 1094 *Apparitione di San Marco nella sua Chiesa, vicino all'altare di San Leonardo.*  
Giouanni Saponario Patriarca di Grado.  
Pietro Badoaro figliuolo di Noello, Patriarca di Grado.  
*Magistrato del Proprio creato dalla Republica.*
- 675 1095  
676 1096 Vital Michele D.XXXII.vissè anni IIII. altri dice VI.  
*Guerra d'Isiria.*
- 677 1097 *Guerra prima social in Terrasanta con 200. legni Veneti in compagnia dell'armate nauali di Francia et d'Italia, promossa da Papa Urbano, et persuasa da Pietro Heremita.*
- 678 1098 *Guerra, et fatto d'arme nauale presso à Rodi con l'armata Pisana, la quale è rotta con perdita di 18. Galee, dalla Veneta.*  
*Corpi de Santi Nicolo maggiore, Nicolo suo zio, et Theodoro, portati a Venetia dalla città di Mira litorale in Asia.*
- 679 1099 Pasquale II. Toscano Papa.
- 680 1100 *Vescouado di Malamocco affondato dalle tempeste del mare, trasferito con tutte le sue preminenze & giurisdittioni à Chioggia. & fu alli 10. d'Aprile.*
- 681 1101  
682 1102 Ordelaffo Faliero D.XXXIII.vissè anni XIX.
- 683 1103  
684 1104 *Guerra seconda sociale con Fràcesi, di Terrasanta, nella quale Ordelaffo na cò 100. galee in aiuto del Re Baldouino, et prède la città d'Acri, nella quale riceuuta dal Re una contrada con piazza, Chiesa, et Palazzo, con giurisdittione assoluta, et esentioni et priuilegi per tutto il suo Regno, ritorna à Venetia trionfante.*
- 685 1105 *Palla dell'altar maggiore di S. Marco, di ualuta inestimabile, fatta fare in Costantinopoli da Maestri eccellenti, per ordine della Rep. è condotta à Venetia.*
- 686 1106 *Fuoco uscito di casa Henrico Zeno, altri dice Dandolo, abbrucia 6. contrade, cioè Santo Apollolo, San Cassano, Santa Maria Materdomini, Santa Agata, Santo Agostino, et Santo Stefano. & dopo due mesi un'altro fuoco uscito di casa Zaccani arde le chiese et le case di S. Lorenzo, di S. Senero, di S. Zaccaria, di S. Prouolo di S. Scolastica, di S.*

- Maria Formosa, di S. Basso, di S. Giuliano, con parte di S. Marco & del palazzo, di S. Geminiano, di San Moise, di Santa Maria Zebenigo, di S. Mauritio, di S. Angelo, di S. Paterniano, di S. Vitale, et di S. Samuello, et passato di là dal Canale, arde S. Gregorio, S. Agnese, S. Geruasio, S. Barnaba, S. Basilio, S. Raffaello, et S. Nicolo, si per lo tēporale horribile che cacciaua il fuoco per tutto, et si per la materia combustibile della quale erano fabricate le case di quel tempo.*
- 687 1107 **Henrico V. Aug. Franco, Imperatore.**  
*Monache di San Leone di Malamocco, si trasferiscono nell' Isola di San Seruolo.*
- 688 1108 **Monistero di S. Cipriano di Malamocco, trasportato a Murano sul terreno delli Gradenighi. & fu di Settembre.**  
**Angelo Faliero creato Procurator di S. Marco.**
- 689 1109 **Corpo di Santo Stefano primo martire, portato à Venetia, & collocato in S. Giorgio Maggiore.**
- 690 1110 **Guerra prima co i Padouani, & uittoria di loro, à confini di Santo Ilario.**
- 691 1111
- 692 1112
- 693 1113
- 694 1114
- 695 1115 **Fuoco nella Chiesa di Santo Hermagora detto Marcuola, nel qual resta intatta la mano di San Giouanni Battista.**
- 696 1116 **L'Imp. Henrico uiene a Venetia, et accettato & festeggiato sollemnemente, alloggia in Palazzo.**  
**Caloianni Comneno figliuolo d' Alessio, Imperatore.**  
*Acquisito della Dalmatia, et Spalato et Sebenico espugnato.*
- 697 1117 **Domenico Michele D. XXXIII. visse anni IX.**  
**Guerra seconda di Zara soccorsa da Stefano II. Re d' Vngaria, et assediata dall' armata Veneta. la qual finalmente è presa dal Doge et scacciati gli Vngari.**  
*La Croatia parimente soggiogata dal medesimo.*
- 698 1118 **Gelasio II. Gactano Papa.**
- 699 1119 **Calisto II. Borgognone Papa.**  
**Guerra terza di Zara assediata da gli Ongari, al cui soccorso con numero so nauilio ua il Doge. done combattendo con nemici coraggiosamente è ammazzato da loro con l' armi in mano.**  
**Chiesa della Carità edificata da Marco Giuliano, altri dice 1125.**

- | Ven. | Xpo. |                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|------|------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 700  | 1120 | <i>Fuoco arde la Chiesa con gli edifici all'intorno, di San Pietro di Castello, per occasione delle funerali del Vescouo morto allora.</i>                                                                                                                                                              |
|      |      | <i>Armata Veneta di 200. legni per l'impresa di Terrasania.</i>                                                                                                                                                                                                                                         |
| 701  | 1121 | Giouanni Veneto Patriarca di Grado.<br>Vital Michele Vescouo di Castello.                                                                                                                                                                                                                               |
| 702  | 1122 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 703  | 1123 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 704  | 1124 | Honorio II. Bolognese Papa.                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| 705  | 1125 | Vital Michele II. Vescouo di Castello.<br><i>Guerra Veneta con Caloianni Imperatore, il qual fatta lega con gli Vngari, liena alla Rep. Zara, Spalato, &amp; Traù. Ma il Doge partito si con l'armata da Tiro, saccheggia l'isola di Rodi con altre appresso suddite à Caloianni, et prende Modone.</i> |
| 706  | 1126 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 707  | 1127 | Lotario II. Aug. di Sassonia, Imperatore.                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 708  | 1128 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 709  | 1129 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 710  | 1130 | Pietro Polani D. XXXV. visse anni XVIII. mesi III.<br>Innocenzo II. Romano Papa.                                                                                                                                                                                                                        |
| 711  | 1131 | Bonifacio Faliero Vescouo di Castello.                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 712  | 1132 | Giustino Badoaro Procurator di San Marco.<br>Henrico Dandolo figliuolo di Domenico, Patr. di Grado.<br>Giuanni Polani figliuolo del Doge, Vescouo di Castello.                                                                                                                                          |
| 713  | 1133 | <i>Chiesa di S. Marciliano edificata dalla famiglia Bocca.</i>                                                                                                                                                                                                                                          |
| 714  | 1134 | <i>Basilio Bascio creato Procurator di San Marco. alli 13. di Luglio.</i>                                                                                                                                                                                                                               |
| 715  | 1135 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 716  | 1136 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 717  | 1137 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 718  | 1138 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|      |      | <i>Marino Thiepolo creato Procurator di S. Marco. alli 17. di Settèbre.</i>                                                                                                                                                                                                                             |
| 719  | 1139 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 720  | 1140 | Corrado III. Socuo Imperatore.<br><i>Guerra de Veneti in fauore della città di Fano, ricorsa all'aiuto della Rep. per la molestia che le dauano le circonuicine città collegate insieme, a sua distruzione.</i>                                                                                         |
| 721  | 1141 | <i>Chiesa et Spedale di San Clemente, su la riva del Canale Orfano, fabricata da Pietro Garilefso huomo potente.</i>                                                                                                                                                                                    |
| 722  | 1142 | Emanuello Comneno Aug. Imperatore.                                                                                                                                                                                                                                                                      |

- | Ven. | Xpo. |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
|------|------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 723  | 1143 | Celestino II. da città di Castello Papa.<br>Guerra co Padouani che haueno diuertita la Brenta di sopra alla Badia di Santo Ilario alle Gambarare. & si combatto alla Tomba con uittoria.<br>Marco Contarini creato Procurator di San Marco. alli 16. d' Agosio.                                                                                                                                                                                     |
| 724  | 1144 | Lucio II. Bolognese Papa.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| 725  | 1145 | Eugenio III. Pisano Papa.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| 726  | 1146 | Pola città di Istria uiene à diuotione della Rep.<br>Chiesa di S. Iacomo di Paludo con lo spedale, fabricata da Giouanni Trono, sul terreno donatoli da Orso Badoaro.                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 727  | 1147 | Doge giudice arbitro delle differenze uertenti fra Corrado & Emanuel lo Imperatori, eletto dall' uno & dall' altro di loro.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 728  | 1148 | Domenico Morosino D. XXXVI. visse anni VIII. mesi VII.<br>Guerra Veneta con 60. Galee in fauor di Emanuello contra Ruggiero Re di Sicilia, il quale assaltate le terre dell' Imp. Greco gli hauena tolto Corfu, et saccheggiate le riuere di Grecia. Venuto adunque alle mani Giouanni figliuolo del Doge, rompe i nemici, et Ruggiero si fugge con perdita di 20. galee et recuperato Corfu, danneggia in uendetta de Greci, le riuere di Sicilia. |
| 729  | 1149 | Guerra Veneta con gli Anconitani che daneggiauano in mare i Veneti onde creato Generale Marco Gradenigo, assaliti i nemici alla sproueduta, prende 5. galee col Capitano, & rompe ogni loro apparato. Ricupera parimente Pola, Parenzo, & altre terre in Istria che s'erano ribellate.<br>Fuoco uscito di S. Maria Materdomini, arde 13. contrade.<br>Moise Gradenigo creato Procurator di San Marco. alli 29. di Maggio.                           |
| 730  | 1150 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| 731  | 1151 | Anconitani fanno lega & confederatione con la Republica.<br>Spalato fatto Arciuesconado di Santa Chiesa.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| 732  | 1152 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| 733  | 1153 | Anastasio III. Romano Papa.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 734  | 1154 | Federigo I. cognominato Barbarossa, Imperatore.<br>Adriano III. Inglese Imperatore.<br>Chiesa di S. Maria de Crocicchieri col suo spedale, fabricata da Pietro Guffoni.<br>Chiesa di Santo Matthia à Murano edificato da Bernardo Cornaro.                                                                                                                                                                                                          |
| 735  | 1155 | Guglielmo Delfino creato Procurator di San Marco, alli 14. d' Ottobre.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |

anni di

## CRONICO.

Ven.	Xpo.	
736	1156	Vital Michele I. Doge XXXVII. visse anni XVII. giorni XXVII.
737	1157	
738	1158	
739	1159	Alessandro III. Senese Papa.
740	1160	
741	1161	
742	1162	Guerra Veneta con Adria città, promossa dall'Imp. contra a Venetia perche adberiuano a Papa Alessandro. et con Vtrico Patriarca di Aquilea depēdente dal deuo Imperatore. Nella quale i Veneti raffrenano gli Adriatici, et fanno prigione Vtrico con 12. Canonici. per la quale occasione s'instiuisce la festa di piazza del Giovedì grasso. secondo la comune.
743	1163	
744	1164	Leonardo Fratello creato Procurator di San Marco.
745	1165	
746	1166	
747	1167	
748	1168	Fuoco uscio di San Salvatore abbrucia 6. Chiese con gran numero di case et d'altri edifici.
749	1169	
750	1170	Guerra con Emanuello Imp. il quale tolto alla Rep. Ragusi, Traù, et Spalato, et spogliati i mercatanti Veneti delle facultà loro, gli inganna con promesse false di restitutione. Fatta adunq; armata di 100. galee con 20. navi in cento giorni, il Doge ricupera le terre perdute, et si mette a Negroponte per espugnarlo. Ma ingannato dalle parole del Gouvernatore, mentre crede di conchiudere accordo con Emanuello, s'apresta l'armata, si disse per l'acque auelenate dall'Imp. et morta la maggior parte della sua gēte, fra quali furono tutti i Giustiniani, ritorna a Venetia infelicemēte cō sole 17. galee l'anno 73.
751	1171	
752	1172	
753	1173	Sebastiano Ziani D. XXXVIII. visse anni V.
754	1174	
755	1175	Papa Alessandro uiene a Venetia per saluarsi dalla persecutione dell'Imperatore, occultamente dice Pietro Damiano con diuersi historici, altri scriuono publicamente.
756	1176	Guerra et pugna nauale à Salbuda con l'armata di Federigo Imp. la qual

Anni di  
Ven. Xpo.

VENEZIO

17

qual rotta dal Doge: è preso Orbone figliuolo del detto Federigo, & condotto a Venetia è cagione della pace fra il Papa & l'Imp.

- 757 1177  
758 1178 Orio Mastropetro D. XXXIX. visse anni XIII.  
Vital Michele II. Vescouo di Castello.  
Magistrato del Forestiero, creato dalla Republica.  
Riniero Zane creato Procurator di San Marco.
- 759 1179  
760 1180 Alessio II. Mega Comneno Imperatore.  
761 1181 Lucio III. Lucchese Papa.  
Giuanni Signolo Patriarca di Grado.  
Riniero Premarino creato Procurator di S. Marco. alli 29. di Nouëbre.
- 762 1182  
763 1183 Andronico Comneno Imperatore.  
764 1184 Nicolò Mastropetro creato Procurator di San Marco. alli 15. di Marzo.
- 765 1185 Urbano III. Milanese Papa.  
Isaccio II. Comneno Angelo Imperatore.  
Guerra di Zara, datafi con altre circonuicine terre, a Bela Re d'Ungharia.
- 766 1186  
767 1187 Gregorio VIII. da Beneuento Papa.  
768 1188 Clemente III. Romano Papa.  
Domenico Memo creato Procurator di san Marco; alli 19. di Nouembre.
- 769 1189 Guerra quarta sociale di Terrasanta, per la quale passano l'armate Veneta, Pisana, et Genouese in Soria. et si assedia Acri, la quale impresa dura per i due anni seguenti.
- 770 1190  
771 1191 Celestino III. Romano Papa.  
772 1192 Henrico Dandolo D. XL. visse anni XIII.  
Guerra Veneta co Pisani a Pola in Istria, doue mandato Giouanni Bascio Capitano, i nemici partiti, lasciano libero il Golfo.
- 773 1193 Marino Dandolo creato Procurator di san Marco; alli 18. di Luglio.  
774 1194  
775 1195 Armata Veneta contra i Pisani, Generale Giouanni Morosino, & poi Ruggiero Premarino.
- 776 1196

Anni di		CRONICO	
Ven.	Xpo.		
777	1197		
778	1198	Innocenzo III. di Anagna Papa. <i>Domenico Seluo creato Procurator di san Marco, alli 3. di Settembre.</i>	
779	1199	Filippo Cassolo Vescouo di Castello. Benedetto Faliero Patriarca di Grado. <i>Chiesa di S. Andrea del Lito fabricata da Domenico Franco.</i>	
780	1200	Marco Nicola Vescouo di Castello. altri 1182. altri 1220.	
781	1201	Alessio III. Angelo Imperatore. <i>Accordo di Baldouino Conte di Fiandra, di Theobaldo Conte di Ciampagna, &amp; di Lodouico Conte di Bles col Doge, del passaggio in Terasama. Acquisto di Trieste. Ricuiperatione di Zara la quarta uolta, distrutta dal Doge.</i>	
782	1202	Alessio III. Angelo Imperatore. <i>Acquisto per i Veneti, &amp; Francesi collegati insieme, della città di Costantinopoli, a quali per le conuentioni fatte a Venetia toccano delle otto parti le tre libere.</i>	
783	1203	Baldouino I. Francese, Imperatore di Costantinopoli.	
784	1204	<i>Acquisto per i Veneti del Regno di Candia hauuto da Bonifacio Marchese di Monferrato, al quale Alessio Imperatore suo nipote la diede in dono, altri dicono in dote.</i>	
785	1205	Pietro Ziani D. L X I. visse anni XXIII. <i>Marino Zeno primo Podestà in Costantinopoli per la Rep. nella parte d'essa città, &amp; dell'Imperio toccato a Veneti per la diuisione fatta in esecutione de i patti. Vittoria di Riniero Dandolo, &amp; di Ruggiero Premarino, &amp; presa di Leone Vetrano a Corfu. Giouanni Bascio creato Procurator di San Marco; alli 9. d' Aprile.</i>	
786	1206	<i>Guerra prima di Candia, et uittoria in essa di Iacomo Thiepolo contra i seditiosi della casa di san Stefano, occupatori di Mirabello. N. Dandola nipote del Doge, Regina della Seruia, per Stefano Megani-pano Re suo marito.</i>	
787	1207	<i>Spedale di San Rassaello fabricato dalla famiglia Contenti. Colonia mandata a Corfu dalla Rep. altri dice 1200. altri dice 1206. Orsatto Giustiniano creato Procurator di san Marco; alli 7. di Ottobre.</i>	
788	1208	<i>Guerra seconda di Candia di Giouanni Scordillo, &amp; rotta in essa di Gio</i>	



Ven.	Xpo.	
		<i>uanni Gritti.</i>
789	1209	Othone III. Vitelspach di Sassonia Imperatore. <i>Angelo Faliero Procurator di san Marco; alli 15. di Febraio.</i>
790	1210	
791	1211	Guerra prima co i Genouesi per le cose di Candia. Angelo Barozzi Patriarca di Grado.
792	1212	Federico III. Socuo Imperatore. <i>Colonia mandata in Candia di nobili Veneti, et altri dalla Rep.</i> <i>Gratiano Giorgi, creato Procurator di san Marco, alli 9. di Febraio.</i>
793	2213	Guerra terza di Candia, et vittoria in essa di Riniero Dandolo.
794	1214	Vittoria di Giouanni Trinisano dell'armara de Genouesi rotta da lui a Trapani.
795	1215	Pietro Altidorense Imperatore di Costantinopoli. Guerra co Padouani, per occasione di una festa fatta in Treuiso, nella quale essi stracciarono a Veneti una Bandiera di san Marco. et rotta d'essi Padouani, con la presa della fortezza delle Bebe.
796	1216	Honorio III. Romano Papa.
797	1217	Riniero Dandolo creato Procurator di san Marco; alli 14. di Aprile.
798	1218	
799	1219	Guerra co Padouani.
800	1220	
801	1221	
802	1222	Guerra con Giouanni Vatazzo. & perdita dell'Isola di Nissia, con altri luoghi dell'Arcipelago. Chiesa di santa Maria Vergine in Ierusalem, fabricata dal Doge, et dotata da lui, a persuasione del Cardinale Ostiense fatto poi Papa, & detto Gregorio IX.
803	1223	Magistrati di Petitione, & delli Cinque alla Pace creati dalla Repubblica.
804	1224	
805	1225	
806	1226	
807	1227	Baldouino II. Imperatore di Costantinopoli. Gregorio IX. di Anagna Papa. Guerra di Candia de i Cortazzi, et rotta di Marino Zeno.
808	1228	
809	1229	Iacomo Thiepolo D. XLII. visse anni XX. altri XXI. Filippo Memo creato Procurator di san Marco; alli 14. di Luglio.

- | Ven. | Xpo. |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
|------|------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 810  | 1230 | Leonardo Quirino Patriarca di Grado; & dopo lui Lorenzo, ma non si ha cognitione in quale anno, Fuoco in Santuario di san Marco, arde molte scritture antiche & Ducali. & dopo l'incendio si troua intatto, il sangue miracoloso di Christo, con diuerse reliquie. si forma di ciò processo dal Papa, et si collocano in luogo sacro & reuerendo.                                                                                                                                                                                                        |
| 811  | 1231 | Pietro Dandolo creato Procurator di san Marco; alli 14. di Maggio.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 812  | 1232 | Guerra di Candia, et uittoria di Marco Gradenigo. Imp. uiene à Venetia, raccolto & con ogni cortesia festeggiato solennemente dalla Republica.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| 813  | 1233 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| 814  | 1234 | Chiesa di san Giovanni & Paolo edificata da i frati di san Domenico, sul terreno donato loro dal Doge. Iacomo Barbo creato Procurator di san Marco, alli 24. di Settembre.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 815  | 1235 | Vital Michele III. Vescouo di Castello.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 816  | 1236 | Marco Morosino Vescouo di Castello. Guerra sociale in fauor del Papa contra Federigo Imp. occupator della liberta d'Italia. Capitani Leonardo Quirino, & Marco Guffoni.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 817  | 1237 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| 818  | 1238 | Guerra seconda con Giovanni Vatazzo Imp. il quale fatta lega con l'Imp. di Trabisonda, tenta di occupar Costantinopoli. & hauendo con l'armata sua chiuso lo stretto di Galipoli & assediata la città, Leonardo Quirino con 25. galee sopranuene & rompe la chiusura & soccorre la terra. Dalla parte poi del Mar Maggiore Giovanni Michele con 16. galee rompe & fracassa l'altra armata del Vatazzo con honorata uittoria. Chiesa di S. Maria Celeste fabricata da donne monache Cislerniensì uenute da Piacenza, & aiutate da molte nobili Venetiane. |
| 819  | 1239 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| 820  | 1240 | Guerra de Veneti a Ferrara, tolta a Salinguerra Torello, Vicario dell'Imperatore. & data da i Veneti al Montelngo Cardinale Legato del Papa, & esso Salinguerra fatto prigione è condotto à Venetia. Guerra sesta di Zara; & uittoria in essa di Riniero Zeno, che poi fu Doge. Guerra quarta di Candia con Alessio Calergi, et aliri adherenti.                                                                                                                                                                                                         |
| 821  | 1241 | Celestino III. da Milano Papa. Tomaso Centranigo creato Procurator di san Marco, alli 10. di Dicembre.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |

Ven.	Xpo.	
822	1242	
823	1243	Innocenzo III. da Genoua Papa. Lorenzo Patriarca di Grado.
824	1244	Magistrato delli Signori di Notte criminali, creato dalla Rep.
825	1245	Alessandro III. d'Anagna Papa. Filippo Belegno, creato Procurator di san Marco; alli 12. di Settembre.
826	1246	
827	1247	
828	1248	
829	1249	Marino Morosino D. XLIII. visse anni III. Pietro Triuisano creato Procuratur di san Marco; alli 17. di Gennaio.
830	1250	Corrado III. Aug. Socuo, Imperatore.
831	1251	Canea città nell'Isola di Candia, fabricata da i Veneti.
832	1252	Riniero Zeno, D. XLIII. visse anni XVI. Pietro Pino Vescouo di Catello. altri dice 1260. Raffaello Guoro creato Procurator di san Marco; alli 18. di Maggio.
833	1253	
834	1254	
835	1255	Angelo Maltrauerso Patriarca di Grado. Marino Quirino creato Procurator di san Marco; alli 25. di Agosto.
836	1256	Guerra sociale in fauor del Papa, contra Azzolino da Romano Tiranno della Marca Triuisana. Guerra seconda de Genouesi, per le cose di santo Saba.
837	1257	
838	1258	Vittoria di Lorenzo Thiepolo, con la fine della guerra Genouese
839	1259	Perdita della città di Costantinopoli, dalla quale si fuggono i Veneti, et l'Imp. Francese a Negroponte, occupata fortunamente da Michele Paleologo, che se ne fa Imperatore, restituendo i Greci in dominio. Marco Soranzo creato Procurator di san Marco; alli 17. di Nouembre.
840	1260	Michele Paleologo, Imperatore. Guerra co Genouesi confederati con l'Imp. Paleologo contra la Rep. in difesa, & per sostegno d'esso Paleologo nell'Imperio. Fraterna della Caruà prima dell'altre sei, instituita & fondata,

Ven. Xpo.

- 841 1261 chiamata poi *Scola grande*.  
 Urbano III. Francese Papa.  
*Magistrato della Giustizia Nona creato dalla Rep. altri dice sotto Sebastiano Ziani.*  
*Giouanni Michele creato Procurator di San Marco. alli 2. d' Aprile.*  
*Iacomo da Molino creato Procurator di san Marco. alli 19. d' Aprile.*
- 842 1262 *Vittoria contra i Genouesi di Giberto Dandolo Padre di Giouanni Doge.*
- 843 1263 *Vittoria contra i Genouesi di Iacomo Dandolo et di Marco Gradenigo a Trapani,*
- 844 1264 *Ac i città in Soria espugnata da Andrea Barozzi Generale di 55. galee, contra i Genouesi.*
- 845 1265 Clemente III. da Narbona Papa.  
*Marino Cappello creato Procurator di san Marco alli 7. di Febraio.*
- 846 1266 *Leonardo Veniero creato Procurator di san Marco, de V lira, alli 22. di Gennaio.*
- 847 1267 *Iacomo Contarini, che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco; alli 18. di Aprile.*
- 48 1268 Lorenzo Thiepolo D. XLV. visse anni VII. giorni. XXV.  
 Gualtiero Agnusdei Vescouo di Castello.  
*Magistrato del Procurator, et Giudici per le corti creati dalla Rep.*  
*Nicolo Celsi creato Procurator di san Marco; alli 14 di Febraio.*  
 Corrado Ducato I. Cancellier Grande di Venetia.
- 849 1269 *Giouanni Anconitano Patriarca di Grado.*  
*Iacomo Faliero creato Procurator di san Marco; alli 14. di Febraio.*  
*Antonio Soranzo creato Procurator di san Marco; alli 12. d' Aprile.*
- 850 1270 *Pancratio Giustliniano creato Procurator di san Marco; alli 7. di Ottobre.*
- 851 1271 *Guerra co Bolognesi capi allora della Romagna per le gabelle delle cose di mare non pagate da loro. la quale trouagliosa molto, alla fine si ottiene uittoria di loro.*
- 852 1272 *Ridolfo Aug. d' Asburgh, Imperatore.*  
 Tomaso Rimondo Vescouo di Castello.  
 Tomaso Franco Vescouo di Castello.
- 853 1273 *Vittoria di Marco Gradenigo de i Bolognesi.*
- 854 1274 *Bartolomeo Quirino Vescouo di Castello.*

Ven. Xpo.

- Ceruia città uiene à diuotione della Rep. & se le manda per Podestà et Rettore Giovanni Morosino.*
- 855 1275 *Iacomo Contarini D. XLVI. uissè anni III. mesi VI. Marco Michele creato Procurator di san Marco; alli 22. di Settembre.*
- 856 1276 *Innocentio V. Tarantasio Papa. Adriano V. Genouefè Papa. Guerra seconda Anconitana per due anni seguenti. Guerra di Capodistria, et uittoria d' Andrea Baseio. Nicolo Zane creato Procurator di S. Marco; alli 13. di Marzo.*
- 857 1277 *Bianchino Triuisano, creato Procurator di san Marco; alli 18. d' Agosto. Iacomo Giorgi, creato Procurator di san Marco; alli 22. di Settembre.*
- 858 1278 *Terremoto notabilissimo in Venetia, et quasi per tutta Italia.*
- 859 1279 *Iacomo Dandolo, creato Procurator di san Marco; alli 19. di Luglio. Pietro Quirino creato Procurator di san Marco alli 11. di Gennaio.*
- 860 1280 *Giuovanni Dandolo D. XLVII. uissè mesi VII. Guerra Veneta co Triestini ribellati dalla Rep. et dati a Rimondo dalla Torre Patriarca d' Aquilea. Magistrati de Sopraconsoli, dell' Esaminatore, della Ternaria dell' olio, delle Biade, et de Cathaueri, creati dalla Republica.*
- 861 1281 *Martino III. detto IIII. Francefè Papa. Isola in Istria uiene à deuotione della Rep. et ui si manda primo Rettore Henrico Doro. Andrea Morosino Caualliero creato Procurator di san Marco, alli 8. d' Aprile.*
- 862 1282 *Simone Moro. altri Morosino, Vescouo di Castello. Guido Heremitano Patriarca di Grado. Acqua delle lagune allaga la città con danno de mercatanti. Ducato d' oro battuto la prima uolta. Tanto Tanti II. Cancellier Grande di Venetia.*
- 863 1283 *Pirano in Istria uiene a diuotione della Rep. et ui si manda primo Rettore Andrea Dandolo.*
- 864 1284 *Terremoto et acqua importante nella città. Pietro Vitturi creato Procurator di san Marco; alli 8. di Luglio. Guerra col Patriarca d' Aquilea, nella quale Gherardo Lancia huomo*

Anni di  
Ven. Xpo.

CRONICO

1511  
1512

- d'arme della Rep. scoperto d'un trattato ch'esso conduceua di dar una porta di Trieste a nemici, è grauemente punito.
- 865 1285 Honorio III. Romano Papa.
- 866 1286 Marino Contarini creato Procurator di san Marco; alli 14. di Giugno.
- 867 1287 Tomasina Morosina Regina di Vngaria per Stefano Re suo maruo, il qual genera Andreaffo.  
Giuuanni Storlodo, creato Procurator di san Marco; alli 3. d'Aprile  
Iacomo Steno creato Procurator di san Marco; alli 15. di Luglio.
- 868 1288 Nicola III. Ascolano Romano Papa.  
Tomafino Giustiniiano creato Procurator di San Marco; alli 14. di Settembre.  
Pietro Gradenigo D.XLVIII. visse XXI. anno altri dicono XXII. mesi 1 X.
- 869 1289 Guerra di Trieste col Patriarca d'Aquilea, Capitano Marino Morosino, nella quale i Veneti, soprapresi da 6. mila caualli et da 3. mila fanti condotti dal Conte di Goritia, si ritirano infelicemente con mortalità di molti di loro. & i nemici assalito Caorli, & preso Marino Seluo Rettor della terra, scovrono à Malamocco, et lo mettono à ferro & a fuoco.  
Preso Tripoli dal Soldano, la Rep. offerisce al Papa 20. galee per le cose di Tripoli, onde uenuto il Vescouo di quella città à Venetia, & accresciuto da i Padri d'altre 5. galee, esso Vescouo Capitano insieme con Iacomo Thiepolo figliuolo del Doge, si conducono in Soria contra il Soldano.
- 970 1290 Guerra co i Padouani per occasione della fortificatione fatta da loro à Petadebò.  
Pace con Ramondo dalla Torre Patriarca d'Aquilea.  
Magistrato delli Proueditori di Commune, creato dalla Rep.
- 871 1291 Acri città in Soria presa da Menichesadar Soldano, molti nobili et altri si saluano con le facultà loro à Venetia.  
Guerra della Rep. con l'Imp. Greco, Generale dell'armata Pancratio Malipiero, il quale fatti diuersi danni alle città Greche di riniera, poco obbedito da suoi soldati è ributato et roto all'Isola di Langò.  
alla quale na in suo luogo Iacomo Thiepolo figliuolo del Doge.  
Albertino Morosino zio del Re d'Vngaria, creato Bano della Dalmatia dal nipote.  
Pace della Republica col Patriarca d'Aquilea, et col Conte di Goritia.

Magi-

Ven. Xpo.

- Magistrato sopra la materia del canapo per l' *Arsenale*, creato dalla  
*Republica*.
- 872 1292 Raimberto Polo Vescovo di Castello.
- 873 1293 *Andrea Dandolo* creato *Procurator* di *san Marco*; alli 4. d' *Agosto*.
- 874 1294 *Celestino V.* Romito Papa.  
*Bonifatio VIII.* Romano Papa.  
*Guerra* co *Genouesi* a *Pera*, nella qual muore ualorosamente con l'ar-  
 mi in mano *Andrea Cappello*.  
*Marco Belegno* creato *Procurator* di *san Marco*; alli 5. di *Dicembre*.
- 875 1295 *Andronico II.* Paleologo Imperatore.  
*Giornata* a *Curzola* co *Genouesi*, con perdita dell' *armata Veneta*. &  
 con la presa d' *Andrea Dandolo*. il quale per non esser condotto a  
*Genoua* prigione, s'occide per uia. altri scriuono 1298.
- 876 1296 *Bartolomeo Faliero* Patriarca di *Costantinopoli*.  
*Andrea Zeno*, creato *Procurator* di *san Marco*; alli 17. di *Gen-  
 naio*.  
*Ruggiero Morosino* Generale di 58. *galee*, arde da *Largiro* fino a *Pera*  
 & presa & rouinata *Pera* meite fuoco in molte *naui Greche*, & *Ge-  
 nouesi*, & assalta *Costantinopoli*.  
*Casa* tolta a *Genouesi* da *Giouanni Soranzo*.
- 877 1297 *Acqua* delle lagune cresce nella città con molto danno.  
*Regolatione* felicissima della *Rep.* introdotta dal *Doge*, per sostegno per-  
 petuo del dominio *Veneto*.
- 78 1298 *Alberto* figliuolo di *Roberto* Imperatore.  
*Marino Ziani* creato *Procurator* di *san Marco*; alli 3. di *Ottobre*.
- 879 1299 *Nicolo d' i Negri* creato *Procurator* di *san Marco*; alli 17. di  
*Agosto*.
- 880 1300 *Belleto Delfino* creato *Procurator* di *san Marco*; alli 16. di *Di-  
 cembre*.
- 88 1301 *Giouanni Giorgi* creato *Procurator* di *san Marco*; alli 18. di  
*Gennaio*.
- 882 1302 *Iacomo Contarini* Vescovo di Castello.  
*Città* di *Costantinopoli* assalita da *Belleto Giustiniano* con l' *armata*. il  
 quale danneggia l' *Imperatore*, & distrugge diuersi castelli.  
*Marco Quirino* creato *Procurator* di *san Marco*; alli 10. di  
*Marzo*.  
*Congiura* di *Marino Bocconi*, estinta felicemente.
- 883 1303 *Benedetto IX.* detto *XI.* *Triuifano*, Papa.

- | Ven. | Xpo. |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
|------|------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 884  | 1304 | Guerra di nuouo co Padouani per le Saline, Capitani Roberto Thiepolo & Filippo Belegno.<br>Marino Cornaro creato Procurator di san Marco ; alli 5. di Gennaio.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 885  | 1305 | Clemente V. di Guascogna Papa.<br>Giouanni Bragadino creato Procurator di san Marco ; alli 17. d'Aprile.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| 886  | 1306 | Magistrato del Mobile creato dalla Republica.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| 887  | 1307 | Ferrara assalita da Andrea Sanuto, il quale presa una porta, penetra in piazza coraggiosamente, ma sopraffatto dal popolo è morto con tutta la sua schiera.<br>Theosilo detto Fioffio Morosino creato Procurator di san Marco . alli 7. d'Agosto.                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| 888  | 1308 | Ferrara presa, Capitano Nicolò Quirini, riceue per Podestà & Rettore Giouanni Soranzo, & dopo lui Vital Michele, sotto il quale si perde.<br>Guerra con l'Imperatore di Costantinopoli fatta da Veneti, collegati con Carlo I I. Re di Napoli, il quale tolto Durazzo con altre terre all'Imp. disegnaua d'occupar l'Imperio per Carlo di Valois fratello di Filippo Re di Francia suo consanguineo. Nella quale Marco Minotto Capitano prende Stalimene, & danneggia molti paesi nella Romania, onde l'Imp. astretto da tanti danni fa la pace & s'accorda. |
| 889  | 1309 | Henrico VII. di Lucemburgo Imperatore.<br>Guerra col Patriarca di Aquilea, & col Conte di Goritia, Capitano Giouanni Zeno.<br>Giouanni Soranzo che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco ; alli 15. di Maggio.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 890  | 1310 | Egidio Patriarca di Grado; dinanzi al quale precesse uno Angelo Patriarca, ma non si troua in quale anno.<br>Guerra ciuile, & congiura di Baiamonte Thiepolo.<br>Castruccio Castracani Lucchese cōdottiero con 25. caualli della Rep. in Istria : diuenta poi signor di Lucca.<br>Michele Morosino creato Procurator di san Marco ; alli 17. d'Aprile.<br>Consiglio eccelfo de X. creato.                                                                                                                                                                    |
| 891  | 1311 | Marino Giorgi il Santo D. XLIX. uisse mesi X. giorni X.<br>Pace col Papa per le cose di Ferrara sdegnato co Veneti.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |



Ven. Xpo.

- Chiesa di san Domenico de frati Predicatori, edificata dal detto Doge, et dotata d'entrate.
- 892 1312 Giouanni Soranzo D. L. uisse anni XVI. mesi VI.  
Guerra settima di Zara ribellatafi dalla Rep. et datafi con altre terre à Carlo Roberto figliuolo già di Carlo Martello, Re d'Vngaria, Capitano Belletto Giustiniano, il quale ne ottenne illustre uittoria.  
Magistrato sopra le Mercantie creato dalla Republica.
- 893 1313 Pietro Grimani creato Procurator di san Marco de Supra; alli 27. di Luglio.  
Guido da Canale, creato Procurator di san Marco; alli 29. d'Aprile.
- 894 1314 Lodouico V. Bauaro Imperatore.  
Marco dalla Vigna Cancellier del Doge, fatto Patriarca di Grado.  
Acqua delle Lagune, alla fine di Nouembre cresce per la città.  
Giouanni Zeno, creato Procurator di san Marco; alli 27. di Marzo.  
Bartolomeo da Riva, creato Procurator di san Marco; alli 27. di Gennaio.
- 895 1315 Nicolò Quirino, creato Procurator di san Marco; alli 28. d'Ottobre.  
Graton Dandolo creato Procurator di san Marco de Citra; alli 21. di Gennaio.
- 896 1316 Giouanni XXI. detto XXII. Francesco, Papa
- 897 1317 Pietro Gradenigo, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 8. di Luglio.  
Marco Morosino creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 2. di Marzo.
- 898 1318 Fuoco arde miserabilmente il ricco Fontico de i Tedeschi.
- 899 1319 Nicolò Faliero, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 15. di Marzo.  
Marino Foscarini, creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 15. di Marzo.
- 900 1320 Marino Badoaro, creato Procurator di san Marco de Supra; alli . di Giugno.
- 901 1321 Andrea Dotto Cancelliero del Doge, creato poi Vesco-uo di Chioggia.
- 902 1322
- 903 1323 Vittoria de i Veneti nel mare di Fiandra contra gli Inglesi.  
Regina di Sicilia figliuola del Duca di Chiavenza & nuora del Re Ro

C R O N I C O

Annidi Ven.	Xpo.	
		<i>berto, viene à Venetia, raccolta et festeggiata solennemente. altri 1316.</i>
		Nicolò Pistorino III. Cancellier Grande di Venetia.
		<i>Angelo Muazzo, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 7. di Gennaio.</i>
904	1324	<i>Guerra quinta Genouese in difesa di Andronico Imp. con i Genouesi, et vittoria di Giustiniiano Giustiniiani presso al Canale di Costantinopoli.</i>
905	1325	Bartolomeo Quirino II. Vescouo di Castello.
906	1326	<i>Nicolò Contarini, creato Procurator di S. Marco de Supra; alli 16. di Nouembre.</i>
907	1327	
90	1328	Francesco Dandolo D. LI. uisse anni X. mesi X.
909	1329	<i>Guerra 6. co Genouesi, nella quale in quest'anno Giustiniiano Giustiniiani Capitano di 40. galee a Pera, occupa à Genouesi 34. legni con mille persone, et assedia la città, la quale alla fine patteggia, &amp; paga ogni danno, con la spesa insieme dell'armata. (ratia.</i>
		<i>Tre Procuratie ordinate dalla Rep. per 6. Procuratori à due per Procu</i>
910	1330	<i>Guerra quinta di Candia, &amp; vittoria di Giouanni Cornaro.</i>
911	1331	<i>Andrea Dandolo che fu poi Doge creato Procurator di san Marco; de Supra alli 21. di Luglio.</i>
		<i>Pola città in Istria viene à diuotione della Republica.</i>
912	1332	Michele Calergi Vescouo di Castello.
913	1333	Francesco Michele Arciuescouo di Rauenna.
		<i>Bartolomeo Gradenigo che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 25. di Febraio.</i>
914	1334	Benedetto X. detto XII. da Tolosa, Papa.
		<i>Lega della Rep. col Papa, con l'Imp. &amp; col Re di Francia contra il Turco, Generale di essa Pietro Zeno, il quale ottien la vittoria.</i>
		<i>Riccardo Malombra Cremonese Conte, &amp; Iurisconsulto celeberrimo, chiamato dalla Rep. per riueder le cose delle sue leggi, si ferma nella città, &amp; ni lascia la sua discendenza.</i>
		<i>Marco Loredano creato Procurator di san Marco de Supra; alli 27. d'Aprile.</i>
		<i>Marco Giustiniiano creato Procurator di S. Marco de Vltra; alli 17. di Luglio.</i>
915	1335	<i>Spedale di S. Giovanni et Paolo, instituito da Gualtiero Ceroico per i marinari.</i>
916	1336	Angelo Delfino Vescouo di Castello.

Ven. Xpo.

- 917 1337 *Guerra sociale co Fiorentini, cōtra Maslino dalla Scala Sig. di Verona. Giovanni Grimani creato Procurator di S. Marco, alli 16. di Settebre. Continouatione della Guerra con Maslino, Capitani in essa, Marco Ruggini, Andrea Morosino, Pietro Zeno, Nicolò Faliero, Marino Faliero, & Marco Cornaro, & Marco Giustiniano. Alberto della Scala Governator di Padoua cōdotto prigione a Venetia*
- 918 1338 *Acquisto per i Veneti della città di Treviso.*
- 919 1339 *Bartolomeo Gradenigo D. L II. uissè anni III. mesi II. Bertucci Grimani, creato Procurator di S. Marco de Citra; alli 16. di Nouembre. Andrea Morosino creato Procurator di S. Marco de Citra; alli 24. di Febraio.*
- 920 1340 *Nicolò Morosino Vescouo di Castello. Benedetto da Molino creato Procurator di san Marco de Citra; il primo di Giugno.*
- 921 1341 *Giuovanni Barbo Vescouo di Castello. Paolo Foscarini Vescouo di Castello.*
- 922 1342 *Clemente VI. Francese Papa. Francesco Quirino, creato Procurator di S. Marco de Supra alli 8. di Gennaio.*
- 923 1343 *Andrea Dandolo D. L III. uissè anni XI. mesi I X. giorni III. Magistrato delli Auditori Vecchi creato dalla Rep. Giouanni Foscarini creato Procurator di S. Marco de Vltra; alli 3. di Marzo.*
- 924 1344 *Rotta de Veneti riceuuta da i Turchi. & morte di Pietro Zeno Generale. Guerra sesta di Candia, et uittoria di Nicolò Faliero et compagni.*
- 925 1354 *Carlo III. Boemo Imperatore. Guerra oitana di Zara data si à Lodouico Re di Vngaria, figliuolo di Carlo Roberto; Capitano in essa Marco Giustiniano, che uè tien l'assedio per tutto l'ano seguente alla qual uenuto il Re in persona; partito si per la carestia del uiuere nella Dalmatia, alla fine Zara si arrende. Magistrato de Signori sopra le Camere dell' Impresli creato dalla Rep.*
- 926 1346 *Pancratio Giustiniano, creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 24. di Gennaio. Turno Quirino creato Procurator di san Marco de Supra; alli 17. di Febraio.*

Anni di  
Ven. Xpo.

C R O N I C O

- 927 1347 *Terremoto nel giorno di san Paolo, manda à terra in Venetia diuerse case, si secca il Canal grande, et dura per lo spatio di 15 giorni in piu volte.*  
*Magistrato delli Signori sopra le Beccarie creato dalla Rep.*  
*Iacomo Soranzo Procurator di san Marco de Supra; alli 24. di Marzo.*  
*Stefano Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 3. di Nouembre.*  
*Benintendi Rauegnano IIII. Cancellier Grande di Venetia.*
- 928 1348 *Peste horrenda per tutta Italia originata in Tartaria, descritta tanto eloquentemente da Giovanni Boccaccio.*  
*Guerra settima Genouese per le cose della Tana, et vittoria ottenuta di loro à Caristo, da Marco Ruggieri.*  
*Andrea Erizo creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 28. di Nouembre.*
- 929 1349 .
- 930 1350 *Giouanni Delfino che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 24. d' Aprile.*
- 931 1351 *Fortunio Patriarca di Grado.*  
*Rotta notabile di Nicolò Pisani, allo stretto di Costantinopoli.*
- 932 1352 *Innocentio VI. Francese Papa.*  
*Paolo Loredano creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 25. d' Aprile.*  
*Andrea Contarini che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 3. di Giugno.*
- 933 1353 *Andrea Dotto Vescouo di Chioggia, Patriarca di Grado.*  
*Vittoria di Nicolò Pisani alla Loria contra i Genouesi.*  
*Nicolò Faliero, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 21. d' Aprile.*  
*Bernardo Giustiniano creato Procurator di san Marco de Citra; alli 29. di Gennaio.*
- 934 1354 *Marino Faliero D. LIIII. visse mesi X.*  
*Rotta di Nicolò Pisani, et perdita dell' armata all' Isola di Sapientia.*
- 935 1355 *Giouanni Gradenigo D. LV. visse anni I. mesi III. giorni XV.*  
*Fortunerio Patriarca di Grado.*  
*Nicolò Lioni creato Procurator di san Marco de Supra; alli*

Anni di  
Ven. Xpo.

V E N E T O .

24

- 936 1356 7. di Giugno.  
Giuovanni Delfino D. LVI. visse anni III. mesi II. giorni XI.  
*Guerra col Re d'Vngaria nella Dalmatia .*
- 937 1357 Nicolò Giustiniano, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 18. d' Agosto .
- 938 1358
- 939 1359
- 940 1360
- 941 1361 Lorenzo Celsi D. LVII. visse anni III. giorni II .  
Nicolò Morosino, creato Procurator di san Marco de Citra . alli 19. di Settembre .
- 942 1362 Caloianui Paleologo Imperatore .  
Vibano V. Francele Papa .  
*Francesco Petrarca a Venetia , abbracciato et honorato dalla Rep. riceue una casa per sua habitatione, done al presente è il monistero del Sepolcro .*  
*Marco Cornaro che fu poi Doge , creato Procurator di san Marco de Supra ; alli 14. di Gennaio .*
- 943 1363 Marco Celsi padre del Doge, creato Procurator di san Marco ; alli 12. di Settembre .
- 944 1364 Guerra settima di Candia di Tito , et vittoria di Domenico Michele, et di Luchino dal Verme .  
Giuovanni Foscarini creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 8. di Agosto .
- 945 1365 Marco Cornaro D. LVIII. uisse anni II. mesi V. giorni XXIII .  
*Vittoria in Candia di Nicolò Giustiniano .*  
Pietro Triuisano, creato Procurator di san Marco de Supra ; alli 6. d' Agosto .  
Raffaello Carefini V. Cancellier Grande di Venetia . fatto poi nobile per la guerra de Genouesi l'anno 1381. essercita l'officio con la nobiltà insieme .
- 946 1366 Pantaleone Barbo, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 13. di Settembre .  
Marino Storlodo creato Procurator di S. Marco de Vltra , alli 20. di Settembre .
- 947 1367 Andrea Contarini D. LIX. uisse anni XV. mesi III. gior-

Anni di  
Ven. Xpo.

C R O N I C O

ni XV.

- Paolo Belegno, creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 8. di Marzo.
- Nicolò Truiisano, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 28. di Gennaio.
- 948 1368 Francesco Quirini Patriarca di Grado, canonizzato.  
Luigi Foscarini Dottor, creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 28. di Maggio.
- 949 1369 Iacomo Moro, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 2. di Ottobre.
- 950 1370 Gregorio XI. Francesco Papa.  
Vincislao Boemo Aug. Imperatore.  
Guerra quarta de' Triestini che non uolendo pagare i datij consueti, amazzano il Capitano di una galea che si teneua in Istria per i Veneti. Sono soccorsi da Leopoldo Duca di Austria. Finalmente rotti i nemici da Paolo Loredano et da Taddeo Giustiniano, Trieste si arrende.  
Nicolò Faliero creato Procurator di san Marco de Supra; il primo d'Ottobre.
- 951 1371
- 652 1372 Guerra prima col Carrarese Signor di Padoa, il quale fabricate diuerse fortezze su confini, usurpaua intaccando le giurisdittioni della Republica.  
Rotta et presa di Taddeo Giustiniano.
- 953 1373 Vittoria di Giberto da Correggio Generale de gli esserciti Venetiani, et di Leonardo Dandolo insieme, hauuta da loro de Padouani et de gli Vngari con la presa del Vainoda di Transilvania.  
Vittoria in quel giorno medesimo de Zaratini, et uittoria pur nel predetto dì, de Turchi. il qual giorno essendo la festiuità di san Marciliano, è solennizzata dalla Republica a perpetua memoria ogni anno in perpetuo.  
Tomaso Patriarca di Grado, fatto poi Cardinale.  
Pietro Giustiniano creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 18. di Luglio.  
Fuoco importante nel Monistero delle Vergini, arde il tutto.
- 954 1374 Pietro Cornaro creato Procurator di san Marco de supra; alli 26. d'Ottobre.  
Michele Morosino, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco

Ven. Xpo:

- Marco de supra, alli 25. di Luglio.*
- 955 1375
- 956 1376 *Guerra di Leopoldo Arciduca d' Austria.*
- 957 1377 *Guerra ottava de Genouesi à Tenedo & à Chioggia per occasione di Andronico figliuolo di Calcianni abbacinato dal padre, et difeso da Genouesi.*  
*Giouanni Triuisano creato Procurator di San Marco de Citra, alli 24. di Febraio.*
- 958 1378 *Vrbano VII. Napoletano Papa.*  
*Lodouico Donato I. Cardinal Veneto creato da Vrbano.*  
*Vittoria di Vittorio Pisani ad Anzo.*  
*Acquisto della Città di Cattaro nella Dalmatia.*
- 959 1379 *Giouanni Amadeo Vescouo di Castello, & poi Cardinale.*  
*Angelo Corero Vescouo di Castello, & poi Papa, detto Gregorio XII.*  
*Perdita di Chioggia, et rotta à Pola di Vittorio Pisani.*  
*Taddeo Giustiniano primo a prosperar nella guerra co Genouesi, nell'impresa della ricuperatione di Chioggia.*
- 960 1380 *Vittoria di Carlo Zeno.*  
*Ricuperatione della città di Chioggia tolta à Genouesi.*  
*Perdita di Trieste occupata da i Tedeschi.*  
*Vittorio Pisani Capitan illustre del tempo suo, nuore, et è piato dal popolo, et dal medesimo portato con molto honore a S. Antonio.*
- 961 1381 *Perdita della città di Treviso.*  
*Michele Morosino D. LX. visse mesi III. giorni V.*  
*Antonio Veniero D. LXI. visse anni xviii. mesi j. giorni iij.*  
*Peste importante in Venetia.*  
*Leonardo Dandolo Cavaliero, creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli 16. di Marzo.*  
*Giouanni Gradenigo, creato Procurator di S. Marco de Supra, alli 18. di Giugno.*
- 962 1382 *Luigi Loredano, creato Procur. di S. Marco de Citra alli 4. di Noueb.*
- 963 1383 *Vrbano Patriarca di Grado.*  
*Corfu niene a diuotione della Republica.*  
*Nicolò Veniero figliuolo del Doge, prende per donna Petronilla Duchessa dell' Arcipelago.*
- 964 1384
- 965 1385 *Giouanni Loredano Primiccrio di san Marco, Vescouo*

Anni di  
Ven. Xpo.

CRONICO

- di Castello.  
Pietro Mocenigo, creato Procurator di san Marco de Citra alli 19. di Settembre.
- 966 1386 Michele Steno che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco, de Supra; alli 30. di Decembre.
- 967 1387
- 968 1388 Confederatione col Duca di Milano, et seconda guerra del Carrarese, con la recuperatione di Treviso, di Ceneda, & d'altre terre & Castella.  
Acquisto nella Morea delle città d'Argo et di Napoli, prima possedute da Ergina moglie di Pietro Cornaro.  
Peste notabile et dannosa nella città.
- 969 1389 Bonifacio IX. Napolitano Papa.
- 970 1390 Francesco Lando Patriarca di Grado, creato poi Cardinale l'anno 1411.  
Francesco Faliero Vescouo di Castello.  
Pietro Rossi VI. Cancellier Grande di Venetia.
- 971 1391 Marco Zeno, creato Procur. di S. Marco de Vltra, alli 24. di Luglio.
- 972 1392 Leonardo, altri Hieronimo Delfino Vescouo di Castello.
- 973 1393 Emanuello II. Paleologo, Imperatore.
- 974 1394 Desiderato o Desiderio Lucio VII. Cancellier Grande di Venetia.
- 975 1395 Benedetto Soranzo, creato Procurator di san Marco di Vltra, alli 24 di Ottobre.  
Giouanni Barbo creato Procurator di san Marco de Citra, alli 30. di Nouembre.  
Giouanni Vito VIII. Cancellier Grande di Venetia.
- 976 1396
- 977 1397 Vittoria de i Veneti hauuta in Po, dell'armata di Giouanni Galeazzo Visconte Signor di Milano.
- 978 1398 Francesco Bembo Vescouo di Castello.  
Giouanni Barbarigo Canaliere, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 3. di Nouembre.
- 979 1399
- 980 1400 Michele Steno D. LXII. uissè anni XIII. giorni III.
- 981 1401 Alberto o Roberto Imp. viene a Venetia, riccunto et festeggiato solennemente dalla Rep.  
Principessa condotta con real pompa in Palazzo dal Doge suo Cōsorte.



Ven. Xpo.

- Carlo Zeno Cavaliero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli  
10. di Dicembre.
- 982 1402
- 983 1403 Guerra nona co Genouesi, et uittoria di Carlo Zeno, percioche incontra  
tosi presso a Modone con Bonnicart Francese Governator di Genoua  
che haueua 9. galee, 7. nani et 2. galeazze, uenuto con lui alle mani,  
lo uinse con undici galee, et presi 800. Genouesi, & morti di loro  
500. fece illustre il 7. giorno di Ottobre del detto anno.  
Acquislo per i Veneti di Vicenza, di Feltre, di Ciuidal di Belluno, di  
Bassano, et d'altri luogbi.  
Guerra terza con Francesco Carrarese Signor di Padoua.
- 984 1404 Innocentio VII. da Sulmona Papa.  
Acquislo del Polesene di Rouigo.  
Luigi Morosino creato Procurator di san Marco di Vltra, alli 19. di  
Nouembre.
- 985 1405 N. Veneto Patriarca di Grado.  
Acquislo delle città di Padoua et di Verona.  
Fuoco arde la cima del campanil di san Marco, et si rifa poi di pietra  
uiuameffa a oro.  
Tomaso Mocenigo che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco,  
di Supra alli 24. di Gennaio.  
Nicolò di Gherardo IX. Cancellier grande di Venetia.  
Giuanni Piumazzo X. Cancellier Grande di Venetia.
- 686 1406 Gregorio XII. Veneto Papa. chiamato prima Angelo della fa-  
miglia Corera Patriarca di Costantinopoli, & poi fatto Cardinale  
dal detto Innocenzo, assunto finalmente al Papato. dal quale depo-  
sto nel Concilio di Coslanza, resta Cardinale & Legato perpetuo  
della Marca, & si muore in Ricanati.
- 687 1407 Leonardo Delfino Patriarca di Grado.  
Filippo Corero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 28.  
di Marzo.  
Antonio Moro, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 5. di  
Giugno.
- 688 1408 Antonio Corero Cardinal nipote di Gregorio, creato da lui, et fatto Ve-  
scouo Osliese.  
Angelo Barbarigo dottiss. nelle scienze, et illustre nel Concilio di Co-  
slanza, creato Cardinal da Gregorio.  
Acquislo di Zara hauuto per accordo dal Re Lodouico.

C R O N I C O

- | Annidi |      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|--------|------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Ven.   | Xpo. |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|        |      | <i>Guerra col Re Sigismondo per Sebenico, et dura 2. anni.</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| 989    | 1409 | Alessandro V. di Candia Papa.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| 990    | 1410 | Giouanni XXII. detto XXIII. Napolitano Papa.<br>Sigismondo Boemo Imperatore.<br><i>Fortuna di uento &amp; di mare in Venetia inaudita, per la quale periscono 35. persone, cade a terra parte del Monistero del Corpusdomini, &amp; infiniti colmi et camini per la città.</i><br>Paolo Giuliano, creato Procurator di san Marco de Supra alli 10. di Nouembre.<br>Marino Carauello, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 16. di Nouembre.                                     |
| 991    | 1411 | Francesco Lando Cardinale creato dal detto Papa.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 992    | 1412 | Lodouico Barbo Monaco Cassinese, riforma l'ordine di san Benedetto in Padoua nel Monistero di santa Giustina, con nome di Secondo fondatore di quella religione.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 993    | 1413 | Tomaso Mocenigo D. LXIII. visse anni X.<br><i>Magistrati della Grascia, della Dogana, delle Tauole, cioè banchi dell'entrata, dell'uscita, et delli X. officij, creati dalla Rep. allora florida per grandiss. facende di mercatantie per diuerse parti del mondo, per 45. galee grosse mandate à diuerse piazze con grossissima facultà.</i><br>Leonardo Donato, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 4. di Febraio.                                                          |
| 994    | 1414 | Giouanni Zeno, creato Procurator di san Marco . . . . . alli 27. di Marzo.<br>Antonio Contarini, creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 4. di Nouembre.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| 995    | 1415 | <i>Guerra seconda con Sigismondo Imperatore; nella quale Fantino Michele, &amp; Marino Carauello Capitani, ricuperano Sacile, Ciudad di Belluno, Serualle, Feltre, &amp; la Mota. rimettono i Sauorgnani in Vdine, et dissoluocono l'assedio da Ciudadale. &amp; finalmente Vdine, leuatosi dalla seruitù di Lodouico Tecchio Patriarca d'Aquilea, uiene a diuotione della Rep.</i><br>Francesco Foscarei che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Cura; alli 26. di Gennaio. |
| 996    | 1416 | Marco Lando Vescouo di Castello.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |

Anni di  
Ven. Xpo.

VENETO.

27

- Acquisto di Sebenico et d'altre città nella Dalmazia per Pietro Lore-  
dano, et sua vittoria contra Turchi à Marmara, con acquisto di mol-  
te galee de nimici.*
- 997 1417 Martino IIII. detto V. Romano Papa, creato nel Conci-  
lio.  
*Magistrato della Messettaria creato dalla Rep.  
Carlo Zeno Senatore & Capitano illustre dell'età sua uiene à morte, ac-  
compagnato al sepolcro dal Doge con la Signoria, et lodato in publi-  
co da Leonardo Giustiniano.*
- 998 1418 *Fuoco per una saetta arde la cima del campanil di san Marco.*  
Pietro Morosino dottifs. creato Cardinale nel Concilio  
di Costanza.  
*Leonardo Mocenigo, creato Procurator di san Marco de Supra; il pri-  
mo di Agosto.*
- 999 1419 *Fuoco uscito del Palazzo Ducale, arde le cube di san Marco coperte di  
piombo.*
- 1000 1420 Bertuccio Quirino, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 19.  
d'Aprile.
- 1001 1421
- 1002 1422
- 1003 1423 Francesco Foscarì D. LXIII. uisse anni XXXIII. mesi VI.  
*Salonicchi città nell' Albania uiene à diuotione della Rep. et suo primo  
Rettor Marino Bandomiero, con titolo di Conte.  
Patrasso città nella Morea lasciata dall' Arcivescouo al Senato.  
Lazareto fabricato di nuouo per occasione della presente peste.  
Gionanni Imperator figliuolo di Emanuello, uiene a Venetia, festeg-  
giato.  
Magistrato de' Governatori all'Entrate, creato dalla Republi-  
ca.  
Peste nella città.  
Albano Badoaro, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 3.  
d'Aprile.*
- 1004 1424 *Re di Dacia, passando per andare al Sepolcro di Christo, uiene a Vene-  
tia, raccolto & festeggiato con solennità.  
Isola di Lesina con Aliotto Caopenna suo Signore, uiene a diuotione del  
la Republica uolontariamente.*
- 1005 1425 Francesco Malipiero Vescouo di Castello.  
*Guerra col Despoto della Rascia.*

Anni di  
Ven. | Xpo.

CRONICO

- Terremoto importante con spauento della città.  
Fantino Michele prende l'Isola di Cassandra presso a Salonicchi, la fortezza di Platanca et Christopoli.
- 1006 1426 Seccura grandissima sopra la terra per lo sereno di 4. mesi continoui.  
Guerra prima con Filippo Maria Visconte Duca di Milano, per occasione della Rep. Fiorentina collegata co Veneti.  
Acquisto della città di Brescia, et uanno a riconoscerla Marco Dandolo et Giorgio Cornaro. Primo Podestà et Rettore in essa Fantino Dandolo Dottor di Leggi.  
Pietro Loredano creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 24. di Giugno.
- 1007 1427 Vittoria in Po di Francesco Bembo Generale dell'armata contra il Visconte con acquisto di 8. galeoni. et di Francesco Carmignuola Generale de gl' esserciti Veneti a Maclo ò Marcabò, et acquisto della città di Bergamo.  
Bartolomeo Donato, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 19. di Maggio.
- 1008 1428 Pestle grauissima con mortalità di molte persone.  
Lega et confederatione col Re di Vngaria.  
Pietro figliuolo del Re di Portogallo viene a Venetia riceuuto et festeggiato solennemente.  
Francesco Beuazzano XI. Cancellier Grande di Venetia. Magistrato de Governatori all'entrate, creato dalla Rep. et primi in esso Vinciguerra Giorgi, Ambrosio Badoaro, et Hieronimo Contarini.
- 1009 1429 Acqua cresce nella città con grauiss. danno de gli habitanti.  
Bologna si offerisce alla Signoria. la quale non l'accetta, ma s'interpone per accordarla col Papa.
- 1010 1430 Pace col Turco, trattata et conclusa da Siluestro Morosino.  
Rep. instituita commessaria di Rauenna da Obizo da Polenta suo Signore, et ua per nome di lei Hieronimo Cauotorta al gouerno d'essa città.
- 1011 1431 Eugenio IIII. Veneto Papa. detto prima Gabriello Condolmero di famiglia popolare; nipote di Gregorio XII. & creato Cardinale da lui.  
Perdita di Salonicchi, et uittoria di Fantino Michele nella Romania.  
Guerra seconda col Duca Filippo Maria Visconte.  
Rotta di Nicolo Triuisano et di Francesco Cocco in Po.

Anni di  
Ven. Xpo.

V E N E T O .

28

- Vittoria di Pietro Loredano à Rapallo contra Genouesi; nella quale fa prigione Francesco Spinola Capitano de nemici.*  
*Iacomo Triuisano creato Procurator di san Marco de Supra; alli 10. di Giugno.*
- 1012 1432 *Lorenzo Giustiniano Vescouo di Castello.*  
*Conte Francesco Carmignuola Generale de gli esserciti Veneti decapitato dalla Rep. per l'intelligenza che hauena col Duca di Milano contra lo Stato.*  
*Rotta & presa di Giorgio Cornaro in Valtellina.*
- 1013 1433 *Francesco Condolmero Cardinale creato da Eugenio.*  
*Pace con Sigismondo Imperatore, trattata et conclusa da Andrea Donato.*
- 1014 1434 *Rotta di Gattamelata à Imola, nella giornata fatta da lui in difesa del Papa per nome della Rep. come suo Generale, con Nicolò Piccintno Capitano del Duca Filippo occupatore delle città della Chiesa. altri dicono l'anno di sopra.*  
*Andrea Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 15. di Nouembre.*
- 1015 1435 *Marco Foscarì creato Procurator di san Marco de Citra . . .*
- 1016 1436 *Nicolò Giorgio Marchese della Bondoniza, & Signor di Caristo.*
- 1017 1437 *Guerra cõ Filippo Duca di Milano, laqual dura i seguenti cinque anni. Chiesa di San Christofoero dalla Pace uicina a San Michele da Murano, fabricata da Fra Simone, mediator della pace fatta fra la Repubblica, & il Duca predetto.*  
*Caloianni Imperatore uiene a Venetia con 900. bocche, riceuuto & festeggiato solennemente.*
- 1018 1438 *Alberto II. Duca d'Austria, Imperatore.*  
*Vittoria di Francesco Barbato contra Francesco Piccinino a Brescia.*  
*Fraterna o Scuola Grande di San Marco, ridotta da Santa Croce in Luprio, presso alla Chiesa di San Giouanni & Paolo.*  
*Magistrato sopra alle Legne, creato dalla Rep.*  
*Paolo Corero creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 6. di Nouembre.*
- 1019 1439 *Vittoria di Pietro Auogaro, & di Paris da Lodrone per la Rep. a Maderno contra il Visconte.*  
*Rotta di Marco Zeno, & di Taddeo Estense à Salò, hauuta da Nicolò Piccinino.*  
*Vittoria a Trento, & a Verona contra Nicolò Piccinino; Capitani*

# CRONICO

Anni di  
Ven. Xpo.

- nelle predette fattioni Gherardo Dandolo, Pietro Zeno, Dario Malpiero, et Francesco Barbaro illustre.  
 Francesco dalla Sega XII. Cancellier Grande di Venetia.  
 Federigo III. Duca d'Austria, Imperatore.
- 1020 1440 Vittoria di Stefano Contarini Capitano d'armata presso a Riva di Trento, contra Biagio Assareto General del Duca Filippo, già trionfatore di due Re presi da lui nella giornata nauale con Alfonso d'Aragona, et acquisto di Riva et d'altre terre circonvicine.  
 Acquisto per i Veneti delle città di Rauenna & di Ceruia.  
 Regina di Cipro figliuola del Marchese di Monferrato uiene a Venetia festeggiata solennemente.  
 Rotta di Montechiari ricenuta da Nicolo Piccinino Generale del Duca di Milano, & recupera ciò che i Veneti haueuano sul Cremonese in Ghiaradadda, et sul Bergamasco.  
 Stefano Contarini, creato Procurator di san Marco.
- 1021 1441 Luigi Gradenigo, creato Procurator di san Marco.
- 1022 1442 Drinaſto città nell' Albania co Pamaliotti uengono à diuotione.  
 Luigi Loredano, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 3. di Febraio.  
 Paolo Trono, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 10. di Febraio.  
 Francesco Barbarigo, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 17. di Febraio.  
 Marco da Molino, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 7. di Dicembre.
- 1023 1443 Luigi Veniero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 12. di Gennaio.  
 Leonardo Giustiniano, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 29. di Dicembre.  
 Bartolomeo Morosino creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 19 di Settembre.
- 1024 1444 Acqua delle Lagune, cresce nella città con graue danno de mercatanti.  
 Paolo Ducagino & Lecca suo fratello figliuoli di Tamusio, uengono con gli ſtati loro d' Albania à diuotione della Rep.  
 Federigo Contarini, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 17. d' Agoſto.

Costan-

- |      |      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|------|------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Ven. | Xpo. |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| 1025 | 1445 | Costantino X. Paleologo Imp. vltimo di Costantinopoli.<br><i>Acqua delle lagune cresce nella città con danno de gli habitanti.</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 1026 | 1446 | Guerra quarta col Duca di Milano, & acquisti fra questo anno & il seguente, di Ghiaradadda, di Cassano, del Cremonese, et del Monte di Brianza. & vittoria nell' Isola presso à Casal Maggiore contra Francesco Piccinino, Capitani Gherardo Dandoio, et Iacomo Antonio Marcello, Pietro Auogaro, et Antonio Martinengo.<br><i>Pasqual Malipiero che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 11. di Nouembre.</i>                                                                                       |
| 1027 | 1447 | Nicola V. da Scrzana Papa.<br><i>Vittoria di Lorenzo Loredano presso à Napoli, di Vital Sardo Corsaro, per la quale Alfonso Re di Napoli siegnato, si confedera col Duca di Milano à offesa della Rep.</i><br><i>Perdita della città di Piacenza acquistata per i Veneti poco auanti, con la presura di Gherardo Dandolo, et di Taddeo Estense.</i><br><i>Acquisto della città di Lodi per i Veneti.</i>                                                                                                                   |
| 1028 | 1448 | Rotta di Andrea Quirino à Casal Maggiore, et di Micheletto Attendolo a Carauaggio.<br><i>Perdita di Lodi.</i><br><i>Pietro Michele, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 25. d' Agosto.</i><br><i>Christoforo Mero, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 14 di Settembre.</i>                                                                                                                                                                                                           |
| 1029 | 1449 | Acquisto per i Veneti della Città di Crema.<br><i>Vittoria di Iacomo Antonio Marcello, presso a Sesia fiume del Vercellese, contra i Sauoini collegati col Visconte, con la presa di Giuanni Campese loro Generale.</i><br><i>Guerra di Luigi Loredano con Alfonso Re di Napoli.</i><br><i>Guerra de Veneti col Conte Francesco Sforza, et dura 4. anni.</i><br><i>Tesoro di san Marco rubato da Stamatti Greco, et recuperato.</i><br><i>Andrea Donato, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 26. di Ottobre.</i> |
| 1030 | 1450 | Michele Veniero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 20. di Aprile.<br><i>Luigi Storlato, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 14. di Settembre.</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| 1031 | 1451 | Domenico Michele ultimo Patriarca di Grado. et entra in suo luogo il Beato Lorèzo Giustiniano Vescouo di Castello, et assumendo il titolo del                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |

Anni di  
Ven. Xpo.

C R O N I C O

- Patriarca di Grado, si trasferisce il Patriarcato nella città di Venetia per bolla di Papa Nicola. et è il predetto Lorenzo I. Patriarca di Venetia.*
- Maffeo Contarini Patriarca II. di Venetia.  
*Francesco Barbaro Dottor & Cavaliero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 16. di Gennaio.*
- 1032 1452
- 1033 1453 *Costantinopoli città Imperiale occupata a XXVIII. di Maggio da Mahometh II. Re de Turchi, con danno di tutta Christianità, difesa, ma in uano, da Nicolo Molino, Giouanni Loredano, Batiſſa Gritti, et altri Christiani assai così Veneti come Genouesi.*  
*Vittoria di Iacomo Loredano nell' Arcipelago contra i Turchi scorsi fino à Negroponte.*  
*Giouanni de Prioli, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 7. di Gennaio.*
- 1034 1454
- 1035 1455 Calisto III. di Valenza Papa.
- 1036 1456 *Madalino, o Natalino Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 2. di Gennaio.*
- 1037 1457 Pasqual Malipiero D. LXV. visse anni IIII. mesi VI. giorni V.  
*Principessa della famiglia Dandola condotta con pompa reale in palazzo dal Doge suo consorte.*  
*Antonio Diedo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 6. di Novembre.*
- 1038 1458 *Terremoto notabile, con danno di molti luoghi debili nella città.*  
Pio II. Piccolomini Sanese Papa.  
*Nicolò Bernardo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 9. di Marzo.*
- 1039 1459 *Arte della Stampa de libri, condotta la prima uolta in Venetia da Nicolo Ienson Tedesco, nella qual poi fiorisce Aldo Manutio Romano dottiss. persona nelle lettere Greche et latine, et diuersi altri in Italia.*  
*Luca da Pesaro, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 24. di Marzo.*  
*Orsatto Giustiniano, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 29. di Marzo.*
- 1040 1460 Andrea Bandomiero Patriarca III. di Venetia.



Ven. | xpo.

*Mattheo Vitturi, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 12. di Agosto.*

1041 | 1461

1042 | 1462

*Christoforo Moro D. LXVI. visse anni IX. mesi VI.*

*Principeffa della famiglia Sanuta, condotta con real pompa & solennità in Palazzo dal Doge suo consorte.*

*Nicolò Contarini, creato Procurator di san Marco de Vltra, il primo di Marzo.*

*Francesco Zane, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 16. di Marzo.*

*Nicolò Soranzo, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 17. di Luglio.*

1043 | 1463

*Guerra quinta di Trieste per danni fatti da quella città a gli huomini d'Istria, ma interponendosi il Papa ch'era stato altre volte Vescouo di Trieste, compose le differenze tra la Rep. & i Triestini, et all'incontro la Rep. uolse dal Papa, che esso facesse la pace con Sigismòdo Malatesta Signor di Rimini loro amico.*

*Andrea Contarini, creato Procurator di san Marco de Supra alli 2. d'Aprile.*

*Guerra de Veneti cominciata quest'anno col Turco.*

*Il Papa si conduce in Ancona per andar in armata co Principi Christiani, et si muore.*

1044 | 1464

*Paolo II. Veneto, detto prima Pietro, della nobil famiglia Barbo, nipote per sorella di Eugenio IIII. & chiamato Paolo in Pontificato, per Paolo suo fratello morto pochi di innanzi, al quale esso portaua grandiss. amore.*

*Acquisto dell'Isola di Lenno fatto da Luigi Loredano.*

*Perdita di Orsatto Giustiniano General dell'armata di 5. mila de suoi sotto Metellino.*

*Rotta & morte di Andrea Dandolo nella Morea, occiso con 1500. de nostri.*

*Domenico Diedo, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 15. di Aprile.*

*Luca da Legge, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 29. di Giugno.*

*Paolo Bernardo, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 4. di Ottobre.*

1045 | 1465

*Marco Corero Patriarca IIII. di Venetia, detto da altri, ma*  
h h 2

Anni di  
Ven. Xpo.

C R O N I C O

- con errore Gregorio.*  
Giouanni Barozzi Vescouo di Bergamo, Patriarca V. di Venetia.
- 1046 1466 Maffico Gherardi Patritio Veneto Generale di Camaldoli, Patriarca VI. di Venetia, & poi Cardinale.  
*Perdita et rotta di Vittorio Cappello Generale, riceuuta da Turchi nella Morea sotto Patrasso. et morte di Iacomo Barbarigo Proueditore. Bernardo Bragadino, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 7. di Marzo.*  
*Nicolò Marcello, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco, alli 12. di Marzo.*  
*Nicolò Trono, che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Supra alli 12. d' Aprile.*
- 1047 1467 *Acquisito della maggior parte dell' Albania, lasciata alla Rep. da Giorgio Castriota.*  
*Andrea Vendramino, che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 19. di Giugno.*  
*Hieronimo Barbarigo, creato Procurator di S. Marco de Citra, alli 16. d' Agosto.*  
*Iacomo Loredano, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 6. di Settembre.*
- 1048 1468 Giouan Battista Zeno, nipote per sorella di Papa Paolo, creato Cardinale.  
Giouanni Michele, Patriarca di Costantinopoli, creato Cardinale, dal Papa suo Zio.  
*Cardinal Bessarione muore, & lascia la sua libreria alla Rep.*  
*Federigo Imp. viene a Venetia, accettato & festeggiato solennemente.*  
*Luigi Foscarini Dottore, creato Procuratore di san Marco de Vltra alli 28. di Maggio.*
- 1049 1469
- 1050 1470 *Perdita dell' Isola di Negroponte, difesa contra i Turchi, da Luigi Calbo, et da Paolo Erizo.*  
*Lega della Rep. cō Vssuncassano Re di Persia, trattata et cōclusa da Catarina Zeno, nipote del detto Vssuncassano per la Destina sua cōsorte.*  
*Alessandro dalle Fornaci detto Salone XIII. Cancellier Grã de di Venetia.*
- 1051 1471 Nicolò Trono D. LXVII. visse anni I. mesi VIII. giorni V. Sisto IIII. dalla Rouerc da Saona Papa.

- Pietro Mocenigo, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 14. di Nouembre.
- Antonio Veniero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 13. di Gennaio.
- Caterina Cornara figliuola di Marco, fatta Regina di Cipro, per Giacco Re suo marito, et adottata dalla Rep. con dote di cento mila ducati.
- Magistrato delli Sopracastaldi, creato dalla Rep.
- Marco Zane, creato Procur. di S. Marco de Supra, alli 2. di Dicembre.
- 1052 1472 Vittorie di Pietro Mocenigo Generale dell'armi Venete.
- Principessa della famiglia Morosina consorte del Doge, condotta in Palazzo con solennità & festa reale.
- Francesco Zane, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 16. di Marzo.
- 1053 1473 Nicolò Marcello D.LXviij. uisse anni j. mesi iiii. giorni xvij.
- Vittoria di Antonio Loredano à Scutari contra i Turchi.
- Giouanni Gradenigo, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 19. d'Agosto.
- Andrea Lione, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 10. di Nouembre.
- 1054 1474 Pietro Mocenigo D.LXIX. visse anni I. mesi II. giorni IX.
- Scutari assediato di nuouo dal Turco.
- Regina d'Vngaria figliuola di Ferrando Re d' Aragona moglie del Re Matthias viene a Venetia, insieme col Cardinale suo fratello, accettata et festeggiata con gran solennità.
- Giorgio Loredano, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 28. di Ottobre.
- Filippo Foscari, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 13. di Nouembre.
- Bernardo Giustiniano Cauallero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 18. di Dicembre.
- 1055 1475 Rotta et presa di Francesco Contarini à Croia, riceuuta da Turchi.
- Rotta riceuuta da Turchi sul fiume Lisanzo nel Frioli. & ui resta morto il Conte Hieronimo da Nuuolone, et Iacomo Badoaro Proueditore. & i Turchi ch'erano al numero di X. mila, morti molti di loro, & posto a ferro et a fuoco il paese fino al Tagliamento, si partono vittoriosi.
- Hieronimo Lando Patriarca di Costantinopoli.
- Magistrato delli X. Sani, creato dalla Rep.

Anni di  
Ven. Xpo.

C R O N I C O

- Francesco Veniero creato Procurator di S. Marco de Ultra, alli 27. d'Aprile.*
- Antonio Erizo creato Procurator di S. Marco de Citra, alli 31. di Dicembre.*
- 1056 1476 *Andrea Vendramino D. LXX. visse anni I. mesi VIII. Perdita di Croia, di Drinasto, & d' Alessio, occupate da Turchi. Vittoria à Scutari contra i Turchi di Antonio da Legge. Benedetto Veniero creato Procurator di San Marco de Citra, alli 10. di Marzo.*
- 1057 1477 *Giouanni Mocenigo D. LXXI. visse anni VII. mesi V. giorni XVIII. Pietro Foscarì Cardinale, publicato da Sisto. Perdita di Lenno, di Mantinea, & di Scutari.*
- 1058 1478 *Peſte grauiffima nella città, con morte di 240. persone al giorno. Antonio Loredano creato Procurator di San Marco de Supra, alli 30. di Agosto. Marco Barbarigo che fu poi Doge: creato Procurator di S. Marco de supra, alli 18. di Ottobre.*
- 1059 1479 *Fuoco notabile in palazzo, arde le stanze del Doge, con vna cuba della Chiesa di San Marco, & si salua la sala del Pregadi.*
- 1060 1480 *Acquisto dell' Isola di Feia, ricaduta alla Rep. per la rinuntia fatta dal Conte Giouanni Schinchinello cognominato Frangipane, i cui maggiori nel Ducato di Riniero Zeno; la hebbero in feudo, & riceuuta per nome della Signoria, da Antonio Vinciguerra Secretario del Conf. de X. Stefano Malipiero creato Procurator di San Marco de Ultra, alli 3. d' Agosto. Gabriello Loredano creato Procurator di san Marco de Ultra, alli 28. d' Agosto. Febo Capella XIII. Cancellier Grande di Venetia.*
- 1061 1481 *Vittorio Soranzo creato Procurator di san Marco de Supra, alli 22. d' Ottobre.*
- 1062 1482 *Guerra de Veneti contra Hercole Primo Duca Estense, cagionata dall' innoferuanza de i Capitoli con la Rep. per la parte d' esso Duca. Capuani in essa, oltre a Roberto Sansfeuerino, et Roberto Malatesta, Pietro Marcello, Vittorio Soranzo, et Damiano Moro. Acquisto d' Adria per Christoſoro da Mula. Acquisto del Poleſene di Rouigo per il predetto Pietro Marcello.*

Ven. Xpo.

- Vittoria di Damiano Moro alla Pulefella, et a Figarolo .*  
*Vittoria su quel di Roma in difesa del Papa, di Pietro Diedo, & Vittorio Soranzo .*  
 Pietro de Prioli, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 16. d'Agosto.  
 Giovanni Dedo XV. Cancellier Grande di Venetia.
- 1063 1483 *Rotta et presa d'Antonio Giustiniano al Bondeno .*  
*Vittoria di Giorgio Viaro à Curzola .*  
 Leonardo Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra, il primo d'Aprile.
- 1064 1484  
 1065 1485 Marco Barbarigo D.LXXII. uiffè mesi IX.  
 Agostino Barbarigo che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 27. di Novembre.  
 Agostino Barbarigo D. LXXIII. uiffè anni XV. giorni XXI.  
 Magistrato de Superiori creato dalla Republica.  
 Bertucci Contarini, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 18. di Settembre.  
 Federigo Cornaro, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 30. d'Ottobre.  
 Tomaso Trivisano, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 20. di Gennaio.
- 1066 1486 *Giovanni Cappello, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 3. di Ottobre .*  
 Giovanni Cornaro, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 13. di Novembre.
- 1067 1487 *Guerra con Sigismondo, il quale con 20. mila fanti occupa la terra di Rouere posseduta dalla Rep.*  
*Cipro nobilissimo Regno, uiene al gouerno della Rep. mediante la Regina Cornara, & Giorgio suo fratello .*  
 Zaccaria Badoaro Cavaliero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 14. di Marzo.
- 1068 1488 *Rotta dell'essercito Veneto à Rouerè, doue s'anniega Roberto Sanseueri no Generale dell'essercito Venetiano .*
- 1069 1489 *Peste grauissima nella città con molto danno dell'uniuersale .*  
 Caterina Cornara Regina di Cipri, uiene, dopo la morte del Re suo marito a Venetia, et ni muore l'anno 1510.

C R O N I C O

Annidi  
Ven. Xpo.

- Antonio Veniero creato Procurator di san Marco de Supra, il primo di Marzo.
- Giovanni Contarini creato Procurator di san Marco de Citra alli 12. di Marzo.
- 1070 1490 Christofofo Duodo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 9. di Gennaio.
- 1071 1491 Peste per occasione della quale si crea l'Offitio di tre Signori sopra la Sanità.
- 1072 1492 Tomaso Donato Patriarca VII. di Venetia.  
Alessandro VI. Borgia di Valenza Papa.  
Quarantia Nona creata dalla Republica.  
Nicolò Mocenigo creato Procurator di san Marco de Supra, alli 27. di Marzo.  
Leonardo Loredano che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 2. di Luglio.  
Domenico Morosino creato Procuratar di S. Marco de Citra, alli 3. di Dicembre.  
Filippo Trono creato Procurator di san Marco de Supra alli 31. di Dicembre.
- 1073 1493 Massimiliano Aug. Arciduca d'Austria Imperatore.  
Domenico Grimano Cardinale, creato da Alessandro.  
Magistrato delli 3. Savi sopra li Conti, creato dalla Rep.  
Pace con Sigismondo per le cose di Rouere, conclusa dal Papa.  
Giovanni Moro creato Procurator di san Marco de Citra, alli 16. di Agosto.
- 1074 1494 Nauigatione dell'Indie, ritrouata da i Portoghesi, con grauissimo danno de mercatanti Veneti, per la cosa delle spetiariè, riceuute prima da tutte le Prouincie Christiane da loro.  
Antonio Grimani creato la prima uolta Procuratore di san Marco de Citra, alli 16. d'Agosto.
- 1075 1495 Lega Veneta col Papa, col Re di Spagna, et col Duca di Milano, in nome per conseruatione de loro Stati, in fatti per cacciar fuori d'Italia Carlo VIII. Re di Francia, ilquale con felicità inaudita, discese in Italia, haueua in spatio di poco piu di 15. giorni, corsa tutta la Prouincia, impaurito il Papa, et la Republica Fiorentina, insospettata la Veneta, et gli altri Principi, et occupato il Regno di Napoli quasi senza metter mano alla spada.
- 1076 1496 Nicolò Lioni creato Procurator di S. Marco d'Vltra, alli 2. di Marzo.  
Luigi

- | Ven. | Xpo. |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|------|------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1077 | 1497 | <i>Luigi Bragadino, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 12. di Nouembre.</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 1078 | 1498 | <i>Guerra col Turco, promesso contra alla Rep. da Lodouico Sforza Duca di Milano. &amp; Generale dell'armata Antonio Grimani.</i>                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 1079 | 1499 | <i>Marino Lioni, creato Procurator di S. Marco d'Vltra, alli 2. di Marzo.<br/>Nicolo Trinisano, creato Procurator di san Marco, de Citra, alli 28. di Gennaio.</i>                                                                                                                                                                                                                                      |
| 1080 | 1500 | <i>Marco Cornaro, creato Cardinale da Papa Alessandro.<br/>Benedetto da Pesaro Generale in luogo di Marchio Trinisano nella continuatione della Guerra col Turco.<br/>Nicolo Michele Dottor &amp; Caualliero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 14. di Giugno.<br/>Perdita di Modone nella Morea, occupato dal Turco.</i>                                                                   |
| 1081 | 1501 | <i>Leonardo Loredano D. LXXIIII. visse anni XIX. mesi VIII. giorni XX.<br/>Marino de Garzoni, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 3. di Ottobre.<br/>Benedetto da Pesaro, creato Procurator di san Marco de Supra. ....<br/>Marino Veniero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 23. di Dicembre.<br/>Paolo Barbo, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 22. di Gennaio.</i> |
| 1082 | 1502 | <i>Andrea Gabriello, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 22. di Dicembre.</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| 1083 | 1503 | <i>Pio III. Piccolomini Senese Papa.<br/>Giulio II. dalla Rouere Saonesc Papa.<br/>Domenico Trinisano Caualliero, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 3. di Agosto.<br/>Marc Antonio Morosino Caualliero, creato Procurator di san Marco, alli 23. di Agosto.<br/>Luca Zeno, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 5. di Settembre.</i>                                               |
| 1084 | 1504 | <i>Antonio Soriano Patriarca VIII. di Venetia.<br/>Fuoco importante nel Fontico de i Tedeschi.<br/>Tomaso Mocenigo, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 5. di Maggio.</i>                                                                                                                                                                                                                     |
| 1085 | 1505 | <i>Domenico Marino, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 16. di Giugno.</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |

- | Ven. | Xpo. |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
|------|------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1086 | 1506 | Marco Antonio Sabellico scrittore illustre delle cose Venete, honorato & prouisionato dalla Republica, muore in Venetia.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 1087 | 1507 | Antonio Trono, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 7. di Settembre.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| 1088 | 1508 | Lodouico Contarini Patriarca IX. di Venetia.<br>Vittoria de Veneti in Cadoro contra i Tedeschi.<br>Acquisto della città di Trieste.<br>Dissolatione della terra di Fiume, arsa da Angelo Triuisano Generale.<br>Lega di Cambrai de i Principi supremi del mondo, contra la Rep.                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| 1089 | 1509 | Rotta dell'essercito Veneto in Ghiaradadda, & presa di Bartolomeo d'Aluiano Generale dell'armi Venete.<br>Andrea Veniero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 28. di Luglio.<br>Perdita della città di Brescia, di Bergamo & di quasi tutto lo stato di terra ferma.<br>Fuoco nell' Arsenal e rouina di uerse case all'intorno, al cui tuono tremò Venetia, con morte di 22. persone.<br>Giorgio Cornaro Cavaliero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 21. di Marzo.<br>Andrea Gritti, che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 12. di Aprile. |
| 1090 | 1510 | Infermità uniuersale con febbre per 6. giorni, ammala piu di 20. mila persone.<br>Antonio Grimani, che poi fu Doge, creato la seconda uolta Procurator di san Marco, de Supra, alli 21. di Dicembre.<br>Luigi Dardani XVI. Cancellier Grande di Venetia.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 1091 | 1511 | Francesco Argentino popolare, creato Cardinale da Giulio II.<br>Acquisto di Brescia per Andrea Gritti, & perdita di essa et di Crema in pochi giorni.<br>Lega col Papa et col Re di Spagna. p la quale si rimette in Stato Massimiano Sforza Duca di Milano. proueditor del capo, Paolo Capello,<br>Francesco Falsuolo XVII. Cancellier Grande di Venetia.                                                                                                                                                                                                                                |
| 1092 | 1512 | Lega col Re di Francia.<br>Terremoto horribile, per lo quale uanno à terra case et cāpanili, et cagliono cinq; statue marmoree dalla cima della Chiesa di S. Marco.<br>Medici di Fiorenza fatti nobili Venetiani, nella persona del Cardinal Giovanni, che fu poi Leone X. et di Giuliano suo fratello.                                                                                                                                                                                                                                                                                   |



Anni di

ODINOVENETO.

libro 34

Ven. Xpo.

1093 1513

Leone X. de Medici Fiorentino Papa.  
Rotta di Bartolomeo d'Aluiano Generale dell'esercito Veneto, al Cre-  
azzo, sul territorio Vicentino.

Fuoco importante in Rialto distrugge piu di 30. Officij di giudicati, et  
incendio in quel punto nel Monisterio delli Crocicchieri.

Marco Bolani creato Procurator di San Marco de Supra, alli 17. di  
Giugno.

1094 1514 Ricuperatione di Brescia, occupata prima da gli Spagnuoli.

Rouigo preso da Domenico Contarini.

1095 1515 Fatto d'arme a Marignano, et vittoria del Re di Francia, per l'aiuto del  
le geni Vinitiane.

1096 1516 Ricuperatione di Verona, tenuta prima dall'Imperatore; et di Brescia,  
nella quale entra per la Republica Andrea Griuti.

Zaccaria Gabriello creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 28.  
di Aprile.

Luigi Pisani creato Procurator di San Marco de Supra, alli 18. di  
Maggio.

Giorgio Emo creato Procurator di S. Marco de Citra, alli 20. di Maggio.

Francesco Foscarì Cavaliere creato Procurator di San Marco de Vltra,  
alli 27. di Maggio.

Lorenzo Loredano figliuolo del Doge creato Procurator di San Marco  
de Supra, il primo di Giugno.

Luigi da Molino, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 2. di  
Giugno.

Hieronimo Giustiniano creato Procurator di San Marco de Vltra, alli  
3. di Giugno.

Gian Pietro Stella Cavaliere XVIII. Cancellier Grande di  
Venetia.

1097 1517 Francesco Pisani, creato Cardinale da Leone.

Acqua notabilissima, cresce per tutta la città con danno de i mercatan-  
ti.

1098 1518

1099 1519

1100 1520

1101 1521

Carlo V. d'Austria Imperatore.

Antonio Grimani D.LXXV. visse anni I. mesi X. giorni II.

Fuoco importante nell'Atsenale alli 19. di Gennaio, con morte di cin-  
que persone.

## Anni di

## C R O N I C O

Ven. Xpo.

1102 1522

Adriano VI. da Traietto Papa. *Moh. X. anno I.**Domenico Triuisano Generale d'armata, mentre Solimano assedia Rodi.**Iacomo Soranzo, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 26. di**Marzo.**Marco Grimani, che fu poi Patriarca di Aquilea, creato Procurator di**San Marco de Citra, alli 26. ditto.**Francesco Cornaro, che fu poi Cardinale, creato Procurator di S. Marco**de Vltra, alli 28. di Marzo.**Marco da Molino, creato Procurator di San Marco de Citra, il primo di**Giugno.**Luigi Pasqualigo, creato Procurator di S. Marco & Supra, alli 15. ditto.**Pietro da Pésaro, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 29.**ditto.**Andrea Giustiniano, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 6.**di Luglio.**Andrea Lioni, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 11. di Lu**glio.**Andrea Gufsoni, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 20.**ditto.**Francesco Prioli, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 23.**ditto.**Carlo Morosino, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 28. di**Settembre.**Gionanni da Legge, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 19.**d'Ottobre.**Vittorio Grimani, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 25. di**Gennajo.*

1103 1523 Clemente VII. de Medici Fiorentino, Papa.

Andrea Gritti D. LXXVI. visse anni 15.

*Antonio Mocenigo, creato Procurator di San Marco de Citra, il primo**di Marzo.**Antonio Cappello, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 8. di**Marzo.*

1104 1524 Nicolo Aurelio XIX. Cancellier Grande di Venetia.

*Leonardo Mocenigo, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 2.**di Ottobre.**Luigi de Prioli, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 4. di Ot-**tobre.*

Ven. Xpo.

- Paolo Cappello Cavaliero, creato Procurator di san Marco de Vltra,  
alli 6. di Ottobre.  
Hieronimo Diedo XX. Cancellier Grande di Venetia.
- 1105 1525  
1106 1526 Gasparo da Molino, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 6. di  
Giugno.  
Pietro Marcello, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 13. di  
Giugno.  
Lorenzo Pasqualigo, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 17.  
di Giugno.  
Luca Trono, creato Procurator di S. Marco de Citra, alli 5. di Gennaio.
- 1107 1527 Roma posta miserabilmente a sacco da gli Imperiali.  
Francesco Cornaro Procurator di san Marco, creato Cardinale da Cle-  
mente.
- 1108 1528 Fuoco nel monistero di santa Maria delle Gratie, & nel chiofiro della  
Chiesa di santo Stefano.  
Francesco Mocenigo, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 3.  
di Aprile.  
Antonio de Prioli, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 7. di  
Maggio.  
Giuanni Pisani, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 28. di  
Maggio.
- 1109 1529 Vincenzo Grimani, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 18.  
di Aprile.  
Andrea de Franceschi XXI. Cancellier Grande di Venetia.
- 1110 1530 Francesco Sforza II. Duca di Milano, uiene a Venetia, raccolto & fe-  
sleggiato solcemente.  
Lorenzo Giustiniano, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 30.  
di Maggio.  
Hieronimo Zeno, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 19.  
d'Agosto.
- 1111 1531 Machina nobiliff. della Scuola Grande della Misericordia, fondata &  
cominciata sul modello di Iacomo Sansouino Archiueito, sotto il  
guardianato di Francesco Feletto celeberrimo Oratore.
- 1112 1532 Monache di san Secondo trasportate alla Giudecca in san Cosmo & Da-  
miano, et concesso il luogo all'ordine de gli osservanti.  
Fuoco notabile nella casa Cornara della Regina sul canal grande a san  
Mauritio.

C R O N I C O

- | Anni di<br>Ven.   Xpo. |                                                                                                                                                                                                                                   |
|------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|                        | <i>Francesco Donato Cavaliero, che fu poi Doge, creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli 27. d' Ottobre.</i>                                                                                                                  |
| 1113                   | 1533 <i>Fuoco importante nell' Arsenale.</i>                                                                                                                                                                                      |
| 1114                   | 1534 <i>Paolo III. Farnese Romano Papa.</i>                                                                                                                                                                                       |
|                        | <i>Daniello Riniero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 6. di Dicembre.</i>                                                                                                                                            |
|                        | <i>Pietro Lando, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 6. di Febraio.</i>                                                                                                                                |
| 1115                   | 1535 <i>Gaspardo Contarini Senatore, et Filosofo acutissimo, creato Cardinale da Paolo.</i>                                                                                                                                       |
|                        | <i>Acqua cresce nella città con gran danno di molti mercatanti.</i>                                                                                                                                                               |
| 1116                   | 1536 <i>Libreria nuoua di rincontro al palazzo publico, fondata &amp; cominciata per ordine di Vittorio Grimani, et d' Amonio Cappello, Procuratori de Supra di san Marco, sul modello di Iacomo Sansonino loro prouisionato.</i> |
| 1117                   | 1537 <i>Andrea Cappello, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 8. di Giugno.</i>                                                                                                                                          |
|                        | <i>Hieronimo Bragadino, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 10. di Giugno.</i>                                                                                                                                          |
|                        | <i>Hieronimo Marcello, creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli 13. di Giugno.</i>                                                                                                                                            |
|                        | <i>Iacomo Cornaro, creato Procurator di san Marco de Vltra, d' ditto.</i>                                                                                                                                                         |
|                        | <i>Bernardo Moro, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 19. di Giugno.</i>                                                                                                                                                |
|                        | <i>Giulio Contarini, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 21. di Giugno.</i>                                                                                                                                             |
|                        | <i>Giouanni da Legge Cavaliero, creato Procurator di san Marco de Supra, il primo di Luglio.</i>                                                                                                                                  |
| 1118                   | 1538 <i>Pietro Lando D. LXXVII. visse anni VI. mesi VIII.</i>                                                                                                                                                                     |
|                        | <i>Pietro Bembo huomo eccellentissimo nelle lettere, creato Cardinale da Paolo.</i>                                                                                                                                               |
|                        | <i>Pietro Grimani, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 23. di Aprile.</i>                                                                                                                                               |
|                        | <i>Alessandro Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 23. di Giugno.</i>                                                                                                                                         |
|                        | <i>Vincenzo Cappello, creato Procurator di S. Marco de Supra, alli 21. di Gennaio.</i>                                                                                                                                            |
| 1119                   | 1539 <i>Guerra con Solimano Imp. de Turchi per mare, et nella Dalmatia. et</i>                                                                                                                                                    |

Anni di  
Ven. Xpo.

V E N E T O .

36

- lega con Carlo V. et col Papa contra il Turco, Generali Vincenzo Cappello per la Rep. Marco Grimano Patriarca d' Aquilea per il Pontefice, et Andrea Doria per l' Imperatore .
- 1120 1540 Auditori Nouissimi delle cause di terra ferma fino ad una certa somma, creati di nuouo .  
Sebastiano Giustiniano Cavaliero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 30. d' Aprile .
- 1121 1541 Luigi Gradenigo, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 20. di Agosto .
- 1122 1542 Nicolò Bernardo, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 14. di Maggio .
- 1123 1543 Tomaso Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 15. di Marzo .
- 1124 1544 Andrea Cornaro figliuolo di Iacomo, Vescouo di Brescia, creato Cardinal da Paolo .
- 1125 1545 Francesco Donato D. LXXVIII. visse anni VII. mesi VI. Nicolò de Prioli, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 26. di Nouembre .
- 1126 1546
- 1127 1547
- 1128 1548 Tomaso Mocenigo, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 10. di Ottobre .
- 1129 1549 Hieronimo da Pesaro, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 29. di Maggio .  
Marc' Antonio Triuisano, che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 8. di Gennaio .
- 1130 1550 Giulio III. dal Monte, Arcino, Papa .  
Filippo Trono, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 10. di Gennaio .
- 1131 1551 Luigi Cornaro, creato Cardinale da Giulio, & Camarlingo di S. Chiesa, mentre scriuiamo le presenti cose .
- 1132 1552 Lorenzo Rocca XXII. Cancellier Grande di Venetia .
- 1133 1553 Marc' Antonio Triuisano D. LXXIX. visse mesi XI. giorni XXVII .  
Stefano Tiepolo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 6. di Giugno .
- 1134 1554 Francesco Veniero D. LXXX. visse anni II. mesi I. giorni XXI. Pietro Francesco Contarini sommo Filosofo, & Oratore

Anni di  
Ven. xpo.

C R O N I C O

- Patriarca XII. di Venetia.  
*Marc' Antonio Veniero creato Procurator di san Marco de Citra, alli 17. di Maggio.*
- 1135 1555 Vincenzo Diedo preclariss. Senatore, Patriarca XIII. di Venetia.  
*Marcello II. Ceruino, da Monte Pulciano Papa.  
Paolo III. Carrafa Napoletano Papa.*
- 1136 1556 Ferdinando d' Austria Imperatore.  
*Lorenzo Prioli D. LXXXI. visse anni III. mesi XI. giorni VIII.  
Priamo da Legge creato Procurator di san Marco de Citra, alli 6. d' Aprile.  
Francesco Contarini creato Procurator di san Marco de Supra, alli 17. d' Ottobre.*
- 1137 1557 Tomaso Contarini creato Procurator di san Marco de Citra, alli 15. di Marzo.  
*Hieronimo de Prioli, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 30. di Maggio.  
Bernardino Veniero creato Procurator di S. Marco de Citra, alli 3. d' Agosto.*
- 1138 1558 Marchio Michele Canaliere, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 12. di Marzo.
- 1139 1559 Hieronimo Prioli D. LXXXII. visse anni VII. mesi XI. giorni III.  
*Zaccaria Vedramino creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 3. di Settembre.  
Luigi Reniero creato Procurator di S. Marco de Citra, alli 23. di Ottobre.*
- 1140 1560 Giouan Francesco Ottobono XXIII. Cancellier Grande di Venetia.  
*Giouanni Triuifano Dottor di Leggi Patriarca XIII. di Venetia.  
Pio III. de Medici Milanese.  
Hieronimo Grimani, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 15. di Aprile.*
- 1141 1561 Marc' Antonio Amulio, & Bernardo Nauaiero, creati Cardinali da Pio.
- 1142 1562

## Anni di

## O C C I N O V E N E T O

35

Ven. Xpo.

- 1143 1563 *Iacomo Miani, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 16. di Agosto.*  
*Mattheo Dandolo Cavaliero, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 3. di Dicembre.*
- 1144 1564 *Massimiliano II. d' Austria, Imperatore.*  
*Marc' Antonio Grimani, creato Procurator di San Marco de Vltra, il primo di Febraio.*
- 1145 1565 *Zaccaria Delfino, Luigi Pisani, & Giouan Francesco Comenduno, creati Cardinali da Pio.*  
*Luigi Mocenigo Cavaliero, che poi fu Doge, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 27. di Febraio.*
- 1146 1566 *Pio V. Gislieri dal Bosco Papa.*  
*Colossi marmorei scolpiti da Iacomo Sansouino Architetto, figurati l'uno per Nettuno, et l'altro per Marte, significanti l'uno le forze di Mare, et l'altro di Terra della Republica, positi alla scala Grande del Palazzo.*
- 1147 1567 *Pietro Loredano D.LXXXIII. visse anni III. mesi V. giorni VIII.*
- 1148 1568 *Hieronimo Zane Cavaliero, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 14. di Maggio.*
- 1149 1569 *Carestia notabiliss. nella città.*  
*Fuoco importantissimo nell' Arsenal, per lo quale tremò Venetia, et rouinò la Celestia, con diuerse case all'intorno.*  
*Guerra mossa da Selim Imp. de Turchi per lo Regno di Cipro, et dura per 4. anni seguemi.*
- 1150 1570 *Luigi Mocenigo D.LXXXIII. visse anni VIII.*  
*Perdita della città di Nicosia, et del Regno di Cipro.*  
*Lorenzo da Mula, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 30. d' Aprile.*  
*Sebastiano Veniero, che fu poi Doge, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 15. di Maggio.*  
*Nicolò da Ponte Dottor et Cavaliero, che fu poi Doge, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 30. di Luglio.*  
*Federigo Contarini, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 14. di Gennaio.*  
*Ottauiano Grimani, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 17. di Gennaio.*  
*Lodouico de Prioli, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 21.*

Anni di  
Veni Xpo.

C R O N I C O

- di Gennaio.  
Francesco de Prioli, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 25.  
di Gennaio.  
Luigi Tiepolo, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 28. di Gen-  
naio.
- 1151 1571 Vittoria ammiranda hauutasi da Veneti contra il Turco nella pugna  
nauale alli Curzolari, a 7. di Ottobre, Generale per la Rep. Sebastia-  
no Veniero, per il Papa Marc' Antonio Colonna, et per Filippo Re di  
Spagna, Don Giouanni d' Austria, tutti collegati insieme contra il co-  
mun nemico.
- 1152 1572 Gregorio XIII. Boncompagno Bolognese Papa.  
Marc' Antonio Barbaro, creato Procurator di San Marco de Supra, al-  
li 27. d' Aprile.  
Hieronimo Contarini, creato Procurator di San Marco de Vltra, il pri-  
mo di Maggio.  
Hieronimo da Mula, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 4.  
di Maggio.
- 1153 1573 Andrea da Legge, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 25. di  
Ottobre.  
Lorenzo Coreo, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 28. di  
Ottobre.  
Battista Morosini, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 8.  
di Nouembre.  
Andrea Delfino, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 15. di  
Nouembre.  
Paolo Nani, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 22. di No-  
uembre.
- 1154 1574 Fuoco in Palazzo arde la Sala del Collegio, dell' Anticollegio, et del  
Pregai. et abbruscia parimente una delle cube della Chiesa di San  
Marco.  
Henrico III. Re di Francia et di Polonia, viene a Venetia, riceuuto et fe-  
steggiato solennissimamente.
- 1155 1575 Iacomo Soranzo Cavaliero, creato Procurator di San Marco de Supra,  
alli 11. di Luglio.  
Andrea Frizziero XXIII. Cancellier Grande di Venetia.
- 1156 1576 Ridolfo II. d' Austria Aug. Imperatore.  
Peste notabiliss. nella città con danno de gli habitanti.  
Paolo Tiepolo Cavaliero, creato Procurator di San Marco de Vltra,

Anni di  
Ven. Xpo.

1157 1577

1158 1578

1159 1579

1160 1580



- all' 20. di Agosto .  
 Marco Grimani , creato Procurator di san Marco de Citra, alli 16. di  
 Ottobre .
- 1157 1577 Sebastiano Veniero D.LXXXV. visse mesi VIII. giorni XX.  
 Fuoco notabile, abbrucia la Sala del Gran Consiglio, et la Sala dello  
 Scrutinio.  
 Paolo Cornaro, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 13. di  
 Giugno .  
 Chiesa consacrata al Redentore, & fondata alla Giudecca, per uoto fat-  
 to dalla Rep. sul modello d' Andrea Palladio Architetto .
- 1158 1578 Nicolò da Ponte D.LXXXVI.  
 Alessandro Gritti, creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli 21. di  
 Marzo .  
 Vincenzo Morosino Cavaliero, creato Procurator di san Marco de Ci-  
 tra, alli 15. di Dicembre .
- 1159 1579 Bianca figliuola di Bartolomeo Cappello, & adottata per figliuola dal  
 la Signoria, Gran Duchessa di Toscana, per Don Francesco de Medi-  
 ci Gran Duca suo marito . & esso Bartolomeo con Vittorio suo fi-  
 gliuolo, fatti Cavalieri dal Senato .  
 Nicolò Veniero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 29. di  
 Febraio .
- 1160 1580 Iacomo Foscarini Cavaliero, creato Procurator di S. Marco de Supra,  
 alli 8. di Marzo .  
 Giovanni Michele Cavaliero, creato Procurator di san Marco de V L-  
 tra, alli 18. di Agosto .  
 Nicolò da Ponte nipote del Doge, creato Procurator di san Marco de  
 Vltra, alli 18. di Dicembre .  
 Giovanni Formento, XXV. Cancellier Grande di Venetia,  
 creato a gli 8. di Gennaio .

1770  
 1771  
 1772  
 1773  
 1774  
 1775  
 1776  
 1777  
 1778  
 1779  
 1780  
 1781  
 1782  
 1783  
 1784  
 1785  
 1786  
 1787  
 1788  
 1789  
 1790  
 1791  
 1792  
 1793  
 1794  
 1795  
 1796  
 1797  
 1798  
 1799  
 1800

P  
 An  
 An  
 An  
 An  
 An  
 Ap  
 Ap  
 B  
 Ba  
 Ba  
 Bi  
 Bi  
 Be

A I O V A T

# PRIMA TAVOLA

## delle Chiese & Monisteri

### DI VENETIA.

Santo



Gostino ca.	Carmini	93.b
64. folb	Cassano	75.a
Aluigi 62.a	Caterina	61.b
Andrea de	Cantiano	56.a
Zira 75.b	Chiara	75.b
Andrea del	Cosmo & Damiano	91.a
la Certosa	Christoforo	85.b
Anna	Celestria	24.a
Angelo	Crocicchieri	60.b
Angelo di Concordia	Croce	73.a
Antonio	Croce della Giudecca	90.b
Antonino	Conuertite	91.a
Aponale	Clemente	83.b
Apostoli	Corpo di Christo	61.b

B

Barnaba	89.a
Bartolomeo	48.b
Basilio	88.a
Basso.	49.b
Benedetto	46.a
Biagio	9.a
Biagio Catoldo	90.a
Boldo	64.b

C

Cappuccini	91.a
Carità	94.b

D

Daniello	5.a
Daniello Oratorio	17.a
Domenico	5.b

E

Erasmo	84.e
Eufemia	90.a

F

Fantino	46.b
Francesco dalla Vigna	13.a.

a Fran-

T A V O L A.

Francesco dal Diserto 83.b  
 Frari 65.a  
 Felice 54.b  
 Filippo & Iacomo 13.a  
 Fosca 54.a  
 Fraterna de Fiorentini 70.b

G

**G**eminiano 42.a  
 Geruafo 89.a  
 Giesuati 97.a  
 Giesuiti 98.a  
 Gioseffo 24.a  
 Giovanni Euangelista 70.b  
 Giovanni in Oleo 12.b  
 Giovanni de Furlani 13.  
 Giovanni & Paolo 17.a  
 Giovanni Bragola 9.b  
 Giouani Chrisostomo 56.b  
 Giouanni di Rialto 65.a  
 Giouanni Laterano 26.a  
 Giouanni Decollato 74.a  
 Giouanni della Giudecca

91.a.

Giuliano 49.a  
 Giustina 12.a  
 Giorgio de Greci 25.b  
 Giorgio Maggiore 81.b  
 Giorgio d'Alega 86.a  
 Gregorio 89.b

H

**H**elena 76.b  
 Hieremia 53.b  
 Hieronimo 62.a

I

**I**acomo di Rialto 72.a  
 Iacomo dell'Orio 74.a  
 Iacomo della Giudecca car.  
 90.a

Iacomo di Paludo 83.a  
 Iob 56.b  
 Incurabili 97.b

L

**L**Azzaro 84.a  
 Lazzareto Vecchio car.  
 84.b  
 Lazzaretto Nouo 84.b  
 Lio 12.a  
 Leonardo 53.b  
 Lorenzo 25.b  
 Luca 47.a  
 Lucia 53.a

M

**M**attheo 65.a  
 Maria Noua 56.a  
 Maria di Misericordia 62.b  
 Maria de Miracoli 62.b  
 Maria delle Vergini 6.  
 Maria Formosa 10.b  
 Maria Zebenigo 44.b  
 Maria della Faua 51.a  
 Maria in Broglio 51.b  
 Maria Materdomini 74.b  
 Maria delle Gratie 83.a  
 Maddalena 54.a

Marco



A I O V A T

# SECONDA TAVOLA

## DE I DOGI

### di Venetia.

<b>A</b> Ngelo Participatio car. 215.b	Francesco Donato 259.a
Andrea Dādolo 238.a	Francesco Veniero
Andrea Contarini 240.b.	<b>G</b> Alla 214.a
Antonio Veniero 241.b	Giustiniano Participatio 217.a
Andrea Vendramino 248.a	Giouanni Participatio 217.b
Agostino Barbarigo 251.a	Giouanni I l. Participatio 220.b
Antonio Grimani 254.b	Giouanni Dandolo 235.b
Andrea Gritti 255.b	Giouanni Soranzo 236.b
Aluigi Mocenigo 278.q	Giouanni Gradenigo 239.a
<b>B</b> Bartolomeo Gradenigo 237.b	Giouanni Delfino. 239.a
<b>C</b> Hrystoforo Moro 245.b	Giouanni Mocenigo 249.a
<b>D</b> Omenico Monegario 214.b	<b>H</b> Enrico Dandolo 232.a
Domenico Flabanico 264.b	Hieronimo Prioli 275.a
Domenico Contarini 227.b	<b>I</b> Iacomo Tiepolo 233.b
Domenico Seluo 227.b	Iacomo Contarini 235.a
Domenico Michele 229.a	<b>L</b> Lorenzo Thiepolo 234.b
Domenico Morosino 230.a	Lorenzo Celfi 239.b
<b>F</b> Rācesco Dandolo 237.a	Leonardo Loredano 253.a
Francesco Foscarì 243.b	Lorenzo Prioli 273.b
	<b>M</b> Marcello Tegaliano ca. 213.a
	Mauritio Galbaio 214.b
	Ma-

TAVOLA.

Marino Morosino 233.b  
 Marino Giorgio 236.b  
 Marino Faliero 238.b  
 Marco Cornaro 240.a  
 Michele Morosino 241.b  
 Michele Steno 242.a  
 Marco Barbarigo 250.b  
 Marc'Antonio Triuifano 271.b

N

Nicolò Trono 246.a  
 Nicolò Marcello 246  
 Nicolò da Ponte 283.a

O

Orso Hypato 213.1  
 Obelerio Antenoreo 215.a

Orso Participatio 219.b  
 Othone Orseolo 226.a  
 Orso Participatio II. 222.b  
 Ordellafo Faliero 228.b  
 Orjo Maastropetro 231.b

P

Paoluccio Anafesto 212.b  
 Pietro Tradonico 218.b  
 Pietro Candiano 221.a  
 Pietro Tribuno 222.a  
 Pietro II. Candiano 223.a

Pietro Participatio 223.a  
 Pietro III. Candiano 223.b  
 Pietro IIII. Candiano 224.a  
 Pietro Orseolo 224.b  
 Pietro II. Orseolo 225.b  
 Pietro Centranigo 226.b  
 Pietro Polani 229.b  
 Pietro Ziani 233.a  
 Pietro Gradenigo 235.b  
 Pasqual Malipiero 244.b  
 Pietro Mocenigo 247.b  
 Pietro Lando 257.b  
 Pietro Loredano 276.b

R

Riniero Zeno 234.a

S

Sebastiano Ziani 230.b  
 Sebastiano Veniero 282.a

T

Theodato Hypato 213.b  
 Tribuno Memo. 225.b  
 Tomaso Mocenigo 242.b

V

Vitale Candiano 225.a  
 Vitale Faliero 228.a  
 Vitale Michele 228.b  
 Vitale II. Michele 230.a

TERZA

A T O V A T

# TERZA TAVOLA

## degli huomini Letterati

### V E N E T I

### che hanno scritto.

<b>A</b>	<p>Andrea Triuisano 258.f.b            Agostin Beuazzano 259.a            Antonio Mezabarba .            259. a            Aluigi Diedo 259.a            Aluigi Grisalconi 259.a            Aluigi Cornaro 259.a            Andrea Pasqualigo 259.a            Alberto Alberti 242.a            Andrea Veneto 242.b            Alessio Bolani 244.a            Antonio Bernardo 247.a            Antonio Grassello 248.a            Ambrogio Contarini 249.a            Aluigi da Mosto 249.b            Aluigi Dardano 250.b            Antonio Pizzamano 250.b            Andrea Prioli 252.a            Antonio Orso 252.a            Antonio Cornaro 252.a            Alberto Castellano 253.a            Antonio Soriano Pat. 253.a            Aluigi Prioli 255.a            Aluigi Cinthio 255.a            Andrea Nauaiero 256.b            Andrea Mocenigo . 257.a</p>	<p>Antonio Soriano D. 257.a            Anselmo Gradenigo 257.a            Aluigi Lippomano 275.a            Aluigi Barbaro 275.a            Alessandro Marino 275.            Adriano Valentico 276.a            Aluigi Contarini 276.a            Aluigi Pasqualigo 277.b            Angelo Ferro 277.b            Antonio Stella 277.b            Andrea Giuliano 243.a            Antonio Vinciguerra 250.a            Antonio Dandolo 246.a            Antonio Pellegrino 272.a            Agostino Valiero 280.b            Agostino Amadi 281.a            Aluigi Mocenigo 281.a            Antonio Cocco 281.a            Antonio Zeno 281.a            Antonio Pagano 281.a            Aldo Mannuccio Iuniore 281.a            Angelico Bonviccio 284.a            Antonio Polo. 286.a            Aluigi Contarini 276.a</p>
	<b>B</b>	<p>Orbone Morosino 245.a            Bernardo Giustimiano 247.b</p>

Bar-



TAVOLA.

Bartolomeo Paruta	252.a	Domenico Grimano	254.
Bernardo Zane	252.a	Domenico Delfino	254.a
Bartolomeo Zamberti	253.b	Daniello Riniero	230.a
Bertucci Veniero	253.b	Domenico Marino	260.b
Bartolomeo Comino	257.a	Domenico Mario Negro	257.a
Bernardo Capello	258.b	Daniello Barbaro	277.b
Bernardino de Maffei	258.b	Domitio Negro	273.b
Bartolomeo Fontana	258.b	Domenico Veniero	281.a
Bernardo Zane	259.b		
Bartolomeo Spatafora	273.b	E	
Bernardo Giorgi	273.b	Eusebio Prioli	255.a
Benedetto Rhinio	273.a	Emilio Maria Manolesio.	
Bernardino Feliciano	277.b	277.b	
Bernardo Nauaiero	275.a	F	
Benedetto Guidi	284.a	Antino Dandolo	244.a
Barnabà Dardano	239.b	Francesco Diedo	248.a
Bernardino Loredano	273.b	Francesco Negro	250.a
Bartolomeo Malombra	281.a	Francesco Breuio	250.a

C

Carlo Zeno	242.b	Francesco Barozzi	250.a
Candiano Bolani	247.b	Francesco Maserio	250.b
Cassandra Fedele	252.a	Federico Theologo	252.b
Christoforo Marcello	254.a	Filippo Paruta	252.b
Cipriano Morello	258.b	Francesco Giorgi	254.a
Christoforo da Canale	258.b	Francesco de Lodouici	257.a
Cornelio Diuo	276.a	Francesco Quivini	272.a
Carlo Capello	255.a	Filippo Terzo	276.a
Celio Magno	286.a	Francesco Zannio	277.b
Cornelio de Franceschi	286.a	Francesco Marino	277.b

D

Domenico Bolani	242.a	Francesco Barbaro	244.a
Domenico Domenici	246.a	Francesco Luigi Contarini	250.a
Dionisio de Franceschi	248.a	Francesco Gradenigo	286.a
		Francesco Argentino	254.a
		Francesco Veniero	286.a
		Francesco da Pesaro	257.a

Fran-

TAVOLA.

Francesco Contarini	244.a	Cassaro Greci	281.b
Francesco da Pozzo	257.a	Gian Francesco Comenduno car.	
Federigo Valaresso	272.a	277.b	
G			
<b>G</b> iouanni de Grandi	272.a	Gian Battista Ziletti	277.b
Gabriello Condolmero car.		Giorgio Gradenigo	273.a
244.a		Gio. Battista Eletti	281.b
Giuuanni Lorenzi	247.b	Cassaro Erizo	276.a
Cassarino Borro	249.a	Gherardo Sagredo	227.a
Giuuanni Veneto	249.a	Gian Fr̄cesco Pasqualigo	251.a
Gabriello Bruno	250.a	Giuuacchino dalla Torre	252.b
Giuuanni stella	252.b	Giuuanni Agostini	254.a
Giuuanni Marvino	252.b	Gio. Battista Ramusio	272.b
Gherardo Nouello	254.a	Gio. Battista Bernardo	284.a
Giuuanni Riccio	254.a	Gio. Pietro Musatto	272.b
Giambattista Egnatio	257.1	H	
Giamiacomo Caroldo	257.a	<b>H</b> ermolao Barbaro	252.b
Cassaro Contarini	257.a	Hieronimo Negro	271.a
Gabriel Moro	257.b	Hieronimo da Molino Filosofo	
Gran Francesco Beato	271.b	251.a	
Giuuanni del Lago	271.a	Hieronimo Ferro	275.a
Giuuanni Basadonna	271.a	Hippolito Ciera	276.b
Gian Bernardo Feliciano	271.a	Hieronimo Giannettino	244.a
Giuuanni Donato	281.a	Hieronimo de Franceschi	252.b
Giuuanni Andrea dalla Croce		Hieronimo Donato	252.b
281.b		Hieronimo Ramusio	250.a
Gio. Pietro Contarini	281.b	Hieronimo Malipiero	257.b
Gio. Battista Peranda	281.b	Hermolao Donato	252.a
Giulio Balino	281.b	Hieronimo da Molino Poeta car.	
Giulia da Ponte	281.b	273.a	
Guglielmo Dorotheo	281.b	Hieronimo Fenarolo	276.a
Caudentio Fulgentio	284.b	Hieronimo Vielmo	281.a
Gregorio Giordano	284.b	Hieronimo Diedo	284.a
Gian Battista Bernardo	284.b	Hieronimo Ragazzoni	286.a
Gabriello Fiamma	286.a	Hieronimo Cappello	286.a
Giuuanni Ingegniero	286.a	I	
Giuuan Mario Verdezotti	280.a	<b>I</b> acomo Antonio Marcello	
		246.a	

TAVOLA.

Iacomo Zeno.	248.a	Marino Baldo.	254.a
Iacomo Boldù.	254.a	Marino Giorgi.	254.a
Iacomo Gabriello.	284.b	Marino Broccardo.	254.a
Iacomo Mocenigo.	275.a	Marino Sanuto.	237.a
Iacomo Barbaro.	284.b	Marino Sanuto II.	254.a
Iacomo Zane.	275.a	Marino Grimano.	259.a
Iacomo Foscarini Dottore.	276.b	Martiale Rota.	273.b
Iacomo Thiepolo.	286.b	Mario Savorgnano.	277.b
Iosafat Barbaro.	251.a	Michele Varozzi.	260.b
L		N	
L'Auto Quirino.	246.a	Nicòlo Manerbio.	248.a
Leonardo Giustiniano.	244.b	Nicòlo Sagonadino.	250.a
Leonico Tomeo.	254.a	Nicòlo Contarini.	243.b
Lodouico Foscarini.	247.b	Nicòlo Michele.	252.b
Lodouico Donato.	251.a	Nicòlo Veneto.	254.a
Lodouico Dolce.	276.b	Nicòlo Thiepolo.	259.a
Lorenzo Monaco.	243.a	Nicòlo Morosino.	259.a
Lorenzo Giustiniano.	244.a	Nicòlo Massa.	271.a
Lorenzo Bragadino.	252.b	Nicòlo Eritreo.	271.a
Lorenzo Roeca.	271.a	Nicòlo Liburnio.	271.b
Lorenzo Contarini.	259.b	Nicòlo Zeno.	275.a
Lorenzo Veniero.	257.b	Nicòlo dalla Croce.	276.b
M		Nicòlo barbarigo.	281.b
Marco Giorgi.	242.a	Nicòlo Bernardo.	284.b
Marco Gradenigo.	252.b	Nicòlo S. Michele.	284.b
Marco Negro.	250.a	Noè bianco.	278.a
Marco Lippomano.	254.a	O	
Marco Dandolo.	255.a	Orlandino de Maffei.	242.a
Marco Loredano.	277.b	Ottaviano Maggi.	284.b
Marco Polo.	236.a	Olimpia Malipiero.	278.a
Marco Marino.	275.a	P	
Marc' Antonio Cauazza.	252.b	Paolo Veneto Heremit.	243.a
Marc' Antonio Michele.	257.b	Paolo Veneto de Serui.	249.a
Marc' Antonio Amulio.	276.b	Paolo Paradiso.	255.a
Marc' Antonio Contarino.	258.b	Paolo Paruta.	281.b
Marc' Antonio Veniero.	271.a	Paolo mannuccio.	272.b
Marc' Antonio Mocenigo.	286.b	Paolo Ramusio Giurisc. Conf.	254.a
		b	Paolo

## TAVOLA.

<i>Paolo Ramusio Iuniore.</i>	282.a		
<i>Pancratio Giustiniano.</i>	255.a		
<i>Pietro Donato.</i>	243.a		
<i>Pietro Monte.</i>	244.b		
<i>Pietro Morosino.</i>	244.b		
<i>Pietro Miani.</i>	246.a		
<i>Pietro Borghi.</i>	249.a		
<i>Pietro Roccabonella.</i>	251.a		
<i>Pietro Marcello.</i>	251.a		
<i>Pietro Bruto.</i>	252.b		
<i>Pietro Barozzi.</i>	252.b		
<i>Pietro Pasqualigo.</i>	254.a		
<i>Pietro Calcidonio.</i>	254.b		
<i>Pietro Maria Franco.</i>	255.b		
<i>Pietro Delfino.</i>	255.b		
<i>Pietro Pino.</i>	257.b		
<i>Pietro Rembo.</i>	259.a		
<i>Pietro Massolo.</i>	272.b		
<i>Pietro Aurelio Sanuto.</i>	271.b		
<i>Pietro Catena.</i>	276.b		
<i>Pietro de Tomasi.</i>	244.b		
<i>Pietro Giustiniano.</i>	282.a		
<i>Pietro Gradenigo.</i>	282.a		
<i>Pietro Francesco Contarini.</i>	272.b		
<i>Pietro Forte.</i>	272.b		
<i>Pietro Filomuso.</i>	286.b		
		<b>R</b>	
		<b>R</b> <i>Affaello de Maffei.</i>	282.a
		<i>Rocco Benedetti.</i>	284.b
		<b>S</b>	
		<b>S</b> <i>Anto Moro.</i>	254.b
		<i>Sebastiano Badoero.</i>	250.a
		<i>Simon Rimondo.</i>	254.b
		<i>Simone Ardeo.</i>	254.b
		<i>Sebastiano Foscarini.</i>	257.b
		<i>Sisto de Medici.</i>	276.b
		<i>Sebastiano Erizo.</i>	282.a
		<i>Stefano Thiepolo.</i>	282.a
		<b>T</b>	
		<b>T</b> <i>Tomaso Tomasini.</i>	244.b
		<i>Tomaso stella.</i>	275.a
		<i>Tomaso Contarini.</i>	282.a
		<i>Trifone Gabriello.</i>	257.b
		<b>V</b>	
		<b>V</b> <i>Vincenzo Quirino.</i>	254.b
		<i>Vincenzo Riccio.</i>	276.b
		<i>Vittorio Fausto.</i>	257.b
		<i>Vittorio Ziliolo.</i>	259.a
		<i>Vittorio Trincauela.</i>	271.b
		<i>Vittorio Bonagente.</i>	276.b
		<b>Z</b>	
		<b>Z</b> <i>Accaria Morosino.</i>	257.b

# TAVOLA QVARTA

di tutte le materie

CHE SI CONTENGONO

NELL' OPERA PRESENTE.

- A**BATE Ioachino dorme nella Chiesa di S. Marco. 34.a
- Abbondanza nella Città di Venetia, quale & quanta. 243.a
- Acqua, & suo crescimento notabile in Venetia, & quãto. 235.b
- Acquisti di Salonicchi, di Scutari, di Dolcigno, et quando. 243.b
- Acquisto della Città di Costantinopoli fatto da Veneti. 232.a nella gran sala. 133.a
- Acri, & giurisdittione in essa de Veneti & quando. 229.a
- Accogliẽze fat e dalla Rep.a Principi, et in che maniera. 168.a
- Adamo & Eua in Palazzo da chi fatti. 119.a
- Adami famiglia, & loro edifitio, & quale. 89.a
- Adriana Padouana, seconda Badessa di S. Zaccaria. 87.b 88.a
- Adriatici, & guerra loro co Veneti, & sommissione d'essi. 256.a
- Adunanza de nobili in Rialto, & perche. 134.a
- Agnus Dei famiglia, & sua edificatione, & doue. 90.a
- Agnestina Morosina Badessa di S. Zaccaria & quando. 27.b
- Agostino Barbarigo Doge, doue sepolto. 96.a
- Agostino Barbarigo Illustrè ne i nostri, doue sepolto. 80.a 279.a
- Aguidè famiglia & sua opera ne Fravi. 65.b
- Aiuti dati dal Doge all' Imp. di Costantinopoli cõ l'armata 217.a
- Aiuto dato dalla Rep. a i Fiorentini. 243.a
- Alberto Imp. & sua uenuta a Venetia, et quando. 160 & 242 b
- Alberto Duro & sua opera in S. Bartolomeo. 48.b
- Alberto Avlati Frate, & sua opera in S. Iob. 57.a
- Aldo Manutio primo illustrator delle Stampe. 245.a
- Alessandro Boromeo Fiorentino fondator di S. Helena. 76.a
- Alessandro dalle Fornaci Cæcellier Grande quando fosse. 121.b
- Alessandro III. Papa quando uenisse a Venetia. 231.a
- Alessandro Vito iascultore 14 a 28.b 42.a 61.a 66.b 93 a 114. a 120.a 120.b 144.a 133 b 121.a
- Alessio Milanese Pittore, & sua opera in S. Aluigi. 62.a
- b 2 Ales-

TAVOLA.

- Alessio Imperatore, et sua uenuta a Venetia* 160.a
- Alfonso da Porto et sua attione col Re di Francia* 162.b
- Alfonso Vllon historico, doue sepolto* 47.a
- Almissa, Montona, et Capodistria quando acquistate* 235.a
- Altar grande di San Saluadore di che materia sia et quale* 47.b
- Altar di Gabriello de Garconi Cavaliero ne Serui* 57.b
- Altare grande di s. Marco et sua discriptione* 36.a
- Altare di s. Paolo in s. Marco quãdo et da chi fabricato* 36.a
- Altare in san saluadore sagrato dal Cardinale Osliese* 47.b
- Altare di s. Iacomo in s. Marco da chi fatto* 37.b
- Altare di san Leonardo in s. Marco pieno di reliquie et quando trouate* 38.a
- Altare ciò che siano, et perche, & loro uso* 140.a
- Altare di s. Antonio in s. Giouanni Laterano, et sua degnita, & perche* 231.b
- Altezza del campanile di s. Marco et quanta* 106.a
- Aluigi Conte dalla Torre doue sepolto* 69.a
- Aluigi Foscarini Procurator di s. Marco doue sepolto* 69.b
- Ambasciarie 60. in Venetia, in un tempo medesimo, & perche* 237.a
- Ambasciadori quali per la uenuta del Re di Francia a Venetia* 162.a
- Ambitione non conosciuta dal Doge Triuisano* 271.b
- Ambrogio da Urbino et sua opera a san Michele da Murano* 86.a
- Amadeo de Bonguadagni Vicecancelliero di Venetia, doue sepolto* 13.a
- Amadi famiglia & suo carico nel l'Oratorio della Faua* 51.b
- Anconitani affrenati da Veneti, et quando* 236.a
- Andare in traſto ciò che sia, et come, & da chi si faccia* 149.a
- Andare in trionfo del Doge come si intenda* 183.a
- Andata dal Doge nel giorno di s. Isidoro & perche* 204.a
- Andata dal Doge a san Geminiano & perche cagione* 196.b
- Andata del Doge a s. Vito et perche cagione* 179.b
- Andata del Doge in s. Marco per la Madonna di Marzo* 202.b
- Andata del Doge in san Marco, & perche cagione* 201.b
- Andata del Doge a san Giorgio Maggiore, et perche cagione* 201.a
- Andata alli due Castelli del Doge, et perche cagione* 197.a
- Andata del Doge alla Giudecca, et perche cagione* 205.a
- Andata del Doge a s. Giustina & perche*

TAVOLA.

perche cagione	205.a	polto	94.a
Anda'a del Doge per il Corpus Domini	204.b	Andrea schiauone pittore, et sua opera ne i Crocicchieri	61. a
Andata del Doge a s.Zaccaria, & perche causa	195.b	114.a	
Andata del Doge a s.Maria Formosa, et perche cagione	194.a	Andrea stornardo Procurator di san Marco, et sua cappella & doue	23.a
Andata del Doge a s.Marina, & perche cagione	200.a	Andrea Erizo Procurator di san Marco doue sepelito	22.b
Andrinopoli Città sottoposta a Veneti et quando	232.a	Andrea Contarini Doge doue sepolto	50.a
Andrea Gritti Doge, et sua pompa	177.b et doue sepolto	16.b	Andrea Cappello ualoroso huomo genero del Doge Barbarigo car.
Andrea de Franceschi Cancellier Grande quando fosse	121.b doue sepolto	22.a	270.b
Andrea di Bartolo da suetia, et sua opera in s.Michele di Murano	86.a	Andrea Re d'Vngaria et sua uenuta a Venetia et quando	161.a
Andrea Frizziero Cancellier grande doue sepolto	21.a	Andrea Triuisano doue sepolto	75.a
Andrea Palladio et sua opera alla Giudecca	91.b 81.a	Andrea Vendramino Doge, bellissimo giouane del suo tempo, et suo ritratto	124.a
Andrea Frizziero Cancellier Grande, et quando fosse	121.b	Andrea Dandolo Doge, doue sepolto	33.b
Andrea Vendramino Doge, doue sepelito	57.b	Andrea Bellino et sua opera nella scuola della Carità	100.a
Andrea Bono Vescouo d'Equilo qual Chiesa consacrassse	13.a	Anello di san Marco rubbato et quando	102.b
Andrea Riccio scultore, et sua opera in palazzo publico	119.b	Angelo Badoaro doue sepolto	71.a
Andreardi et loro edificio et quale	65.a	Angelo Figurato restaurator di s. Maria M aterdomini	25.a
Andrea Vendramino Guardian Grande della scuola di s.Giouanni	100.b	Antenore conduce gli honori in Italia	1.a
Andrea Ciurano illustre doue sepolto		Antichità di san Pietro di Castello	5.a
		Antonio Loredano difensore della Città di scutari, et quando car.	247.a

TAVOLA.

- Antonio Grimani sue auersità et  
attioni per la Republica 253.b  
doue sepolto 8.b
- Antonio Carefini, & sue operatio  
ni per la Rep. 258.a
- Antonio Viuarino Pittore. 10.a  
89.a 64.b 88.b 99.b 96.b  
66.b
- Antonio Lombardo Scultore, &  
sua opera in S. Giustina 12.b
- Antonio Bregno Scultor et sua o-  
pera ne Frari. 66.a 119.b
- Antonio Rosbelli Scultore et sua  
opera in S. Iob. 57.a
- Antonio Cappello, et suo ritratto  
nella Procuratia. 111.a
- Antonio Milledonne Secretario, et  
sua Cappella in S. Geruasio. 89.  
a 175.
- Antonio Maria Fontana, et sue co-  
se di prezzo et quali. 134.b
- Antonio Soriano Patriarca, doue  
sepolto. 80.b
- Antonio Scarpognino Architetto  
di S. Giouanni Nouo in Rialto.  
65.a
- Antonio et Sigismondo de Caualli.  
20.b
- Antonio da Molino Burchiella et  
sua qualità. 168.b
- Antonio Gradenigo Conte d'Arbi  
con Alisa sua consorte doue se-  
polto. 22.b
- Antonio Centani Cavaliero bene-  
fattor degli Incurabili. 97.b
- Antonio et Paolo Mantouani, et lo-  
ro opera in s. Marco. 39.a
- Antonio Veniero Doge, doue sepol-  
to. 18.a
- Antonio Vinciguerra secretario,  
doue sepolto. 81.a
- Antonio Minello, et sua opera in  
S. Maria. Mater Domini. 75.a
- Antonio Donato illuſire, doue si a  
sepolto. 79.a
- Antonello da Messina 'nventor del  
colorio a lio 75. et sua opera  
in S. Cassano. 75.b
- Apparato delli drappieri in Rialto  
per la uittoria del Turco. 158.a
- Apparecchi ordinari fatti a Prin-  
cipi esteri quali siano. 168.a
- Apparecchio in sala del gran con-  
siglio per lo Re di F. a. c. 165.a
- Apparitione di S. Marco in qual  
luogo della sua Chiesa. 38.a
- Arcella cioche fosse et portata con  
le spose a Castello. 148.b
- Architettura di S. Marco di qua-  
le ordine sia. 30.b
- Architettura Tedesca quando in-  
trodotta in Venetia. 140.a
- Arcivescouo della famiglia Gritta  
in s. Pantaleone. 88.b
- Arcivescouo di Tripoli aiutato da  
Veneti per lo racquisto della cit-  
tà. 235.b
- Aria di Venetia et sua qualità. 2.b
- Ariana et C. diana famiglia restau-  
ratrici di s. Raffaello. 88.a
- Armamento del Conf. de X. in pa-  
lazzo et quale. 133.a
- Armate uscite di Venetia, et im-  
prese fatte da loro. 235.b
- Ar-



TAVOLA

- Armi Imperiali scolpite in S. Zaccaria Vecchio. 26.a
- Armonio de Crocicchieri Organista, & sua qualità. 168.b
- Arsenale & sua descrizione et circuito et qualità. 135.b. 136.b
- arte di seta pche detti Toscani. 58.
- b.doue si eserciti i Rialto. 134.a
- Arti come ci corrino, & in quale abbondanza. 142.b
- Arti, et feste sue nella creazione del Doge Steno. 242.a
- Atbanasio Santo, & ciò che dica del sangue miracoloso che è in S. Marco. 232.b
- Athene et Acaia nègono all'obediēza de Veneti & quando. 233.a
- Attestatione intorno alla Chiesa di S. Zaccaria. 26.b
- Attestatione della libertà Veneta lasciata da gli Imp. nella loro divisione. 216.b
- Attestatione della verità del fatto d'arme de Veneti con Orbone figliuolo dell'Imp. Barbarossa. 197.a. 231.a. 182.b
- Attestationi che Domenico Tribuno fosse Doge, pretermesso da gli scrittori. 221.b
- Auogadori di Commune, et opinione quando fossero creati. 219.a
- Autori: à del Doge di crear Cavalieri, Cōti, et come. 178.a. 185.a
- Azzo de Maggi Vescono di Treviso doue sepolto. 63.b
- B**ascio da Monte Lupo, & sua opera ne Frari. 66.b
- Badessa di S. Marta & sua ricognitione alla casa Salamona. 96.a
- Badoara famiglia et loro edificio et doue 70.b. 71.a
- Baiamonte & sua congiura contra la Rep. 190.a
- Balassi haunti da l'Imp. Greco & quando. 38.b
- Baldacchino al Gran Turco sul mo dello del Sansouino. 134.b
- Balli solennissimi alle Zattere & qualità loro. 168.b
- Baldouino Conte di Fiandra creato Imp. di Costantinopoli. 232.b
- Bancanica et Andrearda famiglie, et loro edificio. 46.b
- Bandiera Veneta a Tiro in qual luogo collocata. 229.b
- Barattieri uocabolo da chi deriuato. 116.b
- Baron di Francia morto da Villani, sepolto in S. Rocco. 71.b
- Bartolomeo Scultore & sue opere 43.a. 59.a. 71.a. 101.b. 102.a. 118.b.
- Bartolomeo Ammannati & sua opera nella libreria di S. Marco. 113.b
- Bartolomeo Coglione & sua statua equestre doue. 20.a
- Bartolomeo Cappello Cavaliere creato dal Senato. 178.a
- Bartolomeo Lippomano a Treviso accetta il Re di Francia. 162.b
- Bartolomeo Luiano Generale doue sepolto 59.a. 253.a
- Bari

TAVOLA.

- Bartolomeo Paruta Vescono, & sua operatione. 89.b
- Bartolomeo Gradenigo Doge, doue sepolto. 32.a
- Bartolomeo Montagna pittore, et sua opera nella Scuola di S. Marco. 102.a
- Bastardi quando esclusi per legge dal Gran Consiglio. 235.a
- Baselli famiglia et suo sepolcro in S. Rocco. 71.b
- Bastiano da Rouigno frate, et sua opera in S. Helena. 77.b
- Battaglia nauale nella sala dello Scrutinio da chi fatta. 124.b
- Battesimi, et loro uso et pompa, et maniera. 149.b
- Battista Farinato et sua opera nelle sale del Consiglio de X. 123.b
- Battista Semolelli Pittore et sua opera nella libreria di S. Marco. 114.a
- Battista Francò Pittore, et sue opere. 14.a. 16.a. 57.a. 114.b. car. 120.b.
- Bauaro del Doge ciò che sia, et suo significato. 177.b
- Bauaro quante uolte debbe esser portato dal Doge. 178.a
- Bazacco, et sue opere nelle sale del Cons. de X. 123.b
- Beato fatto Doge, et sue operationi. 215.a
- Beccaria di Rialto et sua discriptione. 135.a
- Bellini, Viuarini, et altri pittori quando fossero. 123.b
- Benedetto Manzini et sua statua in S. Geminiano. 43.a
- Benedetto Diana Pittore. 16.b. 54.b. 93.b. 100.b. 115.b.
- Benedetto da Pesaro doue sepolto. 68.b.
- Benedetto Manzini fa restaurar S. Geminiano dal Senato. 42.a
- Benedetto Veronese & sua opera nella libreria di san Marco. 114.b.
- Benedetto III. Papa uisita la Chiesa di S. Zaccaria. 26.b. 159.b
- Benedictione data dal Doge, et da chi et quando. 185.b
- Berretta Ducale del Doge & sua ualuta. 38.b
- Berretta Ducale, suoi nomi diuersi et perche. 176.b
- Bernardo Giorgio Poeta doue sepolto. 44.b
- Bertoldo Orsino Generale dell'armi della Rep. et doue. 245.b
- Beslici saccheggiato dal Turco in Puglia et quando. 273.a
- Bianca Cappello Gran Duchessa di Toscana. 283.a
- Bianca Maria sforza et sua statua doue si conserui. 133.a
- Boccaccino Cremonese et sua opera in S. Giuliano. 49.a
- Boccaffi famiglia a S. Luca. 235.a
- Boccoli nobili doue habitassero ne tempi andati. 10.a
- Bolla dell'Indulgenza di S. Marco. 40.a
- Bolla di Papa Alessandro, intorno all'In-

TAVOLA.

- all'indulgenza della Carità. 95.a  
 Bolla di piombo, antica de Dogi, &  
 proua di ciò. 188.a  
 Bolognesi, & guerra con loro, et per  
 che cagione. 235.a  
 Bona Sforza Regina di Polonia &  
 sua uenuta a Venetia. 161.b  
 Bonaccorsi famiglia Lucchese &  
 suo edificio nella Giudecca. 91.a  
 Bonifacio da Verona Pittore, &  
 sue opere. 54. a 74. b 83. b. 92. b  
 Bonzi famiglia et loro edificio. 75. b  
 Borghi famiglia et suo sepolcro 28. b  
 Botteghe di drapperia in Rialto et  
 quali. 34.a  
 Bragadini et spesa loro in s. Daniel-  
 lo. 5.a  
 Bragolare ciò che significasse in lin-  
 gua Vinitiana. 9.b  
 Brandolino Cōte di Valdi Marino, et  
 sua attione col Re di Frācia 162. b  
 Briamonte Capitano illustre doue se  
 polto. 95. b  
 Broio o Brolo doue sta, et ciò che si-  
 gnificchi. 51. b  
 Bucentoro legno del Doge et quale.  
 168. b 168. b C  
**C**acciagioni fatte da Veneti in  
 qual luogo et come. 172. a  
 Cagione perche i Veneti creassero  
 un Doge. 211. b  
 Cagione della uittoria del 71. onde  
 et qual fosse. 279. a  
 Cā, cognome del Doge Frācesco Dā  
 dolo onde et pche aquisitato. 237. b  
 Campanil di s. Marco et sua discri-  
 tione et misura. 105. b  
 Campanil di s. Polo da chi fabrica-  
 to. 64. a  
 Campanil di S. Pietro quando fatto  
 et sua discriptione. 6. a  
 Campanile di s. Angelo piu uolte  
 percosso da saette. 46. a  
 Cāpane di bronzo prima che haues-  
 sero i Greci da chi donate. 219. b  
 Campane di San marco regolate per  
 legge. 106. a  
 Canali famiglia et suoi Procurato-  
 ri et quali. 108. b  
 Cācellieri Grādi quali et q̄do. 120. b  
 Cancellieri Grandi et loro inscriuitio-  
 ne. 121. a  
 Cādia occupata da i Saracini. 219. b  
 Cādia si ribella dalla Rep. et suoi soc-  
 cessi. 239. b  
 Candia, et acquisto d'essa fatto da Ve-  
 neti et quando. 233. a  
 Canea città in Candia fatta da i Ve-  
 neti, et quando. 234. a  
 Capella Cōtarina i s. benedetto. 45. b  
 Cappella del sagramento in S. Sal-  
 uadore et sua pittura. 47. b  
 Cappella di S. Saluadore nella cari-  
 tà, di chi sia, et sua bellezza. 96. b  
 cappella del Doge qual sia, et per-  
 che. 189. a  
 Cappella grande in s. sebastiano da  
 chi dipinta. 93. a  
 Cappella di S. Nicolò in palazzo da  
 chi fatta. 120. a  
 Capelli famiglia et loro Procurato-  
 ri et quali. 108. b  
 Capelli & loro memoria in San-  
 ta Maria Formosa. car. 10. b  
 e in

TAVOLA.

- in santo Antonio. 7. a. in santa Lena. 78. a in sanZaccaria. 28. a*  
*Capi di Quaranta perche uanno in Collegio, et suo significato. 179. a*  
*Capitani Veneti illustri contra solimano & quali. 256. b*  
*Capitani Veneti contra Azzolino da Romano quali fossero. 234. a*  
*Capitano Generale di Mare, & sua creatione, & come. 206. a*  
*Capitoli concernenti al culto delle cose diuine & quali. 227. a*  
*Cappuccini et loro chiesa & da chi ordinati. 91. a*  
*Carauelli famiglia & suoi Procuratori et quali. 108. b*  
*Cardinali Cornari sepolti in s. saluadore, & quali. 48. b*  
*Cardinali Grimani quali & doue sepolti. 14. a*  
*Calze et pianelle rosse del Doge cio che significhino. 178. a*  
*Carlo da Montone Capitano della Rep. nel Frioli. 278. b*  
*Carlo Ottauo, et sua uenuta in Italia et quando. 251. a*  
*Carmignola creato Conte dal Doge et come. 178. a*  
*Casa Ciurana, et suoi sepolchri et memoria doue. 94. a*  
*Casa Lucchesi uenute da Lucca & quali. 58. b*  
*Casamenti diuersi quali et doue siano. 142. b*  
*Cassano & sua discriptione. 75. a*  
*Cassandra Fedele qual fosse et doue sepolta. 6. a*  
*Cassiodoro senatore, et sua lettera in lode di Venetia. 207. b*  
*Castelli. 6. b et quando et da chi fabricati. 258. b*  
*Castruccio et sua operation in Lucca. 58. a*  
*Catarina Cornara a chi maritata. 48. a 55. b*  
*Catarino Zeno et suo parentado col Re di Persia. 246. a*  
*Catarin Zen suo studio et quale. car. 138. b*  
*Cattedra di S. Pietro doue sia et da chi hauuta. 5. b*  
*Caualli di bronzo di s. Marco quali et quando uenissero. 31. a 232. b 233. a*  
*Caualli in San Gio. & Paulo quali, et di chi 19. b*  
*Caualli a Venetia, come s'usassero, & leggi intorno a cio. 172. b*  
*Caualli 6. della Signoria, et da chi caualcati. 172. b*  
*Cauallo in santa Marina et quale. 11. b*  
*Cauallo alli Frari quale et di chi. 68. a*  
*Caualieri fatti dal Senato et quali. 55. a 178. a*  
*Cauotorta come chiamati et opera loro in Castello. 1. b*  
*Cedro condotto dal Monte Libano a Venetia, et da chi & perche. 133. a*  
*Cere quali si usano per le Chiese. 104. a*  
*Ceremonie nella festa del Giouedì grasso*

TAVOLA.

- grasso quali fossero. 151.b  
 Ceremonie, et funerali de i Grandi  
 & perche in san Giovanni &  
 Paolo. 17.a  
 Ceremonie che si fanno nella crea-  
 tione de Procuratori. 108.a  
 Ceremonie che si fanno quando il  
 Doge è creato. 181.a  
 Ceremonie che si fanno, dopo la  
 creatione del Doge nuouo. car.  
 192.b  
 Cereo del Doge da chi dato, et suo  
 significato. 183.b  
 Ceruia, uenuta a diuotione della  
 Rep. et quando. 234.b  
 Cesare Podocatharo doue sepol-  
 to. 64.a  
 Cesare de Iulij, & suo edificio &  
 doue. 62.b  
 Cesare Tonano, et sua opera in sā  
 ta Maria Zebenigo. 44.b  
 Chiesa di Grado difesa da Mar-  
 cello Doge secondo. 273.a  
 Chiesa del Redentore quando fat-  
 ta et doue. 91.a  
 Chiesa di san Theodoro doue po-  
 sta & da chi fabricata. 41.b  
 Chiesa prima con titolo di santa  
 Maria qual fosse in Venetia.  
 10.b  
 Chiesa de Greci qual fosse perauan-  
 ti. 9.a  
 Chiesa di S. Marco abbruscata, et  
 quando. 30. a Da chi rifatta.  
 30.a da chi finita. 30.a da chi  
 incrostata di marmi. 30.a  
 Chiese edificate nell'isola di Rial-  
 to, et quali. 133.b  
 Chiese et quante nella Giudecca.  
 90.a  
 Chiese di Venetia si possono dir  
 piccioli Vescouadi. 104.a  
 Chiese edificate dal Doge Giovan-  
 ni Participatio et quali. 220.b  
 Chiese fauorite da Papa Alessan-  
 dro III. in Venetia, & quali.  
 231.b  
 Chiese dipendenti et annesse a  
 S. Marco. 39.a  
 Chioggia recuperata da Veneti,  
 dalle mani de Genouesi, et quan-  
 do. 241.a  
 Chioggia quando hebbe Vescova-  
 do, & fu fatta Città. 229.a  
 Chioggia presa da Genouesi &  
 quando. 240.b  
 Chiesuola nella sala di palazzo.  
 123.b  
 Christo miracoloso ne Frari. 66.a  
 Christo d'argento ne Giesuati di  
 molta bellezza. 97.a  
 Christofozo dal Legname & sua  
 opera in San Geminiano. 43.a  
 Christofozo Foccaro doue sepolto.  
 48.b  
 Christofozo Gobbo Architetto &  
 sua opera nella Carità. 96.a  
 Christofozo Moro Doge, doue se-  
 polto. 57.a  
 Christofozo salazar fratello di  
 scuola di S. Giouanni. 101.a  
 Christofozo sorte Veronese, & sue  
 opere in palazzo. 123.a. 132.b  
 Christofozo & stefano Bresciani,  
 6 2 6

TAVOLA.

- et loro opera in Santa Maria dello Horto. 59.b
- Cibi ordinarij del giorno quali.ca. 116.a
- Cinque alla pace quando creati. 233.b
- Ci rcuio di Venetia qual sia. 2.a
- Città Noua come chiamata dagli antichi Veneti. 214.a
- Città possedute da Veneti nell'Imperio d'Oriente et quali. car. 232.a
- Città possedute dalla Rep. et quali in Italia. 253.a
- Città connumerate per contrade di Venetia. 2.a
- Città fatte nelle Lagune et quali. 2.b
- Città di Venetia,più città raccolte insieme et fatte una. 146.a
- Claudio Tolomei. 2.2. sua Academia intorno alle cose d'Architettura. 113.a
- Clindino, et armata Veneta contra di lui. 219.a
- Collegio dell'Incurabili et suo istituto. 97.b
- Colonna finissima et di ualuta in S.Iacomo dall'Orio. 74.a
- Colonna della casa di Pilato in S. Marco,et doue posta. 37.b
- Colonne di piazza quando et da chi sbrattate dalle botteghe, che l'occupauano. 116.b
- Colonne auanti al Battisterio di doue ueniffero. 119.a
- color cremisino in habito de Magistrati quando ordinato. car. 243.b
- color turshino usato dalle donne Venete,et quando. 147.b
- colori et quali si usassero nell'età de nostri maggiori. 147.b
- collora di Marino Faliero lo fa precipitare. 238.b
- comacchio saccheggiato dal Doge, et perche cagione. 220.b
- comacchio saccheggiato & malmenato da i Saracini. carte 219.b
- comacchio preso et arso dal Doge Pietro Candiano II. 223.a
- correttori da qual essemplio tratti, nella materia del Doge. car. 214.a
- correttori del Doge et loro officio et perche creati. car. 192.b 179.a
- Compagnia della calza quando et da chi hauesse principio. morti loro. Habiti. Officiali. 151.b. et quante 152.a
- compare dell'anello suo carico et officio. 149.a
- compari a battesimo fino, a 150. ueduti in chiesa. 149.b
- concessione di S. croce da chi fatta, all' Abbate della carità. ca. 12.a
- concilio nationale in S.marco fatto dal Doge Flabiano. 226.b
- confini posti da Paoluccio Doge col Re de Longobardi, et quali. 212.b

TAVOLA.

- Congiura fatta cōtra il Doge mauritio et come.* 215.a  
*Congiura contra il Doge di Carlo Bonoso Tribuno suo amico* 218.a  
*Congiura di simone Steno, et quādo.* 234.b  
*Congiure sotto Pietro Gradenigo Doge oppresse felicemente.* 236.a  
*Conigliano, Seranalle, et Asolo racquistate dalla Rep. et quando.* 239.a  
*Cōsiglieri quali et come chiamati nel principio.* 178.b  
*Consiglieri, et opinione quando fossero creati.* 217.a  
*Consiglieri, et opinione quando hauessero l'origine loro.* 231.b  
*Consigliero piu giouane, et sue parole incoronando il Doge.* 176.b  
*Consiglio de Dieci, et quando hauesse principio.* 236.a  
*Consiglio Grande, quando et qual fosse anticamente.* 208.a  
*Contarini Conti del Zaffo doue sepolti.* 50.a  
*Contrade di Venetia quante.* 3.a  
*Conti famiglia et suo sepolcro doue.* 28.b  
*Conte di Valtaro et d'Arquato fratello d'Alessandro Boromeo.* 76.b  
*Conte Francesco Carmignuola doue sepolto.* 17.a  
*Conte Brandolino di Val di Marino.* 167.b  
*Contessa Beata della famiglia Tarpiera doue riposi.* 89.b  
*Convertite et loro ordine et regulatione.* 91.b  
*Conuuto fatto dal Doge all'arti, et quando.* 181.b  
*Conuuti fatti dal Doge alla nobiltà, quanti et quali.* 189.a  
*Corrado Cancelliero di Venetia.* 120.b 121.a  
*Corfu, uenuta a diuotione della Rep. et quando.* 242.a  
*Corridore in piazza di S. Marco edificato dal Doge Ziani.* 105.a  
*Corno del Doge quale.* 175.b 176.a 176.b  
*Corona cid che disegni, et sua plenitudine, et grandezza.* 176.b  
*Corona Ducale, suoi nomi diversi, et loro significazione.* 176.b  
*Coro notabile di S. Helena.* 77.b  
*Coro di S. Marco et sua descriptione.* 37.b  
*Corpi Santi et quali in Chiesa di S. Lorenzo.* 25.b  
*Corpi di s. Epimaco et Gordiano doue posti.* 46.b  
*Corpi Santi in s. Zaccaria et quali.* 27.b  
*Corpi di s. Floriano et s. Paolo primo Heremita doue posti.* 49.a  

Corpi

T A V O L A.

Corpi di S. Ermolao et Simeone Giusto doue riposti. 73.a	85.b
Corpi di santi Sergio, et Bacco da chi portati a Venetia. 5.b	90.a
Corpi santi in S. Basilio et quali. 88.b	82.a
Corpi di s. Nicodemo et Saturni- no doue posti. 11.a	82.a
Corpi di s. Păcratio et s. sauina do ue riposti. 27.b	89.b
Corpo di s. Isidoro. 35.a et da chi et quando ritrouato. 238.a	Corpo di Iona Profeta doue ripo- sto. 64.b
Corpo di s. Marco. 30.a 137.a et quando portato a s. Marco, et da chi. 217.a	Corpo di s. secondo doue riposto. 86.b
Corpo di s. Barbara 60.b et quan do, et da chi portato a Venetia. 226.a	Corpo di s. Rocco doue riposto. 71.b
Corpo di s. Atanasio. 10.a et do- ue riposto. 90.b	Corpo di s. Stefano primo marti- re doue riposto. 82.a
Corpo di s. Lucia da chi portato . 53.a	Corpo di s. Nicolo Vescouo doue riposto. 84.a
Corpo di s. Helena da chi portato a Venetia, et doue riposto. 76.b	Corpo di s. saba Abate doue po- sto. 10.a
Corpo di s. Massimo, et doue ripo- sto. 56.a	Corpo di s. Leone Vescouo di Mo- done doue riposto. 85.b
Corpo di s. Pantaleone doue stesse. 88.b	Corpo di s. Agata da chi portato a Venetia et doue. 64.b
Corpo di s. Marina da chi condot- to a Venetia. 11.b	Corpo di s. Niceta doue riposto. 88.a
Corpo di s. Theodoro da chi porta- to a Venetia et quando. 47.b	Corpo della Beato Contessa doue riposto. 89.b
Corpo di s. spiridone Vescouo do- ue sia. 62.a	Costantinopoli perduto da Veneti, et quando. 239.a
Corpo di s. Giovanni Limosinario doue posto. 9.b	Costantinopoli corrispondente a Venetia, et perche. 216.a
Corpo del Beato Giovanni, doue po- sto.	Cosmo de Medici et suo stabilimēto nello stato di Toscana. 256.a
	Cosmo de Medici di Fiorenza, et sua opera in s. Giorgio Mag- giore. 82.a



TAVOLA.

- Costume de gli heredi ò parenti  
del morto nel condoleersi. 150.b
- Costumi in Venetia meno corrotti  
che in molte altre Città. car.  
146.b
- Creatione de Dogi & sua forma,  
quando ordinata. 179.b
- Creatione del Doge moderna co-  
me si faccia. 180.a
- Creatione di Domenico seluo Do-  
ge, et sua discriptione. 182.a
- Crociata per Terra santa, et legni  
Veneti quanti & quali. 228.b
- Crociata fatta contra Azzolino  
da Romano, & doue publicata.  
234.a
- Croia presa da Turchi et sotto qual  
Doge. 249.b

D

- D**Almatia et suo titolo a qual  
Doge prima dato. 228.a
- Danari gettati dal Doge per piaz-  
za & sua materia. 181.b
- Dandola nipote del Doge Henri-  
co, Regina della Rascia. 233.a
- Dandola famiglia deita prima  
Hypata secondo alcuni. 213.b
- Danese Cattaneo & sua opera in  
s. saluadore. 47.b 113.b
- Daniello Veniero doue sepolto. ca.  
93.a
- Dante Alighieri Poeta Fiorenti-  
no: & suoi uersi in palazzo.  
124.a
- Dea Morosina Dogaresa doue se-  
polta 57.a
- Dea Morosina Princepsa di Ve-

- netia, et sua festa in palazzo et  
quando. 153.b
- Degnità che possono hauere i Pro-  
curatori dalla Rep. 108.a
- Deliberatione del Senato in lode  
& gratia del Petrarca. 24.b
- Dente famiglia & sua edificatio-  
ne et qualità. 90.a
- Desiderio Lucio Cancellier Gran-  
de quando fosse. 121.b
- Diamante di gran ualuta donato  
dal Re di Francia al Doge. car.  
167.a
- Diamante donato al Doge da Hen-  
rico III. Re di Francia. 38.b
- Diego Gusman fratello di scuola  
in s. Giovanni. 101.a
- Difetto del san Theodoro su la  
colonna di piazza et suo signi-  
ficato. 116.b
- Diffinitione di questa uoce gondo-  
la, & ciò che significhi. 173.a
- Dionigi Atanagi da Cagli doue se-  
polto. 47.a
- Dionisio Naldo da Brisighella do-  
ue sepolto. 20.a
- Dionisio Contarini illustre doue se-  
polto. 81.a
- Disconcio della mertatura, per ca-  
gione de Portoghesi in Vene-  
tia. 251.b
- Discriptione et qualità del Bucen-  
toro del Doge. 167.b
- Discriptione della festa fatta a Real-  
to per la uittoria col Turco.  
158.a
- Discriptione del salone auanti al-  
l'Anti-

TAVOLA.

<i>l Anticollegio.</i>	122.b	<i>Principe.</i>	175.a
<i>Discriptione del campanile di san Marco &amp; qualita sua.</i>	106.a	<i>Doge, Principe in apparenza, ma legato dalle leggi.</i>	175.a
<i>Discriptione dell'isola et circuito di Rialto.</i>	134.a	<i>Dogi nella sala delli 25. et quali.</i>	124.b
<i>Divisione dell'Imperio fra Carlo Magno et Niceforo quale. car.</i>	216.a	<i>Dogi diuersi seppelliti in s. Zaccaria.</i>	29.a
<i>Dogaline et Ducali, sorte di ueste de Veneti.</i>	147.a	<i>Dogi che si dilettarono di habiti posti et quali.</i>	177.b
<i>Dogana da Mare et Grana quando fatti.</i>	116.a	<i>Dogi apparentadi con principesse grandi et quali.</i>	179.a
<i>Doge ciò che rappresenti con l'apparenza, et qual sia.</i>	175.a	<i>Domenico Aleppo Vescouo doue sepolto.</i>	79.b
<i>Doge non possa elegger Doge da chi &amp; quando ordinato. car.</i>	227.a	<i>Domenico di Piero et sua cappella nella carità.</i>	96.b
<i>Doge crea conti, caualieri &amp; altre degnità et perche. carte</i>	178.a	<i>Domenico contarini Doge, et sua opera in San Nicolo di Lido.</i>	84.a
<i>Doge et suo donatiuo alla nobiltà et quale.</i>	189.a	<i>Domenico Triuisano padre del Doge doue sepolto.</i>	15.a
<i>Doge creato Despoto nell'Imperio di Costantinopoli.</i>	232.a	<i>Domenico Michele Doge doue sepolto.</i>	82.a
<i>Doge, et uscite sue in publico et per qual cagione.</i>	206.a	<i>Domenico et Francesco Santi, figurati in san Marco et quando.</i>	34.b
<i>Doge, et sua andata per palazzo, quando instituita.</i>	243.b	<i>Domenico Morosino Doge doue sepolto.</i>	73.a
<i>Doge da chi accompagnato per legge fuori di palazzo. carte</i>	183.a	<i>Domenico Beuilacqua Secretario et suo sepolcro.</i>	93.b
<i>Doge ò Duce, perche ritrouato dagli antichi Veneti.</i>	174.b	<i>Domenico seluo, et sua creatione come fosse.</i>	182.a
<i>Doge, perche detto Rettore, et sua somiglianza co Rettori delle città.</i>	175.a	<i>Domenico Tribuno Doge pretermesso da tutti gli Scrittori, et approuatione d'esso per antiche scritture.</i>	221.b
<i>Doge, perche cagione chiamato</i>		<i>Donato Vinitiano Pittore, et sua opera in S. marina. 12.a</i>	46.a

TAVOLA.

- Donatello Scultore & sua opera  
ne Frari. 66.a
- Donazione di Tiso Aureo dello sta  
bile di Rialto Nouo alla Rep.  
133.a
- Donne Venete per natura bian  
chissime. 148.a
- Donne Venete & loro politia nel  
le biancarie, & uestimenta &  
altro. 148.a
- Dono del Cardinal Bessarione alla  
scuola della Carità. 99.b
- Dono di Tribuno Memo Doge del  
l'Isola di San Giorgio & a chi.  
81.b
- Dono del Re di Francia al Doge,  
nel suo partire. 167.a
- Donis cognome de Falieri, et da  
chi usato. 228.a
- Doti si danno in nota all' officio del  
l' Auogaria. 149.b
- Dottori & Cavalieri qual habito  
pessino portare. 148.a
- Donzelle Venete non si lasciano  
uedere a nessuno. 148.b
- Dubbij & resoluzioni intorno al  
la lettera di Cassiodoro. carte  
209.a
- Duca di sauoia a Venetia et quan  
do. 165.a
- Duca di Ferrara & suo palazzo  
in Venetia. 145.b
- Duca di Milano, & suo palazzo  
in Venetia. 145.b
- Duca d' Urbino & suo palazzo in  
Venetia. 144.b
- Ducato quando & da chi portato  
nella città di Rialto. 215.b
- Due Dogi in un tempo medesimo,  
& quando si uedessero. carte  
214.b
- Drappieri & festa loro per la uit  
toria del Turco. 158.a
- E
- Edifitio di s. Maria Formosa  
da chi edificato. 10.b
- Edifitio di s. Giustina come edifica  
to. 12.b
- Edifitio della famiglia Candiana  
quale. 45.b
- Edifitio di S. Seuerio da chi fabri  
cato. 10.b
- Edifitio della famiglia Participa  
tia doue posto. 10.a
- Edifitio di S. Zaccaria da chi fat  
to. 26.a
- Edifitio di S. Trinita da qual fami  
glia fatto. 10.a
- Edifitio di Vital Faliero Doge  
qual sia. 45.b
- Edifitio di S. Giouanni in Oleo da  
chi fabricato. 12.b
- Edifitio di S. Marina da chi fabrica  
to. 11.a
- Edificatori della Chiesa di s. Polo  
quali fossero. 63.b
- Edificatori della Chiesa di S. Marti  
no quali. 9.b
- Edificatori di s. Giouanni Bragola  
quali. 9.b
- Effigie nera di Christo in s. Marco,  
& doue. 38.a
- Emanuello Imp. soccorso con ar  
mata da i Veneti. 242.a
- Escr

TAVOLA

Escusati, & loro dichiarazione secondo le scritture antiche. car.	210.b	21.b	Epitaffio di Nicolo Trono Doge.
Escusati posti in Dorsoduro dal Doge, & quando.	270.a	67.a	Epitaffio di Marc' Antonio Grima ni Procurator di san Marco.
Escusati dal Doge chi fossero, & loro nota antica.	81.a	93.a	Epitaffio di Dea Morosina Princesa.
Epitaffio di Hieronimo Molino Poeta.	45.a	57.b	Epitaffio di Gian Pietro stella.
Epitaffio di Marino Morosino Doge.	32.a	43.b	Epitaffio di Marchio Michele Procurator.
Epitaffio d' Agosino Barbarigo Doge.	96.a	42.b	Epitaffio di Giovanni Mocenigo Doge.
Epitaffio di Dionisio Naldo. car.	20.b	19.a	Epitaffio di Luigi Grifalconi.
Epitaffio di Hieronimo da Canale.	20.b	21.b	Epitaffio di Domenico Triuisano.
Epitaffio di Linio Podacataro Arcivescovo.	92.b	15.a	Epitaffio di Domenico Michele Doge.
Epitaffio di sebastiano Ziani Doge.	82.b	82.a	Epitaffio del Vescono de Marzi.
Epitaffio di Fortunio spira.	56.b	60.a	Epitaffio di Iacomo Sansouino.
Epitaffio di Giovanni Cappello Cavaliero.	28.a	44.a	Epitaffio d' Odoardo Baron Inglese.
Epitaffio di Francesco de Rossi Orator di Francia.	79.a	23.a	Epitaffio di Marino Bolani.
Epitaffio di Leonardo Prato.	20.a	94.a	Epitaffio di Zaccaria Barbaro Procurator di san Marco.
Epitaffio d' Andrea Procurator di S. Marco.	22.b	16.b	Epitaffio di Bartolomeo Gradengo Doge.
Epitaffio del Pesaro Vescono di Baffo.	66.b	32.a	Epitaffio di Alessandro Boromeo.
Epitaffio di Marco sanuto.	28.a	76.b	Epitaffio di Pietro Goro.
Epitaffio di Nicolo Craffo Oratore.	92.a	94.a	Epitaffio di Francesco Bernardo Cavaliero.
Epitaffio di Nicolò Marcello Doge.	11.b	67.b	Epitaffio di Iacomo soranzo Vecchio.
Epitaffio di Riccardo Malombra.			

T A B O L A

chio.	80.b	Epitaffio di Iacomo Soriano Medico.	49.b
Epitaffio di Sisto de Medici.	22.a	Epitaffio di Francesco Lando.	13.a
Epitaffio di Marchio Triuisano.	67.b	Epitaffio di Giouanni Emo.	58.a
Epitaffio di Pietro & Iacomo Loredani.	78.b	Epitaffio di Giouanni Andrea Badoaro.	71.a
Epitaffio di Antonio Giustiniano.	14.b	Epitaffio di Valerio Orsino. car.	59.b
Epitaffio di Luca Ciurano.	94.a	Epitaffio d'Antonio Soriano Patriarca.	80.b
Epitaffio d'Andrea Dandolo Doge.	33.b	Epitaffio di Sebastiano Foscarini Filosofo.	45.a
Epitaffio di Orsatto Giustiniano.	80.b	Epitaffio di Antonio Veniero Doge.	98.b
Epitaffio di Giouanni Dandolo Doge.	17.b	Epitaffio di Francesco Dandolo Doge.	69.b
Epitaffio di Tomaso Talenti.	77.b	Epitaffio di Verde Duchessa di Ferrara.	57.b
Epitaffio di Luigi Loredano.	78.a	Epitaffio di Hieronimo Giustiniano Procurator di san Marco.	14.b
Epitaffio di Felice Faliera Principe.	32.a	Epitaffio di Benedetto da Pesaro.	68.b
Epitaffio d'Andrea Triuisano.	75.a	Epitaffio d'Antonio Vinciguerra secretario.	81.a
Epitaffio di Federigo Cornaro.	70.a	Epitaffio di Vital Michele Doge.	31.b
Epitaffio di Giouanni Vitturi. car.	56.a	Epitaffio di Nicolo Contarini.	62.b
Epitaffio di Andrea de Franceschi Cancellier Grande.	22.a	Epitaffio d'Andrea Dandolo Doge consultato dal Petrarca.	33.b
Epitaffio di Vincenzo Cappello.	10.b	Epitaffio di Christoforo Moro Doge.	57.a
Epitaffio di Bernardo Giustiniano.	5.b	Epitaffio di Iacomo Barbarigo illustre.	79.b
Epitaffio di Michele Morosino Doge.	17.b	Epitaffio di Francesco Veniero Doge.	48.a
Epitaffio di Lorenzo Giustiniano in s. Francesco.	14.a		
Epitaffio di Pasqual Malipiero Doge.	18.b		

TAVOLA

<i>Epitaffio di Domenico Morosino Doge.</i>	73.a	<i>ge.</i>	18.a
<i>Epitaffio di Nicolo de Prioli. car.</i>	61.b	<i>Epitaffio d'Antonio Cornaro Filoso.</i>	50.b
<i>Epitaffio di Lorenzo Massolo car.</i>	61.a	<i>Epitaffio di Vittorio Cappello Generale</i>	78.a
<i>Epitaffio di Taddeo dalla Volpe.</i>	12.a	<i>Epitaffio di Pietro Cappello Senatore.</i>	28.b
<i>Epitaffio di Giã Battista Ferretto.</i>	50.a	<i>Epitaffio d'Andrea Ciurano Senatore.</i>	94.a
<i>Epitaffio delli Othoboni ins. Antoino.</i>	8.a	<i>Epitaffio del Conte Nicola Orsino.</i>	19.b
<i>Epitaffio di Lorenzo Rocca Cancellier Grande.</i>	51.a	<i>Epitaffio di Frãcesco Grimani.</i>	81.a
<i>Epitaffio di Lorenzo Cagnolino.</i>	91.b	<i>Epitaffio di Marc' Antonio Morosino Procurator di San Marco.</i>	15.b
<i>Epitaffio di Hieronimo Badoaro in s. Francesco.</i>	15.a	<i>Epitaffio di Lorenzo Gabriello Vescouo di Bergamo.</i>	23.a
<i>Epitaffio di Frãcesco Barbaro Cavaliero et P. di S. Marco.</i>	16.b	<i>Epitaffio di Hieronimo Ragazzola.</i>	93.a
<i>Epitaffio di Bernardo Giorgio Senatore.</i>	44.b	<i>Epitaffio di Michele Steno Doge.</i>	11.b
<i>Epitaffio di Giovanni Riccio Cancelliero del Doge.</i>	28.b	<i>Epitaffio di Melio da Cortona Generale della fanteria.</i>	92.b
<i>Epitaffio di Paolo Saueello.</i>	68.a	<i>Epitaffio di Domenico Venilacqua Secretario.</i>	93.b
<i>Epitaffio di Vittorio Pisani &amp; doue.</i>	8.b	<i>Epitaffio di Giustiniano Gran Comendatore di Malta.</i>	90.b
<i>Epitaffio di Marco Barbarigo Doge.</i>	95.b	<i>Epitaffio di Francesco Foscaro Doge.</i>	67.a
<i>Epitaffio di Marc' Antonio Veniero D. &amp; P. di S. Marco.</i>	93.b	<i>Epitaffio di Pietro Miani Vescouo di Vicenza.</i>	70.a
<i>Epitaffio di Iacomo Marcello.</i>	69.a	<i>Epitaffio di Marco Cornaro.</i>	55.a
<i>Epitaffio di Hieronimo Barbarigo.</i>	80.a	<i>Epitaffio di Pietro Mocenigo Doge.</i>	19.a
<i>Epitaffio di daniello Veniero</i>	93.b	<i>Epitaffio del Doge Andrea Contarino, &amp; doue fosse in Chiesa, &amp; doue sia al presente.</i>	241.a
<i>Epitaffio di Tomaso Mocenigo Doge.</i>		<i>Epitaffio di Boromeo Conte di Valtau</i>	149

TAVOLA

taro in S. Helena. 77.a  
 Epitaffio di *Aluigi Foscarini P.*  
 di S. Marco. 69.b  
 Epitaffio di *Angelo Badoaro. car.*  
 71.b  
 Epitaffio di *Lodovico Spinelli Se-*  
 cretario. 43.b  
 Epitaffi delli *Cornari in S. Aposto-*  
 li. 55.a

F

**F**abrica del palazzo Ducale  
 quando & da chifatta. 119  
 b 250.b 274.a  
 Fabrica della Libreria quando &  
 da chi cominciata. 112.b  
 Fabriche nuoue di piazza verso  
 marceria da chi fabricate. car.  
 105.a  
 Fabriche nuoue in Rialto da chi fa  
 bricate. 135.a  
 Falieri possedevano in Rialto grã  
 parte di terreno. 133.b  
 Famiglia Dolce & suo altar doue  
 11.b  
 Famiglie & quali andassero ad ha  
 bitar in Dorso d'uro. 87.b  
 Famiglie Lucchesi che uennero  
 a Venetia & quali. 58.b  
 Famiglia nobile di Heraclea, doue  
 ridotte, dopo la rovina sua.  
 215.a  
 Fano aiutato con l'armi de Vene  
 ti contra i Ruennati. carte

229.b  
 Fatto d'arme de Veneti con Sabã  
 Saracino. 218.b  
 Fatto illustre del Doge Delfino, &  
 quando. 239.a  
 Febo Cappella Cancellier Grande  
 quando fosse. 121.b  
 Federigo Imp. I. & sua uenuta a  
 Venetia. 159.b  
 Federigo II. Imp. & sua uenuta a  
 Venetia. 160.a  
 Federigo III. Imperator uisita  
 la Chiesa di San Zaccaria. car.  
 29.a  
 Federigo cornaro doue sepolto.  
 70.a  
 Federigo carelli, & sue cose di  
 prezzo & quali. 134.b  
 Federigo Contarini, & suo ritratto  
 nella Procuratia. 111.a  
 Federigo Zuccaro Pittore & sua  
 opera in San Francesco. carte  
 14.a  
 Ferdinando Infante di Spagna fra  
 tello della scuola di San Gionan  
 ni. 101.a  
 Felicità, moglie del Doge Pietro  
 Orseolo Santo. 224.b  
 Felice Principessa Valiera doue se  
 pellita. 32.a  
 Feste fatte per la uittoria hauuta  
 del Turco. 158.a  
 Feste publiche & priuate, & loro  
 qualita. 151.a  
 Festa della Principessa Zilia Dan  
 dola & sua descrizione. carte  
 154.a

vesta

TAVOLA.

- Festa fatta dal Doge Foscarei, & quando. 153.b
- Festa del Principe Giouanni Mocenigo, quādo, et perche. 153.b
- Festa fatta per la ricuperatione dell'isola di Candia, & quando. 152.b
- Festa del Giovedì grasso, perche instituita & come, su la piazza. 151.b
- Festa delle Marie quando instituita & perche. 151. b 194.b
- Festa nel palazzo Delsino et quando. 152.a
- Festa del Principe Trono, quando & perche. 153.b
- Festa del Principe Malipiero, quādo & perche. 153.b
- Festa nella sala del gran Consiglio per lo Re di Francia. 166.a
- Festa di s. Giouanni Decollato, perche cagione solēnizzata. 205.b
- Festa di S. Marciliano perche cagione solēnizzata. 205.b
- Feste publiche et priuate, quali et da chi fatte. 168.a
- Flamini ò sacerdoti antichi, che officio fosse il loro. 176.a
- Figliuoli di nobili, si danno in nota all' Auogaria. 149.b
- Figliuoli del Doge Vendramino et quali, & qualità d'essi. 278.a
- Figliuoli d'Orso Participatio quali fossero. 220.a
- Figliuolo di Doge, auctorità & preminenze sue. 190.b
- Figura nella Loggetta di mano del Sansouino, & quale. 112.a
- Figure in San Marco per inuentione dell' Abate Ioachino. car. 34.a
- Figure al naturale in S. Marco, et quante. 37
- Figure 4. di porfido sul cantone della stanza delle gioie di doue uenissero. 119.a
- Filemone Re de gli Heneti. 1.a
- Filippo Re di spagna quando passasse in Italia. 259.b
- Filippo Re di spagna fratello della scuola di san Giouanni. car. 101.a
- Filippo Masseri Gran Cancelliero di Gierusalem & suo dono alla scuola di san Giouanni. 100.b
- Filippo Paruta Arciuescouo di Candia & sua operatione. car. 89.b
- Fortunio spira dottissimo doue se polto. 56.a
- Fisolare, ciò che siano, & quello che si fa di loro. 171.b
- Fiumi & quali passino per le Lagune. 2.a
- Foccarei, et sua camera in Fontico de Todeschi et quale. 135.b
- Fondo di s. Giouanni & Paolo donato a frati & da chi. 17.a
- Fontico de Tedeschi & suo uso ne tēpi di Carnouale. 135. a 168.b
- Forma acuta in capo a Principi, ciò che significhi. 175.b
- Forestieri secondi che assaltassero la Laguna, & quali. 222.a



TAVOLA.

- Francesco Contarini Procurator de S. Marco et suo retratto nella sala del Consiglio* 132.b  
*Francesco Contarini Giuriconsulto, figliuolo di Nicolò Giuriconsulto et suo retratto in palazzo.* 131.b  
*Francesco Nouello signor di Padoua, doue sepolto.* 50.a  
*Francesco Foscarì Doge.* 66.b et amato dall'uniuersale. 193.a  
*Francesco Maria Duca d'Urbino Generale della Rep. et quando.* 256.a  
*Francesco da Carrara et sua lega contra la Rep. Vinitiana.* 240.b  
*Francesco Carmignola creato Conte dal Doge.* 178.a  
*Francesco et Hieronimo Contarini, hanno lo scudo di Genoua, tolto a Chioggia dal Doge, nella uittoria.* 241.a  
*Francesco Lando Dottore et Cavaliero doue sepolto.* 13.a  
*Francesco Berrettaro, famoso recitante all'improuiso.* 169.a  
*Francesco Bisnuola pittore, et sua opera in S. Maria Materdomini.* 74.b  
*Francesco Barbaro liberator di Brescia doue sepolto.* 16.b  
*Francesco Cherea sua professione, et chi fosse.* 168.b  
*Francesco Giglio Antiquario doue sepolto.* 6.b  
*Francesco Donato Doge, doue sepolto.* 57.b  
*Francesco et Valerio Zuccatti, et opera loro in S. Marco.* 34.b 56.a  
*Francesco de Rossi Orator di Francia doue sepolto.* 79.a  
*Francesco Feletto Guardiano Grãde, fondator della scola Noua della Misericordia.* 101.b  
*Francesco de Franceschi, et sua opera in S. samuello.* 46.a 86.a  
*Francesco Grimani doue sepolto.* 81.a  
*Francesco Dandolo Doge doue sepolto.* 69.b  
*Francesco Bernardo Cauallero doue sepolto.* 67.b  
*Francesco Moranzone intagliatore, et sua opera in san samuello.* 46.b  
*Francesco saluiati pittore et sua opera nel corpus domini.* 62.a 143.a  
*Francesco Veniero Doge doue sepolto.* 48.a  
*Francesco da Negroponte pittore, et sua opera in S. Francesco.* 15.b  
*Francesco Beuazzano Cancellier Grande quando fosse.* 121.b  
*Francesco dalla sega Cancellier Grande quando fosse.* 121.b  
*Francesco Nouello da Carrara et sua statura doue sia.* 133.a  
*Franchi famiglia et suo sepolcro.* 28.b  
*Franciotto famoso recitante all' scuola*

TAVOLA.

- improniso. 169.a  
 Frigij et Egittij et loro creatione  
 della portatura in capo de  
 Principi. 175.b  
 Fratello del Doge, autorità sue  
 et preminenze. 190.b  
 Freschi famiglia et suo sepolcro.  
 28.b  
 Frate Vrbanò maestro eccellentiss.  
 di fare organi. 75.a  
 Frati Minori de Frari fratelli di  
 Scuola di s. Giouanni. 101.a  
 Fraterna della Croce et opere sue.  
 73.b  
 Fraterna di s. Agnese et sua ope-  
 ratione. 89.b  
 Fraterna de i Mascoli in s. Mar-  
 co. 36.a  
 Fraterna de Fiorentini doue et da  
 chi instituita. 70.b  
 Fraterna di s. Maria di misericor-  
 dia doue posta. 60.a  
 Frioli quando hauesse titolo di Du-  
 cato. 175.a  
 fuochi, et loro significato et inter-  
 pretatione in Venetia. 117.b  
 fuoco in palazzo sotto il moceni-  
 go. et quando. 280.b  
 Funerali quanto costi. 150.a et la  
 qualità. 150.b  
 Funerali di figliuolo di Doge uiuo,  
 et quale. 151.a  
 fuoco di strugge s. Pietro di Ca-  
 stello. 5.a  
 funerale del Cardinal Zeno in s.  
 marco quando rinouato. 259.b  
 funerale del Doge come si facesse  
 ro. 161.a et quale al presente.  
 191.b  
 funerali del Doge quali fossero  
 per il passato. 191.a  
 funerali del Procuratore quale  
 et quanto. 161.a  
 funerali, et ordine loro della Chie-  
 resia. 150.a  
 funerali del Cancelliero Grande,  
 et quali. 151.a
- G
- G** Alere grosse, et loro cagione  
 della uittoria del 71.  
 279.a  
 Giorno feliciss. a Veneti et alla  
 Christianità qual fosse. 279.a  
 Gabriello Seluago, et cio che scri-  
 ua intorno alla nobiltà Vene-  
 ta. 169.b  
 Galea di Iacomo Soranzo et sua  
 bellezza. 163.b  
 Galee date a Papa Vrbanò V. per  
 passar a Marsilia. 240.a  
 Galee Venete quali et quante in  
 Terra Sama. 229.b  
 Gallia togata perche così detta, et  
 da qual natione. 147.a  
 Gallina famiglia, et edificio suo  
 doue. 54.b  
 Gasparo Moranzzone, et sua ope-  
 ra in s. Maria dello horto. 57.a  
 59.a  
 Gasparo dalla Vedoua Secretario  
 doue sepolto. 28.b  
 Gaula o Daula famiglia qual sia.  
 88.a  
 General da Mare, et sua creatione

T A V O L A.

- et come. 206.a  
*Generi del Doge Vendramino qua  
 li et quanti fossero.* 278.b  
*Genouesi mantennero l'Imperato-  
 re in Costantinopoli contra i Ve-  
 neti.* 234.b  
*Gentil da Fabriano Pittore et sua  
 opera in Sala del Gran Consi-  
 glio.* 224.a  
*Geniano Busignaco et suo edifitio,  
 & quale.* 88.b  
*Ghetto et sua discriptione et doue  
 situato.* 136.b  
*Giganti su la scala di palazzo da  
 chi fatti.* 118.a  
*Gio. Matteo Bembo conserua Ca-  
 tharo, et quando.* 257.b  
*Gottifredo Villarduno Francese,  
 scrittore dell'acquisto di Co-  
 stantinopoli, fatto l'anno 1202.*  
 232.b.  
*Giouanni Delfino Doge, doue se-  
 polto.* 17.b  
*giouanni Pietro Carrafa che poi  
 fu Papa doue habitasse in Ve-  
 netia.* 75.b  
*Gian maria da Ponte Pionano, et  
 sua opera in s. Iacomo dell'O-  
 rio.* 74.a  
*Giambono Mariscalco et opera sua  
 in san Iacomo dell'Orio. 62.a.*  
 74.a  
*Gian maria scultore, et sua opera  
 in s. spirito.* 83.b  
*Gian Francesco Othobono Cancel-  
 lier grande, et quando fosse.*  
 121.b  
*Gio. Battista Ramusio Secretario  
 del Consiglio de Dicci, autor  
 di far uenire di Soria il legno  
 del Cedro del Monte Libano.*  
 133.a. Et suo ritratto nella sa-  
 la del Consiglio. 132.b.  
*Gian Battista Adriani Secretario  
 doue sepolto.* 49.b  
*Gian Battista da Conigliano, et  
 sue opere. 10.a. 59.b. 62.a. 62.  
 b. 86.b*  
*Gian Carlo Rinaldi maestro dello  
 horologio di piazza.* 117.a  
*Giouanni Borghi secretario doue  
 sepolto.* 28.b  
*Gio. Battista Lioni huomo dotto.*  
 240.b  
*Gian Pietro Stella Cavaliero et Cā  
 cellier grande quando fosse.*  
 121.b 43.b  
*Gian Bellino, et sue opere* 23.b  
 27.b. 47.a. 47.b. 56.b. 57.a. 67  
 a. 95.b. 100.b. 86.a. 101.a. car.  
 126.a 128.b  
*Gian Battista Ferretto Giuriscon-  
 sulto doue sepolto.* 50.a  
*Giberto Correggio, & sua sta-  
 tua, doue si conserui.* 133.a  
*Giesuari, proprio loro accompa-  
 gnare i morti in Venetia. car.*  
 150.b  
*Giesuiti et loro instituto. carte*  
 98.a  
*Giocatori, et loro privilegio attor-  
 no le colonne di piazza. car.*  
 116.b  
*Gottifredo Villarduno tradotto*

TAVOLA.

- & suoi commentarij di Costan  
 tinopoli. 133.b  
 Giardini di semplici, loro descrittio  
 ne, & di chi, & doue. 137.a  
 Gioia ducale & suoi nomi diuersi,  
 & perche. 176.b  
 Gioie & ricchezza della palla di  
 S. Marco. 77.a  
 Gioie & ricchezze in S. Marco,  
 quali & quante. 38.a. 38.b  
 Gioiellieri Veneti, eccellenti fra gli  
 altri & quali. 134.b  
 Giorgione da Castell Franco et sua  
 opera in S. Giovanni Chrisoforo  
 mo. 56.b 135.b  
 Giorgio Franco segretario doue se  
 polto. 29.a  
 Giorgio Vasari Aretino Scrittore  
 delle vite de gli Scultori et Pit  
 tori. 44.a  
 Giorgio Dragano & suo altare  
 nella Carità. 96.a  
 Giorgio Schiauone & sua opera  
 nella scuola di San Marco. car.  
 102.a  
 Giorgio Nani doue sepolto. 81.a  
 Giuseppe saluiati & sue opere 14  
 a 44.b 57.b 65.a 66.b 83.b  
 114.b  
 Giostra del Re di cipro con Iaco  
 mo dal Verme, doue et quando.  
 152.b  
 Giostra in Venetia et suo premio  
 et in che tempo. 159.b  
 Giostra di Francesco sforza fatta  
 a Venetia, et quando. 153.b  
 Giostra del Re di Cipri in Venetia,  
 et con chi, et quando. 240.a  
 Giovanni Antonio Veniero Sena  
 tore honorato da primi Princi  
 pi del mondo. 272.a  
 Giovanni da Udine, et sua opera  
 nel palazzo Grimano. 143.a  
 Giovanni d' Austria figlio di Car  
 lo V. Imp. fratello di scuola di  
 S. Giovanni. 101.a  
 Giovanni Cornaro nipote della Re  
 gina doue sepolto. 54.b  
 Giovanni Grimani Patriarca, &  
 sua opera in San Francesco.  
 14.a  
 Giovanni Cappello padre d'un Ge  
 nero del Principe Lorenzo de  
 Prioli. 154.a  
 Giovanni Dedo Cancellier Grande  
 quando fosse. 121.b  
 Giovanni de Pennacchi Pittore, e  
 sua opera nelli Miracoli. 63.a  
 Giovanni Mocenigo Doge, doue sia  
 sepolto. 19.a  
 Giovanni Dandolo Doge doue se  
 polto. 17.b  
 Giovanni de mansueti et sua opera  
 nella scuola di S. Giovanni. 101.  
 a 102.a  
 Giovanni Vitturi doue sepolto.  
 56.a  
 Giovanni Piumazzo Cancellier  
 Grande quando fosse. 121.b  
 Giovanni Emo doue sepolto. 58.a  
 Giovanni da Legge, Cavaliero, et  
 suo ritratto nella Procuratia.  
 111.a  
 Giovanni Zoppo, et sua opera in S.  
 Can-

## TAVOLA

- Cantiano. 56.a  
 Giovanni Andrea Badoaro doue  
 sepolto. 71.a  
 Giovanni Soranzo Doge doue se-  
 polto. 33.a  
 Giovanni Formeto Cancellier Grã  
 de & quando fosse. 183.b  
 Giovanni Michele & Antonio  
 Tiepolo Cavalieri, creati Ora-  
 tori al Gran Duca & Duchessa  
 di Toscana. 283.b  
 Giovanni Antonio Rusconi, & sua  
 opera in s. siluestro. 65.a  
 Giovanni dal sole Giurisculto,  
 doue sepolto. 24.a  
 Giovanni Cappello Cavaliero do-  
 ue sepolto. 28.a  
 Giovanni in Oleo corrottamente  
 detto Nuouo. 12.b  
 Giovanni di Bruggia, & sua opera  
 ne serui. 57.b  
 Giovedì grasso et festiuità sua quã  
 do instituita. 230.a  
 Giouentù che habito portasse auã  
 ti che andasse in Cran Consi-  
 glio. 147.b  
 Giudecca come chiamata prima,  
 & perche detta Giudecca. car.  
 136.b  
 Giudici in palazzo & luogo loro.  
 118.a  
 Giudici, & quali ne tempi della  
 primittiua Rep. 211.a  
 Giulio sauorgnano & sua attione  
 per la uennuta del Re di Frãcia.  
 162.a  
 Giulio Licinio & sua opera nella  
 libreria di s. Marco. 114.b  
 Giulio Contarini restaurator di s.  
 Maria Zebenigo. 44.b  
 Giunti & loro illustratione, in ma-  
 teria di stampe. 245.a  
 Giustiniano Participatio, & suo  
 sdegno col padre, & perche.  
 216.a  
 Giustiniani estinti, & come resti-  
 tuiti all'esser loro. 230.a  
 Giustiniano Giustiniani Gran com-  
 mendatior doue sepolto. 90.b  
 Giustiniano Contarini restaurator  
 di Santa Maria Zebenigo. car.  
 44.b  
 Giustitia in una lunetta termene  
 del palazzo uecchio. 124.b  
 Gobbo Organista Pittore & sua  
 opera in s. spirito. 83.b  
 Gondola & sua qualità e discrittio-  
 ne. 173.a  
 Gondola & sua significazione &  
 etimologia. 173.a  
 Gorne o doccie quali, & doue si-  
 tuate nelle fabriche. 140.b  
 Gotbi, & loro introduzione in Ita-  
 lia della loro architettura cor-  
 rotta. 140.a  
 Gottifredo Villarduino ciò che scri-  
 ua della preda fatta da Veneti  
 & Francesi in Costantinopoli.  
 232.b  
 Gemelle Isole, qual Chiese habbia-  
 no et da chi fatte. 25.a  
 Gradenighi famiglia, et sua opera  
 ne Frari. 65.b  
 Grado Città in che tempo et da  
 chi

TAVOLA.

- chi restaurata. 225.b  
 Grado restaurato dal Doge Domenico Contarini. 227.b  
 Grado occupato & mal trattato da i saracini. 219.b  
 Grandezza del Doge in Costantinopoli qual fosse. 232.a.  
 Gritti Doge, ciò che facesse nella cappella di s. Nicolò di Palazzo. 120.a.  
 Guardiano Grande della Scuola, perche così detto. 99.b.  
 Guarino Pittore Milanese, & sua opera ne Frari. 66.b.  
 Guarieto Pittore & sua opera in sala del Gran Consiglio. 123.b.  
 Guerre della Republica. 249.b.  
 251.a. 239.a. 243.b. 234.a.  
 274.a. 245.b. 256.a. 238.a.  
 Guido Baldo Duca d'Urbino Governator Generale della Rep. 259.b.  
 Guido Rangone Conte doue sepolto. 20.b.  
 Guido da Modona Pittore del Re di Napoli. 9.a.  
 Guido Conte de Rossi doue sepolto. 96.b.  
 Guglielmo Bergamasco Architetto & sua opera. 86.a.
- H
- Habito de gli Ambasciadori nella sala del Gran Consiglio. 127.b.  
 Habito delli Procuratori di S. Marco. 108.a.  
 Habito del Doge, quale debbe essere in ogni tempo per legge. 177.a. 232.a. 275.b. 177.a.  
 Habito del Cancellier Grande, in sala del Gran Consiglio. carte 127.b.  
 Habito in tempo lugubre qual sia. 147.b  
 Habiti Veneti indicatiui di pace, & di religione. 147.a.  
 Habiti indicatiui dello humore delle persone. 146.b.  
 Hebrei, & leggi intorno alla loro habitatione in Venetia. car. 136.b.  
 Heneti con Antenore in Italia scacciano gli Euganei. 1.a.  
 Heneti origine de Veneti uenuti di Paflagonia. 1.a.  
 Henrico Re d'Inghilterra quando morisse. 259.b.  
 Henrico III. Re di Francia & sua uenuta a Venetia. 161.b  
 Henrico Imperatore, & sua uenuta a Venetia & quando. car. 228.a.  
 Henrico V. Imperatore & sua uenuta a Venetia. 159.b.  
 Henrico da Molino dalle due Torri padre d'Andrea Senatore. 240.a  
 Heraclea Città, chiamata hoggi Città Noua. 214.a.  
 Hercole Bentinoglio Conte, doue sepolto. 50.a.  
 Hettore Othobono et loro altare in S. Antonio. 18.a  
 Hermolao Barbaro et sua oratione fu-

TAVOLA.

- Funerale a Triadano critti. 82.a  
 Hieronimo Dedo Cancellier gran de quando fosse. 121.b  
 Hieronimo da Treviso et sua opera in s. saluadore. 48.a  
 Hieronimo barbarigo doue sepolto. 80.a  
 Hieronimo Lippomano Ambasciador in Polonia. 280.a  
 Hieronimo Lippomano et Vincenzo Trono, Cavalieri ambasciadori al Re Filippo. 283.b  
 Hieronimo da Canale doue sepolto. 20.b  
 Hieronimo Molino Poeta doue sepolto. 45.a  
 Hieronimo mocenigo & sua attione per la uenuta del Re di Francia. 162.a  
 Hieronimo Nouello Conte morto nel Frioli da i Turchi. 278.b  
 Hieronimo Cornaro nipote della Regina di Cipri doue sepolto. 54.b  
 Hieronimo Dente pittore & sua opera in s. Giouanni in Oleo. 13.a  
 Hieronimo Ragazzola doue sepolto. 93.a  
 Hieronimo de Prioli & sua opera in s. Giouanni di Rialto. 65.a  
 Hieronimo Campagna Veronese, et sua opera in san Giuliano. 49.a  
 Hieronimo Zane P. di s. Marco sepolto. 66.b. III.a  
 Historia della famiglia Giustiniana, et come si restituisse alla Rep. 230.b  
 Historia del sangue miracoloso, posto in Chiesa di s. Marco. 232.b  
 Historia del Canale Orfano, & di Pipino doue dipinta. 134.a  
 Historie et quali nella sala del Gran Consiglio. 132.b  
 Historie doue, & quali dipinte nella sala del gran consiglio. 133.a  
 Historie & loro significati nel soffitto del salone auanti l'Anticollegio. 122.a  
 Horologio di piazza et sua descriptione. 117.a  
 Hypato cio che fosse anticamente, et qual grado. 210.b  
 Hypati s'è famiglia, o che. 213.b  
 Iacomo soranzo Proueditor Generale & sua opera. car. 280.a  
 Iacomo Tiepolo sprezzato dal Ziani Doge, et perche. 180.a  
 Iacomo Contarini eletto dal Re di Francia di Pregadi. 166.a  
 Iacomo Bellino & sue opere 23.b. 100.b. 101.a.  
 Iacomo Bursaldo Cancellier del Doge doue sepolto. 88.b.  
 Iacomo Barbarigo illustre doue sepolto. 79.b.  
 Iacomo Colonia & sua opera 13.a. 47.b. 90.b.  
 Iacomo Crispo Duca di Nicisìa

TAVOLA.

- fià fratello di scuola in san Gio-  
uanni.* 101.a  
*Iacomo Ciera Vescouo di Corone  
doue sepolto.* 22.b  
*Iacomo Conte Patriarca d'Aqui-  
lea.* 90.a  
*Iacomo Duodo doue sepolto.* 98.b  
*Iacomo da Pesaro Vescouo di Bas-  
fo General del Papa doue se-  
polto.* 66.b  
*Iacomo de Caualli Veronese con-  
dottiero doue sepolto.* 20.b  
*Iacomo et Placido Ragazzoni be-  
nemeriti della Rep.* 61.b  
*Iacomo Moranzone pittore et  
sua opera in Santa Helena.*  
78.a  
*Iacomo Marcello Capitano illu-  
stre doue sepolto.* 69.a  
*Iacomo Padouano et sua opera ne  
Frari.* 66.a  
*Iacomo Palma Vecchio Pittore,  
et sue opere* 11. a 44. b 74. b  
75. a 77. b 97. b 102. a car.  
143. a  
*Iacomo Palma giouane et sua ope-  
ra ne Giesuati.* 98.a  
*Iacomo Rancatto dalla Rosa, et  
sua tauola gioiellata.* 134.b  
*Iacomo soranzo Vecchio Procu-  
rator di san Marco doue sepol-  
to.* 80. b 111. a  
*Iacomo dal Fiore et sue opere* 23.  
b 62. a 99. b  
*Iacomo Tattaro Guardian Gran-  
de di s. Giouanni Euangelista.*  
100. b  
*Iacomo Thiepolo Doge doue sepol-  
to.* 17. a  
*Iacomo soriano da Rimini Medico  
doue sepolto.* 49. b  
*Iacomo Foscarini Generale et Pro-  
curatore.* 282. a  
*Iacomo sansouino et sue opere.* 9. b  
66. a 83. a 92. b 101. b 115. a  
119. a 133. a 135. a 136. b  
144. a 145. a doue sepolto  
44. a  
*Iacomo Tintoretto pittore et sue  
opere.* 10. b 12. a 14. a 27. b  
43. a 46. a 54. a 59. b 61. a 62.  
a 64. a 74. b 75. a 88. b 93. a  
97. b 102. a 102. b 110. b 115. a  
120. b 124. b 125. b  
*Incendio della Chiesa de Croci-  
chieri.* 60. b  
*Incendio importante del santua-  
rio quando fosse.* 233. b  
*Incendio del palazzo sotto il Doge  
Gio. Mocenigo.* 249. a  
*Incendio del Fontico de Tedeschi,  
& quando.* 135. a  
*Incurfioni de i Turchi nella Pà-  
tria del Frioli & quando.* car.  
278. b  
*Indulgenza di S. Marco da chi cō-  
cessa.* 40. a  
*Indulgenza della Carità da chi da-  
ta.* 95. a  
*Imperatori venuti a Venetia, et  
quali.* 159. b  
*Imperatori di marmo, quanti et do-  
ne posti in palazzo.* 123. a  
*Imperatori, et quali, che afferma-  
no*



TAVOLA

- no la diuisione fatta de gli Imperij, & la liberta Veneta. 216.b
- Inquisitione & doue si aduni in Venetia. 42.a
- Inquisitori del Doge quando, & perche si creano. 192.b
- Inscrittione al Lido del Re di Francia & doue. 164.a
- Inscrittione del fatto de Veneti cō Osborne in Roma. 109.a
- Inscritzioni o Breui de i Dogi intorno a i ritratti loro ch'erano in palazzo Obelerio 215.b
- A. Participatio 217. a. Giustiniano 217.b. G. Participatio 218.a. Tradonigo 219. b. O. Participatio 220.b. G. Participatio 221. a. P. Candiano 221.b. Tribuno 222. b. O. Participatio 222. a. P. Candiano II. 223. a. P. Participatio 223. a. P. Candiano III. 224. a. P. Candiano IIII. 224. b. P. Orseolo 225. a. V. Candiano 225. a. memo 225. b. P. Orseolo II. 226. a. O. Orseolo 226. b. Centranigo 226. b. Flabanico 227. a. D. Contarini 227. b. seluo 228. a. V. Faliero 228. b. V. Michele 228. b. O. Faliero 229. a. D. Michele 229. b. Polani 229. b. D. Morosino 230. a. V. michele II. 230. b. s. Ziani 231. b. II. Dandolo 232. b. P. Ziani 233. a. I. Thiepolo 233. b. M. Morosino. 234. a. Ze
- no. 234. b. L. Thiepolo 234. b. I. Contarini 235. a. G. Dandolo 235. b. P. Gradenigo 236. a. soranzo 236. b. F. Dandolo. 237. b. A. Dandolo 238. M. Faliero 238. b. G. cradenigo. 239. a. Delfino 239. b. Celfi 240. a. Cornaro 240. a. A. Contarini. 241. b. M. Morosino 240. b. A. Veniero 242. a. Steno 242. b. T. mocenigo. 243. a. Foscarei 244. a. malipietro 245. a. Moro 245. b. Trono 246. b. marcello 247. a. P. mocenigo 248. a. Vendramino. 248. b. G. mocenigo 249. b. M. Barbarigo 250. b. A. Barbarigo 252. a. L. Loredano 253. b. Grimani 255. a. criiti 256. b. Lando 258. b. Donato 260. a. Triuisano 272. a. F. Veniero. 273. a. L. Prioli 274. b. H. Prioli 276. a. P. Loredano 277. a. A. mocenigo 270. b. s. Veniero 284. a
- Inscrittione sopra la porta dell'arsenale. 136. a
- Inscritzioni ch'erano nella sala del gran Consiglio sotto i quadri di Federigo. 125. a. 125. b. 126. a. 126. b. 127. a. 127. b. 128. a. 128. b. 129. a. 129. b. 130. a. 130. b.
- Inscrittione di Bartolomeo Coglione. 20. a
- Inscrittione d' Alessandro Boromeo in S. Helena. 76. b
- Inscrittione in s. marco di michele Pa-

T A V O L A

- Paleologo Imperatore.* 33.a  
*Inscrittione notabile nella scuola della Carità.* 100.a  
*Inscrittione delli Contarini in S. Benedetto.* 46.b  
*Inscrittione della Indulgenza della Carità.* 95.a  
*Inscrittione sopra la porta del Seminario di S. Marco* 41.a  
*Inscrittione del dono di Marchio michele a S. Geminiano.* 43.a  
*Inscrittione in honore del Re di Francia in palazzo & done.* 119.b  
*Inscrittione nella cappella di S. Isidoro.* 35.b  
*Inscrittione di Federigo Contarini P. nella porta di bronzo di Sagrestia in S. Marco.* 37.a  
*Inscrittione dell'altar grande di S. Marco.* 36.b  
*Inscrittione su la facciata di S. Geminiano.* 42.b  
*Inscrittione della fraterna della Misericordia.* 60.a  
*Inscrittione di Nicolò Lioni P. di S. Marco.* 70.b  
*Inscrittione della restauratione di S. Iacomo di Rialto.* 72.a  
*Inscrittione di Giulio Contarini.* 45.a  
*Inscrittione d due Pontifici in S. saluadore.* 48.b  
*Inscrittione nella libreria di S. Marco della sua edificatione.* 114.a  
*Inscrittione di Tomaso da Rauenna.* 49.a  
*Inscrittione del sangue miracoloso ne Frari.* 65.b  
*Inscrittione del sepolcro di Iacomo soriano.* 50.a  
*Insegna de Duchii qual sia secondo i Legisti.* 175.b  
*Ifola di Castello & sua discriptione.* 4.b  
*Ifola di S. Giorgio donata dal Doge, & a chi.* 225.b  
*Isole circonvicine poste sotto S. Croce nell'officio della sanità.* 76.a  
*Isole all'intorno di Venetia quali.* 2.a  
*Isabetta Masola donna illustre, reuerita da gli scrittori.* 61.a  
*Institutione del Cancelliero Grande & quando.* 120.a  
*Italiani mutabili con uergogna loro, & perche.* 146.b  

L

**L** *Acedemonia col suo paese sottoposta a Veneti et quando.* 232.a  
*Lanterio Marchese a' Istria, pacificato con la Rep.* 223.a  
*Lapida antica in S. Maria Materdomini.* 74.b  
*Lauo Padouano et sua operanel la Carità.* 95.b  
*Lazaretto Vecchio et suoi ordini & regulationi.* 84.b  
*Lazaretto Nuouo quando & da chi fabricato, & suoi ordini.* 84.b  
*Lazaro sebastiani Pittore et sue opere.*

## TAVOLA.

- opere. 10. a. 48. a. 49. a. 62. a. Loggetta di piazza & sua qual-  
 93. b. 101. a. 124. b. ta & discriptione. 111. a.  
 Leghe de Veneti 232. a. 24 5. Lorenzo Bregno scultore, & sue  
 241. b. 253. a. 237. a. opere in s. marina. 12. a. 71. a.  
 Legato del Cardinal Zeno qual foj 66. a. 20. b.  
 se et a chi. 260. a. Lorenzo Celsi Doge doue sepolto.  
 Legge intorno al Doge 179. b. 177. 24. a.  
 a. 234. b. 256. b. Lorenzo Cagnolino benemerito del  
 Legni Veneti aiutano baldouino la Rep. doue sepolto. 91. b.  
 Re in Terra Sata, 228. b. 229. a. Lorenzo Gabriello Vescono di ver-  
 Legno di Cedro del monte Libano gamo doue sepolto. 23. a.  
 fatto condur di Soria a Vene- Lorenzo Lotto & sua opera nell  
 tia. 133. a. Carmini. 23. b. 93. b.  
 Lettera di Cassiodoro in lode della Lorenzo massolo doue sepolto. 61. a  
 nation Veneta. 207. b. Lorenzo Rocca Cancellier Grande  
 Libertà de Veneti, mantenuta da & quando fosse. 121. b. 51. a.  
 gli Imperadori. 216. b. Lorenzo Massa secretario fa l'ora-  
 Libraria di Cosmo de medici doue tione nelle funerali del Doge  
 in Venetia. 82. a. Mocenigo. 258. a. 280. a  
 Librarie, loro discriptione, doue & Lorenzino de Medici, & suo homi-  
 di chi siano. 137. b. cidio & quando. 256. a.  
 Lisabetta Regina d'Inghilterra soc Lebbrosi in che parte si governino.  
 cede a Maria. 274. a. 84. a.  
 Lodouico Imp. & sua uenuta a Ve Legge intorno a titoli del Doge, et  
 netia & quando. 219. a. qual loro dispositione. 175. b.  
 Lodouico sforza Duca di Milano, Leone papa IX. quando et perche  
 preso & quando. 251. b. uenisse a Venetia. 159. b.  
 Lodouico II. Imp. quando uenisse a Leone di bronzo su l'una delle co-  
 Venetia. 159. b. lonne di piazza. 116. b.  
 Lodouico Re di Sicilia sepolto in S. Leonardo Loredano Doge et doue  
 Francesco della Vigna. 14. a. sepolto. 19. b.  
 Lodouico Fossarini P. di s. Marco Libertà quanto fauorita da primi  
 doue sepolto. 69. b. Veneti nella Rep. 174. a.  
 Lodouico spinelli secretario doue Liuio podacataro et suo dono alla  
 sepolto. 43. b. scuola di s. gionani 2. b. 101. a  
 Loggetta a che seruina ne gli ami Luca Ciurano doue sepolto. car.  
 passati. 112. a. 94. a.

TAVOLA.

- Luca Pescatore cãpione de Nico-  
lotti, & sua attione. 167.a.
- Lucchesi & loro ordini nell'arte  
della seta. 58.a. 58.b.
- Luigi Vimarino Pittore & sua o-  
pera. 10.a. 23.b. 82.a. 129.b.
- Luigi Loredano Capitano illustre  
doue sepolto. 78.b.
- Luigi Mocenigo Doge doue sepol-  
to. 19.b.
- Luigi Gradenigo & sua cura del-  
la libreria di san Marco. car.  
114.a.
- Luigi Dardano Cancellier Gran-  
de quando fosse. 60.b. 121.b.
- Luigi Giorgi, & suo palazzo a S.  
Lorenzo. 143.b.
- Luigi Grifalconi doue sepolto. car.  
21.b.
- Luigi figliuolo del Doge Veniero,  
confinato in prigione, & per-  
che. 241.b.
- Luchino da Verona Generale nel-  
l'impresa di Candia. 239.b.
- Lunghezza del canal grande quã  
ta. 2.b.
- Luogo in San Marco doue il Papa  
pose i piedi sul collo all'Impera-  
tore. 34.a.
- Luca Molino P. Dottor in Filoso-  
fia figliuolo di Giulio Senatore.  
251.a.
- Luca Michele Senatore & consi-  
gliero. 279.b.
- Luca Molino dalle due Torri fi-  
gliuolo d'Andrea Senatore.  
240.a.
- Luprio o Lupao qual parte sia del  
la città. 79.a.
- M
- M** Aestri de Cavalieri in tem-  
po de Dogi ciò che faces-  
sero. 213.a. 213.b.
- maestà del Doge quando fosse col  
Papa, & con l'Imperatore.  
177.b.
- malamocco seconda Città honora-  
ta del titolo del Ducato. car.  
213.b.
- manica a comeo & sua forma.  
147.b.
- manto, quando fosse ordinato nella  
persona del Doge. 177.a.
- mantouani, & discordie con loro  
& quando. 235.a.
- Mappamondo, altre uolte dipinto  
in Rialto. 134.a.
- Marchese di mantoua mantenuto  
in stato da i Veneti. 242.a.
- Margarita Paruta Badessa, &  
sua opera nel Corpusdomini.  
61.b.
- Marchid Trinisano doue sepolto.  
67.b.
- Maria Celestina Pisani badessa  
dello Spirito santo. 98.a.
- Marino Faliero Doge doue sepol-  
to. 17.b.
- Marino Giorgio doue sepellito.  
17.b.
- Masscarate & liuree fatte a Vene-  
tia & quando. 168.b.
- Ma

TAVOLA

Matilde di sangue reale, moglie di Ordelaaffo Faliero Doge. 229.a.	ra ammiranda et doue. 34.b.
Marsilio da Carrara signor di Pa dona & sua chiesa alla Giudec ca. 90.a.	Marco Gosmero Vescono doue se polto. 75.b.
Marc' Antonio Grimani Procura tor di San Marco doue sepolto. 93.a.	Marco Polo detto Milione doue sepolto. 25.b.
Marc' Antonio Morosino Procura tor di San Marco doue se polto. 15.b.	Marco Roccai et sua opera in S. Maria dello Orto. 59.b.
Marc' Antonio Bragadino Marti re doue riposto. 89.a.	Marco Sanuto dottissimo doue se polto. 28.a.
Marc' Antonio Veniero Procura tor di San Marco doue sepolto. 93.b.	Marco Veghia Pittore et suo ope ra in S. Aluigi. 62.a.
Marc' Antonio Giustiniano il uec chio, & sue qualità. 15.a.	Marco Zoppo Pittore, et sua ope ra in S. Giustina. 12.b.
Marco Giustiniano Oratore a Car lo Duca di sauoià. 283.b.	Mattheo Eletto et sua Statua. 43.a.
Marc' Antonio Triuisano Doge do ue sepolto. 14.b.	Mattheo Giustiniano Còte di Car passo. 23.a.
Marchio Michele et suo dono alla chiesa di s. Geminiano 43.a. doue sepolto. 42.a.	Mattheo Zane, et suo complimen to col Re di Francia. 167.a.
Mauritio Duca di sassonia et guer ra mossa all' Imp. 259.b.	Medico condotto dalla Città et sa lariato, et quando. 135.a.
Marco Barbarigo Doge doue se polto. 95.b.	Meleto et sua historia nel fatto del la giornata con Federigo Imp. 231.a.
Marco Cornaro Doge doue sepol to. 17.b.	Memoria in Ancona della Indul gentia et del fatto d'arme con Orbone. 231.a.
Marco Basaito Pittore, et sue ope re. 57.a. 62.b. 79.b.	Memoria della famiglia Pesara in S. Iob. 57.a.
Marco dal Moro Pittore et sue opere. 12.a. 48.b. 51.a. 98.a. 110.a.	Mercato doue si facesse anticamē te. 9.b.
Marco Euangelista di mosaico, ope ra ammiranda et doue. 34.b.	Mercatura neruo sempre dello re publica Vinitiana. 140.a.
	Michele Soriano Cavaliero doue sepolto. 85.b.
	Michele Morosino Doge doue se polto. 17.b.
	È 2 Mi-

TAVOLA.

Michele Paleologo dona la Cattedra di s. Pietro a Veneti. 5.b	& quando. 81.b
Michele da s. Michele & sua opera in casa Grimani a s. Luca. 145.a	Monache della Colōba edificatrici della Celestia. 24.a
Michele Steno Doge doue sepolto. 111.b	Monisteri di Venetia et numero loro. 3.a
Miracolo di S. Giustina referito dalle Scardeuone scrittore. 12.b	mori, & loro artificio su la torre delle hore. 117.a
Miracolo di s. Marco & di s. Niccolò, che saluarono la città, & quando. 237.b	Morti nella giornata nauale ultima, quali fossero. 279.a
Miracolo d'uno operario del Campanile di s. Marco. 105.b	mosaico da chi cominciato in s. Marco. 30.b
Misura della piazza di S. Marco 105.a	mosca scultore et sua opera in s. stefano. 49.b. 71.b
Misura del palazzo publico, & & uolti, et colonne d'esso palazzo. 118.b	moneta confermata dall'Imp. & quando. 188.a. 189.a.
Misure della fabrica della Libreria di s. Marco. 113.b	moneta chiamata mocenigo quando & da chi fatta. 247.b
Militie quando mandate in Candia, & sotto qual Doge, secondo alcuni. 234.a	moneta nuoua fatta dal Doge Tro no & perche. 246.b
Mio Principe della Dalmatia nemico de Veneti. 218.b	monete con l'effigie del Doge perche uietate. 188.b
Modo di creare il Doge qual sia. 180.a	moneta battuta ab antiquo da Veneti et quale. 188.b
Modello del ponte di Rialto del Sansouino. 135.a	mons. Bibiena chi fosse .et sue feste et bagordi. 168.b
Mogli di Dogi diuersi, quali et di chi. 179.a	murano quando haueffe il primo Podestà. 235.a
Molina famiglia dalle due Torri, concede il suo palazzo alle monache del sepolcro. 240.a	
Molino a san Giorgio Maggiore,	<b>N</b>
	Narentani, & guerra del Doge con loro. 217.b 221.a
	Natal Rbegia restaurator di s. la como di Rialto. 72.a
	Nationi diuersa su la piazza di Rialto et negotio loro. 134.a
	Negroponte, et sua bellezza attor no

TAVOLA

- no alla donna. 148.a
- Negroponte recuperato & quando. 236.b
- Niceta patrio, et sua uenuta a Venetia, & quando. 215.a
- Niceforo Imp. aiutato da Veneti con armata contra i Normandi. 228.a
- Nicola Orsino Principe di Pitigliano General della Repub. 253.a 19.b
- Nicolò Contarini Filosofo & Giuriconsulto, et suo ritratto in palazzo. 131.b
- Nicolò di Gherardo Cancellier Grande quando fosse. 121.b
- Nicolò dall'Arca scultore, & sua opera in s. spirito. 83.b
- Nicolò Aurelio Cancellier Grande quando fosse. 121.b
- Nicolò Crasso Oratore, & sua cappella in s. sebastiano. 92.a
- Nicolò Barattiero, et suo artificio circa le colonne di piazza. 116.a
- Nicolò Marcello Doge doue sepolto. 11.b
- Nicolò Trono Doge doue sepolto. 67.a
- Nicolò Pislorino Cancellier Grande quando fosse. 121.a
- Nicolò Giustiniano Monaco et sua historia. 84.a
- Nicolò Prioli P. di s. Marco doue sepolto. 61.b
- Nicolò Padauino secretario, & suo ritratto in palazzo. 120.a
- Nicolò Dolce Vecchio di Famagosta doue sepolto. 62.a
- Nicolò Ienson autor della stampa in Venetia. 243.a
- Nicolò dalla Pigna et suo artificio in figure di Zuccaro. 166.a
- Nicolò Giustiniano Frate, in che modo restitutore della sua famiglia. 230.b
- Nicolò Lion, scopre la congiura di Marino Faliero. 237.b
- Nicolò Zeno, et sua opinione in materia del gouerno de Tribunni. 211.b
- Ninsale stromento musico qual fosse. 88.a
- Nobile, perche non possa esser compare d'un'altro nobile. 150.a
- Nomi delle Procuratie quali et come. 107.a
- Nomi di Compagnie della Calza, et quali. 152.a
- Nomi delli morti nobili Veneti et forestieri nell'ultima giornata. 279.a
- Normandi aiutati da i Veneti cō armata. 227.b
- Nostra donna della Torre delle bore. 117.a
- Nostra Donna di marmo del san-souino in sala del Gran Consiglio. 133.a
- Novizza, cio che sia, et sua cerimonia nel toccar della mano. 149.a

Noz

TAVOLA

Nozze secondo l'antico costume quali fossero nella prouincia di Venetia.	148.b	Oratorio de Luccbesi ne Serui, quãdo fatto.	58.a.
Nozze et loro uso ne tempi di hoggi.	148.b	Oratorio del beato Lorenzo in S. Pietro.	5.b.
Nozze & loro magnificenza & grandezza.	149.a.	Oratorio di S. Sebastiano, & doue	15.b.
Nuntiata qual fosse & doue. car.	53.a.	Oratorio di S. Hieronimo doue posto.	51.a.
Nicolò da Ponte & sua qualità.	283.a.	Oratorio di S. Gian Laterano, & quale.	26.b.
Nicolò da Ponte nipote del Doge quando creato Procuratore.	283.b.	Oratorio di S. Daniello doue posto.	17.a.
		Oratorio di santa Orsola doue.	23.a.
		Oratorio di S. maria della Fava doue & quale.	51.a.
		Oratorio di S. maria in Broio di chi fosse.	51.b.
		Oratorio della famiglia Gabriella doue.	23.a.
		Oratori & galee mandate a tor i Dogi & quali.	182.b.
		Oratorij, & Spedali come officianti.	2.b.
		Ordelfaffo Faliero Doge doue sepolto.	32.b.
		Ordine della libreria di San Marco qual sia, secondo Vitruuio.	113.a.
		Ordine del Lazaretto Vecchio nel tempo del contagio passato.	85.a.
		Ordine in chetto perche i Christiani non siano ingannati da gli hebrei.	137.a.
		Origine de i Crocicchieri & quando.	60.b.

Ori

O

O Belerio decapitato dal Doge, & perche ragione.	217.b.
Odoardo Gran Baron d'Inghilterra fratello di scuola di S. ciouãni.	101.a.
Odoardo V uindesor Barone Inglese doue sepolto.	23.a.
Officiar in S. Marco secondo quale ordine sia.	39.b.
Ombrella del Doge da chi data, & suo significato.	184.a.
Oppositione alla libreria & sua risposta & resolutione.	115.a.
Oratio Vecellio Pittore & sua opera nella sala del gran Consiglio.	125.a.
Orator Turchesco s'allegra della creatione del Doge.	250.b.
Oratorio di S. Nicolo da chi fabricato.	70.b.



TAVOLA

Origine de Cappuccini scritta da  
Gioseffo Zarlino. 91.a.  
Ornamento in honor del Re di Frã  
cia in palazzo. 119.b.  
Orsatto Giustimiano Generale, doue  
sepolto. 80.a. 245.b.  
Orseola famiglia perche repulsa  
da Venetia. 227.a.  
Orso badoaro & suo dono a Giouã  
ni Trono. 83.b.  
Ottauiano Valerio senatore et suo  
ritratto in palazzo. 120.a.  
Ottauiano Valiero Secretario, &  
sur ritratto in palazzo. 120.a.  
Othone Imp. quando uenisse a Ve-  
netia. 159.b.  
Otto stendardi da chi dati al Do-  
ge, & loro significato. 183.a.

P

**P**ace tra il Re Filippo & Hen-  
rico II. Re d'Inghilterra.  
274.a.  
Padoua restituita a Carraresi da  
Veneti. 242.a.  
Padouani affrenati da Veneti, &  
perche cagine. 229.b. 233.a.  
Palla dell'altar grande di s. Mar-  
coda chi fatta fare. 36.b.  
Palla della famiglia Triuifana in  
Santa Maria Materdomini.  
75.a.  
Palazzi in diuersè parti della cit-  
tà, et da chi posseduti. 142.b.  
Palazzi in Venetia, quali, et quan-  
ti, et doue. 139.b.

Palazzo Ducale quando & sotto  
qual Doge rifatto. 260.a.  
Palazzo Loredano a s. Marcuola  
et sua discriptione. 144.b.  
Palazzo Cornaro a S. Maurizio et  
sua discriptione. 144.b.  
Palazzo Delfino a s. saluadore, et  
sua discriptione. 144.b.  
Palazzo Grimano a S. Luca, &  
sua discriptione. 144.b.  
Palazzo del Comun di Giustitia,  
doue fosse in Rialto. 134.b.  
Palazzo publico & sua discrip-  
tione. 117.b. quando cominciato,  
quando arso, quando rifatto.  
117.b.  
Palazzo Foscari et sua qualità et  
discriptione. 145.a.  
Palazzo Patriarcale da chi am-  
pliato et restaurato. 6.a.  
Palandarie usate da Veneti, et in  
che tempo. 219.a.  
Pallio fatto dal Doge per la Chie-  
sa di San marco, et quale. car.  
247.a.  
Panni Veneti per la bontà et bel-  
lezza loro desiderati da tutti.  
134.a.  
Paolo Veronese Pittore et sue ope  
re. 5.b. 27.b. 57.b. 61.b. 63.b.  
65.a. 74.a. 82.a. 92.b. 110.b.  
114.b. 123.a. 125.a.  
Paolo Remusio Giuriconsulto &  
suo ritratto in Palazzo. car.  
132.a.  
Paolo Contarini, saluò l'Isola del  
Zante, et quando. 81.a. 288.a.  
Paolo

TAVOLA.

- Paolo milanese scultore, & sua  
opera in S. giustina. 12.b.
- Paolo sauello Romano doue sepol  
to. 68.a. 65.b
- Paolo Orsino morto in Venetia &  
quando. 286.a
- Paolo Esarco di Rauenna rifugge  
all'aiuto del Doge & quando.  
213.a.
- Paolo Ramusio, & suoi libri in-  
torno all'acquisto di Costanti-  
nopoli. 133.a.
- Paradiso in sala del Gran Consi-  
glio da chi dipinto & quando.  
123.b.
- Parrasio Pittore & sua opera in  
s. Giuseppe. 24.a.
- Parentadi del Doge Lorenzo Thie-  
polo & quali. 234.b.
- Parole del Papa al Doge Ziani,  
dopo la uittoria acquistata. car.  
199.b.
- Parole del Doge al Capitano Gene-  
ral da mare quando si crea.  
206.a.
- Parole del Doge quando sposa il  
mare per la Ascensione. car.  
199.a.
- Parole di gabriello seluago in lau-  
de della nobiltà Vinitiana. car.  
169.b.
- Parole del Re di Francia al Doge  
Mocenigo in farli un dono. car.  
167.a.
- Parti, & loro discriptione, pompa  
& grandezza. 149.b.
- Parti di Costantinopoli come diui-  
se fra Francesi & Venetia.  
232.a.
- Partita del Doge Orseolo fatto mo-  
naco in guascogna. 225.a.
- Parità delle case in Venetia, &  
quando & perche. 140.a
- Pasqual malipiero Doge doue se-  
polto. 18.b.
- Pasquasi famiglia & loro edifitio  
& quale. 89.b.
- Patti de Veneti co Francesi, per le  
cose d'Oriente. 232.a.
- Patriarca Grimani, & suo palaz-  
zo & quale. 143.a.
- Patriarca Veneto in Costantinopo-  
li da chi creato. 232.b.
- Patriarca di grado precipitato da  
una torre da un figlio del Doge.  
214.b.
- Patriarca di grado metropoli di  
tutta la Prouincia. 224.a.
- Patriarca di grado unito con Ca-  
stello. 5.a.
- Palestina, Poueia & malamocco,  
quando haueffero i primi Retto-  
ri. 237.b.
- Pelli, & ricchezza loro nel tempo  
del uerno usate da i Veneti.  
147.b.
- Pepo Patriarca saccheggia Gra-  
do. 226.a.
- Perdita nella morea di diuerse cit-  
tà del Turco. 251.b.
- Pergoli di s. marco di bronzo da  
chi scolpiti. 37.b.
- Persona prima di san marco dopo  
il Doge qual sia. 39.b.
- Pe-

TAVOLA.

- Pescagioni abbondanti in Venetia. 2.b.
- Pescare in ualle, et sue maniere et diletto. 171.b. 172.b.
- Pescaria di san Marco, et sua descrizione, et ciò che fosse prima. 115.b.
- Peste in Venetia, et cagione della morte del Doge Michele. 230.b. 238.a. 241.b. 274.a. 249.a.
- Petitione officio ciò che sia et quando creato. 233.b.
- Petrarca, habitaua in Venetia nel palazzo de i Molini dalle due Torri. 240.a. molto amico d' Andrea Dandolo Doge. 238.a. sue parole nella giornata fatta da Veneti cō Federigo Imp. 231.a. et sua descrizione della giostra p la ricuperatione di Cădia. 52.b. suo dono fatto alla signoria. 24.b.
- Piaceri ne tempi di state la notte, et quali. 173.b.
- Piazza di s. Marco sotto qual Doge saleggiata. 105.a.
- Piazza di s. Marco forma quattro piazze in una. 105.a.
- Piazza di s. Marco, et quale secondo il Petrarca. 104.b.
- Piazza ottenuta dalle monache di s. Zaccaria. 27.b.
- Pietra doue predicaua Christo in Tiro, doue sia in san Marco. 34.a.
- Pietra della prigione di san Giovanni Battista, doue pesto in s. Marco. 34.a.
- Pietra in San Marco, della qual Moise trasse l'acqua nel deserto. 33.a.
- Pietra del bando di piazza di doue uenisse. 118.a.
- Pietra prima in San Marco chi la mettesse. 30.a.
- Piero Giouanni Campanatto et sua opera in s. Marco. 33.a.
- Pietro Foscarei et suo palazzo reale in Padoua. 167.b. 145.b.
- Pietro ai Toledo Vice Re di Napoli et sua operatione. 259.b.
- Pietro da Mosio et sua diligenza nella peste. 274.a.
- Pietro Candiano figliuolo del Doge, in discordia col padre, et è bandito. 223.b.
- Pietro Zeno figliuolo di Hieronimo procurator di san Marco, et sua operatione. 259.b.
- Pietro Polani Doge, giudice arbitro fra due Imperadori. 229.b.
- Pietro Infante di portogallo et sua uenuta a Venetia et quando. 161.a.
- Pietro da saldò Scultore et sua opera nella libreria di san Marco. 113.b.
- Pietro Balbi generale doue sepolto. 78.b.
- Pietro Lōbaro scultore, e sua opera in s. Giouanni et Paulo 18.b.
- Pietro Gassoni et sua opera et edificio. 60.b.
- Pietro Gauleso, et suo edificio et doue.

TAVOLA.

ne.	83.a.	nuoue parti del mondo.	281.b.
Pietro et Iacomo Loredani doue se polti.	78.b.	Pirgotele Scultore et sua opera nel li Miracoli.	63.a.
Pietro Cappello senatore doue sepolto.	28.b.	pitture nella sala del Pregadi, & quali.	123.a.
Pietro de Rossi Cancellier Grande quando fosse.	121.a.	pitture nella sala del Consiglio de Dieci.	123.b.
Pietro Contarini Vescouo di Basso, primo edificator dell' Incurabili.	97.b.	pitture nel palazzo del Comune in Rialto et quando.	134.b.
Piero Valeriano dottissimo doue sepolto.	70.b.	ponte di Rialto quando fatto, risat to, et in che maniera.	135.a.
Pietro Marturio Vescouo et suo edifi tizio et quale.	64.b.	ponte de dadi, come chiamato anti camente.	42.a.
Pietro Miani Vescouo di Vicenza doue sepolto.	70.a.	pordonone et sua opera in S. Giouã ni di Rialto.	65.a. 71.b. 50.a. 77.b.
Pietro Ziani Doge doue sepolto.	82.b.	porta del palazzo publico da chi fatta.	118.b.
Pietro Ciurano, et sepulcro da lui posto ad Andrea suo padre. car.	94.a.	porta di bronzo di Sagrestia in S. Marco quale & di chi.	37.a.
Pietro Mocenigo Doge doue sepol to.	18.b.	portella di bronzo in San Marco al Sacramento quale & di chi.	37.a.
Pietro Calbo ua in Candia, et ui muore in seruitio della patria.	279.b.	portichi di Rialto quando et da chi fatti.	134.a.
Pino da messina et sua opera in san giuliano.	49.a.	portoghesi et loro amicitia co i Ve neti et perche.	160.b.
Pio de gli Obizi accompagna il Re di Francia et doue.	162. b. 167.	pozzi di bronzo in palazzo da chi fatti.	119.a.
Pipino assalta i Veneti, et sua per dita et disfazione.	215.b.	pozzi 30. fatti in publico quando et perche cagione.	140.b.
Pola et Parenzo in Istria, et quan do recuperate et da chi.	270.a.	pozzo mirabile d'acqua dolce a S. Nicolo di Lido.	84.a.
Pompa funerale del Doge morto qual fosse.	191.a.	Prassitele scultor antico, et sua o pera nelli Miracoli.	63.a.
Portoghesi et loro inuentione delle		Pregadi, et opinione quando fossero creati.	217.a.
			prete

TAVOLA

- Pre'e Ianni & suo dono alla Rep. 115.a.  
 Prigioni Genovesi presi a Chioggia & numero loro. 241.a.  
 rigioni Padouani presi a Chioggia & numero loro. 241.a.  
 Prima impresa de Veneti con l'armi, & quando. 213.a.  
 Primi Gouvernatori della Chiesa di santa Maria de Miracoli. car. 62.b.  
 Primicerio di san Marco, & sua dignità & preminenze. 39.b.  
 Primo nobile Veneto fatto Dottore chi fosse. 34.a.  
 Primo Vescovo di Castello quando fosse, & sotto qual Doge creato. 214.b.  
 Primo Doge eletto dalli 40. qual fosse 231.b. creato con regola. 230.b.  
 Principe sposa la Badessa delle Vergini, & perche. 6.b.  
 Principessa moglie del steno Doge doue sepolta. 75.b.  
 Principi di Venetia, Procuratori quali fossero. 107.b.  
 Principi di Venetia, & quali sepolti in San Giovanni, & Paolo. 17.a.  
 Principi & loro ritratti in sala del Gran Consiglio. 124.a.  
 Profetie figurate ne mosaichi di S. Marco. 34.b.  
 Procuratie di s. Marco & loro di scrittura. 106.a.  
 Procuratore grado supremo nella Republica, & a chi dato. 107.b.  
 perche cagione creato. 106.b.  
 107.a. 107.b.  
 Procuratori quanti, & in che tempo, & di quali case. 108.b.  
 Procuratoria dignità, data due uolte ad Antonio Grimani. 255.a.  
 Promissione del Doge Andrea Contarini appresso chi si ritroui. 241.a.  
 Promotore di cultiuar i beni incolti chi fosse. 274.a.  
 Proprio, officio quando creato & perche cagione. 228.b.  
 Proue & attestazioni del Consiglio grande ne tempi antichi. 209.b.  
 Prospettina mirabile in S. Maria dello Orto & di chi. 59.b.  
 Profapia della famiglia Cornara, & sepulcro loro in s. Apostoli. 55.b.  
 Pulpio notabile in S. Iacomo dell'Orto. 74.a.  
 Punta di spada in Candia distribuita a nobili & popolari. 234.a.  
 Punto del testamento di Giustiniano Doge intorno a S. Zaccaria, & S. Iuliano. 26.b.  
 Purgo de panni & suo ordine, & qual sia. 74.a.
- Q
- Quadri della Loggetta di basso rilieno, & loro significati.

## TAVOLA

- to. in b  
 Quadri ricoperti in Sala del gran Consiglio, & da quali Pittori. 123.b.  
 Quadri notabili di mosaico in san Marco, & quali. 35.a  
 Quadro primo con gli altri appreso, in sala del consiglio. 124.b  
 Qual sia l'ombelico della città di Venetia. 47.a  
 Qualità & cose de primi Veneti antichi. 208.b  
 Quarantia Criminale ab antiquo ciò che fosse. 179.a  
 Quaranta creauano il Doge & quando 179.b. quando cresciuti. 180.a  
 Quintaualle in Castello perche così chiamato. 64.b.
- R
- Ragatte ciò che siano & qualità loro, & perche introdotte. 172.a  
 Ragazzoni famiglia, & loro sepolcro, & doue. 61.b  
 Rafaino Carefani Cancellier Grande quando fosse. 121.a  
 Re coronati, et quali uenissero a Venetia. 160.b  
 Refettorio di s. saluadore notabile per piu cose. 48.a  
 Regina d'Vngaria d'aragona sua uenuta a Venetia et quando. 247.a.  
 Regina Cornara di Cipri, & sua parita di Venetia. 246.a  
 Regina di Datia & sua uenuta a Venetia, & quando. 161.a  
 Regina d'Vngaria, quale, et quando uenisse a Venetia. 161.a  
 Regina Cornara, et sua uenuta a Venetia, et quando. 251.a. 161.b  
 Re di Francia giostrando è ferito, et si muoue. 274.a  
 Re d'Vngaria, & sua uana opinione della prigione del Doge Del fino. 239.a  
 Re di Cipri, & sua uenuta a Venetia, & quando. 239.b. per passaggio. 161.a  
 Reliquie diuerse & doue. 107.a. 46.a. 90.a. 9.b. 38.a.  
 Rep. de i Cittadini quale & doue. 99.b.  
 Rep. Fiorentina, & suo dono alla Rep. 115.b  
 Residenza de Patriarchi di Grado doue fosse in Venetia. 69.a.  
 Restauratori di s. giustina quali. 12.b.  
 Rettore posto in s. Filippo & Iacomo da chi. 13.b  
 Rettore & Duce di Venetia perche così chiamato. 175.a  
 Rialto da chi habitato. 134.a. sua discriptione. 133.b. chiamato città dalli Notari. 133.b. separato da Castello 4.b. quando fu leggiato 134.a.  
 Riccardo Malombra giuriconsulto doue sepolto. 21.a  
 Riccardo scellei gran Prior d'Vn

TAVOLA

- garia fratello di scuola in san  
giouanni. 101.a
- Ricchezze delle Chiese & luoghi  
sacri quali & quante. 103.b
- Riccia famiglia & suo sepolcro do  
ue. 28.b
- Ridotti, ciò che siano, & loro de-  
scrittione & quale. 169.a
- Ritratti delli senatori & letterati  
che erano nella Sala del Gran  
Consiglio, & quali. 129.b. 131.a
- Ritratti nelle Procuratie notabili.  
111.a.
- Ritratti nella porta di bronzo di  
sagrestia di san Marco, & di  
chi. 37.a
- Ritratti de i terreni inculti quan-  
do ordinati. 274.a
- Riua & quali siano le sue commo-  
dità. 140.a
- Roberto sanseuerino, & altri Prin-  
cipi in Venetia alla giostra.  
153.b.
- Rocco Cataneo Veronese doue se-  
polto. 46.a
- Rocco Tedesco & sua opera nella  
scuola di san Giouanni. 101.a.
- Romiti in sala del Gran Consiglio  
& loro significato. 124.a
- Rossi famiglia di Parma, & loro se-  
polcro nella Carità. 96.b
- Rosso Marino auo di Domenico  
Procuratore et suo ritratto in  
Consiglio. 131.b
- Rotta di bartolomeo d'Aluiano  
presso al Creazzo. 255.b
- Rotta al Saseno quando & da chi  
riceuuta. 228.a
- Ronigo acquistato dalla Rep. &  
quando. 249.b
- Ruga de gli Orefici, doue situata  
in Rialto. 134.a
- S
- Sacco infelice di Roma quan-  
do seguisse. 256.a
- sagrestia di s. Marco & sua di-  
scrittione. 39.a
- sala del Gran Consiglio sua lar-  
ghezza & lunghezza. 124.a.  
quando dipinta. 123.b.
- sala del vregadi quando comincia  
ta & finita. 123.a
- sale 16. in palazzo della signoria.  
133.b.
- sale d'arme del Consiglio de X. &  
ciò che ui sia. 133.a
- sangue miracoloso in s. Marco, da  
che luogo uenuto 38.a. quando  
si mostri 199.a. 232.b.
- sangue miracoloso ne Frari da chi  
hauuto & portato. 65.b
- salinguerra preso da i Veneti, &  
condotto in Venetia chi fosse.  
233.b. 84.a.
- San Bernardino origine di s. Fran-  
cesco della Vigna. 14.a
- san Demetrio qual Chiesa fosse,  
& da chi fabricata. 48.b
- san giouanni de Forlanì Priorato  
de i maltesi. 13.b.
- santo Ilario & sua giurisdizione nel  
le Gambare. 89.b

TAVOLA.

San Cesareo Contado di Baldeasar Boschetto, & sua opera. 279.b.	Scala di palazzo di flucchi et sua discrittione 120.b. quando fini ta. 274.b.
San Liberale posto in s. Marina. 11.b	Scaligeri, & discordia con loro, et perche cagione. 237.a.
Santa Maria Nouella qual fosse nella Giudecca. 90.a	Schiauoni, et origine loro 217. b.
Santa Scolastica et suo Oratorio doue posto. 13.b	guerre co Veneti. 220.a.
santa susanna doue fosse prima. 45.b	Scipio Costanzo et sua operatione col Re di Francia. 163.a.
san Theodoro sopra la colonna, detto s. Giorgio dal Guilombar do. 116.b	Scritture publiche in nome del Do ge et perche. 187.b.
santo Barbarigo Oratore doue se- polto. 98.b	Scritture Ducali et importanti di palazzo quando ardesero, et doue. 233.b.
Santo Verde fondator dello spirito santo. 98.a	Scudo della Comunita di Genoua tolto al loro Generale qual fos- se. 241.a.
santo Zago pittore, et sua opera in s. Giouanni di Rialto. 65.a	Scudieri del Doge, chiamati anti- camente Escusati. 220.a.
Saracini & danni loro fatti alla Dalmatia et altri luoghi. 218.b	Scuffia bianca del voge, cio che si- gnifichi. 177.a.
sanità officio, quando instituito et perche nella città. 249.b	Scuole grandi et instituto loro 99. a. b. della Carità 99. a. di S. Roc- co 103. a. della Misericordia 101. b. di S. marco 102. a. di San Giouanni 100. di S. Theodoro 103. a. della Passione. 103. a. del Sacramento. 103. b.
sanità et modestia del Doge Tri- uisano. 271.b	Scutari assediato, et Capitani illu- stri Veneti quali fossero. 247.a
Satalia assalita da Pietro Moceni go et sua riuiscita. 246.a	Sebastiano Foscarini Filosofo do- ue sepolto. 45.a.
santuuario di s. Marco, et incendio suo et quando. 233.b	Sebastiano Ziani Doge doue sepol- to. 82.b.
sauorgnani, et loro attioni per la Rep. Veneta. 243.a	Sebastiano dal piombo, et sua ope- ra in San Giouanni Chrisosto- mo. 56.b.
scopara famiglia et suo edifitio. 44.b	Seba-
scudi de i Dogi perche pendino in s. Marco. 34.b	
Scala di marmo scoperta in palaz- zo & sua qualita. 119.a.	



TAVOLA.

- Sebastiano da Lugano Architetto  
di San Giovanni Chrisostomo .  
56.b.
- Sedia del Doge, et cusino, et suo si-  
gnificato. 184.a.
- Segni honorati lasciati dal Papa  
al Doge et quali. 231.a.
- Seluo Doge, primo a far di Mosai-  
co in s.marco. 228.a.
- Seminario conceduto a San Mar-  
co da Papa Gregorio XIII. et  
suo ordine. 41.a.
- Senatori al gouerno dell'isole qua-  
li fossero. 279.b.
- Senatori ritratti nella sala del grã  
Consiglio, et quali. 131.a.
- Sepolcro monistero, a cui sembian  
za fatto. 246. ottiene per pia  
concessione della famiglia Mo-  
lina, il suo palazzo delle due  
Torri, per domicilio delle Mo-  
nache. 240.a.
- Sepolcro della famiglia da Legge,  
nelli Crocicchieri. 61.b.
- sepolcro delli Polani et doue . car.  
94.a.
- Sestieri, come et perche cosi chia-  
mati. 3.b.
- Sestiero di Castello, perche cosi  
chiamato. 1.a. 29.b.
- Sestiero di s. Marco, perche cosi  
detto. 29.b.
- Sestiero di Dorsoduro et sua deno-  
minatione. 87.a.
- Sestiero di Canareio, perche cosi  
detto. 53.a.
- Sestiero di santa Croce et sua deno-  
minatione. 73.a.
- Sestiero di s. Polo, et sua denomina-  
tione. 63.b.
- Sicardo Conte di Capodistria si fa  
tributario della Republica .  
225.a.
- Sieuoli et Scopari, et loro edifitio  
et quale. 64.b.
- Signore, et legge sopra ciò disparẽ  
te, et perche. 175.a.
- signori due di notte quando fatti,  
et perche. 234.a.
- Significati della berretta o corno  
Ducale del Doge. 176.b.
- Silvio Cõte di Porciglia nella gior-  
nata del 71. 279.b.
- Significatione delli ciganti di pa-  
lazzo. 119.a.
- Simone frate heremitano fonda-  
tor di San Christofo della  
Pace. 85.b.
- Simonetto di S. Casano et sua ope-  
ra nelli Giesuiti. 98.a.
- sirugura et Mucino fratelli et si-  
gnori della Croatia. 225.b.
- sisto de medici Filosofo et Theolo-  
go doue sepolto. 22.a.
- sito della Città di Venetia. 2.a.
- soffitto dello scrutinio come di-  
stinto, et da chi dipinto. 124.a.
- soffitto del Collegio sue historie, et  
significati. 123.a.
- soffitto et pitture nella libreria di  
San marco. 114.a.
- soffitto del Gran Consiglio dipinto  
a historie di Veneti. 132.2.
- soffitto del salone auanti l'Anticol-  
legio.

TAVOLA.

- legio, et sua descriptione. 122.a.  
 soffitto della sala del Consiglio de  
 X. et sue historie. 123.b.  
 somma delle contrade, et d'altro in  
 s. Marco, et suo sestiero. 52.b  
 somma delle contrade, chiese, hor-  
 ti, ponti et altro del sestiero di  
 santa Croce. 86.b.  
 somma delle contrade, chiese, fra-  
 terne, corpi santi, palazzi, giar-  
 dini et altro del sestiero di s. Po-  
 lo. 72.b.  
 somma delle chiese, de Corpi san-  
 ti, delle statue, de giardini, de  
 ponti et d'altro in sestiero di Ca-  
 stello. 29.a.  
 somma di chiese, giardini, Torri sa-  
 cre, corpi santi, et horti nel se-  
 stiero di Dorsoduro. 98.b  
 somma delle chiese, contrade, fra-  
 terne, organi, ponti et altro del  
 sestiero di Canareio. 63.a  
 somiglianza fra il Doge et il Ret-  
 tore delle Città particolari.  
 175.a.  
 sottanella sotto il manto del Doge,  
 ciò che fosse. 177.a.  
 sottoscrizione del Procuratore di  
 san Marco qual fosse. 106.b  
 sottoscrizioni de Gran Cancellieri  
 antichi quali. 121.a.  
 spedale di s. Giouanni et Paolo da  
 chi fatto et instituito. 23.b.  
 Spedale di s. Antonio perche edi-  
 ficato & quando. 9.a  
 Spedali in Sestiero di Castello qua-  
 li. 20.a  
 Spesa che si fa in Chiesa di s. Mar-  
 co quale. 39.b  
 spesa qual sia nella Gondola, &  
 suo apparecchio. 173.a  
 spettacolo grato qual fosse nella  
 creation del Doge Veniero.  
 282.b  
 spetierie diffuse per tutto da i Ve-  
 neti, & quando. 135.a  
 spinalonga detta hora Giudecca  
 & perche. 90.a. 220.a  
 sposa si conduceua alla presenza  
 del Doge, & quando dismesso  
 l'uso. 149.a.b  
 stabili & ricchezze lasciate dal  
 Doge a s. Marco. 231.b  
 stalla del Doge sieno qual fosse et  
 quanto honorata. 172.b  
 stampa quando & doue hauesse  
 principio. 245.a. 243.b  
 stato Veneto, come partorito &  
 su che fondato. 174.b  
 statue pedestri di Vittorio Cappel-  
 lo. 78.a. di Vincenzo Cappello  
 10.b. di Marchio Truisano. 67.  
 b. di Giouanni Emo 58.a. di la-  
 como Marcello. 69.a. di D. Nal-  
 do. 20.a. di P. Mocenigo. 20.b.  
 statue equestri. Di Bartolomeo Co-  
 glione 20.a. di Paolo sauello.  
 68.a. di Leonardo Prato. 20.a  
 di Nicola Orfino. 19.b. di Tad-  
 deo dalla Volpe. 12.a  
 statue diuerse di bronzo & mar-  
 mo. del Cardinal Zeno. 33.a.  
 di Orfatto Giustiniano 80. b. di  
 Giulio Contarini. 45.a. di Fran-  
 cesco

TAVOLA.

- vesco da Carrara. 133.a. di Bi-  
 ca Maria sforza. 133.a. di Gi-  
 berto da Correggio. 133.a.  
 statue di bronzo della Loggetta,  
 & loro significato. 111.a  
 Statue & numero loro in diuersi  
 luoghi di Venetia per i Sestie-  
 ri. 29.a. 52.b. 63.a. 72.b. 98.b.  
 Stefano Othobono in S. Antonio.  
 8.a.  
 Stefano Caloprino, & sue operatio-  
 ni nella Città. 225.b  
 stefano Meganipano Re della Rz-  
 scia coronato da un Cardinale.  
 233.a.  
 stendardi del Doge, & perche di  
 diuersi colori. 183.a  
 Stendardi di piazza di s. Marco  
 quanti, & loro significato, &  
 quando fatti. 105.a  
 Stendardo di Brescia appeso in  
 Chiesa di San Marco. 35.b  
 Stino, Chiesa detta gia san Stesa-  
 no Confessore. 64.a  
 Stocco del Doge ciò che significhi,  
 & come lo hauesse. 178.a.b  
 stola de Veneti, come & quando  
 formata & a che buona. car.  
 147.b.  
 Studi di libri doue & di chi siano.  
 137.b.  
 studi d'anticaglie doue, & di chi  
 siano. 138.a  
 studi di musica doue, & di chi sia-  
 no. 138.b  
 studi d'armi, doue, & di chi siano.  
 139.a.
- T  
 Tabernacolo di madreperla,  
 nella scuola di S. giouanni.  
 101.a  
 Tabernacolo bellissimo nella Chie-  
 sa delli Gesuiti. 98.a  
 Tanto, Cancelliero con titolo di  
 Maestro & quando fosse. 121.  
 a. 121.b.  
 Taddeo dalla Volpe da Imola con  
 dotier doue sepolto. 11.b.  
 Tavole del legno di Cedro, fatte  
 condurre dal Monte Libano a  
 Venetia per industria di Gio.  
 Battista Ramusio. 133.a  
 Tedeschi & festa loro per la nitto-  
 ria del 1571. del Turco. 158.a  
 Tempio di S. Sergio & Bacco in  
 Castello. 2.a  
 Templari, possessori già di S. Ma-  
 ria in vroio. 51.b. 13.a.  
 Tenedo occupato dal Mudazzo,  
 & sua impresa. 241.b  
 Terre prese nel Regno, dalla Rep.  
 & quando. 251.b  
 Terrémoto notabile in Venetia &  
 quando. 235.b. 238.a.  
 The dosio Patrio, & sua venuta  
 a Venetia. 218.b  
 Terentio preso da Scipione, & sua  
 operatione. 176.a  
 Tesoro di s. Marco rubato da chi,  
 & quando. 39.a  
 Tentonici Cavalieri, & loro edifi-  
 catione, et quale in Venetia. 98.b  
 b Thea, ri

T A V O L A.

- Theatri per recitar Comedie doue  
posli.* 75.a
- Tirpimuo Re di Croatia, & suoi fi  
gliuoli.* 225.b
- Tirol del Doge, loro diuersità &  
qualità.* 186.a. 187.a.
- Titolo di Dalmatia et Croatia a  
chi prima dato,* 228.a
- Titiano et sue opere* 23.b. 48.a.  
56.b. 61.a. 65.a. 66.a. 66.b.  
70.b. 77.a. 79.b. 83.b. 92.a.  
96.b. 101.a. 102.b. 125.b. 129.  
a. 135.b.
- Tomasina morosina Regina di Un  
garia et quando.* 161.a
- Tomaso Morosino Patriarca di  
Costantinopoli da chi fatto.*  
232.b
- Tomaso Lombardo Scultore, &  
sua operae in piu luoghi.* 12.b.  
47.b. 71.a. 92.b.
- Tomaso da Rauenna et sua Statua  
in San Geminiano.* 24.a. 43.a.  
49.a.
- Tomaso Tomasini Vescouo di Fel  
tre restaurator del Corpus domi  
ni.* 61.b
- Tomaso Talenti protettor del mo  
nistero di S. Helena.* 77.a
- Tomaso Mocenigo Doge doue se  
polto.* 18.a
- Torre delle hore et sua discriptione*  
117.a.
- Torsello Stromento musico et suo  
essemplare.* 88.a
- Toscano in Venetia che cosa no  
glia significare.* 134.a
- Toscani et loro festa per la uito  
ria che si hebbe del Turco. car.*  
159.a.
- Tragedie et Comedie recitate da i  
compagni della calza.* 152.b
- Tragedie, loro recitatione, et quan  
do.* 169.a
- Trattenimenti in tempo di state  
per la Gondola.* 173.b
- Trau, Spalato, et sebenico quando  
sottomessi.* 236.b
- Trauagli nella congiura del Doge  
Giouanni Participatio.* 218.a
- Tregua rinouata col Re d'Un  
garia et quando.* 231.b
- Tre Santi di marmo in s. Marco,  
chi fossero et da chi fatti.* 39.a
- Triadano Gritti generale doue se  
polto.* 82.b
- Tribuni quali & chi furono, &  
carico loro.* 210.a. 210.b. 214.a
- Trifone Gabriello nouo Socrate,  
doue sepolto.* 24.a
- Tripoli occupato dal Soldano &  
quando.* 235.b. 259.b.
- Triuisani, et discordie con loro, et  
per qual cagione.* 233.b
- Trono del Principe nella sala gra  
de doue fosse altre uolte.* 124.a
- Trombe d'argento auanti al Doge  
et loro significato.* 183.b
- Tullio Lombardo et sue opere* 18.  
b. 47.b. 56.b. 63.a. 102.a.

V Aldrada Principessa, moglie  
del Doge 19. Pietro Can  
diano 1111.

224.b  
Va-

TAVOLA.

- Valareffo Valareffi qual corpo  
santo portasse da Costantinopo  
li.* 10.a
- Valerio Chieregatto, et sua attio-  
ne per la uenuta del Re di Fran  
cia.* 162.a
- Valerio Orfino Principe d'Ascoli  
doue sepolto.* 59.b
- Variatione della creatione de Do-  
gi, et in che tempo.* 179.b
- Vcellare in Valle ciò che sia, et co-  
me et quando.* 171.b
- Vcelli marini et di quante sorti.*  
3.b
- Vecchi molti in Venetia et quali.*  
2.b
- Vedoua famiglia et suo sepolcro.*  
28.b
- Venetia et sua etimologia. 40. a  
suoi confini. 1. a. piena di molte  
città. 1. a. contiene diuerse città  
146. a. chiamata singolare, et  
perche. 4. b. chiamata Regno, et  
da chi. 184. b. corrispondente a  
Costantinopoli 216. a. predetta  
da Ezechiel. 203. b*
- Veneti originati da gli Heneti. 1.  
b. Senatori già di Roma. 1. a*
- Verde dalla scala Duchessa di Fer  
rara doue sepolta.* 57.b
- Vergini, Monistero da chi fatto.*  
6. b.
- Vergini Monisterio arso et quan-  
do.* 6. b
- Versi in lode di Gentil Bellino in fa-  
la del gran Consiglio. 127. b*
- Versi di Dante Alighieri nella fa-  
la del Gran Consiglio. 124. a*
- Versi di Bernardo Giorgio nell'an-  
date publiche del Principe.*  
195. a. 196. a. 196. b. 199. b.  
200. a. 200. b. 201. a. 202. a.  
203. b. 204. a. 204. b.
- Versi affermanti la uerità della  
uittoria che si hebbe da Veneti  
contra Orbone figliuolo di Fe-  
derigo Barbarossa Imperadore  
a Salboro in Istria. 198. a*
- Vescoui et Arciuescoui Veneti nel  
Concilio di Trento et quali.*  
275. b
- Vescouado in Castello quando. 3. b*
- Vescouado di Castello come inti-  
tolato. 5. a*
- Vescouado di Castello da chi am-  
pliato et quando. 6. a*
- Vescoui che consacrarono la Chie-  
sa di S. Iacomo in Rialto quali  
fossero. 72. a*
- Vescoui della famiglia Cornara et  
quali. 56. a*
- Vescoui seppelliti in s. Antonio.  
8. b.*
- Vescoui 7. in S. Giovanni et Pa-  
lo, et quali. 21. a*
- Vescouo de Marzi favorito dal  
Duca Alessandro de Medici, do-  
ue sepolto. 60. a*
- Vesle Ducale ciò che sia, et quan-  
do adoperata dal Doge. 177. b*
- Vgolino Cardinale Ostiense cagio-  
ne dell'edifitio delle Vergini.  
6. b.*
- Vicario di San Lio qual fosse l'an-  
no.*  
b 2 no.

AT J A V O L A .

- no 1121. 12.a  
 Vicario delle scuole Grandi & altri  
 ufficiali quali. 99.b  
 Vincenzo Valgrifio, & sua illustra-  
 zione nella materia delle stam-  
 pe. 245.a  
 Vincenzo Cappello general da ma-  
 re doue sepolto. 10.b  
 Vincenzo Trono & Hieronimo  
 Lippomano, Cavalieri, Oratori  
 al Re Filippo. 283.b  
 Vincenzo Leuriero, & altri & loro  
 opere mandate al Turco. 134.b  
 Vital Michele Doge, doue sepolto  
 31.b  
 Vittoria di Ordelaffo Faliero otte-  
 nuta a Zara. 229.a  
 Vittoria de Veneti contra Othone  
 figlio di Federigo Imp. 197.a.  
 198.b  
 Vittorio Cappello di Bartolomeo  
 creato cavaliero dal senato.  
 178.a  
 Vittorio Bragadino Capitano di  
 Padoua fatto cavaliero & da  
 chi. 167.b  
 Vittorio Cappello Generale doue  
 sepolto. 78.a  
 Vittorio Pisani doue seppellito. 8.b  
 Vittorio Scarpaccia & sue opere.  
 8.a. 23.a. 54.a. 57.a. 130.a.  
 Viuarini et loro opere. 50.a. 86.a.  
 91.a  
 Urbano Bolzanio dottissimo, do-  
 ue sepolto. 70.b  
 Vscite diuerse del Doge, & per  
 quali occasioni. 206.a  
 Vsi quali, quando i Dogi si creano  
 absenti. 182.b. & nella creatio-  
 ne. 182.a  
 Vso del gettar danari per piazza  
 dal Doge, da chi introdotto.  
 231.a  
**Z**accaria Contarini, bisauo di  
 Zaccaria Cavaliero, 63  
 uolte mandato Ambasciadore  
 a diuersi Principi, & suo ritrat-  
 to in palazzo. 132.a  
 Zaccaria Vendramino Procura-  
 tor di san marco doue sepolto.  
 57.b  
 Zaccaria salamone Senator cele-  
 bre. 280.a  
 Zaccaria de Freschi secretario do-  
 ue sepolto. 28.b  
 Zara & sue ribellioni & quando.  
 229.a. 230.a. 231.b. 238.a.  
 242.b  
 Zecca & sua discriptione & archi-  
 tettura, & da chi fatta. 115.a  
 Zena famiglia, & loro sepolcri &  
 doue 61.a. loro parentela co i Re  
 di Persia. 61.a  
 Ziliola famiglia quando comin-  
 ciasse a fiorire. 236.a

# QVINTA TAVOLA DEI SENATORI, ET

HVOMINI ILLVSTRI,

Ch'erano ritratti nella Sala del Gran Consiglio, di mano  
de i Bellini, di Tiritano, del Tintoretto, di Paolo  
Veronese, & d'altri eccellenti Pittori.

<b>A</b> Andrea Nauaiero Senatore.	131.a
Antonio Lorezano Cavaliero, & Procuratore.	131.b
Antonio Trono Procurator di san Marco.	131.a
Agostino Beuazzano.	131.a
Angelo Corero, che fu poi Papa Gregorio XII.	131.a
Antonio Bernardo Dottore & Cavaliero.	131.b
Antonio Contarini dal dito, Procurator di s.Marco.	131.b
Andrea Donato Cavaliero.	132.a
Angelo Politiano.	132.a
Antonio Cornaro Lettore in Filosofia.	132.a
Andrea da Molino Senatore, già figliuolo di Henrico.	132.a
Antonio Dandolo Dottore.	132.a
Agostino Barbarigo Proueditor Generale.	132.b
Antonio Cappello Procurator di s. Marco.	132.b
Antonio Giustiniano senatore.	132.b
Andrea Gradenigo Senatore, padre di Aluigi.	132.b
Antonio Longo Senatore, padre già di Francesco.	132.b
Antonio Calbo senatore, padre già di Pietro.	132.b
B	
Bernardo Giustiniano Procurator di s. Marco.	131.a
Bessarione Cardinal Niceno.	131.a
Borbone Morosino Dottore, & Senatore.	131.b
Biondo da Forlì Historico.	131.b
Benedetto da Pesaro Generale.	131.b
Bernardo Nauaiero Cavaliero, & poi Cardinale.	132.b
Bernardino Riniero senatore.	132.a

## C

Carlo Zeno Procurator di San Marco.	131.b
Candiano Bolani Dottore & Senatore.	132.a
Christoforo Duodo Procurator di S.Marco.	131.b

## D

Daniello Barbaro Eletto d'Aquilea.	132.a
Demetrio Calcondile Greco.	132.a
Domenico Trinisano Procurator di S.Marco.	131.a
Domenico Grimani Cardinale figliuolo del Doge.	131.a
Domenico Marino Procurator di S.Marco.	132.a

## E

Emanuello Chrifolora Greco.	132.a
-----------------------------	-------

## F

Fantino Michele Cauialiero & Procurator di s.Marco.	131.b
Fantino Giorgio Dottore & Cauialiero.	131.a
Francesco Lando Cardinale.	131.a
Francesco Diedo Dottore, & senatore.	131.b
Francesco Contarini Giurifconsulto & senatore.	131.b
Federigo Contarini Procurator di s.Marco.	131.b
Filippo Trono figliuolo del Principe Nicolo.	131.b
Filippo Trono già di Priamo, Procurator di s.Marco.	132.b
Federigo Cornaro Procurator di S. Marco.	131.b
Francesco Barbarigo padre de i due Principi.	131.b
Francesco Barbaro accerrimo difensor di Brescia.	131.b
Francesco sanuto, auo di Francesco Cauialiero.	131.a
Francesco Contarini Procurator di s.Marco.	132.b
Francesco Loredano Abbate della Vangadizza.	132.b

## G

Gasparo Contarini, che poi fu Cardinale.	131.a
Gioanni Michele Cardinale.	131.a
Gio. Battista Zeno Cardinale.	131.a
Gioanni Emo Cauialiero.	131.a
Giocondo Architetto Veronese.	131.a
Gio. Barbarigo Cauialiero & Procurator di s.Marco.	131.a
Giorgio Cornaro Procuratore & fratello della Regina.	131.a
Gio. Francesco Pasqualigo Dottore, & senatore.	132.a
Gentil Bellino fratello di Gioianni.	132.a
Giulio Contarini Procurator di s.Marco.	132.b

Gior-



Gregorio Amaseo.	131.a
Giorgio Merula.	131.a
Giouanni Argiropolo, &	132.a
Giorgio Trapezuntio, huomini dottissimi.	132.a
Giouāni da Legge Cavaliero & Procurator di s. Marco.	132.b
Giustiniāno Giustiniāni Gran Comendator di Malta.	132.b
Gio. Battista Ramusio Secretario del Consiglio de X.	132.b
Gio. Mattheo Bembo senatore.	132.b

H

Hermolao Barbaro Patriarca d'Aquilea.	132.a
Hieronimo Donato Dottore Cavaliero & senatore.	132.a

I

Iacomo sannazaro Napolitano.	131.a
Iacomo Loredano Procurator & Generale.	131.b
Iacomo Lusignano Redi Cipri.	131.b
Iacomo Veniero Generale.	132.a
Iacomo Marcello Generale.	132.a
Iacomo Soranzo, auo di Iacomo Cavaliero & Procur.	132.b
Iacomo Guffoni senatore.	132.b
Iacomo Barbo senatore.	132.b

L

Leonardo Giustiniāno padre di Bernardo Procuratore.	131.a
Lauro Quirino Dottore & Senatore.	131.b
Luigi Storlodo Procurator di S. Marco.	131.b
Luigi Foscarini Dottore, & Procurator di S. Marco.	131.b
Luca Zeno Procurator di s. Marco.	132.a
Luigi Mocenigo Procuratore, che fu Principe.	132.b
Lorenzo Giustiniāno Procurator di S. Marco.	132.b
Leonardo Mocenigo Cavaliero.	132.b
Iodouico Ariosto.	131.a

M

Marco Antonio Sabellico Historico.	130.b
Marco Grimani Proc. di s. Marco, figliuolo del Principe.	131.a
Marco Musuro Arciuefcouo.	131.a
Marco Barbo Cardinale.	131.a
Marco Zeno Cavaliero.	131.b
Marco Lippomano Dottore, & senatore.	131.b
Marco Dandolo Dottore & Cavaliero.	131.a

Marco

Marco Sanuto Filosofo, & Senatore.	131.b
Marino Carauello Procurator di s.marco.	131.b
Marco Cornaro Cauallero padre della Regina.	131.b
Marc' Antonio morosino Cauallero & Proc.di S.marco	131.b
Marc' Antonio Veniero Dottore & Procur.di s marco.	132.b
Marco Foscarei Senatore, già padre di Pietro.	132.b
Marc' Antonio michele, già padre di Aluigi Auogadore, & di Giulio.	132.b
Marc' Antonio Barbaro Procurator di s.marco.	132.b
Marc' Antonio Grimani Procurator di s marco.	132.b
Marchiò Michele Cauallero, & Procurator di s.marco.	132 b
Michele Soriano Dottore & Cauallero.	132.b
Nicolò da Canale Dottor & Senatore.	131.b
Nicolò Contarini senatore & Giurisconsulto.	131 b
Nicolò Michele D.Cauallero, & l'procurator di s.marco.	132.a
Nicolò Zeno Senatore, già padre di Catarino.	132.b
Orsatto Giustiniano Cauallero, & Proc.di s.marco.	131 b
Paolo Barbo Cauallero, fratello del Papa.	132.a
Paolo Thiepolo Cauallero, & Procuratore di s marco.	132.b
Paolo Cappello Cauallero, Procurator di s.marco.	131.a
Paolo Ramusio Giurisconsulto.	132.a
Pietro Bembo che fu Cardinale.	131.a
Pietro Barbo, che fu Papa Paolo II.	131.a
Pietro Foscarei Cardinale.	131.a
Pietro Loredano Procurator di s.Marco.	131.b
Pietro Sanuto Senatore.	132 b
Rosio Marino Senatore.	131 b
stefano Thiepolo Procurator di s marco.	132.a
Taddeo Giustiniano Cauallero & senatore.	131.a
Triadano Gritti Generale.	131.b
Tomaso Lippomano dal Banco, senatore.	131 b
Theodoro Gaza Greco.	132.a
Vital Lando Giuniore.	131.b
Vittorio Pisani Generale.	131.b
Vittorio Cappello generale.	131.a
Vittorio grimani Procurator di S.Marco.	132 b
Zaccaria Triuifano D.padre & figlio.	132.a
Zaccaria Contarini Senatore, bisauo & nipote.	131.b

ERRORI

## E R R O R I S C O R S I .

Perche è difficile, & quasi impossibil cosa che nelle stampe nõ corri  
no errori, si è posto in questo luogo tutto quello che si è corretto d'im-  
portanza, rimettendo il resto al benigno & cortese, & non all'inuido ò  
maligno Lettore.

Car. 5 b Antonio Massa dica Antonio Carefino .

Car. 20 b Ma uicino al Rosario. Va tutto calso, perche è duplicato fi-  
no alla parola Et mezzo.

Car. 28 b Natale de Conti. dica Mattheo de Conti.  
perche Natale è de Conti di Roma & non Veneto.

Car. 36 b Tunc Archlatus Faledrus in Vrbe ducabat, dica

Tunc Archelafus Faletrus in Vrbe ducabat.

Hæc noua facta fuit genus ditissima Pala,

Quæ renouata fuit te Petræ ducante Ziane. &c.

Car. 65 a S. Giouanni Nouo. dica di Rialto.

Car. 73 b S. Simeon Grande, dica piccolo, & si trasporti.

Car. 87 a Percioche solo perche scrinessero, dica, non solo perche scri-  
uissero.

Car. 88 b Discosto cento braccia, dica, discosto per un pezzo.

Car. 90 a S. Biagio & Catoldo. dica Cataldo.

Car. 94 a Della famiglia Guera. dica Guora.

Car. 98 b Si ha sul calo. dica Si ha sul corso.

Car. 107 b Diloro 23. dica 29.

Cinque di quella di Citra. dica 6.

Car. 108 a Dopo Andrea Vendramino si metta Leonardo Loredano;

Car. 116 b Quasi come per disotto. dica Quasi come per difetto.

Car. 145 a Venduto all'incontro. dica uenduto all'incanto.

Car. 143 a Sul campo di S. Maria. si aggiunga, Formola.

Car. 48 a Sul catenale. dica sul cantonale.

Car. 222 b S. Felice in Ainiano. dica in Amiano.

Car. 224 b Dux eligor, occidor, sedor fero. dica Occidor ferro.

Car. 47 b errore unquam promotus. dica permotus.

In dicundam sententiam, dica, In dicunda sententia.

### N E L C R O N I C O .

804 Obelerio Antnoro D. IX. dica D. VIII.

1154 Adriano III. Inglese Imperadore. dica Papa:

1212 Federigo III. Soeuo. dica Federigo II. Socuo.

1280 Giouanni Dádolo D. XLVII. visse mesi VII. dica. Anni 8. mesi 7.

1230 Fuoco importante in Santuario. Vada sotto 1238.

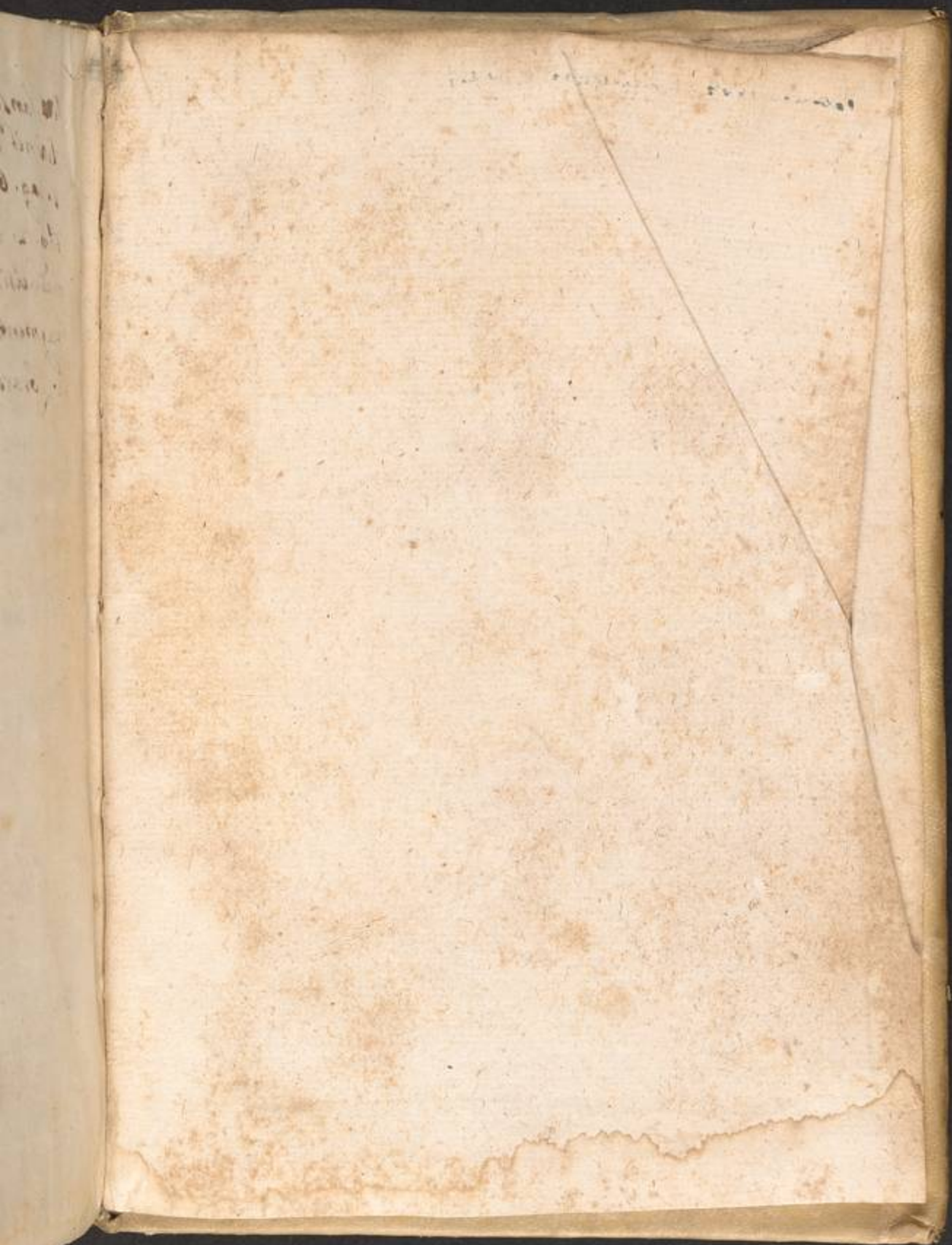
1031 Orfo Orfeolo Patriarca. si cancelli tutto.

Altri poi di mutationi di lettere o di sillabe sparsi per entro il libro, si la-  
sciano à dietro per non esser tediosi.



Del Sansovino Natano Girolamo Chi-  
lini nel Teatro d'Humini Letterati, vol.  
1. pag. 64. Giacomo Saggi Descriptibus  
Tom. 2. pag. 371. Leone Allacci in Ani-  
madversionibus Antiquitatum Etruscarum  
Fragmenta pag. mibi 357. M. Doni nel-  
la Libreria pag. mibi 48.

Handwritten text in a cursive script, likely a list or index, located at the top of the page. The text is mirrored across the page, suggesting bleed-through from the reverse side. The words are difficult to decipher due to the cursive style and fading.



Feb. 1507 (Acta Russi 2, 202.)

1. Aug. 1581. 1581 - 350



